LA POESIA NEL TESSUTO URBANO

Versi al Miele anche con rock

Come sta la poesia a Milano? E, prima di tutto, ci sta? La risposta è sì perché contrariamente ai luoghi comuni, non è vero che una grande città, proprio per sua natura, soffochi ogni rimescolio di ricerca e di comunicazione «poetica». Non s'intende, è ovvio, lo scrivere poesie, che può avvenire ovunque: piuttosto il far circolare la poesia attraverso certe strutture della città, il suo diver..are non dico un fatto pubblico ma una componente (per chi la vuole) del tessuto urbano. Del resto a parte i grandi editori, sempre piuttosto prudenti, a Milano esce l'*Almanacco dello Specchio*, c'è la casa editrice Guanda che stampa poeti famosi e meno, e da poco ha mandato fuori il primo numero, *Poesia Uno*, di una nuova serie che si propone semestralmente di fornire una documentazione articolata sulla ricerca poetica. C'è infine la *Società di poesia* in cui scelta dei testi e gestione editoriale sono state assunte in proprio dai poeti. Ma queste sono le forme tradizionali attraverso le quali comunica la poesia: ce ne sono altre, più immediatamente partecipative del pubblico. Una si sta preparando proprio in questi giorni. Da domani, giovedì, fino a domenica 30, a partire dalle 21 (e sabato e domenica anche nel pomeriggio, dalle 16 in poi), il teatro Miele (via Gulli 9) ospiterà una rassegna di rock, poesia, performance, intitolata: «Action + incontro dell'intelligenza urbana», con sottotitolo: «Poesia Metropolitana Milano». Nel progetto, non semplici letture
zione d
teatro»
Di q
lo con
ni e at
manno
za dire
una pi
ve, per
diato p
turo. G

trali, c
giati di
scontri
esempi
langelo
mance

teatralizzava la recita dei versi: con buoni risultati, si deve pensare, se il materiale usato in quell'occasione. Antonio Porta l'ha
F

□ la Repubblica
sabato 29 novembre 1980

Al teatro Miele poesia e musica purché metropolitane

MILANO — Ha preso il via l'altra sera al Teatro Miele (l'ex teatro Uomo di via Gulli), «Action», rassegna di rock, poesia, performance che si conclude domani con due spettacoli. E' probabilmente uno degli ultimi guizzi creativi d'uno spazio che ben presto diventerà un parcheggio (per volere dell'immobiliare che ne è proprietaria) e che continua a esistere precariamente per la benevolenza di alcune sentenze pretorili.

Il sottotitolo della rassegna avverte che si tratta dell'«Incontro dell'intelligenza urbana». Al *meeting* tuttavia non c'è solo l'intelligenza: c'è anche il dilettantismo, l'improvvisazione patetica, la scoperta del «già visto» e del «già sentito». Ciononostante il clima è vivo, la partecipazione del pubblico massiccia e le sorprese sulla scena non mancano.

Giovedì si sono esibiti fra gli altri Giangilberto Monti, cantautore con doti di animatore teatrale che ha presentato *La città normale*, suoni e immagini tutt'altro che noiose sulla violenza metropolitana. Applaudito pure il gruppo rock Gaz Nevada di Bologna, talora stimolanti, talora insopportabili per la ripetitività dei suoni, e una certa carica di tetraggine metropolitana cui sembra preferibile, almeno in un teatro, la spensieratezza dei gruppi ska.

Applausi fra gli altri anche per Cabarock, performance di Giancarlo Sessa e Roberto Maggioni (dove, in «Assunzione e morte» si raccontano le peripezie del giovane metropolitano schiacciato fra famiglia, datore di lavoro e «rotture» varie).

Ieri sera è stata di scena la poesia e un gruppo di arti marziali, mentre oggi e domani sono previsti due spettacoli. Oggi alle 16: Gang Stars (rock poesia); Archie Pavia (poesia); Mind Invaders (terapeutic performance), La condizione mentale (performance), Paolo De Manicor, Gianfranco Gentile (*Incendio* performance); Antonio Lai, Clare Anna Matz, Giuliano Sartena (Il balletto solitario della fuga radioattiva); i gruppi rock Vanadium e Venoms rats.

Dalle 21 si alterneranno sul palco del «Miele» Ice and Iced, Simposio differente, Sandra Sandri. Poi un film di Piermario Ciani, Luciana Arbizzani e Michele Ragazzi (The new madness), Stanislao Pacus e Umberto Postal.

M.L.F.

CORRIERE DELLA SERA
SAB. 29/11/80

CORRIERE D'INFORMAZIONE
'VEDI' 27/11/80

MIELE: via Gulli, 9 - Tel. 40.33.454

«Action». «Incontro dell'intelligenza urbana». Rock, poesia, performance. Ore 21. L. 3.000

RASSEGNE Poesia al Miele

VERSI IN TUTTE LE SALSE

Le allucinazioni urbane trovano espressione: da stasera fino a domenica il Teatro Miele di via Gulli ospita una rassegna di rock, poesia e performances: tema la metropoli. E' «Action + incontro dell'intelligenza urbana», titolo che vuole significare situazioni sceniche realizzate con musica, parole, movimenti del corpo, in cui centrali sono i problemi della metropoli, le sue aberrazioni e contraddizioni.

Gli organizzatori (tra gl altri il gruppo Poesia Metropolitana di Quarto Oggiaro) parlano della rassegna come di esperienze sotterranee, di pensieri che verranno snocciolati con spirito nuovo, di originali (e forse assurde!) accoppiate di mimo, teatro, musica e poesia.

Chi ha seguito le vicende dell'assessore alla cultura romano Nicolini (ovvero i megaincontri di Castelporziano), ha già un'idea di quello che stasera si può vedere: la poesia è regina, ma non viene «tradizionalmente» letta sul palco, si «contamina» invece con le più disparate espressioni e forme artistiche.

Il programma dei quattro giorni è densissimo: stasera alle 21 aprono i Gaz Nevada, gruppo di musica rock di Bologna, segnono le situazioni poetiche di «Poesia Metropolitana» e Giangilberto Monti, il gruppo Cabarock, con due performances. Domani, serata più calma; intervengono gruppi già conosciuti e «ormai tradizionali», tra gli altri Valeria Magli presenta Black Out (di Nanni Balestrini). Sabato e domenica, giornate non-stop dalle 16 in avanti, vedono l'alternanza di gruppi punk-rock, performances, dimostrazioni di Kung-Fu, il collettivo del CTH; chiuderà la «baraonda» il gruppo Torre di Babele con «Action Caravan».

A.B.

al miele — *Action + primo round*

I senza futuro applaudono Catullo

Trentenni ex-hippie e punk ventenni. Almeno settecento persone: il teatro Miele quasi pieno. Così è inziato giovedì 27 novembre il primo dei quattro rounds di *Action* +, ovvero l'incontro dell'intelligenza urbana. S'è visto di tutto: ragazzi coi capelli arruffati e colorati ed i giubbotti di pelle tipo anni Cinquanta che contestavano durissimamente il gruppo punk-rock di Bologna dei Gaz Nevada accusandoli di essere commerciali poi, probabilmente senza accorgersene, applaudivano freneticamente una poesia di Catullo letta senza indicazione di paternità da Gabriele Guglielmetti assieme ad altre scritte di suo pugno.

La serata, surriscaldata da continui interventi del pubblico all'interno delle performances con urli, incitamenti ed energiche pressioni a piantarla lì, si è comunque protratta fino a tardissima ora. Vari autori hanno letto mimato e ballato poesie che spesso non avevano il problema di essere tali, ma, nella più assoluta noncuranza per l'eleganza formale, si ponevano come grida, messaggi simbolici di una condizione esistenziale metropolitana delle ultime generazioni che è ancora tutta da analizzare. Giacomo Mojetta, per esempio, ha urlato al pubblico: «Avete voi futuro?» gli ha risposto un roboante: «No!» E infatti si sa, la disoccupazione giovanile picchia duro *(Filippo Ravizza)*.

... uscciranno dal Palalido dopo lo spettacolo dei «D.52». Alla giornata di domenica, con inizio alle ore 16 e alle 21, partecipa, tra gli altri Omar Vecchio con una rappresentazione accompagnata dall'organo elettronico e con filmine.

A. M.

esso stesso nella dimensione di potenziale (o magari effettivo) produttore. I rapporti tentati in questo modo potranno dare qualche risultato positivo e nuovo nei minori ma più fitti e ostinati incroci che la città sa moltiplicare, piuttosto che in eventi *monstre* come Castelporziano o Piazza di Siena.

Giuliano Gramigna

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 30 novembre 1980

Metropolitani al Miele — Si conclude oggi al Teatro Miele di via Gulli la rassegna «Action» «Incontro dell'intelligenza urbana». Alle 16 saranno di scena i gruppi rock Kaos Rock, Jo Squillo Eletrix, i Puma (con Fabio Ghilardi), i 1.9.8.X. Inoltre performance e poesie

CORRIERE DELLA SERA-MERC. 26/11/80

1981?

A ARTE POSTAL NA XVI BIENAL

Por que a exposição de Arte Postal na XVI Bienal? Recorrendo a dados concretos e imediatos do existir, esta atividade processual, que se apropriou dos serviços institucionais dos Correios, permanece, neste início da década 80, uma das evidências maiores do fenômeno que desmaterializou a arte, objeto de um dos vetores do Núcleo I da presente manifestação. Domínio dialógico inter-individual há pouco mais de duas décadas, a **Mail Art** passou a abrir-se para a comunicação amplamente social. Rendimensionou-se parte dos desígnios poéticos e ideológicos de seus pioneiros. De que se trata de um atuante sistema estratégico de ação informativa, capaz de mobilizar muitas energias do meio artístico, são prova o explosivo número dos participantes do circuito, as recentes exposições a nível internacional, a formação de arquivos e centros especializados em vários países, assim como o empenho teórico que o investiga. Valendo-se de recursos intersemióticos e fazendo uso das técnicas de reprodução — mas com recorrências artesanais, também —, os "mailartistas" movem-se por uma operacionalidade de marcados aspectos comunitários, o que não exclui a presença conflitual de interesses individualistas.

Este projeto da Bienal, sem preocupações de informação seletiva, visa essencialmente levar ao conhecimento público os atuais estágios dessa ação que intenta à marginalidade apesar de mostrar flancos abertos às contradições. Quase quinhentos artistas do mundo inteiro aceitaram o convite para a exposição. Atividade de clara mobilização internacional, marcada pelo quantitativismo, com a dinâmica de seus gestos-signos e mais raramente com seus objetos-signos, a Arte Postal espraiou-se num espectro extremamente vasto de conteúdos, utilizando todo e qualquer veículo de comunicação disponível na sociedade de consumo. Se esse conglomerado anárquico de mensagens irreverentes transtorna, é porque a civilização está transtornada.

Alguns textos de diferentes e conhecidos autores — Ulises Carrión, Romano Peli e Julio Plaza — foram incluídos neste catálogo, exprimindo enfoques seja a nível de idealização dos potenciais da Arte Postal, seja em termos de verificação crítica da conjuntura atual da **lunga manus** do processo, ou ainda manifestando outras inquietações. Colaboraram na organização do evento, como curadores, Julio Plaza, Gabriela Suzana Wilder e Cacilda Teixeira da Costa. Contribuiu como ponte entre correios e Bienal, Azael Leme de Camargo. Aos artistas ficam aqui nossos agradecimentos.

Walter Zanini

Curador Geral da XVI Bienal de São Paulo

MAIL ART AT THE XVI BIENNALE

Why the exhibition of Mail Art at the XVI Biennale? Appealing to immediate and concrete data of existence, this processual activity, that adopted the institutional services of the Post Office, remains, at the start of the 80's decade, one of the greatest proofs of the phenomenon that dematerialized art, the purpose of one of the vectors of Nucleus I at the present manifestation. Having been inter-individual dialogical domain for little more than two decades, Mail Art began to open itself to extensive social communication. Part of the poetic and ideological assignments of it's pioneers have been reevaluated. That it is a strategic active system of informative action, capable of mobilizing much energy within the artistic world, can be proved by the explosive number of participants in the circuit, the recent exhibitions of an international status, the formation of archives and specialized centers in various countries, as well as the theoretical effort to investigate it. Resorting to inter-semiotic resources and making use of reproduction techniques — but appealing to craftsmanship also — the mailartists characterize themselves by an operationality of marked community features, that does not exclude the conflictual presence of individualistic interests.

This Biennale project, without the preoccupation of selective information, essentially intends to take to the public knowledge the actual stages of this action that aims at marginality, in spite of showing open sides to contradictions. Nearly five hundred artists from the entire world accepted invitations to the exhibition. An activity of clear international mobilization, marked by the quantitiveness, with the dynamics of its sign-gestures and more rarely with sign-objects, Mail Art spread itself into an extremely vast range of contents, making use of all and any means of communication available within the consumer society. If this anarquic conglomerate of irreverent messages disturbs one, it is because civilization is overturned.

Some texts of distinguished and famed authors — Ulises Carrión, Romano Peli and Julio Plaza — have been included in this catalogue, expressing features either at the level of idealization of the potential of Mail Art, in terms of critical verification of the present situation of the **lunga manus** of the process, or still manifesting other unrest.

There collaborated in the organization of the event, as curators, Julio Plaza, Gabriela Suzana Wilder and Cacilda Teixeira da Costa. Acting as a bridge between the Post Offices and the Biennale, Azael Leme de Camargo. We are very grateful to all of the artists.

Walter Zanini

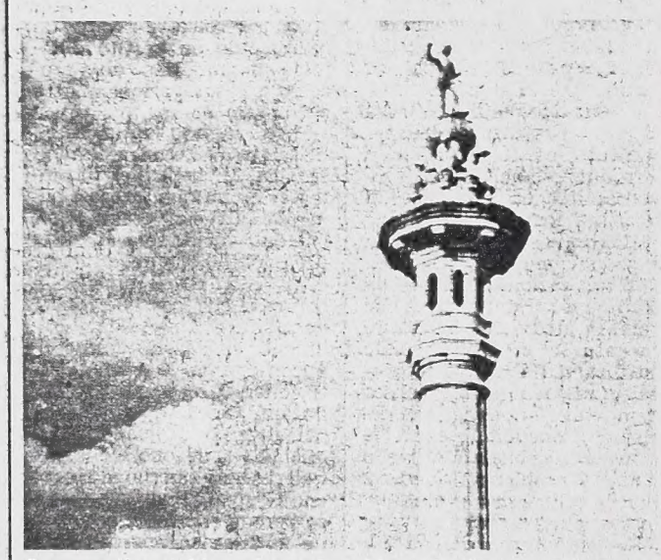
General Curator of the XVI São Paulo Biennale
(Versão de Laurence Hughes e Mário de Araújo)

E IL PICCOLO

Redazione: Viale Libertà 2, tel. 255114 (fuori orario 23977)
Pubblicità Publikompass: Viale Libertà 2, telefono 255113

DEFINITIVA CONSACRAZIONE DALL'LP DEL «GREAT COMPLOTTO»

Pordenone la capitale della musica moderna



La copertina richiama in modo evidente la città (Foto R. A.)

«The Great Complotto» ha fatto uscire in questi giorni un 33 giri con una decina di complessi pordenonesi frutto della caparbia di tutti quei giovani che hanno fatto di Pordenone un punto di riferimento e un modello di vita.

Questo disco rappresenta una novità assoluta in quanto mai prima in Italia è stata fatta una raccolta di complessi musicali moderni e mai prima nel mondo una raccolta di complessi provenienti da un piccolo centro provinciale.

Il Comune di Pordenone ha già assunto un atteggiamento favorevole nei confronti del «Great Complotto», avendogli dato un locale per le pubbliche relazioni e avendo deciso di mettere tra breve a disposizione uno o due locali per le prove musicali.

Questi i nomi dei gruppi presenti nel LP: Andy Warhol banana technicolor, Fhedolts, Little Chemists, Mess, Mind Invaders; Musique Mecanique, Sexy Angels, Waalt Dilsneey, W.K.W., 001.

Oltre al LP, sta circolando anche un 45 giri, «Mimetizzato» tra le pagine di una rivista chiamata 115/220, che include Fhedolts, Andy Warhol, Sexy Angels, Mind Invaders e 001, disco che «è un vero gioiello».

Il «The Great Complotto» ha in previsione la produzione di una serie di trenta 45 giri di tutti i suoi complessi odierni, tra i quali molti nomi nuovi: Tequilas, X 150 Special, Ugo, Brian Casio, James Bond Revolver, Polo Juve e molti altri, che testimoniano l'essenziale continuo rigenerarsi dei giovani naoniani.

Molti di voi, anzi pensiamo tutti voi, si saranno posti una domanda: cos'è il Great Complotto e il perché di questo nome. Il «The Great Complotto» è un insieme di giovani naoniani che si distaccano da ogni moda musicale in quanto esso è guida ad un nuovo stile di vita.

Il suo nome potrebbe sembrare strano ed equivoco ma venendo a conoscenza diretta di che cosa esso è, si scopre che «The Great Complotto» è la più vivace e semplice delle cose.

CALENDARIETTO

SEVERO L'APPELLO PER UN SEGRETARIO CO[illegible]ALE

[illegible]à a [illegible]: [illegible]al f[illegible]ionario

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Il cambio della guardia al Comune di Frisanco ebbe il potere di portare alla luce una serie di irregolarità, che sarebbero protratte dal avrebbe rilasciato copie di una caterva di deliberazioni diverse dai rispettivi originali e avrebbe fatto apparire questi ultimi sottoscritti dott. Vitulli, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani. Il p.g. sostiene la validità dell'impugnazione dell'ac-

IL MUCCHIO SELVAGGIO - MARZO 81

Se ne parlava da tempo, ma nessuno sapeva fornire informazioni precise: Pordenone e la sua scena rock in continua evoluzione erano per i più una leggenda in attesa di essere verificata. Poi, un giorno, la rivelazione: la Italian Records realizza **«The Great Complotto Pordenone»,** un LP che raccoglie numerosi brani di vari gruppi locali.

La copertina, raffigurante un particolare del Campanile di S. Giorgio di quella città, è già da sola invitante, con il suo aspetto semplice, da cartolina di parecchi anni fa; le note sul retro, volutamente caotiche, aumentano l'interesse: beh, è veramente ora di farla finita con tutti gli assurdi pregiudizi che circondano il nuovo rock di produzione italica: lo dissi con l'album del **Confusional Quartet,** ribadii il concetto con quello dei **Gaznevada,** e lo ripeto ancora una volta a proposito di questo disco, che merita senz'altro molta attenzione. Gli appassionati di rock in Italia si dividono in quelli che valutano il più obiettivamente possibile le proposte nostrane e quelli che le stroncano sistematicamente, ascoltandole con le orecchie imbottite di preconcetti, riservando loro come massimo complimento frasi del tipo «... va bene, sono bravi, ma copiano, non hanno idee» ed altre affermazioni gratuite del genere. Sebbene io mi ritenga un difensore delle bands del nostro paese, devo ammettere che gli esterofili hanno giustificati motivi per dare addosso a molte formazioni, ma questo non significa che bisogna riservare a tutte il medesimo trattamento. Ciò di cui molti non si rendono conto è che il rock'n'roll è uno solo, anche se molteplici sono le sue diramazioni, e che perciò anche il termine «nuovo» ad esso sovente accostato ha un significato piuttosto relativo: le radici, insomma, sono le stesse per tutti.

Anche i gruppi di Pordenone che partecipano a questa compilazione hanno nel loro sound elementi che in qualche modo possono riportare a modelli stranieri (ed i principali ispiratori mi sembrano essere i complessi dediti ad una musica ipnotica e penetrante, Devo in primis), ma questo è perfettamente normale: l'Italia non ha una vera cultura rock, la nostra principale fonte di ascolto è sempre stata quella dataci dai dischi, ed è quindi naturale che i nostri artisti, vivendo in un ambiente «esterno», traggano spunto da schemi di musicisti esteri per elaborare le proprie proposte: bisogna rassegnarsi all'idea che non siamo in Inghilterra od in America, dove il rock è inteso in modo molto diverso, facendo parte in modo determinante della tradizione giovanile. Credo comunque che il solo fatto che a Pordenone sia nata e sia cresciuta una vera e propria scena musicale, che vede la partecipazione attiva di centinaia di persone, sia una cosa veramente importante e positiva.

Spero che le considerazioni fin qui esposte possano servire a far comprendere meglio la situazione italiana in generale e «The Great Complotto Pordenone» in particolare, ed a far sì che il disco in questione non rimanga sugli scaffali dei negozi. (Piccolo appunto: in uno di essi, qui a Roma, ho visto vendere 15 copie di «Devotees» in due giorni e 3 copie di «Sick Soundtrack» dei Gaznevada in due settimane. Considerando che il negozio in questione è frequentato da appassionati di «nuovo rock», ho perso il sonno per cercare di capire come possa esistere gente tanto matta da comprare un disco tanto divertente quanto stupido come «Devotees» e non acquistare un album geniale e realmente innovativo come quello dei Gaznevada, che fra l'altro costa ben duemila lire in meno. Certe cose fanno venir voglia di buttare al Tevere la macchina da scrivere ed abbandonare per sempre i pazzi consumatori di vinile alla loro follia). Detto ciò passiamo ad analizzare in modo più specifico questo «The Great Complotto Pordenone», facendo riferimento alle canzoni in esso contenute. Mess, Fhedolts e Sexy Angels eseguono brani caratterizzati da una ritmica ossessiva, con largo uso di effetti speciali; il loro sound futurista è forse ancora un po' immaturo, ma possiede già concreti elementi su coi svilupparsi. I **Mess,** che hanno dalla loro un cantante dotato di intonazione vocale particolarmente interessante, convincono con la solenne «Paraguay» ma non riescono a fare il bis con «Foolish Girls», allegra ma poco espressiva. I **Fhedolts** propongono le cantilenanti «Stimolation» ed «Earthing»: delle due preferisco senz'altro la prima, più strana ed originale. Stesso discorso anche per i **Sexy Angels,** la cui «Atoms for energy» è più convincente e degna d'interesse di «La beat», nient'altro che una canzonetta piacevole e nulla più.

L'unica «canzone» dei **Mind Invaders** è invece un rumore continuo della durata di sette secondi: credo che ogni commento sia superfluo. **Andy Warhol Banana Technicolor** è uno dei gruppi più validi: «I'm in love with my computer» e «The future» sono due brani ipnotici dalle atmosfere rarefatte, degni di figurare fra le cose migliori dell'intero LP. **Waalt Dilsneey Production** sono invece più duri, ed eseguono un rock tagliente e martellante, ottimamente documentato dai due pezzi, registrati «live», «Chips Dorè» e «Action». Gli **W.K.W.,** facce da rozzi punk-rockers, eseguono «Wyatt Earp», una song lenta ed agghiacciante, i **Little Chemists** partecipano con 7 secondi (incisi a volume talmente basso da far persino dubitare che i suoni che si odono in lontananza facciano parte del brano, altrimenti inesistente); molto strane e paranoiche anche le canzoni di **Cancer** e **Musique Mecanique,** indirizzate verso una sperimentazione fredda e computerizzata; per finire il «London Cartoon Concert» dei disciolti **Hitlerss** e **Tampax,** tenutosi sotto un cavalcavia della londinese Portobello Road con strumenti di cartone.

A questo punto non credo ci sia altro da dire se non che è ovviamente ancora impossibile esprimere giudizi con cognizione di causa sulle singole formazioni, visto lo scarso numero di songs proposte da ciascuna di esse; questa compilazione risulta però ugualmente un lavoro più che interessante, e sicuramente contribuirà non poco ad avvicinare molti appassionati di buona musica alla scena rock italiana. Negozianti e privati interessati possono ottenere il disco scrivendo a «The Great Complotto», Corso Vittorio Emanuele 44, 33170 Pordenone, oppure alla Italian Records, Via S. Isaia 49, 40100 Bologna.

Da segnalare anche l'uscita di **«Onda 400»,** una rivista contenente anche un 45 giri con songs di Andy Warhol Banana Technicolor, Fhedolts, Cancer, Sexy Angels e Mind Invaders, tutte out-takes di «The Great Complotto Pordenone» ed inedite altrove. Per riceverla basta inviare 2500 lire a Chris Lutman, Via S. Margherita 61, 33100 Udine.

Altro disco annunciato il me-

Recensioni di musica pop

MARZO 1981

LUCE

Da Pordenone il blitz

PORDENONE. The Great Complotto (Artisti vari) (Italian Records Tixe 001).
Dopo quasi quattro anni di new wave, bene o male portata avanti in Italia tra mille incomprensioni ed equivoci, possiamo dire anche noi di essere finalmente approdati a qualche risultato concreto. «Pordenone: the great complotto», terza prova in ordine di tempo dopo quelle di Confusional quartet e Gaz Nevada prodotta dall'attiva Italian records, è la ennesima testimonianza che il suono new wave comincia ad avere seguaci di un certo livello anche in un Paese nel quale, a suo tempo, i punks vennero definiti «paranoici e nazisti». Pur essendo questa raccolta una compilation piuttosto frammentaria di suoni tecnologici e futuristi, spiccano lo stesso, tra le nove bands impegnate a testimoniare il proprio impegno sperimentale, grosse individualità che, con il passare del tempo ed un livello di tecnica strumentale sufficiente messo dietro le spalle, potranno pervenire un domani a risultati di assoluta eccellenza. Vorrei citare a questo proposito i Mess, Andy Warhol's Banana technicolor, 00001001, e Musique Mécanique. Le fonti di ispirazione per questi musicisti (appena percettibili del resto, perché paiono già tutti personaggi sufficientemente maturi e dotati di una propria personalità) sono, se proprio vogliamo essere pignoli: Devo, Cabaret Voltaire, Throbbing Gristle.

C.S.

"PRISMA" APRILE 81

Recensioni

due album con l'aggiunta di «All day and all of the night» e l'indimenticabile «The lamb lies down on Broadway», ultimo prodotto della sua appartenenza ai Genesis. I musicisti che vi suonano sono gli stessi che l'hanno accompagnato nelle sue incisioni con un ospite però d'eccezione: Robert Fripp, inconfondibile fra tutti per quelle sue entrate di chitarra con le note allungate nel tempo a punteggiare e rimarcare la voce di Gabriel. I brani si succedono uno dopo l'altro, non danno tregua, con i ritmi accellerati di Jim Maelen e Allan Schwartzberg alla batteria e percussioni che stavolta suonano contemporaneamente dando più forza e vigore ai brani. Chi ha visto Peter Gabriel dal vivo sentendo questo disco riproverà senz'altro quelle emozioni, rivivrà quei gesti perché Gabriel non è soltanto musica ma anche parole gesti spettacolo, è come un'energia liquida che crea atmosfere, uno stile musicale che si sviluppa in cui ci si muove e modifica nello stesso tempo. Lo spettacolo segue un filo logico che forse solo lui riesce penetrare fino in fondo ma di cui si percepisce ugualmente lo svolgersi di questo attraverso le molteplici sensazioni che arrivano soprattutto dalla sua figura, da questo fascino che emana e ti riesce a coinvolgere fino a farti sentirè parte integrante. Ed è proprio questo il segreto di Gabriel, il rivolgersi alla gente nella maniera più diretta, immediata, facendo sentire la sua presenza in mezzo al pubblico, cantando con esso una musica che arriva dritta al cervello passando per il cuore.

angelo pinna

GIANFRANCO MANFREDI
Gianfranco Manfredi
Polygram

Erano tre anni che non si sentiva più parlare anche di lui nel mondo della musica, e lo si credeva ormai definitivamente passato ad altre attività (cinema, televisione, colonne sonore, filosofia, ecc. ecc.) quando ecco che invece rispunta col suo quarto alubm solo, intitolato semplicemente *Gianfranco Manfredi*.

Il momento del silenzio o dell'azione sotto mentite spoglie (l'ultima sua produzione, la colonna sonora di *Liquirizia* realizzata insieme a Ricky Gianco non era nemmeno firmata col suo nome) è evidentemente passato ed è tornata invece la voglia di cantare e le cose da dire.

E di cose da dire, in questi tre anni, Gianfranco ne ha accumulate parecchie. Si è accorto che l'arma della satira si è spuntata troppo presto contro un «movimento» che si è sciolto in mille rivoli e non offre più né spigoli né contorni per essere punzecchiato. Si è accorto che il falco della repressione è tornato a colpire pesantemente anche fra i suoi amici più cari, quelli che erano con lui a cercar rivoluzioni nella società e nel corpo dentro il Gruppo Gramsci fino al '75-'76. Si è accorto che l'amore, la paura e gli affetti non sono più cose di cui ci si debba necessariamente vergognare. Ha scoperto l'esistenza di un mondo fantastico assai più completo della musica, il cinema, che permette di realizzare (sia pure su celluloide) molte più cose di quanto non ne permetta la musica nel ristretto ambito del vinile.

Tornato molto più ricco che prima (non solo metaforicamente: chiusa l'etichetta alternativa per cui incideva prima, adesso ha un regolare contratto con la Polygram!) negli studi di registrazione, Gianfranco ha trasformato il suo rientro in una festa generale dell'area milanese dei cantautori ed affini. Il disco infatti sembra quasi un congresso di categoria: Lui si è limitato a scivere i testi, mentre le musiche di tutti i brani (tranne «Allo sbando» interamente suo) sono state composte insieme da tipi come Enzo Jannacci, («Case»), Giorgio Gaber («Silenzio»), Donatello («Insonnia»), e dall'immancabile Ricky Gianco («Cinema», «Abbiamo scherzato», «Il mago»). Uniche eccezioni alla congrega dei milanesi Pasquale Minieri ex Canzoniere del Lazio, ex Carnascialia, autore delle musiche di «Il Saggio») ed un certo Mc Lauchlan (niente a che vedere con Mc Luhan!) autore di «Child's song», una canzone di David Bromberg, ripresa con testo trasformato, da Gianfranco ed intitolata «Questa sera».

I risultati di quest'esperienza festosa sono ottimi: l'immagine di un Manfredi buono soltanto a costruire delle immagini ironiche e divertenti di società e gruppi sociali in disfacimento non esiste quasi più. Ha ceduto il posto ad un Manfredi dalle vite molteplici (pendolare da Milano a Roma, sceneggiatore di cinema, ex sessantottino, ecc.) molto attento alle musiche che usa nei suoi pezzi.

P.S. Allegato all'album c'è anche un 45 giri omaggio su etichetta *Eccessivo* in cui Manfredi recita poesie della comune e dialoghi surreali sull'aria della quinta di Mahler... Staratevi le orecchie prima dell'ascolto: la forma canzone, dopo, vi starà stretta!

giacomo mazzone

GRUPPI VARI
Pordenone / The great Complotto
Italian Record Service

Vi ricordate il pianeta misterioso popolato di uomini pazzi ed animali elettronici di cui parlavano Christian Vander ed i suoi Magma, quel gruppo di francesi assolutamente fuori di testa?

All'epoca nessuno credeva ai loro messaggi allarmati. Tutti, compresi i loro fans, pensavano si trattasse solo di farneticazioni dovute magari, chissà, ai troppi acidi fatti. Invece no, era tutto vero, totalmente vero: quel pianeta esiste ha un none: Porden-One ed è più vicino a tutti noi di quanto non potessimo immaginare. Nelle sue verdi plastiche vallate, vicino alla città fantasma coperta da una cupola antiradioattiva, fra i frigoriferi da 120 litri che pascolano in libertà, è possibile incontrare dei pastori matti che si fanno delle pere di corrente elettrica. Per comodità di definizione i ricercatori dell'osservatorio astrofisico di via San Felice (Italian Record Service Observatory) li hanno definiti con un termine che ne lascia intuire la pericolosità sociale elevatissima: *The great complotto*. Non sono ancora del tutto esclusi i sospetti di collegamento con nuclei padovani delle Brigate Rosse, ma già qualche sconcertante dato sulla loro identità ci è stato trasmesso dalla nostra sonda vinilica. Poche decine di persone hanno dato vita a centinaia di formazioni con netta preferenza verso l'elettronica spinta. Partite prevalentemente con orientamento punk (Miss Xox and the Hitlerjugend, uno dei primi nuclei punk ad autoprodursi un disco abita qui, sotto le mentite spoglie di Tristan Casanova / Andy Warhol Banana Technicolor), oggi le formazioni pordenonesi (pur con qualche punta revivalistica) puntano tutte alla sonorizzazione degli elettrodomestici di cui il loro pianeta è zeppo. Primi esponenti di questa tendenza gli OOIIOOIII IOOOIIOOIOIIIOO... (sigla nel codice binario dei calcolatori che sta ad indicare il cancro) capitanati da Ado (uno degli artefici dell'intero Complotto; i Walt Disney Production; i Mind Invaders ed i Musique Mecanique.

Nulla di più ci è dato di sapere se non che il capo del loro pianeta (cosiddetto «sindacodiccì») li ha di recente ricevuti ed ha promesso loro, forse anche in vista delle prossime elezioni planetarie, un posto dove poter suonare e giocare con i video ed i calcolatori (i passatempi colà preferiti). Dalla loro parte anche una rivista di nome *Onda 400* il cui secondo numero (il primo però si chiamava in un altro modo) contiene anche un EP con altri brani di alcuni gruppi già presenti in questa raccolta. Per ulteriori notizie rivolgersi direttamente a loro: THE GREAT COMPLOTTO corso Vitt. Emanuele 44, 33170 Porden-ONE.

giacomo mazzone

Campania: Venditori ambulanti (Fonit Cetra Cetra SU 5002)
Calabria: Strumenti (Fonit Cetra SU 5001)
Yanoama: Techiche vocali-Sicamanismo (Fonit Cetra SU 5003)

Sempre maggiore è l'interesse del pubblico per le civiltà diverse dalla nostra e per le nostre stesse radici; in particolare per quanto è ancora sopravvissuto di un'umanità più antica nel mondo di oggi, sia fra i popoli tuttora considerati «primitivi» che per quelli che ormai sono industrializzati o giunti ad un alto livello di civilizzazione.

Molti sono i segni che testimoniano l'attualità di questi temi soprattutto fra i giovani: la curiosità che suscita l'oriente, l'attenzione con cui sono state seguite le lotte degli indiani d'America nel tentativo di conservare una propria identità, il successo riscosso dalle musiche dei popoli Africani, così come quelle Celtiche, la rivalutazione della cultura e tradizione degli zingari, le numerosissime ricerche che si stanno facendo sul nostro folklore nazionale, ormai divenuto materia di studio anche presso le Università. In questo crogiolo

o di riferimento essenziale,
lea di *rock demenziale:* li-
sica dai tecnocrati, riven-
itto all'insipienza ed alle
Simili, nelle conseguenze
deologia, ai primi Sex Pi-
antos spingono all'attività
nero di aspiranti *rockmen.*

isultati, naturalmente, po-
senso dell'humour neces-
re convincente la pochez-
le. Tra questi primi eroi
e bolognese sono da ricor-
en, Luti Chroma, Bieki, e
x Centrodurlo, ribattezza-
enza di Raymond Chan-
ada.

ggio e la prima apparizio-
cala (il concerto Bologna
ile '79), la scena bologne-
idamente la dimensione
li inizi. Gli Skiantos, divi-
ttosto logorati, passano in
o, e con loro la musica vo-
approssimata, gli *stage*-
di verdura e tutto il cara-
demenziale. Con l'evolu-
znevada a gruppo di at-
raffinate, la comparsa di
entalmente più che con-
e il Confusional Quartet,
si-rock tutto stacchi e vi-
se, con l'apparizione dei
ronici Stupid Set e dei so-

gnatori (sempre elettronici) Pale TV, Bologna sembra più convinta delle proprie possibilità. Anche per la presenza e la fitta attività dell'Harpo's Bazaar, più tardi Italian Records, forse l'unico esempio di una certa consistenza di *independent label* italiana in una situazione di collasso generale. Senza dubbio è la città di *un rock* sempre più professionale, nonostante le antiche prese di posizione (e i frequentatori dell'ambiente riferiscono che oggi a Bologna si respira un'atmosfera da filiale autorizzata del Bronx).

Per un paio d'anni, comunque, a Bologna era rimasto quasi il monopolio del rock italiano, se sorvoliamo sull'immarcescibile presenza dei vari "Banchi" o sul patetico riciclaggio di personaggi come Bernardo Lanzetti. Contrariamente a quanto vorrebbero le benemerite teorie metropolitane, le capitali restano indietro nell'onda, per numero di bande e (soprattutto) per qualità delle medesime. Milano vale come esempio paradigmatico. S'è fatto gran parlare, a Milano, del Centro Sociale S. Marta come fucina di nuove leve del rock.

Ma, a conti fatti, il prodotto di massimo rilievo sono stati i Kaos Rock, gruppo di raro pressapochismo sonoro (e sorvoleremo sugli altri). Meglio gli X Rated, meno legati allo schema del rock-and-roll- come-si-deve e forniti di un po' di creatività. Meglio, soprattutto, le donne. Sono durate poco, purtroppo, le Clito, banda capace di dare qualche punto a diverse colleghe d'oltremanica: un peccato che si siano separate senza nemmeno terminare il primo 45 giri; ma anche le Kandeggina Gang, giovanissime quanto candide, hanno mostrato una certa voglia di fare, ad onta di un pessimo singolo, poi rinnegato, uscito l'anno scorso sull'onda ambigua della campagna «Rock 80».

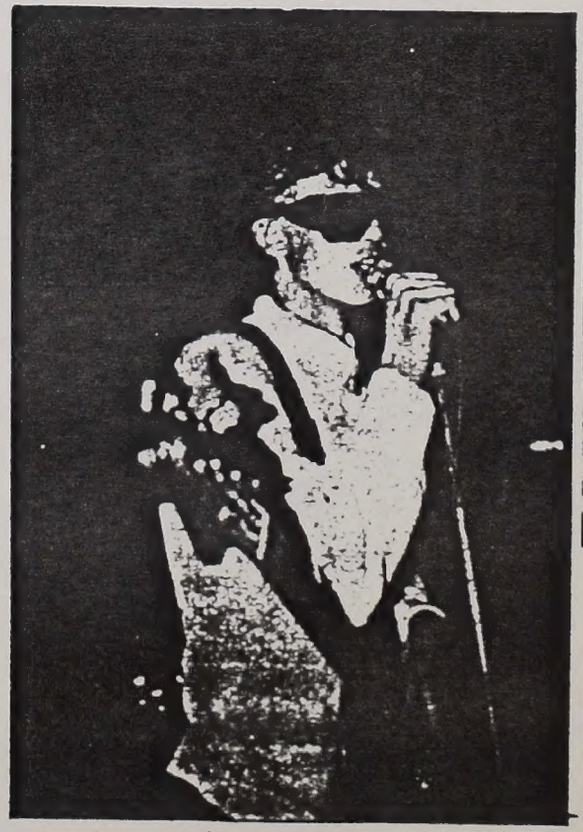
Eppure, per trovare il miglior gruppo lombardo, bisogna abbandonare Milano e trasferirsi a Monza, patria degli Underground Life, interessanti quanto sfortunati nei rapporti con le case discografiche. Del resto, il colpo d'occhio dei discografici italiani è ben noto, ed è inutile spenderci altre parole.

La capitale, dal canto suo, riesce ad essere ancora meno fornita di quella morale. Poco si sa anche di Torino. La città della Fiat, ottimo terreno potenziale per gruppi devoluti o altamente tecnologici, ha finora prodotto, su disco, soltanto Johnson Righeira, bizzarro *surf-man* in odore di anni '60, svagato autore di false *stupid song* spiaggiaiole.

Le novità di spicco del rock made in Italy, oggi come oggi, sembrano venire caso mai dalla provincia. Gran parte dei presunti gruppi emergenti denuncia origini insospettabili. Se la presenza di buoni talenti come i Café Caracas a Firenze è ancora più che plausibile, difficili da catalogare risultano, per esempio, i Sorella Maldestra, demenziali di Vercelli (dove, per inciso, è accertata la presenza di una robusta concentrazione musicale), i Rats di Modena, i Dirty Actions di Savona, i Band-Aid di Lecce, che si autodefiniscono creatori del *no jazz.*

Ma la scena «provinciale» (manterremo il termine per comodità) più ricca, e anche più controversa è quella di Pordenone. Anche perché, dopo oltre un anno di gestazione, i pordenonesi hanno finalmente messo in circolazione il loro disco collettivo, *The Great Complotto,* che riunisce gran parte della musica locale: Sexy Angels, Cancer, Andy Warhol Banana Technicolor, Fhedolts, Little Chemists, Mess, Musique Mecanique, Walt Disney Production, Mind Invaders. Scena molto compatta, nata intorno ad un collettivo unico, è centrata su un forte uso dell'elettronica e un vero e proprio culto dell'immagine, con scelta di nomi di battaglia quali Sid Vogue, Matt Auschwitz o Tristan Casanova. Ci sono gruppi (Cancer, Fhedolts, Mess soprattutto) dotati d'inventiva, anche in mezzo a mille debiti d'oltremanica. Tutti, indistintamente, sono comunque compatti nel denunciare le inadeguatezze di una lingua scadente come quella italiana: su una ventina di pezzi, non ce n'è uno che si discosti dallo stretto dialetto britannico.

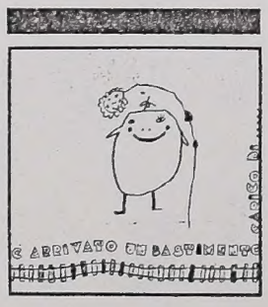
Erano partiti bene, questi rocker, con rivendicazioni d'autonomia linguistico-sonora e pesanti satire del mito rock-star. Oggi la tendenza è invertita, molti nuovi gruppi sembrano persi nel desiderio di assurgere all'olimpo dello *star*



MUSICA 80 - APRILE 81

DISCHI

A cura di
Umberto Fiori
Alberto Mondinelli
Fabio Malagnini
Francesco Martinelli
Claudio Ricordi



«È arrivato un bastimento carico di...»
Testi di Gianni Rodari musicati da Mario Piatti Pro Civitate Christiana - Pcc 0402

Nel precedente «Teste fiorite» l'incontro tra Mario Piatti e Angelo Paccagnini aveva dato alle filastrocche ormai classiche di Rpdari una veste elettronica; in questo caso i testi di Rodari sono stati invece musicati da Piatti in funzione di quello che viene chiamato lo strumentario Orff: flauti, metallofoni, xilofoni, chitarre, percussioni, ecc.

Il lavoro, realizzato in collaborazione con due insegnanti, Marco Deflorian e Carla Dassatti, non è nato a tavolino ma nel vivo di un'esperienza didattica svolta nella Scuola Media Damiano Chiesa di [illegible], ed ha ricevuto un'ulteriore verifica nell'ambito delle attività di animazione musicale [illegible] Mario Piatti alla Scuola Elementare Don Minzoni [illegible] nel corso di due anni [illegible]

Laboratorio MUSICA
Anno III - Numero 24 Maggio 1981 - Mensile di musica e didattica musicale
Direttore responsabile: [illegible] - S.P.

PORDENONE - THE GREAT COMPLOTTO
Italian Records Tixe 001
MONOFONIC ORCHESTRA - MUSIC DESIGN
Italian Records Exit 501
BAND-AID - NO AUTOSTOP
Italian Records Tixe 002
MAGAZZINI CRIMINALI - CROLLO NERVOSO
Italian Records Tixe 003

Dopo l'ottimo Sick Soundtrack dei Gaz Nevada, già recensito su queste pagine, ci occupiamo adesso di questa seconda ondata Italian Records; veramente pregevole per livello qualitativo e capacità documentativa di realtà musicali, vive e produttive, che altrimenti ben difficilmente riuscirebbero a raggiungere i canali della grossa distribuzione.

Cominciamo con la raccolta dei gruppi di Pordenone (Compilation direbbero gli americani). Pordenone, chissà come mai, è nella gerarchia dell'italian rock la indiscussa seconda città dopo Bologna. Dalle sparute cronache dei pochi pionieri, dai racconti di amici, dai rari dischi autoprodotti e dalle fanzines locali (queste veramente magnifiche! Una grafica superba: da prendere tutto l'artdirectorame della coglioneria patinata, musicale e no, e mandarlo a ripetizione nel Friuli) si intuiva che qualcosa di grosso ribolliva. Adesso arriva questa raccolta che porta fuori dall'anonimato molte formazioni e permette di ascoltarne altre, di cui si era sentito insistentemente parlare, ma i cui materiali sonori erano di difficile reperimento, per non dire proprio inesistenti.

È il caso degli Hitlerss e dei Tampax, due gruppi storici, che però nel frattempo hanno anche cambiato nome in Andy Warhol Banana Technicolor e in

00110011 + 1100011001011100 (inutile precisare che anche i titoli dei brani sono una sequela di 0 e di 1 in varie successioni). Però stilare delle classifiche non è la mia passione e in questo caso mi sembra ancora di più fuori posto quindi ecco anche i nomi degli altri gruppi: Sexy Angels, W.K.W., Little Chemists, Fhedolts, Mess, Musique Mecanique, Waalt Diisney Production, Mind Invaders.

Resta da ricordare che il disco ha avuto una calorosissima accoglienza da parte della stampa e delle autorità locali: gli esponenti del Great Complotto sono stati ricevuti dal sindaco nonché citati come esempio per le giovani generazioni sulle pagine del «Piccolo». Molto divertente. A parte questo Pordenone Great Complotto è un album molto buono e interessante che, con tutto merito, si può collocare a fianco degli ellepi dei Gaz Nevada e del Confusional Quartet, nonché dell'Inascoltable degli Skiantos, nell'olimpo (concedetemi il termine) del nuovo rock italiano.

Monofonic Orchestra è composta, come il nome lascia intuire, dal solo Maurizio Marsico, il quale è: «nato a Milano il 15-5-60; è toro con ascendente cancro; un giovane artista della scena musicale milanese, dove ha sempre vissuto con l'occhio vigile ai fatti che cambiano, da lui vissuti sempre, mai vissuti come moda. Nella gestione della sua immagine è sobrio; per niente ostentatorio anche il suo modo di vestire e di pettinarsi». Così almeno ci racconta il comunicato stampa e non vedo perché non dovremmo crederci.

Forse anche a causa di una mia particolare simpatia per i tori il disco mi piace, oltre tutto essendo un extended play (cioè delle dimensioni di un 33 giri

classico ma inciso a 45 giri) ha il dono di una durata accettabile e mai si accusano momenti di stanchezza durante l'ascolto. Marsico suona: sintetizzatore, chitarra elettrica, percussioni elettroniche, piano nastri preregistrati, riuscendo, nella tranquillità dello studio di registrazione, a combinare tutti questi elementi in maniera particolarmente convincente.

Non altrettanto positivo può essere invece il giudizio sul No Autostop dei Band-Aid, un gruppo di Lecce che si definisce No Jazz: un'etichetta coniata per l'occasione che sa un po' di «tirato per i capelli» e che, dopo l'ascolto del disco (che soffre anche di una cattiva registrazione amatoriale, a casa di Nino precisano le note di copertina) suona del tutto pretenziosa e infondata. Il disco raccoglie una serie di luoghi comuni del rock-jazz eseguiti in maniera molto approssimativa dai volonterosi ragazzi di Lecce e di più non si può dire.

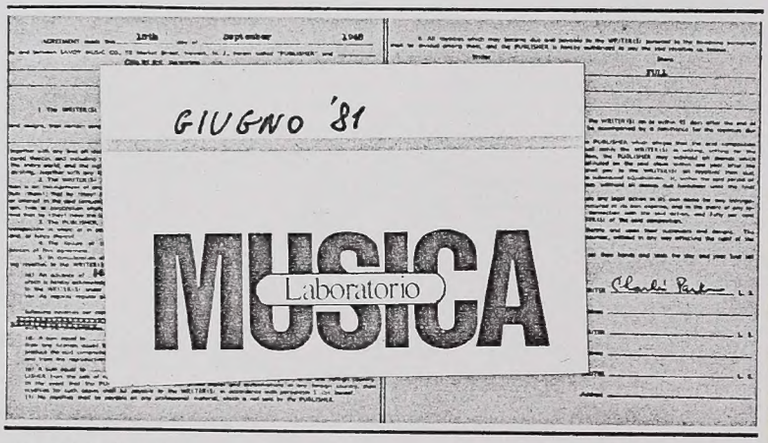
Chiude la serie Crollo Nervoso dei Magazzini Criminali. C'è da fare una premessa: amo, da sempre direi, Goldrake e non mi è piaciuta, anzi mi ha proprio irritato, l'operazione di intellettualizzazione che i Magazzini Criminali ne hanno compiuto.

Mi sono avvicinato quindi molto prevenuto a questo disco che dello spettacolo è la parte sonora (cioè colonna sonora e dialoghi, se così si può chiamarli). Niente di più sbagliato: sotto questa veste infatti tutto si modifica; dall'intellettualizzazione si passa allo stravolgimento e, alla fine, alla ridicolizzazione. Crollo Nervoso è un disco ridi-

PHOTOS - GRAFX - MAGAZINES - RECORDS - TAPES - RADIO SOFTWARE - FILMS - GADGETS - ETC.

TRUX

C/O PIERMARIO CIANI - 6, VIA LATISANA - 33032 BERTIOLO (UD.) ITALY - PHONE 0432 - 917233



una copertina segue, come si vede, anche le vie traverse. In Italia il marchio Cramps è il primo caso di Marketing approntato da un'etichetta indipendente. I caratteri olivetti, sono stati estesi anche al di fuori della gamma produttiva, per manifesti, annunci, comunicazioni. Il marchio di Frankistein ha toccato o riguardato una buona percentuale della controinformazione giovanile in augè negli anni Settanta. Pur provocando un considerevole shock informativo al momento della sua introduzione (si pensi ai primi comunicati Area) il marchio funzionava ancora come aureola di legittimazione culturale. Come spiega lo stesso Gianni Sassi, ideatore della grafica Cramps,: «Le copertine rivolte a questo settore (giovanile), ho sempre cercato di realizzarle con il massimo spessore culturale possibile perchè sono convinto che non è l'immagine superficiale che rende — anche se spettacolare — ma è il tipo di ripensamento» (4).

A queste parole ci piace far seguire quelle di Ice, cantante del gruppo rock friulano «Ice & and the Iced (vedi «The great complotto of Pordenone»): «Il nostro 45 giri comprenderà vari oggetti in una confezione che chiameremo ICEPAK e oltre al disco ci saranno degli adesivi, dei fumetti... sarà un prodotto da vendere nei supermercati, come le patatine, perchè non ci interessa usare i soliti canali dei negozi di dischi» (5). Tra l'una e l'altra affermazione la differenza non è generazionale ma sostanziale, nel modo di intendere le mutazioni intervenute nel frattempo sul piano del consumo musicale. Se ogni cosa diventa infatti «degna del massimo spessore culturale», di una grafica omologa a John Cage e la rivista seria analizzerà seriamente il fenomeno delle fanzines, la categoria culturale non diventerà a questo punto scarsamente propositiva, con buona pace di tutte le minoranze illuminate? Dopo il politico tout court anche il culturale tout court viene a cadere come fonte di legittimazione. A questo punto all'uso di un merchandising sempre più sofisticato da parte delle grandi case si risponde con un gadgeting (adesivi, spille, magliette) astuto e innovativo, al pudore del «consumo dal volto umano» si oppone il coraggio della vera plastica, al ritardo di un congegno afflitto da elefantiasi, impedito dal comportamento acefalo dei suoi funzionari si replica con la prontezza di piccole unità operative allo stato di veglia. Quello che a qualcuno è sembrato uno scenario di guerra (vedi la battaglia per i video-dischi, in corso tra RCA e Philips sul mercato angloamericano) non è altro che il terreno di scontro attuale, il terreno del consumo musicale integrato: non il superamento orizzontale dei generi ma l'integrazione verticale dei target, delle procedure di fruizione, delle operazioni tradizionali di conoscenza e consumo. Al di là dell'analitica dei buoni propositi il gioco delle parti appare eccezionalmente confuso, la veicolazione dei segni frenetica e appassionante (si pensi agli sponsor, ai patrocini comunali, ai nomi delle radio libere, dei negozi di dischi che ruotano attorno ad un comune manifesto di un concerto). Che questo stato di cose faccia unicamente il «gioco delle multinazionali», essendo da esse stesse provocato, pare un approssimazione opinabile, comunque estremamente riduttiva.

Qualche segnale confortante ci viene anche dalle nostre parti: basta pensare all'attività pluriennale della cooperativa Harpo's Bazaar a Bologna, sia attraverso l'etichetta discografica la «Rovghtrade Italiana» che attraverso le proposte musicali che ha saputo esprimere a livello cittadino. Oppure alla cellula hollywoodiana dell'Arci di Ravenna, paragonata ai segugi del CPS.

Note

(1) Bob Porter, note di presentazione di Charlie Parker/Savoy Studio Session (Savoy 5500)

(2) Gianni Gualberto da *Il jazz degli anni Settanta*, ediz. Gammalibri

(3) Steve Lake da *Disco/grafica*, Teatro Comunale di Ferrara.

(4) Gianni Sassi da *Disco/grafica*, Teatro Comunale di Ferrara.

(5) Rockerilla n. 13

- EUROCK DISTRIBUTION -

50% W/MIND INVADERS...$7.00
JANUS HEAD W/LT. MURNEAU...$7.00
Two amazing packages from Italy. 50% is a 36 page book of photos, artwork, texts, stickers etc. Included is an Ep by the Mind Invaders that combines taped effects, electronics and a hint of rock. Very bizarre, superb concept. JANUS HEAD comes in a brown wrapper and is 52 pages of art, texts, etc. including an Ep by Lt. Murneau who are the most extreme band around. Sound collage and electronics mix it up to a harsh industrial result. Both of these items are LTD. ED. of 500 and EUROCK has only a small quantity, so it's 1st come 1st serve.

CLEM UPDATE as of Dec 1st 1981.

Record Distributors:
Add to Piermario Ciani, TRUX page 9:
Cassette tape TRAX 1081 (x-rated edition) a C52 cassette and 28 page booklet. Great compilation tape, side two will take you on an erotic voyage into ever ever land. $10 US airmail.

Piermario Ciani: TRUX, Via Latisana 6, 33032, Bertiolo (UD), Italy.
Has magazines records and tapes from the arts - music scene. Organizes a magazine and cassette compilation so send your contibutions. Most interesting works.

ROCKERILLA LUG.AGO. '81

TRUX NEWS

Della Trux mi sono sempre occupato, se non altro segnalando brevemente le sue realizzazioni. Questa minuscola «organizzazione» si occupa della diffusione di proposte audio/visive di artisti, per lo più sconosciuti, italiani e stranieri.

Dopo le «riviste» 50% ed Onda 400, contenenti anche interessante materiale sonoro (dischi 45 giri di bands nostrane), la Trux ha ora immesso sul mercato due nuovi prodotti, sotto forma di cassette con vario materiale allegato ad esse, dei quali mi occupero subito più diffusamente.

VIETATO AI MINORI: Libretto di 28 pagine con le più disparate produzioni grafiche (disegni, testi, fotomontaggi, ecc.) opera dei numerosissimi «collaboratori» della Trux sparsi per il mondo. Nella cassetta C 52 contenuta nella confezione trovano posto composizioni «sperimentali» di musicisti italiani (Cancer, Spirocheta Pergoli, B/Sides, ecc.) ed esteri (M.A.P., Nocturnal Emissions, Mecanique Vegetale, ed altri).

TECHNODEATH: Scatola di plastica trasparente con due libretti (uno di grafica ed uno con un racconto), gadgets vari, ed una cassetta con altre songs, per lo più opera di bands (e solisti) straniere.

Un'analisi approfondita delle due realizzazioni richiederebbe uno spazio che non mi è concesso; penso comunque sia meglio che ciascuno di voi scopra da sé le piccole gemme celate in queste bizzarre confezioni. Scrivete alla TRUX, c/o Piermario Ciani, Via Latisana 6,33032 Bertiolo (UD).

Federico Guglielmi

...più ...livelli ecce... ...che cazzo c'entrano quelle ...? E bravo il ...la ...Fin... messaggio... ...ticinque parole dei *Plan*... ...vento resid... chi... ...Passare ...mente fatti per... ...dei mass-media!»

Ed ora ficcatevi bene in testa questo indirizzo: *Vittore Baroni*, via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi. Sta facendo parecchie delle cose più nuove che vengono prodotte in Italia. È artefice di un paio di fanzine, LT. Murnau e Janus Head. Ci sono dentro anche dei dischetti. Mandategli un po' di soldi chiedendo materiale. È un po' pazzo. Non deve avere molto le idee chiare e lo si capisce da un articoletto che ha pubblicato su una fanzine inglese, ma la confusione mentale è un pregio.

Sono un appassionato dei nuovi gruppi che stanno

ANNUNCIO

- NEAR the EDGE EDITIONS — comunica la disponibilità di:
"JANUS HEAD„ in cui LIEUTENANT MURNAU presenta 52 pagine di grafica internazionale (da Richard Kirk a Grieco a Monte Cazazza) più 1 disco E.P. in omaggio (D.I.Y. — sampler — 17 gruppi!). Costa L. 4.500. Edizione limitata in 500 copie.
"50 per cento„ in cui LIEUTENANT MURNAU e MIND INVADERS presentano 32 pagine, cartoline, adesivi, badges, puzzles, passatempi etc... più 1 disco omaggio a sorpresa (ICE and the ICED o MIND INVADERS o LT. MURNAU). Costa L. 4.500.
"100 per cento„ edizione speciale in 100 copie numerate e personalizzate contenente "50 per cento„ e 3 dischi (ICE and the ICED, MIND INVADERS, TABU) più foto, maschere, grafiche originali, etc... Costa L. 10.000.
Tutti i prezzi comprendono le spese postali. Per ricevere questi materiali indirizzare un vaglia postale a VITTORE BARONI Via Raffaelli, 2 - 55042 Forte Dei Marmi (LU).

GRAND TRAX 0184

Si chiama così la novità di casa **Trax**, concepita, prodotta e confezionata con grande cura dal solito **Vittore Baroni**, coadiuvato come di consueto da numerosi corrispondenti italiani e stranieri. Il contenuto di questa scatola è in parte grafico e in parte sonoro (lavori grafici di 16 autori diversi, un libretto con 48 pagine e una cassetta C30). La tiratura è limitata a 100 copie, il prezzo 25.000 lire (spese postali incluse). Le richieste vanno indirizzate a: Vittore Baroni - via Raffaelli 2 - 55042 FORTE DEI MARMI.

di ogni genere fra i suoi r... esponenti.

TRUX NEWS

Della Trux mi sono sempre occupato, se non altro segnalando brevemente le sue realizzazioni. Questa minuscola «organizzazione» si occupa della diffusione di proposte audio/visive di artisti, per lo più sconosciuti, italiani e stranieri.

Dopo le «riviste» 50% ed Onda 400, contenenti anche interessante materiale sonoro (dischi 45 giri di bands nostrane), la Trux ha ora immesso sul mercato due nuovi prodotti, sotto forma di cassette con vario materiale allegato ad esse, dei quali mi occuperò subito più diffusamente.

VIETATO AI MINORI: Libretto di 28 pagine con le più disparate produzioni grafiche (disegni, testi, fotomontaggi, ecc.) opera dei numerosissimi «collaboratori» della Trux sparsi per il mondo. Nella cassetta C 52 contenuta nella confezione trovano posto composizioni «sperimentali» di musicisti italiani (Cancer, Spirocheta Pergoli, B/Sides, ecc.) ed esteri (M.A.P., Nocturnal Emissions, Mecanique Vegetale, ed altri).

TECHNODEATH: Scatola di plastica trasparente con due libretti (uno di grafica ed uno con un racconto), gadgets vari, ed una cassetta con altre songs, per lo più opera di bands (e solisti) straniere.

Un'analisi approfondita delle due realizzazioni richiederebbe uno spazio che non mi è concesso; penso comunque sia meglio che ciascuno di voi scopra da sé le piccole gemme celate in queste bizzarre confezioni. Scrivete alla TRUX, c/o Piermario Ciani, Via Latisana 6,33032 Bertiolo (UD).

Federico Guglielmi

Complessi rock italiani! Se siete interessati a diffondere le vostre produzioni musicali anche in Sardegna, scrivete a Italia Rock c/o Mario Alberto Gavini, Via Toscanini 11, 07026 Olbia (SS)

RADIOUNO

LUNEDI

26 aprile 1982

21,52 Obi... Renato Zero
Colloqui sugli Anni '80 su arte, cultura e spettacolo condotti da Giuseppe Liuccio

22,22 Autoradio flash. Radiouno/automobilisti

22,27 Audiobox: Special per la presentazione di «Fonosfera» all'Alpha-Erre di Roma

22,50 Oggi al Parl...

22,58 Onda...

11,32 Spaziolibero: cesso
— Associa... balletto e...

11,56 Le n...

Notizie

MUSICA

APRILE '82

cia? Una risposta che abbia un minimo di validità non si riesce proprio a trovare e allora assistiamo a Bologna e al Friuli che la fanno da Padroni mentre qui a Milano non si va oltre i Kaos Rock e Jo Squillo.

Troppo pochi due 45 giri per poter giudicare due gruppi; in ogni caso è chiaro che non ci si trova di fronte a dei geniali innovatori della musica rock, ne penso che loro abbiano minimamente l'intenzione di esserlo. Quello che va veramente ammirato in tutta l'operazione è la capacità di questi ragazzi di riuscire a giungere con i propri mezzi, alla confezione di un prodotto che, pur con tutti i limiti e le lacune che tutta la pignoleria musicale di questo mondo potrà trovare, resta pur sempre un prodotto finito con una indubbia dignità.

L'artefice di tutto questo sembra si tratti di un gruppo di Bertiolo in provincia di Udine che si aveva già avuto l'opportunità di ascoltare nella raccolta curata dall'Italian Records «The Great Complotto»; si tratta dei Mind Invaders e di più non so dire, anzi all'interno del plico un comunicato stampa avverte dell'esistenza di un falso gruppo che si spaccia come Mind Invaders e che sarebbe poi l'autore del disco contenuto: si tratterebbe degli Spirocheta Spergoli di Padova: raccapezzarsi è proprio difficile! Né di più si può dire dell'altro gruppo, Ice and the Iced, tranne che il chitarrista è in grado di spiccare salti di tutto rispetto almeno a giudicare dalle foto allegate.

Per entrare in possesso di questo imperdibile cofanetto scrivete a Trux, via Latisana 6, Bertiolo (Udine).

A.M.

Questo cofanetto, contenente un libretto-fanzine, due 45 giri e un po' di fotografie e fotocpie varie, non fa certo gridare al miracolo ma non può far sorgere un lacerante interrogativo: come mai le espressioni più «alta» della musica metropolitana vengono dalla provin-

29 aprile 1982

GIOVEDI

RADIOUNO

22,27 Audiobox: Fonosfera
a cura di Armando Adolgiso e Pinotto Fava
«Trax: 290482»
Una composizione modulare di Pier Mario Ciani

22,50 Oggi al Par...

22,58 Onda...

RAI

Radiocorriere TV

Viaggio nei misteri e nelle novità dell'editoria musicale

Anche col disco in technicolor è sempre la stessa musica

Il Q-disc e l'Extended Play sono usati sia da esordienti che da artisti famosi

Per anni l'industria discografica italiana ha venduto due soli tipi di prodotto: il 45 giri ed il *long-playing*. Oggi che le esigenze promozionali ed i problemi finanziari suggeriti dalla crisi del settore arrovellano decine di funzionari qualcosa, lentamente, si sta mettendo in moto. Sull'esempio dei loro colleghi americani, inglesi e francesi i vari manager hanno timidamente cominciato a guardarsi attorno; l'oggetto-disco viene oggi offerto in una certa varietà di formato, minutaggio e quindi di prezzo.

L'*extended-play*, il *long-playing* piccolo, il singolo a 33 giri, il disco flessibile cominciano a diventare una realtà anche dalle nostre parti: come già in USA ed in Gran Bretagna sono in genere le piccole etichette indipendenti ad avviare i fenomeni più interessanti. Se in molti casi ci si trova di fronte a vere e proprie trovate pubblicitarie, come per esempio la moda del vinile colorato, esplosa tre-quattro anni fa e giunta da noi con il tradizionale ritardo, un discorso che coinvolge le preferenze per l'oggetto-disco, attraverso la sua componente visiva e «materiale» si fa oggi più generale, di pari passo con la crisi del disco ed il clima d'attesa per il futuro del videodisco.

In altri casi, come per l'*EP* che per il prezzo modico e la durata sufficientemente lunga ha permesso a molti gruppi *new wave* di farsi conoscere e a molti giovani di «tenersi al corrente» senza spendere dei capitali, un nuovo formato discografico delinea una nuova funzione e nuove fasce di utenza.

Il vecchio modello discografico affermatosi negli anni Sessanta anche in Italia, come già dieci anni prima negli altri Paesi, con la trasformazione del LP da genere di lusso, riservato a particolari occasioni, a principale veicolo di propagazione musicale, è, almeno parzialmente entrato in crisi. Se il 45 giri, legato alla forma strutturata come un ufficio postale, come la maggior parte di quelle italiane, prima di decidersi a far incidere un LP ad un «nuovo gruppo» fa in tempo a far passare dei mesi se non degli anni. E se sbaglia, poi, paga salato. D'altro canto, quando dei musicisti decidono di fare un disco, creando una loro etichetta o affidandosi ad una delle tante indipendenti, non possono in genere permettersi investimenti folli. L'*extended play*, il maxi, il disco-mix, ossia i dischi a 45 giri di 30 centimetri (15 minuti circa) vengono incontro a queste esigenze, permettono di sondare il mercato, di farsi conoscere, senza rischiare l'osso del collo. Recentemente la Ricordi (con una formula analoga: LP incisi da una sola facciata, denominati *EP 80*, senza busta cartonata) e la RCA (con i Q-disc) hanno sposato questa formula, offerta sul mercato a L. 5.000 circa.

Chi più chi meno tutti guardano oggi con un certo interesse all'*extended play*. Minore fortuna, per ora, è stata tributata al 33 giri di diametro ridotto: l'unico, finora, è stato pubblicato dalla Italian Records il mese scorso, a nome del Confusional Quartet. Sempre il gruppo bolognese ha confezionato una busta di 45 giri flessibili (come quelli dell'*Espresso*, per intendersi), facilmente deteriorabili dopo tre o quattro volte che li si ascolta, ma stavolta a semplice titolo promozionale. Due gruppi di Pordenone, i Mind Invaders e gli Iced, hanno invece confezionato un vero e proprio pacchetto pubblicitario, contenente due singoli, decine di adesivi, cartoline, poster, testi, poesie, il tutto genuinamente auto-prodotto e intitolato, significativamente: «50%». Un'offerta speciale in piena regola, sull'esempio della Ralph e della Rhino Records americane.

A questo punto siamo ancora lontani da quell'intreccio di 45 giri, *EP*, 33 giri formato-ridotto, che, spesso con diverse versioni di uno stesso brano, brani inediti e altre chicche che fanno la gioia dei fans e dei collezionisti, costituiscono l'*humus* del mercato anglo-americano, l'introduzione indispensabile al mondo del Long Play. Eppure qualcosa sta cambiando anche qui.

Abbiamo detto di una generale attenzione per i fenomeni che colpiscono l'occhio (vinilite colorata, poster, *gadgets*) senza di cui, si ritiene, il prodotto-disco, avrebbe la vita ancora più dura. Una realtà di questi ultimi anni sono i picture-disc, i dischi elegantemente decorati da schizzi e disegni riprodotti direttamente sul vinile, naturalmente a colori. Malgrado il loro costo non sia superiore a quello dei normali LP si possono considerare un genere «di lusso» per la minore fedeltà sonora e la più bassa qualità dello stampaggio: si tratta in realtà di una scelta tra vista e udito, immagine e suono e ciascuno è libero di assecondare le proprie preferenze. Chiunque abbia visto perlomeno la versione *picture* di *Sgt. Pepper* dei Beatles sa che la tentazione è fortissima, tanto più che i *pictures* riproducono in genere copertine famose, dischi da tenere esposti, come seconda copia, per paura che la puntina li rovini.

Fabio Malagnini

NELLA FOTO: Lucio Dalla. Un suo Q-disc è in testa alle classifiche di vendita.

calzante, e la sua impostazione sembra essere quella di una canzone «a la sixties» interpretata con la rabbia di una punk-band; aggressività e potenza, con chitarre distorte, batteria martellante ed intrecci di voci anche in «Italian Way of Life» e «Berlin Dream». Il capolavoro del gruppo è però «God in Trouble», dominata da una chitarra psichedelica di rara bellezza, un pezzo elettrizzante e decisamente ben fatto

NO SUBMISSION Di Treviso, esistono da parecchio tempo ed hanno conquistato una certa notorietà nella loro zona: Enzo (chitarra), Mirko (voce), Diego (basso) e Gianni (batteria) dimostrano di possedere una grande versatilità interpretativa che si estrinseca in composizioni veramente ammirevoli per originalità e dinamismo. «The Degraded Man» è un brano violentissimo, nel quale la chitarra di Enzo fa veramente un'ottima figura, contrapposta alla massiccia sezione ritmica ed al canto roco e sofferto di Mirko. «Ain't shiftable» è un breve episodio dal tempo incalzante, privo della compattezza e della rabbia di «The Degraded Man», che ritornano però, anche se un po' mitigate, nella seguente «U.M.W.», tesa e travolgente con le sue brusche variazioni di andatura. Infine «Beyond the end», una lunga ed avvolgente cavalcata «underground» in un'atmosfera da incubo. Questi sono i No Submission, un gruppo che ha saputo fondere le sue esperienze Punk con un suono più attuale e moderno, in una miscela realmente valida ed interessante. Di operazioni come questa di «Challenge» in Italia abbiamo un gran bisogno: bravi ai tre complessi, ancora auguri a Marco Melzi per la sua attività

(Il disco è ottenibile presso la Bootleg Records c/o Melzi, Corso Garibaldi 64, 27100 Pavia)

CONFUSIONAL QUARTET

«C.Q. EP» «Documentario»
(Italian Records)

Il Confusional Quartet è senza dubbio una delle realtà più valide e sottovalutate del panorama nuovo-rock nostrano; la musica del complesso piace alla critica ma non al pubblico, che probabilmente la considera troppo particolare, troppo diversa dal consueto. Dopo i cambiamenti avvenuti nella line-up con l'abbandono del tastierista Marco Bertoni e l'innesto di una sezione di fiati, il Confusional Quartet ha voluto documentare con nuovi lavori su vinile l'attività della vecchia formazione, allargando così il discorso dell'ottimo quanto commercialmente sfortunato album dello scorso anno. Ecco

quindi un extended-play formato 10 pollici contenente «Dlin Dlon Cow-boy», «Samba Paperino» e «Plastic City Dinamic», piacevolissimi ed energici brani strumentali (e già, perché, per chi non lo sapesse, il C.Q. non fa uso di voci nelle sue canzoni) che affrontano con la fortissima carica ironica che contraddistingue la musica della band, i generi musicali più disparati. «Cinzano» vede invece la partecipazione dei saxes, che sembrano essersi ottimamente amalgamati con gli altri strumenti, anche se non riescono ancora ad eguagliare la velocità del sintetizzatore che hanno sostituito. Sul retro, «Sigla», 6 metodi diversi di stravolgere lo stesso brano nei modi più originali ed impensabili. Il secondo prodotto si chiama «Documentario», ed è una confezione in tiratura limitata (venduta solo per corrispondenza) comprendente 3 flexi singles con incisioni non certo convenzionali, la pubblicità di «Neutral Piatti» realizzata con la musica del C.Q., alcune composizioni rimaste fino a poco tempo fa inedite, ed uno strano montaggio di vari frammenti di musica tratti dall'album di debutto del gruppo. Sinceramente il materiale possiede tutte le carte in regola per incuriosirvi prima ed interessarvi poi: spendere altre parole di commento è del tutto superfluo. Le due nuove produzioni del Confusional Quartet conclusive di un ciclo creativo ormai terminato, sono disponibili presso la Italian Records, Via Sant'Isaia 49, Bologna

MIND INVADERS
LIEUTENANT MURNAU
ICE & THE ICED

50% è una stranissima rivista: contiene infatti cartoline, adesivi, foto e giochini vari, ed in più un 45 giri; nella sua edizione speciale numerata, denominata 100%, ve ne sono addirittura tre diversi: Mind Invaders, Lieutenant Murnau, Ice & the Iced. Per ottenere il materiale spedire L. 4.500 (50%) o L. 10.000 (100%) a: TRUX c/o Piermario Ciani, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (UD)

Mind Invaders è un «gruppo fantasma», del quale poco o nulla è dato sapere, ha partecipato (con soli 7 secondi di rumore puro) alla nota compilazione «The Great Complotto Pordenone», ed ha recentemente realizzato un EP intitolato «Bootleg». Il lato A è un curioso collage di suoni creati da una drum machine, alla quale si affiancano alcuni spezzoni, ripetuti decine di volte, di un comunicato televisivo (o radiofonico) che annuncia l'attentato al presidente Reagan, con tanto di voce (vera) di Ruggero Orlando, chiamato a commentare l'avvenimento, mentre altri strumenti danno vita ad un distensivo e stravolto sottofondo jazzato. Sul retro una strana versione strumentale di «Io cerco la Titina» (se non sapete cos'è chiedetelo ai vostri nonni, se ne ricorderanno sicuramente), ed un altro pezzo pseudo-jazz piuttosto particolare. Lo stupore diventa completo quando aprendo una busta sigillata acclusa al disco, si legge che «Bootleg» è in realtà un prodotto del gruppo padovano «Spirocheta Pergoli» che cerca malamente di imitare i Mind Invaders. Firmato: Mind Invaders. Perfettamente inutile cercare di capirci qualcosa, o di sapere la verità, per cui passo oltre

Lieutenant Murnau: anche qui domina il mistero, ma fra i solchi dell'EP «Janus Head» si ascoltano alcuni spunti interessanti, ispirati alla via di ricerca sonora seguita dalle formazioni più radicalmente sperimentali, a base di sibili, ronzii e rumori vari. Più della musica merita però forse attenzione il libretto accluso al disco, dove trovano posto disegni, collages ed eccentricità grafiche di vario genere. Allora si apprende che «Janus Head» è un sampler di immagini audio-visive ricevute per posta dai misteriosi Lt. Murnau opera quindi di molti gruppi o pseudo-gruppi diversi. «Janus Head» (libro + disco) assume quindi un grande valore, poiché testimonia (anche se in modo volutamente confuso) un'attività underground ignota ai più. Per ottenere «Janus Head» spedire L. 4.500 a Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi (LU)

Ice and the Iced: EP d'esordio con 4 brani per questa bizzarra band di Pordenone, autrice di un rock'n'roll dalle linee essenziali. «Rock'n'roll», brevissimo (12 secondi) e veloce, funge da introduzione a «Polyschyzophrenya», dal ritmo incalzante e dal testo polemico. Sul retro, la più lenta «We've had enough», cantata in inglese ed i 40 secondi conclusivi di «Freezer» che riprende l'impostazione sonora dell'episodio iniziale. Il disco, nonostante non sia molto rifinito, si ascolta con piacere, ma non possiede certo caratteristiche tali da poter essere considerato più di un semplice «entertainment». Per ottenere il 45 giri, mandare L. 2.500 alla Trux (vedi sopra)

THE WOPS

Una piacevole quanto inattesa sorpresa da Murano, dove operano i WOPS, che, pur avendo assunto da poco l'attuale denominazione, sono attivi fin dai primi mesi del 1980. Basato su una strumentazione classica (chitarra, basso e batteria), coadiuvata da una voce roca piuttosto fuori dal comune (ricorda vagamente quella di Jake Burns degli Stiff Little Fingers), il sound dei Wops è un hard-core punk ottimamente costruito, trascinante e coinvolgente al punto giusto; la compattezza e la velocità sono gli elementi essenziali di quasi tutte le canzoni contenute nel demo-tape del gruppo, nel quale spiccano alcune composizioni che non esiterei a definire ottime (con una nota particolare per «Box»). Naturalmente la musica della band non è originale od innovativa, presentando attinenze con il Punk più duro di tradizione californiana, ma possiede ugualmente un feeling ed un'energia non comuni. I Wops sono in cerca di luoghi dove suonare e di un eventuale contratto discografico. Per contatti: The Wops, Fond.ta Vetrai 110, 30121 Murano (VE)

Federico Guglielmi

ROCK ZERO — The Rumorist Magazine. Sul numero 5: Talking Heads, Joy Division, Killing Joke, Pere Ubu, Stiff Little Fingers ed altro ancora. Per informazioni scrivere a Rock Zero c/o Claudio Aliboni, Casella Postale 160, 55045 Pietrasanta (LU)

Encomiabile iniziativa della STALLION italiana, che ha organizzato le prime tournée nel nostro paese di due fra le più quotate formazioni new-rock californiane, DEAD KENNEDYS ed X.

Le date sono: 8-9-10 ottobre (Dead Kennedys) 26-27-28 ottobre (X).

Per informazioni sulle località, Stallion, tel. 06/805495.

LIBRI

SEX PISTOLS

(High Books, L. 5.500)

Storia, interviste, testi tradotti ed eccezionali immagini fotografiche del più grande gruppo punk mai esistito. Tutti i particolari delle vicende che hanno portato alla nascita, al successo ed alla fine dei Sex Pistols, raccontate da coloro che, volenti o nolenti, vi sono stati coinvolti. Un libro assolutamente imperdibile per i fans, che sicuramente vi troveranno informazioni di grande interesse ed anche per chi vuole una volta per tutte sapere la verità sui Pistols.

Un consiglio: evitate di leggere l'appendice finale («Discografia Punk»), contenente una impressionante serie di inesattezze sul fenomeno Punk.

BRIAN ENO & TALKING HEADS

(Fast Products, L. 4.000)

Il fatto che in Italia qualcuno abbia ritenuto necessario realizzare un volumetto su Brian Eno ed i Talking Heads è indubbiamente positivo, ma quest'opera lascia purtroppo l'amaro in bocca. Decisamente povera la parte dedicata alle «teste parlanti», comprendente solo alcune note introduttive, una discografia fin troppo essenziale ed una larga selezione di testi (mal) tradotti. Di gran lunga migliore il settore riguardante Brian Eno, con un lungo articolo esplicativo del personaggio, una interessante intervista ed una esauriente discografia. Probabilmente molti non si troveranno d'accordo con le considerazioni espresse dall'ignoto compilatore del libretto, ma questo non ha molta importanza; peccato soltanto che un lavoro potenzialmente di grande interesse sia stato portato a termine con una superficialità che lascia stupefatti.

Federico Guglielmi

THE TAN

Dopo Ray Manzarek anche un altro ex-Doors, Robby Krieger, si dedica alla produzione di una rock band californiana: il gruppo, originario di Santa Barbara si chiama The Tan, ed ha ottenuto ottimi successi di pubblico nelle sue esibizioni nei piccoli clubs della Costa. Il primo prodotto discografico del complesso è un EP contenente 4 brani di buona fattura, ispirati alle melodie dei sixties e resi assai accattivanti dal costante pulsare della sezione ritmica: «music for fun» in piena tradizione californiana, semplice ed orecchiabile, in grado di imporre questa band all'attenzione degli appassionati di questo genere di sonorità. (The Tan, P.O. Box 40291 Santa Barbara, Ca 93103, U.S.A.)

OFFS

Invece dell'annunciato 45 «Subterranean», ecco uscire un maxi single degli Offs di San Francisco realizzato dalla band con la collaborazione del noto reggae-man Earl Zero. 2 brani di circa 10 minuti ciascuno, uno composto dagli Offs («**Why Boy**») ed uno da Earl Zero, sono il contenuto di questo disco, che sicuramente non deluderà gli amanti del sound giamaicano: unico rimpianto è che la band guidata da Billy Hawk sembra aver smarrito definitivamente quella carica «selvaggia» che caratterizzava le sue prime prove su vinile, a beneficio di una musica più curata ma anche più anonima.

BELLE DU SOIR

La M-Squared è una piccola label australiana, specializzata nel diffondere musica del tutto anticonvenzionale. L'ultimo prodotto è un EP dei Belle du Soir, un terzetto di musicisti in grado di creare un sound etereo ed irreale. La loro musica è semplice e particolarissima, con la voce dolcissima della cantante che si innalza su un background strumentale scarno ma affascinante. Musica tenue, crepuscolare, «diversa»: questo disco, come molti altri della M-Squared, è un vero gioiellino, un'avanguardia differente, un'arte realmente «alternativa». (M-Squared, P.O. Box 338, Darlinghurst 2010 Australia)

BRAT

Dopo lunga attesa ecco «**Attitudes**», l'extended-play dei Brat di Los Angeles prodotto da Tito Larriva (leader dei Plugz). In questo 12" la band dà prova delle sue attitudini rock'n'roll, proponendo canzoni fresche e trascinanti come «Starry Nights», «Attitudes», «Leave me alone» e la veloce «High School»; l'iniziale «Swift Moves» presenta invece un ritmo ipnotico, d'impostazione caraibica. Sulla copertina ringraziamenti a John Doe ed Exene degli X, dai quali i Brat hanno senz'altro tratto qualche ispirazione. In conclusione, chi apprezza il rock'n'roll alla X difficilmente troverà deludente questo EP, che pur non essendo affatto innovativo come contenuto sonoro ha tutte le carte in regola per piacere. (Fatima Records, 5605 N. Figueroa, Los Angeles, Ca 90042 USA)

FLIPPER

Già noti per le partecipazioni all'EP «S.F. Underground» ed all'album «Live at Target», i Flipper di San Francisco giungono adesso al loro primo 45 giri, realizzato dalla sempre attiva Subterranean Records. «**Love Canal**» è un brano lento e sempre uguale, dalle atmosfere spettrali e terrificanti; «Ha ha ha», pur essendo più veloce e compatto, presenta le medesime caratteristiche. Preso singolarmente, nonostante la sua crudezza, il singolo potrebbe anche piacere, ma è al confronto con altre realizzazioni analoghe, soprattutto britanniche, che esso rivela la sua insignificanza. A San Francisco, con poche eccezioni, il meccanismo «underground» sembra essersi inceppato, almeno a giudicare dalle ultime produzioni dei tanto decantati complessi locali. Ma dove sono finiti i tempi di Crime e Nuns? (Subterranean Records, 912 Bancroft Way, Berkeley, Ca 94710 USA)

Federico Guglielmi

NUNS

Si torna ancora a parlare dei Nuns, perché pensiamo sia interessante fornire ai lettori qualche aggiornamento sull'attività di questo gruppo, certamente uno dei più amati della nuova scena californiana, abbiamo infatti ricevuto un nastro con la registrazione di un concerto tenuto dalla band il 23 luglio di quest'anno, e ciò conferma la fondatezza delle voci di una sua recente ricostituzione.

Le notizie sulla line-up sono piuttosto frammentarie: sembra che i musicisti siano quelli del «periodo d'oro», con l'unica eccezione del chitarrista Alejandro Escovedo. Il repertorio dell'esibizione alla quale ci riferiamo comprendeva, oltre ai soliti intramontabili classici («Media Control», «Child Molester», «Confused», «Cock in my pocket», «Suicide Child») anche una versione a dir poco deprimente della famosissima «**Decadent Jew**», priva purtroppo della rabbia incontrollata che la caratterizzava nella sua edizione compresa nel primo, storico EP. Numerosi inediti, nessuno dei quali possiede però la carica e la grinta delle vecchie composizioni: brani in linea di massima quasi pop, ma ci sono anche uno pseudo-country ed uno pseudo-reggae.

Se questo è ciò che i Nuns hanno attualmente da offrirci, probabilmente sarebbe stato meglio che non si fossero affatto riformati: è un vero peccato vedere un gruppo del quale si conosce il valore rovinare in tal modo la propria gloriosa fama. Prima che l'album per la Bomp vedesse la luce, i Nuns erano un mito per quei pochi che avevano avuto modo di apprezzarli, e tutti quelli che li hanno conosciuti con il 33 ne hanno potuto solo in parte valutare la grandezza. Allo stato attuale, almeno a giudicare dal materiale in nostro possesso, i Nuns di oggi possono essere considerati già finiti con la loro rinascita. R.I.P.

Federico Guglielmi

...stampa in inglese ed in tedesco —; D'express? De-prezz? Dis-prezz?) è indice di elitismo, raffinatezza e, per i più smaliziati (per tutti coloro che conoscono i De-funkt) anche di amore per il funky.

Nel gruppo difatti militano tre-giornalisti-tre (Enzo Capua, sassofonista; Ernesto Assante, chitarrista ed Enologo e Maurizio — detto "Hawaii" per via delle camicie sgargianti — Malabruzzi) insieme a tre-misicistitre (Andrea Tilli, bassista; Tullio Francescangeli, percussionista e Angelo Pinna, batterista), oltre ad una cantante olandese (Mies Panneman). Il complesso nasce in loro nella primavera dell'81, fornito di enormi ambizioni e delle esperienze molto private di tre giornalisti che han capito che c'è più gusto a suonare che a scrivere di chi suona e che forse, se tutto va bene, si fan più soldi con uno strumento in mano che non con una penna.

Quest'eccesso di cerebro o di cultura musicale fa però sì che il suono De-Press-O (la musica dei De-Press cioè) sia un insieme di gusti assai diversi fra loro. C'è un po' di funky (passione dell'Assante e del Tilli), un po' di rock jazz (passione del Capua), un po' di elettronica facile (passione del Malabruzzi) e, tanto per fare qualche nome, un po' di Talking Heads ed un po' di B-52's qui e là. Spezie non buttate a caso, un tanto al chilo, ma impiegate e distribuite con sapienza che caratterizzano ora l'uno ora l'altro pezzo.

● **FRENETICS**

Il terzo gruppo romano di questo "pacchetto" è quello guidato da Stefano Pistolini, Frenetics è un parto emozionale la cui responsabilità va ascritta interamente a Stefano Pistolini, e si propone di, più che di entrare nel balletto dei generi (new wave, cold wave, punk, no wave...) di creare un act di tensioni e d'atmosfera, uno spettacolo dalla forte carica psicologica. La loro musica, conseguentemente, è piena di reminiscenze romantiche e di nostalgia, vagamente dedicata ai crepuscolari. Anche in questo caso il nome già da subito tradisce buona parte delle intenzioni e dei contenuti. "Frenetics" — dice Stefano — "è una serie di tensioni nevrotiche appunto che ha bisogno di scaricarsi in qualche modo, per esempio nella musica. Le storie delle canzoni "frenetiche" (che hanno titoli come "Pulsazioni accelerate" "The wit of love" o "You are the girl that I want") non sono però le storie tipiche della metropoli, pensi dei piccoli flash di vita vissuta. Negli ultimi mesi (il gruppo si è formato all'inizio dell'anno) il suono del gruppo è molto cambiato e cresciuto qualitativamente e come impatto sul pubblico tanto da costringere alcuni produttori di valore ad interessarsi a loro, ma questo per Pistolini si vede che è ancora troppo poco. Dieci anni di esperienze rock gli han fatto capire a sue spese che ancora lunga è la strada da percorrere prima di arrivare al successo e che questa è forse per lui l'ultima carta, quella dopo la quale toccherà dare l'addio al mondo del rock italiano per darsi al lavoro di banca oppure per andarsene definitivamente (per mai più tornare) in America od in Inghilterra. "Sono stufo e spiantato" ha detto a conclusione infatti del nostro incontro Stefano Pistolini, salutandoci mentre l'auto coi sensori si allontanava nella notte.

● **THE GREAT COMPLOTTO**

Lasciata alle spalle Roma (e rinunciando, almeno per ora, per problemi di tempo e di spazio, a spingerci più a sud) imboccare di nuovo l'Autosole. Percorrerne di notte cinquecento km, fino a Piacenza e poi, sempre evitando Bologna, imboccare il raccordo per Padova. Ivi giunti imboccare l'autostrada della Serenissima, superare di 100 km Venezia e poi imboccare la statale 251 per Pordenone.

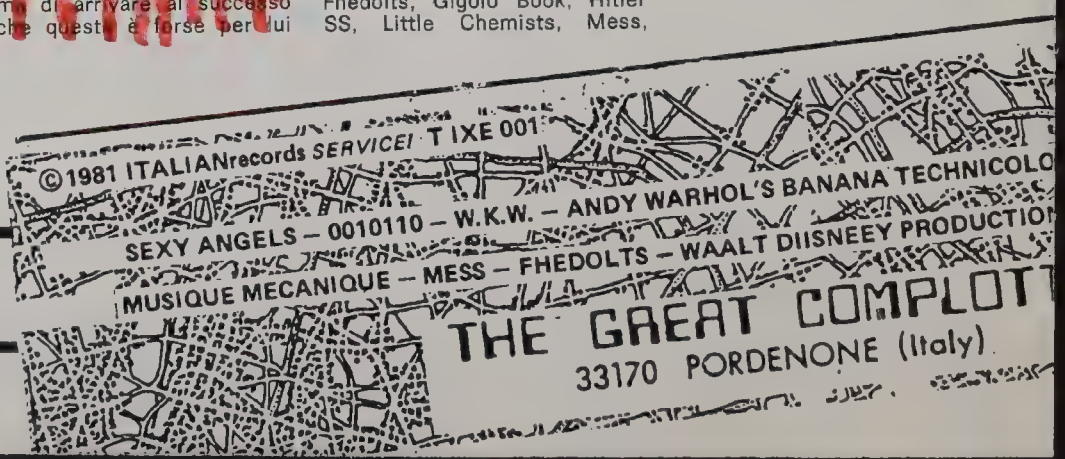
Una volta giunti a Pordenone il problema è come arrivare a Naon, la libera repubblica del nuovo rock friulano. La macchina qui non serve più, potrebbe anzi risultare fatale. Meglio quindi noleggiare un overcraft oppure un computer semovente e lasciarsi condurre a Naon, lì dove tutto finisce.

Una volta giunti a Naon (ve ne accorgerete dal momento che si tratta della più grande città sotterranea del mondo) fate finta di nulla e guardatevi attorno. Siete nella regione del mondo con la più alta concentrazione di gruppi rock dopo Akron. Qui vivono in armonia (o quasi) un centinaio di persone che danno vita ad almeno un migliaio di formazioni tutte collocabili ai margini del rock così come Naon è collocabile ai margini, se non fuori della società civile.

Di queste formazioni ve ne risparmio 990 e mi limito a citarne una diecina, quelle che hanno già lasciato dietro di sé dei documenti sonori. In ordine alfabetico esse sono: Andy Warhol Banana Technicolor, Fhedolts, Gigolò Book, Hitler SS, Little Chemists, Mess, Mind Invaders, Musique Mecanique, Sexy Angels, Tampax, Walt Disney, W.K.W. 001010111 cancer...

Di loro si sa poco, si sa per esempio che sono riuniti in una sola grande a.a.d. (Associazione a delinquere) denominata "The great complotto" (Indirizzo corso Vittorio Emanuele 44, 33170 Pordenone), capitanata da Ado, leader dei 001100111 cancer, primo ministro di questo stato invisibile. Il ministro delle Finanze (e questo è tutto un programma) si chiama Pick Pocket, vale a dire Borsaiolo. Le spese di questo stato autogestito sono infatti numerose: due sedi all'estero (una a Pordenone e l'altra a Venezia), tre sale prove (di cui una ottenuta dal Comune dopo una lunga contrattazione), la pubblicazione di fanzine elettroniche dai nomi sempre diversi (*115-220; Onda 400; 50%*) contenenti dischi, dei gruppi, adesivi, orecchiali, mappe dello Stato ed altre frivolezze, la pubblicazione di un LP-compilation presso l'Italian Record Service ("The great complotto Pordenone" appunto), l'allestimento di alcune videocassette e filmati sui gruppi, la pubblicazione in divenire di questi giorni di 12 45 giri riassuntivi della produzione di superficie di una parte dei gruppi di Naon. Una realtà insomma troppo complessa per poter essere esaminata con cura in poche righe. Una realtà che però fra poco sarà una delle più "emergenti" del nuovo rock 'taliano, completamente autogestita, indipendente e fuori dalla norma. E come in ogni stato totalitario che si rispetti già si profilano le prime scissioni, i primi "little complotti": uno dei fondatori dello Stato, quel Miss Xox leader di una delle prime formazioni rock naoniane (gli "Hitler SS"), adesso transfuga dallo stato che lui stesso ha contribuito a creare, ha messo in piedi un nuovo gruppo chiamato i "Twenty Century Zorro". Ne vedremo delle belle.. L'Impero contro i ribelli, scenario collaudato, successo garantito.

●



ROCK STAR DIC 81

In Italia ci sono dei fenomeni musicali che troppo spesso il nostro pubblico ignora. In questa lunga inchiesta noi abbiamo cercato di individuare tutti quei canali attraverso i quali questi fenomeni vengono diffusi. Le case discografiche, anzitutto, e gli operatori del settore. Gli organizzatori che si occupano di portare gli artisti al pubblico. Le reti di informazioni radio televisive. Le piccole, ma importantissime, iniziative di coloro che si adoperano per far conoscere i nuovi artisti. E, infine, una galleria di personaggi che fanno l'orgoglio della nostra industria discografica. E non solo. Non ci sono tutti, lo sappiamo. Ma in ogni numero futuro di Rockstar ci sarà una razione.

LE CASE DISCOGRAFICHE

Districarsi tra le decine di case discografiche che operano in Italia è piuttosto importante per riuscire a capire i meccanismi che spingono talune ad interessarsi di un settore piuttosto che di un altro.

Due sono le distinzioni fondamentali da fare:

1) I colossi reali e gli aspiranti tali
2) Le multinazionali e gli indigeni.

Le maggiori case che operano in Italia sono: CBS-CGD-EMI-POLYGRAM-RCA-RICORDI-WEA. Tutte hanno un doppio aspetto mediante una produzione propria e una distribuzione che spazia tra le oltre mille etichette sparse in tutto il mondo. La parte del leone di tutto il mercato appartiene senza dubbio ai colossi delle multinazionali.

CBS (Columbia Broadcasting System). Possiede un catalogo gigantesco con grossi nomi in ogni campo. Distribuisce, oltre la Columbia e la CBS International, la Epic (molto rock e soul USA), la A&M (Police, Armatrading, Joe jackson), la Philadelphia International (Philly Sound), la JET Records (ELO) e la Geffen Records (Lennon, Yoko Ono, Elton John).

EMI (Electric Musical Industries). Di casa madre inglese, ha visto negli ultimi anni accrescere prepotentemente la sua potenza. Distribuisce, tra l'altro, la Capitol (Mink De Ville, Moon Martin, Bob Seger, Kim Carnes) la Tamla Motown (Stevie Wonder e tutto il Detroit Sound), la Harvest (Pink Floyd), la Rolling Stone (Rolling, Tosh), La Voce del Padrone (i migliori italiani), La Pathé Marconi (classici francesi).

POLYGRAM (dalla fusione di Polydor e Phonogram). Di capitale tedesco possiede una marea di etichette e spadroneggia nel settore della musica classica. Distribuisce la Polydor (Hendrix, Ian Dury, Who, Clapton), la RSO (Bee Gees), la Mercury (Steve Miller), la Charisma (Genesis), la Vertigo (Graham Parker, Dire Straits), la Philips (Teresa De Sio), la Fontana (Stivell), la Casablanca (Kiss, Donna Summer), la Verve (catalogo jazz), la Deutsche Gramophone e la Archiv (classica).

RCA (Radio Corporation of America). È la più antica multinazionale. Ha creato inoltre un secondo mercato con l'emissione di dischi a basso prezzo

Oltre la RCA (Bowie, Lou Reed, Presley) distribuisce la Chrysalis (Blondie, Ultravox), la Stiff Records (Ian dury e molta new wave inglese) la Sire (Talking Heads), la Real (Pretenders), la K-Tel (antologie di ogni tipo), la IT (con il meglio dei cantautori italiani).

WEA (Warner-Elektra-Atlantic). Significa fusione per tre etichette che da sole farebbero la fortuna di ognuno. È uno dei simboli dell'America. Oltre le citate, ricche di musica del Sud e dell'Ovest degli USA, distribuisce la Reprise (Neil Young, Randy Newman), la Asylum (Eagles, Byrds, Jackson Browne, Joni Mitchell), la Swan Song (Led Zeppelin), la Planet (Pointer Sisters).

Il compito delle multinazionali è di «colonizzare» il territorio in cui operano provvedendo soprattutto a far nascere e sviluppare il prodotto indigeno. Esempio di soluzione ideale è rappresentato senza dubbio dalla RCA Italiana che ha attinto dal patrimonio nazionale e ha contribuito a sviluppare un proprio settore e una vera e propria scuola di cantautori negli anni settanta.

Le altre due case discografiche che possono appaiarsi con i colossi suddetti sono la *CGD* e la *RICORDI*. La prima contribuisce a fornire al mercato nazionale la maggior parte dei nomi che ogni settimana entrano nella hit-parade (quella vera) (Pooh, Loredana Berté, Viola Valentino, Riccardo Fogli etc.) e, grazie alla distribuzione della Arista (Patti Smith, Lou Reed, Stray Cats, Kinks) si mantiene su buoni livelli col mercato straniero. La seconda che, nasconde le sue origini tra le pieghe del tempo, ha contribuito a segnare gli anni settanta con tutti i fermenti innovativi della musica inglese importando nel nostro mercato etichette fondamentali come la Island (Cat Stevens, Traffic, B 52's, Bob Marley e tutta la schiera del reggae), e la Virgin (Devo, Sex Pistols e buona parte della new wave inglese), la MCA (Tom Petty).

Dietro queste sette sorelle ne corrono molte altre che sono perennemente alla ricerca di vera gloria e di classifiche vere anche queste

Spesso i nomi che ogni casa possiede sono pochi ma quasi tutti sicuri e centrati.

ARISTON. Da sempre legata a qualche nome di successo del panorama italico (Claudio Rocchi, Rettore) si è allargata col mercato straniero (Toyah, Dead Kennedys, Duffo, Eddie Grant).

BABY RECORDS. Etichetta giovanissima con una decina di nomi in tutto ma quasi tutti d'oro (Pupo, Rondò Veneziano, Spargo, Steven Schlaks, Ricchi e Poveri, La Bionda).

CAROSELLO. Vecchia casa milanese che ha in Gaber il suo alfiere e in Toto Cutugno il suo re Mida.

CINEVOX. Dalla sua parte sta la tradizione delle colonne sonore e la legge dei Goblin.

DECCA. Multinazionale che, in coppia con la Telefunken (Teldek), mantiene il dominio del settore classico in Europa ma che in Italia non raggiunge l'estensione delle grandi.

DURIUM. Ha avuto il suo momento migliore con la distribuzione della Casablanca.

FONIT CETRA. Il suo catalogo a scavato nella tradizione popolare. Oggi è campo fertile per le produzioni musicali della RAI, maggiore azionista.

PDU. Un'etichetta per la gloria nazionale ed estera di Mina..

Un discorso a parte merita una piccola casa discografica di Bologna, la **Base Records**. Non possiede studi di registrazione né va alla ricerca di nuovi artisti cui sottoporre un contratto. Opera soltanto in un chiaro aspetto culturale per il recupero di materiale difficile da reperire sul mercato se non ad alto prezzo. L'operazione avviene attraverso la stampa dei masters originali. Ovviamente esiste una differenza nei tempi di uscita ma il prodotto finale è lo stesso ma con un prezzo decisamente inferiore. La piccola casa bolognese stampa per intero i cataloghi Rough Trade, Factory, Static, Alternative Tentacles (Dead Kennedys) e Neat Records (Heavy Metal e Raven), oltre la ristampa dei classici della ESP L'operazione ha dato risultati molto positivi (circa 40.000 copie nel 1981 con i Joy Division in testa)

PICCOLE ETICHETTE

Sono nate contemporaneamente alla prima registrazione di questa new wave italiana: la cassetta «Inascoltabile» degli Skiantos. Venne pubblicata dall'**Harpo's Bazaar,** che ben presto diede spazio ad altri gruppi: Luti Chroma, Windopen, Naphta, Gaz Nevada e Sorella Maldestra e che organizzò il mitico Bologna Rock (2 aprile 1979). Oggi più che mai il centro delle piccole etichette è ancora Bologna. La **Italian Records** ha ottenuto una, seppur sfortunata, distribuzione dalla Ricordi. Probabilmente il contratto non verrà rinnovato e si parla di trattative con una importante multinazionale. Come sfogo per i prodotti più difficili o non accettati dalla grossa distributrice, ha creato la **Expanded Music.**

La Expanded Music distribuisce anche altre piccole etichette italiane, come la **Nice Label,** legata alla fanzine Red Ronnie's Bazar, e la **Mmmh Records** degli Stupid Set. Ancora la Expanded Music stampa in Italia i dischi di Throbbing Gristle, Tuxedomoon, Bauhaus, D.N.A., Lounge Lizards, Peter Gordon, X, Chrome, Germs e tanti altri piccoli gruppi internazionali. Anche il **Great Complotto** di Pordenone registra negli studi bolognesi e viene distribuito dall'Italian Records Service. Totalmente svincolata e indipendente da tutte le altre è la **Compact Cassette Echo** di Fabio Zigante (Miss Xox) che per ora ha prodotto cassette, anche compilazioni di gruppi stranieri sconosciuti con cui Fabio è in contatto. La **Trux** distribuisce varie fanzine. In una, 50%, c'erano due dischetti. Uno anche su **Lieutenant Murnau** di Vittore Baroni, esperto di Mail Art. C'è poi la **Trinciato Forte** di Salsomaggiore e tante altre forse nate solo per un disco. Quasi tutte sono passate o passeranno attraverso la rubrica Rockers. Si potrebbero chiudere questi dati squisitamente tecnici con alcuni indirizzi, perché queste piccole etichette vivono soprattutto e quasi esclusivamente grazie alla vendita per corrispondenza. L'unica infatti che ha una propria distribuzione, già preesistente però alla sua nascita, è la **Base Records,** che stampa i dischi di Rough Trade e quelli della Factory. Attraverso la Base, che si appoggia sulle strutture della Giucar, già Nannucci, passano anche i prodotti della Expanded Music

Italian Records (scrivere a lei anche per **Nice Label, Mmmmh, Harpo's Bazar,** etc.), C.P. 1029, 40100 Bologna (tel. 051/269461)

Great Complotto, Corso Vittorio Emanuele 44, 33170 Pordenone.

Trux, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Udine).

Lieutenant Murnau, c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2 - 55042 Forte dei Marmi

Primo Carnera editore L. 2500

FRIGIDAIRE

Vita da playboy: *Il Marchese Gerini* - Pordenone: *The Great Complotto* - Interviste: *Dead Kennedys, Arto Lindsay, Nimeri* - Inediti: *Max Ernst, Paul Eluard, Jane Bowles* - Tamburini: *Snake Agent* - Carpinteri: *Parigi precoce* - Scozzari: *Peli*

Mensile. Dicembre 1981. N. 13 Sped. in abb. post. gr. III/70

Nicola Corona

CONTENUTI

Posta 4

Vita di un playboy, intervista al marchese Antonio Gerini, di **Vincenzo Sparagna** e **Mauro Costantini** 6

La giungla e le isole, di **Pino Cimò**, foto **Vincenzo Sparagna** 12

La guerra viene dallo spazio, di **Giles Wright**, foto **Luca Molajoni.** 18

The Great Complotto, di **Giacomo Mazzone**, foto **Roberto Cattani** 23

Il punk polacco, di **Pierfrancesco Pacoda** 28

Dead Kennedys, intervista di **Giacomo Mazzone**, foto **Giovanni Contano** 29

Arto Lindsay, intervista di **Daniel Mularoni** e **Steve Tamburini**, foto **Daniel Mularoni** 32

Schiuma, a cura di **Daniele Brolli** 34

Snake Agent, di **Stefano Tamburini** 35

Le sventure degli immortali, di **Max Ernest** e **Paul Eluard**, traduzione di **Valerio Magrelli** 41

Il medioevo di Zanksar, foto di **Pietro Gigli** 52

Chi ha ucciso Jane Bowles?, di **Francesca Marciano** 58

Andando in Massachusetts, di **Jane Bowles**, disegni **Andrea Pazienza** 61

La dalia blu, di **Raymond Chandler** e **Filippo Scozzari** 65

Kissin' Cakes, di **Massimo Mattioli** 75

La tigre del Sudan, di **Giovanni Caporaso** 82

Parigi Precoce di **Giorgio Carpinteri** e **Daniele Brolli** 90

THE GREAT COMPLOTTO

Finalmente svelato uno dei più grandi misteri della musica leggera italiana. Il nostro rock-detective Giacomo Mazzone racconta con dovizia di particolari la storia di quella che rimane, sospeso ogni giudizio, la più numerosa aggregazione di cervelli sbarbi.

«Pordenone è una ridente cittadina del Friuli Venezia Giulia. Il suo nome è associato al dinamismo imprenditoriale e all'esplosione edilizia: è la città giovane dei condomini, dei frigoriferi, delle macchine tessili, delle ceramiche.

A Pordenone ha infatti sede la Zanussi, la più grande industria italiana di elettrodomestici, proprietaria dei marchi "Rex" e "Naonis", e molte fabbriche della zona da questa dipendono.

Ma Pordenone non è solo questo E' anche centro storico tutto da scoprire, come il monumentale Duomo di S. Marco, romanico gotico, ricco di opere d'arte, e il campanile di S. Giorgio, svettante sulle casupole medievali ed i palazzi rinascimentali di via del Corso.

E' un fiume, il Noncello (un tempo chiamato 'Naon'), il nume tutelare della città, quello stesso che le ha dato il nome (Pordenone deriva infatti da **Portus Naonis**». Dall'opuscolo «Pordenone», a cura dell'Ente Provinciale del Turismo).

Le alternative che si pongono di fronte ai giovani di Pordenone una volta giunti nell'età della ragione, sono due: andare a lavorare alla Zanussi o continuare a studiare

Molti di loro in dubbio fra le due vie, scelgono la terza: quella di aderire al **Great Complotto**

Cos'è questo Grande Complotto?

Tutto nasce quando nel pieno centro di Pordenone si apre il Tequila, un posto di ritrovo per i giovani particolarmente annoiati dalla vita di provincia. Qui si radunano i primi naoniani attorno all'unico grande mezzo di comunicazione conosciuto: la musica. Qui nascono i **Bumpambingtilt**, progenitori dei futuri **Tampax**, poi i **Clockwork orange** e gli **Scurf**, i futuri «**HitlerSs**» e via via, decine di altri gruppi.

La noia della vita di provincia è il movente comune; la musica il referente, ed un residuo di goliardia rivisitata e corretta è il collante: **The Great Complotto** è il frutto dell'unione di questi tre elementi.

Lo compongono centinaia di giovani di età variabile fra i quattordici ed i xy anni, riconosibili talvolta per le loro magliette bianche a scritte nere con su scritto **The Great Complotto**

Lo stato di Naon assomiglia più ad uno stato d'euforia che a un ordinamento con tanto di polizia e guardia di finanza. I suoi confini coincidono con quelli di Pordenone, ma possono giungere anche più lontano, ad Udine per esempio, o a Forte dei Marmi

Attorno ai **Tampax**, guidati da Ado, ed agli **HitlerSs** guidati da Miss Xox, si coagulano ben presto molti altri giovani scontenti. E' il '79 quando i due gruppi riuniti insieme stampano il loro primo extended play, dividendosi le spese: nasce così ufficialmente il rock naoniano

HitlerSs e **Tampax** si avviano, con pressocché l'intera tiratura dell'Ep stipata in un auto, in Gran Bretagna, nella speranza di espugnare quel mercato, da sempre dominatore incontrastato dell'immaginario musicale dei giovani, anche di quelli di provincia.

Ma, ad un passo dalla gloria, le guardie di frontiera inglese sequestrano tutte le copie che è possibile trovare sull'auto, a causa del nome troppo compromettente degli **HitlerSs**. Per nulla smontati i due gruppi decidono ugualmente, anche in assenza di strumenti propri e di copie del disco, di esibirsi nella capitale inglese. Lo fanno nel modo più povero ed essenziale possibile andando a Portobello road con degli strumenti e degli amplificatori di cartone, che provvedono a distruggere nell'arco di meno di due minuti (1' 55" per esser precisi)

Mentre i leaders sono all'estero, in casa i topi ballano al Tequila e qui si formano infatti i **Fhedolts**, i **Waalt Diisneey**, i **Sexy Angels**, i **Mess**. Al loro ritorno dall'Inghilterra né i **Tampax** (che cambiano il nome in **01100000100111000001100010101 0010**) né gli **HitlerSs** (che si trasformano in **Andy Warhol'Banana Technicolor**), esistono più. Il punk degli inizi, le visite entusiaste nei camerini del palasport di Udine a Dave Vanian ed ai quattro fratellini Ramone, lasciano il posto ad un suono elettronico, più freddo e, in definitiva, più consono a Pordenone ed al suo hinterland

Dalla Zanussi arriva infatti un vento di trasformazione tutto basato sul rinnovamento tecnologico: i frigoriferi e i boiler lasciano lo spazio ai TVColor in stereofonia, a 112 canali, con possibilità di collegamento a Teletext ed a Viewdata. Da Aviano, distante una decina di Km, e sede della base aerea Nato più armata ed efficiente del sud-Europa, giungono invece immagini di armi atomiche, di missili teleguidati e di radar ultrasensibili.

Per cui, educati da queste sollecitazioni, i ragazzi della generazione naoniana non possono che crescere filo-atomici, elettronici, innamorati dei loro computers: i giubbotti di cuoio lasciano lo spazio a tute da intervento a Seveso.

Cresce in questo clima l'utopia negativo-positiva del **Great Complotto**. Non potendo fingere di vivere a Londra, Berlino o perfino Milano, meglio convicersi di vivere a Naon, l'equivalente terreno e friulano della **Neverland** di Peter Pan.

L'efficienza e lo spirito manageriale friulano, sopravvissuto senza danni al terremoto, fanno si che, **The Great Complotto** sia, come recita lo statuto segreto, «**una holding di società per azioni** (che poi sarebbero i vari complessi musicali che lo compongono NdR.): **ogni società ha il suo consigliere delegato che la rappresenta nel consiglio generale del Great Complotto. Il consiglio generale ha la funzione di realizzare una strate-**

SIDE

gia comune per la conquista del mercato e per l'egemonia dell'universo».

L'incrocio fra efficienza industriale di derivazione teutonica ed il complotto di stretta marca italiana (siamo all'inizio dell'inchiesta «7 aprile») dà questi risultati. E non a caso uno dei membri degli **Andy Warhol Banana Technicolor**. Franco. appartiene al clan dei Zanussi

Ogni aderente al **Great Complotto** ha l'obbligo di adempiere perfettamente al suo dovere in ogni occasione.

Quelli che studiano (quasi tutti) devono prima compiere con lealtà il loro dovere di studenti e poi, dopo. devono essere bravi musicisti e degni membri del **Great Complotto**. All'inizio. come dimostra l'intervista che segue rilasciata nei primi mesi dell'anno scorso, si insiste sul registro della provocazione e dello sberleffo: chiamare il proprio gruppo **HitlerSs Jugend**. come aveva fatto **Miss Xox**. e proclamarsi razzisti. aveva avuto un bell'impatto sugli abitanti dell'unica regione italiana dotata di un campo di concentramento per ebrei (la famosa Risiera di San Saba a Trieste).

«Tutti noi godiamo moltissimo a fare delle provocazioni ed altre cose». dichiara un membro del **Great Complotto** rimasto anonimo, «Per esempio, quando diciamo che siamo contro gli ebrei. lo diciamo apposta perché sappiamo che dà fastidio ascoltare certe cose. Quando fai il discorso del razzismo. tu sai che in una società come quella italiana dove tutti vogliono sembrare egualitari. una cosa come la nostra provoca molto: e a noi questo fa molto piacere. Così non lasciamo, come dire. una realtà amorfa. Provocare è lo scopo del **Great Complotto**. un'associazione che ha un piano decennale con cui si propone di conquistare gli anni '80. Siamo strutturati in un sacco di agenzie. che si occupano ognuna di un problema diverso come per esempio la metropolitana di Pordenone, ed altre piccolezze che abbiamo intenzione di fare. A Udine altri si occupano molto dellla grafica e di altre cose, noi, qui a Pordenone, abbiamo soprattutto un'esplosione a livello musicale. Tornando al vertice del **Great Complotto** esso è composto dai due innominabili che eccezionalmente posso nominare e che sono Miss Xox e Ado. E sono davvero i primi».

Intorno a questo primo nucleo per la guerriglia musicale crescono intanto le adesioni e si formano altri complessi come i **Musique Mecanique**. **Elvis and the UA BA BA LU BA**. **The Vitellons**. i **W.K.W.**. gli **Aznatron** e molti altri ancora. mentre altri gruppi si sciolgono. si fondono. s'incontrano. si intrecciano.

«**Ogni complesso del Great Complotto**». recita ancora il regolamento con prolissità «**ha un proprio stile scenico-musicale e il suo prodotto vuole essere cosmopolita (cioé prodotto capace di vendere in tutto il mondo) ma non vuole essere legato stilisticamente alle tradizioni musicali anglosassoni ma cerca in tutti i modi di essere naoniano senza però trascurare le notevoli capacità del nemico d'oltremanica e d'oltreoceano e la sua odierna superiorità nell'imporre i propri prodotti, ma non è per questo che un naoniano si arrende, anzi tuttaltro: finché c'è qualcuno da superare, la gara non è finita**». E lo Statuto di questa setta, a metà fra i cavalieri della tavola rotonda e un'unione goliardica precisa anche i modi ed i luoghi dell'attività sonora dei gruppi che possono farne parte: «**Un complesso del Great Complotto preferisce suonare in piccoli locali facendo ballare un pubblico tranquillo e pulito, solitamente ogni suo concerto è diverso da quello precedente, usa strumenti tradizionali e meno tradizionali (aspirapolveri, macchinette a molle, pistolette, televisori rotti, sassi, giocattoli vari, phon, rasoi, telefoni, colori). Non è fanatico di amplificatori extraeccezionali ed usa i volumi discretamente**»:

Ma a questa prima fase di provocazione segue una fase più morbida, più istituzionale, che coincide con l'incisione del primo disco, dopo tanti mesi di rifiuto di ogni contratto discografico.

Gli agenti del diavolo sono in questo caso quelli dell'**Italian records service** di Bologna che segregano nei propri studi di Bologna alcuni dei maggiori gruppi espressi da Naon-Pordenone, e li schiaffano su un disco intitolato semplicemente **The Great Complotto Pordenone**.

E' il 1980, e da quel momento inizia la nuova fase della storia del **Great Complotto**. quella del compromesso istituzionale. Non si addice infatti ad una congrega che propugna per i propri adepti il rispetto delle norme costituite. della pulizia corporale e della lindezza. una linea netta di provocazione. Prevale la tesi di chi vuole dotare lo stato mentale di Naon di infrastrutture terrene che permettano di abrogare il malessere della vita di provincia. Iniziano così le trattative con le autorità periferiche dello Stato. Viene individuato un interlocutore nel sindaco democristiano di Pordenone, e da lui (o grazie a lui) si ottiene una sede stabile e gratuita per il **Great Complotto**. Oltre a quella tradizionale di Corso Vittorio Emanuele 44. se ne apre quindi un'altra nei locali della Fiera. dove viene ricavato uno spazio per le prove dei gruppi. Il passo successivo prevede l'apertura di una nuova sede per la prima volta fuori da Pordenone. ma sempre entro gli immaginari confini di Naon. E' l'ambasciata ufficiale di Venezia, addetta ai rapporti ed agli scambi internazionali, sita in San Polo, al 2422.

In queste ultime settimane poi i gruppi del **Great Complotto**. selezionati ad insindacabile parere del consiglio generale dell'associazione, sono tornati in sala d'incisione a Bologna.

Il nuovo progetto prevede la pubblicazione, da qui alla primavera '82, di otto 45 giri che documentino lo stato di salute ed i progressi tecnologico-musicali compiuti nel territorio e nei laboratori atomici di Naon. sempre per l'**Italian records** di Bolonga

Ma non di soli dischi vive il **Great Complotto**. Oltre alla sezione staccata che si occupa del progetto della metropolitana a Pordenone (i cui nomi delle stazioni, secondo l'ipotesi attuale, dovrebbero essere possibilmente in codice binario e cioè per esempio, 0011,00,0000, 0101 e cos' via). ve ne sono mille altre. Una delle più attive è quella del merchandising di ninnoli vari del **Great Complotto**. Fin dal suo inizio infatti questi pordenonesi, dotati del senso contadino degli affari, hanno istituito un commercio, non solo dei loro prodotti vendibili, ma anche di quelli all'apparenza invendibili. Nel 1980 vi erano quattro possibili combinazioni offerte all'acquirente: il **Normal Type**, a solo lire 20.000, comprendente l'album **The Great Complotto Pordenone**, un 45 giri con 5 gruppi: una cassetta **Historical Pordenone** contenente la descrizione della storia della città e dei suoi monumenti maggiori (compreso il campanile di San Giorgio, eletto dai naoniani a proprio simbolo); un manifesto: i depliants dei complessi; autographs paper e souvenir ad insindacabile scelta degli spedizionieri

Il **Touristic Type** invece, a lire 25.000, include le stesse cose più una cassetta **Pordenone for holyday**, sulle bellezze paesaggistiche di Pordenone, una mappa della provincia e dei depliants turistici. L'**Encyclopedic Type**, a lire 30.000, aggiunge pubblicazioni, reliquie e foto. L'**Encyclopedic de Luxe** invece, ottenibile per la modica somma, di lire 50.000, aggiunge ancora un biglietto da visita dei **Musique Mecanique** ed una copia del rarissimo EP dei **Tampax/HitlerSs**, la cui tiratura è in gran parte rimasto nelle mani dei doganieri inglesi.

Un'altra sezione del **Great Complotto** è quella dislocata a Udine sotto il falso nome di **Trux**, via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Udine), che si occupa delle pubblicazioni legate a Pordenone ed ai suoi gruppi. La storia di queste pubblicazioni inzia nel giugno '80 con **115/220** , una rivista di 42 pagine, con un fotoromanzo di ambientazione pordenonese, una sfilata di moda maschile-femminile alla Tequila e dei disegni tardopolitici di Max Capa.

Il numero successivo della rivista già cambia nome e si chiama **Onda 400**, ha sole 28 pagine, ma in compenso contiene un 45 giri extended play contenente un brano a testa di «**110011101/ Mind Invaders/Sexy Agels/ Andy Warhol Banana Technicolor/Fhedolts**». E' realizzato in collaborazione con **Poesia Metropolitana** di Milano e pubblica un altro fotoromanzo con Ado dei **110011101** come protagonista.

La terza puntata di questa Iliade a fumetti è **50%** (pubblicato anche in doppia versione completa come **100%**). E' un numero double face, realizzato in collaboraziòne con LT. Murnau, alias Vittore Baroni, e contiene 32 pagine di cartoline, adesivi, badges, puzzles, passatempi + un disco a sorpresa (a caso fra **Ice & Iced, LT Murnau** o **Mind Invaders**). Il suo doppio, vale a dire **100%**, costa diecimila lire e contiene tutti e tre i 45 giri oltre ad alcune sorprese ulteriori.

La quarta e recentissima versione (mai uguale a sé stessa) è una semplice cassetta intitolata **6** che si può leggere anche come **Sex**, in cui infatti di sesso si parla a iosa.

O almeno questo era nelle previsioni. Dalla fase progettuale a quella pratica, il progetto ha cambiato nome diventando **Trax 1081 - Vietato ai minori**. Resta comunque sempre una cassetta contenente pezzi di **010 111**; **001... Cancer**; **Spirocheta Pergoli**; **Naif Orchestra** oltre che improbabili gruppi stranieri che si chiamano **Nocturnal Emission**, **Colin Potter** o **La Nuova Altea**.

Un'altra parte della sezione stampa e propaganda del **Great Complotto** si occupa del quotidiano **Il giovane Naoniano**, consistente di un foglio piegato in due (un mini tabloid insomma) distribuito davanti alle scuole e nei locali del **G.C.**, in cui si informano gli adepti delle attività dell'organizzazione e dei suoi successi. Il primo numero (perché a dir la verità, la regolarità nelle uscite di questo quotidiano lascia molto a desiderare, facendone quasi un mensile) conteneva articoli di moda, di musica (ovviamente), le date dei successivi concerti del gruppo nel mondo (vale a dire da Firenze a Mestre) ed animati fervorini alle masse naoniane.

Un'altra ancora, e questa costituisce una delle perle dell'attività del **Complotto**, è costituita dagli **Atoms**, la squadra di calcio del gruppo, il cui allenatore si chiama Ubu, il presidente Pick Pocket (è anche il tesoriere dell'intero **G.C.**) e le punte Bianquet e Pelé. In alcuni tornei di zona, gli **Atoms**, forse grazie al loro nome, hanno anche ottenuto dei buoni piazzamenti.

Praticamente incalcolabile è invece il numero di gruppi che ha fatto parte e che fa tuttora parte del **Great Complotto**. I più noti, quelli che hanno già inciso ed i cui nomi ricorrono più frequentemente, sono quelli già accennati e cioè: gli **0011001111000110011011100**, (capitanati da Ado 110001, Ale 110010, Cinzia 110011 e Radar 0011100); gli **Andy Warhol Banana Technicolor**, Bryan Casio (electricity-radiation), Franco Zanussi (electricity-neutrons), Hulk (electricity-protons); i **Sexy Angels**, Klark Kent (first actor and dance man); Matching Mole (batteria), Matt Auschwitz (chitarra e voce), Ringo Colt (voce e sax), Sad Lone (chitarra solista e voce) e Stiff Stuff (basso); i **Fhedolts**, David Kirby, Jean Pierre Lucas, Peter Giacoia, Rody Kirby e Adolf Spitz; i **Musique Mecanique**, Mario Brunetta e Willy Gibson; i **Mess**, Joe Valentino, Star Lee, Max Mancini e Charly Cicero; i **Waalt Diisneey Production**, King S.W., Ricky Sea e Paris J.R. Più gli **Ice & Iced**, gli **Alternative**, **Elvis and the Ua Ba Ba Lu Ba** e tante altre nuove leve.

«Nell'ambito del **Great Complotto**», affermano le cifre fornite dall'istituto centrale di statistica di Naon, «nell'arco di tre anni si sono formati 85 complessi e adunati oltre 200 giovani, lontani da "cattive" idee ed abitudini e sono stati fatti circa 150 concerti in tutto il territorio europeo».

è in edicola

VOL. II Enciclopedia Normale Frigidaire L. 5.000

"IL MATTINO" - quotidiano di PADOVA - SABATO 5(?) DIC. 81

Nonostante lo sciopero concerto benefico dell'Arena

VERONA - I lavoratori dell'ente lirico «Arena di Verona» (orchestra, coro, ballo, tecnici, maestranze), già in stato di agitazione, hanno deciso di bloccare totalmente l'attività dell'ente, delegando le segreterie provinciali a proseguire le trattative.

Secondo i lavoratori dell'Arena «se non ci sarà l'accordo sulla stabilità definitiva dei dipendenti, sarà impedita la programmazione della prossima stagione lirica a Verona». In sostanza chiedono di lavorare stabilmente tutto l'anno. Tuttavia pur in sciopero saranno gratuitamente disponibili per sostenere il concerto che si terrà lunedì al Filarmonico. Il ricavato sarà destinato alla ricerca sul cancro e mucoviscidosi.

Le novità / canzoni

Spirocheta Pergoli dal sound europeo

Seconda incisione per il complesso padovano

Spirocheta Pergoli, sotto questa indecifrabile sigla si cela una delle più interessanti realtà musicali padovane. Costituitosi un anno fa il gruppo, poco interessato a dare concerti con regolarità, ha al suo attivo ben due uscite discografiche. La provincia, dunque, all'avanguardia? Nell'underground padovano qualche proposta?

In bilico tra riferimenti all'ala musicale più radicale ed estremista e l'elettronica spicciola, gli Spirocheta Pergoli sono interessati ad un discorso più ampio, che trascende il fatto di essere un gruppo che suona e basta. Sono legati a Trux, una piccola etichetta discografica indipendente di Udine, interessata anche alla produzione di materiale di vario genere, dalla grafica alla fotografia, dal fumetto alle mostre d'arte. Esce pure 50%, una rivista musicale diversa, giochini, puzzles, adesivi, cartoline ed un Extended Play degli Spirocheta Pergoli, dal titolo «Mind invaders». Il secondo lavoro di questo giovane gruppo padovano, è uscito in questi giorni, ed è reperibile nei negozi di dischi d'importazione: si tratta di «Trax-Vietato ai minori», una busta di plastica contenente un libretto di fumetti ed immagini catastrofiche, abbinati ad una cassetta con interventi sonori degli Spirocheta e di altri gruppi europei; anche se sembra incredibile per una etichetta semisconosciuta e sperduta nella provincia, Trux annovera i più svariati contatti con parecchie realtà musicali del nord Europa.

«Siamo interessati alla produzione di materiali di diverso tipo in edizione limitata, ciò ci permette di curare maggiormente la forma e di presentare un prodotto dall'alta qualità, impensabile per qualsiasi altra pubblicazione amatoriale». Si tratta, quindi, del vostro tentativo di entrare nel mercato discografico nell'unica maniera possibile per una band agli esordi, ma con una mira un po' più alta e presuntuosa del solito, e la voglia di non scadere nell'ovvietà e nel solito prodotto commerciale. «Certo, l'importante è non essere mai soddisfatti e al momento la nostra qualità non è male, ma potrebbe migliorare di molto, noi possiamo fare di meglio, già da adesso...».

Un'affermazione che più che una precisazione appare come una dichiarazione di guerra, mentre dai diffusori ascoltiamo assieme le note di questo lavoro. Un tantino astratto e fuori tema per la realtà musicale delle nostre città, ma che può essere la partenza o la proposta di un nuovo percorso rock. Per gli interessati: Spirocheta Pergoli (Massimo Giacon) tel. 049-663549.

Giuseppe Brillo

● L'Orchestra di Castellina Pasi è stata premiata dalla RCA per aver venduto un milioni di dischi. E per l'occasione ha inciso un nuovo ellepì che contiene tra l'altro «Tango dell'alpino» su testi del paroliere veneto Berto Olivo

Gli Spirocheta Pergoli

dal 22-11
al 20-12

Urano e Plotone entrano in congiunzione in questa costellazione; aspetto che favorisce molto la salute, l'amore, i rapporti sociali.

CAPRICORNO
dal 21-12
al 19-1

Non mettetevi nei guai intavolando discussioni pericolose. Tenete una linea di condotta irreprensibile in vista di una promozione

ACQUARIO
dal 20-1
al 18-2

La Luna entra in Acquario, buone prospettive per tutti, soprattutto per i nati nelle ore pomeridiane. Probabile fortuna al gioco.

PESCI
dal 19-2
al 20-3

Necessità di riposo fisico, per una interferenza che potrebbe darvi qualche preoccupazione se non l'affronterete con la necessaria calma

MESSAGGERO VENETO / Sabato 5 dicembre 1981

OGGI UNA NUOVA MOSTRA

Tra fotografia e spettacolo

Presentata dallo scrittore Elio Bartolini, questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede del Circolo fotografico friulano, in via del Pozzo 35, si aprirà una mostra di immagini a colori realizzate da Piermario Ciani. Si tratta di una serie di fotografie raccolte nel mondo dello spettacolo, ma di un tipo di spettacolo che si esprime e trova consensi nel clima delle nuove generazioni e con una vitalità tutta particolare.

Infatti l'intera mostra fa riferimento a quei gruppi d'avanguardia che si esprimono per mezzo di autorappresentazioni, di *performances*, di abbinamenti della musica con la figurazione, ma anche con altri metodi e operazioni che non permettono una precisa classificazione. Anche le ideazioni e le proposte di Ciani sfuggono a una precisa definizione; e pure in questo caso per la volontà e l'atteggiamento dell'operatore.

Originario di Bertiolo, Ciani ha lavorato in diversi campi (pittura, fotografia, collage, eccetera) e ha esposto anche a Bruxelles e alla Biennale di San Paolo del Brasile; un anno fa ha vinto il primo premio del concorso fotografico Città di Udine. La mostra in via del Pozzo resterà aperta fino al 24 dicembre e potrà essere visitata ogni giorno feriale, dalle 17.30 alle 19.30.

IL GAZZETTINO

Sabato, 5 dicembre 1981

Mostra di Ciani al Circolo fotografico

Alle 18, nella sede del Circolo fotografico friulano in via del Pozzo 31 a Udine, verrà presentata la mostra di immagini a colori realizzate da Piermario Ciani. Si tratta di una serie di fotografie raccolte nel mondo dello spettacolo, ma di un tipo di spettacolo che si esprime e trova ampi consensi nel clima delle nuove generazioni, e con una vitalità tutta particolare. Infatti l'intera mostra fa riferimento a quei gruppi d'avanguardia che usualmente si esprimono per mezzo di autorappresentazioni, di performances, di abbinamenti della musica con la figurazione.

IL PICCOLO

Mostra fotografica

Verrà inaugurata oggi alle 18 nella sede del Circolo fotografico friulano di via del Pozzo 35 la mostra fotografica di Piermario Ciani, che nell'occasione espone una serie di fotocopie a colori frutto della sua ultima produzione.

Alla vernice sarà presente anche il noto scrittore Elio Bartolini, il quale ha curato la presentazione del fotografo friulano il quale da un viaggio negli Usa ha raccolto una serie di esperienze e cognizioni tecniche indubbiamente interessanti sotto il profilo estetico.

ceramisti. Chiuderà il 10 gennaio.

.052 Nella sede del Circolo fotografico friulano (via del Pozzo 35, Udine) Piermario Ciani presenta una serie di fotografie scattate durante alcune rappresentazioni di gruppi del teatro di avanguardia. Chiuderà il 24 dicembre (feriali 17.30-19.30).

● Per la stagione concertistica a San Gior-

Domenica, 6 dicembre 1981 IL PICCOLO

INAUGURATA IERI LA MOSTRA AL CIRCOLO FOTOGRAFICO FRIULANO

I gruppi del teatro di avanguardia nelle immagini di Piermario Ciani

Alla presenza dello scrittore Elio Bartolini è stata inaugurata ieri nella sede del Circolo fotografico friulano, in via del Pozzo 35, la mostra fotografica di Piermario Ciani. E' esposta una serie di fotografie raccolte nel mondo dello spettacolo, ma di un tipo di spettacolo che si esprime e trova ampi consensi nel clima della nuove generazioni con una vitalità tutta particolare.

Infatti, l'intera mostra fa riferimento a quei gruppi di avanguardia che usualmente si esprimono per mezzo di autorappresentazioni, di abbinamenti della musica con la figurazione, ma anche con altri metodi e operazioni che non permettono una precisa classificazione.

Anche le ideazioni e le proposte di Piermario Ciani sfuggono a una precisa definizione e collocazione, pure in questo caso per volonta e atteggiamento dello stesso operatore.

La mostra potra essere visitata sino al 24 dicembre tutti i giorni feriali dalle 17.30 alle 19.30.

Un fotografia scattata da Piermario Ciani

ARTE E DIBATTITI

Dopo l'intervento del prof. [illegible] er Paolo Donati, docente di [illegible]

MESSAGGERO VENETO / Domenica 21 febbraio 1982

TOFFOLETTI PRESIDENTE

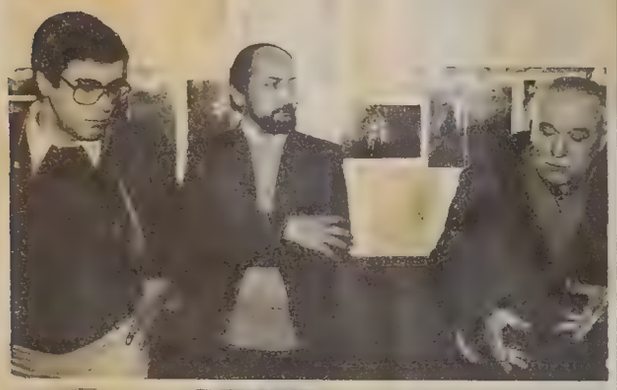
Cariche rinnovate al circolo fotografico

Cariche rinnovate al circolo fotografico friulano. Sono risultati eletti: Riccardo Toffoletti (presidente), Alberto Di Giusto (vicepresidente), Elisabetta Rosso (segretaria), Renzo Piccoli (responsabile del settore tecnico), Luciano Vallero (tesoriere), Giovanni Tavoschi, Piermario Ciani e Claudia Degano (consiglieri). Per il collegio dei revisori dei conti sono stati eletti: Primo Mariuzza (presidente), Noè Sello e Renato Feruglio (revisori).

Il programma di attività per il 1982 comprende una serie di rassegne di fotografi di livello nazionale, due corsi di fotografia, la pubblicazione del volume monografico sulla vita e l'opera di Silvio Maria Buiatti. Tra la fine del 1982 e l'inizio del 1983 il circolo fotografico friulano organizzerà il 4° concorso fotografico regionale Città di Udine il quale, venendo a coincidere con i festeggiamenti per il millenario della nostra città, sarà un concorso a tema, imperniato sull'immagine urbana.

AL CIRCOLO FRIULANO

Foto sui giovani di Piermario Ciani



Lo scrittore Elio Bartolini, che ha accanto, da sinistra, Piermario Ciani e il presidente del circolo fotografico friulano Toffoletti, e, sotto, parte degli intervenuti alla vernice.

Oltre un centinaio di persone, sopratutto giovani, ha presenziato sabato scorso alla vernice della mostra fotografica di Piermario Ciani, allestita nella sede del circolo fotografico friulano, in via del Pozzo 35. La rassegna propone una lettura attenta e originale del clima delle nuove generazioni e, in particolare, di quei gruppi emergenti nel campo della musica popolare d'avanguardia che, seppur con una definizione globale, si inseriscono nell'indirizzo new-wave.

All'inaugurazione è intervenuto, proponendo un'acuta analisi delle immagini esposte, lo scrittore Elio Bartolini. Era inoltre presente, al completo, il gruppo rock pordenonese Great Complotto, che sta attualmente riscuotendo consensi a livello nazionale e che Piermario Ciani ha voluto rappresentare in diverse tra le sue singolari figurazioni.

La mostra resterà aperta fino al 24 dicembre e potrà essere visitata ogni giorno feriale dalle 17.30 alle 19.30.

IL PUNTO N. 23 / 31 DICEMBRE 1981 /

Almanacco

ARTI

di Domenico Cerroni Cadoresi

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DI PIERMARIO CIANI AL CIRCOLO FOTOGRAFICO FRIULANO DI UDINE.

Il Circolo fotografico friulano, in via del Pozzo 35, a Udine, c'è un altro buon spazio culturale; di quelli che non bisognerebbe assolutamente lasciare nella loro dimensione specializzata fine a se stessa. Ancora una volta insistiamo sulla necessità di sapere bene dove operano le persone con le quali è possibile parlare, confrontarsi, organizzarsi; poichè il grande male è la separazione, il fare da soli, il non unire le forze. E a tutto vantaggio di una privatizzazione che emargina fatalmente e che svuota l'attività intellettuale. E ciò mentre i grandi partiti politici «ricominciano» un discorso, quello del «riaggan-

Fotocopiacolor di Piermario Ciani.

cio alla cultura», che proprio gli intellettuali dovrebbero gestire in proprio, se non altro per non farsi strumentalizzare banalmente e per non ritrovarsi ancora una volta con il solito «pugno di mosche in mano».

Piermario Ciani è uno di quelli con cui si può e si deve parlare, che non va lasciato solo, che va incluso nel gruppo delle persone che contano entro la geografia della cultura friulana. Non per nulla il *depliant* della sua mostra di «fotocopiecolor» è firmato da Elio Bartolini, che è cosa, per noi, di grande importanza. La mostra è, dunque, di rilevante valore, se non altro perchè, come dice il Bartolini stesso, all'operatore non «importa» un bel niente del bello». Ciani infatti non va in cerca di applausi stereotipati e predigeriti; propone invece il prodotto visivo proveniente da una «macchina», la fotocopiatrice a colori, che è un fatto reale della nostra civiltà tecnologica e che determina un «costume visivo», il quale consuma giornalmente e poi lascia deperire in un tempo brevissimo il prodotto oggettivo, ma determina l'interiorizzazione della sua ideologia: «ripetizione, tecnica, consumo». Per cui il ricorso al «bello» è solo una forma di «ipocrita compensazione» che appare necessario demistificare, se si vuole scoprire di che cosa si nutrono le persone del nostro tempo, sia nelle ore del lavoro che in quelle cosiddette libere (televisione, rotocalchi, ecc.).

Così l'arte torna a essere una ricerca utile e non d'evasione. Ed è per questo che dicevamo di non lasciare isolato questo attento e acuto ricercatore, dato che da noi il sistema del «silenzio» è ancora uno strumento potente, anche se viene preso per un fatto naturale della provincia.

* * *

Pordenone, grande complotto rock. Per fare concorrenza a Zanussi

Riuniti in una società tutti i gruppi musicali della città friulana. Tentano la conquista del mercato estero

di Rossella Venturi

PORDENONE. *The great complotto* è un nome quasi mitico tra le avanguardie delle bands giovanili metropolitane. «Bisognerebbe fare come a Pordenone, dove hanno fatto il gran complotto; punks, mods, rockers, new dandies. Hanno smesso di farsi guerra e si sono messi insieme», dicono i giovani delle bands milanesi. Loro, quelli del *great complotto*, della loro storia non amano parlare. «Preferiamo cancellarla man mano». Comunque la «cosa» nacque nel '77 - '78, «perché c'era un posto, quattro stanze in centro, il Tequila».

All'inizio i complessi erano tre o quattro, ora sono dieci o quindici. Impossibile farne un elenco preciso: «Ogni gruppo cambia nome almeno due volte all'anno, i suoi componenti transitano prima in uno; poi nell'altro, magari portandosi dietro un pezzo del nome vecchio e attaccandolo a un pezzo di quello nuovo». Bricolage.

I Mind invaders è stato uno dei gruppi più noti. Ora si sono sciolti, forse diffusi in altre bands. Hanno sempre dichiarato «Non siamo musicisti», amano la tecnologia e il «rock difficile e iperintellettualizzato». Chris Lutman, la donna della ex - band, dice «sono finiti i tempi delle ragazze che carezzavano le chitarre scampanellando le trecce bionde». La loro musica? «Bisogna trovare il coraggio di mettere il disco sul piatto e ascoltare fino in fondo. Poi il tutto diventa facile».

C'erano anche i Waalt Dilsneey, «Siamo un fumetto ambulante». Vi piace Topolino? «No, vorremmo essere lui, Walt Disney».

E gli Andy Warhol Banana (*We aren't devo revo* uno dei loro pezzi forti) e i *Gigolò look*. Un po' di tutto. I Mini Kids, per esempio, tutti giovanissimi, tutti dotati di «un mezzo mobile a due tempi» e «di voglia di divertirsi nel modo più puro, facile e banale», in cerca di feste da rovinare. Una delle formazioni attualmente più attive sono i Sexy Angels, cantano *Atom for energy*.

Una cinquantina quelli che suonano, un centinaio quelli che «bazzicano». L'unificazione venne da sé, perché mettendosi insieme si lavorava e si lavora meglio. Ora sono una *Sdf*, società di fatto, «così non si devono pagare i commercialisti», lanciati sulla pista del *business* e della professionalità, come ripetono spesso.

Facevano programmi per le radio locali, poi sono stati espulsi e hanno cominciato con i concerti. Il primo disco fu dei Tampax. In Italia 300 copie vendute, in Inghilterra un migliaio. E là oltremanica, fecero i *Cartoon concerts*, con strumenti finti, di cartone, e solo urla. «In Inghilterra, perché volevamo vedere se si trattava di un nemico difficile da battere».

«Siamo stati i primi in Italia, c'erano gli Skiantos, ma loro sono un'altra cosa, esclusivamente italiana. Noi, invece, siamo stati da subito internazionali, abbiamo voluto fare prodotti per il mondo. Qui in Veneto se accendi una radio che fa rock non senti altro che *Heavy metal*. Noi musicalmente siamo avanti di almeno tre anni. Perché, per esempio, dovrei imparare a suonare il violino quando con il sintetizzatore del futuro potrò riprodurne perfettamente i suoni?».

Poi venne l'lp (*The great complotto Pordenone*) che ora, esaurito, è in ristampa. E' la prima volta che una città di 50.000 anime, Friuli, produce tante bands. «Qui a Pordenone ci sono più gruppi che suonano che squadre di calcio».

Arrivò addirittura la Rai. Un filmato per *Mister Fantasy*, anzi due. «Beh, in Italia ormai un ragazzo su tre ci conosce senz'altro». Adesso ne stanno preparando un altro, per *Blitz*. «La tv non ci interessa. Però la sappiamo usare e la usiamo. Meglio che pagare dieci milioni per un carosello». Mentalità: «Imprenditoriale e tecnica, dinamica e pragmatica». Quella che in Italia non c'è».

Operaio specializzato, capo reparto e dirigente: quale figura scegliete? «L'operaio specializzato e il dirigente. Figure ad alta professionalità, non il dirigente che si porta i soldi in Svizzera e si compra la villa al mare, invece di investire nella ricerca». «I soldi li abbiamo sempre spesi in pubblicità. Devono rendere e produrre. Gli strumenti li abbiamo in affitto, non serve comprarli, solo lo studio di registrazione è di uno di noi».

All'inizio una ventina di concerti all'anno, quest'anno sono già settanta, in giro per il nord-Italia. «No, a Pordenone non suoniamo spesso. *Nemo profeta in patria*».

Quale obiettivo? «Vorremmo creare in Italia una rete per la distribuzione dei prodotti: dischi cinema, foto mostre. Un *Network*, come "Benetton", una rete di vendita. L'idea è quella di controllare direttamente la distribuzione e la vendita del prodotto. La possibilità di arrivare al mercato, poi vinca il migliore. Adesso forse prenderemo distribuzione con la Emi, ma in questo modo non si guadagna, stiamo organizzando altre cose: uno studio di posa cinematografico e fotografico; vorremmo aprire un *pub* che tenga un concerto per sera, con slot machines e tutti gli ultimi giochetti elettronici. Il mio preferito è *Zero*, è il più difficile. Anche quelli con gli ologrammi mi fanno impazzire».

Stanno organizzando una mostra itinerante dei loro prodotti: cassette-guida per un giro turistico della città, i dischi, i manifesti, la mappa di «Pordenone District», eccetera. Il catalogo si può richiedere indirizzando a *The great complotto*, corso Vittorio Emanuele 44, Pordenone, Italy.

Fanno anche alcune *fanzine*, reticolati metropolitani per copertina: i fotoromanzi si trovano su *Onda 400*, ma il vero giornale del *Cc* è il *Giovane naoniano* (Naon è l'antico nome del fiume che attraversa Pordenone) semestrale, ma nel progetto quotidiano di controspionaggio scolastico. «Dovrebbe, per esempio, anticipare i testi dei compiti in classe».

E la moda? «Noi siamo una cosa completamente diversa. Bisogna avere i mezzi di produzione per controllare la moda. I *new romantic*, per esempio i Visage, gli Spandau Ballet, sono stati davvero stupendi nel produrre una moda che ha avuto successo, ma non avendola in mano loro produttivamente si bruciano. Non è come Fiorucci, che ha un marchio e gestisce lui il prodotto controlla lui la moda che lancia. Gli *ska*, per esempio i Madness: muore la moda e muoiono anche i complessi». E voi, non passate di moda? «No. Possiamo controllare la distribuzione di un complesso e della sua moda, ma il *Great complotto* che si fa moda sarebbe come se la Rex o la Fiat si legassero ad una moda invece di produrne, come fanno, e controllarne tante».

Il futuro? «Può darsi che tra dieci anni venderemo televisori, hai capito? l'arte la vendiamo come prodotto di consumo. Tra un flipper e un concerto, in fondo, preferisco giocare a flipper».

Pordenone per vacanza. Riti e percorsi delle band giovanili. Una musica più potente delle lavatrici

di Stefano Cristante

PORDENONE. «È meraviglioso, incredibile. Un capolavoro della mente extra umana». Questo il biglietto da visita di Pordenone, versione *Great complotto*. Cominciamo dall'inizio, come da cassetta *Pordenone for Holydays* (disponibile in russo e in inglese) tipo vademecum del turista sprovveduto che capita nella capitale delle lavatrici (Rex) e della ceramica (Scala). Il primo «luogo alieno», come dicono loro, è la centralissima piazza 20 novembre. Potrebbe essere una piazza come tante altre, piena di gente che non sa che fare e di bar, se non fosse per la formidabile compresenza di un altro capolavoro: *The mele*. Si tratta di uno spazio esposto da due lati, una specie di mini galleria sotto un palazzone dove pare tiri sempre vento. «Preferiamo lo smog e un certo spazio per discutere tra di noi, piuttosto che la stanza che ci ha dato il comune dopo anni di richieste, dentro a un palazzetto dello sport» dice Ado, leader del *Gc*. Ma anche la piazza stessa ha una sua importanza specifica nell'economia di Pordenone.

«È — spiega sempre Ado — il luogo circolare della città, dove tutti si radunano. Sistemandosi in punti diversi, però, a seconda dei ruoli». Esempio: qui stanno i drogati, qui stiamo noi, qui stanno i figli di papà medi, qui i figli di papà ricchi e qui gli sportivi. Tutti sulla stessa circonferenza, tutti a *fare le vasche*, cioè a passeggiare avanti e indietro e tirare tardi. Con una differenza: che i *giovani naoniani* del Great complotto sono organizzati, sono un'azienda, fanno concerti, ricostruiscono gli itinerari professionali possibili per una radicalità culturale giovanile ormai approvata. Gli altri no. Prendiamo i drogati: quelli del Complotto non li possono soffrire. «Sono figli di papà, è inutile che protestino emarginazione, non è vero. È una loro scelta, che non ci appartiene affatto. Noi la droga non la sopportiamo. Abbiamo un sacco di cose da fare. Con i tossicodipendenti ci siamo pestati, più di qualche volta. Ma noi siamo molti di più, com'è ovvio. Quindi da un po' di tempo ci si lascia in pace. Magari senza rivolgersi la parola.

Anche con gli autonomi abbiamo litigato. Loro organizzavano le feste del proletariato giovanile, sei sette persone in tutto. Noi entravamo vestiti un po' nazi, per prenderli in giro. Ma loro non hanno un grande senso dell'umorismo. Poi la stessa gente, qualche tempo dopo, la ritroviamo ai concerti vestita da punk, una roba che noi abbiamo digerito e consumato da tempo. Sono sempre indietro. L'ultima volta che ci hanno disturbato un concerto, tre mesi dopo ci hanno telefonato per scusarsi».

Si passa sopra il Naon. È un fiume atomico quasi, pieno di scorie pestifere. «Ma d'altra parte fare gli antinucleari a priori non serve a niente, avvelena solo il sangue. Il potenziale atomico di Pordenone è altissimo già ora, e le centrali elettriche non è che facciano poi molto bene. Anzi, forse l'atomo sarebbe un bene, perché ci si porrebbero più problemi di controllo». Una posizione cara ai Devo, gruppo di Akron (Ohio) la «sosia americana di Pordenone».

Si imbocca una strada e si arriva, in macchina, agli stabilimenti della Rex. La macchina di Ado è enorme. Lui ha un pastrano nero fuori moda anni '60, calzoni blu e scarpe rosse. Guarda la Rex con sguardo orgoglioso. «Pordenone prima di noi era tutta qui. Centinaia e centinaia di operai laboriosi, anche troppo. La Rex ha approfittato, per decollare, dei depositi di ferro lasciati in zona dai tedeschi, alla fine della seconda guerra mondiale. Sono partiti senza spendere nulla per le materie prime. Noi non abbiamo avuto questo lusso: gli strumenti li affittiamo, lo studio di registrazione l'ha comprato un amico, coi soldi fatti lavorando duro». Ma la mentalità è la stessa: musica per lavatrici, pestare duro sui tasti e sulle corde, all'inizio. Più tardi, affittare il synth e giocare con l'elettronica.

Un po' fuori Pordenone c'è Aviano, base Nato, bombe atomiche e tutto il resto. Un'altra particolarità naoniana. Tra Pordenone e Aviano i miasmi più strani del cosmo, passeggiate campestri alle *1984*. Di ritorno in città i caseggiati operai, casacce antiestetiche come da tante altre parti. «Infatti — dice Ado — Pordenone centro è una città piccola, che per ora basta a se stessa, almeno per le abitazioni. Per quanto riguarda gli spazi di aggregazione non è lo stesso. Noi abbiamo chiesto un posto grande per via delle nostre attività, ormai considerevoli. Il sindaco democristiano ci dà grandi pacche sulle spalle, dice «vedrete, tra un po' tutto è a posto», ma non è vero, naturalmente. Né noi ci contiamo troppo. Cerchiamo di darci da fare per conto nostro». Con i partiti qui, come va? «Mah, noi non abbiamo posizioni preconcette. Notiamo il fatto che non sanno amministrare, tutto qui.

Se vediamo che un partito fa una cosa intelligente ci va bene. Se parlano e basta non ci discutiamo neppure». Tu cosa voti? «Pci, non per motivi ideologici, perché mi sembra che sappia amministrare meglio».

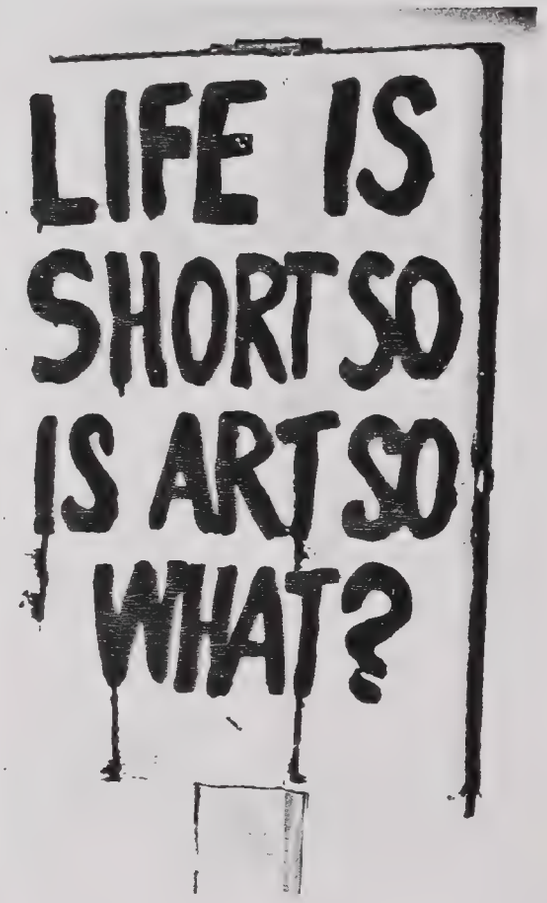
IMPERO Via Vitruvio 10 (Venezia) tel. 221464 L. 3500

I teatri di Milano

PICCOLO TEATRO - Via Rovello 4, tel. 872352 Cirano di Bergerac di E. Rostand regia di M. Scaparro L. 8000

Le tv private

Phil Bergman, Estados Unidos



Piermario Ciani, Itália

Pierre-Alain Hubert, França

TERZA EDIZIONE

ALTROCINEMA'82

AIACE

BIENNALE CINEMA
DI VENEZIA

CICAE

A Roma dall'11 al 18 settembre al cinema Rialto, via IV Novembre, 156 - tel. 6790763.

PROGRAMMA:

Sabato 11

ore 21: Proiezione dei due film di Venezia: CLODIA-FRAGMENTA di Francesco Bròcani e ROBERTE di Pierre Zucca.

Domenica 12

ore 17,30: UN SUPERMASCHIO di Ugo Nespolo, PERCHE' NO? di Coline Serreau.
ore 21: UN SUPERMASCHIO di Ugo Nespolo (replica), CANICHE (v.o.) di Bigas Luna.

Lunedí 13

ore 17,30: GIOVANNI E RIPALDA di Ottavio Fabbri, GOTO, L'ISOLA D'AMORE di Walerian Borowczyk.
ore 21: GIOVANNI E RIPALDA di Ottavio Fabbri (replica), L'EMPIRE DE LA PASSION (v.o.) di Nagisa Oshima.

Martedí 14

ore 17,30: VISA DE CENSURE X (v.o.) di Pierre Clementi, DEHORS DEDANS (v. o.) di Alain Fleischer
ore 21: VISA DE CENSURE X di Pierre Clementi (replica), SCENES EROTIQUES DE J. B. (v.o.) di José Benazeraf.

Mercoledí 15

ore 17,30: I FANTASMI DEL FALLO (*) di M. G. Belmonti, R. Daopoulo, A Miscuglio, LET MY PUPPETS COME (v.o.) (*), di Gerard Damiano.
ore 21: ANNA E LA MOSCA di Sirio Luginbühl, SATISFACTIONERS OF ALPHA BLUE di Gerard Damiano.

Giovedí 16

ore 10: Tavola rotonda sul tema: "L'erotismo al cinema" col regista Gerard Damiano.
ore 17,30: POSSESSION DU CONDAMNE (v.o.) di Géraldine Fuster, MEMORIES WITHIN MISS AGGIE (v.o.) di Gerard Damiano.
ore 21: POSSESSION DU CONDAMNE di Géraldine Fuster (replica), un film inedito di Gerard Damiano.

Venerdí 17

ore 17,30: D'AMORE SI VIVE (*) di Silvano Agosti, LET MY PUPPETS COME di Gerard Damiano (replica).
ore 21: ANNA E LA MOSCA di Sirio Luginbühl (replica), SILENCE... ON TURNE (v.o.) di Roger Coggio.

Sabato 18

ore 17,30: MATER ADMIRABILIS di Lucia Vasilicò (**), CLODIA-FRAGMENTA di Francesco Bròcani (replica).
ore 21: Serata non stop: TRAX (**) due film di Piermario Ciani, ROBERTE di P. Zucca (replica), NUOVA JUSTINE di Anonimo (**) (prima parte), SCENES EROTIQUES DE J.B. di José Benazeraf (replica), NUOVA JUSTINE (**) di Anonimo (seconda parte).

L'AIACE avverte che, data la natura dei film presentati, sono possibili variazioni improvvise del programma.

I film contrassegnati con (*) sono su videocassetta.
I film contrassegnati con (**) sono in superotto.

Tessera obbligatoria per l'ingresso alla manifestazione: L. 500.
Biglietto d'ingresso: L. 3.000 per le proiezioni pomeridiane.
L. 4.000 per le proiezioni serali.
Riduzioni AIACE (50%) e ARCI.

Comune di Milano
Ripartizione Cultura
e Spettacolo

AIACE

Comune di Roma
Assessorato alla
Cultura

sotto il patrocinio della Biennale Cinema
di Venezia

L'AMOUR FOU

Catalogo della terza edizione
del festival Altrocinema — 1982

ALTROCINEMA '82 è stato organizzato da Romano Fattorossi e Giacomo Mazzone, in collaborazione con la Confederation Internationale du Cinema d'Art et d'Essai — (CICAE)

TRAX

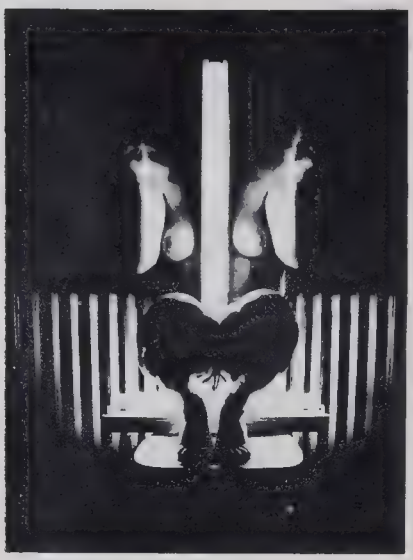
Piermario Ciani

Reperto Naoniano 180, 181

Giovani naoniani, in prevalenza minorenni e legalmente inabili al sesso, si fanno i fatti loro all'interno e all'esterno della "Tequila" (antica sede del Great Complotto, anno 1980, località Pordenone). Qualcuno suona, qualcun altro pensa si stia girando un film.

Il regista non c'e, la sceneggiatura nemmeno. La musica c'era. Decine di testimoni possono confermarlo. Purtroppo non esistono repertori sonori ma le immagini parlano chiaro. Un montaggio aritmico, cadenzato da inserti pseudo subliminali. Solo un'antica, proibita tecnica pubblicitaria. Applicata ad immagini proibite. L'osceno sta altrove e il vocabolario ce lo nasconde.

Il filmetto è stracolmo di immagini che suggeriscono la musica. Per colonna sonora, soltanto l'ossessiva domanda di una bambina di due anni. Nell'anno dell'handicappato, qualcuno



ha pensato a film per ciechi con colonne sonore per sordomuti. Nel pieno possesso delle loro capacità sessuali. Questo non si intravede nel film.

Chris Lutman

Titolo Reperto naoniano 180, 181 **formato** superotto **regia** Piermario Ciani **anno** 1980/81 **fotografia** Piermario Ciani **interpreti** The Great Complotto **produzione** Trax **durata** 20' – 10'.

Italo Zannier

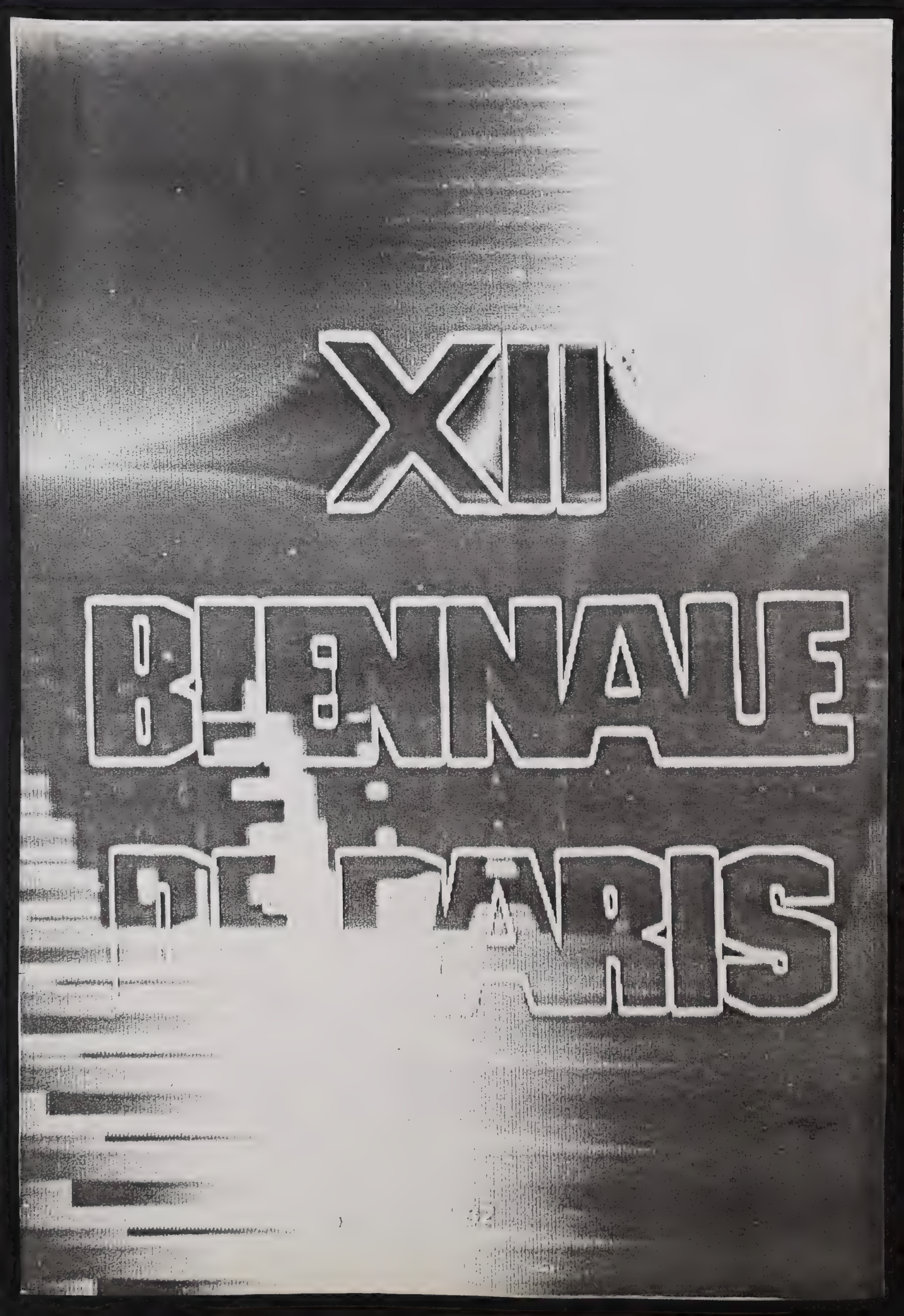
Storia e tecnica della fotografia

con una antologia di testi

Editori Laterza 1982

Fig. 145 — Ciani, *Hess — Gruppo di Pordenone*, colorxerox.

Fig. 146 — P. Gioli, *Cameron-oscura*, 1981. Immagine ottenuta a contatto (fotocopie in bianco-nero, direttamente su Polaroid Type-58 e seta).

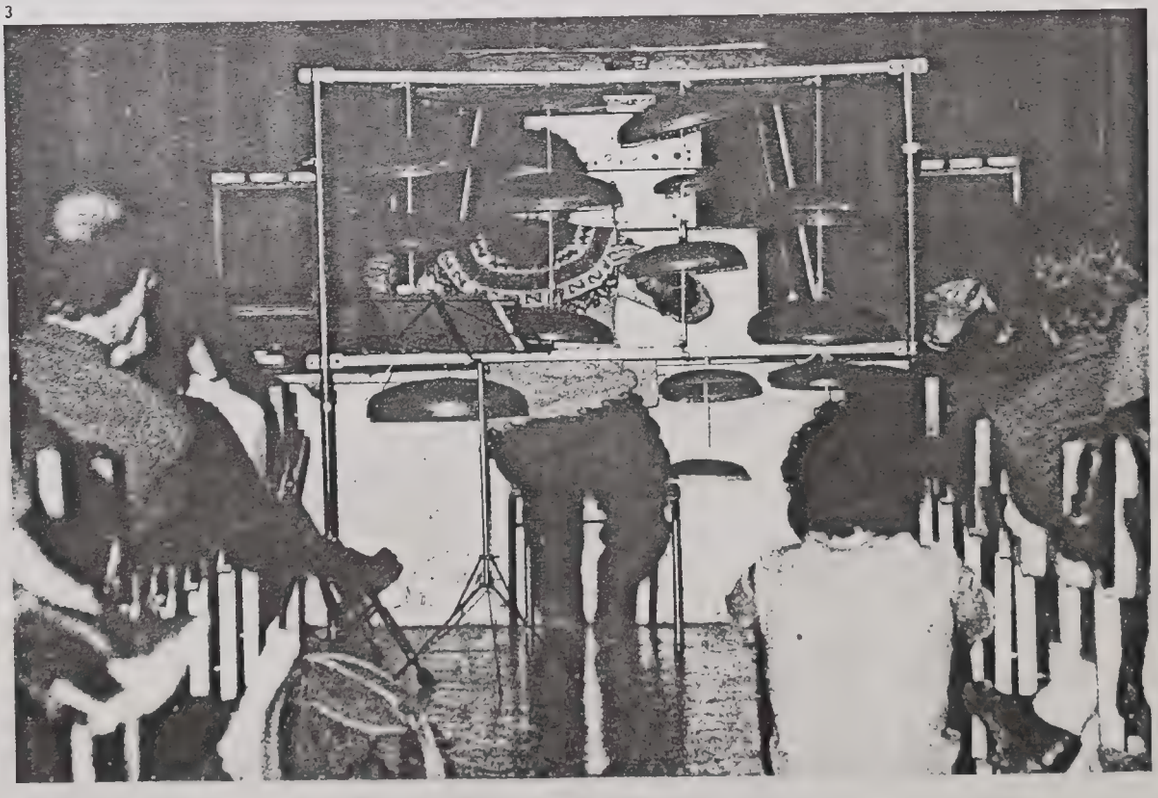

XII
BIENNALE
DE PARIS

ET SONS
y AOYAMA
re BARONI
erto de Campanas
nc BARBER

1

2

3



SECTION D'INFORMATION SON

La section d'Information Son a retenu de jeunes compositeurs, expérimentateurs sonores et radiomaniaques qui tous proposent une approche particulière du son et de la composition dans leur pays.

Ce travail est présenté sur bande magnétique et conçu pour une écoute particulière. Il est donné à entendre dans les juke-box de l'I.R.C.A.M. installés à cet effet dans divers endroits du musée, et il sera diffusé en partie sur les ondes.

GROUPE BRUNI BB — ISLANDE

SON

Adresse : c/o Magnus Palsson, Box 7 - 270 Varma, Islande.

composition du groupe

— Sigurdur Ingolfsson.
— Björn Roth.
— Helgi Fridjonsson.
— Amundi.
— Hördur Bragason.
— Omar Stefansson.
— Finnbogi Pétursson.
— Kristjan Karlsson.

œuvre présentée

Un concert au Living Art Museum, 1981, Reykjavik.
Une cassette de 45 mn : sans titre.

DOYLE Roger — IRLANDE

SON

Né en 1949, à Dublin (Irlande).

Adresse : c/o James Coleman, 189, Emmet Road, Dublin 8, Irlande.

études et formation

1968-74 : Etudes de compositeur, au ROYAL IRISH ACADEMY OF MUSIC, où deux primes sous forme de bourses d'études. Il a participé à un cours de techniques de studio au Swedish Radio Electronic Music Studio, Stockholm.
Batteur et pianiste, dans plusieurs groupes Jazz/rock et d'improvisations expérimentales.
Tournée au Canada avec le groupe « Supply, Demand and Curve ».
1976-77 : Il a obtenu une bourse d'études donnée par le gouvernement finlandais, et il a travaillé au FINNISH RADIO EXPERIMENTAL STUDIO, Helsinki.
A complété « FIN-ESTRA » en tant que compositeur.
Invité de l'Institut de Sonologie d'Utrecht.
Retransmission de la THALIA, à la Radio.
1981 : Pianiste dans « NOWAND THEN », de Seamus.
Coleman au PROJECT THEATRE, Dublin.

œuvre présentée

Mid Eye Mouvement, 1981.

Groupe FONOSTERA (ADOLGISO Armando et FAVA Pinotto) — ITALIE

SON

Adresse : RAI, Radio Television Italiana, Viale Mazzini, 14, 00195 Roma, Italie.

œuvres présentées

— « Virages », décomposition radiophonique pour Antonio Krespel, de Ferrucio Ascari.
— « La tête de Jean » de Vittore Baroni.
— « TRAX 29 04 82 », message audio-audio message, de Piermario Ciani.
— « Trattinimento Meccanico Magnetico » de Valeriano Gialli.
— « Kostante Variabile », un passage sonore de Christina Kubisch.

GRASSL Herbert — AUTRICHE

SON

Né en 1948, dans le Tyrol du Sud.

œuvres présentées

— INCONTRI, 1981 (clarinette, basse et quatuor à cordes).
— TRIO DES ACOMPAGNATO, 1981 (hautbois, violon, violoncelle, percussions et piano).
— MUSIC FUR STREICHINSTRUMENTE, 1982 (quatuor à cordes et contrebasse).

V. GUDLAUGSSON Magnus — ISLANDE

SON

Né en 1954, à Skagastrond a-Hun (Islande).

Adresse : c/o Magnus Palsson, Box 7 - 270 Varma, Islande.

œuvres présentées

— OPINIONS/Sun, Moon, 1980, Maastricht, Pays-Bas, 1 cassette.
— SOUNDS AND SOMETHING MORE, 1979, Reykjavik, 1 cassette et 1 livre.

HATTORI Totsuo — JAPON

SON

Né en 1953, à Nagoya, Japon.

Adresse : 22-14, Mitsusawanaka-cho, Kanasawa-ku, Yokohama, 221.

études et formation

1976 : Diplôme de l'Institut de Musique de Tokyo.

activités antérieures

Principales manifestations :
1976 : « Nomotoposu » at Kid Airak Hall, Tokyo.
« Voice 1 » at Kid Airak Hall, Tokyo.
« East Bionic Synphonia » at Institute of Arts, Tokyo.
1977 : « Hot Breath » at Uchu-Kan, Tokyo.
« Hot Breath » at Tenjosajiki, Tokyo.
« Hot Breath » at Konno Art Salon, Yokohama.
« Musik Situation for Dancing » with Yu Sonoda (Dancer) at Uchu-Kan, Tokyo.
« Exhibition Pia » at Toei Film Production, Tokyo.
1981 : « Improvisation » with Takehisa Kosugi, at Pulutinerra, Tokyo.
« Performance'81 » at Tokyo Metropolitan Museum, Tokyo.
« The Other Warld of Erik Satie » with Riri Shimada, at Chirin-Bou.
« Hetero 6, about the looking glass » at Kid Airak Hall, Tokyo.
« Yo-In ; Ideas from Japan, made in Australia » at Melbourne Univ. and Victorian College of the Arts, Melbourne in Australia.
« Performance Documentation'81 », Studio 200, Tokyo.
« Performance » at City 8, Hamamatsu.
« The Other Warld of Erik Satie » at Mozart Salon, Tokyo.
1982 : « Performance'82 » at Tokyo Metropolitan Museum, Tokyo.
« José Broun Dance Performance » at Sogetsu Hall, Tokyo.
« Free Improvisation » at Grand Hall in Hosfi Univ., Tokyo.

Disques :
1977 : « East Bionic Synphonia » (Group Improvisation), AL-3001.
1981 : « East Bionic Synphonia », CAL-3001.

œuvres présentées

« Radio Station », 1981, Tokyo.
« Round Circuit, or Bell Birds », 1982, Tokyo.

KUCHARZYK Henry Alexander — CANADA

SON

Né en 1953.

Adresse : 275, Havelock Street, Apt 1, Toronto, Ontario M6H 3B8, Canada.

études et formation

1971 : Diplômé de St-Michael College School, Toronto.
1974 : Bachelor of Arts, Université de Toronto.
1977 : Bachelor of Music, Université de Toronto.
Faculté de Musique :
— *Composition* : John Weizweig, John Beckvirth, Lothar Klein (1974-77, Université de Toronto).
— *Piano* : Boris Berlin (1974-77, Toronto).
1979 : « Atelier » d'Opéra - Royal Conservatory of Music, Toronto, en tant qu'assistant.
1979-80 : La composition pour joueurs, Yale School of Music.
1980-81 : Introduction aux techniques de musiques électroniques, Yale School of Music.
1981 : Maîtrise en Musique (Master of Music), Yale School of Music.
Composition : Jack Druckman, Earle Brown, Morton Subnotnick, Bruce MacCombie (Yale School of Music).

Prix :
1980 : Floyd Chalmers Award du Ontario Arts Council.
Bradley Beeler Memorial Scholarship, Yale School of Music.
1981 : Hugh Lecaine Award pour musiques électroniques (capac) pour « Play Dot Sam ».

œuvre présentée

Sur bande magnétique : « sans titre ».

MATSUMURA Yogi — JAPON

SON

Né en 1950, à Tokyo.

Adresse : 2-2-4, Imado Taito-ku, Tokyo, Japon.

In questi ultimi anni,col risvegliarsi degli stadi ai concerti e la crescita di una nuova generazione di rockers italiani, si é assistito anche da noi alla nascita di etichette indipendenti con lo scopo non solo commerciale,ma di pubblicare e far conoscere musicisti che altrimenti avrebbero dovuto conservare a lungo nel cassetto i loro demo-tapes. Spesso sono gli stessi gruppi ad autoprodursi,e poche di queste etichette "indies" hanno un catalogo che supera il paio di titoli.

Se l'Italian records é un po' la Rough Trade italiana,i prodotti della TRAX possono essere assimilati ad esperienze come la Sordide Sentimentale e la Bain Total francesi. Se non altro per la cura riservata ai materiali che accompagnano dischi e cassette e per l'internazionalità dei musicisti coinvolti (a differenza delle altre etichette minori che solitamente si occupano solo di musicisti italiani o della ristampa di lavori stranieri). Fra gli italiani presentati nelle prime due cassette-compilazioni (TRAX1081-Vietato ai minori,numero dedicato al sesso,e TRAX1281-Technodeath strenna natalizia dedicata alla morte per tecnologia) si distinguono gli Spirocheta Pergoli, originale e divertente formazione padovana,i B/Sides,la Naif Orchestra (che incide su MASO/La Centrale),gli OOI... Cancer appartenenti al Great Complotto,M.B. e gli Amok, entrambi portavoce della ricerca sonora più esasperata. Fra gli stranieri segnaliamo i Nausea di Bruxelles e i Nocturnal Emissions di Londra,nutrita la squadra di sintetizzatori, casio e drum-machines sia sul versante del blitz-sound (Final Program,MAP,Colin Potter) che su quello del rumorista-avant garde (Philiph Johnson,Martin Hall,Bladder Flask,Ben Allen) e del minimale-ambientale (Mecanique Vegetale,La Nuova Altea,Rob). Di varia provenienza anche gli apparati visivi, le riviste,i fumetti,i testi e i gadgets che formano parte integrante dei prodotti. I brani sono a volte mixati e sovrapposti per creare un continuo omogeneo. A febbraio uscirà la terza cassetta TRAX0282-Horror Box (il titolo parla da solo), in seguito ci saranno due collezioni di cartoline,cassette monografiche e un LP previsto per la fine dell'82. TRAX non é unicamente un progetto editoriale e discografico,fra le attività in preparazione: una mostra a New York di Piermario Ciani con colorXerox del Great Complotto,la partecipazione di vari gruppi ad una rassegna di performances organizzata da Ricerche Inter/Media a Ferrara,una mostra collettiva audio-visiva curata da Vittore Baroni e Daniele Ciullini a Firenze,la realizzazione di videocassette e di un film. TRAX non si identifica con un preciso genere musicale o tendenza artistica, pratica piuttosto l'ibrido e la contaminazione secondo linee di affinità istintiva fra esperienze diverse: non é un gruppo definito bensì é formato da un nucleo variabile di persone che suddividono costi,rischi e soddisfazioni,aperto alle collaborazioni più varie e impensate per impedire la noia e il settarismo.

COM.282

Per informazioni o ordini dei prodotti,scrivere a:

Piermario Ciani/TRUX
Via Latisana 6
33032 Bertiolo (Ud)

oppure

Vittore Baroni
Via Raffaelli 2
55042 Forte dei Marmi

(TRAX1081 - L.8000
TRAX1281 - L.10000
50% - L.4500)

la Repubblica
giovedì 7 gennaio 1982
weekend

Itinerari

Il 1981? L'anno del dibattito. Il 1982? L'anno della nuova spettacolarità. Post modern, naturalmente. Sabato, a Roma, una rassegna di teatro, arte, musica e performance apre la stagione. In questo numero, una guida per orientarsi fra i luoghi, i suoni, le immagini e le suggestioni.

Italia 1982 Il post-moderno da vedere

Qualche titolo per partire bene

PER più di un anno ne hanno parlato tutti: critici e filosofi, sociologi e futurologi, letterati e artisti. «Post-Modern» è stato il fantasma sfuggente a cui ogni teorico ha dato un corpo a propria immagine e somiglianza. E' arrivato ora il momento di vederlo, questo post-modern e di saperne di più. Anche perché, mentre gli addetti ai lavori ne discutevano animatamente, «lui» ha preso in prestito una faccia propria da presentare al grosso pubblico. E' la faccia più superficiale, quella creata dalla moda spicciola' inventata dall'uso leggero dei termini che «vanno». L'anno scorso tutto era ^oatto». Nell'82 tutto va a diventare «post-modern»: i residui punk e il vestito buono rispolverato' il papillon tricolore e lo «ye-ye» anni sessanta, l'ennesimo ballo proveniente dai mari del sud attraverso gli slum di New York e lo sciopero dei metalmeccanici di Bagnoli. E invece no. Si può accettare perfettamente tutto il nebbione pubblicitario-mondano (non sarebbe post-modern rifiutarlo), ma forse è il caso di saperne un po' di più.

Sapere per esempio che il termine è nato cinque anni fa in casa degli architetti (Charles Jencks, «The language of post-modern architecture», Londra 1977) e che per loro rappresenta la risposta violenta a mezzo secolo di strapotere della linea rigida dell'architettura «moderna».

«In architettura fino a ieri era assolutamente proibito utilizzare dei riferimenti storici. Proibito soprattutto usare la colonna» dice Paolo Portoghesi, l'architetto che ha curato la «Via Novissima» alla Biennale di Venezia del 1980 e che ha pubblicato «Dopo l'architettura moderna» dall'editore Laterza. «E' chiaro che a un certo punto c'è stato un atto clamoroso per uscire dall'ortodossia. Ecco il post-modern».

Ma se gli architetti hanno inventato il termine, sono stati i filosofi (e in particolare i francesi) che lo hanno prima studiato e poi divulgato, allargandone il significato a una sfera più complessa del vivere quotidiano. Post-modern è per loro un momento storico definito dal tramontare della società «industriale» e dal diffondersi dell'informazione elettronica (TV, calcolatori, telematica). Per saperne di più? Bisognerebbe certo leggere il duetto dei «nuovi» francesi Deleuze e Guattari, o il teorico della «seduzione» Baudrillard, ma il più sintetico e il più semplice da affrontare rimane Jean-François Lyotard, con il suo librino (poco più di cento pagine) edito in Italia da Feltrinelli con il titolo «La condizione post-moderna». (La mia ipotesi di lavoro è che per la gran parte delle società contemporanee i «grandi racconti» — dell'emancipazione' della realizzazione dello spirito, della ricchzza — non siano più credibili e non bastino ad assicurare come pretendevano, un legame politico, sociale, culturale. E dunque dobbiamo affrontare il problema del senso senza avere la possibilità di rispondere con la speranza dell'emancipazione dell'Umanità, come nella scuola dei Lumi, dello Spirito, come nella scuola dell'Idealismo tedesco, o del Proletariato, mediante la costruzione di una società trasparente).

Intorno agli interventi di questi filosofi è cresciuto poi per tutto il 1981 un dibattito sulle pagine del mensile Alfabeta. Si è trattato in genere di aggiustamenti di tiro che possono interessare soprattutto gli addetti ai lavori. Qualche intervento molto più vasto e oompleSso però c'è stato. Come quello di Alberto Boatio, che ha pubblicato con l'editore Cappelli un volumetto dal titolo «La sguardo dal di fuori», in cui teorizzava un nuovo stato dell'uomo nell'era dei satelliti extraorbitali, mettendo in relazione Borges e Max Ernst, le teorie della guerra di Clausewitz e Duchamp, le simbologie antiche e l'angoscia spaziale.

Contro il dibattito — in generale — sulla condizione post-moderna si sono lanciati con forza invece diversi personaggi tabù del panorama intellettuale italiano («sono gli ex-avanguardisti del Gruppo 63 che si vedono tagliati fuori» sussurrava qualche maligno). In testa a tutti Arbasino, che all'inizio dell'autunno ha sparato a zero su tutti dalle pagine dell'Espresso: «il post-modern si viene presentando a fruitori e utenti soprattutto come ritorno attuale di ciò che era già vecchio, senza neanche curarsi di cambiar veste e funzione, o di presentarsi (almeno per decenza) come "citazione"».

Ma tutto procede intanto tranquillamente per la sua strada: se una condizione post-moderna esiste davvero' vuol dire che tutti — anche se inconsapevolmente — la stanno vivendo. Lo sentono bene gli artisti, che già da qualche tempo hanno gettato alle ortiche quella fiducia darwiniana nel progresso che li aveva portati lungo l'arco degli anni '60 e '70 a rincorrere il sogno di un'arte che doveva superare se stessa ogni giorno, «ismo» dopo «ismo». Completamente capovolta la situazione degli anni Ottanta: ora si naviga in tutte le direzioni con un'unica caratteristica comune, l' attraversamento continuo della storia, con il diritto ad amare ed usare ogni frammento del nostro passato.

Le soluzioni proposte sono evidentemente molto diverse: da quelle di Achille Bonito Oliva («Trans-avanguardia italiana», editire Politi), a quelle di Caroli («Magico Primario - l'arte degli Anni 80», editrice Fabbri), a quelle di Renato Barilli («Tra presenza e assenza», Ed. Bompiani). Ma è normale: fa proprio parte della condizione post-moderna».

ROCKSTAR 1
706 - N. 16 - Gennaio 1982

In Italia ci sono dei fenomeni musicali che troppo spesso il nostro pubblico ignora. In questa lunga inchiesta noi abbiamo cercato di individuare tutti quei canali attraverso i quali questi fenomeni vengono diffusi. Le case discografiche, anzitutto, e gli operatori del settore. Gli organizzatori che si occupano di portare gli artisti al pubblico. Le reti di informazioni radio televisive. Le piccole, ma importantissime, iniziative di coloro che si adoperano per far conoscere i nuovi artisti. E, infine, una galleria di personaggi che fanno l'orgoglio della nostra industria discografica. E non solo. Non ci sono tutti, lo sappiamo. Ma in ogni numero futuro di Rockstar ci sará una razione.

LE CASE DISCOGRAFICHE

Districarsi tra le decine di case discografiche che operano in Italia è piuttosto importante per riuscire a capire i meccanismi che spingono talune ad interessarsi di un settore piuttosto che di un altro.
Due sono le distinzioni fondamentali da fare:
1) I colossi reali e gli aspiranti tali
2) Le multinazionali e gli indigeni.
Le maggiori case che operano in Italia sono: CBS-CGD-EMI-POLYGRAM-RCA-RICORDI-WEA. Tutte hanno un doppio aspetto mediante una produzione propria e una distribuzione che spazia tra le oltre mille etichette sparse in tutto il mondo. La parte del leone di tutto il mercato appartiene senza dubbio ai colossi delle multinazionali.

CBS (Columbia Broadcasting System). Possiede un catalogo gigantesco con grossi nomi in ogni campo. Distribuisce, oltre la Columbia e la CBS International, la Epic (molto rock e soul USA), la A&M (Police, Armatrading, Joe jackson), la Philadelphia International (Philly Sound), la JET Records (ELO) e la Geffen Records (Lennon, Yoko Ono, Elton John).

EMI (Electric Musical Industries). Di casa madre inglese, ha visto negli ultimi anni accrescere prepotentemente la sua potenza. Distribuisce, tra l'altro, la Capitol (Mink De Ville, Moon Martin, Bob Seger, Kim Carnes) la Tamla Motown (Stevie Wonder e tutto il Detroit Sound), la Harvest (Pink Floyd), la Rolling Stone (Rolling, Tosh), La Voce del Padrone (i migliori italiani), La Pathé Marconi (classici francesi).

POLYGRAM (dalla fusione di Polydor e Phonogram). Di capitale tedesco possiede una marea di etichette e spadroneggia nel settore della musica classica. Distribuisce la Polydor (Hendrix, Ian Dury, Who, Clapton), la RSO (Bee Gees), la Mercury (Steve Miller), la Charisma (Genesis), la Vertigo (Graham Parker, Dire Straits), la Philips (Teresa De Sio), la Fontana (Stivell), la Casablanca (Kiss, Donna Summer), la Verve (catalogo jazz), la Deutsche Gramophone e la Archiv (classica).

RCA (Radio Corporation of America).È la più antica multinazionale. Ha creato inoltre un secondo mercato con l'emissione di dischi a basso prezzo Oltre la RCA (Bowie, Lou Reed, Presley) distribuisce la Chrysalis (Blondie, Ultravox), la Stiff Records (Ian dury e molta new wave inglese) la Sire (Talking Heads), la Real (Pretenders), la K-Tel (antologie di ogni tipo), la IT (con il meglio dei cantautori italiani).

WEA (Warner-Elektra-Atlantic). Significa fusione per tre etichette che da sole farebbero la fortuna di ognuno. E uno dei simboli dell'America. Oltre le citate, ricche di musica del Sud e dell'Ovest degli USA, distribuisce la Reprise (Neil Young, Randy Newman), la Asylum (Eagles, Byrds, Jackson Browne, Joni Mitchell), la Swan Song (Led Zeppelin), la Planet (Pointer Sisters).
Il compito delle multinazionali è di «colonizzare» il territorio in cui operano provvedendo soprattutto a far nascere e sviluppare il prodotto indigeno. Esempio di soluzione ideale è rappresentato senza dubbio dalla RCA Italiana che ha attinto dal patrimonio nazionale e ha contribuito a sviluppare un proprio settore e una vera e propria scuola di cantautori negli anni settanta.
Le altre due case discografiche che possono appaiarsi con i colossi suddetti sono la *CGD* e la *RICORDI*. La prima contribuisce a fornire al mercato nazionale la maggior parte dei nomi che ogni settimana entrano nella hit-parade (quella vera) (Pooh, Loredana Berté, Viola Valentino, Riccardo Fogli etc.) e, grazie alla distribuzione della Arista (Patti Smith, Lou Reed, Stray Cats, Kinks) si mantiene su buoni livelli col mercato straniero. La seconda che, nasconde le sue origini tra le pieghe del tempo, ha contribuito a segnare gli anni settanta con tutti i fermenti innovativi della musica inglese importando nel nostro mercato etichette fondamentali come la Island (Cat Stevens, Traffic, B 52's, Bob Marley e tutta la schiera del reggae), e la Virgin (Devo, Sex Pistols e buona parte della new wave inglese), la MCA (Tom Petty).
Dietro queste sette sorelle ne corrono molte altre che sono perennemente alla ricerca di vera gloria e di classifiche vere anche queste.
Spesso i nomi che ogni casa possiede sono pochi ma quasi tutti sicuri e centrati.

ARISTON. Da sempre legata a qualche nome di successo del panorama italico (Claudio Rocchi, Rettore) si è allargata col mercato straniero (Toyah, Dead Kennedys, Duffo, Eddie Grant).

BABY RECORDS. Etichetta giovanissima con una decina di nomi in tutto ma quasi tutti d'oro (Pupo, Rondò Veneziano, Spargo, Steven Schlaks, Ricchi e Poveri, La Bionda).

CAROSELLO. Vecchia casa milanese che ha in Gaber il suo alfiere e in Toto Cutugno il suo re Mida

CINEVOX. Dalla sua parte sta la tradizione delle colonne sonore e la legge dei Goblin.

DECCA. Multinazionale che, in coppia con la Telefunken (Teldek), mantiene il dominio del settore classico in Europa ma che in Italia non raggiunge l'estensione delle grandi.

DURIUM. Ha avuto il suo momento migliore con la distribuzione della Casablanca.

FONIT CETRA. Il suo catalogo a scavato nella tradizione popolare. Oggi è campo fertile per le produzioni musicali della RAI, maggiore azionista.

PDU. Un'etichetta per la gloria nazionale ed estera di Mina..
Un discorso a parte merita una piccola casa discografica di Bologna, la **Base Records**. Non possiede studi di registrazione né va alla ricerca di nuovi artisti cui sottoporre un contratto Opera soltanto in un chiaro aspetto culturale per il recupero di materiale difficile da reperire sul mercato se non ad alto prezzo. L'operazione avviene attraverso la stampa dei masters originali. Ovviamente esiste una differenza nei tempi di uscita ma il prodotto finale è lo stesso ma con un prezzo decisamente inferiore. La piccola casa bolognese stampa per intero i cataloghi Rough Trade, Factory, Static, Alternative Tentacles (Dead Kennedys) e Neat Records (Heavy Metal e Raven), oltre la ristampa dei classici della ESP. L'operazione ha dato risultati molto positivi (circa 40.000 copie nel 1981 con i Joy Division in testa)

PICCOLE ETICHETTE

Sono nate contemporaneamente alla prima registrazione di questa new wave italiana: la cassetta «Inascoltabile» degli Skiantos. Venne pubblicata dall'**Harpo's Bazaar,** che ben presto diede spazio ad altri gruppi: Luti Chroma, Windopen, Naphta, Gaz Nevada e Sorella Maldestra e che organizzò il mitico Bologna Rock (2 aprile 1979). Oggi più che mai il centro delle piccole etichette è ancora Bologna. La **Italian Records** ha ottenuto una, seppur sfortunata, distribuzione dalla Ricordi. Probabilmente il contratto non verrà rinnovato e si parla di trattative con una importante multinazionale. Come sfogo per i prodotti più difficili o non accettati dalla grossa distributrice, ha creato la **Expanded Music.**
La Expanded Music distribuisce anche altre piccole etichette italiane, come la **Nice Label,** legata alla fanzine Red Ronnie's Bazar, e la **Mmmh Records** degli Stupid Set. Ancora la Expanded Music stampa in Italia i dischi di Throbbing Gristle, Tuxedomoon, Bauhaus, D.N.A., Lounge Lizards, Peter Gordon, X, Chrome, Germs e tanti altri piccoli gruppi internazionali. Anche il **Great Complotto** di Pordenone registra negli studi bolognesi e viene distribuito dall'Italian Records Service. Totalmente svincolata e indipendente da tutte le altre è la **Compact Cassette Echo** di Fabio Zigante (Miss Xox) che per ora ha prodotto cassette, anche compilazioni di gruppi stranieri sconosciuti con cui Fabio è in contatto. La **Trux** distribuisce varie fanzine. In una, 50%, c'erano due dischetti. Uno anche su **Lieutenant Murnau** di Vittore Baroni, esperto di Mail Art. C'è poi la **Trinciato Forte** di Salsomaggiore e tante altre forse nate solo per un disco. Quasi tutte sono passate o passeranno attraverso la rubrica Rockers. Si potrebbero chiudere questi dati squisitamente tecnici con alcuni indirizzi, perché queste piccole etichette vivono soprattutto e quasi esclusivamente grazie alla vendita per corrispondenza. L'unica infatti che ha una propria distribuzione, già preesistente però alla sua nascita, è la **Base Records,** che stampa i dischi di Rough Trade e quelli della Factory. Attraverso la Base, che si appoggia sulle strutture della Giucar, già Nannucci, passano anche i prodotti della Expanded Music.
Italian Records (scrivere a lei anche per **Nice Label, Mmmmh, Harpo's Bazar,** etc.), C.P. 1029, 40100 Bologna (tel. 051/269461).
Great Complotto, Corso Vittorio Emanuele 44, 33170 Pordenone.
Trux, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Udine).
Lieutenant Murnau, c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2 - 55042 Forte dei Marmi.

giovedì 21 gennaio 1982

weekend
la Repubblica

FERRARA. Fino al 21 marzo, ogni domenica, alla discoteca La Mela (via Modena 183) una serie di performances con nuovi gruppi di artisti italiani ed europei dal titolo «Energia 82». Qualche notizia sui cicli previsti: «espansione suono»; «espansione corpo», il primo sull'elettronica povera, il secondo sull'energia creatrice del corpo.

BRESCIA. Pierangelo Bertoli presenta le sue ultime canzoni dal vivo: stasera al

N.6 FEB. MARZO 82

JULIET
RIVISTA D'ARTE TRIMESTRALE
NUMERO 7 APRILE - MAGGIO 1982

FERRARA

Ricerche **Inter/Media** in collaborazione con il circolo cultruale AICS **La Mela**, organizza a partire dal 17 gennaio, e per le successive 10 domeniche, sino al 21 marzo, una serie di *performances* presso la discoteca "La Mela" (via Modena 183) intitolata **"Energia** 82". A "Energia 82" partecipano alcuni fra i più incisivi nuovi gruppi di artisti italiani ed europei, che concentrano la loro attenzione sulla rinverdita potenzialità della *performance*. La prima parte di questa rassegna vedrà alcuni fra i più agguerriti gruppi di "elettronica povera" che lavorano sullo sfondamento dei margini della sonorità; la seconda parte vedrà di scena l'uomo e la sua violenta energia creatrice. Tra gli altri sono presenti a questo ciclo: Angelo Pretolani, Roberto Rossini, Adriano Rimassa (del Centro Uh!), Piermario Ciani, Ado, Plexi, Ale, Gibson (del Mind Invaders - Energy), e Joel Ducorroy., Olivier D'Arras, Hervé Vachez.

FERRARA

□ "Energia 82" coordinata da Maurizio Camerani del centro **Ricerche Inter/Media** in collaborazione con Roberto Argentesi del circolo **La Mela**, è arrivata, con *espansione suono*, alla sua seconda puntata che ha visto alla ribalta: **Spirocheta Pargoli** in "Tata trax", **Bruno Hoffmann** in "Arte opera orchestra con rituale di iniziazione (enciclopedia di sesso)", **B Sides** in "Trax 210282". Riportiamo dall'interessante sheda introduttiva di Massimo Cavallina : "Ancora la performance, ancora la volontà di mantenere aperto, in stato di costante espansione e disseminazione, il *cerchio magico* dell'arte che da troppe parti si tende a richiudere nella convenzionalità di un esercizio e di una fruizione che ripropongono, ancora una volta, un rapporto tradizionalmente statico e rigido fra chi *produce* arte e chi ne "beneficia" come spettatore. Contro le restaurazioni ideologiche e tecniche, contro il generalizzato riflusso che ricolloca l'opera-oggetto nella prospettiva della *rivitalizzazione* dell'arte dopo le sue celebrate esequie, riproponiamo ancora una volta la *dimensione estetica* come la condizione ineliminabile per affrontare, discutere e risolvere i problemi dell'artisticità nella nostra epoca, al di là della falsa dialettica arte-morte dell'arte. Spazio, tempo, suono, luci, colori, sollecitazioni tattili e più in generale psico-sensoriali si prestano, attraverso la performance e i comportamenti (fisici, mentali) da essa indotti, alla messa *in vibrazione* di un' esteticità diffusa, inglobante, che pur partendo dalle risoluzioni *tecniche* di volta in volta attuate dai performers le supera in una più generale

Discoteca La Mela, foto Curto

INTER/MEDIA

● Ferrara. "Energia 82". Presso la discoteca "La Mela", performance di gruppi italiani ed europei. A cura del gruppo Ricerche Inter/Media, in collaborazione col Circolo AICS. (V. Modena 183, dal 17/1 e per 10 domeniche; ore 22,30).

L'ESPRESSO - 31 GENNAIO 1982 - 93

● A Ferrara, nella discoteca "La Mela" (via Modena 183), ogni domenica fino al 21 marzo **Energia 2:** rassegna sulle nuove performances, dall' "elettronica povera" alle ultime ricerche sul corpo, sviluppo e superamento della Body Art degli anni Settanta.

JULIET
RIVISTA D'ARTE TRIMESTRALE
NUMERO 6 FEBBRAIO - MARZO 1982

Si è tenuta a dicembre presso il **Circolo Fotografico Friulano** "Fotocopiecolor", una mostra di fotocopie a colori di **Piermario Ciani** tratte da fotografie raccolte nel mondo dello spettacolo, ma di un tipo di spettacolo che si esprime e trova ampi consensi nel clima delle nuove generazioni e con una vitalità tutta particolare. Infatti l'intera mostra fa riferimento a quei gruppi d'avanguardia che usualmente si esprimono per mezzo di autorappresentazioni, di performances, di abbinamenti della musica con la figurazione, ma anche con altri metodi e operazioni che non permettono una precisa classificazione.

P. Ciani, 1981

Rockerilla
MENSILE ROCK N.23
APRILE 1982 £ 1500

*

1982: New York come Udine come Düsseldorf come Pordenone. La rete di linguaggi tecnologici che avvolge il pianeta ha universalizzato la ricerca artistica. Gli stessi strumenti e le stesse informazioni sono a disposizione del potenziale operatore. Fotocopia a colori come drum-machine. La provincia dell'impero ha perso ogni connotazione folkloristica. O meglio, ciò che resta di tipico ed indigeno è divenuto un luogo comune privo di senso. I jeans sono italiani come la pizza è americana, e viceversa. La contaminazione viene vissuta a tutti i livelli, non si presenta come scelta possibile ma come patrimonio genetico acquisito. Pordenone è una città del Nord Italia, sede delle più grandi industrie di elettrodomestici del Paese. Poco distante, ad Aviano, è impiantata una base Nato. Le auto della MP pattugliano le strade. Nelle cantine di Pordenone il Great Complotto si organizza. E' una aggregazione di musicisti con fini non solo musicali: una struttura gerarchica dotata di statuto e varie diramazioni, con un progetto ambizioso che investe moda, editoria, chimica, urbanistica, etc.

La conquista dell'universo in cinque facili mosse. Piermario Ciani abita a Bertiolo, un paese a metà strada fra Udine e Pordenone: fotografa il Great Complotto da sempre, e fotografa anche da prima. Ha curato riviste, dischi, cassette, giocattoli, fumetti, films, esposizioni di foto e dipinti. Ha l'atteggiamento pratico e disincantato di chi considera limitante ogni ambito assegnato. Perciò non è un editore, uno scrittore o un artista, ma potrebbe essere queste ed altre cose, se ne avesse voglia. Ora espone la fotocopia a colori di sue foto del Great Complotto in una galleria di New York, forse perché la situazione lo richiede. I toni gommosi ed irreali della colorxerox, come le proiezioni ingigantite dei video o le copertine e il vinile dei dischi, sono il medium ideale per catturare l'essenza della genia di mutanti che compongono il Complotto (001... Cancer, New Waalt Diisneey, Gigolò Look, Musique Mecanique, Sexy Angels, Mind Invader, Fhedolts, e decine di altre formazioni). Probabilmente circolano in Italia moltissime immagini di gruppi di NY. Questa è la prima occasione per i newyorkesi di osservare gli esotici Naoniani, la realtà più sconcertante della nuova scena musicale italiana. Esistono differenze? Ci sono espressioni ed ideali che uniformano la gioventù post-televisiva del pianeta, e i risultati, nella violenza casuale o studiata delle inquadrature, possono sembrare simili. Ma le motivazioni divergono. Le immagini, la musica, i progetti di Piermario e del Great Complotto cambiano di segno nel loro esistere ad una distanza fisica ragguardevole dai centri che irradiano entertainment e tecnologia dell'immaginario collettivo. Ad esempio la metropolitana di Pordenone, proprio perché è un sogno che esiste solo nei piani del Great Complotto, è molto più interessante e pericolosa la notte di quella newyorkese. Queste fotocopie sono godibili soprattutto per il substrato ludico che affiora dai molteplici travestimenti di una mitologia personale vissuta e propagandata con ibrido stile post-moderno, non controllata da alcuna centrale di potere se non da quella gratificante dell'immaginazione.

VITTORE BARONI

*

CRONACHE DAL 1982

opere migliori dell'anno da poco trascorso; per una ulteriore scelta, comunque, consigliamo di rileggere le singole recensioni di ciascuno di essi.

...ato ...pola ...etti ...ità; e di ...i ha ...uppi ...del- ...delle ...i ve- ...ui è ...nade

...gra- ...neno ...che ...com- ...sua Ap-

...categoria». Ecco comunque, in aggiunta a «Blue Agents» dei Pale, altri 10 dischi meritevoli di attenzione.

TARGATO ITALIA

Artisti Vari (Trax 0982 Xtra) LP; **Frigidaire Tango** (The Cock) LP; **Neon** (Tapes of darkness) 12"; **Artisti Vari** (Gathered) LP; **Not Moving** (Strange Dolls) 7"; **Litfiba** (Litfiba EP) 12"; **Kerosene** (Kerosene EP) 12"; **Stupid Set** (Hear the rumble) 12"; **HI-FI Bros** (Punto Amaro) 12"; **Underground Life** (Cross) 12". Con questo, in teoria, avremmo terminato, ma perché non dedicare un

...quella della **TRUX** una organizzazione ...
...legati tra loro da una fitta rete di corri...
...sp...denze.
...hanno creato una efficiente distribuzione tramite posta delle loro singolari creazioni molte delle quali su cassetta. Del catalogo Trux fanno parte lavori audio—grafici provenienti da varie nazioni, denominati **«Vietato ai minori»**, **«Technodeath»**, **«Horrorbox»** e l'ultimo **«The Cop Killers»** la quinta cassetta «Notterossa», dovrebbe essere già uscita quando leggerete queste note.

La Trux è naturalmente interessata al fatto che il suo «giro» si allarghi sempre di più e gradirebbe perciò che tutti i lettori in qualsiasi modo interessati si mettessero in contatto con uno qualsiasi dei suoi membri.

Con questo appello si chiude questa breve carrellata sul «nuovo rock su nastro», chissà se prima o poi anche «Shock» si dedicherà ad operazioni di questo genere

Federico Guglielmi

Il Mucchio Selvaggio - N. 57 - Ottobre 1982
Mucchio Selvaggio - N. 62 - Marzo 1983

FEBBRAIO 1982

AUDIO IN GENERALE

La tecnica - Oscillatore a due frequenze per tarare il bias *P. Nuti* 16

Accessori - Un modo nuovo di pulire la musica *M. Neri* 18

Registrazione - Lo studio in casa, in chiesa, dal vivo, lo studio personale *G. Loviscek* 22

AUDIOconfronta *A. Morando* 28

PROVE E PROFILI

Provare per credere *P. Nuti* 43

JBL 4345 Studio Monitor + JBL 5234 + BGW 600 + BGW 750 B - Un sistema che vale per due *F. Gatta/R. Giussani/P. Nuti* 44

Interfaccia. A ciascuno il suo *F. Gatta* 54

Accuphase E 303 *M.F.* 61

Amcron PL-4 *F. Gatta* 62

Cabre AS-42 *F. Gatta* 63

Cabre AS-43 *F. Gatta* 64

Denon PMA-540 *M.F.* 65

Grundig SV-2000 *M.F.* 66

Harman Kardon PM-640 *F. Gatta* 67

Onkyo A-65 *F. Gatta* 68

Pioneer A-6 *F. Gatta* 69

Tandberg TCA-3002 + TPA-3003 *F. Gatta* 70

Technics SU-V7 *F. Gatta* 71

Advent 2002 *R. Giussani* 72

Allison Four *R. Giussani* 74

AR 48-S *R. Giussani* 76

B&W DM-7 mk 2 *R. Giussani* 78

Chario T.S. 2013 *R. Giussani/M. Neri* 80

Electrovoice Link 9 *R. Giussani* 82

Epi A-300 *R. Giussani* 84

Heco PS 200 *R. Giussani* 86

Infinity 1500e *M. Neri* 88

RCF BR 1056 *M. Neri* 90

Revac HP-102 *R. Giussani/M. Neri* 92

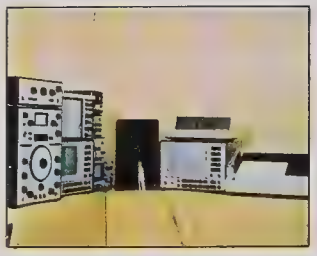
Technics SB-6 *M. Neri* 94

TECNICA E PERCEZIONE

Oscillatore Sinuisodale a bassa distorsione TM-8202 15

Diffusori ESB 7/05 *R. Giussani* 96

I segreti della risposta nel tempo *A. Armani/P. Nuti* 100



MUSICA E SOFTWARE

Classica - Edgar Varése *G. Gori Savellini* 106

Classica - Recensioni *G. Piscitelli* 108

Classica - Barocchierie *D. Petech* 109

Software hifi - UHQR by MFSL: 105.000 lire per un disco *A. Morando* 112

Software hifi - Per non sbagliare *E. Assante/A. Morando/G. Piscitelli* 114

Come ti costruisco un personaggio *F. Rossi* 116

Rock, Jazz, Folk, Blues *E. Assante* 120

Keith Jarrett, un pianoforte due anime *F. Bolelli* 121

Recensioni *E. Assante* 123

Lungo le rive del Naon *G. Mazzone* 124

I "Luna in giacca da sera" *F. De Luca* 126

ET CETERA

Indice Inserzionisti 4

Idee e know how *P. Nuti* 5

AUDIOposta 9

AUDIOmarket 12

Campagna Abbonamenti 113

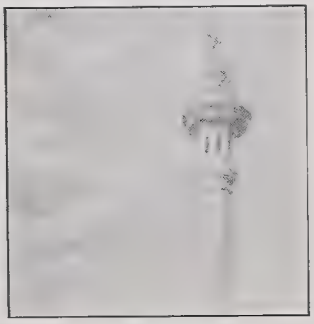
Audio® REVIEW 5

LUNGO LE RIVE DEL NAON

PORDENONE ROCK

di Giacomo Mazzone

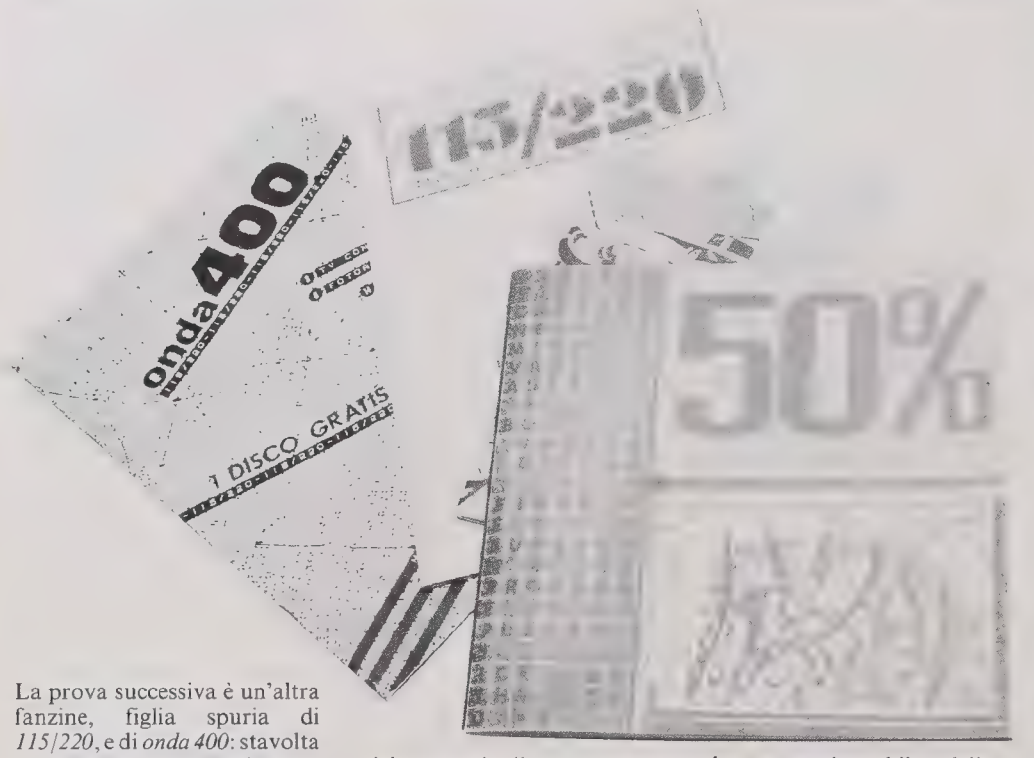
Da sempre nei diversi linguaggi separati si usa indicare sbrigativamente col nome di una città, un'insieme di personaggi, comportamenti e produzioni culturali che sarebbe troppo lungo affrontare uno per uno e che presentano fra loro sufficienti criteri di omogeneità.
Nel linguaggio separato dei musicomani, ognuno, a seconda delle sue passioni, ha una o più città che gli ricordano immediatamente delle "scuole". Chi ama i cantautori italiani per esempio non potrà evitare di pensare, sentendo nominare Genova, all'omonima scuola di cantautori degli anni '60: Paoli, Tenco e giù di lì.
Noi, subiamo lo stesso riflesso condizionato, se sentiamo parlare per esempio di Canterbury, ridente cittadina inglese, nota in tutto il mondo come sede di un importante arcivescovato anglicano, a noi nota invece perché ha dato i natali a Soft Machine, Pink Floyd, Caravan, ed a tutti i loro figlioletti (Wyatt, Allen, Ayers e così via). Non parliamo nemmeno di Liverpool e del suo Mersey Beat, ormai entrata, grazie ai Beatles, più nel mito che nella storia.
Negli anni '80 grazie alla grande territorializzazione delle



nuove etichette indipendenti ed alla grande diffusione di studi di registrazione capaci di dare un'impronta inconfondibile ad ogni loro prodotto, il mito delle scuole di città (o delle città come scuole) si è rinverdito. Sono così affiorate, nel giro di poco tempo, la scuola di Liverpool (specializzata in corsi superiori di Nuova Psichedelia con Teardrop Explodes, Echo and The Bunnymen); quella di San Francisco (punk hard core con Screamers, Dead Kennedys, e Co.); quella di Akron (specializzata in musica post-industriale con Devo e alieni vari.
Una volta tanto non a rimorchio degli altri paesi, anche l'Italia rock degli anni '80, fatte le debite proporzioni, ha le sue città-scuole. Una di queste è senz'altro Bologna grazie all'Italian Records, ai Gaz Nevada, agli Skiantos, ai Confusional Quartet ed a numerosi altri gruppi emersi o ancora sommersi. Ma la città per eccellenza del nuovo rock italiano, la Akron di casa nostra è invece, senza ombra di dubbio, un'altra e si chiama Pordenone. O meglio: Naon, località sconosciuta popolata da una moltitudine di gruppi rock, collocata nella settimana scorsa da alcuni cartografi, nell'area di Pordenone, a metà strada fra la base Nato di Aviano (tante bombe a testa, quante ne possono bastare per tutta l'Italia) e le fabbriche Zanussi (tanti frigoriferi a testa quanti ne possono bastare per tutta l'Europa). Più volte nel corso di questi ultimi tre anni, da quando cioè il fenomeno-Pordenone-Naon è emerso alla coscienza grazie a servizi su radio-Tv e giornali, si è tentato di compiere un censimento approfondito e completo di quanti gruppi rock alberghino da quelle parti, ma ogni impresa è risultata finora vana. Si parla di 85 gruppi nati in 3 anni in discontinua attività ma parecchi dei membri di ognuno di questi gruppi a loro volta, partecipano ad altre formazioni, e il complesso intreccio lascia sospettare che dietro queste centinaia di sigle si nascondano in realtà poche persone: non più di 200.
La produzione discografica dei gruppi pordenonesi - naoniani (da Naon, vecchio nome originario del fiume che attraversa la città, scelto a simbolo "altro" di questo corpo rock

estraneo alla vita della tranquilla città friulana) è stata finora assai parca e, soprattutto, scarsamente distribuita. L'esordio è del '78 con un EP dei primi due gruppi, i 'fecondatori' del rock naoniano, i Tampax guidati da Ado e gli HitlerSSJugend guidati da Miss Xox, realizzato nel più puro stile punk e in gran parte sequestrato dalla dogana inglese al momento in cui i due gruppi tentarono l'avventura londinese con un'auto zeppa dei loro dischi freschi di stampa. Il nome HitlerSSJugend evidentemente suscitava ancora nel '78 grande scandalo nella perfida Albione e così oggi quell'EP è diventato uno dei pezzi più rari del mercato e viene scambiato sulla base delle 50.000 a pezzo fra i maniaci che amano farne collezione.
Nel 1980 esce *115/220*, prima fanzine scritta e disegnata nei dintorni di Pordenone, in cui affiorano, in un grande delirio di fumetti, linguaggi cibernetici e stranezze paragoliardiche le prime decine di nomi di gruppi rock. Qualche mese dopo esce un nuovo numero della fanzine che però si chiama adesso *onda 400* e, oltre al solito delirio immaginifico-fumettoso, contiene anche un EP prodotto dall'Italian Records e da The Great Complotto (etichetta commerciale di riconoscimento autoattribuitasi dai naoniani in omaggio al The great r'n'r swindle dei Pistols). In questo EP si azzuffano in poco spazio Fhedolts, Andy Warhol banana technicolor, Sexy Angels, Mind Invaders e OOIOIIIOIIIO... cancer (il nuovo gruppo di Ado), i quattro gruppi punta di diamante dell'onda naoniana. Passano appena pochi mesi ed ecco il momento tanto agognato: esce The Great Complotto Pordenone, LP compilazione della maggior parte dei gruppi in grado di incidere a quell'epoca. L'album esce in pratica agli inizi dell'81 e contiene i contributi musicali dei seguenti gruppi: Fhedolts, Andy Warhol banana technicolor; Mess; W.K.W.; Sexy Angels; Little Chemists; Waalt Diiisneeey; Mind Invaders; Musique Mecanique e gli immancabili Cancer, oltre ad uno storico documento: la registrazione (durata 1'15") dello storico concerto tenuto a Portobello-Londra da Tam-

pax e HitlerSSJugend con strumenti di cartone e conclusosi con la distruzione della strumentazione. Nonostante la distribuzione del 33 giri-compilation avvenga esclusivamente per posta (all'indirizzo del The Great Complotto - corso Vittorio Emanuele 44 - 33170 Pordenone) e attraverso le inesistenti distribuzioni alternative italiche, i risultati di vendita sono soddisfacenti, nell'ordine di qualche migliaio di copie: l'interesse per la città-rock del Friuli (o d'Italia) comincia a montare.



La prova successiva è un'altra fanzine, figlia spuria di *115/220*, e di *onda 400*: stavolta si chiama *50%*, prodotta e stampata ad Udine da Trux (via Latisana 6 - 33032 Bertiolo (UD)). Contiene 1, 2 o 3 dischi 45 giri (a seconda se si desidera l'edizione completa, semicompleta o incompleta di LT. Murnau, affiliazione toscana del Great complotto), Ice and Iced (affiliazione udinese), Mind Invaders. Siamo già alla terza generazione naoniana: il contagio si estende a tutta l'Italia. E non è finita: presso l'Italian Records Service, agli ultimi mesi dell'81, si lavora alle registrazioni di otto (ben otto) nuovi 45 giri naoniani: dagli OOIOII.. Cancer, ai Mess, ai Gigolò Book, ai Dump Place e poi di nuovo ai Sexy Angels, a Fhedolts, ai Waalt Diiisneeey e così via.
Chi pensasse però che l'attività del The Great Complotto si limiti solo ai dischi, si sbaglia di grosso: oltre alla sede aperta nel centro di Pordenone (in corso Vittorio Emanuele 44, appunto) che serve da punto di riferimento, i gruppi naoniani ottengono dal comune di Pordenone (sindaco DC) delle sale nei locali dell'Ente Fiera da adibire a sale prova per i propri gruppi; intraprendono la produzione di film a 16 mm. e video sui propri gruppi; allestiscono propri rudimentali studi di registrazione; ricevono la visita della troupe di "Mr. Fantasy" che dedica loro il servizio centrale di una puntata; stampano delle magliette con la scritta The Great Complotto. Insomma i gruppi naoniani trasferiscono nella musica quell'intraprendenza e quell'imprenditorialità che caratterizzano la produzione industriale della loro zona, diventata nel volgere di pochi anni, da zona prevalentemente agricola che era, una delle più alte concentrazioni industriali d'Italia. Uno sviluppo guidato dalla Zanussi (suoi i marchi Rex, Naonis) e legato prevalentemente all'elettronica domestica (frigoriferi, televisori, cucine, scaldabagni, lavatrici, presto anche home-computer).
Cresciuta in questo clima la musica dei gruppi naoniani non poteva non sapere di elettronica, così come la musica dei Devo (provenienti da Akron, Ohio, sede delle più grandi industrie della gomma e della plastica americane) ha il sapore, in ogni suo momento, della plastica.
L'unica possibile definizione accomunante per le sonorità dei gruppi aderenti a The Great Complotto è appunto quella di musica elettronica, divisa però in due categorie (così come accade anche nella realtà esterna a Naon ed alle sue vallate): elettronica pesante e da camera. I Waalt Diisneeey e i Mess, per esempio, producono musica elettronica da camera: danzabile e delicata, che ricorda (ma non andateglielo a riferire, che altrimenti s'incazzano: la loro musica è autoctona e naoniana) tutti i prodotti della Mute Records, realizzato da David Miller.
Musique Mecanique ed altri invece producono musica elettronica pesante, sul tipo di esperienze Throbbing Gristle e dintorni (ma si tratta solo di un segnale di tendenza e di atteggiamento e non di un punto di riferimento delle scelte musicali). In generale vale comunque per tutti loro il principio che il computer ed il sintetizzatore sono strumenti da conoscere prima e più a fondo delle chitarre, delle batterie, dei bassi. Linea di principio da veri mutanti del rock elettronico degli anni '80, che segna una conversione a 180 gradi rispetto alle origini punk di quattro anni fa, dei gruppi capostipiti.
"Ogni complesso del Great Complotto preferisce suonare in piccoli locali — spiega un decalogo ad uso interno diffuso fra i gruppi naoniani — facendo ballare un pubblico pulito e tranquillo, solitamente ogni suo concerto è diverso da quello precedente e viene suonato sia con strumenti tradizionali come chitarre, batterie acustiche ed elettroniche, bassi elettrici, organi e tastiere elettroniche varie, synt, ecc.; sia con strumenti non tradizionali come aspirapolveri, macchinette a molla, pistolette, televisori rotti autooscillanti, sassi, giocattoli vari, rasoi elettrici, phon, telefoni, colori, ecc. ecc., avvalendosi di impianti di amplificazione normali ma efficaci tenendosi su volumi discreti ma non eccessivi".
The Great Complotto infatti, oltre a regolamentare rigidamente la vita dei propri adepti (visto che di setta si tratta) si occupa anche di trovargli i posti dove suonare e decide chi far incidere o meno. "Ogni complesso del Great Complotto — prosegue il decalogo di cui prima — ha un proprio stile scenico musicale, ed il suo prodotto vuole essere cosmopolita, cioè buono per esser venduto in tutto il mondo. Non vuole essere legato stilisticamente alla tradizione musicale anglosassone ma cerca in tutti i modi di essere naoniano senza però trascurare le notevoli capacità del nemico d'oltremanica e d'oltreoceano e la sua odierna superiorità nell'imporre i propri prodotti. Di fronte a questa superiorità il vero naoniano non si arrende, anzi tutt'altro: finché c'è qualcuno da superare, il gruppo naoniano ha ragione di esistere, vuol dire che la gara non è finita". A questo decalogo, di cui abbiamo pubblicato solo alcuni stralci, sono tenuti ad attenersi regolarmente, non solo i gruppi che hanno già inciso o che stanno per incidere, ma anche tutti quelli che sono in attesa di farlo e che usufruiscono delle sale prove, della sede e degli studi di registrazione del Great Complotto. Quelli che sono stati elencati nella prima parte infatti sono soltanto la punta superiore di un iceberg, la cui parte emersa è solo un decimo di quella che non appare.

Tuxedomoon significa luna in giacca da sera, il nome richiama alla mente festosi night-club, abiti luccicanti e atmosfere sentimentali; il tutto vissuto con una sensibilità esasperata e decadente è Tuxedomoon, la più sconcertante e romantica delle bande new wave americane, un gruppo che fonde conoscenze e pratiche musicali eterogeneee, dall'improvvisazione jazzistica alle manipolazioni elettroniche, dalla composizione classica alla musica leggera degli anni '50, in un sound scarno, minimale quasi rarefatto dal sapore misterioso e struggente.

Nato nel 1977 con una formazione flessibile il gruppo si stabilizza l'anno seguente come trio composto da un giovane polistrumentista Steven Brown (sax, organo, voce), un maturo studente di conservatorio Blaine Reininger (violino, tastiere), un ex-scultore d'avanguardia Peter Principle (basso e drum-machine) in cui fa spesso capolino al canto Winston Tong, noto performer teatrale d'origine cinese, in compagnia di Bruce Geduldig, chitarrista fallito e oggi film-maker a tempo pieno. Due singoli, due e.p., tre anni di oscura gavetta nelle cantine tra San Francisco e Los Angeles prima di giungere all'attenzione internazionale con l'apparizione in *Subterranean Modern*, felice antologia dei nuovi californiani edita dalla Ralph Records, l'etichetta dei Residents, madre di formazioni strambe e sperimentali. Tre brani, il lento emergere di un'individualità e di un incerto tracciato melodico tra stridii, telefonate, nastri registrati. Nel settembre 1980 ecco l'album d'esordio *Half Mute* che dipinge per linee essenziali la impotenza e la tragica angoscia dell'esistenza umana con una moderna qualità di suono: tastiere acute immediatamente riconoscibili, uso moderato ed eccellente tempismo della batteria elettronica, la chitarra basso come filo di raccordo, pronto a trasformarsi, a cambiare stile, velocità e umore in un baleno. Le infatuazioni sperimentali, furiose lasciano orme leggere in *Fifth Column* e *Musica Diablo*, orme spesso ricoperte dall'aroma classico aleggiante che si esprime in strutture povere, esili, frutto di due o tre strumenti al massimo, in cui risalta il solismo dei fiati e del violino, arnesi naturali e comprensibili. Half Mute trova fodosi estimatori non in America ma nel vecchio continente proprio dove il gruppo decide di registrare il secondo disco attratto dagli studi e dal budget messo a disposizione dalla Charisma. I rapporti con gli Stati Uniti si deteriorano sempre più, la critica specializzata li ignora, il grande pubblico pure. Nella primavera del 1981 il quintetto diventa cittadino europeo fisso, prima Parigi poi Rotterdam. Quasi contemporaneamente esce *Desire* (stampato da noi dall'Italian Records) un capolavoro assoluto, la sintesi perfetta di romanticismo e tecnologia.

A novembre i Tuxedomoon arrivano in Italia con un live-show che accentua al massimo la carica drammatica del loro stile. Buio quasi totale, fasci di luce bianca a zig zag su musicisti, palco e sala, immagini cinematografiche scorrono su uno schermo a ritmo accelerato e mutano in continuazione come la musica, imprevedibile e irresistibile.

L'INTERVISTA

Negli angusti camerini del teatro Trianon di Roma, i Tuxedomoon non hanno certo l'aspetto da rock star ma anzi un atteggiamento timido, riservato, incuriosito dalla presenza della stampa musicale. Più che un intelligente gruppo new wave sembrano l'edizione aggiornata, ma altrettanto spontanea e scassata, della banda dei soliti ignoti di Monicelli. Winston Tong, facilmente riconoscibile per i caratteri somatici orientali, bassino, si aggira in tuta nera, ha in fronte una fascia con una lampadina accesa e non ha intenzione di sopportare un'intervista mentre Steven Brown e Bruce Geduldig si sono già dileguati. Blaine Reininger ancora claudicante per i postumi di un incidente, si appoggia ad un bastone e si dichiara pronto a rispondere alle domande, imitato in ciò da Peter Principle, fisico segaligno, bonaccione con una lattina di birra sempre in mano, capelli ed abiti piuttosto indocili.

D: Come siete entrati a far parte dei Tuxedomoon e quali sono state le vostre esperienze musicali precedenti?

(Peter) Ho cominciato ad amare la musica accompagnando mia madre nei supermercati a fare la spesa. Mi affascinavano i rumori e il fatto di poterli rifare a casa. All'età di undici anni ebbi una batteria e mi dilettavo con registratori, strumenti-giocattolo e altre cose strane. Quando sono arrivato in California, ho suonato in tantissimi gruppi, sia blues che rock, che non duravano niente, poi dalle registrazioni di Subterranean sono entrato in pianta stabile nel gruppo ma avevo già suonato in The Stranger, un 45 del 1979. Con la mia presenza è aumentato l'interesse verso la rumoristica in generale e verso la maniera di inserirla in una definita struttura armonica.

(Blaine) Ho esperienze musicali varie, avendo studiato ma senza prendere il diploma composizione e violino ed avendo seguito corsi di musica elettronica. Io e Steve abbiamo fondato il gruppo senza idee fisse e rigide, volevamo semplicemente fare una musica drammatica, d'atmosfera.

D: La scena californiana è sempre viva e movimentata: cosa ne pensate degli altri gruppi che fanno electronic-rock come Chrome, Residents, ecc?

(Peter) Noi non siamo per niente una band californiana e abbiamo poche affinità con loro, semplicemente ci siamo trovati lì in un certo momento. Sono il pubblico e la critica che hanno bisogno di incasellare gruppi difficilmente digeribili come noi e così li accomunano per motivi geografici, stilistici, estetici o altro. Anche se io stesso e alcuni di noi hanno relazioni personali con i gruppi che hai citato, non esiste una mitica comunità artistica californiana; è come lavorare tutti nello stesso edificio per cui ci si incontra e ci si vede ma il resto sono pure invenzioni.

D: Ed il nuovo punk cresciuto nella West Coast? Neanche gruppi come Dead Kennedys o X fanno un discorso diverso?

(Blaine) Ogni movimento agli inizi crede di essere una sorta di avanguardia e ognuno comincia convincendo una stretta cerchia di persone ma nel momento in cui prova a raggiungere un pubblico di massa le sue intuizioni diventano clichè, forme vuote. Jello Biafra ama l'anarchia, saltare sul palco, sprigionare carica fisica e si esprime benissimo attraverso questa comunicazione essenzialmente violenta ma non ha niente a che vedere con la musica. Il punk erano i Sex Pistols e non certo questi tardivi imitatori americani.

D: Non siete molto teneri verso i vostri colleghi americani. Perché avete lasciato gli Stati Uniti?

(Blaine) La risposta è ovvia per il clima sociale e politico esistente. Non c'erano grandi possibilità di sopravvivenza per una band come la nostra e noi volevamo sentirci vivi e non suonare sempre le stesse canzoni per la medesima gente nei soliti posti. In USA tranne New York, San Francisco e qualche altra città, non facevamo granché. Tutto è nelle mani delle grandi case discografiche e per poter suonare e girare hai bisogno di manager potenti e danarosi. Ogni impresario non vuole rischiare minimamente, si interessa a cose garantite, sicure e si affida a ricerche di mercato e sondaggi tra le radio. È tutto assai scontato, c'è uno spaventoso inaridimento della creatività.

D: Quali sono le differenze maggiori tra i vostri due album?

(Peter) Half Mute è stato il primo momento di consapevolezza delle nostre potenzialità. Desire comincia ad esplorare differenti tipi di musica. Volevamo andare in una direzione più morbida del primo lp e vedere se eravamo capaci di proporre con passione una sorta di muzak (musicaccia di consumo) raffinato. Comunque, sia Half Mute che Desire, devono essere intesi in termini di colonna sonora, una linea di supporto per qualcosa di irreale.

I nostri non sono standard di canzoni rock, brani musicali che si reggono autonomamente. Il nostro sound è giustificato dalla partecipazione del pubblico, dall'immersione in uno stato d'animo. Gli spettatori hanno visioni, scorgono figure, luci, ombre, intravvedono disegni bizzarri. Noi non siamo un veicolo immediato per qualcosa di divertente, come una canzoncina di Rod Stewart. Facciamo colonne sonore per l'immaginazione del pubblico, utilizzabili a piacere.

D: L'uso delle luci, la proiezione di filmati ricordano gli anni '60 e l'esperienza psichedelica. Ha per voi grande importanza il cinema?

(Blaine) Quando vedo un concerto con musiche di Stravinskij o di Debussy non ho bisogno di alcun film o light-show, mi basta la musica ma per il nostro lavoro credo che siano importanti le immagini, di solito frammenti di sequenze cinematografiche, successioni di diapositive, filmati educativi. Non so dirti se il precedente degli anni '60 ci ha influenzato ma penso di no. In questo periodo stiamo per realizzare un film di function a 16 mm. con un regista belga, un film che non è un videotape tradizionale ma un nostro soggetto.

D: Ormai tornate sempre più raramente in California, la vostra residenza è il Belgio. Cosa avete intenzione di fare in Europa?

*(Peter) Lo show che abbiamo presentato in Italia a novembre è il nostro vecchio spettacolo perché da quando Blaine ha avuto l'incidente, abbiamo avuto poco tempo per provare cose nuove ma molto per pensarle. Stiamo finendo di registrare il nuovo album, che sarà probabilmente un doppio e.p., a Bruxelles con gli amici dell'etichetta Le disques du crepuscule. È meno wagneriano di Desire, più influenzato da musicisti d'avanguardia e artisti contemporanei come Bela Bartòk o Terry Riley. Poi abbiamo in corso un lavoro con Maurice Bejart, il musicista e coreografo francese, che ci hanno fatto conoscere degli amici comuni. Abbiamo progettato le musiche per il suo ultimo balletto, **Divine**, che presenteremo in prima mondiale a Stoccarda e forse torneremo in primavera in Germania per dare in un teatro una nostra composizione classica, un'opera!*

Flaviano De Luca

DISCOGRAFIA

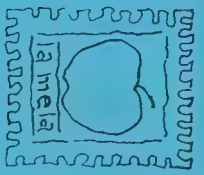
Joe Boy-The Electronic Ghost-Tidal Wawe Records
45 giri 1978
The Stranger-Time Release Records 45 1979
Scream With a Wiew
Pre Records 45 giri 1980
What Use?-Ralph Records
45 giri 1980
Half Mute-Ralph Records
33 giri 1980
Dark Companion-Ralph Records 45 giri 1980
Desire-Italian Records
33 giri 1981

I Tuxedomoon appaiono anche nelle raccolte Subterranean Moderns-Ralph Records 1980 e Live at The Deaf Club-Systematic Records 1980.

Omega Zbuma

la mela circolo AICS, via Modena 183, Ferrara

ENERGIA 82 programma di performances in discoteca dal 17 gennaio tutte le domeniche fino al 28 marzo '82 - Ideazione ed organizzazione: Maurizio Camerani Ricerche Inter/Media - C.P. 236 Ferrara, informazioni: tel. 0532/64361



la mela (circolo aics) via Modena, 183 - Ferrara

1° ciclo

ENERGIA 82

ENERGIA 82: ESPANSIONE SUONO

17 gennaio	ore 22,30 Centro Uh! (Angelo Pretolani, Roberto Rossini, Adriano Rimassa) in «Japanese Match» performance.
24 gennaio	ore 22,30 Mind Invaders-Energy (Piermario Ciani, Ado, Plexi, Ale, Gipson) performance.
31 gennaio	ore 22,30 Joël Ducorroy, Olivier D'Arras ed Hervé Vachez in «Uccidiamo il chiaro di luna» performance.

Tutte le performances si terranno presso la discoteca del circolo AICS «La Mela», via Modena 183, Ferrara
Ideazione ed organizzazione: Maurizio Camerani Ricerche Inter/Media tel. 0532/64361

la mela (circolo aics) via Modena, 183 - Ferrara

2° ciclo

Energia 82

ENERGIA 82: ESPANSIONE SUONO

7 febbraio ore 23 - SPIROCHETA PERGOLI in «TATA TRAX» performance

14 febbraio ore 23 - BRUNO HOFFMAN: in «Arte opera orchestra con rituale di iniziazione (enciclopedia di sesso)» performance

21 febbraio ore 23 - B SIDES in «TRAX 210282» performance

Performances già realizzate: «Japanese Match» Centro Uh!, «Energy» Mind Invaders, «Uccidiamo il chiaro di luna» Joël Ducorroy, Olivier D'Arras et Hervè Vachez

Tutte le performances si terranno presso la discoteca del Circolo AICS «La Mela» via Modena, 183 - Ferrara

Organizzazione: Maurizio Camerani - Ricerche Inter/Media (Tel. 0532/64361) - Produzione: Roberto Argentesi - «La Mela».

● Per iniziativa del «Gruppo 78» la Cappella Underground (via Franca 17) ospiterà fino all'11 aprile la mostra «Colorxerox-fotocopie» del fotografo Pier Mario Ciani.

IL FOTOGRAFO PIERMARIO CIANI ALLA «CAPPELLA» DI TRIESTE

Guardare il mondo in fotocopia

L'attributo «postmoderno» circola da qualche anno nei meandri dell'arte e della cultura contemporanea. E' scaturito dall'architettura e Paolo Portoghesi ne ha consolidato il significato delineando una situazione sviluppatasi dopo e contro il razionalismo; si è insinuato nella critica delle arti visive, indicando un superamento delle avanguardie anni 60-70 e sfornando al loro posto un «nomadismo» culturale discendente da Deleuze, in pieno disincanto da «riflusso».

Lo ha acciuffato soprattutto la nuova spettacolarità italiana e le varie new no waves musicali, più o meno made in Usa. Né sono mancate le dissertazioni filosofiche sull'argomento, di cui quella di François Lyotard è certo la più nota («La condizione postmoderna», Feltrinelli, 1981).

Sta di fatto che «postmodern» è legato a un concetto di orgia espressiva, per lo più esente da coinvolgimenti emotivi, dove kitsch e tecnologia avanzata quasi sempre coesistono. La sua connotazione primaria è proprio l'accettazione e lo sfruttamento massiccio di media tecnologici.

Da ciò consegue anche l'altro attributo normalmente unito a post moderno: «metropolitano». Il postmoderno è figlio della metropoli e se per metropoli intendiamo un luogo dove la sindrome tecnologica si accumula e stratifica con particolare virulenza, ci accorgiamo che di metropoli ce ne sono ormai tante sparse.

Il fotografo Piermario Ciani interpreta questo mondo con un medium piuttosto insolito: la fotocopia a colori. La scelta è tutt'altro che epidermica; se viviamo in una realtà tutta intessuta di surrogati tecnologici, fra di loro interrelati, tanto vale prendere per buona questa nuova realtà artefatta, che ci è così familiare. Il «vero», il «naturale» appaiono sempre più sfocati.

La fotocopia a colori, che surroga l'immagine originale, nelle sue specifiche qualità riproduttive, — contrasti esasperati, alterazioni cromatiche, ispessimento di una dimensione allucinata — offre a Ciani una nuova possibilità di comunicazione; un linguaggio cioè del tutto pertinente ad illustrare quel clima di cui sopra, violento e irreale al tempo stesso. Tema preferito: musicisti di complessi rock della nostra regione, nei loro look stravaganti e no, realtà del Friuli come di New York.

Da giovedì alla Cappella di Trieste, via Franca 17, per iniziativa del Gruppo 78, apre dunque «Colorxerox/fotocopie» di Piermario Ciani. La mostra si svolge in concomitanza con altra analoga, allestita presso la «Galleria dell'occhio» a New York.

Maria Campitelli

Nella foto, «Nocturnal emissions» di Piermario Ciani

ANNO VIII - N. 82
APRILE 1982

PHOTO HI FI ITALIANA

Pier Mario Ciani, "Colorxerox". Fino all'11 aprile. Trieste, Centro "La Cappella", via Franca, 17. Fotocopie a colori di fotografie di giovani musicisti rock dell'area regionale di Pordenone, in particolare del gruppo "The Great Complotto". L'autore da qualche tempo è interessato al procedimento colorxerox per la sua specifica qualità riproduttiva dai toni gommosi e irreali "ideali per descrivere un campione della generazione post-televisiva del pianeta". La mostra è un'iniziativa del Gruppo '78. È allestita contemporaneamente anche a New York, presso "La galleria dell'occhio", 267 East 10th Street.

la Repubblica
domenica 4/lunedì 5 aprile 1982
Libri, arte, notizie, attualità

● **TRIESTE**
~~Il linguaggio dell'incisione~~. Castello di S. Giusto (fino al 2 maggio)
Pier Mario Ciani. Fotografica. Centro La Cappella, via Franca 17 (fino all'11 aprile)
● ~~URBINO~~

IL PICCOLO
Domenica, 4 aprile 1982

Audio/video al Centro La Cappella

Domani alle ore 21 presso il Centro La Cappella nello spazio della mostra del fotografo Pier Mario Ciani, ci sarà un intervento musicale come espansione sonora della mostra stessa che riproduce nelle immagini musicisti di complessi rock dell'area regionale.

Il prodotto audio/video è stato composto per l'occasione da Ado che, assieme al suo complesso, lo proporrà in concerto dal vivo al pubblico triestino.

102 - L'ESPRESSO - 27 MARZO 1983

● S. Vito al Tagliamento. "2. Messa a fuoco". Carrellata sull'odierna fotografia friulana: da Ciani alla Da Pozzo, da Mlach a Petto, da Piccinin, Presotto e il Circolo F 64 di Casarsa. (Palazzo Altan, fino all'1/4).

ESPERIENZE FOTO-CINE-VIDEO A PORDENONE

Messa a fuoco (atto secondo)

PORDENONE — La pubblicazione, nel 1955, di un manifesto dei «Giovani Friulani per una Nuova Fotografia» rappresentò una svolta non marginale nell'uso del mezzo fotografico: accolto con sospetto nella regione, dove ancora era dominante il pittoricismo accademico, divenne ben presto un riferimento nazionale e internazionale per la nuova arte; e i protagonisti di quella «rivoluzione» hanno nel tempo confermato la loro identità e le loro scelte assurgendo al ruolo di «Maestri».

Qual è la situazione nel campo della ricerca fotografica a trent'anni di distanza, in un clima di rinnovato interesse intorno a questo specifico settore dell'arte, che si è conquistato

spazi, strumenti, manifestazioni ed interesse di massa, fino a creare una solida industria che stimola a sua volta il consumo in operazioni come l'attuale Sicof? Una risposta non è facile, sia perché la dilatazione del fenomeno impegna un'indagine selettiva accurata, sia perché la mancanza di un nucleo aggregativo organizzato costringe a ricercare tra operatori isolati, protagonisti spesso di ricerche che non escono dal chiuso del laboratorio.

La galleria d'arte «La Roggia» di Pordenone (che non ha un interesse specifico ai fatti fotografici, ma che segue con attenzione tutti i fenomeni relativi all'arte contemporanea) ha provato in due successive occasioni a operare la «Messa a fuoco di alcune esperienze foto/cine/video in Italia», riferendosi particolarmente al Friuli, nel tentativo di collegare idealmente le situazioni attuali a quelle storiche.

Dopo un'edizione «sperimentale» nel 1982 (col patrocinio della Pro Loco) realizzata nel capoluogo, quest'anno si è realizzata la seconda edizione, per la quale l'amministrazione comunale di San Vito al Tagliamento (che ha realizzato un grosso, pregevole lavoro nel campo della sperimentazione d'avanguardia) ha posto a disposizione lo storico palazzo Altan, di recente acquisito, per creare un'ambientazione idonea e suggestiva.

La rassegna regionale «Nuova fotografia in Friuli (30 anni dopo)» propone, fino al 30 aprile, le esperienze più disparate ed attuali, dalla ricerca futuribile di Piermario Ciani sulle possibilità che offrono i nuovi media alla sperimentazione chimica di Nevio Presotto, dalle classiche composizioni di «poesia trovata» di Ulderica Da Pozzo alle suggestioni d'ambiente di Alessandro Mlach, dal rapporto tra film e foto di Renzo Piccinin all'indagine sociologica di Leopoldo Petto. La fioritura e la vitalità dei circoli fotografici è testimoniata dalla presenza del gruppo F 64 di Casarsa della Delizia.

A fianco alla rassegna regionale, quattro personali di giovani affermati (Scabar, Riccio, Califano e Pomodoro) che si confrontano tra loro e si pongono a riferimento per gli altri con esiti di notevole rilevanza. Infine, a scadenza settimanale, proiezioni di film, diapositive e videotapes d'artista che attestano a livello regionale e nazionale la molteplicità di valenze di questi media in un'attuale visione dell'arte.

ARTISTI VARI
«Horrorbox»
(Trux)

Dopo «Vietato ai minori» e «Technodeath», la Trux giunge ora alla pubblicazione della sua terza cassetta, denominata «Horrorbox», contenente, come sempre, materiale sonoro di artisti «underground» italiani ed esteri, che offrono le proprie produzioni, senza pretendere compensi, per il puro amore dell'arte; privi di qualsiasi limitazione, e liberi perciò di esprimere ciò che sentono di voler fare, alcuni dei numerosissimi collaboratori della Trux hanno dato vita alle composizioni di «Herrorbox», raggiungendo i risultati finali più disparati, con un occhio sempre strizzato all'elettronica ed alle manipolazioni di nastri.

Anche questa volta, ovviamente, gli organizzatori della Trux non hanno trascurato la parte grafica, ed hanno accluso alla cassetta ben 36 cartoline, opera di numerosi personaggi più o meno noti (fra i quali spicca Genesis P. Orridge dei Throbbing Gristle), che costituiscono l'ideale accompagnamento alle musiche (anche se fra le due cose non vi è una relazione diretta).

«Horrorbox» è disponibile al prezzo di L. 8000 (comprese le spese di spedizione) presso Daniele Ciullini, Via della Bellariva 29, 50136 Firenze.

Federico Guglielmi

Il Mucchio Selvaggio - N. 52 - Maggio 1982

IL PICCOLO Sabato, 5 marzo 1983 Pag. 3

perimmagine

periodico d'informazione culturale

anno 3 . numero 1 udine . febbraio/marzo 1982

ricordo di silvio maria buiatti

Ho detestato per molti anni la fotografia di Silvio Maria Buiatti, che mi sembrava, giovane «neorealista» qual ero, ruffiana e falsa, ma soprattutto un modo improprio di utilizzare questa tecnica di comunicazione, che Buiatti adoperava (così pareva) con un atteggiamento evasivo nei confronti della realtà immanente, e di quella problematica sociologica, che ideologicamente ritenevo più «urgente» di altre, escludendo estetismi che chiamavamo reazionari, se non addirittura «fascisti».
I limpidi riflessi di luce sull'acqua di un ruscelletto tra gli alberi, le nuvolette bianche e allegre sospese in cielo sopra montagne e prati intoccati, rimandavano a suoni antichi, di zufoli e di campanelle, forse inesistenti, che io comunque non ero in grado di udire, nel fervore di una ricerca «nuova», sulla realtà vera-vera, certamente drammatica, del Friuli contadino e operaio, che stava riscattandosi da una secolare, avvilente e emarginata arcadia; a quel tempo non mi piacevano granché neppure le villotte all'osteria, figuriamoci il «pictorialism» di Buiatti...
Ho perdonato da tempo a me stesso quella mia ottusità e partigianeria, dovuta certamente agli entusiasmi dell'adolescenza (evviva, comunque, gli entusiasmi, tutti gli entusiasmi...), e spero di essere stato perdonato anche da Silvio Maria Buiatti, quando ci conoscemmo, nel 1967, perché avevo deciso di scrivere qualcosa su questo fotografo friulano che cominciava a piacermi.
Avevo capito che il suo *modo* di osservare la realtà, non era peggiore del mio, ma soltanto diverso, e anzi aveva il pregio, il coraggio di proporre ancora un'utopica bellezza della natura ancestrale, che Buiatti suggeriva come un Eden, nelle sue immagini vellutate dal flou delle ottiche e dalla dolcezza di alchimie anch'esse perdute.
Incontrai dunque per la prima volta Silvio Maria Buiatti (era solo, dimenticato e povero a quel tempo, frequentato forse soltanto dall'amico Riccardo; viveva in un antro buio e umido, quasi una grotta, sotto il Ciscjel, dalla parte del Giardino Grande), nel 1967, credo in marzo, al Bar Delser di via Cavour; mi offrì una coppa di champagne, come ai suoi vecchi tempi, quando nell'elegante atelier di via Marinoni, all'inaugurazione, nel 1928, «il doman di S. Martin», così invitava «a bevi» i mille amici (ma quanti in seguito si sono ricordati di lui, nel vento delle nuove mode?): «cu la ciamese o sense, baste che su la puarte, si complaseis di netasi pulidut lis scarpis. Us saludi e us ringrasi di cûr».
Buiatti, con lo stesso cuore, ha testimoniato il suo tempo; con una gioia nostalgica e malinconica ancora Liberty, espressa in segni fotografici accattivanti, che consentono oggi di capire meglio «il mondo» tra gli anni '20 e i '40, di cui egli è stato un protagonista di primo piano, nell'ambito della cultura fotografica, anzi dell'«Arte Fotografica», nella quale egli ha sempre tenacemente creduto.

Italo Zannier

Questo numero di «perimmagine» stava lentamente prendendo corpo, quando ci ha colti la notizia che si era conclusa la lunga vita di Silvio Maria Buiatti. Abbiamo subito accelerato il lavoro soprattutto per parlare, in modo degno, di lui, il cui ricordo ci ha dunque stimolati.
Si sa che quando finisce la vita di un protagonista, anche per averlo a lungo frequentato, salgono subito i ricordi. Ma c'è modo e modo di ricordare una figura come quella di Buiatti.
Abbiamo già letto sulla stampa locale alcune pagine nostalgiche ed altre di simile tenore probabilmente ne leggeremo, come se la figura e l'opera del fotografo friulano dovesse servire al rimpianto e non, invece, a leggere attentamente la sua particolare figurazione, importante spia per risalire ai tempi e al clima entro i quali era nata e si era sviluppata.

Silvio Maria Buiatti il pittore Filipponi, 1929.

Ormai sono stati ben individuati alcuni pericoli insiti nella fotografia pittorica, ma essa – e quella di Buiatti in particolare – veniva spesso sostenuta ed alimentata nei suoi aspetti più evasivi, perché il potere lo richiedeva (non solo negli anni venti e trenta, ma fino a tutti gli anni cinquanta) di fronte ai «pericoli» della fotografia «realista».
Oggi comunque sappiamo che «liquidare il pittorialismo come un semplice fenomeno di subordinazione della fotografia alla pittura come arte maggiore in cui confluire e perdersi, è un errore storico».
Per questi ed altri motivi, già da diversi anni è stata intrapresa una lettura più attenta dell'opera di Buiatti, senza deviazioni provinciali o cadute nel revival. La mostra antologica organizzata nel maggio del 1978 dal Circolo Fotografico Friulano, ha rappresentato un altro passo in tale direzione, che troverà compimento con la prossima pubblicazione di un volume monografico.
Oggi ricordiamo Silvio Maria Buiatti proponendo alcune sue opere, ma sottolineando che tante altre, di atmosfera e corposità diverse, dovranno servire a dare una visione completa.
Infatti alcune sue immagini particolari (nature morte insolite, nudi dal taglio provocatorio, composizioni dissacranti) possono farci meglio capire la sua vitalità, che i tempi e le circostanze hanno probabilmente frenato. E possono anche farci dire che Buiatti, in momenti non trascurabili della sua attività, ha vissuto da fotografo maudit.

Riccardo Toffoletti

inverno sul Carso 1948.

Aquileia Mater 1949.

sul Cormôr 1935.

rifiuti 1937.

ritratto 1935.

composizione 1935.

al circolo fotografico

In molte occasioni abbiamo avuto l'opportunità di sottolineare un certo ritardo e molti vuoti, presenti nella cultura friulana, per quanto riguarda i problemi dell'immagine fotografica. E spesso abbiamo affermato, senza volontà di superbia, che da diversi anni il Circolo Fotografico Friulano è l'unica organizzazione che si sforza di coprire quei ritardi e quei vuoti. Le difficoltà sono tante e talvolta insormontabili, soprattutto per chi è geloso della propria autonomia, che rimane comunque indispensabile per un'attività culturale.
Una difficoltà non tra le ultime è rappresentata dalla mancanza, nella città di Udine, di sale d'esposizione con spazi adatti e sufficienti. È una vecchia lacuna che obbliga periodicamente, varie organizzazioni culturali, a mendicare uno spazio quando c'è la necessità di proporre una valida iniziativa.
Da oltre un anno il Circolo fotografico ha potuto acquisire una sede che, pur essendo di piccole dimensioni, si è trasformata ben presto in un luogo d'incontro e di proposte per quanto riguarda i problemi specifici della fotografia. Da allora in quello spazio sono state allestite diverse esposizioni, proposte da soci aderenti al sodalizio.
Abbiamo ritenuto opportuno riassumere in questa pagina, con una immagine ciascuna, le ultime cinque mostre presentate al Circolo Fotografico Friulano.

Alberto Di Giusto. Marano Lagunare

Claudia Degano. dal Perù

Piero Cattaruzzi. Jugoslavia

Elisabetta Rosso. Udine, Piazza S. Giacomo

Piermario Ciani. The Great Complotto

tito maniacco

poesia in forma di storia ovvero l'utopia negata

La fedeltà o l'infedeltà sono poco stimate virtù (o vizi) quando i tradimenti sono consumati in disparte, silenziosamente. Tradire amicizie, amori è certamente turpe, tradire ideali turpissimo. Anche la storia, il tempo ci tradiscono; talora ci accorgiamo d'essere stati traditi e il traditore è ormai lontano, inaccessibile. Siamo diversi, supponiamo di credere, ma l'antica fede è morta, gli antichi dei sono scomparsi, ne vorremmo di nuovi, crediamo almeno negli strumenti che possono costruire nuove divinità, gli strumenti delle ideologie sono divenuti quasi inservibili. L'infedeltà che si fonda sul ripensamento non argina del tutto la passione, l'intelligenza cerca, rinviene alcuni strumenti per una rinnovata fedeltà.

La giovane dea impura, la poesia, offre alla infedeltà alcune vie di scampo, non dirò una pacificazione, ma una possibilità di ridire il reale contro e malgrado i suoi tradimenti.

Si dice questo per tentar di spiegare con anche sommari colpi di sonda una vicenda intellettuale come quella di Tito Maniacco, poeta, ideologo, saggista, narratore, storico, che da oltre vent'anni, attraverso antagonistici testi di poesia dai labirinti della storia, della ideologia, della cultura cerca di estrarre un senso del movimento e della stasi.

Su alcuni testi di Maniacco conviene soffermarci, da «Le vette del tempo» (1971) a «Una luce generale» (1973) a «La farfalla notturna» (1976) al recente «L'azzurro non è misurabile» dell'81; ma il poeta aveva già pubblicato tra la fine degli anni Cinquanta e sul finire degli anni Sessanta «Stagioni in Friuli» (1958) e «Una sorta d'ira» (1966).

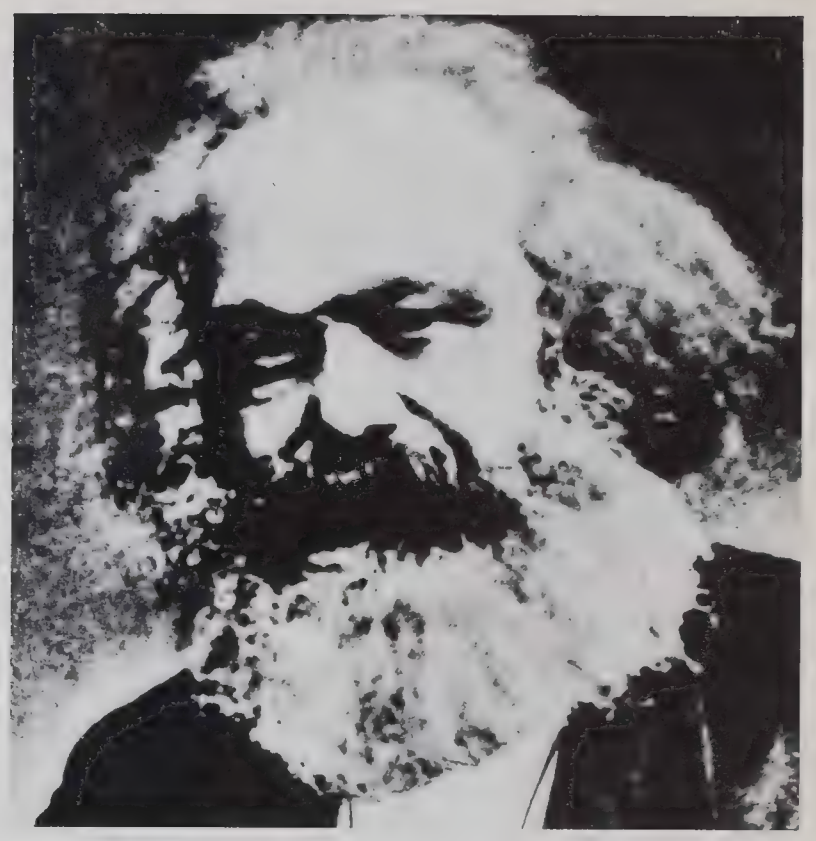
Poeta tra i migliori della generazione degli anni '30, Maniacco insieme a pochi altri, in Friuli, in una cosiddetta marginalità, conduce una severa, martellante esplorazione poetica scarsamente valutata dalla critica. Oscillazioni di gusto, aggredienti mode, interessate fame hanno lasciato in disparte un poeta di così robusta ed intricata espressività. Certe notazioni di M. Cucchi in occasione dell'uscita de «La farfalla» hanno dato chiaro il senso della incapacità dei nuovi arcadi di capire come la poesia sia – per dirla con Fortini – una quistione di frontiera, di resistenza. Vaporose, manieristiche avanguardia possono andar anche oltre i confini: ritornano (se ritornano) più svigorite di prima. A loro interessa che la poesia venga consumata, a noi che consumi. Ho sentito alcune volte Morandini dire dinanzi alla impazienza di chi vorrebbe che la poesia fosse la preghiera quotidiana di tutti: Abbiamo pazienza, facciamo bene il nostro lavoro, alla lunga durerà l'autentico. Paziente opera di costruzione e di ricostruzione, fuoco continuo che mai divampa, la poesia è anche una techne, la sua parola non è mai agevolmente concessa, i nostri dei di frontiera sono parchi dispensatori di delizie.

La poesia di Maniacco vive costanti dicotomie, ha alcune aree di consistenza, non teme il suo nemico/amante, il silenzio.

Nel suo polimetrico discorso in versi appare indomata la fiducia nella parola, nella sua teatralità e capienza; certi stilemi (di varia ascendenza, biblici, shakespeariani, molte volte volutamente basso-narrativi, scientificheggianti) nel variato giuoco di allitterazioni, posposizioni, anafore, assonanze, ridondanze conferiscono a questa poesia un tono inconfondibile, pressoché inusitato nella poesia di questo dopoguerra, che ha messo (come ha potuto) sì la vita in versi ma ben poco la storia.

Poesia questa che vorrebbe essere di rispecchiamento (e indubbiamente nei testi dal '71 all'81 circola una specie di storia letta nell'ideologia) ma il rispecchiamento è ambiguamente irrealistico poiché lo specchio della poesia è naturalmente deformato e deformante. Tra questo specchio e il reale, Maniacco vuol porre il cannocchiale marxiano, perché lo specchio possa rimandare una più lucida, irrefutabile immagine del reale.

Una probabilmente rabdomantica lettura dell'opera marxiana l'ha convinto (da lungo tempo ormai) che lì, in vari passi marxiani c'è la chiave (non dorata) che ti apre l'interpretazione del mondo e la individuazione delle forze capaci di cangiare il mondo. Non spieghi altrimenti perché i suoi testi siano fitti di segnali indicatori estratti con rara perizia dall'opera di Marx e posti come illuminanti glosse o precipitati nella corrente dei versi. Il suo Virgilio, anche ironico e tagliente, gli è sempre più o meno accanto, gli passa strumenti interpretativi, che il poeta butta anche pesantemente sulla pelle della realtà, e tuttavia nel viaggio nell'inferno del reale Maniacco si imbatte in altri e talora seducentissimi maestri. Marx è un problematico maestro di certezze, ma altri incontri alimentano il dubbio. La certezza, terrestre, immanentistica, grave e ironica infittisce l'argomentazione, affatica i versi, simbolizza, si prosaicizza per convincere e convincersi.



Karl Marx

È una fede (e come potrebbe essere altrimenti?) che si muove tra luce ed ombra, ha qualche paradiso verso cui dirigersi attraverso la selva delle contraddizioni. Badate ai titoli, novalisiani, tra luce ed ombra: vette del tempo, luce generale, farfalla notturna, immensurabilità dell'azzurro.

Ma il dubbio ha qualche faccia seducente. La stessa poesia che si interroga sulla sua capacità di rispecchiamento, i suoi facitori, devastati (da quasi duecent'anni) da tensioni metalinguistiche, insidiati dalla follia, dalla finzione, la poesia che si interroga sulla sua collocazione nel reale, e Maniacco sta su qualche approdo precario quando ritiene che il linguaggio della poesia è (forse) il massimo di ambiguità possibile onde star fuori/dentro alla univocità del reale o di una sua esaustiva visione.

Ne «Le vette» compare Hölderlin, nella cui tragicità storico-personale, seguendo Lukacs, Maniacco «vede il destino di un intellettuale borghese, che, in tempi immaturi, rifiuta di essere tale». Perché Hölderlin? Che si aggira tra i versi de «Le vette» come un folle alla ricerca di una bandiera?

È abbastanza evidente che Maniacco assegna alla poesia sì la follia dell'inadeguamento ma anche la follia della veggenza. È strano che questo poeta dotto e cercatore di simboli storici e letterari finga di ignorare le avventure della veggenza postmarxiana. Al «cambiare il mondo» si unisce «cambiare la vita» e ancora «cambiare la lingua». «Cambiare la lingua – dice Barthes (in «Lezione») – imperativo mallarmeano, ha una concomitanza col «cambiare il mondo» imperativo marxiano; vi è una «ricezione 'politica' di Mallarmé, di quelli che l'hanno seguito e ancora lo seguono». È ancora questo nostro poeta prigioniero della filosofia classica tedesca? Certo pare che egli voglia tenersi fermo su terreni meno mobili, certi momenti del pessimismo biblico o spinoziano, l'amatissimo Shakespeare, l'odore della terra russa che viene dalle opere degli ottocentisti russi, o star sotto la grande, incrinata cupola della poesia russa degli anni Venti in concitato colloquio con Esenin, Blok, i fratelli di Serapione, Pasternak... E da queste matrici la poesia di Maniacco si volge in un faticoso sforzo di darsi un andamento epico e insieme tragico-teatrale, di anche beffardo, scomposto teatro della storia o di almeno di alcuni cruciali crocevia della storia. L'ideologia vi soggiace, dà i suoi colpi direzionali, muore e risorge come la fenice.

Epicità e teatralità come possibili forme di omologazione di una realtà che appare sempre più deflagrata e irreducibile ad una visione univoca del mondo. Ma Maniacco sa di non poter epicizzare il reale o teatralizzarlo in ortodossi canoni shakespeariani. Ne «La farfalla» Shakespeare aleggia con più fitta presenza, e personaggi shakespeariani parlano, Ariel e Prospero, Amleto, ma anche un attore che recita Amleto, poiché il veleno della finzione è proliferante altra finzione, il teatro genera il teatro, la cosiddetta realtà non si sa dove si sia cacciata, i personaggi che vengono sulla scena plurima, personaggi

della cultura o creati dalla cultura, portano ironicamente, autocriticamente, beffardi, il peso della loro parte storica o letteraria.
A lato delle sue convinzioni ideologiche Maniacco si lascia sedurre dalla gratuità necessaria dei desideri:

«Ma non c'è poeta o marinaio che non sia tentato
dal pronunciare ad alta voce contro il teso vento
impronunciabili desideri».

L'ideologia pare incrinarsi, le vecchie fedi essere travolte dalla bizzarria del tempo e dalle ricorrenti smentite dell'utopico da parte delle cosiddette ragioni realistiche della storia.
Due maestri del realismo politico, Machiavelli e Guicciardini, compaiono nell'ultimo testo di Mniacco «L'azzurro» e paiono porre la loro fredda ragione in opposizione all'azzurro non misurabile dall'intelletto, azzurro occultato dallo spirito (del mondo, di hegeliana invenzione?).
Vecchie fedi, miti della adolescenza e della giovinezza, stagioni in Friuli, l'ira contro l'iniquità del potere borghese, contro i fasti del neocapitalismo (tutto il testo di «Una luce generale» (1973) è attraversato dall'orrore della robotizzazione, della alienazione dell'uomo sempre più vanzante, di una nuova imbarbarita cultura che renderà sempre più diversi i diversi).
Cos'è questa farfalla notturna che cerca, tramontato il sole di tutti, la luce della lampada privata?
L'effetto di un libro come «La farfalla» è magmatico, le barriere innalzate dal poeta contro il divenire oscuro del tempo sono fragili, barriere di personggi e folle, di ossessive citazioni in un impianto epico-teatrale-narrativo su cui balenano scenografie talora sontuose o sbrindellati fondali o squarci d'allucinate campagne inglesi e passano scene che occultano la verità e uno smarrito Sherlock Holmes viene defraudato nella sua indiziaria ricerca da un ambiguo Watson. La «Ballata dei contrari», dove il poeta dice esplicitamente «COSÌ SIA ESPRESSO IL MIO PENSIERO», è la vorticosa danza delle opposizioni e dei rovesciamenti, e qui intravvedi Maniacco staccarsi dal mito dell'ideologia, per avventurarsi nel «mondo dello specchio», con piacere e angoscia dinanzi alla ridda delle contraddizioni che più che spiegare il reale lo costituiscono. Guizza Alice, il suo mondo insensato o di sovrasenso, ed in un risorgente tentativo di riportarsi ad una certezza il poeta-topo invita sé stesso e Alice ad andare «dal mondo dello specchio allo specchio del mondo».
Sgorlon nella prefazione a «La farfalla notturna» si augurava che Maniacco riuscisse a liberarsi «dalla selva del barocco e dell'alessandrinismo» e sentiva che il poeta procedeva oppresso dalle citazioni e da eruditi richiami. «Io sono quello che sono» aveva risposto il poeta in una prefazione a «Una luce generale» a quelli che accusavano di oscurità i suoi versi e in un commento a «La farfalla» di nuovo rispondendo a insistenti accuse di oscurità aveva detto: «E di più non mi è possibile». Credo che il fascino e il disagio dinanzi a questa poesia dotta e glossatoria, affollata di presenze nominali, di attori gesticolanti, derivi in sostanza da questo affaticato tentativo che Maniacco esperisce di far poesia in forma di storia, con tutte le insidie che si sottendono oggi (ma non solo oggi) di poietizzare l'istorico, di rendere incandescenti i magazzini dei reperti e della erudizione.
L'esemplare più illustre di siffatti tentativi rimane Borges, che mi pare muto e innominato fantasma deambulante tra i fondali dell'irrealizzato teatro di Maniacco; ma Borges, diversamente da Maniacco ha scarsissima fiducia nella storia e meno che mai nelle sue ideologie, ed è semmai affascinato dal tempo e dai suoi enigmi, dalla sua remotezza e dalla sua allucinante contemporaneità. Se i personaggi di Maniacco potessero perdere la loro troppo rigida storicità, se le citazioni potessero trasfigurarsi in splendidi relitti d'insignificanza, se il barocco potesse dilatarsi in qualche gratuità postshakespeariana, se e se...
Ma ne «L'azzurro» ritornano i cari inganni; certo, le stagioni in Friuli non sono state arcadiche, ma in quest'ultimo testo del poeta c'è molto meno disordinata sapienza, meno drammatico discorso, meno ansia del diverso e della scomposizione.
«L'azzurro» ha andatura fluviale, scarsi incagli ed anse, il coro delle voci si compone, tra calcolate dissonanze e consonanze, in polifonia serrata, talora grave, talora fresca, luminosa, ariosa.

Cari inganni, e saggezza di poeta che interroga i suoi sodali, amati compagni, i russi degli anni Venti, poeti di una poesia che non potè farsi epica e che fu costretta a scontare fino in fondo la sua «maledizione» d'origine, la sua costituzionale impossibilità a essere altro dalla sua cecità veggente, dalla sua indifferenza angosciata dinanzi alla storia.

«Infatti ciechi fecero e non a caso gli dei i poeti
per una visione più stratigrafata

Friedrich Hölderin

sensibili ai moti della terra e ai rumori sordi
che fa la rosa quando prende forma di rosa...».

Specie nella prima parte si distende una musica da Grande Pasqua Russa; lo spazio è quello, topico, di una cultura che, anche inconsapevolmente, preparava il cambiamento del mondo.

«E quando allegro e veloce l'immortale anno 17
levò i cannoni dell'«Aurora»...
allora oh allora
come la vita appariva una vita vera...».

La rivoluzione d'ottobre, la cultura che l'ha preceduta e di poco seguita, si coagulano nella fantasia/ragione del poeta, abbacinato dalla vena di Esenin che «scorre non scorre/fin oggi nelle nostre mani». Scorre, non scorre. O salta tutto «il socialismo reale» e ci perviene nella sua tragica impossibilità a coniugare poesia e potere. Non, per Maniacco, poesia e ideologia, poiché si fa sempre più chiaro – in questo suo testo – che l'ideologia tende a metamorfosarsi (la fenice) in utopia, e di utopia bisogna abusare per sottrarsi all'ovile della realtà.

«Troppo abusammo dell'ideologia
è ora di far ritorno all'ovile del reale».

Il socialismo è innaturale, la stagione del socialismo utopizzante è stata breve, o forse è solo esistita (ed esiste) in alcuni film di Eisenstein, nelle angosce di Blok, nelle isteriche allegrie majakovskiane. Il socialismo scientifico si muta in utopia negata, che tanto più lampeggia di verità quanto più la storia ha preso altre strade, irrazionali, ovvero veterohegelianamente razionali.
Dov'è il luogo dell'intelligenza? – si chiede il poeta assalito dal dubbio che ormai l'insensatezza guidi la storia, a Est come a Ovest, quella logica, inevitabile dissennatezza che ha nome Potere e che «coarta giugula convince illude». Contro le costanti formiche che «ammucchiano e intrigano», «contro la mancanza di speranza e assenza d'ideali», nel crepuscolo dei vecchi dei, il poeta cerca, con inquisizione talvolta spietata delle proprie convinzioni, di sottrarsi al determinismo della storia. Cita Guicciardini: «Né e' pazzi né e' savi non possono finalmente resistere a quello che ha a essere», e, «stringendo con le mani il cervello», tenta d'approdare su libere terre dove, deposta la vecchia anima, si possa riprendere una nuova. La libera terra appare come un luogo desolato, ma lì almeno sono cadute le illusioni, e gli stessi miti, una volta trascinanti, appaiono irrimediabilmente corrosi; è luogo di cenere e il poeta lo percorre con occhi lucidi; tra i pochi superstiti convincimenti c'è quello (mai sottoposto a sistematico dubbio) che la poesia è «salvezza nel bisogno». La ritornante fenice è una libertà ancora lontana, dalle sue piume rosse dovrà scomparire il sangue della storia, la bellezza sarà azzurra, non misurabile.

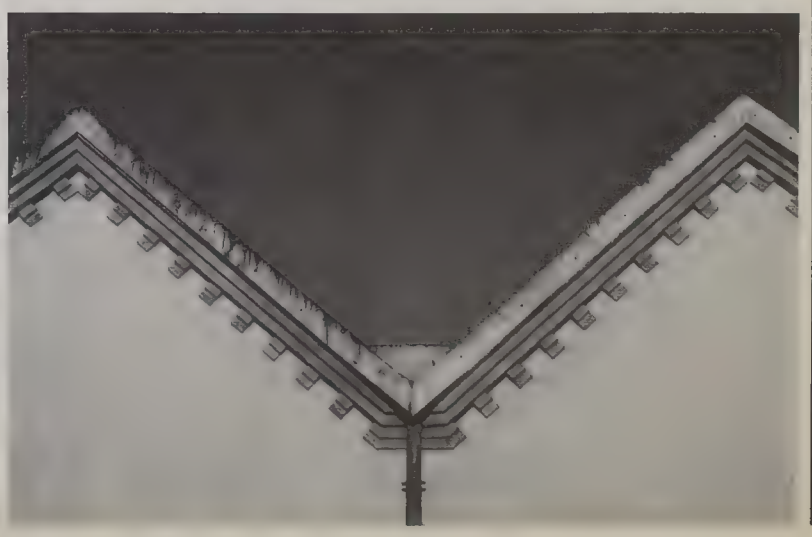
Silvio Cumpeta

il cotonificio udinese

materiali per una mostra fotografica

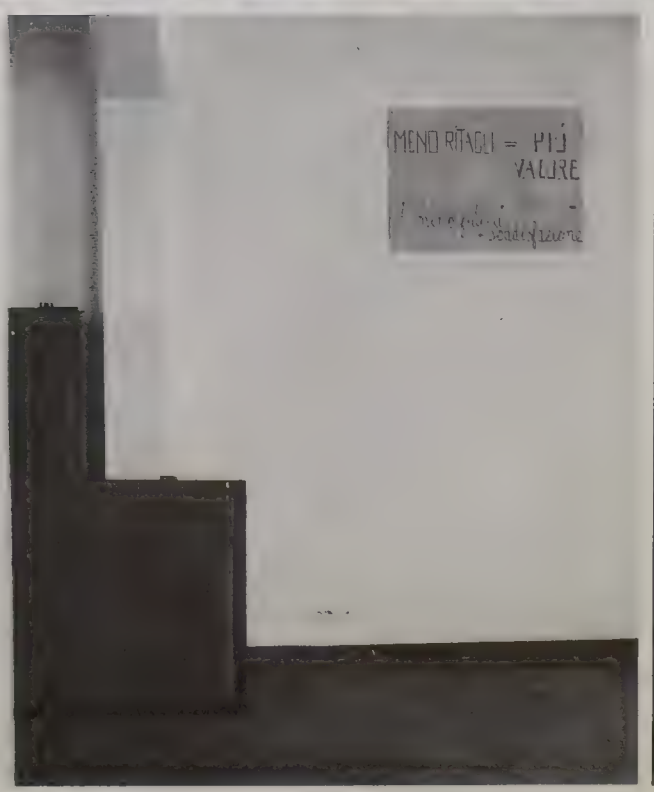
Negli ultimi anni si è andata sviluppando nel nostra Paese, sulla base di uno dei tanti processi di aggiornamento culturale per importazione che lo caratterizzano, un interesse specifico ed abbastanza ampio nei confronti della cosidetta «Archeologia industriale» disciplina o, meglio, ricerca documentaria nel campo dell'edilizia e delle opere di trasformazione del territorio connesse alle prime fasi dello sviluppo industriale in Inghilterra e, in seguito, in Francia e in Germania.
Diciamo subito che non ci interessano molto queste mode e queste importazioni quando si limitano – come in generale accade – alla superficiale documentazione iconografica, effettuata con l'atteggiamento della ghiotta scoperta dell'immagine «à la page» e quando non siano – come in generale non sono – il frutto di un lavoro un po' più ampio, che documenti le radici della nostra storia o microstoria sociale ed economica, della storia del lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto.
Solo a queste condizioni e con questo taglio di ricerca ci sembra non solo utile, ma necessario ed importante, fotografare le centrali elettriche del primo novecento, le filande ed i cotonifici della seconda metà dell'ottocento, i canali di derivazione o le opere infrastrutturali della nostra rivoluzione industriale, in generale assai più tarda e meno ampia, di quella di altri paesi e di alcune altre regioni italiane.
Per far questo è necessario che il momento dell'immagine sia preceduta da una conoscenza e soprattutto da una riflessione *analoga* a quella che ha sorretto il lavoro di alcuni grandi fotografi del lavoro, americani ed europei, oppure abbia il carattere di ricerca documentaria sul contemporaneo, scorrevole nella storia, come accade di riscontrare nella raccolta di Accornero, Lucas e Sapelli edita recentemente.
La ricerca e la riflessione sul lavoro e sui *luoghi di lavoro* possono assumere, allora, un significato che supera quello dell'immagine di archeologia industriale fine a sé stessa, in quanto legata solo all'oggetto ed alla sua ipotetica comparabilità con oggetti formalmente simili di altri contesti; un significato ben più ricco ed ampio, che trae le sue origini al di là dell'oggetto, lo colloca nelle strutture della storia e lo vede e lo giudica in rapporto dialettico – come prodotto e come luogo di produzione – con gli uomini e con le donne, con i padroni e con i lavoratori, con i progettisti e con gli esecutori, con il capitale, con i salari e con le condizioni di vita del suo tempo.
Che questa linea di ricerca non sia facile e neanche molto seguita lo provano i non molti esempi esistenti, anche se può indurre ottimismo una certa, limitata diffusione di opere che si muovono con interessi identici ed affini.
Ma ancora maggior ottimismo inducono alcuni recenti lavori di un gruppo di fotografi udinesi, guidati da Riccardo Toffoletti, che hanno avviato una prima indagine fotografica sul Cotonificio Udinese, stabilimento tessile ormai alle soglie della demolizione, luogo di lavoro e di lotta per generazioni di operai – uomini e soprattutto donne – udinesi e dei comuni intorno alla città.
Inducono ottimismo – a nostro giudizio – perché con le immagini che hanno il sapore della scoperta di un campo di lavoro non aulicamente «archeologico» e che qui riproduciamo, dimostrano di aver imboccato una strada di grande respiro, aperta su molte componenti del mondo industriale e non industriale storico e contemporaneo, che ci auguriamo di vedere sviluppata in futuro e documentata nel modo più consono al suo vasto interesse culturale.

Emilio Mattioni



fotografie di Piero Cattaruzzi, Alberto Di Giusto, Giovanni Tavoschi, Riccardo Toffoletti.

MENO RITAGLI = PIÙ
VALORE



il tempo fotocopiato

In un racconto di Poe intitolato *La milleduesima storia di Sheherazade* la figlia del visir narra al re, nella milleduesima notte, un'avventura di Sinbad con i piroscafi, i palloni, le locomotive e tutte le *merveilles* – naturali e non – dell'Ottocento. Il re la manda a morte: le ha sparate troppo grosse.
A parte l'ironia linguistica (l'effetto di straniamento del linguaggio delle *Mille e una notte* applicato alla tecniça moderna), il racconto a prima vista non ci dice molto: la realtà supera la finzione: proverbio vecchio.
Ma attenzione! Poe – autore di così inquietante modernità che solo ora cominciamo a comprenderlo – suggerisce qualcosa di più a *noi oggi,* viventi nel «multiverso» post-industriale, dove le coordinate della realtà si frazionano e si moltiplicano, impongono un'attitudine *multidimensionale* come obbligo epistemologico di sopravvivenza: suggerisce che la *realtà* non si possa descrivere: se non nei termini della metafora. Ce ne manca la *grammatica* (cfr. Abruzzese, *La Grande Scimmia,* Napoleone, Roma 1979); ogni descrizione dovrebbe, hegelianamente, implicare la totalità; enuclearne un frammento significa assumerlo, consciamente o meno, come puro simbolo, metafora, «segno di sé stesso».
E nulla resta del mito della fotografia *live* o *concerned* (che secondo Ando Gilardi ha le sue radici nel fotoritratto giudiziario...): la quale in realtà *non documenta, ma esprime:* il suo approccio alla realtà è scelta, ritaglio, intervento, per l'appunto *metafora.* L'oggettività posta come oggettività diventa *racconto.*
Nel volgersi del tempo la Farm – o, se si vuole, Weegee – ci appaiono tanto «immediati» quanto Diane Arbus, Diane Arbus quanto Les Krims... e via dicendo.
A questo si può pensare guardando le foto di Permario Ciani esposte al Circolo Fotografico Friulano in dicembre: sono giovani pordenonesi, però molta gente (racconta Ciani) ha chiesto: ma è America? Ciani si propone di dare una visione non certo «olimpica», ma non per questo sociologica. «Riflettere gli anni Ottanta – dice –, documentare un certo tipo di giovani»; ma non «documentare» nel senso ingenuo della fotografia. Se una *conoscenza* emerge da queste foto al fruitore, mi sembra la stessa conoscenza *intuitiva* che puoi avere quando in un attimo dal treno in corsa vedi un ambiente, un viso. Ciani espone frammenti di una realtà parcellizzata. E non espone le foto ma le fotocopie. Scelta lucida in un mondo dove i *media* si riflettono uno nell'altro riprendendosi all'infinito e si è dissolto il «collegamento» con (il «rispecchiamento» della) *realtà.* Nel circuito della comunicazione globale... qualcuno parla di post-moderno... dove la televisione si pone come *centro,* la comunicazione non si riferisce a un oggetto ma a un'altra comunicazione, in un interscambio incessante fra i *media:* ed è una rivoluzione altrettanto importante, nella storia dell'umanità, che la rivoluzione industriale. «I fiori di plastica sembrano – dice Ciani – più reali dei fiori veri. I film più della realtà. Questa è la realtà».
Fiori di plastica? All'inaugurazione della mostra qualcuno cercò di mangiare («riciclare») le pseudo-patatine di polistirolo che venivano distribuite insieme al cocktail blu. Le fotocopie, fra spettacolo e spettro (l'etimo è lo stesso, su tutti i piani). Il testo ciclostilato, molto burroughsiano, di Vittorio Baroni. Tutto ciò era TRAX.
TRAX è un gruppo informale. Collega numerose unità separate che agiscono contemporaneamente e in modo indipendente: dunque anche se si intravedono ovviamente delle costanti nel lavoro dei suoi membri, non è una *facotory* alla Warhol (o alla George Lucas). Non è un'ideologia o un'estetica (non è arte ma TRAX: *tracks:* come *comix*). Un marchio/linea? Nemmeno: TRAX è un marchio ma non è una linea. TRAX è *un'identità.* «Ci riconosciamo in un nome che contraddistinguerà le cose che produrremo assieme a persone con cui riterremo di avere delle affinità: TRAX...» come musica, oggetti, scritti, azioni... *tracks* difficili da seguire (ci prova *Frigidaire,* una delle poche riviste che merita comprare, nel numero di dicembre) nel flusso impazzito e continuamente riproducentesi dei *media.* Ed ecco qui materia per la milletreesima storia di Sheherazade.

Giorgio Placereani

plurima

galleria d'arte
valentino turchetto
vicolo pulesi 6
telefono (0432) 23236
udine

6 . 25 febbraio
michael golberg

27 febbraio . 18 marzo
pino pinelli

20 marzo . 8 aprile
carlo ciussi

bar savio
udine
piazza xx settembre

perimmagine

periodico di informazione culturale
promosso dal Circolo Fotografico Friulano
33100 Udine - via del pozzo 35
casella postale 171 - conto corrente postale 24/16652

direttore responsabile: Domenico Diaco

direttore: Riccardo Toffoletti

hanno contribuito alla realizzazione del presente numero:
Silvio Cumpeta - Emilio Mattioni - Renzo Piccoli - Giorgio Placereani - Riccardo Toffoletti - Italo Zannier

autorizzazione Tribunale di Udine n. 489 del 18-12-1980
Arti Grafiche Friulane - Udine

una copia . lire mille

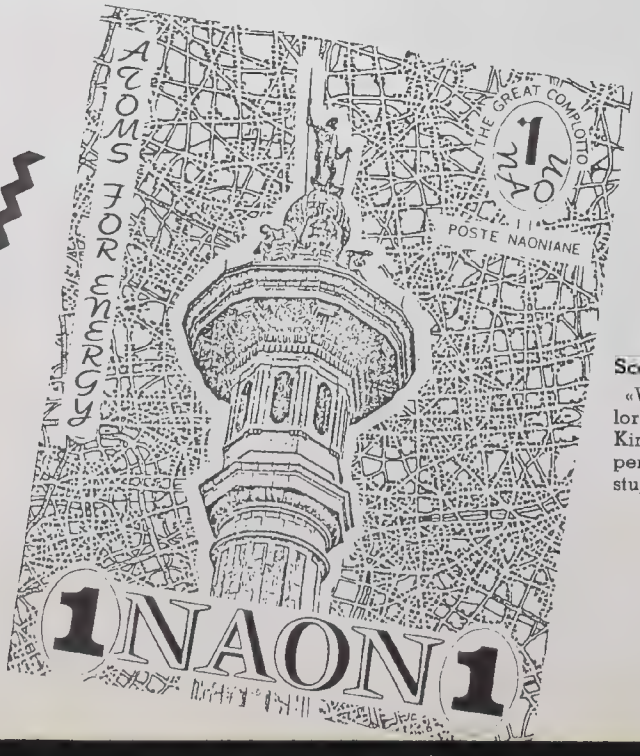
Metal inchiesta

"... gli rimane, al post-moderno, di lanciarsi nel divertimento più sfrenato..."

Metal inchiesta

Scena 1.

«Ci hanno fatto suonare in una casa di riposo. Ci saranno stati dentro quaranta, cinquanta vecchi. Abbiamo suonato due ore e mezza tranquille, in cinque o sei gruppi. Un vecchio ad un certo punto è salito sul palco, è venuto a suonare con me e a cantare. È stato travolgente. E non siamo mica Casadei con il liscio, facciamo rock elettronico. Eravamo gasatissimi, con le vecchiette che strepitavano come ragazzine ai concerti dei Beatles. Stiamo preparando una tourneé per gli ospizi per tutto l'anno». (*Ado, manager-diplomatico del Great Complotto*)



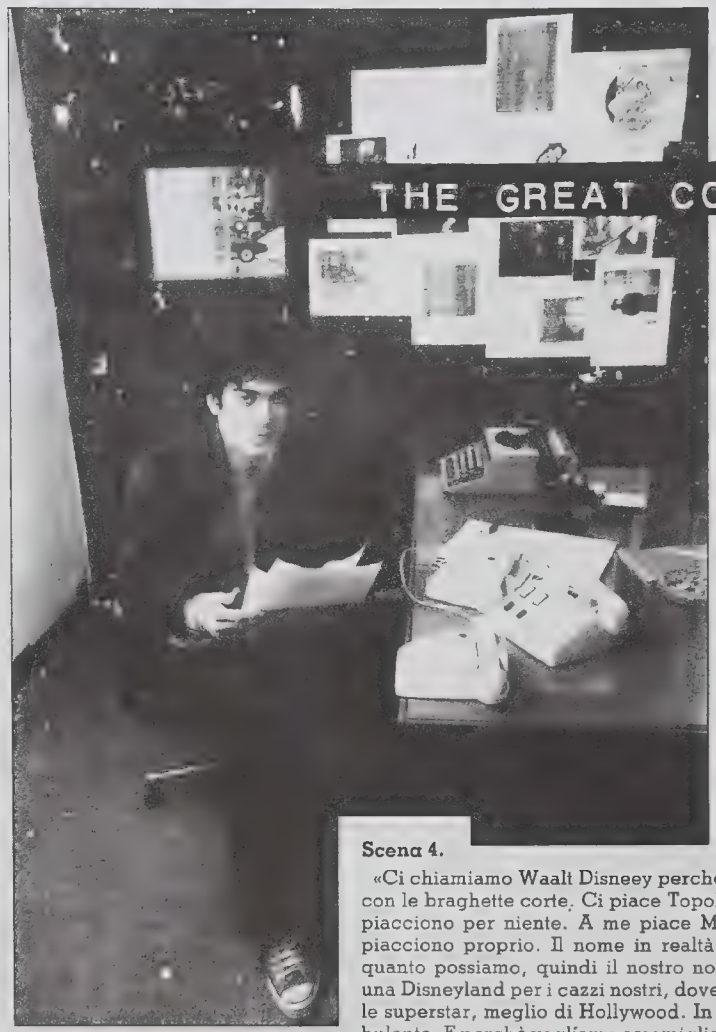
Scena 2.

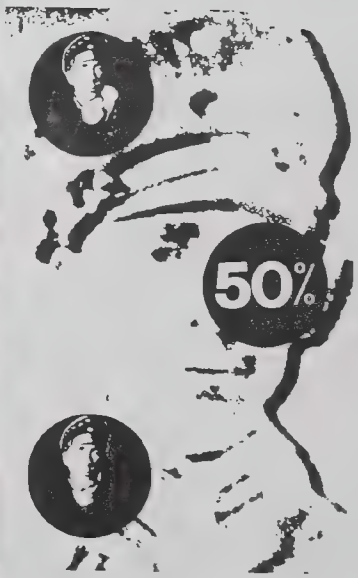
«Van Cauda. Si chiama Vancauda. È il mio unico idolo. È il tecnico del colore e degli effetti speciali di tutti i film di Godzilla. Versione a colori di King-Kong, anche. Quando li danno al cineforum di Pordenone non ce ne perdiamo uno. Siamo sempre soli e facciamo un casino del diavolo. Sono stupendi. Abbiamo la tessera annuale». (*Ado e Gigolò Luc*)

POST-MODERNO FRIULANO

Scena 3.

«Prendiamo il postmoderno. Tu guardi un postmoderno e dici: questa è una persona che non ha un interesse politico. E neanche un qualsiasi interesse sociale. Il postmoderno è nato per avere il meglio che può avere. Tutto quello che fa è finalizzato, in teoria. Nella pratica è un assurdo totale. Il postmoderno parte da un concetto cinico, che viene dalla degenerazione della politica. Giovanile. Se l'è presa in culo tante volte che alla fine si è rotto le palle. Si guarda intorno e dice: 'Dove sono le fighe?'. Ovvero le ragazze belle. Fai un calcolo e scopri che le fighe sono dove ci sono i soldi. Vai per Pordenone e vedi che in certi angoli, tipo caffè Centrale, è pieno di fighe. Come si fa per farsi una figa? Semplice: dimostrando di avere i soldi. E allora bisogna vestirsi un poco bene, fare i fighetti eccetera. In questo senso io non sono affatto un postmoderno. Poi si va ancora avanti. Noi non abbiamo i soldi, però. Dobbiamo solo farli vedere. E allora bisogna farsi una posizione, puoi fare il musicista, un po' il bohemienne, l'intellettuale. Si è comunque antiborghesi, noi andiamo alle feste e le distruggiamo, per esempio, però ci si assimila. Un po'. C'è Sid Vogue che è assolutamente perfetto. Piuttosto che vestirsi ai grandi magazzini va in giro nudo con la targhetta di Armani cucita sulla pelle. Ma il problema dei soldi esiste comunque. Sid non ce li ha, non c'è un cazzo da fare. A volte ci si trova in merda. Si fanno figure di cazzo. Gli rimane, al postmoderno, di lanciarsi nel divertimento più sfrenato. La violenza. Addolcita rispetto alla politica o alla rabbia. Un passatempo. Si diverte talmente che lascia perdere la caccia alla figa. Meglio fare a botte, spaventare i vecchietti, insultare i passanti. Il botto viene quando capisci che puoi davvero produrre merci, fare musica, fumetti, nastri video, fotografie. Resta il fatto che il postmoderno se ne fotte lo stesso. C'è gente che fa delle ottime cose, tipo foto. Gli chiedi di fare una mostra e si dimenticano a casa il materiale. Il dato vero è che ci sentiamo provinciali, banalmente provinciali. E poi non me ne frega un cazzo, come direbbe Sid Vogue». (*Doc Appilone, basso dei Sexy Angels, non iscritto a partiti, iscritto a medicina, sociologo del Great Complotto*)





Scena 4.

«Ci chiamiamo Waalt Disneey perchè da piccoli andavamo sempre in giro con le braghette corte. Ci piace Topolino e non Paperino, infatti. A me non piacciono per niente. A me piace Minnie. Non leggiamo fumetti. Non ci piacciono proprio. Il nome in realtà vuol dire che noi suoneremo fino a quanto possiamo, quindi il nostro nome diverrà leggenda e ci fonderemo una Disneyland per i cazzi nostri, dove tutti possano suonare e diventare delle superstar, meglio di Hollywood. In realtà è perchè siamo un fumetto ambulante. E perchè vogliamo assomigliare a Walt Disney. Era un ladro, era un figo. Come noi. (*I Waalt Disneey al completo*)

Metal inchiesta

di Anna Pizzo

ROMA. Questa è la prima proposta di riforma della scuola elementare dalla fondazione della repubblica, dopo quasi sessant'anni di silenzio.

La prima battaglia, quella contro l'analfabetismo, la fece la monarchia nel 1869 quando istituì una scuola primaria dell'obbligo. Poi nel 1923 è il fascismo a formulare la prima proposta organica. La scuola elementare cominciò allora a funzionare veramente. La legge che venne formulata fu talmente completa da lasciare soddisfatti i nostri ministri fino a oggi. Solo nel '55 si tentò una riforma, che doveva collegarsi alla domanda emergente di maggiore cultura. Si crea così un ciclo che prosegue, quello dei 5 anni dell'obbligo, ma che ne ricalca in tutto i contenuti.

Un gruppo rappresentativo di pedagoghi, direttori didattici, esperti del settore è stato interpellato nei mesi scorsi dal ministro Bodrato. Ne è scaturita una relazione che esamina i modi, i tempi, i contenuti culturali della istruzione primaria, «la più importante — afferma l'assessore alla scuola di Roma, Roberta Pinto — poiché determina e forma il rapporto bambino - cultura - società».

La proposta, infatti, che il ministro ha presentato nei giorni scorsi in parlamento parte da una considerazione di base: quella della necessità di una continuità didattica dai tre ai quattordici anni. «È quella fascia dell'età evolutiva che attraversa fasi dello sviluppo del bambino complesse e assai diversificate tra loro». Come afferma Alberto Alberti, direttore didattico e membro della commissione che ha redatto il testo di riforma. «Bisogna ricomporre la disgregazione — sottolinea Alberti — che frantuma, all'interno della scuola lo sviluppo organico del fanciullo. Oggi c'è un percorso frantumato e a scossoni dal quale nascono le più forti bocciature, dal 2 per cento in prima elementare fino al 9 per cento in prima media».

La riforma, quindi, vuole dare continuità all'istruzione dell'obbligo, non perdendo di vista la definizione dei traguardi finali e rispettando le differenze senza trasformarle in disuguaglianze. Per far questo, in pratica, deve sovvertire alcuni dei principi basilari della vecchia legge, quella del '23 riformata nel '55. «Non bastano alcune modifiche alla vecchia legge — insiste Alberti — È necessario vararne una nuova». Per questo, fino a che il parlamento non si sarà pronunciato, la commissione non vuole che la proposta elaborata, venga chiamata riforma.

Si tratta, di eliminare i paradossi: nella riforma del '55 si legge ad esempio che «l'insegnamento della dottrina cristiana costituisce fondamento e coronamento della formazione elementare». Questo principio, si dice ora, deve essere ribaltato: fondamento e coronamento è l'apprendimento e la formazione al cui interno può essere compresa anche l'informazione sulla religione cristiana. Inoltre, la commissione vede positivamente la formazione per cicli di sviluppo legati all'apprendimento, ma distribuiti in maniera organica con la scuola che precede e quella che segue.

«Se la scuola debba iniziare a 5 anni quindi — chiarisce Roberta Pinto — in realtà è un falso problema. L'esperienza del bambino inizia prima dell'età scolare ed è quindi la scuola che deve adeguarsi ai ritmi

TORINO
Vacanze a teatro, cartellone per ragazzi

TORINO. *(r.m.)* Sessanta rappresentazioni, 9 compagnie, il coinvolgimento di scuole materne ed elementari di tutta la città: questo il carnet di *Vacanze a teatro*, un cartellone per ragazzi allestito dallo Stabile torinese per il prossimo mese di luglio. Nell'ambito di *Vacanze a teatro* si svolge dal 28 giugno al 6 luglio la *Rassegna internazionale di teatro per ragazzi in piazza*.

Inoltre alcuni degli spattacoli presentati nel cartellone della manifestazione saranno replicate a Loano nelle colonie estive del comune.

Questo il calendario delle recite: dal 28 giugno al 2 luglio *Il mistero del ricco Epulone*. Dal 2 al 9 luglio lo Stabile torinese mette in scena al Carignano una sua produzione: *Silenzio siamo in onda*, tratto da un radiogramma di Walter Benjamin. Il Teatro del canguro di Ancona presenta dal 5 al 9 luglio al Gobetti lo spettacolo di pupazzi la *Fantafola*.

Fragolicchia e lamponella è invece il titolo della commedia portata nelle scuole materne dal gruppo milanese Quelli di Grock dal 5 al 9 luglio. Dal 13 al 16 al Gobetti i burattini bergamaschi della compagnia Assondrelli e Stecchettoni in *Bimbobabao*. Ancora da Bergamo proviene il Teatro viaggio che ha tratto dal *Libro della giungla* di Kipling *Mowgli ragazzo della jungla* la commedia in scena dal 13 al 15 al Carignano. Sempre il Carignano ospita dal 19 al 23 *Chi è di scena?* Un 'allestimento della compagnia Erba ragazzi diretta da Massimo Scaglione. Il teatro di piazza e d'occasione presenta invece dal 19 al 23 *Tra Bianco e nero* al Gobetti. A concludere la rassegna sarà infine il *Don Giovanni di Moliere*. In una versione per ragazzi approntata dal gruppo Giacomo Giacomo di Venezia, dal 26 al 30 luglio al Carignano.

VIAREGGIO
Concerto di non musica all'Hop frog

di Thomas Martinelli

VIAREGGIO. L'atmosfera tenebrosa dal nastro pre - registrato con cui inizia la performance rende subito ragione del nome del gruppo. L'assalto sonico che i Nocturnal Emissions hanno effettuato all'Hop Frog ha sottolineato ancora una volta la scelta di trattare i lati oscuri e segreti dell'esperienza percettiva.

Nello spazio di 50 minuti Nigel Ayers (voce, nastri e rumoristica) e Caroline K. (interventi sul sintetizzatore) eseguono una sequenza di non - musica fatta di suoni d'ambiente, macchinari, conversazioni manipolate, percussioni varie, voci distorte di detenuti, malati mentali, prostitute e animali vivisezionati.

«Il progetto Nocturnal Emission è più una guerriglia psicologica che quello di un gruppo musicale. La musica funziona come mezzo di regolamentazione sociale... di distrazione cosmetica che rafforza le strutture esistenti di dominazione e subordinazione»: questo hanno scritto nell'opuscolo che accompagna il loro secondo lp *Frutting body* (Sterile Records, Ion cifra 2: per averlo spedire 5 sterline al 90 Lilford road, London, Se5 England). Di conseguenza Caroline, figura statuaria con un tocco vittoriano, non suona il sintetizzatore come strumento musicale ma lo utilizza come elaboratore elettronico di impulsi, operando tramite oscillatori e manopole, ma non tastiere.

La contraddizione di fondo tra il vellutato e il crudo è resa dalla proiezione contemporanea di due filmati in super 8 che fanno da sfondo visivo al collage di rumori mentre Ayers urla nel microfono e ricicla suoni preregistrati. Sono immagini simultanee di fiori e gatti da una parte, campi di concentramento e casi di patologia medica dall'altra; di una quotidianeità di donna che fa la doccia contro l'altra, fatta di prigioni e battaglie riprese dalla tv. Il tutto costituisce una situazione di tensione montante che entra nelle viscere. Il fastidio angoscioso provocato ha uno sfogo distruttivo catartico nella chiusura con lo sfascio di rottami di elettrodomestici.

Prima di ripartire hanno partecipato alle registrazioni del disco Trax - Xtra che uscirà in ottobre

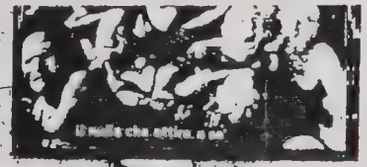
• **RAVENNA.** Al cinema Embassy martedì 29 giugno *Verso il sud* di Jack Nicholson e John Belushi. Inizio proiezione 20,00 replica alle 22,30.

1982

NE sono partite,un po' di calma fisica ma non spirituale perché devo studiare nel caldo torrido: il grafico per la copertina LP fallo te,io non ci provo neppure,se possibile inserisci la cartina d'europa o italia stilizzata,ancora meglio se avrai il calcolatore a farla.il video che ho fatto ai NE é venuto uno schifo perché hanno voluto suonare in penombra con luce da dietro,ci sono solo alcuni minuti decenti ma non vale la pena di farlo vedere in giro.Infatti ho lasciato la cassetta a Claudio Aliboni che comunque non credo la cancelli.Per il resto il concerto é andato bene anche se con poca gente:40-50 persone.
Nessuna altra novità,a parte ti ho inviato mi sembra Cop Killers + con foglietto di titolo che i NE vorrebbero mettere al loro pezzo in sostituzione del precedente.I libretti di Notterossa saranno pronti stampati verso la fine di luglio quando Ciullini torna dalle vacanze, spero per allora di aver ricevuto le cassette.Non mi sarà possibile sempre causa studio andare a firenze a vedere la rassegna di Guardrail con le nostre fotocopie+cassette,così come tralascerò ogni concerto o svago o mare estivo.certe persone sono nate per consumarsi nell'ombra e avere una pessima abbronzatura.fai un buon lavoro,ciao,

ps,allego fotocopie giapponesi

Kinky Mag - Giappone



ルカント・オーケストラのフィワ、DDAAの作品をリリース予定。

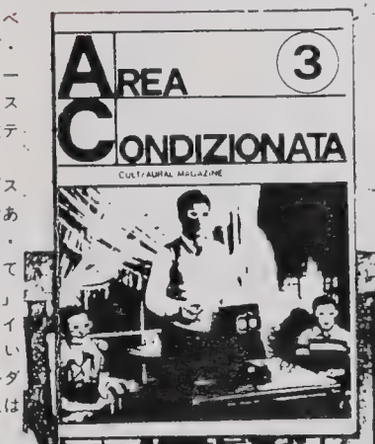
● [redacted] ITALY

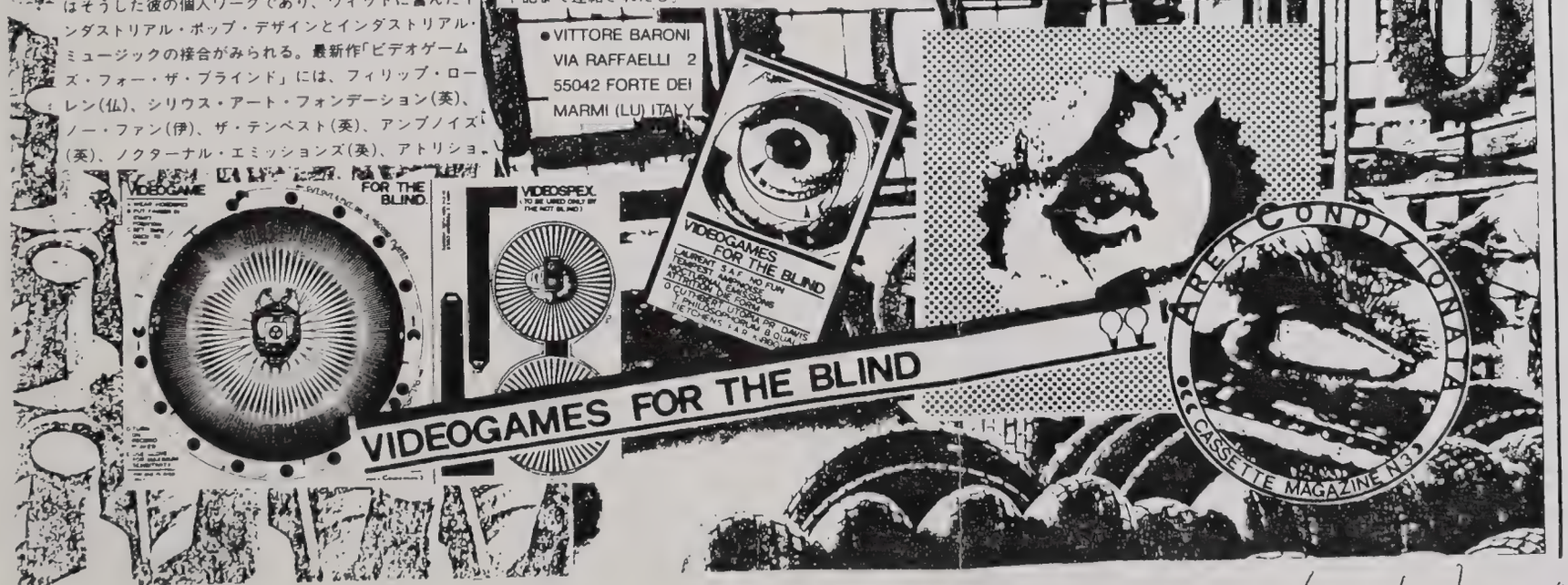
3.AREA CONDIZIONATA

「アレア・コンディショナータ」(エアコンディショニングの意)はメイル・アーティストでオーディオ ヴィジュアル・プロジェクトTRAXのメンバーであるヴィットーレ・ヴァローニの個人編集によるカセット・マガジンである。昨年一年間に、「N・1 イタリアーノ・インダストリアーレ」、「N・2/ザ・ヴォイス」、「N・3/ビデオゲームス・フォー・ザ・ブラインド」の3巻をリリースした。いずれもスーパーマーケットの袋にカセット、小冊子、各種付録が入っている。 ヴァローニはダダ、ポップ・アート、そしてフルクサス等を継承するアーティストであり、またロック雑誌「ロッケリラ」のライターでもある。世界各地の自主オーディオ ヴィジュアル・プロジェクトとの交流をメイル・アートを通じて行ない、英米のオータネィティヴ・ミュージックのイタリアへの紹介者の役もしている。「アレア・コンディショナータ」はそうした彼の個人ワークであり、ウィットに富んだインダストリアル・ポップ・デザインとインダストリアル・ミュージックの接合がみられる。最新作「ビデオゲームズ・フォー・ザ・ブラインド」には、フィリップ・ローレン(仏)、シリウス・アート・フォンデーション(英)、ノー・ファン(伊)、ザ・テンペスト(英)、アンブノイズ(英)、ノクターナル・エミッションズ(英)、アトリション(英)、ディー・フォーム(仏)、マーティン・オカスベルト(英)、ユートピア・プロダクションズ(伊)、ボブ・デービス(米)、トゥルバ・フィロソフォーム(伊)、ボーボネーズ・クォーク(英)、アスムズ・テティーチェース(独)、F・A・R(伊)、キボー・キフト(伊)らの音、各種テキスト、ゲーム、チラシが収録されている。

ヴァローニの作業は、いわばモード化されたインダストリアル・シミュラクレのコンピレーション、展示であると云っても良いだろう。彼自身大規模なオーディオ・エキスヒビジョンやメイル・アート・ショーを行なっている。ヴァローニは「ハイ・TRAX・モデュラー・ギアー」という、これはTRAXのプロジェクトであるが、ポスト・インダストリアル・ファッションの通信販売も行なっている。これはプラスティックや金属製のバッグ、ショルダー・ストラップ、ベルト、イアリング等。興味ある人は下記まで連絡されたし。

● VITTORE BARONI
VIA RAFFAELLI 2
55042 FORTE DEI
MARMI (LU) ITALY





Grafika Airline + Lt MURNAU

3 D.Z. Lectric
・Tentatives
（C－10 カセット） GRA－7

D・Z・Lectric はディジョン在住のフランス人 Christian・Dezert（シンセサイザー、ウォイス、他）の音楽活動上の名称である。彼はこのカセットの他にも、Bain Total/Scopa のプロテュースによるセコント・インターナショナル・コンピレーションに参加しているフランスの別のグループ、Magnetique Bleu とも関係がある模様。このカセットでは小しんまりと構成されたシンセ・ポップスを4曲披露している。

4 M・A・L
・Chemistry
（C－30 カセット） GRA－15

M・A・L はダニエル（シンセサイサー、キター、ベース）という人物が演っている。彼はシャルルロアのグループ Subject の一員であるらしい。彼は病院に勤務する化学者で、ケミストリィというタイトルもそれに由来する。この30分カセットにはアトロピンから硝酸まで計19個の化学元素記号をタイトルにもった小品が収録されている。録音は全て2トラックで行なわれた。それらの小品はメロディアスで軽快なリズムをもった佳作である。M・A・L のそのほかのサウンドは insane・music・for・insane・people でも聴く事ができる。

5 L・T・MURNAU

L・T・ムルナウは、カセット・テープ、レコード等の音響作品、ファンジン、マガジン等のテクスト、コピーアート、コラージュ、等のグラフィック作品、さらにハフォーミング・アートや環境アート等の視覚と聴覚、その他の感覚の為の表現活動を行っているオルターネイティヴ・アーティスト集合体であり、その構成メンバーは不定である。ムルナウはイメリアを中心に西独、英国、ベルギー等の諸国のミュージシャン、アーティストたちの諸々の異った作家をコンヒレーション・ユニット、「ムルナウ」、の名称の元に提示する無国籍的なアーティスト共同機構であるといえよう。西独のオルターネイティヴ・マガジン80sなどを通して自身のアートワークとムルナウの活動を結合している、西独ムルナウのスポークスマン Jacques Jain によるとムルナウとは特定個人に代表される事のない外見関係なしのロック・スターであり百種類もの顔をもつ存在であるという。現在までにムルナウの活動として公けにされたものは次のようなものである。

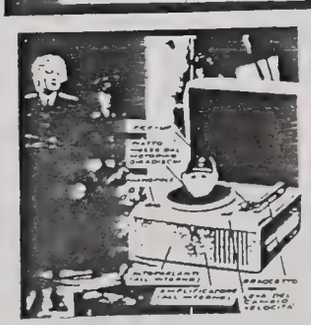
○ Xeroxine （ファンジン）
○ Bond／Eno Babilonia （パフォーマンス）
○ Meet Lt Murrau （60分カセット）
○ Tabu （ディスク、オブジェ、レコード）
○ It should be Used Only once （60分カセット）
○ Janus Head （マガジン＋EP）
○ 50% （マガジン＋シングル）

・The LT. Murnau Maxi-Single
（30分カセット） GRA－14

ムルナウの G ムての作家かこのカセットてある 請わはG・Aに於けるムルナウの一つの顔であるのだが、このカセットは、MURNAUと彼の文化を称える為のものであるという ちなみにL・T・ムルナウのL・Tとは（Lieutenant）の略であり、ムルナウのトレート・マークになっている、軍服に身を固めたドイツ将校の姿た このカセットには Alain・Suel Roger・Radio Grafika・Korps, M.V. の計4バンドかそれぞれ MURNAU を含んだタイトルの曲を演っている。中でも Roger・Radio の、斑点文様のようなリズムをもったナンバーは印象的た 録音チョコレートの包装に似た茶っぽい黄色のマット・カフー、見開きの台紙に封入されたカセットと8Pのコピーからクされている

⊙LT Murnau Janus Head
(Near the Edge Ed. Lt MURNAU
LLYS DANA Prod.)

ヤヌス・ヘッドはA4二折型50Pのブックレットで EP か一枚付いている。ヤヌス・ヘットということくテクストと音響の一体化したムルナウのトータル・ミキサージュてある フックレットは50近いアーティスト、バントのインフォメーション、コラージュ・アート作品で、この中には、TG, A・Schaublock Richard・H・Kirk, MB などに混ぺ込んでムルナウもある。EP は識別不能な18のグループによるムルナウのサンフラーた 参加アーティストは、(A面) テス・リトル・エイリアン、ネオン、ザ・シー・オフ・ワイアース、マインド・インヘータース、トミー・リンステイン、(B面) ニル・ハイ・マウス、ローター・スター・ヘルクラド、LLYS DANA ホムペイ・タックス、 0010110000100111101 、MB、ザ・バンプ、ペン・アレン、キオーナ・ヒフト ロン・クロウクロフト、アントレ・スティット、YEC アンサンフル 個々の音について述べるのは野暮というものた 既存性のコンバインこそがムルナウの企画てあるのだから。これらの音響は信条性よりもコンビレーションというメカニスムによって威力を発揮するものた 特に昨今のヨーロッパにおけるコンヒレーション形には目をみはるものがあるのだが、オルターネイティヴ・コンフレーションはアムビエント的性格をもつものだ 環境自体の有する特異性を高めるというイーノのアンビエント概念をさらに進めた形態をミュージックであるヤヌス・ヘットは提供に Nau the Edge Ed. Lt MURNAU LLYS DANA Prod. LLYS DANA STAR CLUB 等の様々のクレジットかあり ムルナウの組織、否、非組織としての、存在形態をもたないアトヒックな性格を示している ムルナウは音楽やアートのジャンル、国籍や地域、時代を横断、転置、させたまったくもって定義不能の結居空間であるちなみにイタリア・ムルナウの様々人と目されるヴィノトール・ハローニ自身カセット制作、コラーシュ・アート等を行なっているマルチアーティストであり、ムルナウに係わる全ての人間か全てこのような行動の多重性をもっている事は興味深い



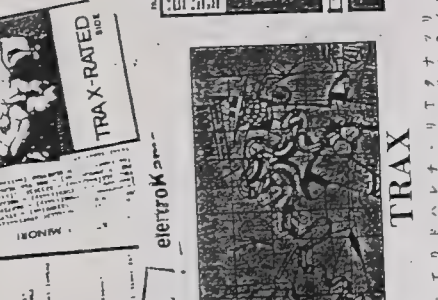
Worlds Music
世界の音楽
—3

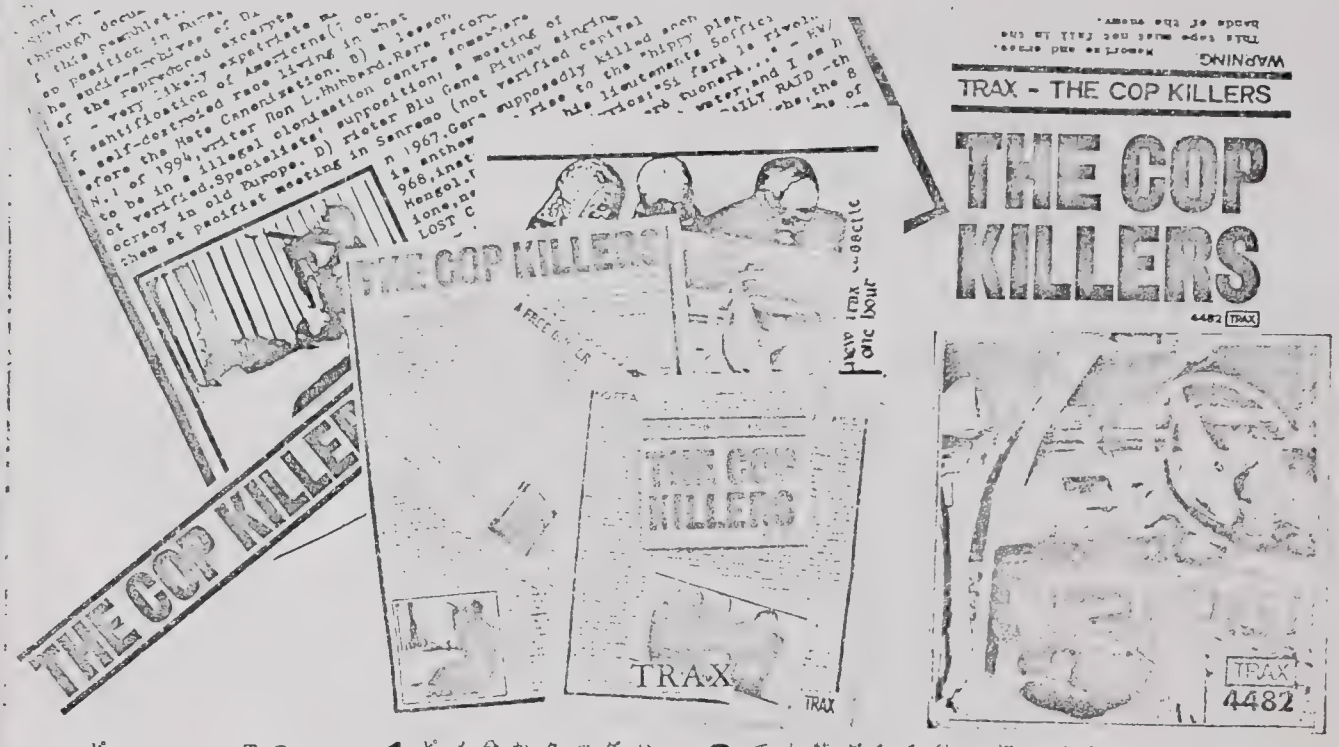
秋田昌美
by M. Akita

1′ *Nocturnal Emissions*

2′ *TRAX 1081 Vietato Ai Minori*

3′ *PSEUDO CODE*





記している。

デンハムは最初コマーシャル・アートをめざしイラストを描いていた。しかし或る時期イラストレーションの世界からアートの世界へと転換する。これは彼の造形表現の趣好がシュールレアリズムからアンディ・ウォーホールへと変化するのと同時に起った。この2つの表現様式の差異は重要である、とジェネシスは云っている。―何故ならシュールレアリズムは既に創造された世界を相手にするが、ウォーホールは現実のありのままの世界―ジャンキーやトランスベステスといった地球上で最も退廃的で悲惨な美しい人々の世界―を相手にするから――。

デンハムはこの2つの世界の中間で仕事をしていると思われる。彼は犯罪者や肉体、性、キッチュで退廃的な世界を対象に創作活動を行っているが、アカデミックな意味での絵を破壊している訳ではない。彼のコラージュに於けるデザイン的センスは卓越しておりモダンだが耽美的だ。私はダリやウォーホールから継承された共通の特質はデンハムにあってアーティストとポップ・スターが共有するという事にあると思う。彼は美しくアンドロギニュス的な相貌をしている。

3・TRAX／The Cop Killers

TRAXの近作、「ザ・コップ・キラーズ」（TRAX4482）は、ヴィットール・ヴァローニ（スクリプト、声、プロデュース）、ダニエル・チウリニ（シンセサイザー、ノイズ）、M・A・フィリップス（シンセサイザー、カシオ、リズム、ノイズ）から成るエルクトロ・ポップ・トリオ、ザ・コップ・キラーズの演奏プラス各地からTRAX宛に送付された音楽カセットのブートレッグを含む60分カセット作品である。ブートレッグ部分の収録アーティストは、メルツバウ最低音楽、ボブ・マーシャル、オスワルド・ヤコピイ、ピエトロ・ネニ、ジーン・ピットニイ、カルロ・ピットール、ザ・ムルナウズ他。カセットはシングル盤サイズのジャケットにシール、クレジット表、カセット用ジャケット、「キャバレー・ラウンジに於けるザ・コップ・キラーズの拷問パフォーマンスの報告書」、「罪と罰パインダー」の注文書（本物）－赤いアンダーラインが広告文の一部に引かれている－と一緒に収められている。今年の5月9日フィレンチェのS・R・Tで2台のカセット・デッキ、音ミキサー、SONYウォークマンによりワンテイクでミックスされた。限定百本。「3回以上聴くな」という表示がある。

デンハムは彼の音楽パフォーマンスの為のグループ、ザ・デス・アンド・ザ・ビューティー・ファンデーションを結成している。グループのメンバーは、ヴァル（ヴォーカル。テープス）、ニック・クーベ（シンセサイザー）、マイク・ウェルス（ギター、パーカッション）、ストウアート・ジェーン（パーカッション）、アンタル・ネメス（ヴォーカル、映像）、エリタ・テンハム（ヴォーカル、映像）。彼らは既に5回以上のパフォーマンス－演奏＋ボディ・アートのハプニングーを行なっている模様。デンハムの自主制作カセット－C・60－の片面に収録されている彼らの演奏はすこぶるスリリングだ。ヴァルのヴォーカルはジェネシス・P・オリッジの唱法を連想させるところがあるがサウンドの方はインダストリアル的である。打楽器、テープ、アコースティック・ノイズ、声、テクノ的でないシンセサイザー等の使用が印象的な、未来派的ジャンク・エスニックとでも云うべきサウンドだ。カセットのB面はデンハムのソロで「カウンターダンス」と題されている。一音一音のだし方が実に感覚的でおもしろい。稚拙ではないプリミティヴ性を感じる。デンハムは最近ソフト・セルのメンバー、マーク・アーモンドの12インチEPのジャケットの為にポートレイトを描いた。

4・TRUX＋Near the Edge Ed.／100%

100%は同プロジェクト制作のレコード付マガジン50%にプラス・アルファとして種々のオマケの付いたもの。TRUXはTRAXの一番目①のメンバー、ピエルマリオ・シアニのプロジェクトの名称。TRAXの分室ともいうべきものでヴァローニと分担して已々異なった物品をディストリビュートしている。

100%はブックレットとマインドインベーダーズのEP、ブートレグは50%と同様。他にアイス&アイスドの45回転シングル、LT・ムルナウ＋マインド・インベーダーズの45回転シングル（後述）、ピエルマリオ・シアニ、LT・ムルナウ、TRAX、アイス&アイスドのポストカード、計7枚。ニア・ザ・エッジ、TRAXのチラシ、UBBEBODAと書かれた紙片一枚、セクシー・エンジェルス、カヴェリーニ（後述）のステッカー、マシモ・ジャコンの封筒入りオリジナル絵画一枚、カテリニ・ルビニのアート作品一点（後述）、以上が片面印ボールのケースにゴム輪でとめて収められている。

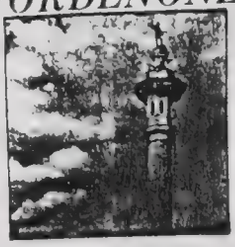
LT・ムルナウ、タブーとマインド・インベーダーズ、ノー・アドミッタンスのカップリングされたシングル。これは50%ではジャケットのみのデマ・レコードであったが、ここにはMURおよびニア・ザ・エッジ出版のスタンプの押された円型の紙製皿に新聞紙の

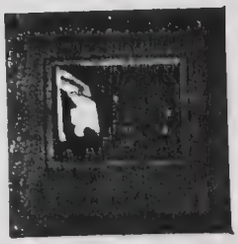
TRAX-PRESS N. -066

source

date

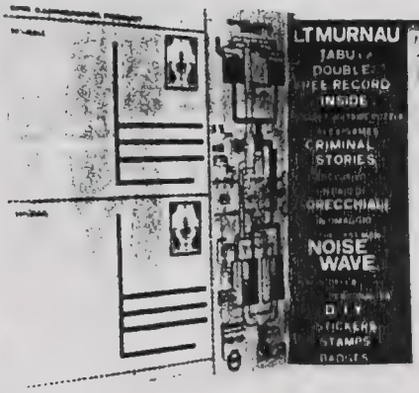
NEON／TAPES OF DARKNESS

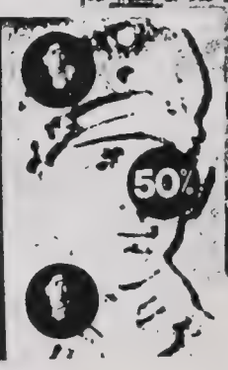




PORDENONE

50％

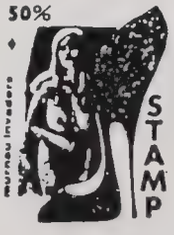




○ MEET LT. MURNAU

「ミート・LT・ムルナウ」はLT・ムルナウーヴァローニと独逸人ジャック・ジュインの共同プロジェクト。現在は個々に多忙で停止状態にあるようだ。一の第一作カセット作品である。タイトル通りこれはビートルズ。そしてそのパロディ化をしたレジデンツのパロディでもある。解説によるとこのカセットは「オルターネイティヴ」化されたビートルズとレジデンツのアルバムである。例えば三曲目「リワインディング・ロード」は「ロング・アンド・ワインディング・ロード」の逆回転とテープ・リールの副産ノイズから成り立っている。このカセットに於いては、テープやレコードに対する即物的で直接的な破壊の試みが行なわれている。

○ 50％



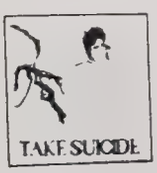
50％はLT・ムルナウとマインド・インベーダーズのプロデュースによる32ページのポストカード、ステッカー、バッジ、パズル、ゲーム、その他のパックされた印刷物とアイス・アンド・ザ・アイスド、又はLT・ムルナウ、又はマインド・インベーダーズによるフリー・シングルがセットになったものである。アート・ワークはピエルマリオ・シアニマッシモ・ジャコン、クリスチナ・マスッテイ、エマニュエル・Z、リチャード・カーク、セクシー・エンジェルス、V・ヴァローニ、他。アート・ワークも良いが肝心なのは全てが切り抜かれる為に出来ている点だ。レコード・ジャケット、ポスト・カード、カセット・ラベル、シール、ステッカー、ダート・ゲーム、VAPOSのお面、全て自分で切り抜いて作るようになっている。これらは「カット・アップ」へのオマージュだ。リチャード・カークによる「キャバレー・ボルテール・パズル」には正確に「W・S・バローズの為に」と記されている。なお、LT・ムルナウのレコード「タブー」はジャケットのみのデマだ。この辺は、LT・ムルナウが「ロック産業の神秘ーイリュージョン」をこなごなに破壊し玩具化して享受するためのアート・プロジェクトである事を改めて思い起こさせる。

○ THE GREAT COMPLOTTO PORDENONE

このコンピレーション・アルバムの収録グループは、ウェードルツ、アンディ・ウォーホル・バナナ・テクニ・カラー、メス、WKW、セクシー・エンジェルス、リトル・ケミスツ、ウォルト・デズニー・プロダクション、マインド・インベーダー、カンサー、000010、000001、ムジーク・メカニーク、タンバックスヒトラーズ、計12組。サウンドの傾向はパンク、テクノ・ニューウェイヴとまちまちではあるが概して単純でシリアスさをまったく欠いている。このアルバムはTRAXのデザイン的センスと一致して極めて漫画チックである。収録バンドのメンバーの中には、ドナルド・ダック、クラーク・ケント、ベル・ユピュ、ブライアン・カシオ、シド・ヴォーグ、トリスタン・カサノヴァ、アドルフ・スピッツ等ひようきんな名前を冠した輩がいる事によってもこの性格は明白だ。なお、このLPプラス様々なオマケ（45回転シングルやマンフェスト、カセット等）を付けた「PORDENONE 漫画」なるタイプが、普通、ツーリスト用、百科全書、豪華百科全書タイプと4種類でている。

○ NEON／TAPES OF DARKNESS (ITALIAN RECORDS EXIT M506)

ボローニャのイタリアン・レコードからリリースされているネオンの限定マキシ・シングル。ネオンのメンバーは、マルチエロ・ミケロッティ（シンセ、リズム、テープ、トリートメント、ヴォーカル）ジャンニ・クノギ（ドラムス）レンゾ・フランチ（ドラムス、ギター）アドリアノ・プリマディ（ギター）エンリコ・セロッティ（ギター・シンセ）。音は英国的でファクトリー系の音作りをしている。



○ ELO & ANDREW／TAKE SUICIDE (BROADBEAN RECORDS)

LM・レコーズのディストリビュートしているフロー&アンドリューの3曲入りマキシ・シングル。彼らは少なくとも3台のリズム・マシーンを同時に使用して電子的でアーティフィシャルな音作りをしている。

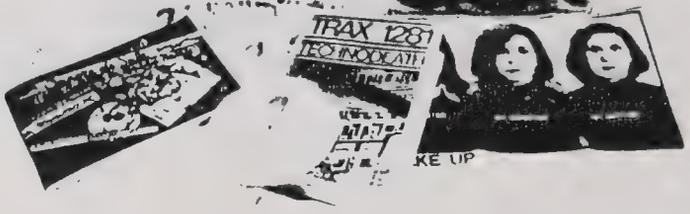
ELO & ANDREW

TRAX-PRESS NO.067
source
date
from tools free NO.25

Worlds Music
世界の音楽4

TRAX

秋田昌美
by-M. Akita



1. TRAX, LT. MURNAU, It Aliam New Wave etc.

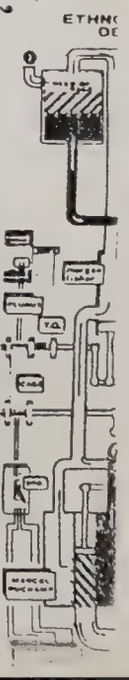
○ TRAX1281/TECHNODEATH

同じに組合するのはヴィットトール・ヴァローニが送ってよこしたトラックスに幾つかのマテリアル、およびイタリアのオルターネイティヴ・レコード数枚である。イタリアという地域性ゆえ、イタリアのオルター・ネイティヴ・グループのほとんどはアンダーグラウンドであるといっても過言ではないが、TG以降のロック・ミュージックと反芸術とのパラレルな呼応関係を強く感じる事ができる。ヨーロッパ各地のアート紙、ファンジンの類い、西独の80S、メドゥーサ・スマイル、スフィンクス、さらにムルナウ、TRAX、リリーズ・ダナ・プロダクション発行の各種印刷物は芸術、反芸術、詩、パフォーマンス、メイル・アート、実験音楽からロックまでを採り込んだきわめてトータルで雑多な放出物をカヴァーしているが、西独、フランス、イタリア、ベルギー等のそれらの動向が地域的に個立したものではなく相互的である事はそれらの刊行物の多くが編集方針からして既にコンピレーション的である事をみても解る。さらに当然これらが英国、米国西海岸、カナダのネオ・ダダ、ニューウェイヴ・アート、パフォーマンス、等と直結し合っている事は云うまでもない。

さて、TRAXはイタリア人、ヴィトトール・ヴァローニ、ピエルマリオ・シアニ、ダニエル・チャリニの三者が中心になり各種のイヴェント・レコード、カセット・テープの制作、印刷物の発行、各種アート、反芸術活動を展開している。TRAXの口論見を前回にひきつづきより詳しく述べるならば、ヴァローニの次の言葉が示してくれる。「TRAXとは解釈に制限のない、一つの基本となる変動的システムである。それぞれの独立した自主的なTRAXユニットが個々に或いは流動的に共同し合ってTRAXモジュールを生みだすのである。それぞれのモジュールはそれ自体が一つの完成された作品であるが、新しいTRAXイヴェント、或いは実体を創りだす為に、多くの流動的な他のモジュールを伴う別の組み合わせの中にも常に使われ得るのである」。TRAXのリリースする物品、ここでは音の伴うものに限定するが——は、TRAXの主要スタッフがいづれもグラフィック・アーティストである為、それぞれの制作責任者のカラーによって異なるが、その基本的構造は同一だ。それは参加者の自発性にゆだねられたアート・ワークの寄せ集め、コンビレーションである。

TRAXのART・WORK

ETHNO DE



テクノデスは小型のプラスティック・ケース状の物品で、中身は、ピエルマリオ・シアニ（TRUX）の編集によるコンピレーション・カセット一個—収録アーティストは、ナウシア（ベルギー）、ファイナル・プログラム（英国）、MA・フィリップス（英国）、アモク+エリカ+B・サイズ+スピロヘタ・ベルゴリ+ヴィットトール・ヴァローニ（以上イタリア）、ゾーズ・リトル・エイリアン（英国）、チャールズ・ロガリ（独）、ジョン・M・ベネット（米国）、メカニック・ベジテール（ベルギー）、ロウ・ヴァン・ヴィジンガルデン（オランダ）、ブラダー・フラスク（英国）、ロバート・I・ギルハム（英国）、M.B.（イタリア）、ペン・アレン（N・アイランド）—ヴィットトール・ヴァローニ編集による小冊子。内容はアレックス・イグロ（米国）、ケルミイット（イタリア）、ピエルマリオ・シアニ（イタリア）、アンジェロ・プレトラニ（イタリア）、ジャック・ジュイン（独）、リチャード・H・カーク（英）、G・ジ、ピター・ラーセン（カナダ）、ジェネシス・P・オリッジ／COIL M／TG（英）、V・ヴァローニ、ロバート・ロシーニ（伊）、E・コリ（独）、グリエコ（伊）、ギュスターヴ・ハグルンド（米）、ロッコラ（米）、によるグラフィック+LT・ムルナウ、B・サイズ（伊）ラストモルド（英）、サンドロバーガモ、アルマンド・アドルギラ（伊）、ジョン・M・ベネット（米）、マーセナリーゴッド（伊）、フォーツシェアド-MAP（英）によるテクスト。さらにサンクスの表示として、スタン・ブラッケージ、フリッツ・ラング他が明記されている。ニア・ザ・エッジの発行。マシモXの漫画。FUCK THE HOST!の表示のあるムルナウのレーベル原稿。TRAXのグリーティング・カード。（ネジ付き）メイル・アート関係のチラシ数点。以上が「テクノデス」の内容品一覧であるが、「テクノデス」はカセットの付加物としてのアート・ワーク、テクストでもなければ、アート・ワークに付随するサウンドでもない。両者はまた独立して等価であり、デュシャンの「グリーン・ボックス」（）戯画のような構造でもあるし、又、相互に関係づけられながらも関係なアート・ワーク、テクスト、物品のカタログであり、最終的には「パッケージする欲望」としてTRAXユニットの重要なメディアでもあるメイル・アートの副産物でもある。百五十個限定番号入り。

FRIGIDAIRE TANGO
«The Cock»
(Young)

A dispetto degli pseudonimi, che fanno pensare ad origini straniere, i Frigidaire Tango sono italiani, più precisamente della zona di Vicenza; «The Cock» è l'album del loro esordio su vinile, un esordio decisamente positivo, specie se si considerano la giovane età dei musicisti (circa 20 anni) e la loro scarsa esperienza

Inquadrare i Frigidaire Tango in un settore ben definito del vasto universo «nuovo rock» non è facile, per non dire impossibile: troppe sono le componenti di questo suono, e troppo diverse le «influenze» che hanno condotto alla sua realizzazione; «The Cock» è un disco che, man mano che i brani si susseguono, fa venire in mente tanti possibili accostamenti, nessuno dei quali, però, riesce a definire completamente le musicalità create dal complesso; meglio così, i paragoni sono spesso antipatici e quasi sempre eccessivamente restrittivi.

«The Cock», in ogni modo, è sicuramente un album rock, e per di più ben riuscito: gli strumenti si fondono in un contesto generale pulito e piacevolissimo, dove ogni nota ha la sua giusta collocazione, senza che (fortunatamente) la cura degli arrangiamenti vada a compromettere la freschezza del risultato finale. Dal punto di vista tecnico, i brani vedono una efficacissima utilizzazione di chitarra e tastiere in primo piano, a cesellare armonie delicate attorno alla sezione ritmica; fondamentale anche l'apporto della voce, sempre molto melodiosa e dalle tonalità mai eccessivamente caricate, e di buon gusto l'inserimento del sax, che arricchisce ulteriormente alcuni episodi.

«The Cock» è, in definitiva, un album più che soddisfacente, dotato di grande fascino nonostante la semplicità dei suoi schemi sonori; consigliarlo a chi sa apprezzare le forme musicali spontanee ed accattivanti è quindi doveroso, con la speranza che nessuno rimanga deluso

«Dangerous Echo», «Any time you dress so fine», «Frigidaire Tango», «I am faster» e «Black Curtains» sono a mio parere i momenti più elettrizzanti di un lavoro sicuramente degno di attenzione, che, con un'adeguata spinta promozionale, potrebbe ottenere un considerevole successo di pubblico

(Young Records, Via Isonzo 28, 36016 Thiene (Vicenza) /0445-364060)

ARTISTI VARI
«Samples Only»
(Art Retro Ideas)

Registrata nella seconda metà del 1980, ma immessa sul mercato con notevole ritardo, «Samples Only» è una compilazione edita con l'intento di valorizzare l'operato di quattro gruppi nostrani non molto conosciuti, dediti a sonorità di stampo elettronico inserite in un ambito di chiara impostazione rock. Delle bands nulla o quasi è dato sapere, e, anche se le scarne note di copertina non forniscono molti chiarimenti, è lecito supporre che siano tutte originarie dell'area veneziana: se esistono ancora, o se abbiano qualche altra produzione discografica all'attivo, è comunque da appurare

Tre brani per i **Ruins**, caratterizzati dall'uso di una batteria elettronica: ritmato ed essenziale «Short Wave», pacato e rarefatto «Restless House», delicato e più «pieno» strumentalmente «Elegant Shot».

Segue l'unica composizione degli **European Stage**, «Subterranean Wait», dominata da tastiere profonde e ricca di atmosfere glaciali, che costituisce forse il momento migliore della raccolta.

Nel secondo lato troviamo i **Kitsch Putsch**, che ci offrono due songs ipnotiche e bizzarre: «Holidays Futurisme» è più armoniosa, mentre «Sentimental Life» sfrutta soluzioni sonore meno accattivanti.

Ultimi i **R.A.R.A.**, le cui tre canzoni presentano schemi abbastanza interessanti, anche se ormai ampiamente sfruttati, basati sulla cadenza ossessiva della ritmica, attorno alla quale la chitarra e le voci costruiscono melodie semplici ma efficaci

Il valore di «Samples Only» è principalmente quello di essere una testimonianza, grezza ma comunque sufficientemente esplicativa, dell'esistenza di alcune formazioni «underground» del Nord-Italia; il documento acquista poi ulteriore interesse se accompagnato dalla constatazione che i pezzi che ne fanno parte sono tutti piuttosto vecchi, e che oltretutto risalgono ad un periodo in cui questo tipo di sound non era certo di moda come adesso.

(Maso Distribution, C.P. 563, Venezia)

CENTRAL UNIT
«Loving Machinery»
(Data Corporation)

Pulsazioni elettroniche di lusso dai Central Unit, giunti al loro debutto su vinile con «Loving Machinery», un EP a 12 pollici contenente quattro brani molto rifiniti e ben fatti, che costituiscono un'ulteriore prova di come la musica a base di sintetizzatori sia oggi popolarissima anche nella nostra penisola. Perché «di lusso»? È semplice: perché il sound dei Central Unit è molto raffinato, curato negli arrangiamenti e costruito in modo impeccabile in ogni suo momento.

Certo, il tipo di elettronica messo in atto dai quattro musicisti bolognesi non è particolarmente originale od innovativo: l'iniziale «Saturday Night» si riallaccia al discorso sonoro portato avanti da parecchi «nuovi romantici» (ed il brano mi ricorda molto i Depeche Mode), «What Use?» non è altro che una rielaborazione (meno trascinante dell'originale) dell'omonima song dei «Tuxedomoon, mentre le altre due canzoni («Rock Onze» e «Beset City»), strumentali, seguono le linee già tracciate da altri gruppi (in particolare i Tuxedomoon), proponendo musicalità pacate ed avvolgenti dove le tastiere ricoprono un ruolo di primaria importanza, affiancandosi ad un dolcissimo sax, agli ipnotici giochi del basso ed al battere costante della rhythm-box.

Nel complesso, quindi, «Loving Machinery» può essere considerato un prodotto ben riuscito, che, pur non aggiungendo nulla di nuovo a questo tipo di suono, piacerà sicuramente ai numerosi cultori dell'elettronica più «calda» ed armoniosa

(Data Corporation: Via Cartoleria 22, 40124 Bologna)

ARTISTI VARI
«Horrorbox»
(Trux)

Dopo «Vietato ai minori» e «Technodeath», la Trux giunge ora alla pubblicazione della sua terza cassetta, denominata «Horrorbox», contenente, come sempre, materiale sonoro di artisti «underground» italiani ed esteri, che offrono le proprie produzioni, senza pretendere compensi, per il puro amore dell'arte; privi di qualsiasi limitazione, e liberi perciò di esprimere ciò che sentono di voler fare, alcuni dei numerosissimi collaboratori della Trux hanno dato vita alle composizioni di «Herrorbox», raggiungendo i risultati finali più disparati, con un occhio sempre strizzato all'elettronica ed alle manipolazioni di nastri.

Anche questa volta, ovviamente, gli organizzatori della Trux non hanno trascurato la parte grafica, ed hanno accluso alla cassetta ben 36 cartoline, opera di numerosi personaggi più o meno noti (fra i quali spicca Genesis P. Orridge dei Throbbing Gristle), che costituiscono l'ideale accompagnamento alle musiche (anche se fra le due cose non vi è una relazione diretta)

«Horrorbox» è disponibile al prezzo di L. 8000 (comprese le spese di spedizione) presso Daniele Ciullini, Via della Bellariva 29, 50136 Firenze.

Federico Guglielmi

Tutti i gruppi italiani di «Nuovo Rock» possono inviare il loro materiale (dischi, nastri, foto, informazioni) a: **Il Mucchio Selvaggio / Targato Italia** - Via Vacuna, 84 - 00156 Roma.

È uscito **VIVA** n° 9. Cassetta dei **Die Form** + articoli su **Joy Division**, **Bain Total** e **L'invitation au suicide**

Spedire L. 5.000 a Gabriella Umbriano, Via Gramsci 53, 00197 Roma.

HEAVY METAL

MOTORHEAD
«Iron Fist»
(Bronze)

I Motorhead rappresentano ormai una vera e propria istituzione nell'ambito del rock britannico. Infatti, oltre ad essere il gruppo inglese di heavy metal di maggior successo commerciale, la loro popolarità si estende anche presso una discreta fetta di un certo tipo di pubblico e stampa che normalmente vede l'hard-rock come una forma musicale inferiore e sottosviluppata

I motivi di tutto ciò vanno ricercati nella personalità dei tre Motorhead, nel loro «sense of humour» che debitamente smitizza certe manifestazioni esteriori tipiche dell'heavy metal, le quali, spesso e volentieri, contribuiscono a far apparire questo genere musicale ridicolo e di pessimo gusto agli occhi dei non appassionati Comunque il motivo principale della vasta popolarità dei Motorhead, e dei numerosi consensi che il gruppo raccoglie, sta soprattutto nell'abilità compositiva e strumentale dei tre, che sono sempre nusciti (nell'arco di cinque anni e di cinque album) a produrre musica sempre trascinante e valida, senza mai scadere nella monotonia e nella ripetitività e soprattutto nell'assolomania tipica di molti frustrati «eroi» dell'heavy metal

Soprattutto in questo i Motorhead sono un gradino sopra la mischia, e per ciò meritano ampiamente tutto il successo che in questo momento li sta gratificando. Questo «Iron fist» viene dopo il grande live «**No sleep 'til Hammersmith**» (primo in classifica in inghilterra per varie settimane) ma soprattutto dopo il compatto e vigoroso «**Ace of spades**», miglior lp in studio del gruppo, del quale questo «pugno di ferro» costituisce la logica continuazione, con rinnovata intensità (ma sarebbe meglio dire ferocia) e con la consueta forza. Nessuno dei dodici brani contenuti in questo «Iron fist» manifesta un minimo segno di cedimento nella struttura musicale del gruppo: nessun momento di vuoto, nessuna pausa, nessun fraseggio dura più o meno del dovuto, sia che il risultato si chiami «Iron fist» con un'orgia di sferzate sonore propinate alla velocità della luce, sia che si tratti della agile e scattante «America».

Ormai la padronanza della «formula» per Kilmister, Clarke e Taylor è totale, e, anche se dietro la consolle non c'è più il fido **Vic Maile** (allontanato dopo le primissime sessions di «Iron fist») ma lo stesso Eddie Clarke (lanciatissimo in questo ruolo dopo la felice esperienza con i Tank), il risultato è lo stesso per intensità, violenza ed efficacia

Come dice il comunicato stampa della Bronze «Proprio quando pensavate che l'esistenza era quieta... SONO TORNATI!»
Sono tornati con dodici micidiali granate che portano titoli come «Sex and outrage», «(Don't need) Religion» e «Go to hell». Animal, Lemmy e Fast hanno colpito ancora, questa volta con il «pugno di ferro»!

Gianluca Barneschi

IRON MAIDEN
«The number of the beast»
(Emi)

Ad un anno di distanza dall'uscita di «Killers», che li aveva definitivamente affermati come una delle realtà più solide della nuova generazione hard, gli Iron Maiden tornano ora alla carica con l'attesissimo nuovo LP

La defezione del cantante Paul Di Anno aveva alcuni mesi fa seriamente messo in dubbio la sopravvivenza del quintetto, proprio per l'indispensabile ruolo che egli aveva esercitato all'interno del particolarissimo stile del gruppo; le voci di un probabile scioglimento erano tuttavia vanificate con il reclutamento del lead-singer dei Samson, Bruce Dickinson

Le incertezze che l'inserimento di Dickinson aveva suscitato fra i sostenitori della band sono, all'ascolto del nuovo lavoro, solo parzialmente allontanate: sin dal brano d'apertura, «Invaders», è possibile notare un certo cambiamento nel sound del complesso, che punta con la nuova line-up alla realizzazione di un hard-rock più riconducibile agli schemi tradizionali del genere

«Children of the damned», che segue, è un pezzo d'ispirazione nettamente sabbathiana, dove il chitarrista Dave Murray fa il verso a Tony Iommi, con i risultati tuttavia non disprezzabili

L'avvio discreto del 33 giri subisce una battuta d'arresto con «The prisoner», che si snoda in un hard-rock incolore dove in alcuni punti affiora l'anima pericolosamente «commerciale» di Dickinson. A risollevare il primo lato ci pensa in chiusura «22 Acacia Avenue», dove il duo Murray/Smith forgia con un eccellente axe-work una piece altamente drammatica, degna dei migliori trascorsi del gruppo.

On the other side troviamo la title-track, inabile a reggere il confronto con le più illustri «cugine» «Iron Maiden» e «Killers»

«Run to the hills», apparso anche a 45 giri, è chiaramente costruita in funzione della voce di Dickinson, come del resto gran parte dell'album e, pur mostrandoci un saggio di bravura da parte del paffuto cantante, risulta nell'insieme abbastanza scontata

La seguente «Gangland», impostata su un ritmo serrato, è la prova delle grandi possibilità che sono ancora nelle mani del gruppo. L'album si chiude con «Hallowed by the name», che, pur essendo abbastanza lontana dalle musicalità abituali della band, è tuttavia un brano di ottima fattura

Gli Iron Maiden, con questo nuovo LP hanno operato una svolta decisiva nella loro musica, orientandosi verso un heavy-metal più ortodosso; l'inserimento di Dickinson ha sicuramente avuto un ruolo decisivo in questa scelta, a causa della grande diversità vocale che intercorre fra lui e l'ex-singer Di Anno, la cui assenza è senz'altro motivo di grande rimpianto. Rapportato ai due precedenti 33 giri, il nuovo lavoro non si dimostra particolarmente riuscito: peccato, visto che i Maiden ci avevano abituato fin troppo bene

Sebastiano Zampa

x Pier Mario Ciani

v. Latisana, 16

BERTIOLO

(UD)

Trieste, 13 luglio 82

Caro Pier Mario,

ecco la fotocopia dell'articolo del Piccolo sulla Biennale. Mi pare bene, no? Con bene evi- denziato il nome del fotografo - Naturalmente in fotocopia è venuto un fò opprimente. Ciao, stammi bene, e dopo Kassel -

Mario

«APERTO 82»: LA PIÙ STIMOLANTE «TRANCHE» DELLA BIENNALE

Siamo giovani ed eclettici ci piacciono le artventure

VENEZIA — *La Biennale di quest'anno, checché se ne dica, rimane un'edizione opaca, specie nei percorsi del padiglione centrale dove s'incentra la mostra internazionale «Arte come arte; persistenza dell'opera». La morte dell'avanguardia e l'ostracismo alla sperimentazione hanno generato una situazione da revival oscillante tra espressionismo, informale e tanta, ripetitiva, noiosa «nuova figurazione».*

Si salva in parte il padiglione italiano dove espongono stranamente anche dei giovani come il superbo Mainolfi, con le sue debordanti terrecotte incentrate da qualche tempo sul tema «paesaggio», secondo costanti mitiche; Notargiacomo dal cromatismo magmatico e vorticante; Marcello Jori, un nuovo/nuovo che dalle esperienze performative è passato con disinvoltura alle liquide stesure di acrilici e acquarelli.

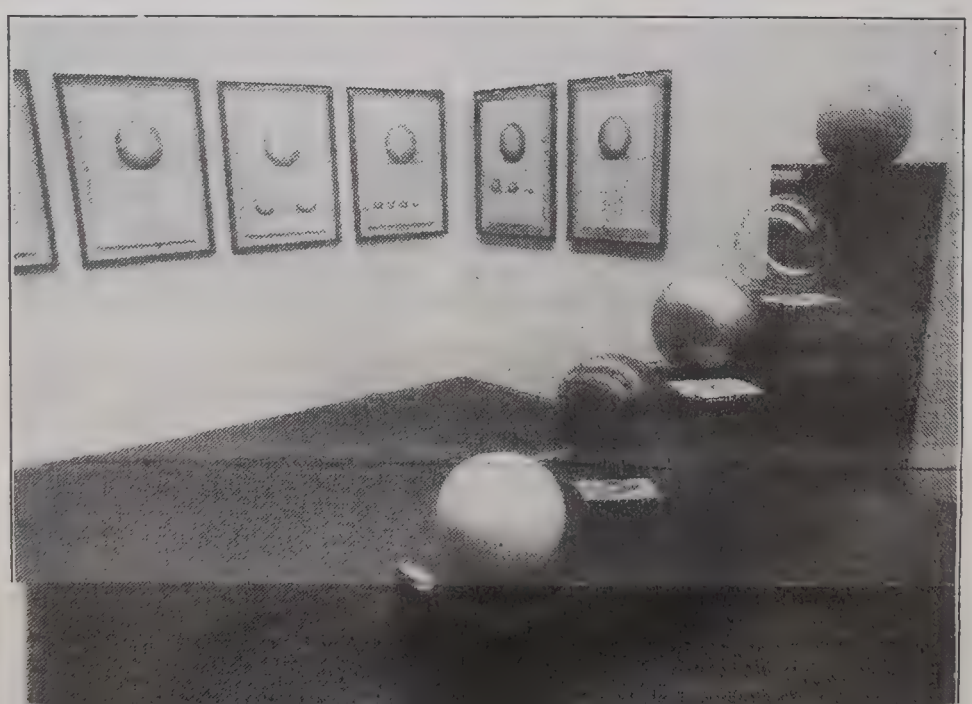
Un'altra aria si respira nei box della Giudecca e nei divisori dei Magazzini del sale dove Tommaso Trini ha ordinato il suo «Aperto 82» nelle due fasi «tempo» e «spazio», sotto l'ammiccante etichetta «Artventure».

Di avventure artistiche qui se ne trovano parecchie, in un missaggio di risultanze estetiche che contraddicono l'uniformità dei prodotti transavanguardistici proposti due anni fa da Bonito Oliva.

Sono senz'altro gli spazi più stimolanti di tutta la Biennale: spregiudicato «furor» creativo e indiscusse cognizioni tecniche si sposano con baldanza, facendo bene sperare nel vitalismo irriducibile dell'arte, capace di rinverdire dalle proprie ceneri, con rinnovato vigore generativo. C'è di tutto; gli «ismi» scontati e sempre rispolverati è forse bene metterli da parte anche se, per forza di cose, occhieggiano sornioni tra le maglie delle ristrutturazioni linguistiche. Alcuni assiomi di Bonito Oliva, del tipo «nomadismo creativo», «bisogno di catastrofe come produzione di discontinuità», tutto sommato, si potrebbero anche adattare, allargati nei termini, all'esuberante eclettismo della giovane arte '82.

Da che parte incominciare? L'occhio scorre dalla barca di marmo col salice piantato nel suo ventre colmo di terra (arte più ecologia) del giapponese Nagasawa, alle installazioni dell'argentino Oscar Bony, dove temi di una certa inquietudine come «Topi nel muro», si scoprono costituiti da bruliganti macchie di cera su rete metallica. Le sorprese non mancano. Tuttavia si possono individuare alcune linee portanti, anche se molte testimonianze percorrono sentieri del tutto autonomi, difficilmente amalgamabili a correnti definite.

Un versante è certo quello di un radicale ripristino della pittura, proprio su fondamenti storici, da Tiziano a Poussin, già collaudato nel momento dello sperimentalismo e del rigetto dell'opera pittorica, quando ci voleva del coraggio per contraddire i filoni culturali imperanti. Alludo al neoclassicismo di Carlo Maria Mariani, al seicentismo carico di sensuale e ambiguo misticismo di Stefano di Stasio. Non mancano le incontinenze postespressioniste, figurali e no, condensate specie nei Magazzini (Commandeur, Amsterdam; Fetting, Berlino).



Tracce della transavanguardia, con il suo inconfondibile lessico gergale, trasudano le opere, in tono minore, della Cantalupo, di Marco del Re; più consistenti quelle di Jiri Georg Dokoupil (di Knov). I rappresentanti americani di questo settore giungono a comunicazioni più suasive, rivelando un mestiere più scaltro, oltre al consueto reportage di privato sovrapposto al metropolitano, come nei grandi disegni di David Deutsch (Los Angeles), sulla cresta dell'onda assieme a David Salle (New York).

Il magico primario si esprime ancora una volta attraverso i «giaguari» di Omar Galliani. Ma ciò che colpisce di più in questa rassegna sono forse alcune anomale installazioni che rivelano massicce dosi d'ironia e un gusto spregiudicato nell'assemblaggio dei materiali. Si pensi, ad esempio, a «La folie des grandeurs» di Jean Luc Vilmouth (Francia), con moquette appiccicata al muro da cui fuoriesce un robusto stivale e, accanto, un microscopico Na-

deurs» di Jean Luc Vilmouth (Francia), con moquette appiccicata al muro da cui fuoriesce un robusto stivale e, accanto, un microscopico Napoleone impiantato su supporto filiforme.

Poco più in là, un accumulo di piccioni appollaiati su un'alta mensola che raggiunge — mediante una riga d'inchiostro colata sulla parete — un floscio cappello, macchiandolo. Il titolo: «Piccadilly Circus». No comment. Alle spalle ci può stare la pop art come il «nouveau realisme» di Restany; sia l'uno sia l'altro finalizzavano il loro sperimentalismo verso un atto di coscienza della realtà sociale da cui discendevano. Qui nulla di tutto ciò. Più che altro c'è una violenta risata che inibisce le velleità disquisitive di cui i critici sono maestri.

Qualcuno obietterà: niente di nuovo, da Kienholz a Oldenburg se ne son viste di follie artistico-ambientali. Eppure in questi stands della Giudecca si coglie una protervia d'esibizione, una scanzonata volontà di sbattere in faccia al visitatore l'inesauribile riserva immaginifica, emergente spesso dai fecondi assestamenti dell'inconscio, che non trovano termini di confronto con il passato. In questo contesto la sonorizzazione di Christiana Kubisch, «ascolto attraverso le pareti», prodotta con microfoni, nastri magnetici, amplificatori telefonici, è quanto di più pertinente si possa immaginare.

Infine, almeno un cenno ai linguaggi plastici che in quest'edizione offrono notevoli declinazioni. Gli inglesi occupano sempre un posto importante, e Stephen Cox e Antony Gormley lo confermano. Ma anche gli italiani tengono bene il passo; ai due poli opposti si collocano Vito Bucciarelli e Patrizia Guerresi. Il primo, con gli omini di ceramica moltiplicati sulla parete, proliferazione di quello centrale a cavallo di un velocipede troppo grande per lui, disvela un amabile gusto ludico; la seconda ci rituffa nel mito. Sinuose forme tentatrici racchiudono favolose metamorfosi; dall'ala di cigno sgusciano frammenti di Leda, dall'«Albero della terra di Afrodite» si generano seni, mani che affascinano la donna nuda, materiata di quella terra.

Maria Campitelli

Nelle due foto di Pier Mario Ciani: in alto, Patrizia Guerresi: «Terra di Afrodite (albero donna)», part.; sotto, Filippo Panseca: opera in marmo, bronzo, noce, polimetilmetacriato e opera fotodegradabile.

H. M. CUSTOMS AND EXCISE

NOTICE OF SEIZURE UNDER THE CUSTOMS AND EXCISE ACTS 1979

Office date stamp

To: Mr Matthew Collin,
64 Main Street.
Keyworth,
NOTTINGHAM,
NG12 5AD.

From:

SEIZURE OFFICER
H.M. CUSTOMS & EXCISE
- 2 SEP 1982
POSTAL DEPOT
CHARLTON GREEN
DOVER KENT CT16 1LH

Ref: LPS. 3546/82

Pursuant to Section 139(6) of the Customs and Excise Management Act, 1979 and paragraph 1 of Schedule 3 thereto, the Commissioners of Customs and Excise hereby give you notice that by virtue of the powers contained in the Customs and Excise Acts and enactments amending those Acts, certain goods namely:-
one magazine and one music cassette, both bearing the title "TRAX 1081", plus three advertising leaflets, sent by Vittorio Bonomi, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi, Italy

have been seized as liable to forfeiture upon the grounds that the said goods are indecent or obscene articles which were imported contrary to the prohibition contained in Section 42 of the Customs Consolidation Act,1876, and further that, if any of the said articles is in itself not indecent, it was mixed packed or found with an indecent or obscene article liable to forfeiture under the customs and excise Acts. Whereby and by force of Sections 49(1)(b) and 141(1) of the Customs and Excise Management Act, 1979 the said goods are liable to forfeiture.

If you claim that the said goods are not liable to forfeiture you must within one month from the date of this notice of seizure give notice of your claim in accordance with Schedule 3 to the Customs and Excise Management Act, 1979 in default of such notice the said goods will be deemed to have been duly condemned as forfeited and will be liable to be disposed of in such a manner as the Commissioners of Customs and Excise may direct. If you make such claim within the time aforesaid, legal proceedings will be taken for the condemnation thereof.

Officer of Customs and Excise

B

NOTIFICA DI SEQUESTRO PER TRAX 1081

U.S.A. - UMBRELLA - GEN. 84

- Piermario Ciani showed Xerographic Portraits from 1 - 10 December at the Caffe Voltaire in Florence.
- Electrostatics International which opened

spettacolo

CAFFE' VOLTAIRE - via Alfani, 26r - Tel.28.70.29
Questa sera, alle ore 22.30 **Non tutti amano il dolce** video-azione di Pier Mario Ciani e Daniele Pinni.

il tempo fotocopiato

In un racconto di Poe intitolato *La milleduesima storia di Sheherazade* la figlia del visir narra al re, nella milleduesima notte, un'avventura di Sinbad con i piroscafi, i palloni, le locomotive e tutte le *merveilles* – naturali e non – dell'Ottocento. Il re la manda a morte: le ha sparate troppo grosse.
A parte l'ironia linguistica (l'effetto di straniamento del linguaggio delle *Mille e una notte* applicato alla tecnica moderna), il racconto a prima vista non ci dice molto: la realtà supera la finzione: proverbio vecchio.
Ma attenzione! Poe – autore di così inquietante modernità che solo ora cominciamo a comprenderlo – suggerisce qualcosa di più a *noi oggi*, viventi nel «multiverso» post-industriale, dove le coordinate della realtà si frazionano e si moltiplicano, impongono un'attitudine *multidimensionale* come obbligo epistemologico di sopravvivenza: suggerisce che la *realtà* non si possa descrivere: se non nei termini della metafora. Ce ne manca la *grammatica* (cfr. Abruzzese, *La Grande Scimmia*, Napoleone, Roma 1979); ogni descrizione dovrebbe, hegelianamente, implicare la totalità; enuclearne un frammento significa assumerlo, consciamente o meno, come puro simbolo, metafora, «segno di se stesso».
E nulla resta del mito della fotografia *live* o *concerned* (che secondo Ando Gilardi ha le sue radici nel fotoritratto giudiziario...): la quale in realtà *non documenta, ma esprime:* il suo approccio alla realtà è scelta, ritaglio, intervento, per l'appunto *metafora*. L'oggettività posta come oggettività diventa *racconto*. Nel volgersi del tempo la Farm – o, se si vuole, Weegee – ci appaiono tanto «immediati» quanto Diane Arbus, Diane Arbus quanto Les Krims... e via dicendo.
A questo si può pensare guardando le foto di Permario Ciani esposte al Circolo Fotografico Friulano in dicembre: sono giovani pordenonesi, però molta gente (racconta Ciani) ha chiesto: ma è America? Ciani si propone di dare una visione non certo «olimpica», ma non per questo sociologica. «Riflettere gli anni Ottanta – dice –, documentare un certo tipo di giovani»; ma non «documentare» nel senso ingenuo della fotografia. Se una *conoscenza* emerge da queste foto al fruitore, mi sembra la stessa conoscenza *intuitiva* che puoi avere quando in un attimo dal treno in corsa vedi un ambiente, un viso. Ciani espone frammenti di una realtà parcellizzata. E non espone le foto ma le fotocopie. Scelta lucida in un mondo dove i *media* si riflettono uno nell'altro riprendendosi all'infinito e si è dissolto il «collegamento» con (il «rispecchiamento» della) *realtà*. Nel circuito della comunicazione globale... qualcuno parla di post-moderno... dove la televisione si pone come *centro*, la comunicazione non si riferisce a un oggetto ma a un'altra comunicazione, in un interscambio incessante fra i *media:* ed è una rivoluzione altrettanto importante, nella storia dell'umanità, che la rivoluzione industriale. «I fiori di plastica sembrano – dice Ciani – più reali dei fiori veri. I film più della realtà. Questa è la realtà».
Fiori di plastica? All'inaugurazione della mostra qualcuno cercò di mangiare («riciclare») le pseudo-patatine di polistirolo che venivano distribuite insieme al cocktail blu. Le fotocopie, fra spettacolo e spettro (l'etimo è lo stesso, su tutti i piani). Il testo ciclostilato, molto burroughsiano, di Vittorio Baroni. Tutto ciò era TRAX.
TRAX è un gruppo informale. Collega numerose unità separate che agiscono contemporaneamente e in modo indipendente: dunque anche se si intravedono ovviamente delle costanti nel lavoro dei suoi membri, non è una *facotory* alla Warhol (o alla George Lucas). Non è un'ideologia o un'estetica (non è arte ma TRAX: *tracks:* come *comix*). Un marchio/linea? Nemmeno: TRAX è un marchio ma non è una linea. TRAX è *un'identità*. «Ci riconosciamo in un nome che contraddistinguerà le cose che produrremo assieme a persone con cui riterremo di avere delle affinità: TRAX...» come musica, oggetti, scritti, azioni... *tracks* difficili da seguire (ci prova *Frigidaire*, una delle poche riviste che merita comprare, nel numero di dicembre) nel flusso impazzito e continuamente riproducentesi dei *media*. Ed ecco qui materia per la milletreesima storia di Sheherazade.

Giorgio Placereani

IL GAZZETTINO Martedì 19 ottobre 1982

Piermario Ciani alla Biennale di Parigi

Il fotografo e operatore multi-media Piermario Ciani di Bertiolo è presente alla 12. Biennale di Parigi, aperta fino al 14 novembre prossimo. Ciani è stato selezionato per una composizione sonora realizzata per la trasmissione «Fonosfera» della Rai, un «collage» di varie voci e sonorità intitolato «Trax 290482 — Composizione modulare». Alcuni nastri di Ciani sono stati trasmessi anche dalla radio svedese e inoltre gli ha partecipato alla registrazione di alcuni dischi.

MESSAGGERO VENETO / Martedì 12 ottobre 1982

BERTIOLO

Piermario Ciani alla Biennale di Parigi

Con la composizione intitolata Trax 290482 - composizione modulare, il fotografo e artista Piermario Ciani di Bertiolo sarà presente alla dodicesima biennale di Parigi.

L'opera del Ciani è un *collage* sonoro ottenuto con la manipolazione di registratori magnetici.

perimmagine

periodico di informazione culturale
promosso dal Circolo Fotografico Friulano
33100 Udine - via del pozzo 35
casella postale 171 - conto corrente postale 24/16652

direttore responsabile: Domenico Diaco

direttore: Riccardo Toffoletti

hanno contribuito alla realizzazione del presente numero:
Silvio Cumpeta - Emilio Mattioni - Renzo Piccoli - Giorgio Placereani - Riccardo Toffoletti - Italo Zannier

autorizzazione Tribunale di Udine n. 489 del 18-12-1980
Arti Grafiche Friulane - Udine

una copia . lire mille

Con questo numero «Shock!» entra nel suo terzo anno di vita ormai prossimo e l'atteso aumento di pagine, che mi aiuterà in maniera determinante ad arricchire questa «quasi rivista» di informazione sul nuovo rock. Viene abolita la rubrica di Heavy-Metal (ma tale genere musicale continuerà a trovare posto nel resto del «Mucchio Selvaggio») e molte nuove proposte si affacciano all'orizzonte, fra le quali la più importante è senza dubbio quella di dedicare uno spazio fisso alle traduzioni dei testi delle canzoni.

Per adesso accontentatevi delle numerosissime recensioni di questo numero, che spero vi saranno utili per i vostri acquisti autunnali. Buona lettura. **(F.G.)**

Il materiale di questo «Shock!» è stato preparato in data anteriore al 13 settembre.

tapes-wave

In tempi abbastanza recenti si era sentito parlare del boom dei nuovi rock e passo successivamente seguì un'aperta campagna di stampa, che però sostanzialmente non riuscì a far breccia nella massa, che anzi mostrò di rivestire un ruolo di indubbia importanza fondamentale nella diffusione e nella propaganda delle nuove proposte sonore.

La musicassetta si sa è sempre stata in secondo piano rispetto al disco nonostante sia assai più pratica da usare e meno suscettibile alle deformazioni sonore. Sono molteplici e vanno ricercate nella qualità tecnica stessa della cassetta le ragioni di tale fattore non trascurabile che, tra l'altro non riguarda solo il pubblico ma anche gli stessi musicisti che spesso hanno per le mani acquirenti [illegible] di undicenni.

Rispetto al disco però la musicassetta ha un processo di lavorazione i suoi costi di produzione sono praticamente irrisori, al punto che chiunque una volta approntato il materiale può duplicarlo in eterno con spese minime.

Nel mondo del nuovo rock (che come si sa è pieno di musicisti che suonano per puro diletto) il valore di un simile mezzo di ascolto non è a essere sfruttato è quasi tutti i gruppi hanno immediatamente affiancato alle musicassette ufficiali di fare in modo di fare ascoltare a quante più persone possibile le proprie proposte musicali. Accanto a questa produzione underground, che esiste da sempre e si è perfettamente integrata in altri tipi di produzione (vedi la convivenza sia le riviste che le piccole compagnie discografiche che prevede l'immissione sul mercato ufficiale di cassette contenenti musica media o alternativa).

In poco tempo l'usanza ha preso piede e moltissime labels hanno cominciato a produrre e vendere quelle che vengono definite cassette-only o tapes.

Fra queste etichette si è particolarmente distinta la **Reach Out International** di New York che in poco più di un anno di attività ha pubblicato [illegible] oggetto. Ben 14 cassette opera di numerosi artisti più o meno noti. Dopo quelle (tutte, o quasi, da noi recensite) di **Contortions, Eight Eyed Spy, Dictators, Suicide, New York Dolls, Shox Lumania, Bad Brains, Fleshtones, Germs** e **Stimulators**, la Reach Out ha nel luglio scorso festeggiato [illegible] con [illegible] realizzando 4 nuovi lavori, su nastro, di notevole interesse per gli appassionati del nuovo rock americano.

La serie si apre con **«Coffee Break»**

de il. **Human Switchboard** gruppo d. rock psichedelico dell'Ohio de. quale abbiamo avuto più volte occasione di parlare. Tratta da uno show del novembre '81 la registrazione ci mostra Bob Pfeifer, Myrna Marcarian, Ron Metz e Steve Calabria in ottima forma e propone undici composizioni delle quali soltanto sei sono presenti nell'ottimo LP «Who's landing in my hangar?». Inutile soffermarsi più di tanto sul fatto che il nastro è imperdibile per tutti coloro che hanno apprezzato le sonorità del già citato album.

«Load and Go!» dei **Scientific Americans** è, invece, un lavoro assai più bizzarro, ispirato dalle forme più estremiste di Dub, e precedentemente autore di due EP's ed una cassetta in edizione limitata. Il terzetto del Massachussetts da vita in «Load and Go!» ad una musica che (per usare le parole di Robert Carey l'autore delle note che accompagnano la cassetta) «applica effetti dub ad un sound post-Devo più tipicamente americano». Il risultato finale è certamente originalissimo e degno di attenzione, ricco di trovate strane e di soluzioni d'effetto, ma trova i suoi limiti in una certa complessiva monotonia. Gli spunti notevoli, in ogni modo, non mancano, e sono certo che gli amanti delle sonorità più anticonvenzionali resteranno positivamente impressionati dal «dub tecnologico» dei Scientific Americans.

Musicalità totalmente differenti, invece, per **«Future Funk/Uncut!»** di **Alfonia Tims and his Flying Tigers;** Alfonia Tims deceduto appena ventiquattrenne nel giugno di quest'anno era un compositore e musicista messosi in luce negli ambienti newyorkesi, con la sua miscela di funk jazz e reggae ottimamente rappresentata dalle otto composizioni di questa cassetta che funge da epitaffio alla carriera del polliedrico artista di colore (che aveva anche collaborato con personaggi del calibro di James Blood Ulmer ed Ornette Coleman).

Ultima realizzazione della Reach Out è la compilazione **«New York Thrash»**, alla quale partecipano, ciascuna con due songs, ben undici formazioni «hardcore punk» della megalopoli americana.

Corredata da esaurientissime note di copertina, fra le quali spicca una breve storia del punk newyorkese, la cassetta offre una interessante carrellata sulla scena della città, attraverso le proposte di bands più o meno conosciute e più o meno valide. Fra i nomi sono da ricordare i terribili **Mad**, autori di due 45 giri, nel '78 e nell'80, che ricordano, per rabbia e perversione, i famigerati Germs; i **Bad Brains**, altri veterani dell'hardcore; i **Kraut** ed i **False Prophets**, due fra le più quotate formazioni dell'attuale panorama locale; da segnalare ancora gli acidissimi **Even Worse** i discreti **Fiends**, gli **Undead** e gli **Heart Attack**, mentre note tutt'altro che positive ci vengono da **Nihilistics Adrenalin O.D.** e **Beastie Boys.**

«New York Thrash» è insomma una compilation non eccezionale da punto di vista sonoro, ma sicuramente rappresentativa del panorama punk newyorkese. La palma del brano migliore spetta, ex aequo a Taxidermists dei False Prophets e The Heart Attack.

Sempre restando negli Stati Uniti, è da segnalare la pubblicazione di **«Year One»**, C-45 del texano **Culturcide** realizzata dalla C.I.A. Records di Houston.

Scopo del nastro è documentare un periodo creativo della band [illegible] poco tempo fa rappresentata sotto da stigmate «Consider Insecure as Containment camps» e invece meritevole di essere conosciuta ed apprezzata dagli estimatori delle sonorità sperimentali. Le composizioni di «Year One» infatti si muovono [illegible] e [illegible] di un'acre e tagliente ricerca di rumori dissonanti e dominata da una voce terribilmente acida.

Lo spazio a disposizione è equamente diviso fra songs lente e rarefatte piuttosto vicine alle tradizioni della «Industrial Music» e canzoni di chiaro stampo rock arrangiate però secondo i già citati criteri espressivi del gruppo.

«Year One» è dunque un lavoro di indiscutibile interesse non stante la sua rozzezza e si spera che esso farà ottenere ai Culturcide una relativa notorietà, che sarebbe ampiamente meritata. Singolare il package costituito da una copertina di LP.

Ancora dagli USA, ma questa volta dal Kansas, ci arriva **«The last attempt at Paradise»** degli **SPK**, una delle più apprezzate formazioni di musica industriale» del momento.

Originario dell'Australia il complesso può vantare una discografia comprendente due albums («Information Overload Unit» ed il recentissimo «Leichenschrei») e numerosi 45 giri che gli hanno procurato un vasto seguito nei circuiti «alternativi» di tutto il mondo. The last attempt at Paradise», che raccoglie le registrazioni di una performance tenutasi a Lawrence (Kansas) nell'aprile di quest'anno, è un'ulteriore conferma delle positive attitudini degli SPK; il suono è ipnotico, pulsante e forse un po paranoico, ma rimane sempre melodico, senza mai trascendere sprofondando nel rumore fine a sé stesso tanto caro a formazioni con meno idee e meno capacità: ciò che ne vien fuori è perciò una musica «d'avanguardia» che risulta assimilabile con relativa facilità dotata fra l'altro di un fascino non comune. Sarebbe davvero un peccato ignorare tutto ciò.

Traversando l'Oceano Atlantico ed

apprezzabile in linea di massima, ma che appare a volte piuttosto indirizzata non sulla produzione cassette-only di buona qualità, ma piuttosto su quelle bizzarrie che siano in grado più di altri di fare cassetta e quattrini. Ma questa è una piccola stortura di cui il consumatore qualche tempo dopo l'uscita di un normale LP in bella vista, ne prepara la fruizione su nastro, comunque vedrà pero uno o più brani inediti su vinile. Qualche esempio? **«30.000 feet over China»** dei **Passions**, **«Heartbeat»** di **Chris & Cosey**, **«Faith»** dei **Cure** (quest'ultimo comprende addirittura un altro LP irreperibile altrove, «Carnage Visors» colonna sonora di una pellicola).

Per quanto riguarda i «cassette-only albums» è doppio innanzitutto un plauso alla **Industrial Records** che ha realizzato un «Box» contenente ben 24 nastri con materiale dei Throbbing Gristle oltre ad opere su musicassetta di altri artisti come Clock DVA, Renaldo & Kirk, Cabaret Voltaire.

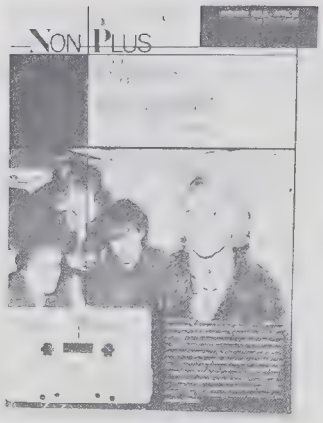
Lasciando però da parte il caso limite della Industrial non si possono comunque non indicare alcuni nastri editi in tempi non recentissimi, ma indubbiamente meritevoli di considerazione: **«Music for Stowaways»** dei **B.E.F.**, **«Pickpocket»** dei **Ludus**, **«8 Aspects»** dei **ViceVersa**, **«The Graveyard and the Ballroom»** dei **A Certain Ratio**, **«Goatmanaut»** dei **Metabolist**, **«Homunculus Equinox»** dei **Crawling Chaos**, **«A new form of beauty 4»** dei **Virgin Prunes**, **«Ballet Bag»** dei **Rubella Ballet.**

E ancora: l'ormai leggendario semi-clandestino **Chaos Tapes** che diffonde registrazioni live di qualità sonora non sempre soddisfacente di vari gruppi soprattutto punk (tra i quali ricordo Crisis, Gen Ant, Pasti, Vice Squad, GBH, Fall, Chelsea, UK Subs) il settimanale New Musical Express che ha curato la realizzazione di un paio di cassette-compilations.

Fra le uscite più recenti è da segnalare per la sua etichetta anonima, una C-60 intitolata **«The Unperverted Pantomime»** che contiene incisioni dal vivo ed in studio dei **Killing Joke.**

Trattasi di una limited edition di 2000 copie. «The Unperverted Pantomime» può aver valore solo per i fans più sfegatati dei, comunque, londinesi (anche perché la qualità delle registrazioni risente per la maggior parte a 90% non è udibile).

L'iniziativa più importante per la quale vale la pena di spendere qualche parola è però quella delle «cassette-magazines», fanzines che accludono nastri con materiale spesso esclusivo ed interviste dei più vari artisti (fra quelle inglesi sono da ricordare **IRRATIONALE** di Edimburgo che per la modica cifra di 1 sterlina e 99 offre inediti di gruppi come Delmontes Associates e Josef K, un 45 giri dei Delmontes ed articoli riguardanti Jim Morrison e Mark Smith, e la meno curata **Sunset Gun**



In Australia invece, c'è la **Fast Forward** che finora ha interessato in commercio parecchi numeri della sua «audio rivista» alla quale collaborano (volontariamente od in altro modo) un gran numero di personaggi locali ed internazionali.

A Los Angeles, poi, con 2 dollari e 49 si può acquistare **Non Plus**, per ascoltare interviste con **Police**, **Gun Club** e **Suburban Lawns**, o per sentire **Keith Morris** dei Circle Jerks commentare uno per uno i dischi che gli sono sottoposti. Da una intervistatrice fra i quali Stepmothers, Geza X, Human Switchboard e Flesh Tones.

Sempre a Los Angeles, l'emittente alternativa **L.A.F.M.S.**, che pubblica la fanzine Lightbulb, ha recentemente approntato una doppia cassetta intitolata **«Light Bulb Emergency Cassette»**, alla cui realizzazione hanno partecipato un gran numero di musicisti legati a questa particolare organizzazione i cui componenti fanno musica per il solo piacere di farla, senza alcun fine commerciale. Bizzarrie elettroniche, noises, distorsioni e pazzie di ogni tipo con Human Hands, B-People, Meat Puppets, 45 Grave, Dennis Duck, Rick Potts, Tom Recchion e moltissimi altri: 47 brani in tutto. Prima tiratura di sole 200 copie, acquisto consigliato solo ai più assatanati collezionisti di stravaganze sonore.

E in Italia direte voi? Contrariamente a ciò che potreste pensare, anche qui da noi si è sviluppato un certo interesse per la musica su cassetta, come attestano le proposte di parecchi «appassionati» nostrani. Cominciò la **Italian Records**, allora Harpo's Bazar, documentando su nastro i primi vagiti del nuovo rock bolognese, e continua ancor oggi, con la sua nuova collana **Demo City**. A Roma la fanzine **VIVA** ha allegato ai suoi ultimi numeri cassette con le registrazioni dei primi singoli editi dalla Sordide Sentimentale francese (n° 7) con delle rare incisioni «live» degli Stratégies (n° 8) e con numerosi brani dei Die Form, band del giro della Bain Tatin (n° 9), arricchendo il tutto con grafiche davvero interessanti.

Infine, l'iniziativa più importante quella della **TRUX**, una organizzazione con collaboratori in tutto il mondo collegati fra loro da una fitta rete di corrispondenze.

Amano definirsi «Mail-artists», ed hanno creato una efficiente distribuzione tramite posta delle loro singolari creazioni, molte delle quali su cassetta. Del catalogo Trux fanno parte lavori audio—grafici provenienti da varie nazioni, denominati **«Vietato ai minori»**, **«Technodeath»**, **«Horrorbox»**, e l'ultimo **«The Cop Killers»**; la quinta cassetta, «Notterossa», dovrebbe essere già uscita quando leggerete queste righe.

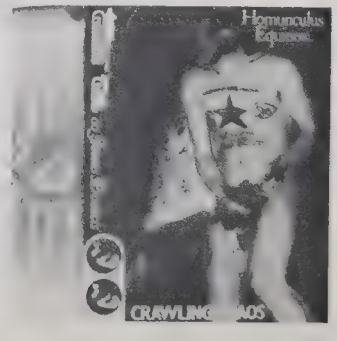
La Trux è naturalmente interessata al fatto che il suo «giro» si allarghi sempre di più, e gradirebbe perciò che tutti i lettori in qualsiasi modo interessati si mettessero in contatto con uno qualsiasi dei suoi membri.

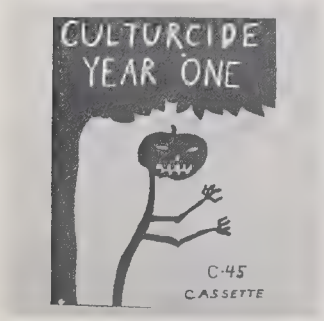
Con questo appello si chiude questa breve carrellata sul «nuovo rock su nastro» chissà se prima o poi anche «Shock!» si dedicherà ad operazioni di questo genere...

Federico Guglielmi

GLI INDIRIZZI

Reach Out: 611 Broadway, Suite 214, New York City, NY10012 USA
C.I.A.: 1231 Ashland, Houston, Texas 77008, USA
Fresh Sounds (SPK): P.O. Box 36, Lawrence, Kansas 66044 USA
Irrationale: Rational, 19 Henderson Row, Edimburgh 3, England
Non Plus: 1154 N. Western Ave., Suite 211, Los Angeles Ca 90029 USA
L.A.F.M.S.: c/o Foundation Boo, P.O Box 2853, Pasadena Ca 91105 USA
Italian Records: Via Belvedere 10 40121 Bologna
VIVA: c/o Gabriella Umbriano, Via Gramsci 53, 00197 Roma
TRUX: c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi (Lu) oppure c/o Piermario Ciani, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Ud)





LIGHTBULB4
EMERGENCY
CASSETTE★
LAFMS ★★

DISFUNZIONI MUSICALI

VIA DEI FALISCI, 10 - ROMA - Tel. 06 490971

IMPORT-USATO-NOVITÀ-NEW WAVE

IL GAZZETTINO Martedì 19 ottobre 1982

ette donatori

lo 20 al 1 el o- u-

Piermario Ciani alla Biennale di Parigi

Il fotografo e operatore multi-media Piermario Ciani di Bertiolo è presente alla 12. Biennale di Parigi, aperta fino al 14 novembre prossimo. Ciani è stato selezionato per una composizione sonora realizzata per la trasmissione «Fonosfera» della Rai, un «collage» di varie voci e sonorità intitolato «Trax 290482 — Composizione modulare». Alcuni nastri di Ciani sono stati trasmessi anche dalla radio svedese e inoltre gli ha partecipato alla registrazione di alcuni dischi.

MESSAGGERO VENETO / Martedì 12 ottobre 1982

sacerdoti della forania e da don Pierino Del Fabbro, nipote di monsignor Lionello, momentaneamente rientrato dal Brasile dove presta la sua testimonianza sacerdotale da alcuni anni.

BERTIOLO

Piermario Ciani alla Biennale di Parigi

Con la composizione intitolata Trax 290482 - composizione modulare, il fotografo e artista Piermario Ciani di Bertiolo sarà presente alla dodicesima biennale di Parigi.

L'opera del Ciani è un *collage* sonoro ottenuto con la manipolazione di registratori magnetici.

Richiesto all'estero "Fonosfera"

Difficile, sperimentale però che bel programma

Prima di tutto la notizia: una trasmissione radiofonica italiana, e, per la precisione, un programma-laboratorio dal sapore sperimentale che da tre anni va in onda su RadioUno a dispetto degli indici di ascolto è stato fino all'altro ieri a Parigi, ufficialmente invitato a partecipare alla XII Biennale al Musée d'art modèrne.

Non solo. **Fonosfera**, questo il titolo della rubrica firmata da Armando Adolgiso e Pinotto Fava, subito dopo si trasferirà anche a Londra, dove l'hanno chiamata a partecipare alla rassegna intitolata all'«Arte italiana 1960-1982» in programma, dal 18 ottobre prossimo al 10 gennaio dell'83, all'Istituto britannico of Contemporary Arts.

E' la prima volta, per quanto se ne sa, che una trasmissione «audio» sia invitata a una rassegna d'arte. L'invito è stato una vera e propria sorpresa. «Una piacevole sorpresa», tiene a sottolineare il direttore di radioUno Leo Birzoli che, d'ora in poi, potrà appuntarsi sul petto l'etichetta di **Fonosfera** come una decorazione al merito.

«**Fonosfera**» spiega Birzoli, «è nata con la riforma, un programma che avrebbe dovuto essere realizzato a cura della Direzione per i programmi sperimentali dell'azienda e che, però, a causa delle solite difficoltà interne va più semplicemente in onda a cura della reteUno radiofonica. Dirlo oggi è fin troppo facile ma è un programma al quale abbiamo sempre creduto, il direttore di rete che mi ha preceduto ed io che, in un certo senso, ho il solo merito di averne raccolto l'eredità». «Perfettamente consapevole» dice Birzoli «che il servizio pubblico radiotelevisivo sia tenuto a fare scelte precise. Che sia suo dovere, insomma, promuovere fatti culturali di particolare interesse anche a costo di rimetterci in ascolto».

La chiamata a Parigi e a Londra e il fatto che **Fonosfera** sia un programma da «esposizione» hanno premiato le buone intenzioni. RadioUno, a questo punto, continuerà tanto più soddisfatto ad accontentare gli appassionati della sperimentazione radiofonica. **Fonosfera** d'ora in poi andrà in onda all'interno di una nuova fascia di programmazione chiamata **Audiobox** in programma dal lunedì al giovedì (dalle 22,35 alle 22,58). Un paio di numeri di **Audiobox** in particolare quello di giovedì scorso e quello del 16 novembre prossimo saranno dedicati alle due prestigiose manifestazioni internazionali che hanno deciso di ospitare la formula e le ricerche di Adolgiso e Fava. *(t. d. c.)*

SCENARIO
INFORMAZIONE '82
TEATRO MUSICA
CINEMA DANZA
VIDEO TV SPORT
DESIGN GRAFICA
FOTOGRAFIA ARTE
ARCHITETTURA

TEATRO DELLA LIBERA UNIVERSITA' EUROPEA
Vicolo del Divino Amore, 2
(P.zza Fontanella Borghese)

"FONOSFERA"

rai/radio uno/fonosfera
seguenti/percorsi e dinamiche sonore
in una proposta di laboratorio a cura di
armando adolgiso e pinotto fava

Nuovi modelli di drammaturgia sonora attraverso la sperimentazione sia specifica che sinestesica del mezzo è il fine che si propone "Fonosfera: segmenti, percorsi e dinamiche sonore in una proposta di laboratorio" a cura di Armando Adolgiso e Pinotto Fava, che RadioUno, diretta da Leo Birzoli - manda in onda con frequenza d'emissione quindicinnale.

Il ciclo si articola in una serie di numeri unici ognuno dei quali propone un proprio modulo espressivo teso a interpretare i fermenti presenti e futuribili del linguaggio sonoro attravero addizioni e sottrazioni, composizioni e scomposizioni, dilatazioni e macerazioni di materiali verbali, musicali e rumoristici.

Una ricerca di linguaggio che, muovendosi in una pluralità di geometrie auditive, viaggia nella dimensione dell'intercodice, su quel nuovo modo cioè di concepire (prima ancora che rappresentare) la realtà.

Da qui gli interventi di operatori e gruppi - spesso esclusi dal circuito dei mass-media - che lavorano sull'intersezione dei sistemi estetici proiettandoli in un'unità espressiva composta di rastremazioni, sovrapposizioni e scambi di codici.

Le opere prodotte rispecchiano, quindi, le esperienze e i segni di vari linguaggi di più campi della nuova espressività: dalla poesia sonora alla tape-music, dalla scrittura verbo-visiva alle fanzine, dalle arti visive al rock cibernetico in un'assiduità di ricerca di forme inedite di comunicazione sonora.

Queste performances da ascolto non si fermano alla sperimentazionedi laboratorio ra) diofonico, ma oltre ad essere fruite mediante antenna, vanno a incontrare - come la presente rassegna testimonia - quei pubblici sensibili alla produzione di nuovi segnali espressivi.

E questo perchè "Fonosfera", giunto al suo terzo anno d'emissione, vive e si giova anche di un'attività che la porta a stabilire un rapporto con l'ascolto che va oltre i canali della radiodiffusione, anche al di là del palinsesto di trasmissione.

"TRAX 29 04 82"
messaggio audio - audio m
di PierMario CIANI

Trax indica un insieme di unità, indipendenti e autosufficientiche operano per progettare, realizzare e assemblare i moduli trax.
Trax è un sistema modulare, flessibile, a compnibilità illimitata. Trax 29 04 82 è una composizione modulare realizzata da Piermario Ciani (unità trax 0 1) assemblando i moduli 300182/ 210282/ 160282/ 140282/ 0282/ 1281.

Durata:	20'15"
organizzazione:	Barbara Ambrosini
assistenza alla regia:	Sergio Chistolini
realizzazione tecnica:	Valerio Rivelli

E.T.I. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA DI ROMA A.R.C.I. ALPHAERRE O.R.I.S. TRIANON ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA IN COLLABORAZIONE CON GLI ASSESSORATI ALLA CULTURA DEI COMUNI DI BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI TORINO

Piermario CIANI ha curato pubblicazioni cartacee, vinilitiche, magnetiche ed elettro/foto/statiche all'interno di un progetto mutante di invasione e immersione nei mass-media.
Da trent'anni il suo nome è custodito negli archivi dell'anagrafe. In tempi più recenti è apparso su cataloghi di mostre, riviste d'arte, fotografia, musica, quotidiani, locandine, diffusioni radio:televisive e bollette di consegna in Italia e all'estero.

COPY-ART DA UNA PERIFERIA

Piermario Ciani vive a Bertiolo, che a prima vista sembra un paese piantato in mezzo al Friuli, non esattamente il centro del mondo. Da ragazzo ha fatto per un po' il fotoreporter per un quotidiano locale, poi per un lungo periodo si è scordato della fotografia. Oggi produce queste immagini, passate in Xerox a colori a Bologna o qualche volta a New York (costa meno); è uno degli animatori di un'organizzazione rock di Pordenone che si chiama The Great Complotto e produce spettacoli, gestisce alcuni complessi, produce dischi distribuiti attraverso canali alternativi in tutta Europa. Sempre avendo come base Bertiolo, Ciani ha presentato all'ultima Biennale di Parigi un track visivo e sonoro, e ha appena ideato e realizzato con alcuni collaboratori un disco, "Trax 0982 xtra", un incrocio di interferenze sonore realizzate a distanza dagli autori.

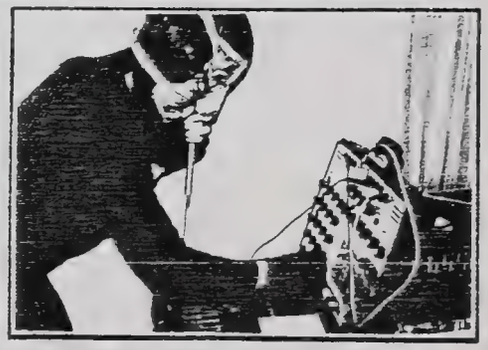
A chi gli chiede se non si senta un po' decentrato, risponde con grande semplicità che il mondo ha alcuni gangli centrali, molto pochi in verità, e molte periferie, e che essere in periferia nel New Jersey o in Friuli non cambia poi molto. Le poste non funzionano male, le distanze telefoniche non esistono, per cui se uno non se li fa da sé i problemi poi non sono così importanti.

Ha ripreso a fotografare per illustrare le imprese del Great Complotto, che è attivo dal 1978-79. Prima semplici fotografie, poi fotografie a colori. Era contento ma non tanto, perchè il genere musicale impone delle scelte: colori secchi, metallici. Così è approdato alla xerox a colori, e ha al suo attivo tre personali.

Passare in fotocopiatrice delle immagini a colori non presenta, dice, problemi drammatici, dopo i primi aggiustamenti. Ha provato partendo sia da diapositive che da stampe, ma adesso che riesce ad avere delle stampe a colori "giuste" ritiene che questo sia il punto di partenza migliore, perchè si ha un maggior controllo del contrasto.

Vive in una casa-studio ricavata da quello che era il fienile della vecchia casa contadina di famiglia, piena di dischi alternativi che gli abitanti delle metropoli non conoscono nemmeno, nella quale tutto riesce a sembrare estremamente naturale.

F. A.



ANNO VIII - N. 90
DICEMBRE 1982
L. 3.000

In copertina.

6 M & Crà

2(a Regola

3(i si ni

4(e o.

A la

necessità. Ora l'arte rende trasparente la condizione di precarietà e di instabilità in cui è gettata la «differenza» dell'opera (e dell'artista). Una condizione che è, insieme, di estrema «libertà» e di suprema solitudine. Perché se l'essere non conosce strutture stabili, allora l'arte è proprio l'unica possibile «giustificazione» del mondo e dell'esistenza. Un continuo farsi e disfarsi dei linguaggi e delle immagini, un crogiuolo in cui si mescolano tutti i linguaggi e tutte le immagini. Ecco dunque la ricchezza di vocazioni e la molteplicità di esiti che l'arte riesce ad esibire, di là dal gioco retorico delle definizioni e delle etichette, fuori dal logocentrismo delle dichiarazioni ideologiche o delle formule esplicative. Qui anche l'impegno del critico si misura nei termini di un silenzioso agonismo del gesto, di un singolare rischio poetico, dove il fluido scorrere delle metafore non intende mai disseccarsi in sterili classificazioni. «Ecco allora — suggerisce il testo di Mussa — il gesto in alto, riflessivo e colto di Carlo Maria Mariani e Luigi Ontani, seguito da quello di Alberto Abate; il gesto in lungo e in largo di Roberto Barni, Stefano Donati, Patrizia Cantalupo e Giuseppe Vannini; il gesto a ostacoli, teso ad evidenziare l'astrazione di Duccio Berti, Nicola Maria Martino, Pietro Fortuna e Maurizio Goldoni; il gesto con stile libero di Luca Piffero, Felice Levini, Luca Alinari e Mimmo Germanà; infine il gesto spontaneo inondato di sogno e di favola di Lucia Romualdi, Adele Lotito e Andrea Nelli».
Enrico Cocuccioni

SVEZIA

TANGO GLACIALE
Kulturhuset

Tango glaciale del gruppo FALSO MOVIMENTO, invitato a Stoccolma in occasione del festival «Scensommar 1982», ha sicuramente rappresentato un elemento di diversità rispetto a tutti gli altri gruppi, di tendenze più che altro concettualistiche, di avanguardia, se si può dire, ormai tradizionali.

Si tratta di uno spettacolo il cui scopo principale è quello di rappresentare uno spettacolo e nient'altro. È vano cercare un sottofondo di significati reconditi, anche se sarebbe possibilissimo trovarli, dietro le apparenze; questa infatti non è l'intenzione originaria. Dopo otto mesi dalla prima, *Tango glaciale* ha avuto tempo di perfezionarsi in tutti i suoi particolari, e si può dire che non abbia sprecato questo tempo. Ogni elemento è studiato in modo da creare un insieme omogeneo, dalla musica alla scenografia, alla partecipazione degli attori, agli effetti. Niente prende il sopravvento sul resto, costringendo l'attenzione dello spettatore a fermarsi su di sé. Si resta coinvolti attraverso tutti i sensi: la vista dagli effetti delle luci, delle immagini e dei colori bellissimi, l'udito dalla musica insinuante motivi già sentiti, ma arrangiati mirabilmente, da non essere quasi riconosciuti, il senso delle proporzioni dai giochi filmici per cui non si riesce a capire se lo spazio sia bi- o tridimensionale.

Tutto si svolge su uno schermo — palcoscenico, dove gli attori a volte si agitano attraversando lo spazio, a volte sono schiacciati sullo sfondo, sempre a ritmo di danza; i loro vestiti a volte riflettono i colori delle diapositive proiettate da tre diverse fonti, a volte diventano parte delle onde bianche e nere di una televisione.

L'atmosfera è estremamente variabile. Si passa dal romantico revival di vecchi films americani, a scene di isterismo domestico, fino a richiami di classicità greca ed immagini di sogno.

Ma il filo conduttore, la storia, è data, oltre che dalla scenografia, dagli interventi pittorici di Lino Fiorito. Nella prima scena gli attori giungono ad una casa, di cui visiteranno tutte le parti, dal giardino al tetto, nelle scene successive; il suo stile, dal fantastico, al realistico fotografico, al fumettistico, con arredi che potrebbero essere stati studiati da Menphis o da Fiorucci, a seconda dei casi, è quello che permette di definire questo spettacolo come post-moderno.

È difficile rappresentare in Svezia uno spettacolo, il cui scopo principale non sia quello di presentare una tematica ideologica o sociale, bensì quello estetico. La critica svedese ha lanciato accuse di vuotezza e superficialità da discoteca», contro una delle esperienze più nuove del teatro non solo italiano, ma internazionale.
Marta Meregalli

FLASH ART NOTIZIE

BIENNALE DI PARIGI

Dislocata in varie sedi, dal 2 ottobre al 14 novembre, la Biennale di Parigi ospita la partecipazione di ben 42 paesi del mondo. Oltre all'esposizione di arti plastiche saranno presenti sezioni speciali per altri media: dalla fotografia al cinema sperimentale, video, architettura, edizioni d'arte, e infine suono e voce.

Per l'Italia gli artisti e operatori invitati sono i seguenti: (arti plastiche) G. Dessì, O. Galliani, P. Fortuna, M. Jori, F. Levini, L. Mainolfi, P. Manai; (architettura) M. Furkas, U. Colombari, M. Seccia, G. De Boni, M. Baruffi, R. De Santi, S. Cappelli, M. Ranzo, L. Caruso, E. Cordeschi, B. Angelici, M. Moretti, V. Pannocchia, Studio Labirinto, F. Tebaldi, C. Zucchi, L. Bisi, P. Lacucci, S. Maffioletti, E. Battisti, M. G. Folli, E. Puglielli; (suono e voce) T. Rusconi, Symposio differente, V. Baroni; (film) V. Fava, G. Meloti, A. Mazzoleni, R. Sanzio, M. Franco, R. Fontanelli, S. Guinta.

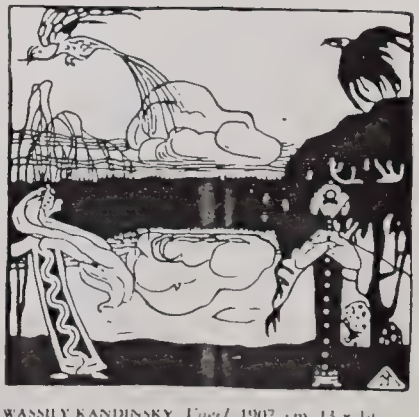
ADOLF GOTTLIEB

La Albright-Knox Art Gallery di Buffalo, New York, ha preparato una retrospettiva del famoso artista Adolph Gottlieb scomparso nel 1974 e noto per essere incluso nella cosiddetta «Scuola di New York». Oltre cento opere tra pitture, sculture e grafica formeranno la mostra curata da Sanford Hirsch, direttore della A. and E. Gottlieb Foundation, e da Mary Davis MacNaughton. Il catalogo comprende anche un testo dello storico e critico Lawrence Alloway. L'esposizione dura fino al 31 ottobre prossimo.

KANDINSKY E MONACO

Kandinsky arriva a Monaco dalla Russia nel 1896 e parte nel 1914. Durante questo periodo entra in contatto con l'effervescente mondo intellettuale della Monaco a cavallo tra due secoli, centro artistico internazionale e punto di riferimento centrale dello Jugendstil tedesco.

Attraverso un'analisi estetica e storica la mostra esamina un preciso periodo dell'attività di Kandinsky in relazione al coevo momento, artistico, sociale e intellettuale. In una stessa città si incontravano artisti che dibattevano su problemi spesso diversi tra loro: simbolismo, funzionalismo, rapporti tra arte e industria, espressionismo, ... E proprio durante il soggiorno monacense Kandinsky rivelava la sua particolare vena astrattista. Il visitatore è invitato a dipanare il filo così apparentemente aggrovigliato tra le 500 opere esposte: quadri, disegni, mobili, sculture, arte applicata, progetti architettonici. Tutti documenti di quella società e del rapporto tra Kandinsky e altri artisti quali, per esempio, Obrist, Kubin, Behrens, Münter. La raccolta dell'interessante materiale, per la prima volta radunato insieme e consultabile anche in catalogo, è a cura del museo Guggenheim e del Prof. Peg Weiss.
M.A.



WASSILY KANDINSKY, *Vogel*, 1907, cm. 13 x 18

DAVID HOCKNEY IN CINA

Alla fine di ottobre la Thames and Hudson di Londra pubblicherà «China Diary», resoconto del viaggio in Cina fatto nell'estate dello scorso anno da Stephen Spender e David Hockney. Il poeta e il pittore inglesi, legati da profonda amicizia e da comuni interessi ideologici e artistici, hanno percorso oltre 6.000 chilometri e le loro impressioni sono riportate in modo fresco e nient'affatto preconcetto in 200 pagine fitte di testo, fotografie, disegni e 158 acquerelli.
M.A.

JOHN CAGE: spartiti e stampe

Dopo New York e Chicago la mostra che celebra i cinquant'anni di attività creativa e il settantesimo compleanno di Cage è approdata al Museo d'Arte di Philadelphia.

Pur avendo scelto la musica come primario mezzo espressivo Cage ha sempre mantenuto uno stretto contatto con le arti visive come attestano la sua ammirazione per Mondrian e Klee e l'amicizia con Tobey, Rauschenberg e Johns. Gli partiti di Cage hanno sempre avuto un notevole impatto visivo, ma è dagli anni 70 che egli si è realmente concentrato sull'espressione visiva attraverso incisioni, litografie (*Not wanting to say anything about Marcel*, 1969) e creazione di nuove tecniche di stampa (*Seven day Diary — Not knowing*, 1978).
M.A.

SCANDINAVIA TODAY

Una vasta rassegna sulla vita culturale e intellettuale scandinava dell'ultimo secolo avrà luogo simultaneamente in diverse città statunitensi dall'autunno di quest'anno fino a metà dell'83. Il programma prevede mostre di pittura, design, grafica, fotografia, conferenze, concerti, balletti, rappresentazioni teatrali ed operistiche. Tra le mostre

BELGIQUE 122 FB. CANADA $ 2,50. SUISSE 7,50 FS. ESPAGNE 400 PTS

ACTUEL

SEIZE FAITS DIVERS QUI DÉRAPENT. ET L'UNIVERS PLIÉ ? LE MYSTÈRE DES RÊVES QUI TUENT. TROIS ANS DE GALÈRE POUR UNE JONQUE. SALUT, LES CUCUS D'HOLLYWOOD ! ARMES EN PROMOTION. CES FRANÇAIS QUI ÉMIGRENT. NOUVEAUX EFFETS PERVERS. BEYROUTH EN RUINES.

MENSUEL N° 38. 15 F.

MAIS QU'EST-CE QUI REND LES PROFS BARJOTS? p.52

M - 1116 - 38 - 15 F

ACTUEL

SOMMAIRE N° 38 DECEMBRE 1982

Thierry de Beaumont/Awaks

Rubriques

Andropov fait des constats d'adultère (4). Great complotto (9). Rock planétaire (12). Elucubration (18). Radios libres (20). Coup de fric (25). Fête d'Actuel (28). Hit parade (33). Calendrier (34).

39. Edito

40. Derniers cris

Plage anti-drague, il danse avec sa peau, sept ans dans une gare, Lénine se retourne dans sa tombe, George Washington est fêlé, il a tenu un quart d'heure...

52. Comment ils deviennent tous barjots

Les professeurs, les curés et les étudiants possèdent des hôpitaux psychiatriques bien à eux, où se retrouvent les plus atteints. Par Jean-Christophe Nothias.

62. Effets pervers

Planificateurs du bonheur collectif, méfiez-vous des individus, par Frédéric Joignot.

66. Seize faits divers qui dérapent

Du Pdg qui croit au miracle à la fille de quatorze ans qui force un barrage avec une Ferrari volée, par Amélie Mello.

76. Ne partez pas sans moi

L'ambiance est plutôt à la désertion : mes copains se font la valise et quittent la France, par Thierry de Beaumont.

80. Le paradoxe du menteur

Connaissez-vous le paradoxe de la coquette, des objets fractals, de la démocratie, ou celui de la prophétie qui se réalise d'elle-même ? Aujourd'hui, on ne peut plus raisonner, par Frédéric Joignot.

83. Vite ! Notre petit journal

94. Brizola na cabeça

La plus étrange des campagnes électorales jamais imaginée, surtout dans un régime militaire, par Luis Gonzalez-Mata.

102. La malédiction des Hmong en exil

Un mal étrange frappe les réfugiés du Sud-Est asiatique aux Etats-Unis : on dirait qu'un mauvais rêve les étouffe. Par Jacques Lemoine.

112. Spielberg : bonjour les cucus !

L'Amérique s'éprend de *E.T.*, le martien nunuche du dernier film de Spielberg, entre la science-fiction et le mélo, par Phil Casoar.

120. La grande aventure de l'univers plié

Mai oui, la bande dessinée peut très bien expliquer les mystères nouveaux de la science, par Patrice Van Eersel et Manuel Simoes.

126. Trois ans de galère avec une jonque

Ils avaient vingt ans et l'envie de courir les mers. Ils sont partis en Chine se fabriquer une jonque, par Pascal Dupont.

132. La négresse blanche

Eddie Mae est noire. Mais un jour, après une opération, sa peau blanchit complètement. Par Yanne Fagnen.

136. Une rue, une plage, un stade

Les derniers vestiges de l'ancien Beyrouth que les bulldozers vont bientôt effacer, par Harry Gruyaert.

144. En promotion ce mois-ci...

La guerre entre l'Irak et l'Iran est exemplaire : les Américains et les Russes livrent des deux côtés, par Pascal Dupont.

REDACTION : Jean-François Bizot, Michel-Antoine Burnier, Jean Cratabouille, Elisabeth D., Yanne Fagnen, Luis Gonzalez-Mata, Frédéric Joignot, Jean-Pierre Lentin, Patrick Rambaud, Jean-François Rouge, Jean Rouzaud, Roger Sacrain, Patrice Van Eersel. ***REALISATION :*** Marie-Elisabeth Donon, Annie Krivitzky, Emile Laugier. ***SERVICE PHOTO :*** Baudoin de Bodinat, Claudine Maugendre, Catherine Nédonchelles. ***PHOTOGRAPHES :*** Alain Bizos, Daniel Lainé. ***SECRETARIAT DE REDACTION :*** Christine Altur, Maïté Mercier. ***DOCUMENTATION :*** Marie Colmant. ***MARKETING :*** Catherine Euvrard. ***PUBLICITE :*** Vanja Bene, Véronique Charrier, Patricia Raksanyi. ***GESTION :*** Henri de Bodinat, Christine Hemmel, Nicole Jeandet. ***FABRICATION :*** Jacques Massadian, Patrick Sotta. ***VENTES :*** Jacques Massadian. ***ABONNEMENTS :*** Isabelle Gambier. ***INSPECTION DES VENTES :*** Sordiap. ***ONT PARTICIPE A CE NUMERO :*** Baba, Gérard Bar-David, Thierry de Beaumont/Awaks, Benoît, Ben Radi, Blais, Caro, Phil Casoar, Nicole Claveloux, Combas, François Duhamel/Mega, Pascal Dupont, Pierre Edelman, Bruno Gleys, Harry Gruyaert/Magnum, H. Kafi, Jacques Lemoine, Michel Maïofiss, Jean-Luc Manaud, Bernard Matussière, Amélie Mello, Jean-Christophe Nothias, Zohran Petrovic, Kiki Picasso, Rochette, Guillaume Serp, Manuel Simoes, Anissa Skiredj, Vuillemin, Zacharie Wolff, ***PHOTO DE COUVERTURE :*** Vladimir Held. ***COMPOSITION :*** Compo-Relais, Typo-Gabor. ***PHOTOGRAVURE :*** Edicis, Laser Graphic, Malakoffset, Parisgraphic. ***IMPRESSION :*** Didier, R.E.G. ***NUMERO DE COMMISSION PARITAIRE :*** 508 17. ***DIFFUSION :*** N.M.P.P. ***DIRECTEUR DE LA PUBLICATION :*** Jean-François Bizot. La rédaction ne peut pas être responsable des manuscrits et des photos non commandés. Ce numéro a été tiré à 350 000 exemplaires. Actuel : 33, rue du Fg-St-Antoine, 75011 PARIS. Tél. : 347.50.04.

GREAT COMPLOTTO

Dix-sept groupes de rock dans une petite ville italienne. Une scène familière ? Attendez donc de faire connaissance avec le Grand Complot.

Ado Sciani, le Président-Fondateur, vous invite à comploter contre la crise.

Le Great Complotto : une fédération de dix-sept groupes de rock dans une petite ville italienne Pordenone, près de Venise. Un peu l'équivalent des groupes de Rennes ou de Bordeaux avec leur bulletin périodique, leur festival... Sauf un point. L'organisation. Là, le Great Complotto est unique au monde.

Une parodie d'Etat. Un gouvernement. Des assemblées. Des impôts. Des ministères ! Le ministère de l'Industrie s'occupe des concerts et des relations avec les maisons de disques. Le ministère de la Justice est en train d'élaborer une constitution. Le ministère de la Jeunesse recrute, à partir de douze ans. Le ministère des sports organise des tournois de jeux électroniques et des matches de football avec les autres équipes locales. Et le ministère des Finances ! C'est évidemment la clé du système. Le Great Complotto perçoit des impôts mensuels : dix mille lires sur chaque groupe, deux mille lires pour les membres individuels, mille lires pour les fans et sympathisants. Plus les taxes indirectes : les groupes versent 10 % de la recette des concerts. Au studio d'enregistrement du Complotto les musiciens paient leurs consommations plus chères que dans n'importe quel troquet de la ville. Toutes ces taxes rapportent chaque mois un demi-million de lires (deux mille cinq cents francs) réinvesti dans la production de disques et de cassettes, l'édition de journaux, l'achat des instruments, la publicité, les autocollants, les T-shirts...

Cet Etat a un nom : c'est la nation Naonnienne, tout le monde est descendant de Naon 1er, le premier mutant contaminé par les déchets nucléaires (il y a une base atomique américaine et une station de missiles à quelques kilomètres de la ville).

C'est une démocratie. Les décisions des ministres sont soumises à l'approbation du Concile général de dix-sept membres et les grandes orientations sont débattues au cours de la réunion annuelle du *Molo*, le Concile Suprême, avec ses cent délégués. Mais le pouvoir central est fort, et très personnalisé : le président-fondateur, leader du groupe 001 Cancer, Ado Sciani.

Il m'a fixé rendez-vous en fin d'après-midi sur la piazza di Vente Settembre, un lieu de réunion quotidien de l'organisation.

Une dizaine de scooters sont garés le long d'une galerie marchande. De part et d'autre de la rue, une myriade de jeunes gens proprets s'apostrophent, indifférents aux familles qui traversent la place avec leurs cabas.

Pour les grandes occasions Ado soigne son look : un mélange d'élégance latine et de négligé calculé.

Aujoud'hui il porte un canotier jaune canari, un nœud papillon en plastique rouge, un costume de coton blanc à rayures verticales et de très larges chaussures de cuir noir. Son visage est carré et ses cheveux mal coupés. Avec de grands gestes et une voix de stentor, Ado donne des conseils et tente de contrôler ses troupes avec la rudesse d'un gardien de hockey.

Une petite blonde en ciré jaune assise sur le bord d'un scooter mouline doucement un parapluie au-dessus de sa tête. « A Pordenone, me dit-elle, nous nous arrangeons pour consacrer une part importante de notre temps à l'organisation. A midi, nous nous réunissons devant le lycée et le soir, après le boulot, sur la Piazza di Vente Settembre.

– De quoi parlez-vous ?

– Des prochains concerts, d'un départ à Bologne ou à Venise pour rencontrer telle personne, de l'enregistrement en cours ou des propositions de chansons.

– Jamais de problèmes plus personnels ?

– Non, seulement des problèmes techniques pas des questions d'ordre individuel ou existentiel. Nous ne croyons pas dans l'affectivité. »

Aldo m'emmène au « Great Complotto General Burö », au premier étage du gymnase municipal. Pour tout décor une machine à écrire et deux tables sur tréteaux prêtes à s'écrouler sous un amoncellement de revues, fanzines et affiches édités par le Great Complotto. Je feuillette *Il Giovanni Naoniano* le fanzine hebdomadaire de l'état naonien. L'édito sous le titre « Objectif naonien » est consacré à l'aménagement d'un studio d'enregistrement 8 pistes et une colonne fait part des tarifs publicitaires en vigueur dans le fanzine. A l'intérieur, des critiques plutôt complaisantes des derniers 45 tours et concerts des groupes du Great Complotto : Sexy Angels, Gigolo look, Reflex d'Epoque, Rendez-vous Ravage, 001 Cancer...

Le ministère de l'Industrie s'occupe des concerts. Le ministère de la Jeunesse recrute. Le ministère de la Justice rédige une Constitution, etc... Un vrai gouvernement.

On trouve tous les genres, funk à la sauce italienne, copies de groupes pop anglais, punks torturés, électroniciens, expérimentaux de service.

« La musique n'est que le côté commercial de nos activités dit Ado. Nous éditons des magazines comme « Musique Mécanique », nous avons tourné une série de films en super 8, « Naonian faces ». Nous préparons un film musical appelé *Pirates* qui sortira sur les écrans italiens en février prochain. Un kaléïdoscope de groupes italiens de différentes villes : Joe Squilo de Milan, Gaz Nevada de Bologne, Art Fleuri de Turin et The Great Complotto de Pordenone. Nous fabriquons également des vêtements, « Naonian style ». Nous inventons aussi des recettes de cuisines naoniennes, et des sodas chimiques de toutes les couleurs...

Ado a surtout une grande marotte : les plans des villes. Depuis qu'il est enfant, il adore les grandes villes vues du ciel. A défaut de voyages, il collectionne les cartes routières et dessine les plans de villes géantes « d'environ 200 millions d'habitants. je connais toutes les grandes villes vues du ciel. Los Angeles est très intéressante, large, fragmentée. Buenos Aires a la plus longue avenue du monde, 160 kilomètres du Nord au Sud. J'aime beaucoup les villes européennes. Lisbonne est étroite avec une répartition unique entre la mer et la montagne qui ne ressemble ni à Gênes ni à Marseille. Moscou et Milan sont circulaires et Palmanova, une petite ville proche de Pordenone est célèbre car elle a la forme d'une étoile à huit branches »

Pier Mario Ciani, le photographe du Great Complotto, a un dada tout aussi bizarroïde.

Il avait coutume de griffonner du bout du stylo. Maintenant chez lui, il a posé son récepteur sur une grande feuille de papier à dessin. Au bout d'une centaine d'appels, il parvient à se remémorer les conversations en suivant les tracés complexes des gribouillis. Le résultat est assez moche mais cela semble satisfaire son goût des gestes mécaniques et sa dérision apparente pour toute forme d'art.

Attention, ces allumés ont aussi le sens de commerce. Leurs disques sont distribués en Italie par EMI, pendant que les groupes encore trop verts se font les dents sur les cassettes et les compilations diffusés artisanalement.

En septembre dernier, ils exposaient leurs travaux graphiques à la Biennale de Venise. Venise où ils viennent d'ouvrir leur « ambassade internationale, pour prendre contact avec les organisations étrangères créatrices de nouvelles idées et de nouveaux comportements. »

A Pordenone, le Great Complotto ne fait pas l'unanimité. Ses ennemis sont si acharnés que des batailles rangées ont parfois lieu les samedis soirs dans le centre-ville. Les jeunes Italiens moyens se situent plutôt aux antipodes de la mentalité naonienne « technique, dynamique, pragmatique » (c'est leur devise). En clair, on ne boit pas, on ne fume pas, on ne se drogue pas. Fièvre organisatrice et passion du clean : il paraît que ça remonte loin dans le temps.

La province du Friuli est une région pauvre, excentrée, où les familles partaient travailler en Yougoslavie, en Allemagne, en Autriche et en Hongrie pour ramener de quoi survivre jusqu'aux prochains départs.

Les musiciens du Great Complotto vivent tous chez leurs parents. Ouvriers, mais plus souvent étudiants ou lycéens, ils souhaitent tellement l'harmonie et la compréhension à la maison qu'Ado rend visite aux parents inquiets d'une baisse des résultats scolaires ou d'une brouille qui persiste pour leur expliquer que son organisation n'a rien à voir avec l'alcoolisme ou les drogues.

« Dès qu'on prend la peine de leur expliquer nos idées, ils se calment et tout se passe bien. En revanche, ça devient de plus en plus difficile de raisonner avec la nouvelle génération, les jeunes de 15-16 ans. Ils ne veulent rien entendre, ils n'en font qu'à leur tête, avec les drogues ou n'importe qu'elle autre lubie. Je t'assure, c'est dur ! »

Bruno Gleyses

The Great Complotto. Tél. (434) 34904 Pordenone - (41) 23520 Venise

ARTISTI VARI

«Trax-Xtra»

(Trux)

«Trax 0982 Xtra» propone brani senza compositore eseguiti da ensembles inesistenti di persone che si sono incontrate solo attraverso una rete di tecnologie di riproduzione e mezzi di comunicazione».

Ancora una volta si torna a parlare della Trux, un'organizzazione particolarissima che associa artisti di varie parti del mondo interessati alle più diverse forme di espressione: musica, grafica, video, e, più in generae, performances audio-visivo. Dopo aver realizzato 5 cassette (ad ognuna delle quali si accoppiano lavori grafici in tema con esse), la Trux ha adesso portato a termine il suo progetto più ambizioso ed anticonvenzionale, sicuramente destinato a far parlare di sé dovunque ci sia interesse per le manifestazioni artistiche più sincere e, soprattutto, innovative: «Trax 0982 Xtra» è infatti un album comprendente 10 canzoni attuate in modo davvero singolare, che non trova (almeno per quanto ne so io) paragoni né ne passato, né nel presente.

Ogni composizione è frutto del lavoro di più persone, persone che operano in luoghi diversi e che usano la rete postale come contatto; ciascuna di esse si è dedicata alla elaborazione di basi sonore inviate da altri, ed ha poi spedito ad un nuovo collaboratore, per un'ulteriore rifinitura, il risultato del proprio sforzo, tutto con la supervisione dell'unità 01 del progetto Trux, alias **Piermario Ciani.** L'intreccio dei vari interventi dei 10 partecipanti al progetto sulle 10 songs è ottimamente rappresentato nel disegno di copertina del LP. Dopo questi chiarimenti, penso sarà difficile che qualcuno di voi non provi almeno curiosità per «Trax 0982 Xtra» e per le alchimie sonore in esso contenute; a parte questo, però, c'è da dire che i brani del disco non sembrano affatto essere la conseguenza di cosi complesse operazioni, giacché risultano assai omogenei e per nulla confusi come si sarebbe potuto forse pensare viste le numerose manipolazioni cui sono stati sottoposti da parte dei membri Trux

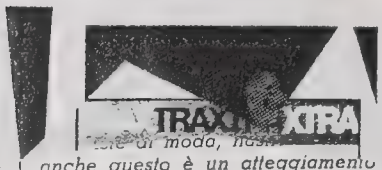
Alla realizzazione di «Trax 0982 Xtra» hanno partecipato **Piermario Ciani, Vittore Baroni, Enrico Piva e Daniele Ciullini,** fotografi ed appassionati di arti visive oltre che sonore; **Massimo Giacon**, grafico e disegnatore di fumetti; **Giancarlo Martina,** chitarrista dei B-Sides; i **De Reske**, trio genovese responsabile di un'intensa attività nel campo della performance; **Ado**, uno dei più emblematici personaggi del «Great Complotto» di Pordenone; **Martin Hall**, giovane ma affermato musicista danese, con all'attivo anche un LP per la CBS; i **Nocturnal Emissions**, duo britannico dedito ad «industrial music»

Dal punto di vista strettamente musicale, le songs presentano strutture piuttosto diverse le une dalle altre, anche se quasi tutte si avvalgono dell'uso di vari tipi di «noises», voci bizzarre, manipolazioni di nastri, ecc.; non mancano, comunque, episodi marcatamente melodici, come la bellissima «Combination», opera di «interferenze incrociate» fra Massimo Giacon e Giancarlo Martina, che merita sicuramente la palma del brano più accattivante della raccolta.

Più che cimentarsi in un'indagine critica sulle singole tracks, però, è necessario sottolineare l'importanza in prospettiva di «Trax 0982 Xtra», un album nuovo e stimolante che apre interessantissime vie di sviluppo per quanto riguarda la messa in atto di progetti sonori: vi pare forse una cosa da poco sconvolgere i tradizionali concetti di «canzone» e di «gruppo», imprimendo su vinile i risultati di una collaborazione a distanza fra individui che spesso non si conoscono neppure personalmente? No, «Trax 0982 Xtra» è molto più di un semplice disco, e, anche prescindendo dai suoi contenuti, merita grandissima considerazione da parte di tutti

rapporti con [illegible]
Throbbing Gristle.

Ma il caso di gran lunga più eclatante è quello costituito da un supergruppo grafico-audiovisivo sparso per tutta Italia che ha il suo punto di riferimento principale in TRAX, installata a Bertiolo (UD), marchio che ha firmato le migliori realizzazioni di audiozines italiane.



[illegible] di moda, [illegible] anche questo è un atteggiamento culturale abbastanza nuovo, ci pare. *In questi casi, la professionalità non significa rinunciare all'uso esplorativo dei tanti strumenti messi a disposizione dalla civiltà di massa e dalle tecnologie.*

Piace giocare il più possibile e con molta serietà. Piace di meno chiudersi nel circolo dello specialismo, dell'interesse unilaterale e del sapere parcellizzato. **Trax**, *una tra le più complesse imprese collettive dell'universo "indie", così si autodefinisce: "Non siamo musicisti ma produciamo suoni... non siamo attori, ma alle volte saliamo sul palcoscenico... non siamo nè scrittori nè editori, ma ci capita di pubblicare quello che scriviamo... non siamo registi nonostante ci sia capitato di girare film... non siamo grafomani eppure abbiamo corrispondenti in tutto il mondo... non siamo artisti perchè l'arte è un termine di comodo che indica tutto e nulla... noi abbiamo ereditato da tutti ma non dobbiamo niente a nessuno... non proponiamo nessun manifesto... ci riconosciamo in un nome che contraddistinguerà le cose che produrremo assieme a persone con cui riteniamo di avere delle affinità: TRAX".*

Più in là sarebbe [illegible]

VV.AA.

«Trax0982xtra» *Trax*

L'intuizione tecnologica spesso porta ad elaborare soluzioni talmente improbabili che una volta realizzate dimostrano una semplicità quasi sorprendente. Questo è il caso del lavoro che abbiamo tra le mani; l'idea è stata quella di elaborare, da una unità centrale 01 (Piermario Ciani), della basi sonore che via via le unità periferiche (02 = Vittore Baroni, 07 = Nocturnal Emission, 05 = Martin Hall,...) integravano con moduli di creazione propria. Il risultato è qualcosa di veramente originale, un'infinità di comunicazioni sonore che accavallano, intrecciano reciproche proposizioni in una forma che solo per comodità è uguale a quella del brano musicale di 3, 4 o 5 minuti, ma che potrebbe anche distendersi in due lunghe suite.

Accanto a realizzazioni perfettamente riuscite come «Strange Quack Quack», «Fishes» (stupenda), «Combination», «Live blister bump», compaiono altre in cui la voglia di fare troppo, in quello che sembrava un gioco ha alterato i ruoli, con risultati ovvii e consueti. Nonostante questo piccolo neo, il disco segna un autentico passo avanti sul terreno della sperimentazione elettronica e costituisce un'autentica rivoluzione dei processi formativi del brano musicale.

GINO TOZZINI

FEB. 83

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

ARTISTI VARI
«Trax-Xtra»
(Trux)

«Trax 0982 Xtra» propone brani senza compositore eseguiti da ensembles inesistenti di persone che si sono incontrate solo attraverso una rete di tecnologie di riproduzione e mezzi di comunicazione»

Ancora una volta si torna a parlare della Trux, un'organizzazione particolarissima che associa artisti di varie parti del mondo interessati alle più diverse forme di espressione: musica, grafica, video, e, più in generae, performances audio-visivo. Dopo aver realizzato 5 cassette (ad ognuna delle quali si accoppiano lavori grafici in tema con esse), la Trux ha adesso portato a termine il suo progetto più ambizioso ed anticonvenzionale, sicuramente destinato a far parlare di sé dovunque ci sia interesse per le manifestazioni artistiche più sincere e, soprattutto, innovative: «Trax 0982 Xtra» è infatti un album comprendente 10 canzoni attuate in modo davvero singolare, che non trova (almeno per quanto ne so io) paragoni né ne passato, né nel presente

Ogni composizione è frutto del lavoro di più persone, persone che operano in luoghi diversi e che usano la rete postale come contatto; ciascuna di esse si è dedicata alla elaborazione di basi sonore inviate da altri, ed ha poi spedito ad un nuovo collaboratore, per un'ulteriore rifinitura, il risultato del proprio sforzo, tutto con la supervisione dell'unità 01 del progetto Trux, alias **Piermario Ciani.** L'intreccio dei vari interventi dei 10 partecipanti al progetto sulle 10 songs e ottimamente rappresentato nel disegno di copertina del LP Dopo questi chiarimenti, penso sarà difficile che qualcuno di voi non provi almeno curiosità per «Trax 0982 Xtra» e per le alchimie sonore in esso contenute; a parte questo però, c'è da dire che i brani del disco non sembrano affatto essere la conseguenza di così complesse operazioni, giacché risultano assai omogenei e per nulla confusi come si sarebbe potuto forse pensare viste le numerose manipolazioni cui sono stati sotto posti da parte dei membri Trux

Alla realizzazione di «Trax 0982 Xtra» hanno partecipato **Piermario Ciani, Vittore Baroni, Enrico Piva e Daniele Ciullini,** fotografi ed appassionati di arti visive oltre che sonore; **Massimo Giacon**, grafico e disegnatore di fumetti; **Giancarlo Martina,** chitarrista dei B-Sides; i **De Reske**, trio genovese responsabile di un'intensa attività nel campo della performance; **Ado**, uno dei più emblematici personaggi del «Great Complotto» di Pordenone; **Martin Hall**, giovane ma affermato musicista danese, con all'attivo anche un LP per la CBS; i **Nocturnal Emissions**, duo britannico dedito ad «industrial music»

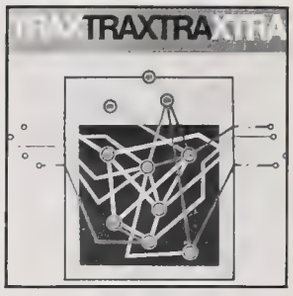
Dal punto di vista strettamente musicale, le songs presentano strutture piuttosto diverse le une dalle altre, anche se quasi tutte si avvalgono dell'uso di vari tipi di «noises», voci bizzarre, manipolazioni di nastri, ecc.; non mancano comunque, episodi marcatamente melodici, come la bellissima «Combination», opera di «interferenze incrociate» fra Massimo Giacon e Giancarlo Martina, che merita sicuramente la palma del brano più accattivante della raccolta.

Più che cimentarsi in un'indagine critica sulle singole tracks, però, è necessario sottolineare l'importanza in prospettiva di «Trax 0982 Xtra», un album nuovo e stimolante che apre interessantissime vie di sviluppo per quanto riguarda la messa in atto di progetti sonori: vi pare forse una cosa da poco sconvolgere i tradizionali concetti di «canzone» e di «gruppo», imprimendo su vinile i risultati di una collaborazione a distanza fra individui che spesso non si conoscono neppure personalmente? No, «Trax 0982 Xtra» è molto più di un semplice disco, e, anche prescindendo dai suoi contenuti, merita grandissima considerazione da parte di tutti

TUTTI FRUTTI

ANNO II - N. 3 - SPED. ABB. POST. GR. III - 70%
COPYRIGHT © BY BBM - ROMA
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

GENNAIO 1983



ARTISTI VARI
Trax - LP FREEZE

Inutile cercarlo di spiegare. In Italia il gruppo di lavoro Trax produce continuamente materiale incomprensibile, contorto e incasinato. Pare che qui ogni brano sia passato di mano in mano fino alla sua stesura definitiva: se ho capito bene. Ma forse no. Nasce dall'asse Pordenone/ Forte dei Martmi/ Udine. Per lo più sperimentale ed elettronico. Indirizzo: Vittore Baroni. Via Raffaelli 2, 55042 Forte Dei Marmi. Boh? *Red Ronnie*

VV.AA.

«Trax0982xtra» *Trax*

FEB. 83

L'intuizione tecnologica spesso porta ad elaborare soluzioni talmente improbabili.che una volta realizzate dimostrano una semplicità quasi sorprendente. Questo è il caso del lavoro che abbiamo tra le mani; l'idea è stata quella di elaborare, da una unità centrale 01 (Piermario Ciani), della basi sonore che via via le unità periferiche (02 = Vittore Baroni, 07 = Nocturnal Emission, 05 = Martin Hall,...) integravano con moduli di creazione propria. Il risultato è qualcosa di veramente originale, un'infinità di comunicazioni sonore che accavallano, intrecciano reciproche proposizioni in una forma che solo per comodità è uguale a quella del brano musicale di 3, 4 o 5 minuti, ma che potrebbe anche distendersi in due lunghe suite.
Accanto a realizzazioni perfettamente riuscite come «Strange Quack Quack», «Fishes» (stupenda), «Combination», «Live blister bump», compaiono altre in cui la voglia di fare troppo, in quello che sembrava un gioco ha alterato i ruoli, con risultati ovvii e consueti. Nonostante questo piccolo neo, il disco segna un autentico passo avanti sul terreno della sperimentazione elettronica e costituisce un'autentica rivoluzione dei processi formativi del brano musicale.

GINO TOZZINI

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

FM INDIPENDENTI

Dischi e Cassette è una rubrica che si sta evolvendo. Non a caso abbiamo pensato di completare la sua intestazione con il significativo aggettivo: «Indipendenti». Il risveglio musicale nel nostro paese sta conoscendo un importante punto d'aggregazione attorno a quel fenomeno, ormai certo non più marginale, delle etichette indipendenti, le Indies come le chiamano in Inghilterra. Vogliamo dunque che questa pagina del nostro giornale diventi un punto di riferimento per il coraggioso lavoro degli operatori e dei musicisti del settore. Parleremo della intraprendente operazione distributiva nei confronti di produzioni progressive estere e del lavoro che fa capo a situazioni musicali italiane.
Vi invitiamo quindi fin d'ora ad inviarci materiale registrato e documentario che abbia un crisma di diffusione pubblica. In questo spazio passeranno informazioni, presentazioni, schede critiche di un settore che merita forse più di ogni altro, un riconoscimento da un giornale che si vuole chiamare «Fare Musica»

Insieme all'esplosione delle produzioni e delle etichette indipendenti di rock, in Italia è anche emerso, più lentamente e sotterraneamente, il fenomeno della produzione di fanzines ed audiozines (cioè fanzines con allegati materiali sonori su cassetta o disco) sempre più qualitativamente interessanti e a circolazione sempre meno elitaria. Un'esperienza apertasi qualche anno fa con i primi esperimenti nell'area di Pordenone e di Bologna (si ricorderanno «Red Ronnie's Bazar» e «110-220») e che oggi è diffusa un po' su tutto il territorio nazionale.
Si è anzi composta quasi una sorta di holding sparsa in diverse città italiane che raggruppa quanto di meglio è uscito dalle esperienze precedenti di audiozines e che dà vita ad una discreta mole di pubblicazioni, della cadenza irregolare, ma ormai quasi mensile
Un nucleo di produzione decentrato che estende le sue propaggini anche in campo internazionale e che dà vita a scambi fino a qualche tempo fa impensabili. Piermario Ciani a Udine, Vittore Baroni a Forte dei Marmi, Giancarlo Martina a Codroipo, Daniele Ciullini a Firenze, il Great Complotto a Pordenone, De Rezke a Genova sono i più attivi promotori di questa produzione nazionale e TRAX 0982 XTRA e TRAX 0682 NOTTEROSSA sono le loro più recenti produzioni
Il primo è addirittura un Lp, stampato a Milano in 1.000 copie, quasi tutte esaurite, ed in larga parte venduto all'estero, nato intorno ad uno stranissimo meccanismo di produzione
Su iniziativa del nucleo centrale sono stati commissionati ad alcuni terminali nastri con dei motivi elettronici di base. Ognuno di questi è stato, a sua volta, inviato a destinatari diversi che vi hanno aggiunto, ricamato, cucito o appiccicato sopra spunti ulteriori, e così via, in uno scambio senza fine, che ha dato luce a composizioni a sei-otto-dodici mani, alcune pregevoli, altre meno, ma tutte ugualmente stimolanti.
Leggermente diverso il meccanismo che ha dato vita a NOTTEROSSA. In questo caso l'iniziativa è partita da Vittore Baroni che ha invitato tutti i suoi corrispondenti a produrre materiali finalizzati al tema ambiguo e stimolante della «notte rossa». All'invito-provocazione hanno risposto in molti: da Rod Summers (compositore contemporaneo) a molti musicisti/autori sconosciuti, ma non per questo di minor inventiva. Il risultato finale di questo esercizio giocoso è stata una cassetta, con allegato un opuscolo grafico dedicato allo stesso tema

TRAX
Piermario Ciani – 33032 Bertiolo (UD);
Vittore Baroni – via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi

Novità Reachout Internationai
Quattro nuove cassett
pr
di c
A-1
dec
«C
Sci
An
Fly
Fu
Tr
gr
qu
Al
pe
ch

Pi
È u
inc
po
06/
suc
Fre
cat
po'
sec
vin
ital
all'
dis
rea
asc
pe
livello delle produzioni indipendenti nostrane

Fare Musica ®
il mensile sulla musica, i musicisti, gli strumenti musicali
è un'edizione PUGLITARGET S.r.l.
viale Marzani, 132 00195 Roma
(06) 35 81 146/35 81 105 (direzione e redazione)
67 99 373/67 99 779 (amministrazione)

L'INDICE
NUMERO 22
GEN. 83

a fare notizia anche come «fenomeno» e, al di fuori dei confini dello Stato Italiano, ha ricevuto attenzioni da prestigiose testate come la francese *Actuel*.
Si apprende dall'opuscolo che le attività Naoniane sono suddivise in nove settori, presieduti da un Consiglio di responsabili che a sua volta fa capo ad un Ufficio Generale con possibilità di veto. Origini e storia di Naon sono state ricostruite dal professor Oda Ybrik per i tipi della Edit Naon («Storia e Mitologia di Naon», etc.), industria editoriale che stampa anche il quotidiano «Il Giovane Naoniano», il settimanale di curiosità e satira «Molody Maker», la rivista di videogames «Game Over», oltre a guide, manuali e opere divulgative indispensabili per una conoscenza non superficiale degli usi e tradizioni locali.
L'industria musicale e dello spettacolo, la «The Great Complotto» appunto, è senz'altro la più florida e conosciuta sui mercati esteri: impiega il 42% della forza lavorativa Naoniana, e può usufruire di strutture di ricerca quali il NIT (Naonian Institute of Technology), o degli attrezzatissimi studi di registrazione dell'«Atelier de Montage». Per l'ingresso nello Stato è consigliabile passare attraverso l'ufficio immigrazioni dell'Agenzia Internazionale di Venezia, per svolgere tutte le pratiche necessarie (quarantena, cambio monetario, modifiche estetiche, etc.). Non voglio rovinare ulteriormente agli acquirenti del disco il piacere di percorrere le varie tappe dello sviluppo Naoniano, non svelerò dunque altre curiosità di questa terra esotica, i piatti locali, il modo di vestire e parlare, il calendario, le «Naoniadi», il Premio Naon. Basti sapere che l'esistenza politica di Naon è stata in qualche modo convalidata in occasione del primo LP con un incontro del sindaco di Pordenone e responsabili del GC, incontro replicato per l'uscita di questo nuovo disco con il conferimento al sindaco di una medaglia di cittadinanza onoraria, a ricordo dell'opera svolta per la convivenza pacifica dei due governi paralleli.
Fra i programmi immediati del GC è una manifestazione da tenersi durante l'estate, intitolata Complotto Internazionale, e che prevede la partecipazione di gruppi indigeni ed esteri. L'attività insomma è continua, Pordenone reagisce alla provincialità e all'isolamento con una carica di immaginazione, parodia, trasformismo, che fa impallidire la scena musicale di città ben più popolose e dotate di strutture e facilitazioni. Si contano anzi tentativi di imitazione da parte di altre situazioni, forse non meno preparate musicalmente ma che non hanno saputo gestire organicamente il proprio lavoro, realizzare un'oculata infiltrazione dei media (il GC è passato sulle reti tv nazionali e su quasi tutta la stampa) che sola può garantire una sopravvivenza economica.
Che Pordenone stia effettivamente insidiando a centri nevralgici come Bologna e Firenze il primato di capoluogo rock lo suggerisce anche l'uscita del LP «La Volpe du XX Siécle» dei *XX Century Zorro*, il gruppo di Phabio Zigante, ex-Miss Xox, ex-Tristan Casanova, e co-fondatore del primo Great Complotto, per ricordare solo alcuni dei suoi alter-ego. Il disco è autoprodotto dalla Compact Cassette Echo, ancora con l'assistenza di Oderso: attinge per il materiale dalle quattro cassette realizzate nei trascorsi due anni, piuttosto deludenti sul piano della registrazione e della confezione, utilizzando però questi reperti «casalinghi» in modo genialmente anticonvenzionale. Il LP è infatti prodotto in Monster System M-S-S, una invenzione dello Zigante che consiste nello sfruttamento continuato dello «split stereo»: la traccia sul canale destro contiene titoli differenti da quelli sul canale sinistro, l'ascoltatore può così scegliere fra tre tipi di ascolto, due soluzioni mono e una stereo, con le due traccie combinate in parallelo. Le Volpi sostengono di privilegiare la «velocità» dei prodotti rispetto al lavoro di rifinitura in studio, i brani sono registrati con piastre a cassetta e la qualità del suono non è quindi sublime, il risultato possiede in cambio una grezza spontaneità di motivi composti per il proprio diletto. Lo stile della band differisce notevolmente da quello del GC, l'intenzione sembra essere quella di recuperare una stilizzata eleganza d'epoca (i musicisti sfoggiano nomi civettuoli e fantasiosi come Omar Amour, Bic Birò, Cyd Vogue, Baron Jitscho O'Tull...), con qualche immissione cabarettistica e sapori messicaneggianti, e un'immagine che va dal postpunk al romantico alla rivisitazione dell'eleganza grafica del ventennio. Una caratteristica curiosa di Phabio e delle Volpi è la tendenza poliglotta, che si esplica in brani in francese, inglese, tedesco, spagnolo, spesso con dizioni volutamente storpiate e maccheroniche, così come in «phabio zig. Ant.ese» sono redatti i comunicati e le note di copherti-
na. Lo stesso nome del gruppo echeggia, oltre alla casa cinematografica americana e al famoso paladino della giustizia, il simbolo dell'industria Zanussi, holding di grande importanza per la vita della regione, anche se momentaneamente in passivo di cento e passa miliardi. Ascoltando il disco «normalmente» si nota che la con-fusione delle due traccie è a tratti del tutto discordante, in alcuni casi genera accostamenti piacevoli, in un paio di brani infine il contenuto dei canali coincide: il lavoro si fa comunque preferire per l'arditezza del concetto piuttosto che per il contenuto, le melodie sono piuttosto anonime, i momenti degni di nota molto rari (ad esempio il duetto vocale di Zigante con un loop preso da un disco di Perry Como, o la latineggiante «Zorra», divertente colonna sonora per un'avventura galante dello spadaccino mascherato. Consigliamo comunque a tutti questo insolito album-concept, dato che le note di copertina promettono il doppio dell'originale valore d'acquisto a chiunque vorrà restituire il prodotto all CCE.
L'attività dei XX Century Zorro, caratterizzata da un'insofferenza per le regole e i tempi del music business, si esplica anche attraverso il network internazionale di fanzines e cassette-labels, ad esempio con la serie di compilazioni su nastro «It's my (the) age», di cui uscirà presto una versione su vinile, e alcuni video in fase di allestimento.
Per proteggere il proprio covo degli interessi spesso ottusi della massa di consumatori rock, Zigante e compagni applicano una variante della «teoria dell'oscurità», richieden-

Ado del Great Complotto Foto PM. Ciani

Paris dei Mess Foto PM. Ciani

Zix dei XX Century Zorro

do a chiunque volesse mettersi in contatto con la CEE una prova inconfutabile di «Bellezza, eleganza e qualità estetiche».
L'attento lettore avrà a questo punto scoperto alcuni tratti comuni fra le due organizzazioni di Pordenone: un amore per la trasgressione delle abitudini acquisite, la creazione di mitologie ad uso personale, una frantumazione e vivacità di iniziative a cui fa contro una specie di fiero isolazionismo entro le mura del proprio «regno». Per entrare a Naon come per accedere alla corte di Zorro occorre superare una selezione naturale, solo chi è sinceramente appassionato alla musica ha diritto di ingresso, trafficoni e profittatori sono esclusi. E può anche capitare, ad un qualsiasi party, di ascoltare Ado, Fabio e altri del giro improvvisare un act di energia allo stato puro, rabbia sputata fuori assieme come ai tempi dei vecchi Tampax/Hitler S.S. Perché se poi anche le strade si dividono non si tratta qui di distinguere con il centimetro i gradi di accortezza musicale, ma di dare atto di un fenomeno globale che è fra i pochi ad essere costantemente vissuto in modo onesto e viscerale «dal basso». Una scuola musicale che per prima sceglie la strada dell'autoparodia e della continua citazione, sfuggendo a definizioni di comodo, giocando con le mode musicali, i travestimenti, gli atteggiamenti da rock star, proprio quelle cose che altri prendono troppo sul serio. Forse il GC non entrerà nelle classifiche italiane, ma è da tempo saldamente in cima alle hit parades di Naon. Non si tratta neppure di stilare interviste, dare ragione a questo o a quello, raccontare aneddoti, cercare di distinguere fra realtà e finzione: per chi non si trova a portata d'orecchi, i casi sono due, o trasferirsi stabilimente a Pordenone, o procurarsi quei pochi reperti di musicologia contemporanea che riescono a raggiungere l'esterno.

VITTORE BARONI

Discografie

THE GREAT COMPLOTTO
(c/o Naon International Agency, 2422 San Polo, Venezia)
Tampax/Hitler SS - EP (1979)
The Great Complotto Pordenone - Lp (Italian Rec. Service, 1981)
OOI... Cancer/Mind Invaders/Sexy Angels/etc. - EP (in Onda 400, 1981)
Historical Pordenone Cassette - C60 (1981)
Pordenone for Holiday - C30 (1981)
Ado - partecipazione al LP TRAX0982XTRA (1982)
IV3SCR - LP (1983)
Tampax - Police in the car/Give me in your eye - 45 (1983)

□ □ □ □

XX CENTURY ZORRO
(c/o Compact Cassette Echo, p.le Duca d'Aosta 5, 33170 Pordenone)
Tampax/Hitler SS - EP (1979)
Mohair mohdern hair/La cote d'azur/White and grey & azure Danceolero - cassette autoprodotte (1981-82)
La Volpe du XX siécle - LP (1983)
partecipazione al LP Nice Tracks... (Nice label, 1983)
Phalenes/Danceolero - Video VHS, in preparazione.

inizio 1983

"an album of real music"

THE AMERICAN MUSIC COMPILATION

Featuring

Jasun Martz/Eddie Jobson/John Lutrelle
Producer/composer/keyboardist, renowned U.K. violin virtuoso and a talented clarinetist infuse the spirit of classical music with new life.

Doctor Wize
Native Jamacian transplanted to the USA, who combines ethnic exotica and synthetic vibrations to create a modernistic musical ritual.

Richard Bone
N.Y.C. synthesist who channels the power of electronic technology into a megadose of dense currents, melodies and effects.

Anode
Experimentalism from the Northwest resulting in multi-textured sonic seasonings that fuse the primal with the ethereal.

eurock
a eurock release

Available From: EUROCK DISTRIBUTION
POB 4181
TORRANCE, CA 90510 USA

$7.00 + p.p. ($1.00 USA, $3.00 Foreign)
Wholesale information available upon request.

SUPPLEMENT #8

EP'S

ONE OF YOU...(2x7" 45/$5.00)
A set of 2 records from Canada that are quite different from today's run-of-the-mill releases. Distinctive art work complements the music which is centered around keyboards and female voice that haunts the territory explored by Nico and Dagmar. Very gothic and chilling modes set the tone for 4 laments on life, love and loss.

SURPLUS STOCK: LET'S KILL EACH OTHER C/W DANGEROUS VISIONS...(7" 45/$3.50)
An anthem of the 80's by Bob Giddens and group. To the tone of synthetic rock, the nature of todays insanity is spelled out in no uncertain terms. Catchy and powerful stuff.

CASSETTES

EMBRYO: DISSIDENTEN...(C-46/$7.00)
During their long tour of the Mid East Embryo recorded hours of material that didn't fit onto their REISE & LIFE lp's. DISSIDENTEN is the first installment of that issued on a cassette series from Italy. The sound quality is excellent and music inspired. It consists of some jams that members had with native musicians. Heavily ethnic with hints of jazz and rock, it bears strong resemblance to some of the material on those albums. A real treat for Embryo fans.

DIE FORM: LE PLOMB DES CARTES/LA LOGE INFERNAL...(C-90/$9.00)
A LTD. reissue of the "Black Box" set without the cards and box. Nonethe-less it's striking with its cryptic graphics and extended set of unique D.F. sound. Their first lp is due soon!!

STITCHING SMALL TEARS...(C-90 + Booklet/$9.00)
An adventurous compilation of electronic music from Vancouver, Canada. The various contributions range from pure electronic to a hybrid of synthe rock, all of it done well. There are 12 artists including the Melodic Energy Commision, Del Dettmar, Paul Rudolph (x-Pink Fairies, Hawkwind), Gerald Toon and more. Great color graphic concept and an informative booklet top it off.

SYNARIOS: UNCONTROLLED VOLTAGE...(C-90/$8.00)
Brand new project by Don Slepian and friend Lauri Paisley. Together their dual synthesizer work conjures up some powerful electronic imagery. From the flowing symphonic to dense impressionism, it's all full of strong vibrations. The ideas are fresh and amount of variety impressive. A very listenable, yet not commercial set of fine US electronics.

THE WORK: THE WORST OF EVERYWHERE...(C-90/$9.00)
Brand new release (Woof 5), a Live double dose of the Work at their best. A definate step up from their Ep and Lp, the live atmosphere gives the music new life. All fans of H.C. should be well pleased, their spirit lives on here.

.....D.D. RECORDS.....NEW ARRIVALS.....
The reaction was great to the first installment of 15 DT cassettes!! So in addition to having all of those back in stock again, 5 new titles have been added this time around.

DT 69 - FOR Y...
A very beautiful keyboard work that hints at Rodelius and Budd, but with a distinctive Eastern flair. Delicate, flowing piano and keyboard backgrounds give it a subtle charm with strong impact.

DT 70 - SYMIC P...
A dense powerful synthetic work that makes full use of slow, symmetrical theme development and wall of sound dynamics. Very intense, yet not overbearing and harsh, it's almost meditative in a way.

DT 73 - HISAICHINO YOAKE...
A collaboration by 3 of DDR's main artists. Extremely diverse, the sound ranges from cold and sequential to dense melancholy ambience and oblique synthetic experimentalism. All is well done, impressively so.

DT 74 - LEMON DOG...
An eccentric work that alternates between electric/acoustic guitar vignettes and synthetic interludes. Sometimes quite beautiful, at others very strange. An adventurous msuical experiment that works well.

DT 77 - SUE...
Modernistic Zen music featuring Shakuhachi (Japanese old clarinet), Shinobue (Japanese old flute), synthe and percussion. A mystical musical trip blending traditionalism and technology.

LP'S

MASSA MENSCH...(Germany/$9.00)
A compilation from Germany featuring some of the world's most adventurous musicians: U.K. - The Work and Nurse With Wound, France - D.D.A.A., Australia - Laughing Hands, Germany - P16.D4 & USA - Smegma. All bases are touched from avant garde to minimalist rock and progressive. Cover art by Steve Stapleton (NWW), it also has an informative booklet.

TRAXTRA...(Italy/$9.00)
An International compilation/concept quite unlike any other. 10 artists collaborated in a variety of combinations on various parts of the album. While that sounds risky musically, it actually did come off very well. Highly diverse in sound, electronics is at the core of the various pieces that range from Industrial to rock, fusion and more. All is strung together conceptually to great effect. Italy's TRAX co-op has to be one of the leaders in new ideas/sound.

PASCAL COMELADE: SENTIMENTOS...(France/$7.00)
New release by the US label DYS of recent vintage P.C.. Here he combines subtle electronics and paino offering some exquisite new orginal material as well as interpretations of Wyatt, Satie, Eno, Bizet, K. Ayres and more. An eccentric and very lovely album.

MNEMONISTS: BIOTA...(USA/$7.00)
The latest and perhaps most successful work yet from these Colorado experimentalists. The Mnemonists live and die with their ability to transmit a concept, as music there albums aren't. They use sound to convey a viewpoint. On BIOTA, the sound hangs together well as they've managed to eliminate some of their previous "effects for effects sake" tendencies. Here they set up literally a soundtrack of sorts that does make a point: Life is survival with time quickly running out.

FRED FRITH: LIVE IN JAPAN...(Japan/DBL. Box Set $24.00)
Brand new material recorded on Fred's Japanese solo tour. It comes in a deluxe, black screened box, 2 lps with color covers, 2 booklets + poster. Definitive "on the table" solo guitar. LTD. Quantity.

A LA PING PONG: PHASE II GO GO PONGS...(Germany/$9.00)
Just out is the second P.P. lp and it's an improvement over the first (which was good itself). Here Klaus Bloch (master of the Ping Pong guitar) is aided by Hardy Kukuk (of ATEMNOT). As a result the music is a bit more lively and sequential than on PHASE I. There is however still an abundance of floating, synthetic/guitar atmospherics which is Klaus strongpoint. Overall it's an excellent record full of evocative electronic music.

.....MEXICO.....

As reported in EUROCK #21 there is a growing number of progressive artists in Mexico today. Due to current economics and other hangups there is a bit of a problem getting stock on things. But this will improve I hope. Right now , in stock or due in the near future are the following releases.

FLUGHT...($9.00)
Brand new band headed up by the classically influenced keyboardist Sergio de Lambra. Their debut album is a stunner with its delicate arrangements and exquisite melodies. Strongly classical it also have shades of jazz and rock blended in that make it very contemporary. An excellent and International class work.

LUIS PEREZ: EN EL OMBLIGO DE LA LUNA...($9.00)
The sub title to this lp is "Mexico, Magico, Cosmico" and that sums it up well as Luis has created perhaps the ultimate fusion of ethnic and modern music. On this album, based around the legend of Ketzalkoatl, he uses pre-Columbian instruments along with electric guitar/bass and synthetics to achieve a stunning effect as the two different styles merge superbly into a mystical musical tapestry. Originally a specially commissioned work by the Mexican government as a cultural project, it's now available in LTD. quantities through EUROCK.

CHAC MOOL: #3...($9.00)
Brand new by Mexico's most popular rock band that features Carlos Alvarado (of Via Lactea) on keys/synthe. As with their previous 2 records it can loosely be described as classically tinged rock. This time however they've added a heavier dose of guitar giving the music a harder edge. Top notch production makes it a real good effort.

Also Back In Stock From Mexico ($9.00 Each)
CHAC MOOL: #1...
" " : #2...
VIA LACTEA: Same...
DECIBEL: EL POETA DEL RUIDO...

BACK IN STOCK FROM GERMANY ($9.00 Each)
WOLFGANG DUREN: EYELESS SIGHT...
WOLFGANG BOCK: CYCLES...
HARDY KUKUK: ATEMNOT...
TRANCE: DYSTOPIA...
ROLF TROSTEL: TWO FACES...

.....P.S.....

Well that brings things to a close for 1982. Very early in '83 there will be another Supplement that is shaping up to be the best batch of releases yet. Without spoiling the surprise I can tell you there should be some new things from Spain, France, Germany, Japan, Belgium and other places. It will include Lp's as well as some new Cassette label discoveries so hang in there and in the meantime check into some of the things here. Lastly I want to really thank you all for your support!! It has been most heartening to get some of your personal feedback, we are becoming in tune so to speak and together we can make it through these uncertain times with the music keeping us sane.

VENCEREMOS! A.

EUROCK MAGAZINE BACKISSUES

#5: COSMOS STORY, LE ORME, T.S.S., KRAAN, EUREVUS

#12: WEST COAST UNDERGROUND, ZU-FESTIVAL, ROCK IN JAPAN, MUSIC FROM SPAIN, ROCK & CULTURE IN ITALY, ULI TREPTE, P.P.U., EUREVUS

#13: CHROME, SWEDISH MUSIC SCENE, ART ZOYD/UNIVERS ZERO, CATHERINE RIBERO, CHENE NOIR, KONRAD SCHNITZLER, SCHNEEBALL RECORDS, EUREVUS

#14: PROGRESSIVE EUROPE IN THE 70's, ART ZOYD/ ETRON FOU MANIFESTOS, ZNR, ELECTRONICS IN GERMANY, GROBSCHNITT, PHOENIX, EUREVUS

#15: FAUST, EMBRYO IN THE FAR EAST, P.P.U., ESKATON EKSEPTION, METABOLIST, VIA LACTEA, EUREVUS

#16: KONRAD SCHNITZLER INTERVIEW, SUPERSISTER, FINNISH ROCK 1980, SPACEBOX, ILITCH, VIA LACTEA R.I.O. FEST FRANCE, EUREVUS

#17: RICHARD PINHAS ON ELECTRONIC MUSIC, URBAN SAX D.D.A.A., DIDIER BOCQUET, SAVAGE ROSE, LEMON KITTENS, YLEM, EUREVUS

#18: R.J. STIPPS, HOLGER CZUKAY INTERVIEW, PEKKA POHJOLA INTERVIEW, JIM PEMBROKE INTERVIEW, BAIN TOTAL, EUREVUS, EUROCK DISTRIBUTION

#19: PETER MICHAEL HAMEL, DER PLAN, SURPLUS STOCK M.B., PASCAL COMELADE, PTOSE PROD., RICHARD PINHAS, MAGMA, YOCHK'O SEFFER, K. LEIMER, DAVID SINFIELD, EUROCK DISTRIBUTION

#20: KLAUS SCHULZE INTERVIEW, BERNARD XOLOTL INTERVIEW I.P. - ANFRACTUOSITISME, NEURONIUM, ARIEL KALMA PASCAL LANGUIRAND, TEUTONIC ELECTRONICS, MARK SHREEVE INTERVIEW

#21: LARS HOLLMER/VON ZAMLA INTERVIEW, HAROLD BUDD INTERVIEW EDGAR FROESE INTERVIEW, MUSIC FROM SPAIN, NEURONIUM ROCK IN MEXICO, NOCTURNAL EMISSIONS, PINK DOTS, EUREVUS

BACKISSUES: $2.00 Each + Post - $1.00 Per Mag Air, 50¢ Each Surface
SUBSCRIPTIONS: USA = 4 Issues/$8.00
Foreign = 4 Issues/$12.00 (Air)
PAYMENT: M.O.(USA) / IMO(Foreign) in US $ Payable to Archie Patterson
ADDRESS: POB 4181, Torrance, CA. 90510 USA

(WHOLESALE PRICE: $1.50 + POST FOR QUANTITIES OF 5 OR MORE PER ISSUE)

SHIPPING

Packaging & Handling Charge = $2.00 PER ORDER
Shipping = USA - 4th Class Post/UPS Surface 50¢ Per item
" - 1st Class Post/UPS Air $1.00 Per Item
USA ONLY - Orders over $75.00 receive Free Surface shipping!!
Canada/Mexico - 1st Class Post $1.00 Per Item
Other Countries - 1st 3 Items $3.00 Each, Each Add. Item $4.00 Each (AIR)
Payment = MO or IMO/Bank Draft in US $. Payable to Archie Patterson
(Orders are Shipped upon receipt of money.)
(Ca. Residents add 6% tax, LA Co. Residents add 6½% tax)
Order Address = POB 4181, Torrance, Ca. 90510 USA (213) 542-4778

PLEASE LIST ALTERNATES AS SOME ITEMS ARE LIMITED IN STOCK, OTHERWISE CREDIT WILL BE ISSUED.

EUROCK Magazine Sub = 4 Issues/$8.00 USA
= 4 Issues/$12.00 All Foreign Countries
EUROCK Distribution Supplement Sub = $3.00 Per year

eurock

Archie Patterson
P.O. Box 4181
Torrance, CA 90510
U.S.A.

TO

Piermario Ciani
Via S. Margherita 6
33100 Udine, France

FIRST CLASS MAIL

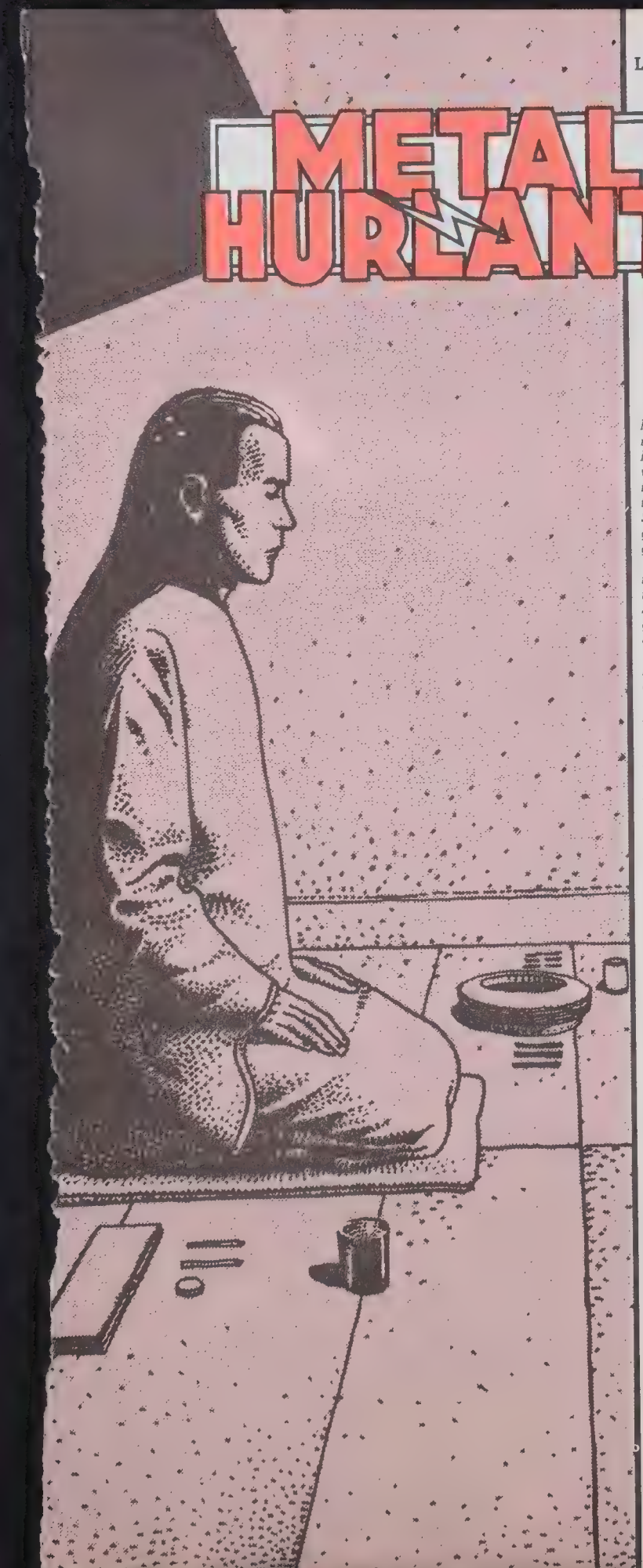
PLEASE FORWARD OR RETURN IF UNDELIVERABLE

La rivista per i sognatori d'azzardo

METAL HURLANT

11

GENNAIO 1983



I due difetti più grossi che i lettori ci hanno sempre rimproverato più aspramente sono la irregolarità delle uscite e la qualità scadente dell'allestimento e, a volte, della stampa. Adesso che, ultima fra le testate della Nuova Frontiera, Metal viene stampato in Italia e non più in Spagna, si realizzano le condizioni per garantire ai metallomani un prodotto migliore e più puntuale. E' una promessa.

Intanto questo numero undici esce con tre mesi di ritardo. Comprendeteci: contiene la puntata finale de "La rotaia" di Schuiten e Renard, dove si scopre la grande macchina che salverà i nostri eroi sbandati. La tecnologia, che cose! Quindi, dicevamo, visto che anche Moebius (il moribondo: vedi intervista a pagina 6) è arrivato alla penultima puntata, eravamo restii a pubblicare le ultime battute di queste storie così belle. "Quando saranno finite, i lettori non ci compreranno più", pensavamo. Così volevamo lasciare in sospeso i racconti in modo da tenere i lettori ancora sul filo per qualche numero. Ma poi siamo andati a rovistare sui tavolini dei nostri disegnatori francesi ed abbiamo scoperto nelle loro abili mani alcune tavole di sogno. "Eureka!" abbiamo gridato, decidendo di pubblicare Schuiten e Moebius per sbrigarsi a finirli e presentarvi quei nuovi capolavori sin dal prossimo numero.

Ad esempio un exploit a colori di Jano e Tramber, con un Kebra "Borgataro delle stelle" da far morire dal ridere. Poi un racconto di fantascienza a colori da mozzare il fiato. Ma vedrete, vedrete. Certo non sono nomi famosi, ma lo saranno. In verità potevamo utilizzare sin dall'inizio certi "nomi" già famosi, fare un po' di manfrina commerciale. Però noi pensiamo che il fumetto non sia un'arancia da spremere finchè dà succo, bensì una piantina da coltivare con cura e che potrà dare frutti ben più sostanziosi di un'arancia. Meditate gente, meditate.

Per adesso vorremmo rispondere a chi ci accusa di non avere nessuna idea in mente nel fare questa rivista, bensì di prendere a caso una cosa là ed una qua e di metterle insieme. Ebbene, nella nostra modestia, un'idea ce l'abbiamo, seppur piccola e seppur solitaria. Nel nostro buio sottoscala, nella nostra cantina umida, una cosa scorgiamo distintamente attraverso le polverose inferiate dei finestrini a livello del marciapiede. Il futuro. Abbiamo l'ambizione di fare un giornale per il futuro. Per la gente del futuro. Per la gente che vive oggi ma che pensa nel futuro. E si sa che il pensiero nel futuro è molto più veloce che il pensiero nell'oggi. Così non ci meravigliamo se chi vive nell'oggi non riesce a vedere. Essi sono semplicemente più lenti. Non possiamo farci niente.

Per questo, ad esempio, i lettori che più ci capiscono sono i lettori più giovani. Non importa se usano o no il calcolatore o i videogiochi, quello che conta è la loro concezione del tempo presente come semplice stato passeggero del tempo futuro. Gente che sappia sognare, non importa se elettronicamente o no, e che voglia realizzare i propri sogni. E poi i giovani che stanno cercando di realizzare i propri sogni. Importa poco in cosa consista il sogno, quello che conta è che il sognatore sia così intrigante con la realtà da realizzarlo. Perchè almeno questo si è capito: se non puoi abbattere la realtà, devi utilizzarla.

Dopo queste fatidiche parole, permetteteci di salutarvi e di dedicare questo numero di Metal ad una ragazzina di 15 anni e mezzo che ha deciso con grande forza di realizzare il suo sogno di diventare una grande cantante. Si chiama Giorgia Fiorio, e pensa nel futuro.

1 Copertina: MOEBIUS
2 Sommario
4 L'urlo metallico
11 JANO: "F4 sweet F4"
14 RUBRICA DELLE LETTERE
19 ANTONIO PALACIOS: "Le chants de Maldoror"
35 DODO e BEN RADIS: "Feste"
38 CORNILLON e TERPANT: "Fratelli di sangue"
46 IMBERT e GLAUCKER: "Logiciel"
54 SCHUITEN e RENARD: "La rotaia". Quarto episodio: "La macchina a vapore".
64 PAUCARD e SIRE': "Koursk"
72 MARGERIN: "Gli sport invernali"
76 MOEBIUS: "Imperoratriz". Quinto episodio de "L'incal luce".
83 MAGAZZINO
91 CHERAQUI e GAL: "Sotto il segno del leone"
95 "Vendi o muori!" di Stefano Cristante

VENDI O MUORI!

di Stefano Cristante

In Inghilterra e negli Stati Uniti vengono chiamate affettuosamente "indie".

In Italia, più per esteso, etichette discografiche indipendenti.

Un fenomeno molto recente, tuttavia interessante. A documentare le esperienze sul campo, c'è ora anche un libro. Si chiama **Compra o Muori**, *lo ha curato Fricchetti (di Venezia) e lo pubblica Sconcerto (di Roma).*

Ma cosa sono queste misteriose e sotterranee "indie"?

Sono piccole case di produzione che stampano dischi in proprio, senza preoccuparsi di avere anticipi da qualche grossa compagnia o di garantirsi una grande distribuzione. L'esempio proviene dall'oltremanica. E' il '77. Esplode la rivolta punk. Una miriade di ragazzi si avvicina alla musica, prende in mano gli strumenti, li strizza, tira fuori testi e suono, frastuono ed energia. Molti non si accontentano più, però, della misera soddisfazione che deriva dal suonare in compagnia degli amici nella solita cantina umida. Si vuole arrivare ad un pubblico. Ma il mercato non è una mamma buona che dice: "Venite, bambini, qui c'è spazio per tutti". No. Il mercato non è nemmeno un babau, ma di certo non è una mamma buona. Il mercato apre gli spazi al momento giusto per il gruppo giusto.

E gli altri? E le migliaia d'altri che si sentono in grado non solo di suonare una chitarra, un basso e una batteria, ma di dire qualcosa di autonomo e di originale? Che intendono "smerciare" ad altri i propri prodotti? Che vogliono confrontare le esperienze e misurare i risultati raggiunti?

Ai più astuti di questi kids venne in mente un'idea semplicissima e geniale. Mettere insieme un po' di sterline, stamparsi in proprio il disco e cominciare a sbattersi. Vendere il disco nei negozi specializzati, improvvisandosi rappresentanti di commercio. Trovargli un buon distributore. Qualche volta recuperare le sterline investite e sentire il fruscio di altri pounds magicamente in fondo alle tasche.

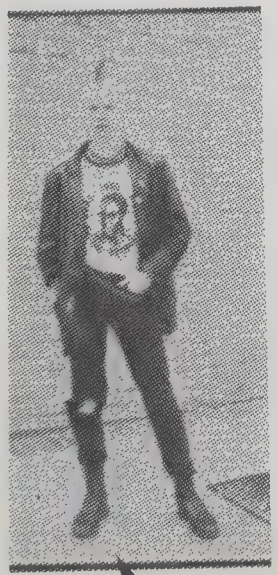
E poi cominciare da capo. Fare un altro disco. Riuscire a venderlo. Rientrare nelle spese. Guadagnarci qualcosina sopra.

Finchè i segmenti si uniscono e alcuni gruppi di giovanissimi produttori si accorgono di avere ormai alle spalle quattro o cinque "dischi in proprio" e mettono in cantiere il primo catalogo.

Il circuito tende a stabilizzarsi. Si è abbastanza sicuri della propria professionalità e del proprio mestiere tanto da lanciare nuovi gruppi. In una sola espressione, si mettono su delle vere e proprie "aziende".

Così è successo anche in Italia. Leggendo le rapide ma essenziali schede delle venti e più "indie" nostrane (tutte curate o dai fondatori delle etichette stesse o dai critici musicali che hanno sempre prestato attenzione al fenomeno, come Giacomo Mazzone, Al Aprile, Giandomenico Curi, etc.) non si può non notare come i risultati raggiunti risentano di un durissimo lavoro di sbattimento iniziale. Non dimentichiamoci che fino a cinque-sei mesi fa vigeva, per la gente di sinistra, la ferra e impietosa regola dell' "alternativo". Bisogna essere contro il mercato, per forza. Bisognava lottare per smuovere le masse giovanili dalla loro cieca passione per i prodotti creati nei laboratori delle multinazionali americane. Un'overdose di Inti-Illimani era l'unica risposta che si sapeva dare al rock dilagante, e che faceva impazzire milioni di giovani, anche (e soprattutto) di sinistra. Giovanna Marini contro i Pink Floyd. Ivan della Mea contro i Genesis. Demenziale, a leggerlo con il senno di poi!

Per i ragazzi delle prime "indie" italiane il lavoro di sbattimento è stato anche teorico. Le loro iniziative non rientravano più nell'universo alternativo. L'aggettivo, semplicemente, non destava più interesse. Dire "indipendente", anzichè "alternativo" non presupponeva solo un tentativo di aggiornamento ter-



I-D

minologico. Anche perchè, nel frattempo, praticamente tutte le etichette alternative avevano chiuso i battenti, in genere travolte da un mare di debiti.

Le masse, ahinoi, non recepivano proprio.

Le masse, in verità, non si sono buttate a pesce nemmeno sulle produzioni degli indipendenti. Non troviamo, se non in casi sporadici, giovani managers arricchitisi enormemente tramite le autoproduzioni. Ma la logica è cambiata. La crescita della new wave musicale non ha trovato nei ragazzi delle "indie" italiane dei cinici e presuntuosi cavalcatori dell'onda medesima. Si trova piuttosto continuità e ricerca, nei piccoli cataloghi delle etichette indipendenti. L'attrezzatura giusta per stare sopra l'onda quasi stabilmente, per avere anzi il tempo di guardare più in là dell'onda stessa.

C'è informazione (infatti le "indie" possono contare anche su un circuito di fanzine non solo promozionali, ma di aggiornamento culturale continuo, per esempio), circuito, scambio, movimento.

*Piccoli vulcani in eruzione. Le scosse telluriche hanno epicentri diffusi. Le "indie" nascono nelle grandi e medie città come nei casi dell'***Orchestra** *di* **Rock '80** *e di* **Rombo** *(Milano) o di* **Base Records**, *dell'***Harpo's Bazar** *e di* **Tati's Records** *(Bologna). Ma proliferano anche nella provincia profonda e asettica, come nel citatissimo caso del* **Great Complotto** *di Pordenone, o della* **Young Records** *di Thiene (VI) o della* **Trinciato Forte Records** *di Salsomaggiore. O della* **L. M. Records** *di un centro turistico del ravennate.*

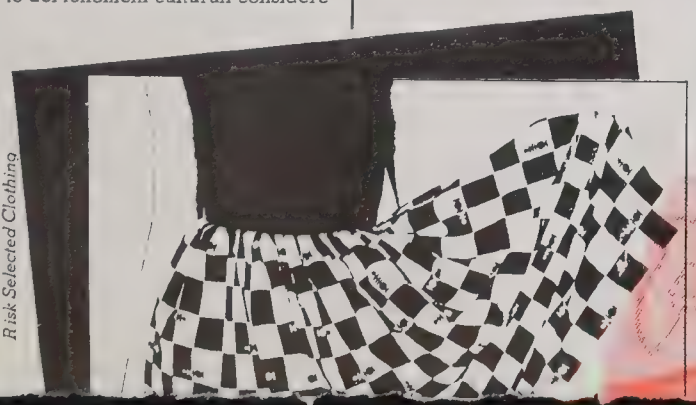
I piccoli vulcani hanno già prodotto dei fenomeni culturali considerevoli.

In più, c'è da aggiungere che la musica, anche se il principale, non è il solo mezzo di comunicazione usato dai ragazzi delle "indie". Non sono pochi i casi di "aziende" che producono e fanno circolare fumetti, riviste di moda, nastri video. E anche questo è un atteggiamento culturale abbastanza nuovo, ci pare. In questi casi, la professionalità non significa rinunciare all'uso esplorativo dei tanti strumenti messi a disposizione dalla civiltà di massa e dalle tecnologie.

Piace giocare il più possibile e con molta serietà. Piace di meno chiudersi nel circolo dello specialismo, dell'interesse unilaterale e del sapere parcellizzato. **Trax**, *una tra le più complesse imprese collettive dell'universo "indie", così si autodefinisce: "Non siamo musicisti ma produciamo suoni... non siamo attori, ma alle volte saliamo sul palcoscenico... non siamo nè scrittori nè editori, ma ci capita di pubblicare quello che scriviamo... non siamo registi nonostante ci sia capitato di girare film... non siamo grafomani eppure abbiamo corrispondenti in tutto il mondo... non siamo artisti perchè l'arte è un termine di comodo che indica tutto e nulla... noi abbiamo ereditato da tutti ma non dobbiamo niente a nessuno... non proponiamo nessun manifesto... ci riconosciamo in un nome che contraddistinguerà le cose che produrremo assieme a persone con cui riteniamo di avere delle affinità: TRAX".*

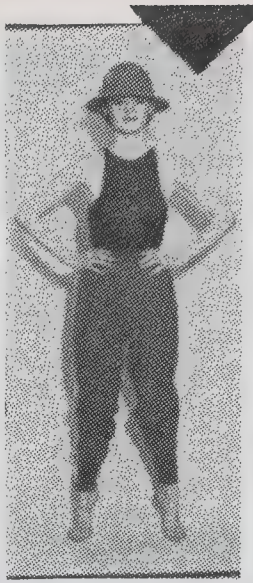
Più in là sarebbe pericoloso spingersi, la retorica di circostanza è sempre in agguato.

Allora tanto vale aggiungere solo questo: se Fricchetti non ha mentito non cada, devastato da convenienze economico-mercantili o da atteggiamenti di nuova rigidità provinciale.



Risk Selected Clothing

I-D



GLI SKIANTOS, IL ROCK DEMENZIALE E L'HARPO'S BAZAAR
di Roberto Antoni

Bologna, estate 1982

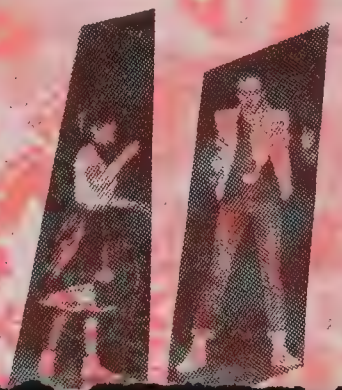
Giusto sarebbe dire, come vengo a dire, che all'inizio (fine del '77 - primi del '78) gli Skiantos neoformati trascinarono e stimolarono le timide iniziative di una Cooperativa di giovani volenterosi ed inesperti, l'Harpo's Bazaar. Qualcuno disse allora che nella pratica erano gli Skiantos a "lanciare" l'Harpo's Bazaar e non viceversa, il che risponde a verità. Di solito succede che un gruppo o un solista, viene promosso dall'etichetta (più o meno efficiente / più o meno potente) a cui appartiene, ma gli Skiantos erano troppo incontenibili per sottostare alla regola e l'Harpo's troppo agli inizi. E così, suonando in giro, facendo concerti e performance, tirando la verdura al pubblico, gli Skiantos diventarono famosi e trascinarono la Coop. di cui sopra nel vortice della celebrità.

Parlando con i responsabili dell'Harpo's Bazaar (io) sostenni la necessità di raccogliere tutto il materiale interessante dei nuovi gruppi rock bolognesi e non e di farlo circolare. Ci sembrava che la cosa più importante fosse quella di documentare quello che succedeva, di fare una cronaca, di dare una mappa di quello che stava accadendo. Ci sembrava che la cosa più importante fosse quella di documentare quello che succedeva, di fare una cronaca, di dare una mappa di quello che stava accadendo.

In quanto al rock demenziale, io personalmente non ho più niente da difendere. Spero che la sua di lui carica che è un coctel - scritto come si pronuncia - di futurismo, dada, goliardia, improvvisazione, performance alogica, ironia da avanspettacolo, musica rock ad alto volume, possa stimolare ancora qualcuna tra le menti più furbe e spregiudicate dello Stivale (leggi Penisola). Detto ciò, vi saluto in fretta e mi scuso per la brevità di questo intervento, ma devo correre subito a farmi una doccia.

Cordialità

Vostro NTN RRT 45D16 A944V



3

La gente stupida non considera l'energia dell'errore e la vitalità del rock. Gli intellettuali usano il nonsenso calibrato e non il demenziale pesante.

4

Facevamo cose semplici e volutamente stupide. Non solo perchè eravamo imbecilli, ma anche perchè sceglievamo di esserlo. In senso petroliniano. Facevamo rime baciate, poesie da scuola elementare.

5

Istintivamente avevamo intenti di rottura. Qualche volta deliravamo anche (volentieri).

6

Il nostro rapporto con gli altri gruppi bolognesi era frammentario e limitato. Eravamo i numeri uno e gli altri lo sapevano. O lo sentivano. Troppo originali, troppo particolari. Una certa simpatia per i "Windopen" coi quali tentammo anche di organizzare un concerto. (Prima del Bologna Rock). Ci piacevano anche i "Rusk und Brusk" e poi stavamo bene con i "Sorella Maldestra" di Vercelli.

7

Usavamo droghe leggere. Poi passammo a quelle pesanti. Poi arrivammo al misticismo. Adesso vorrei diventare un intellettuale. Mi è ve-

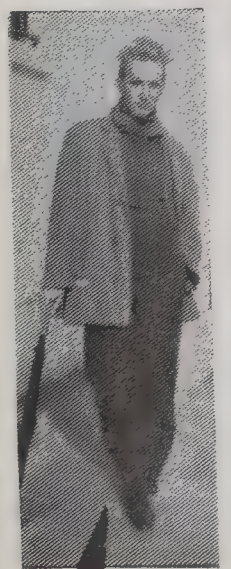
voli, pur senza mirare alla conquista delle vaste masse popolari. Tanto per citare un caso, tutto il gran chiasso che si è fatto e si continua giustamente a fare sul rock demenziale è legato indissolubilmente al marchio "indie". La storia dell'ormai mitico **Harpo's Bazar** *di Bologna, cooperativa multimediale che gestiva uno studio di registrazione, produceva cassette di musica, usciva con un bollettino e realizzava film e videoprogrammi, è, almeno agli inizi, la storia stessa di Freakantoni e degli Skiantos, che all'Harpo's incidono la loro prima, inascoltabile, straordinaria cassetta.*

Stessa storia per i Gaz Nevada. E per i Windopen. E per molti altri.

to, **Compra o muori** *(il libro) dovrebbe essere in libreria tra poco. Se per caso non doveste trovarlo, potete richiederlo direttamente a: Luciano Trevisan, Cannaregio 1091/L, 30121 Venezia, oppure versando L. 7.000 sul c/c postale 10965309, stesso indirizzo precedente.*

Intanto noi qui vi anticipiamo due pezzetti del libro: uno è un rapido flash curato da Giacomo Mazzone sulle fanzine legate alle "indie" e l'altro è un articolo-documento storico di Beppe Starnazza, alias Freakantoni, alias Astro Vitelli, alias Arturo Starnazza, che racconta alla sua maniera origini e sviluppi del caso Skiantos/Rock Demenziale/Resto del Mondo.

Sono le 3 e 45 di notte. Forse un paio d'ore le dormo. Saludos.



colare il più possibile, allargando l'area dello scambio e dell'informazione. La formula migliore, più rapida ed economica, sembrò essere la confezione di cassette con 10-12 canzoni originali per ogni gruppo; cassette poi duplicate e distribuite e vendute in centinaia di copie alle radio private, alle librerie alternative ed altro... Fu un primo passo di tendenza, importante e significativo.

Vennero registrate e duplicate cassette dei "Windopen", degli "Skiantos", del "Centro d'Urlo Metropolitano" ribattezzati "Gaz Nevada" ed altri... ("Confusional Quartet" e "Luti Chroma" per esempio). E poi, come vuole il proverbio, da cosa nasce cosa, e infatti ecco oggi la consolidata "Italian Records" con sede in via Belvedere 10, che importa-esporta dischi italiani e stranieri delle nuove etichette "ultima onda". C'è da augurarsi che il discorso di produzione di gruppi rock italiani

Dear Fricchetti,

ti mando questa lettera a sostegno della precedente che forse era un po' striminzita. Spero di darti nuove informazioni... Comunque ti mando molti saluti:

1

Noi Skiantos, nel 76/77,

ci mettemmo assieme senza troppa convinzione con la voglia di fare casino. Volevamo rompere la retorica, farla finita con le melodie italiote e melense, sbudellare subito l'odiato cantautore e le sue deprimenti depressioni. Volevamo anche divertirci. Poi volevamo fare i furbi. Insomma: eravamo smaniosi.

2

Quando cominciammo, gli Skiantos non sapevano suonare. E questa era l'idea: fare un gruppo rock di gente che non sa suonare, con cantanti stonati (di rinforzo).

nuta la curiosità. Mi sono venute le curiosità.

8

Esistevano molti locali musicali (nel senso che vi si faceva musica). Adesso non più tanto. Perché? Perché Bologna è non una metropoli? Roma, Milano, Torino, Napoli, ...?? Chiamate un sociologo. E che risponda subito.

9

Il genere "demenziale" l'ho inventato io. Io sono l'inventore del "demenziale". Siamo stati furboni. Io più di tutti. Mi sono sentito in gamba. Mi sono sentito una merda. Non mi sono mai sentito un grand'uomo.

10

Questi sono i miei modelli (sono quelli che mi vengono in mente adesso): Fratelli Marx, Buster Keaton, Petrolini, Totò, Rodolfo De Angelis, Fred Buscaglione, Pippo Starnazzo e il Quintetto del deliro.

LE FANZINES
di Giacomo Mazzone

Per chi aveva già pratica di "fogli di movimento" cioè di quel migliaio di opuscoli coloratissimi, di tutti i formati, che erano seguiti alla breve primavera politico-creativa del '77, o, ancora, delle pubblicazioni underground di inizio anni '70, l'avvento delle fanzines, sul finire del decennio scorso, nel nostro paese è stata solo una piacevole, ma prevedibile sorpresa.

Per chi invece conosceva totalmente questo mondo ed era abituato esclusivamente ai veleni in carta patinata dell'informazione musicale ufficiale, il trauma e lo shock sono stati totali.

Lo stesso spirito di "militanza" creativa, di amore per il "nuovo ed interessante", di passione per la scoperta e di disinteresse per l'aspetto economico che erano comuni a quelle due precedenti ondate di voli in libertà, lo si è ritrovato pari pari nelle fanzines musicali.

Tant'è che uno dei primi esempi italiani del genere, vale a dire "Pogo" organo del movimento duduista punk milanese, nasce proprio a ridosso dell'esaurimento dell'esperienza dei "fogli di movimento". Ma se lì era la valenza politica la molla che faceva ruotare il mondo, per "Pogo" quel che conta era che in Inghilterra, nel '77, è successo qualcosa di grosso e che nessuno in Italia se ne è ancora accorto. Vi si parla di Damned, Sex Pistols e Rezillos quando in Italia ben pochi sanno chi siano, quando ancora i loro dischi sono totalmente sconosciuti, e quando l'unica informazione arrivata sul

loro conto, era che si trattavano di fascisti camuffati.

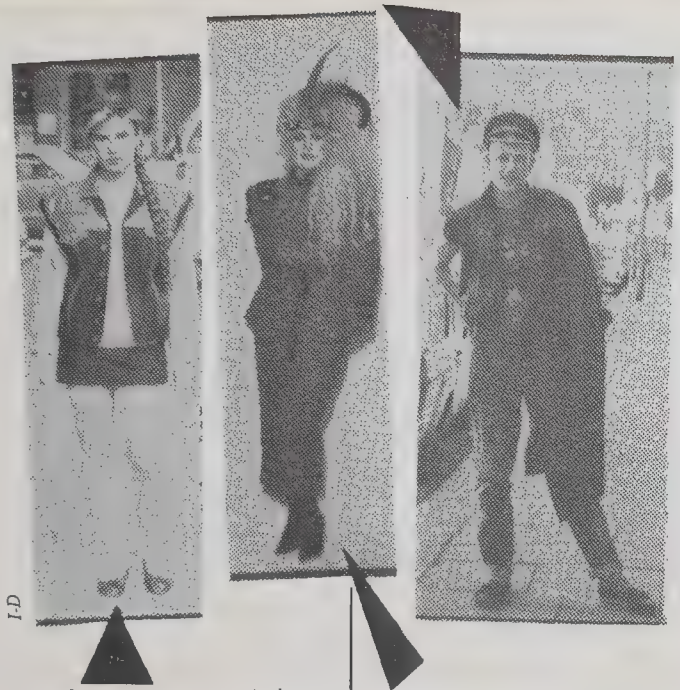
Così che, come dieci anni prima, i Katanga del Movimento Studentesco picchiavano i capelloni vendicatori di "Re Nudo" davanti alla Statale, adesso erano quelli di "Pogo" e i punk milanesi a prendere altre botte dagli stessi servizi d'ordine ancora in piena attività.

Poichè però come tutti sanno, le spranghe non possono arrestare il corso della storia, mentre i katanga sono oggi scomparsi, le fanzines italiane hanno continuato a crescere e prosperare.

Dalle Alpi alla Sicilia, da Bari ad Aosta, questo nuovo messaggio si è diffuso rapidamente, di pari passo con il crescere dell'attenzione per la new wave e per l'esperienza punk.

Mentre "Pogo" è morta da tempo, oggi alcune fanzines della prima ora sono cresciute, fino a trasformarsi in giornali rispettabili, stampati in tipografia e con tanto di foto a colori. E' questo il caso di "Rockerilla" nata tre anni fa a cavallo tra la Liguria e il Piemonte come bollettino per i patiti del folk e del country, trasformatasi poi, nell'arco di poco tempo, in una rivista a periodicità regolare, con tanto di redazione. Un percorso analogo a quello compiuto da altri giornali specializzati

▼



musicali con aspirazioni più alte come "Mucchio Selvaggio", "Prisma", e "L'ultimo Buscadero", che però hanno avuto alle spalle il finanziamento iniziale di alcuni importatori di dischi di rilevanza nazionale, bisognosi di supporti promozionali per i loro dischi import. E proprio questo tipo di utilizzazione "impropria" delle fanzines (intesa come mezzo di comunicazione orrizzontale sulla musica, da fan a fan, senza la mediazione critica dei giornalisti) permette di trarne alla luce alcune caratteristiche essenziali.

Le fanzines, infatti, nascono in Italia, come già accaduto negli altri paesi, per rispondere ad un bisogno di informazione prepotente su dei fenomeni di insubordinazione musicale che sfuggivano fin dall'origine al controllo delle case discografiche maggiori, che poi sono quelle che determinano il livello ed i temi dell'informazione discografica ufficiale.

Questa frattura fra una produzione musicale stimolante ed indipendente (ma trascurata dai mezzi di comunicazione ufficiali) ed un'informazione musicale specializzata che s'interessava solo di musicisti pompati dalle case discografiche, ma non più seguiti dal nuovo pubblico emergente, ha fatto sì che ci fosse bisogno delle fanzines.

E così come in Inghilterra, dall'esplosione delle fanzines contro il sordo monopolio di Melody Marker-Sound-New Musical Express, si sono sviluppate delle riviste serie (come Zig Zag), analogo fenomeno è avvenuto in Italia con le riviste di cui dicevamo prima.

Ma la folta più interessante del fenomeno fanzines in Italia è invece tuttora rimasta marginale (perchè tale deve essere per definizione) che copre argomenti ed interessi più marginali e trascurati, che si occupa prevalentemente di artisti i cui dischi non sono rintracciabili in Italia, o di artisti del nuovo rock italiano, che non hanno ancora inciso o che lo hanno fatto solo su mezzi di fortuna. Purtroppo finora questo secondo aspetto, dell'interesse per la produzione musicale nazionale, è mancato quasi del tutto (tranne per quelle fanzines realizzate dagli stessi musicisti) e ci si è limitati a scovare (grazie ad una mobilità sullo scacchiere mondiale maggiore del passato e completamente autofinanziata) le ultime novità di Akron, trascurando o misconoscendo quelle di Pordenone.

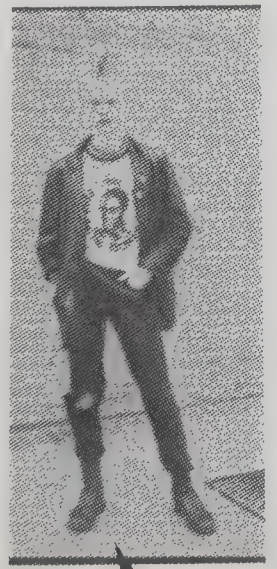
Questa tendenza si è comunque leggermente modificata fino ad arrivare a fanzines che parlano esclusivamente della scena italiana, è il caso di Nuova Fahrenheit Punkzine e altre che danno ampio spazio al rock italiano, e/o alla situazione "locale" come "Rockgarage" di Venezia, "Alternative Shock" di Faenza e "Krosta" di Torino.

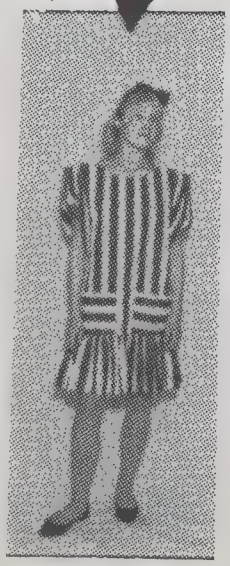
Fra i tentativi più interessanti vanno annoverati "Viva" di Roma, dagli interessi assai rarefatti e decadenti, che ha compiuto interessanti opere di documentazione monografica, pubblicando perfino una cassetta con un'antologia sonora dei californiani Screamers; "Craker" di Modena che non si è fermata solo alla musica; "Masquerade" di Perugia; "Rock Zero" di Viareggio, con aspirazioni a diventare una rivista in carta patinata; "The Night" e "Aceto" di Roma; il "Red Ronnie's Bazaar" di cui parliamo a parte nello spazio riservato alla Nice label; l'Harpo's Bulletin, promosso dalla cooperativa "Harpo's Bazaar"; il demenziale "Le silure d'Europe" di Genova, nato intorno ai Dirty Action e autore di un falso clamoroso come il reportage sul primo (falso) tour degli Skiantos a New York; "Magazzini Criminali" sofisticata fanzine prodotta dall' omonimo gruppo teatrale della post-avanguardia; "Black's radio", realizzato in quel delle Puglie; "Elettricità" fanzine fiorentina. Ed inoltre ancora la minuscola "Bronco Billy" di Bologna; la napoletana "Megawave"; "Calibro Rock"; "Bootleg"; "Art-rat"; "The fanzine"; "Waves"; "Camp" di Firenze; "Free"; "Clima"; "Wardance"; e le arrabbiate punkzine "Attack" di Bologna, "Alternative Music" di Roma; "Krysi", "Black out rock" di Torino; oltre infine alle sofisticate come "Seduzione" di Padova o "Uh" di Genova e molte altre.

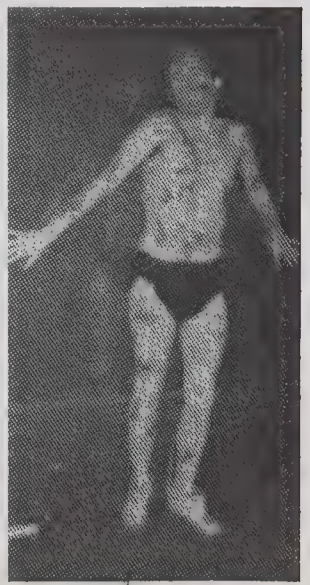
Il fenomeno più interessante ed internazionale nell'ambito della storia delle fanzines italiane è però rappresentato dalle audiozines nazionali, che non hanno nulla da invidiare ormai a quelle che si producono all'estero e che anzi sono in stretto collegamento con esse.

La già citata "Viva" di Roma, per esempio, ha stretti contatti con la francese "Sordide sentimentale", che le hanno già permesso la pubblicazione della cassetta dedicata agli Screamers (inesistente su vinile) in un prezioso cofanetto. Red Ronnie, autore del "Red Ronnie's Bazaar", ha potuto inserire il disco degli Alternative TV grazie ai suoi rapporti con Mark Perry, e così per i Throbbing Gristle.

Ma il caso di gran lunga più eclatante è quello costituito da un supergruppo grafico-audiovisivo sparso per tutta Italia che ha il suo punto di riferimento principale in TRAX, installata a Bertiolo (UD), marchio che ha firmato le migliori realizzazioni di audiozines italiane.







ammannisce al pubblico, in drammaturgie musicali che addomesticano le tragedie più traumatiche. C'è poi Vittore Baroni, Forte dei Marmi, il mago della mail-art e di svariate altre cose, che, nel segreto del suo atelier, manipola immagini, scritture, riviste, supplementi delle stesse, ancora suoni, mini tracce del vissuto gelosamente racchiuse in mini box, distribuendo il tutto, by mail ovviamente, nel mondo. Ha un debole per "Lieutenant Murnau", il celebre regista espressionista tedesco, la cui effige precariamente fotocopiata -look militare anni '18 - marchia spesso i suoi prodotti.

In nome di Murnau (che misteriosamente copre un fantomatico gruppo musicale) ha progettato anche interventi audio/visual, dove ironia, non senso, finzione e realtà di continuo si scambiano i ruoli nell'intento di dissacrare "il culto misterico di cui alcuni gruppi rock/sperimentali contemporanei sono fatti oggetto". Luigi Russolo, John Cage, Brian Eno sono le mitiche fonti a cui ricorre per i suoi collages musicali ma vi sovrappone pure The Residents, Throbbing Gristle. Un prolungamento più esplicito che mai, sulla scia di Schwitters, di situazioni dada, adattato agli abiti anni 80. Ma Vittore Baroni non viaggia da solo in queste sperimentazioni. E' un' unità TRAX. Cos'è TRAX? Un'incredibile assemblaggio di cellule operative contrassegnate da un numero a due cifre; ogni cellula/unità produce moduli facilmente agganciabili ad altri della stessa unità o di altre. "TRAX è un sistema modulare variabile a componibilità illimitata. La variabilità è l'unica costante di TRAX", annuncia l'unità 01, ossia Pier Mario Ciani, Bertiolo (Ud), fotografo, ma incline anche lui al pluralismo linguistico (grafica editoriale, records, films, tapes; gadgets). Altre unità germinative: B. Sides, Codroipo (Ud) ovvero Gian Carlo Martina e il suo gruppo (musica new wave, con inflessioni punk su tessuti sonori amabilmente glaciali), Spiro-cheta Pergoli, alias Massimo Giacon (Padova), grafico smaliziato e disinibito del tipo Carpinteri, Pazienza, con puntate nella rumoristica/minimal/music; Daniele Ciullini, Firenze, ancora un grafico/sonoro punk elettronico; Nocturnal Emissions, Londra, un duo musicale orientato sull'orrorifico più alienante sia nel look che nelle sonorizzazioni. Tutti insieme stanno elaborando un prodotto prelibato: un LP di musica telecomposta, dal titolo sibillino: TRAX-XTRA, che uscirà a settembre. Nè vorrei dimenticare della stessa area linguistica Ado (Pordenone) con il

eurock
a eurock release

TRAXTRA...(Italy/$9.00)
An International compilation/concept quite unlike any other. 10 artists collaborated in a variety of combinations on various parts of the album. While that sounds risky musically, it actually did come off very well. Highly diverse in sound, electronics is at the core of the various pieces that range from Industrial to rock, fusion and more. All is strung together conceptually to great effect. Italy's TRAX co-op has to be one of the leaders in new ideas/sound.

FM INDIPENDENTI

...ette è una rubrica ...vendo Non a caso ...ato di completare la ...e con il significativo ...ipendenti». Il ...ale nel nostro ...oscendo un ...punto d'aggregazione ...el fenomeno, ormai ...ù marginale, delle ...ipendenti, le Indies ...nato in Inghilterra. ...nque che questa ...ostro giornale diventi ...ferimento per il ...avoro degli operatori ...iti del settore. ...ella intraprendente ...listribuiva nei ...roduzioni ...estre e del lavoro ...situazioni musicali

...quindi di fin d'ora ad ...riale registrato e documentario che abbia un crisma di diffusione pubblica. In questo spazio passeranno informazioni, presentazioni, schede critiche di un settore che merita forse più di ogni altro, un riconoscimento da un giornale che si vuole chiamare «Fare Musica».

Insieme all'esplosione delle produzioni e delle etichette indipendenti di rock, in Italia è anche emerso, più lentamente e sotterraneamente, il fenomeno della produzione di fanzines ed audiozines (cioè fanzines con allegati materiali sonori su cassetta o disco) sempre più qualitativamente interessanti e a circolazione sempre meno elitaria. Un'esperienza apertasi qualche anno fa con i primi esperimenti nell'area di Pordenone e di Bologna (si ricorderanno «Red Ronnie's Bazar» e «110-220») e che oggi è diffusa un po' su tutto il territorio nazionale.
Si è anzi composta quasi una sorta di holding sparsa in diverse città italiane che raggruppa quanto di meglio è uscito dalle esperienze precedenti di audiozines e che dà vita ad una discreta mole di pubblicazioni, della cadenza irregolare, ma ormai quasi mensile.
Un nucleo di produzione decentrato che estende le sue propaggini anche in campo internazionale e che dà vita a scambi fino a qualche tempo fa impensabili. Piermario Ciani a Udine, Vittore Baroni a Forte dei Marmi, Giancarlo Martina a Codroipo, Daniele Ciullini a Firenze, il Great Complotto a Pordenone, De Rezke a Genova sono i più attivi promotori di questa produzione nazionale e TRAX 0982 XTRA e TRAX 0682 NOTTEROSSA sono le loro più recenti produzioni
Il primo è addirittura un Lp, stampato a Milano in 1.000 copie, quasi tutte esaurite, ed in larga parte venduto all'estero, nato intorno ad uno stranissimo meccanismo di produzione
Su iniziativa del nucleo centrale sono stati commissionati ad alcuni terminali nastri con dei motivi elettronici di base. Ognuno di questi è stato, a sua volta, inviato a destinatari diversi che vi hanno aggiunto, ricamato, cucito o appiccicato sopra spunti ulteriori e così via, in uno scambio senza fine, che ha dato luce a composizioni a sei-otto-dodici mani, alcune pregevoli, altre meno, ma tutte ugualmente stimolanti.
Leggermente diverso il meccanismo che ha dato vita a NOTTEROSSA. In questo caso l'iniziativa è partita da Vittore Baroni che ha invitato tutti i suoi corrispondenti a produrre materiali finalizzati al tema ambiguo e stimolante della «notte rossa». All'invito-provocazione hanno risposto in molti: da Rod Summers (compositore contemporaneo) a molti musicisti/autori sconosciuti, ma non per questo di minor inventiva. Il risultato finale di questo esercizio giocoso è stata una cassetta, con allegato un opuscolo grafico dedicato allo stesso tema.

TRAX
Piermario Ciani – 33032 Bertiolo (UD);
Vittore Baroni – via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi

Novità Reachout International
Quattro nuove cassette [illegible]
pro
di c
A-1
dec
«C
Sci
An
Fly
Fu
Tr
gr
qu
Al
pe
ch

Fare Musica®
il mensile sulla musica, i musicisti, gli strumenti musicali
è un'edizione PUGLITARGET S.r.l.
viale Mazzini, 132 - 00195 Roma -
(06) 36.81.146/36.81.106 (direzione e redazione)
67.99.313/67.98.779 (amministrazione)

Pi
È u
inc
po
06
suc
Fra
ca
po
sec
vin
ital
all'
dis
rea
asc
pe
livello delle produzioni indipendenti nostrane.

INDICE
NUMERO 22
GEN. 83

THREATS
«Politicians and ministers»

Ottimo mini-LP con 6 brani per i Threats, quartetto britannico già segnalatosi con il 7" EP **«Go to hell»**, edito anch'esso dalla **Rondelet Records.**

Il gruppo, originario (se non erro) di Glasgow, propone in questo «Politicians and ministers» una musica estremamente aggressiva e violenta, e per di più assai più rifinita ed elaborata di quella di molte altre punk-bands inglesi: la prova di tale mia affermazione si trova già nell'iniziale title-track, rapidissima nell'esecuzione e dotata di spunti strumentali assai pregevoli; più lenta, ma ugualmente bella, la successiva «Writing on the wall», mentre la veloce e potente «Dead End Depression» chiude nel modo migliore la prima facciata

Nel secondo lato sonorità sempre durissime, ma forse meno trascinanti, per «Can't stop me» e «Underground Army», mentre «1980's» segna il ritorno dei Threats ai livelli della A-side

Con questo 12", quindi, i Threats si affermano come gruppo da seguire con attenzione, con la speranza che le loro prossime prove vinilitiche non ci facciano rimpiangere questo elettrizzante «Politicians and ministers».

KILLING JOKE
«Ha»

Mini-album formato 10 pollici, posto in vendita a prezzo ridotto, per i Killing Joke, che intendono con esso testimoniare la loro attività «live» di quest'estate

Dopo le defezioni, temporanee o definitive, il gruppo entra in un nuovo «corso» creativo; quale modo migliore di un disco dal vivo, quindi, per ripercorrere le tappe della carriera della band, e per offrire ai fans più accesi nuovi motivi di gioia?

Ecco perciò giungere questo «Ha», con sei pezzi registrati a Toronto il 9 e 10 agosto di quest'anno, che mostra il grande potenziale comunicativo dei Killing Joke nel momento in cui il complesso stabilisce un contatto stretto con il suo pubblico; rispetto alle produzioni di studio, il sound si è fatto ancor più ossessivo, ipnotico paranoico, magnetico: tribalità istintiva ed accurata costruzione strumentale si fondono nelle versioni di «Pssyche», «Sun goes down», «The pandys are coming», «Take take take» (precedentemente inedita) e «Unspeakable», per concludere con una splendida interpretazione dell'inno di sempre, la famosissima «Wardance».

Disco interessante, non solo per gli appassionati, ma per tutti coloro che sanno apprezzare il fascino dei ritmi insistenti delle atmosfere cupe, dei suoni rabbiosi e brutali

ALLEZ ALLEZ
«Valley of the kings»

Ancora una produzione realizzata sotto l'egida della British Electric Foundation (**B.E.F.**), sigla dietro la quale si celano i talenti di Ian Craig Marsh e Martyn Ware, autori, fra l'altro, del bellissimo «Music of quality and distinction» (per ulteriori notizie vedi i numeri 53 e 54).

I responsabili di questa nuova, interessante creazione, sono gli Allez Allez, gruppo belga di «dance-music» che finora non aveva saputo offrire nulla di particolarmente esaltante.

Con questo recente 45 (disponibile anche in edizione 12") la band mostra due diversi modi di intendere l'uso del supporto ritmico; «Valley of the kings», infatti, è un brano delicato ed avvolgente, dalle originali ed accattivanti geometrie sonore, costruito su una cadenza regolare ma non adatta per il ballo, una specie di marcia ipnotica di enorme fascino. Più anonimo, invece, il lato B, a base di tempo funk e soluzioni quasi «rap», intitolato «Wrap your legs». Speriamo che gli sviluppi futuri del sound del complesso saranno sulla scia del lato A, e che la bellissima «Valley of the kings» non sia solo un episodio estemporaneo.

REALLY RED
«New strings»

Nuovo EP per i texani Really Red, primo prodotto vinilitico della band dopo l'esordio a 33 giri con l'ottimo **«Teaching you the fear».**

«New strings for old puppets» contiene 6 brani piuttosto brevi crudi ed aggressivi, che sottolineano ancora una volta la particolarità del sound punk di questi ragazzi di Houston.

«I refuse to sing» è un ottimo brano dalla cadenza lenta e dalle atmosfere «underground», caratterizzato da una voce roca ed acre, abrasiva come poche; gli altri 4 pezzi, invece, sono rapide e fulminee convulsioni hardcore dalla struttura piuttosto anticonvenzionale. (C.I.A., 1231 Ashland, Houston, Texas, 77008, USA).

MYDOLLS
«Imposter»

Altra recente realizzazione della C.I.A. Records con il secondo 7" delle Mydolls, curioso ensemble composto da tre ragazze ed un ragazzo.

Rispetto al precedente EP **«In technicolor»**, il suono sembra essersi fatto più curato, anche se l'eliminazione delle tastiere non ha, a mio parere, apportato benefici; inalterata, comunque, è rimasta l'ossessività ritmica delle composizioni, particolarmente efficace nella suggestiva «Exorcism».

Un singolo piuttosto particolare (un paragone molto vago potrebbe essere fatto con le Malaria!), che considero però meno riuscito del più bizzarro EP di debutto

VARIOUS
«Unsafe at any speed»

Per la Modern Method label di Boston già nota, fra l'altro, per aver prodotto il LP-compilation di hardcore-punk «This is Boston, not L.A.» (vedi n° 57), esce adesso questo EP 7" contenente altri 6 brani di altrettanti complessi partecipanti alla già citata raccolta. Songs velocissime e violentissime, ma anche scontatissime e caotiche, per Groinoids, Jerry's Kids e F.U.'s, e qualche spunto diverso, ma comunque di scarso rilievo, per Gang Green e Freeze; le uniche note positive vengono da «Voodoo Exonomics» dei Proletariat, dalle strutture più elaborate.

WALL OF VOODOO
«Ring of Fire»

Nuovo, splendido 12" per i Wall of Voodoo, dei quali è inutile parlare ancora, almeno per adesso

Sul lato A c'è «Ring of fire», in versione rimissata rispetto al primo EP di questo eccezionale gruppo di Los Angeles; sulla facciata B, invece, trovano posto i rifacimenti, in chiave Wall of Voodoo, di due noti «temi» da films composti da Ennio Morricone. C'è bisono di aggiungere altro?

D.O.A.
«War on 45»

Quasi un LP (circa 20 minuti di durata) questo 12" dei D.O.A. di Vancouver, primo prodotto discografico realizzato con la nuova line-up comprendente Dimwit (fratello dell'ex-drummer Chuck Biscuits) alla batteria e Wimpy Roy (ex-lead singer dei Subhumans) al basso, al fianco dei soliti Joey Shithead alla voce e Dave Gregg alla chitarra.

Nella prima facciata, «Liar for hire», «I'm right, you're wrong» e «America the beautiful» non sono particolarmente veloci, ma risultano ugualmente trascinanti grazie alla loro compattezza ed alle loro studiate geometrie sonore; infine, una riedizione del famoso «hit» dei D.O.A., «Let's fuck», cantato, oltre che in inglese, anche in francese e tedesco (e mi pare di avvertire persino qualche parola in italiano).

Nella B-side, invece, trovano posto il rock «classico» di «War», il punk di «I hate you», il reggae di «War in the east» e la valida (ma sicuramente inferiore all'originale) riedizione della storica «Class War» dei defunti Dils, una delle più elettrizzanti bands del primo punk californiano.

Nota: l'edizione inglese di «War on 45» contiene i già editi «Rich Bitch» e «Unknown» al posto di «Liar for hire» e «I'm right, you're wrong».

FARTZ
«World full of hate»

Non mi interessa sapere se i Fartz di Seattle credano o no in quello che fanno. Non mi interessa che abbiano testi rabbiosi ed infarciti di luoghi comuni. So soltanto che questo 12" EP costa un sacco di soldi ed è praticamente identico (al massimo differirà per qualche sfumatura) alle decine di altri lavori di «hardcore-punk classico» (quello del giro della Dischord, ad esempio) finora pubblicati. Non mi interessa, dicevo, nulla di tutto ciò. So solo che questa musica senza un briciolo di fantasia mi ha abbondantemente stufato.

Federico Guglielmi

«Targato Italia» di questo mese è strutturato in modo diverso dal solito; per una volta, infatti, il materiale discografico non è abbondante, a differenza dello spazio a disposizione, ed ho perciò la possibilità di occuparmi delle cassette giunte in redazione negli ultimi tempi.

Per quanto riguarda i dischi, solo due i titoli da segnalare.

NABAT
«Scenderemo nelle strade»

EP 7" con 5 brani per i bolognesi Nabat, probabilmente la più nota «Oi-band» nostrana; il gruppo porta avanti un discorso sonoro simile a quello di molti complessi britannici legati allo stesso «movimento», con l'innesto, però, di liriche rabbiose cantate in italiano. Sono d'accordo con chi afferma che i testi punk di una band italiana dovrebbero essere nella nostra lingua, in modo da essere facilmente comprensibili a tutti, ma non bisogna però dimenticare che l'effetto musicale di songs così concepite, in questo ambito, è quasi sempre squallido.

Il «messaggio» lanciato dai Nabat è comunque sincero e ricco di aggressività, e, anche se le loro canzoni non sono esattamente dei capolavori di originalità, vanno apprezzate almeno per le buone intenzioni dimostrate. (Stefano 051/362254)

THE EU'S ARSE
«Lo stato ha bisogno di te? Bene, fottilo».

Sette songs, invece, nell'EP di debutto degli Eu's Arse di Udine, che si potrebbero facilmente definire come una copia casareccia dei primi Discharge, con la variante dei testi in italiano. La musica del gruppo è veloce, violenta e molto rozza, e le parole sono urlate tanto rapidamente da essere quasi sempre incomprensibili; a questo punto, si potrebbe obiettare, tanto valeva cantare in inglese...

Anche in questo caso il livello generale è piuttosto mediocre, ma gli Eu's Arse, come del resto i Nabat, forniscono la prova di come in Italia esista una vera scena punk, dalla quale si spera che, in futuro, potranno venir fuori prodotti validi anche sotto il profilo strettamente sonoro. (Nuova Fahrenheit, V. Roma 22 S. Pietro al Natisone, 33049 Udine)

Dai dischi, dunque, alle cassette; sempre restando nell'ambito punk non si può tralasciare la proposta dei **Bahnhof**, con il loro EP su nastro distribuito commercialmente dalla Electric Eye, l'etichetta del LP «Gathered», opera di vari artisti, e dell'EP dei Not Moving.

I Bahnhof, un quartetto originario di Vimodrone (Milano), sono artefici di una musica ritmata e trascinante, che, come primo impatto, ricorda i Clash degli esordi, pur essendo sicuramente meno grezza e più elaborata; Carlo, Celio, Mario e Giuseppe ben lungi dal dedicarsi a degenerazioni hardcore, danno vita ad un sound piuttosto semplice, nel quale gli schemi «classici» del punk si fondono ottimamente con soluzioni più evolute, ma ugualmente ricche di feeling.

Personalmente ritengo che una maggiore compattezza ed un mix differente avrebbero valorizzato in modo ancora più efficace le 4 composizioni della cassetta, ma, comunque, i Bahnhof provano di avere tutte le carte in regola per saperci offrire, in futuro, musica ancor più matura, potente ed eccitante. Auguri. (Electric Eye, Via Villa Glori 12,27100 Pavia)

Cognome: Suicida. Nome: Stazione. Nata il 24/12/81 al Teatro Tenda di Certaldo (Fi). Cittadinanza: Italiana. Residenza: Toscana. Statura: per ora bassa. Capelli: verdi e rosa. Occhi: fuori dalle orbite. Segni particolari: Nichilisti.

«Hardcore. Musica piena di energia tessuta da parole infami». Questa la «Carta d'identità» pervenutami assieme al nastro promozionale di **Stazione Suicida**, uno dei gruppi più incazzati che mi sia capitato di ascoltare. A giudicare dalla cassetta speditami, comprendente 7 brani, l'incazzatura di questi ragazzi non è ancora riuscita a concretizzarsi in una musica stilisticamente perfetta, ma, con il tempo e l'esperienza, non è concluso (anzi, è probabile) che questo possa accadere. L'attitudine del gruppo, in ogni modo, è punk al 100%, anche se gli schemi di alcune composizioni del demotape, musicalmente parlando, non hanno nulla a che vedere con il punk è il caso delle lente e diaboliche «Stazione Suicida» e «Ballo Perverso», e della funkeggiante «Disco Solution»; veloci, violente e rabbiose, invece, le altre songs, con una menzione particolare per «Ragazzi Odiateci». I testi sono in italiano, con grave svantaggio del risultato finale (ovviamente dal punto di vista prettamente musicale), ma il voler essere facilmente compresi dalla propria audience impone un cantato nella nostra lingua. (Per contatti: Massimo Cantara, V. - del Commercio, 53036 Poggi bonsi - Siena)

Sempre nel campo del punk (anche se, in questo caso, la definizione non è proprio calzante) merita attenzione anche il nastro degli **I Refuse it!** di Firenze, assieme da meno di un anno. Il sound del gruppo è in generale piuttosto lento e dark, infarcito di atmosfere malate e paranoiche; colpisce, in particolare, la voce del cantante, che ricorda, per la sua intonazione demoniaca, quella del lead-singer dei Meat Puppets. Cadenza lenta ed ipnotica, suoni laceranti a movimentare il tutto, e le litanie (alcune in inglese, altre in italiano) del vocalist rendono le composizioni degli I refuse it! estremamente sconvolgenti, ma la band ha sicuramente ancora molto da perfezionare. Nel frattempo, chiunque fosse interessato a loro, soprattutto per concerti, può telefonare a Stefano allo 055/487947. Passando ad altro, breve carrellata su altro materiale inviatomi più o meno recentemente. Il pronotape degli **Ideal Standard** di Vercelli, ad esempio, contiene 3 brani palesemente ispirati dalle tendenze electro-dance britanniche, che si fanno apprezzare per il loro suoni melodiosi e piacevolissimi all'ascolto. Assai belle, ma un po' scontate, «Another Loser» e «Dance», più personale «Poesia d'autunno», cantata in italiano. (Alberto Gandino 0161/60962 - Bruno Manfro 0161/61212)

Più o meno lo stesso discorso va fatto per i **Death in Venice**, un quartetto che si allaccia alle sonorità della «scuola» britannica facente capo a Joy Division, Bauhaus, ecc. «Deca dance», la loro cassetta, contiene 6 brani curati e ben costruiti, ma anche un po' troppo legati alle loro matrici ispirative. Come al solito, rinnovo il mio appello alla ricerca di originalità. (Fricchetti, Tel. 041/717008)

Ship of Fools, invece, è un terzetto fiorentino guidato da Claudio Fusai, che si interessa di musica elettronica. La cassetta da loro prodotta è una C-10 comprendente due brani, uno graffiante ed ossessivo dalle convulse ed apprezzabilissime sovrapposizioni strumentali, e l'altro etereo e rarefatto (ed anche meno coinvolgente) intitolati, rispettivamente, «Metal Box» e «Caos». Un prodotto globalmente riuscito, e molto interessante soprattutto per quanto riguarda «Metal Box». (Claudio Fusai, Via della Pieve 30,50067 Rignano sull'Arno - Firenze)

Sul fronte delle realizzazioni più «sperimentali», sono da ricordare le proposte di LX SS di Porto d'Ascoli e Rat di Genova, a conferma del sempre maggiore interessate del pubblico italiano nei confronti della «musica industriale»

LX SS (LaXative SoulS), alias Roberto Marinelli, presenta nella sua C-65 «Twist and decease» un curioso assemblaggio di suoni e rumori solo apparentemente disarticolati, con l'intento di trasporre in produzioni audio particolari stati d'animo causati da particolari avvenimenti come le telefonate delle B.R. durante il sequestro Moro, o un discorso di Vittorio Emanuele III nell'anno dell'assassinio del padre. Il lavoro, è bene dirlo, è composto in massima parte da «rumorismo» allo stato, puro, e, per quanto interessante come intenti, risulta forse troppo scontato ed amusicale. (Roberto Marinelli, Via IV Novembre 69, 63037 Porto d'Ascoli, Ascoli Piceno). **Rat**, invece, è la sigla di una serie di produzioni artistiche multimedia aperte alla collaborazione di diversi operatori; il recente progetto «Iron Garden», concretizzatosi in una cassetta C-46 ed in un video di 20 minuti, affronta tematiche se non altro meritevoli di attenzione, la cui espressione sonora avviene attraverso l'uso di strumenti elettronici in modo semplice e lineare, con qualche soluzione tipica del sound industriale. Per ulteriori informazioni, scrivere a Rat, C.P.182, 16100 Genova Centro.

Per chiudere questa estenuante rassegna, alcune segnalazioni: **NOTTEROSSA** è la più recente realizzazione su cassetta del «giro» Trux, con il consueto assemblaggio di materiale audio e grafiche. Il prezzo è di 8.000 lire presso Daniele Ciullini, via della Bellariva, 29, 50136 Firenze. Infine, due fanzines: **Free 8212** (che non è propriamente una fanzine, ma ne parleremo prossimamente), con in omaggio un singolo con un brano dei Diaframma ed uno dei Pankow (L. 3.500 più spese postali presso Paolo Cesaretti, C.P. 1247, 50100 Firenze 7) e **Subway**, che tratta di punk e heavy-metal (L. 1.300 da Diego Gherbavaz, Via dei Porta 9,34100 Trieste)

Federico Guglielmi

Giovedì, 10 febbraio 1983 IL PICCOLO

GIORNALE DI UDINE

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA IN VIA MANTICA

«Clic» sulla città per il millenario

Alla presenza di un numeroso pubblico è stata inaugurata l'esposizione delle opere premiate e selezionate al concorso fotografico nazionale «Città di Udine». La mostra è stata allestita nel chiostro dell'Università di Udine, in via Mantica 3, con l'organizzazione del circolo fotografico friulano e con il patrocinio dell'amministrazione comunale e dell'Università di Udine.

Il concorso, ispirato dal millenario della città di Udine, aveva come tema «La città», e ha registrato una partecipazione sorprendente per gli stessi organizzatori: sono, infatti, arrivate ben 1083 opere da 221 autori, da ogni regione italiana, con grande soddisfazione da parte degli organizzatori.

La giuria, che ha esaminato questo grande ventaglio di lavori, era composta da Francesco Tullio Altan, Silvio Cumpeta, Francesco Tentori, Italo Zannier e Riccardo Toffoletti, e ha ammesso all'esposizione 217 fotografie di 129 autori. I premi sono stati distribuiti nel corso della manifestazione di apertura della rassegna, manifestazione cui sono intervenuti, oltre ai membri della giuria, anche il prof. Giancarlo Ricci, per l'Università di Udine e l'assessore alla cultura del comune di Udine, Lucia Tosco Chinellato.

Il primo premio è andato ad Aurelio Spinelli di Sesto San Giovanni (Milano); due i secondi premi ex aequo: Andrea Itri, di Monfalcone, e Giovanni Roni, di Bologna. Il terzo premio, infine, è andato a Pino Fantini di Milano.

Numerose le personalità che hanno partecipato alla vernice della rassegna, in rappresentanza dell'Università di Udine, del Comune e del Circolo fotografico friulano.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 19 febbraio, con orario di visita, dalle 8 alle 20 nei giorni feriali; il sabato, dalle 8 alle 14.

ZIONE DEL CARNEVALE SANDANIELESE

UNA MOSTRA ALL'UNIVERSITÀ IN VIA MANTICA

I ritratti delle città in mille foto artistiche

Alla presenza di un folto pubblico, nel chiostro dell'università in via Mantica 3 è stata inaugurata l'esposizione delle opere premiate e selezionate al concorso fotografico nazionale Città di Udine. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dal Circolo fotografico friulano, quale contributo culturale per il Millenario della città, e patrocinata dall'amministrazione comunale e dall'università di Udine.

Il concorso, al quale era stato assegnato il tema La città, ha registrato una partecipazione sorprendente per gli stessi organizzatori; infatti vi hanno concorso 221 autori con 1.083 opere, provenienti da tutte le regioni italiane. La giuria, composta da Francesco Tullio Altan, Silvio Cumpeta, Francesco Tentori, Italo Zannier e Riccardo Toffoletti, ha ammesso all'esposizione 217 fotografie di 129 autori.

Alla manifestazione sono intervenuti il professor Giancarlo Ricci per l'università, gli assessori Comand, professoressa Lucia Toso Chinellato e Ariis, il professor Silvio Cumpeta presidente della provincia di Gorizia, Riccardo Toffoletti, presidente del Circolo fotografico friulano.

A coronamento della manifestazione sono stati consegnati i premi. Primo Aurelio Spinelli di Sesto San Giovanni (Milano); secondo premio ex aequo Andrea Itri di Monfalcone e Giovanni Roni di Bologna; terzo premio Pino Fantini di Milano. Segnalazioni speciali a: Carlo Bevilacqua di Cormons, Giorgio Bianchi di Udine, Raffaello Boni di Cavaion (Verona), Mario Callegari di Udine, Piermario Ciani di Bertiolo, Walter Condolo di Tricesimo, Silvia De Luca di Tavagnacco, Giorgio Matticchio di Varese, Renzo Piccoli di Udine, Stefano Tubaro di Udine.

L'intervento dell'assessore Lucia Toso Chinellato, che ha accanto Ariis e Toffoletti, all'apertura della mostra.

Tra gli altri erano presenti all'inaugurazione il professor Tagliaferri direttore dell'istituto di storia dell'università, il presidente dell'azienda di soggiorno Cola, il professor Frau, la professoressa Palumbo, il professor Raimondi per l'Anpi, il pittore Zavagno, Cristina Guanin per il Circolo dipendenti università, numerosi soci del Circolo fotografico e diversi concorrenti giunti appositamente da Milano, Bologna, Verona.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 19 febbraio, con orario di visita dalle 8 alle 20 nei giorni feriali, sabato dalle 8 alle 14.

Si conclude al Cisge il c

Con la
nuta dal
go, con
dell'Asso
di Udine,
nel siste
duttivo, s
secondo
ne econo
diplomar
superiori
vembre s
Con il
comunic
ranno pr
formativi
ranno co

UNA LACUNA NEI MOI

MESSAGGERO VENETO / Venerdì 11 febbraio 1983

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

Edizioni Rockerilla
Via Martiri della Libertà
Cairo Montenotte (SV)
Tel. 019/504222-503862
0382/460338

N. 31 - FEB. '83

con la loro musica illustrata si trasforr
molto presto in un compatto e profondo
senso da parte del pubblico più sensibil
emotivamente disponibile.

ALESSANDRO CALOV(

MOVING HEARTS

«Dark End Of The Street»

Folk, rock & jazz, ovvero il folk che sta al passo con i tempi, si apre agli stimoli dei linguaggi contemporanei, si compromette forse, in ogni modo ricerca una nuova identità per meglio inserirsi nella realtà in cui si muove. Dietro questa tendenza qualche «pastiche» mal riuscito, ma anche soluzioni stupefacenti, splendide e calibrate realizzazioni sospese al vaglio del tempo.
Moving Hearts aspira ad una forma espressiva compiutamente popolare che sia interprete di quell'esigenza di rinnovamento che certo ambiente folk in Irlanda sente come esigenza interna.
Un rinnovamento che passa certo attraverso contaminazioni anche commerciali, ma che ugualmente giunge a risultati di notevole livello musicale. In questo senso vale la pena di ricordare gli sviluppi del più recente lavoro di Scullion, o Paul Brady, e proprio Moving Hearts, già alla seconda prova discografica.
La musica di Moving Hearts afferma senza reticenze la sua doppia figliazione, con il rock ed il jazz, da una parte, con la musica popolare irlandese ed il folk, anche di matrice americana, dall'altra. Christy Moore e Donald Lunny vengono dall'esperienza Planxty, sicuramente una delle band più importanti del folk-revival irlandese, Declan Sinnott, ex Horslips, con la sua chitarra elettrica e no, non è nuovo ad esperienze di contaminazione; in seno a Moving Hearts, insieme agli altri musicisti, elaborano una forma calorosa, una miscela di suoni e sonorità, uno stile se vogliamo, un modo di fare musica popolare dei nostri giorni e delle nostre città. I testi, senza perdere di liricità, mantengono l'aderenza alla realtà sociale e al contesto politico irlandese soprattutto, ma anche internazionale; un fatto
Ed il risultato non manca di essere fortemente impressionante ed eccitante: i sette di Moving Hearts miscelano sapientemente folk, rock e jazz senza stravolgere i contenuti, cogliendo il senso di ogni matrice espressiva nel modo più giusto; ed è l'umore popolare che esce vivo e spontaneo da questa musica.

UGO BACCI

NEON

«Obsessions» *Materiali sonori*

Pregevole nuova prova per i Neon, una delle bands elettroniche italiane più intelligenti e preparate. L'ep «Obsessions», registrato dal vivo, contiene quattro brani: «Informations of death» (un loro vecchio 45 che viene presentato in una nuova versione, molto brillante ed efficace); la seconda parte di «Lobotomy» e «Drivin», contenuti su «Tapes of darkness» (ep uscito nel febbraio scorso per l'Italian Records); infine «Sentimental love», un brano nuovo di zecca. Marcello Michelotti, Roberto Federighi, Barbara Big e Ranieri Cerelli hanno impresso alle loro elaborazioni sintetiche un ritmo vitale ed incalzante, sostenuto dalle efficaci obliquità della chitarra (con i suoi «devices»...) e da un robustissimo uso della batteria. Le tessiture armoniche, pur tenendo in giusta considerazione elementi di minimalismo ed iterazione, riflettono con chiarezza la notevole maturità compositiva del quartetto fiorentino, evidenziando la cura impiegata per la messa a punto delle parti vocali e l'amore per i preziosismi ai limiti estremi della percettibilità. Particolarmente piacevole la cover, curata da Polar S.S.S.; gli episodi più convincenti mi sono parsi «Informations of death», trasfigurata in chiave quasi decadente e arricchita da uno stupendo climax finale ad opera della burbera voce di M.Michelotti, e «Drivin 2», un excursus tecnologico che miscela sapientemente percussività teutoniche e raffinatezze «hard-ware» d'alta scuola. Un prodotto importante che potrebbe preludere ad un LP fondamentale. Aspettiamo (e nel frattempo, se vi capita, cercate di vedere i Neon on stage al Manila...).

ALESSANDRO CALOVOLO

VV.AA.

«Trax0982xtra» *Trax*

L'intuizione tecnologica spesso porta ad elaborare soluzioni talmente improbabili che una volta realizzate dimostrano una semplicità quasi sorprendente. Questo è il caso del lavoro che abbiamo tra le mani; l'idea è stata quella di elaborare, da una unità centrale OI (Piermario Ciani), della basi sonore che via via le unità periferiche (02 = Vittore Baroni, 07 = Nocturnal Emission, 05 = Martin Hall,...) integravano con moduli di creazione propria. Il risultato è qualcosa di veramente originale, un'infinità di comunicazioni sonore che accavallano, intrecciano reciproche proposizioni in una forma che solo per comodità è uguale a quella del brano musicale di 3, 4 o 5 minuti, ma che potrebbe anche distendersi in due lunghe suite.
Accanto a realizzazioni perfettamente riuscite come «Strange Quack Quack», «Fishes» (stupenda), «Combination», «Live blister bump», compaiono altre in cui la voglia di fare troppo, in quello che sembrava un gioco ha alterato i ruoli, con risultati ovvii e consueti. Nonostante questo piccolo neo, il disco segna un autentico passo avanti sul terreno della sperimentazione elettronica e costituisce un'autentica rivoluzione dei processi formativi del brano musicale.

GINO TOZZINI

FALL

«Room to live» *Kamera*

Dopo molti anni i Fall continuano ad essere una delle band più eclettiche ed imprevedibili, ma al tempo stesso fedeli a canoni ormai ampiamente accertati. Il loro modo di far musica significa non cedere nulla alle lusinghe delle mode, anzi il compito può essere quello di ridicolizzarle, come in «Marquis Cha Cha» dove la voga della musica latino-americana viene dissacrata da questa bossanova stracciona e rutilante.
Ma questo è solo l'esempio di un concetto che attraversa tutta la loro musica.
Su di loro si è già detto molto, i personaggi effettivamente sono di prima grandezza anche se il successo discografico non è mai stato dalla loro parte; ciò mi fa venire alla mente un altro grande che il pubblico sistematicamente ignorò: Captain Beefheart; ed il paragone non vale solo per gli aspetti esteriori, è anche la maniera di intendere il concetto sonoro che accomuna Van Vliet e Mark E.Smith.
«Room to live» è una escursione nelle divagazioni psichedeliche, nei blues strapazzati, nell'improvvisazione aspra; nei canti detti con rabbiosa ostinazione fra sottolineature di chitarra acidissima («Hard life in country» e «Solicitor in Studio»).
C'è tutto quello che di meglio il rock degli anni ottanta possa offrire ad orecchie non incancrenite fra questi solchi di purissima invenzione e di limpidissima esposizione, cosicché ogni brano diventa un piccolo capolavoro.
A mio avviso fra i prodotti migliori dei Fall,

P. & C. BY A. PATTERSON 3/83
ALL RIGHTS RESERVED/USED BY PERMISSION.

NEW THRILLS FROM

TRAX

Italy's TRAX project is basically an experiment in multi-media, not just another independent music label as records and cassettes are only one aspect of it. In 1983 they will diversify as they feel it would be senslesss to continue to only produce recordings. Instead they hope only to PROPOSE A WORKABLE MODEL of production, not to exploit it. They are now working on a COMPUTER programme (a home computer has been named TRAX unit #11) in addition to a video compilation, book of comics, modular novel, bag of non-edible synthetic food, etc.. The music work supports the whole project financially.

The basic idea behind TRAX is for each of the 10 units to be a modular unit that works in collaboration to provide a cold workable pattern of International cooperation, to prove that independent coproduction is possible and to explore un-conventional fields of expression. The leit-motif is a MODULAR SYSTEM, where the works from different and often heterogeneous sources can be combined in always varying combinations. There is no strict policy concerning music or graphic styles, so far as they all can fit into the mode of construction.

TRAX is a do-it-yourself, un-official culture taking its first steps in a hard world, beginning infiltration of the mass media with "professionally" presented projects, but also clinging to the homemade limited edition ephemeral pleasure of the weird and eccentric.

TRAX WORKS (Record & Cassette)

Initially their works were done in the form of magazines with ep's. The first were ONDA 400, 50% and JANUS HEAD, all combinations of shocking visual art, dada word collages and supersonic discs by Lt. Murnau, Mind Invaders and Ice and The Iced.

From that they moved on to a series of conceptual art/music cassette packages: VIETATO AI MINORI, HORROR BOX, TECHNO-DEATH, NOTTE ROSSA & COP KILLERS. As the titles suggest they were not light hearted graphically or musically. They presented the darker sides of life in a striking, creative way. They were more an exercise in social commentary than faddish exploitation. The music they all contained was composed by assorted musicians from around the world. While basically electronic, it ran the stylistic gamut from Industrial to cold wave and techno pop. Often intense and harsh, it also had a strange sense of humour at times making it pointedly satiric. As well the technical quality of production was very good. Where the magazine works were a beginning, their overall conceptual ideas were more fully developed with the cassette packages.

The latest production was an International Compilation Album - TRAXTRA featuring the musical collaboration of the 10 different TRAX units. They worked on individual tracks passing the tapes back and forth for numerous musical additions. A primary focus of electronics was developed by the different parties into a series of diverse tracks that touch virtually all musical styles.Present are the harsher elements of rock as well as the more subtle textures of jazz. All of it is done with an eccentric flair that makes it unique.

Initial response to the TRAX works has been very favorable and they are all sold out except for a few copies of the album.

Now begins the task of maintaining creative drive and dealing with the pressures of business and growth in production. If they can achieve that delicate balance successfully they will really accomplish A WORKABLE MODEL.

A.

CONTIENE INSERTO FOTOGRAFICO

IL MUCCHIO SELVAGGIO 62

LIRE 2500

MENSILE DI MUSICA ROCK. N°62 MARZO 1983

CRONACHE DAL 1982

Marzo 1983: come ogni anno, in questo periodo, inseriamo fra le nostre pagine un breve riepilogo dei principali «avvenimenti» discografici dell'anno precedente, con l'aggiunta delle solite, immancabili, liste degli «imperdibili»...

Perché proprio marzo, e non gennaio come quasi tutte le riviste? La risposta è quantomai semplice: il numero di marzo (che viene preparato all'inizio di febbraio) è il primo nel quale è possibile comprendere tutte le uscite, senza lasciar fuori (come nel caso degli altri giornali) quelle del precedente dicembre, e buona parte di quelle di novembre...

Lasciando da parte queste considerazioni non certo determinanti, iniziamo quindi il nostro lavoro di riassunto; innanzitutto, il 1982 non è stato affatto ricco di novità eclatanti: dalla nascita «ufficiale» del «nuovo rock» sono infatti trascorsi circa sei anni, ed è perciò più che normale che si cominci ad avvertire una certa carenza di creatività da parte degli artisti. Dire qualcosa di radicalmente nuovo, probabilmente, è ancora possibile, ma gli elementi con i quali questo «nuovo» verrà costruito non potranno non essere già noti; in compenso, molti musicisti hanno cercato di perfezionare sempre più il proprio sound, in modo da offrire ulteriori stimoli ai loro ascoltatori con mutamenti più o meno decisi di indirizzo sonoro (con risultati, però, non sempre soddisfacenti).

Negli Stati Uniti il **Punk** si è espanso in modo impressionante, mentre in Inghilterra, a parte il consueto alternarsi di mode effimere e povere di contenuti, il panorama si è mantenuto nel complesso piuttosto statico; buone notizie sono giunte dall'**Europa** (Belgio, Olanda, Germania), e, fortunatamente, anche dall'Italia, ma l'Inghilterra e gli Stati Uniti mantengono ancora una schiacciante posizione di «leadership» nel settore, come attesta, del resto, la nostra lista degli «imperdibili» del 1982. Gli albums citati sono 24, selezionati in base ai nostri gusti ma anche secondo criteri il più possibile obiettivi, e il loro acquisto è consigliabile a tutti coloro che vogliono possedere le opere migliori dell'anno da poco trascorso; per una ulteriore scelta, comunque, consigliamo di rileggere le singole recensioni di ciascuno di essi.

I 33 giri elencati sono tutti, con pochissime eccezioni, facilmente assimilabili: le forme più radicali ed estreme di punk e sperimentazione sono state volutamente lasciate da parte, così come i lavori spudoratamente «commerciali»; si è voluto, insomma, valorizzare dischi che, pur avendo dei contenuti «reali», fossero ascoltabili anche da parte di chi non è avvezzo al «nuovo rock» in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Per quanto riguarda la nazionalità delle bands, coloro che ci accusano di essere degli «sporchi yankees» troveranno nuovi motivi di conferma della loro tesi: ben 11 gruppi sono infatti americani, contro 8 inglesi, 2 belgi, 1 olandese, 1 italiano ed un «ibrido» (Lords of the new church, il cui leader Stiv Bators è americano).

Continuando il nostro sintetico commento, diciamo che i **Thought** sono stati la rivelazione dell'anno, assieme a Laurie Anderson, Psychic TV, Pale e Rikk Agnew; ottime conferme sono giunte da complessi che si erano già fatti precedentemente notare con alcune azzeccatissime prove a 45 giri, come Meat Puppets, Soft Verdict, Cinecyde, Names, Virgin Prunes e Theatre of Hate; dei grandi nomi, invece, Wall of Voodoo, Bauhaus, Cure, Gun Club, XTC, Flesh Eaters, Siouxsie e Psychedelic Furs si sono mantenuti all'altezza della loro fama, così come hanno fatto X e Alley Cats; note positive anche dalle relative «sorprese» di Dream Syndicate, Lords of the new church e Christian Death. Nel 1982, però, sono mancati all'appuntamento con l'album parecchie formazioni importanti, che si sarebbero certamente potute inserire con autorità nelle nostre graduatorie: Stranglers, New Order, Echo & the Bunnymen, John Foxx, Public Image, Fleshtones, Urban Verbs, solo per fare qualche nome; le «classifiche», comunque, sono state assai più selettive che in precedenza, e la prova sta nel fatto che dischi da noi recensiti anche assai bene non vi sono stati compresi, come quelli di **Devo, Marc & the mambas, Rank & File, Wah!, B.E.F., Scattered Order, Romeo Void, Richard Hell, Dark Day, Rip, Rig & Panic, Gexa X,** ed altri, tutte opere che segnalo all'attenzione di chi possiede già i TOP 24 ed ha ancora denaro da investire in vinile...

Troppo laborioso, invece, elaborare liste di singoli e 12", visto il numero enorme di quelli pubblicati nei dodici mesi dell'anno precedente; qualche nome, però, merita di essere citato: «Strange little girl» degli **Stranglers**, «Casino» della **Love of Life Orchestra**, «Heaven St.» dei **Death in June**, «Passions still aflame» dei

GLI «IMPERDIBILI»

WALL OF VOODOO - Dark Continent (I.R.S.)
THE THOUGHT - The Thought (Index) n. 61
SOFT VERDICT - Vergessen (Disques du Crepuscule) n. 61
X - Under the big black sun (Elektra) n. 55
ALLEY CATS - Escape from the planet Earth (MCA) n. 55
BAUHAUS - The sky's gone out (Beggars Banquet) n. 59
LAURIE ANDERSON - Big Science (Warner Bros) n. 53
CURE - Pornography (Fiction) n. 53
GUN CLUB - Miami (Animal) n. 58
MEAT PUPPETS - Meat Puppets (SST) n. 58
PSYCHEDELIC FURS - Forever now (CBS) n. 58
XTC - English Settlement (Virgin) n. 51
PSYCHIC TV - Force the hand of chance (Some Bizzare) n. 60
DREAM SYNDICATE - The days of wine and roses (Ruby) n. 60
THEATRE OF HATE - Westworld (Burning Rome) n. 51
FLESH EATERS - Forever came today (Ruby) n. 54
VIRGIN PRUNES - If I die, I die (Rough Trade) n. 60
CINECYDE - I left my heart in Detroit City (Tremor) n. 55
PALE - Blue Agents (Italian) n. 51
CHRISTIAN DEATH - Only theatre of pain (Frontier) n. 51
LORDS OF THE NEW CHURCH - Lords of the new church (Illegal) n. 57
NAMES - Swimming (Disques du Crepuscule) n. 55
RIKK AGNEW - All by myself (Frontier) n. 59
SIOUXSIE & THE BANSHEES - A kiss in the dreamhouse (Polydor) n. 59

Clock DVA, «Blind Venetians» degli Outer Circle, «Suite en sous-sol» dei **Tuxedomoon**, «Under my thumb» dei **Social Distortion**, «Green on Red» dei **Green on Red**, tutti contenenti materiale inedito su LP.

Dopo queste doverose enumerazioni, è però necessario approfondire l'argomento 1982, ricordando altri lavori di innegabile valore: il **Punk**, ad esempio, non è stato molto considerato nei nostri TOP 24, viste le sue caratteristiche sonore quasi sempre ostiche al grosso pubblico; certo, qualche opera particolarmente significativa (Meat Puppets, Flesh Eaters, Cinecyde) di chiara derivazione punk non poteva essere lasciata fuori, ma, d'altro canto, 3 o 4 dischi sono decisamente pochi per un fenomeno dotato di così vasto seguito. Ecco perciò altri 12 titoli di albums «punk» di alto livello, fondamentali per chi ama questo genere di sound.

PUNK'S NOT DEAD

Lewd (American Wino), **Dead Kennedys** (Plastic Surgery Disasters), **Shattered Faith** (Live), **Discharge** (Hear nothing see nothing say nothing), **Exploited** (Troops of tomorrow), **Bad Religion**(How could hell be any worse?), **Dark** (Chemical Warfare), **Toxic Reasons** (Independence), **Zero Boys** (Vicious Circle), **GBH**(City baby attacked by rats), **Legal Weapon** (Death of innocence), **Descendents** (Milo goes to college).

Come era facile prevedere, in questa categoria il predominio statunitense è schiacciante: non è certo la prima volta, infatti, che affermiamo la superiorità del punk americano (più creativo, vario e «caldo») su quello britannico (quasi sempre scontato, stereotipato e meno coinvolgente).

Chiuso brevemente il discorso punk, passiamo ad una altra questione, ancor più insidiosa della precedente: **il «nuovo rock» italiano.**

Sarebbe assurdo negare il sempre crescente interesse dei giovani del nostro paese verso le più varie tendenze della «nuova ondata» musicale, e, anche se spesso questo interesse si è concretizzato soltanto in sterili imitazioni di modelli esteri, è anche vero che parecchi artisti hanno dimostrato di avere tutte le carte in regola per portare avanti progetti espressivi di indiscutibile validità; purtroppo, però, questo «vivere di riflesso» le situazioni musicali ha fatto sì che i lavori di molti gruppi italiani non fossero all'altezza della stragrande maggioranza delle produzioni straniere, come si vede dai nostri TOP 24 in cui è compreso un solo 33 giri «made in Italy», quello dei Pale.

Le cose, comunque, vanno gradualmente migliorando (o almeno così pare), ed è auspicabile che prima o poi anche qualche complesso nostrano potrà dire la sua nell'ambito internazionale. Approfitto di questa occasione in più per parlare di questa nostra tanto bistrattata Italia per introdurre un discorso che molti di voi, probabilmente, riterranno assurdo, ma che a nostro parere merita di essere trattato: la questione **Franco Battiato.**

Anche se ci sarà chi non vorrà crederci, l'enorme successo di Franco Battiato nelle nostre charts, potrebbe (e dico POTREBBE, siamo troppo abituati alle stranezze italiche per formulare previsioni dotate del requisito della certezza) dare un violento scossone al mercato, un po' come fece a suo tempo in Inghilterra «Anarchy in the U.K.» dei Sex Pistols.

Intendiamoci, il fenomeno Battiato potrebbe restare un fatto isolato, destinato ad estinguersi con rapidità, ma non è forse rivoluzionario che un album come «La voce del padrone», così diverso dai «cliché» abituali, sia rimasto nelle zone alte delle classifiche di vendita per tutte le 52 settimane del 1982? Chi mette Battiato sullo stesso piano dei cantanti «leggeri» dimostra di non aver capito nulla; certo, la sua musica può o non può piacere, ma l'importanza del personaggio è molto maggiore di quanto, superficialmente, si pensi.

Questo discorso potrebbe (e dovrebbe) continuare ancora per molto, ma purtroppo non è questa la sede adatta; sappiate, comunque, che Battiato non è citato nelle nostre graduatorie italiane solo perché troppo superiore, e quindi «fuori categoria». Ecco comunque, in aggiunta a «Blue Agents» dei Pale, altri 10 dischi meritevoli di attenzione.

TARGATO ITALIA

Artisti Vari (Trax 0982 Xtra) LP; **Frigidaire Tango** (The Cock) LP; **Neon** (Tapes of darkness) 12"; **Artisti Vari** (Gathered) LP; **Not Moving** (Strange Dolls) 7"; **Litfiba** (Litfiba EP) 12"; **Kerosene** (Kerosene EP) 12"; **Stupid Set** (Hear the rumble) 12"; **HI-FI Bros** (Punto Amaro) 12"; **Underground Life** (Cross) 12". Con questo, in teoria, avremmo terminato, ma perché non dedicare un po' di spazio a questioni ed avvenimenti più «faceti», anche se sempre legati alla musica del 1982?

Smettiamo, per una volta, i panni severi dei «critici», rigorosi ed attentissimi osservatori di tutto ciò che sa di rock, e divertiamoci con qualche citazione, con qualche aneddoto, con qualche cosa successa nel 1982 della quale valga la pena di occuparsi in modo disimpegnato.

Pollice verso del 1982 per la **Clay Records**, la notissima etichetta dei Discharge, gruppo punk irriducibile, almeno nelle intenzioni. Probabilmente molti di voi non avranno fatto caso a ciò che stiamo per dirvi, ed è proprio per questo che ne parliamo; bene, la Clay ha recentemente pubblicato due «picture-discs» di GBH e Lurkers, due note punk-bands. È risaputo che il picture-disc è uno dei più squallidi mezzi dei quali il music-business fa uso per carpire denaro a collezionisti ed amatori; il fatto che un'etichetta «alternativa», che oltretutto si dichiara punk al 100%, si sia lanciata in un'operazione di questo genere, non dà forse da pensare sull'integrità morale di coloro che la gestiscono? Come dice il grande Renzo Arbore: «meditate, gente, meditate»...

Altra piccola parentesi «velenosa»: per rendere più interessante questo articolo abbiamo pensato di riportare integralmente quella che a nostro parere risultasse la più spaventosa grossolanità scritta su carta stampata riguardo al nuovo rock nel 1982; la selezione è stata lunga ed ardua (se ne leggono talmente tante, che sceglierne una è davvero difficoltoso), ma quella prescelta merita la qualifica di **«Perla dell'anno»**, anche perché è totalmente imputabile al suo autore ed al suo «senso critico», e non a dimenticanze od errori bio/discografici. Per dovere di cronaca siamo costretti a riportare il nome del recensore, tale Pierfrancesco Atzori, mentre non è nostra intenzione citare la testata sotto la cui egida un'affermazione così «eretica» ha raggiunto il pubblico. Anyway, l'argomento preso in esame era **«Under the big black sun»** degli **X**; testuali parole:

«L'unica cosa che in definitiva mi lascia perplesso è la voce del bassista John Doe, che sinceramente è assai modesta... Il consiglio per il futuro è quindi quello di evitare intrusioni maschili al canto, impedendo dannosi sconfinamenti di ruolo».

C'è bisogno di commentare? No, non è necessario: cosa si può aggiungere di fronte a chi si ritiene tanto «Padreterno» da poter dare «consigli» a Ray Manzarek ed agli X?

Per concludere ci sarebbe piaciuto elencare un po' di dischi pessimi, buoni neanche per il frisbee, ma abbiamo deciso di lasciar perdere. In sostituzione, invece, qualche breve appunto.

La copertina dell'anno: «Upstairs at Eric's» degli Yazoo.

Il più bel titolo di album del 1982: «If I die, I die» dei Virgin Prunes.

Il più bel titolo di canzone del 1982: «Fuck Armageddon, this is hell» dei Bad Religion.

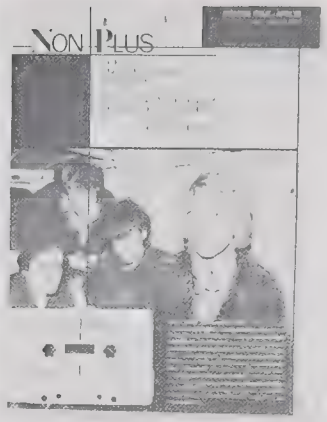
La canzone più goliardica del 1982: «Fuck Christmas» dei Fear.

La più bella frase in una song edita nel 1982: «Pope John Paul II was poisoned behind Vatican doors», da «Holy war» dei Lords of the new church (teoria un po' ardita, ma interessante).

Il video dell'anno: «Hymn» degli Ultravox.

E, con questo, STOP. Sic transit gloria mundi...

Federico Guglielmi



In Australia invece c'è la **Fast Forward**, che finora ha messo in commercio parecchi numeri della sua audiorivista alla quale collaborano (ovviamente) un gran numero di personaggi locali ed internazionali.

A Los Angeles, poi, con 2 dollari e 49 si può acquistare **Non Plus** per ascoltare interviste con **Police, Gun Club** e **Suburban Lawns**, e per sentire **Keith Morris** dei Circle Jerks commentare uno per uno i dischi che gli sono stati posti da una intervistatrice fra i quali Stepmotners, Geza X Human Switchboard e Fleshtones.

Sempre a Los Angeles, letteralmente alternativa **L.A.F.M.S.**, che pubblica la fanzine Lamfmbulb ha recentemente approntato una doppia cassetta intitolata **«Light Bulb Emergency Cassette»**, alla cui realizzazione hanno partecipato un gran numero di musicisti legati a questa particolare organizzazione, i cui componenti fanno musica per il solo piacere di farla senza alcun fine commerciale. Bizzarrie elettroniche, noises distorsioni e pazzie di ogni tipo con Human Hands, 8 People, Meat Puppets, 45 Grave, Dennis Duck, Rick Potts, Tom Recchion e moltissimi altri; 47 brani in tutto, prima tiratura di sole 200 copie, acquisto consigliato solo ai più assatanati collezionisti di stravaganze sonore.

E in Italia direte voi? Contrariamente a ciò che potreste pensare, anche qui da noi si è sviluppato un certo interesse per la musica su cassetta come attestano le proposte di parecchi «appassionati» nostrani. Cominciò la **Italian Records**, allora Harpo's Bazar documentando su nastro i primi vagiti del nuovo rock bolognese e continua ancor oggi con la sua nuova collana **Demo City**. A Roma, la fanzine **VIVA** ha allegato ai suoi ultimi numeri cassette con le registrazioni dei primi singoli editi dalla Sordide Sentimental francese (n° 7), con delle rare incisioni «live» degli Screamers (n° 8) e con numerosi brani di Die Form, band del giro della Bam Balam, arricchendo il tutto con articoli davvero interessanti.

Infine, l'iniziativa più importante quella della **TRUX**, una organizzazione con collaboratori in tutto il mondo, collegati fra loro da una fitta rete di corrispondenze.

Amano definirsi «Mail-artists», ed hanno creato una efficiente distribuzione tramite posta delle loro singolari creazioni, molte delle quali su cassetta. Nel catalogo Trux fanno parte lavori audio e grafici provenienti da varie nazioni denominati: **«Vietato ai minori»**, **«Technodeath»**, **«Horrorbox»** e l'ultimo **«The Cop Killers»**; la quinta cassetta «Notterossa», dovrebbe essere già uscita quando leggerete queste righe.

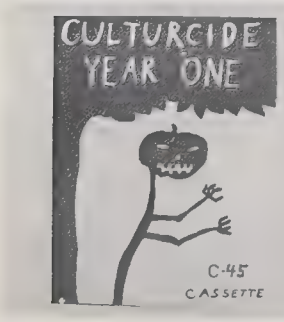
La Trux è naturalmente interessata al fatto che il suo «giro» si allarghi sempre di più, e gradirebbe perciò che tutti i lettori in qualsiasi modo interessati si mettessero in contatto con uno qualsiasi dei suoi membri.

Con questo appello si chiude questa breve carrellata sul «nuovo rock su nastro», chissà se prima o poi anche «Shock!» si dedicherà ad operazioni di questo genere...

Federico Guglielmi

GLI INDIRIZZI

Reach Out: 611 Broadway Suite 214, New York City, NY10012 USA
C.I.A.: 1231 Ashland Houston, Texas 77008, USA
Fresh Sounds (SPK P.O. Box 36 Lawrence Kansas 66044 USA
Irrationale: Rational 19 Henderson Row Edinburgh 3 England
Non Plus: 1154 N. Western Ave Suite 211, Los Angeles Ca 90029 USA
L.A.F.M.S.: c/o Foundation Boc P.O. Box 2853, Pasadena Ca 91105 USA
Italian Records: Via Belvedere 10 40121 Bologna
VIVA: c/o Gabriella Umbriano Via Gramsci 53, 00197 Roma
TRUX: c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi (Lu) oppure c/o Piermario Ciani, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Ud)

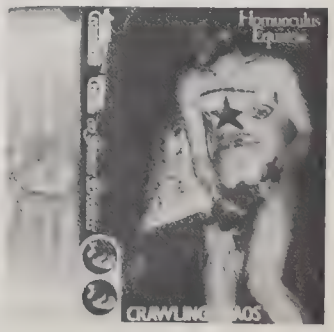


LIGHTBULB4
EMERGENCY
CASSETTE ★
LAFMS ★★

DISFUNZIONI MUSICALI

VIA DEI FALISCI, 10 - ROMA - Tel. 06 490971

IMPORT-USATO-NOVITÀ-NEW WAVE



Spedizione in abbonamento postale gruppo 3° - pubbl. inf. 70%

anno 3°, n° 2 marzo 1983

MACCHIE

MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA, CULTURA E INFORMAZIONE Lire 800

PIU' ENERGIA = MENO DEMOCRAZIA?

Uno dei tasti su cui hanno sempre battuto gli antinucleari è quello che lega la diffusione dell'uso dell'energia nucleare ad un processo di involuzione autoritaria dello Stato; poteva sembrare uno dei temi più ideologici del movimento antinucleare, invece si sta verificando come un dato politico certo. Solo con questa chiave di lettura è infatti possibile interpretare la famigerata legge n. 8, recentemente approvata senza grande trambusto dai partiti "dell'arco costituzionale", che scarica montagne di quattrini, circa 900 miliardi in 10 anni, su quei Comuni che sono stati prescelti per ospitare le nuove centrali nucleari ed a carbone del PEN.

Tralasciando l'implicito riconoscimento di una maggiore pericolosità del nucleare (infatti si danno 12 mila lire per ogni Kilowatt da nucleare e 8.000 per i Kilowatt da carbone), la profonda negatività di questa legge non è solo nella funzione da "gran corruttore" che viene affidata all'ENEL (e che probabilmente esula dalle sue finalità istituzionali) per superare quegli scogli su cui finora si era in parte infranto un rapido processo di diffusione del nucleare in Italia, ma risiede nella centralizzazione dei momenti decisionali nelle mani del Governo e del Cipe per la scelta dei siti, eliminando addirittura il Parlamento, e nel completo svuotamento di ogni ruolo, per le Regioni ed i Comuni che vengono, di fatto, espropriati dalle competenze che pure sono loro in materia di urbanistica ed assetto del territorio. Si tratta di una vera e propria invasione dello Stato in campi non esclusivamente di sua competenza, del tutto contraria ad ogni linea di decentramento e di autonomia.

Quanto tutto ciò non sia materia astratta lo possiamo capire scorrendo anche la cronaca regionale. Dopo la Conferenza Regionale sull'energia di Trieste il Comune di Lignano ha ampiamente pubblicizzato la sua netta opposizione ad una centrale a carbone localizzata a S. Giorgio di Nogaro; alcuni Comuni del Canal del Ferro si sono schierati — meglio tardi che mai — contro il prosciugamento del Fella che deriverebbe da una centrale ad Amaro. Prima della Conferenza i Comuni di Muggia, del Monfalconese, della Bassa Friulana, della Carnia hanno combattuto e, nel caso della centrale di Amaro sul versante del Tagliamento, vinto anche proponendo alternative valide per la crescita della produzione energetica regionale.

Queste posizioni delle istituzioni locali non possono essere considerate semplice schizofrenia del "sistema dei partiti", per cui un democristiano o un socialista di Roma o di Trieste o di Lignano fanno un gioco delle parti per mantenere comunque il consenso al proprio partito, ma va vista come uno dei momenti e dei canali attraverso i quali si esprimono posizioni, si crea dialettica, si decide più o meno democraticamente. Sopprimere per legge tale possibilità equivale a sopprimere — ed a danno delle comunità locali — un momento di confronto democratico.

Questa è una questione di principio, anche se bisogna riconoscere che, nella maggioranza dei casi, le amministrazioni locali non si oppongono allo spirito ed al nocciolo della politica energetica statale ma solo alle sue conseguenze estreme. Proprio questo fatto conferma la necessità, anche in Friuli ed in Regione, della costruzione di un autonomo movimento che possa misurarsi sul problema del controllo delle scelte energetiche. E, anche dopo la conferenza di Trieste, di problemi sul tappeto ce n'è in abbondanza: dal pericolo che si organizzi la richiesta di una centrale nucleare alla localizzazione della centrale a carbone, dalla visione complessiva della Regione come emporio energetico internazionale a interessi che spingono verso le grandi opere pubbliche energetiche, dai terminal carboniferi a quelli metaniferi è tutto un incrociarsi di proposte su cui è fondamentale riuscire a creare attenzione, conoscenza e capacità di proposta alternativa. Non solo e non tanto sull'energia alternativa quanto sui problemi del risparmio, della ricerca, della diversificazione e valorizzazione di tutte le fonti energetiche presenti anche in Regione, dei settori strategici nuovi come il legno, del rapporto fra necessità e produzione regionale.

Comitati, associazioni, gruppi già lavorano su questi filoni, è possibile cominciare a pensare a forme "più alte" di collaborazione, per creare quel tessuto in grado di garantire non solo una visione autonoma d'insieme della questione energetica ma anche il superamento dell'"episodicità' nella denuncia nell'opposizione, nella proposta di alternative.

Se è questo l'obiettivo da raggiungere va detto con chiarezza che non esistono scorciatoie per raggiungerlo o espedienti del tipo "liste verdi". Non è possibile mettere un'etichetta elettorale su scala regionale su una realtà che — se si escludono le "tradizionali" associazioni naturalistiche protagoniste ad esempio della recente raccolta di migliaia di firme sull'uccellagione o singole realtà locali già caratterizzate da tempo — non esiste su questa scala in termini di omogeneità, analisi e proposta politica, organizzazione. Sarebbe il classico passo più lungo della gamba che potrebbe bruciare disponibilità, che pure esistono, ad un diffuso impegno su questi terreni ed all'affermazione anche qui di quella nuova attenzione alla qualità dello sviluppo.

E.M.

Sinistra friulana

Più volte abbiamo scritto che la questione friulana e la battaglia autonomistica possono e devono trovare nella sinistra il loro strumento politico e che la sinistra deve ridefinirsi e riqualificarsi tenendo ben presente questi elementi.

Per questo diamo grande importanza all'intervento dell'on. Baracetti al 16° congresso comunista di Udine, non perché pronunciato in friulano (che, anzi, dobbiamo ancora notare come faccia scalpore parlare friulano in Friuli nei momenti dell'ufficialità) ma per le cose dette.

Per aver riconosciuto la necessità di rivedere lo Statuto e la struttura della Regione, per aver rotto quel dogma per cui gli interessi delle classi popolari portavano automaticamente a ricercare l'unità regionale, per aver dichiarato che le scelte per il Friuli vanno fatte in Friuli e quelle per Trieste a Trieste.

Anche se una rondine non fa primavera e si tratterà, quindi, di vedere quali conclusioni fornirà l'annunciato convegno nazionale del Pci su questi temi, si apre sicuramente maggiore spazio di confronto, di proposta e battaglia unitaria per togliere al friulanismo deteriore delle classi dominanti le capacità anestetiche delle coscienze popolari e contribuire alla rinascita di un popolo.

PRETATTICA (ELETTORALE)

Ognuno sa che il vero problema della democrazia italiana è costituito dall'esorbitante numero di partiti come ognuno sa che più di un leader di statura e peso politico nazionale ha più volte ribadito la necessità, una volta per tutte, di risolvere alla radice il problema con più che opportune riforme elettorali.

Ebbene, laddove questi uomini hanno finora fallito, c'è riuscito il segretario politico e consigliere regionale del M.F. Marco De Agostini!

E' stato infatti presentato a sua firma un progetto di modificazione della legge elettorale regionale che, sostanzialmente, attraverso una serie di opportune modifiche, impedirebbe una insopportabile presenza di troppe forze politiche nel Consiglio Regionale premiando quei partiti intermedi che, al contrario, sono del tutto necessari ad una sana dialettica democratica.

Misurando con questo nuovo metodo proposto i risultati elettorali del 1978 quattro gruppi (Unione Slovena, P.L.I., D.P., PdUP) finirebbero di ritardare l'alacre lavoro del Consiglio e, meraviglia delle meraviglie, il M.F. — anche se perdesse qualche migliaio di voti — si troverebbe ad avere non più due consiglieri regionali ma tre!

Quello che inoltre va ribadito, è che giustamente, tra le diverse possibili proposte che potevano essere inventate per modificare l'attuale sistema di attribuzione dei seggi, si sia scelta una che lascia di fatto quasi inalterata la situazione per i partiti maggiori puntando a rendere più complicata la vita delle forze minori, siano o no esse rappresentate nell'attuale Consiglio.

Questa proposta di notevole portata politica merita alcune considerazioni.

La prima riguarda il fatto che, purtroppo, De Agostini ha sfondato una porta aperta, nel senso

(continua in 2.a)

Produrre verde

Messa a fuoco

A S. Vito fino al 7 aprile

Nel giro di meno di un secolo, dalle prime ricerche sperimentali, il linguaggio fotografico si è imposto universalmente sia nella comunicazione di massa che nell'espressione artistica.

Un particolare impulso è stato dato, negli anni recenti, da un sapiente lavoro di promozione pubblicitaria resa necessaria dallo sviluppo del particolare settore produttivo.

La conseguenza è stata la definizione di un settore, di un genere fin qui usato prevalentemente come supporto ad altre tecniche e che invece oggi possiede sue peculiarità, propri circuiti e strutture (riviste, gallerie, manifestazioni specializzate ecc.).

In ambito regionale, la storia della fotografia registra alcune presenze autorevoli, sin dai tempi pioneristici.

Il personaggio ormai mitico è Tina Modotti che, di notevole statura in molti campi, si colloca ai vertici nell'attività fotografica degli anni Venti.

La sua milizia politica — che la rese protagonista di grandi eventi storici — non andò infatti mai disgiunta dall'impegno giornalistico e dall'attività di fotografa, campo nel quale segnò una traccia nitida e duratura.

Mentre, infatti, nei tormentati paesi del sudamerica partecipava direttamente ai tentativi rivoluzionari, manteneva anche stretti contatti con gli ambienti letterari ed artistici, e produceva immagini fotografiche di grande valore documentario ed artistico, sulla linea di un realismo crudo e al tempo stesso sensibile che dal dato di cronaca passava immediatamente alla resa letteraria e poetica.

Trent'anni dopo negli anni '50, a Spilimbergo esplodeva il fenomeno neorealistico in fotografia, per merito del "Gruppo friulano per una nuova fotografia" (Roiter, Zanier, Borghesan tra gli altri) che si poneva in alternativa al "pittorialismo" accademico e di regime, segnando una svolta decisa e decisiva nel linguaggio fotografico.

Ad altri trent'anni di distanza, negli anni Ottanta, il risveglio di un interesse per il linguaggio e le tecniche della fotografia e delle sue derivazioni è segnato dalla fioritura di gruppi e circoli fotografici e cinematografici che stanno sviluppando un lavoro ricco di interesse e di prospettive.

L'esigenza quindi di una verifica della situazione attuale non è né peregrina né occasionale, ma nasce appunto dalla coscienza di uno sviluppo lineare del fenomeno culturale, del quale è giusto ed opportuno segnare i momenti di evoluzione.

Su questa linea si è posta l'iniziativa della galleria d'arte "La Roggia" di Pordenone che, pur non sviluppando uno specifico discorso intorno ai fatti fotografici, ha sempre comunque nutrito un interesse particolare, concretatosi nel 1982 nella prima edizione di una rassegna di esperienze fotocine-video, la "Messa a fuoco".

In quell'occasione, fu realizzata soltanto una serie di mostre di fotografi, in parte friulani; e, accanto ad essa, una serie di proiezioni di filmati che segnalavano il nuovo e diverso uso di questi materiali da parte degli artisti.

La seconda edizione, realizzata quest'anno a San Vito al Tagliamento col patrocinio della locale amministrazione, presenta una manifestazione più chiara nelle connotazioni e più varia nell'articolazione per rispondere meglio agli intendimenti di verifica che si propone.

Dal 26 febbraio all'1 aprile si tiene infatti un'ampia collettiva che raccoglie le esperienze più disparate che in campo fotografico si realizzano in regione.

Spicca fra tutti Piermario Ciani (Bertiolo - UD) che orienta la sua ricerca nella direzione della massima attualità dei linguaggi, utilizzando tutti i materiali gli strumenti e le tecniche che la ricerca scientifica pone a disposizione.

Su un piano diverso, ma altrettanto pregnante, è la ricerca di Renzo Piccinin (Pordenone) che indaga il rapporto tra il film, la fotografia e il disegno in direzione di una sintesi unitaria.

La ricerca tecnica è alla base della produzione di Nevio Presotto (Sacile - PN) che approfondisce spiccatamente i processi chimici nella fase di stampaggio per ottenere effetti particolari.

Anche Alessandro Mlach (Trieste) subisce il fascino degli effetti cromatici, proponendo un paesaggio veneziano tutto giocato sull'esaltazione dei toni e dei valori.

Più "in linea", con un linguaggio definito sono Leopoldo Petto (Pordenone) che propone situazioni di "poesia trovata" attraverso una serie realistica di altarini; e Ulderica Da Pozzo (Ravascletto - UD) che cerca effetti compositivi, plastici o cromatici, nei particolari esaltati degli oggetti.

La presenza vitale dei circoli fotografici è suggerita dal gruppo fotografico F 64 di Casarsa della Delizia, che nella pluralità dei linguaggi e nella diversità delle proposte trova il motivo di maggiore interesse.

Parallelamente alla collettiva, si terranno quattro mostre personali di artisti forniti già di un curriculum operativo e scelti tra le presenze giovani più qualificate. Due di essi provengono da una "scuola" particolare, quella del napoletano Mimmo Iodice, e rappresentano in certo modo una "pietra di paragone": Ferdinando Califano (5-18 marzo) è capace del più ardito lirismo con la ripresa da particolari angolazioni di manifesti pubblicitari o di frammenti di essi; Sergio Ricco (19-31 marzo) realizza un discorso pittorico di gusto astratto con la ripresa di particolari realistici.

Terza presenza, è quella di Nino Pomodoro, (12-25 marzo) un giovane che racconta se stesso e la sua dimensione umana e sociale in 12 foto realizzate in interno.

La voce friulana nella rassegna è rappresentata da Sergio Scabar (26/2-11/3) che punta l'obiettivo perpendicolarmente al suolo creando suggestive composizioni coi particolari dell'asfalto.

Infine, a scadenza settimanale (10-17-24 e 31 marzo) si terranno proiezioni di materiale filmato, diapositive e videotapes realizzato da Ciani e Piccinin, da quattro operatori fiorentini (Franco e Aroldo Marinai, Pierluigi Croci, Franco Scuderi) da un filmaker di Vittorio Veneto (Alessandro Cadamuro) e da un gruppo di ricerca sperimentale cinematografica, B/SIDES, nato e cresciuto a San Vito, affermatosi a livello internazionale ma quasi del tutto ignorato in patria.

Ed è appunto su quest'ultima osservazione che si fondano le speranze della "Messa a fuoco": essere cioè il punto di riferimento a scadenza annuale per questo tipo di ricerca, per fare in modo che il lavoro svolto trovi anche lo spazio più idoneo per essere presentato.

Enzo Di Grazia

DISCHI

SISKIN LAMENT OF OWEN ROE O' NEILL SHIRAK SSK 3309

Questo disco è abbastanza conosciuto dalle nostre parti, come del resto anche il gruppo, che interpreta arie celtiche e irlandesi con una propria marcatissima personalità. Il disco ora è stato stampato in Italia, dalla benemerita Shirak (che ha pubblicato anche La Lionetta), con l'aggiunta di foto interne e della traduzione italiana dei testi. Si presenta decisamente come un prodotto di gran classe. La musica dei Siskin, poi, può piacere o meno, ma questo disco è sicuramente uno dei più "studiati" nell'ambito dell'ultima produzione del folk.

MOVING HEARTS WEA IR 58387

Si tratta di un disco non nuovo, risalente addirittura all'estate 1981, ma solamente ora stampato anche in Italia. E' un disco strano, partorito essenzialmente da due grandi musicisti del folk irlandese, Donal Lunny (Planxty e Bothy Band) e Christy Moore, che con l'aiuto di altri musicisti irlandesi, ci danno un ottimo disco di rock. Per essere più precisi è un long playing edicato alle ballate, tutte di recente composizione, con temi principalmente antimilitaristi e antinucleari. Due splendidi esempi sono l'iniziale Hiroshima Nagasaki Russian Roulette di Jm Page e Before the deluge di Jackson Browne. Non è folk, forse non è completamente rock: qualcuno in Inghilterra l'ha definita una specie di "crema musicale". Ciò non toglie che il disco abbia molti momenti godibilissimi, insieme con altri un po' deboli. In fin dei conti è principalmente un disco stimolante (e quindi da ascoltare).

TEATRO

"Dentri dal Bunker des sclavitûz"

E di blave, al samee che no dome i sargientes ma ancje i gjenerai dal Comiliter, stant a ce che si è sintût qualchi mes indaur, 'a son ancjmò a preocupasi, squasi dis ains dopo che Alviero Negro al à scrit "IL BUNKER", le gnove comedie che le Compagnie dal TEATRO SPERIMENTÂL di Vile di Buje 'e met in vore pe prime volte in teatro tal test origjnâl in lenghe furlane. Il "Teatro Sperimentâl" di Vile al va indenant cussi tal so lavôr tacât di passe vinc'ains, puartant su les scenes opares di teatro furlan in lenghe furlane che cirin di stà dentri de storie dal popul e des questions dal dì di uè dal Friûl. Propit simpri su cheste strade, l'an passât il Teatro Sperimentâl di Vile al veve presentât l'inedit di Negro "La scjaipule" un sium allegoric su le societât furlane, cui omps — ucei dentri la scjaipule de vite — a cirî la lor identitât e un projet di libertât e di justizie. E chest an, dongje dal Bunker, le compagnie 'e à fate la registrazion di un radiodrama su la question dal terorisim e 'e à tal cjâf une rivisitazion antologjche dal teatro furlan gnûf di Pasolini a Negro. Ancje lassant di bande les formes e i contignûz, dutcas simpri impegnâz te realtât de vite e vierz — come che si confâs a es opares modernes — a une interpretazion ative dal spetatôr, la storie dal Bunker nus pant les dificoltâz dal fâ in lenghe furlane une culture no dome folkloristiche.

Il Bunker didis ains al spete di sei puartât in scene, tant e ie vere che i prins (e i unics) a puartâlu e son stâs che de companie dal Teatro Stabil Sloven di Triest te traduzion di Natale Zuanella, in Italie e in Jugoslavie. Il Bunker no jè dome une opare su les sclavitûz militars che cjol pal cûl le logjche militâr, ma ancje su le sêt di pâs e di justizie, cuintri il fascisim e, come simpri tes opares di Negro, ancje une meditazion sul podê e su la storie de puare int. No jè une flabe che finis ben: par salvasi l'anime il sargjente al à di pierdi le divise e di fasi emigrant, come duc'. Le rime dal BUNKER e vignarà a BUJE (Sant Stiefin, te cjase de zoventut) vinars 18 di marz a-es vot e miege di sere, e podopo, prime da l'estât, no mancjarà le ocasion di viodilu in qualchi atri pais dal Friûl.

Guglielmo Pitzalis

Sabato, 5 marzo 1983
IL PICCOLO
Pag. 3

Messa a fuoco (atto secondo)

PORDENONE — La pubblicazione, nel 1955, di un manifesto dei «Giovani Friulani per una Nuova Fotografia» rappresentò una svolta non marginale nell'uso del mezzo fotografico: accolto con sospetto nella regione, dove ancora era dominante il pittoricismo accademico, divenne ben presto un riferimento nazionale e internazionale per la nuova arte; e i protagonisti di quella «rivoluzione» hanno nel tempo confermato la loro identità e le loro scelte assurgendo al ruolo di «Maestri».

Qual è la situazione nel campo della ricerca fotografica a trent'anni di distanza, in un clima di rinnovato interesse intorno a questo specifico settore dell'arte, che si è conquistato

spazi, strumenti, manifestazioni ed interesse di massa, fino a creare una solida industria che stimola a sua volta il consumo in operazioni come l'attuale Sicof? Una risposta non è facile, sia perché la dilatazione del fenomeno impegna un'indagine selettiva accurata, sia perché la mancanza di un nucleo aggregativo organizzato costringe a ricercare tra operatori isolati, protagonisti spesso di ricerche che non escono dal chiuso del laboratorio.

La galleria d'arte «La Roggia» di Pordenone (che non ha un interesse specifico ai fatti fotografici, ma che segue con attenzione tutti i fenomeni relativi all'arte contemporanea) ha provato in due successive occasioni a operare la «Messa a fuoco di alcune esperienze foto/cine/video in Italia», riferendosi particolarmente al Friuli, nel tentativo di collegare idealmente le situazioni attuali a quelle storiche.

Dopo un'edizione «sperimentale» nel 1982 (col patrocinio della Pro Loco) realizzata nel capoluogo, quest'anno si è realizzata la seconda edizione, per la quale l'amministrazione comunale di San Vito al Tagliamento (che ha realizzato un grosso, pregevole lavoro nel campo della sperimentazione d'avanguardia) ha posto a disposizione lo storico palazzo Altan, di recente acquisito, per creare un'ambientazione idonea e suggestiva.

La rassegna regionale «Nuova fotografia in Friuli (30 anni dopo)» propone, fino al 30 aprile, le esperienze più disparate ed attuali, dalla ricerca futuribile di Piermario Ciani sulle possibilità che offrono i nuovi media alla sperimentazione chimica di Nevio Presotto, dalle classiche composizioni di «poesia trovata» di Ulderica Da Pozzo alle suggestioni d'ambiente di Alessandro Mlach, dal rapporto tra film e foto di Renzo Piccinin all'indagine sociologica di Leopoldo Petto. La fioritura e la vitalità dei circoli fotografici è testimoniata dalla presenza del gruppo F 64 di Casarsa della Delizia.

A fianco alla rassegna regionale, quattro personali di giovani affermati (Scabar, Riccio, Califano e Pomodoro) che si confrontano tra loro e si pongono a riferimento per gli altri con esiti di notevole rilevanza. Infine, a scadenza settimanale, proiezioni di film, diapositive e videotapes d'artista che attestano a livello regionale e nazionale la molteplicità di valenze di questi media in un'attuale visione dell'arte.

PIACERE, CIANI

Sono nato il 19 giugno 1951 a Bertiolo (Ud) dove tuttora risiedo e lavoro nell'azienda di famiglia (un panificio-pasticceria). A diciott'anni lavoro presso uno studio fotografico e poi a Lignano come scattino da spiaggia. Per qualche anno metto da parte fotocamera e ingranditore. Mi sposo, nasce una figlia e mi separo. Nel '79 mi iscrivo ai workshop di "Venezia '79-La Fotografia" e conosco Salbitani che mi dà consigli per stampare meglio le foto. In quel periodo fotografavo i nascenti gruppi punk e new wave del "Great Complotto" di Pordenone. Taglio la testa al toro e invece di stampare meglio le foto le rielaboro con la fotocopiatrice, ottenendo immagini più aderenti alla musica.

Queste alcune mostre che ho fatto:

CNI PMR 51H19 A810F. Interessato da sempre alla comunicazione visiva ho interrotto gli studi per poter sbagliare da solo.
Dopo sporadiche esperienze come fotografo e pittore, dal 1980 mi dedico ad operazioni multimedia come semiprofessionista.
Nel 1981 comincio ad esporre xerografie a colori e sto tuttora continuando. Più o meno nello stesso periodo mia moglie se n'è andata da casa portando con sè il televisore che ho prontamente sostituito con una scrivania. Per non rovinare il piano di lavoro ho messo un cartoncino bianco sopra la scrivania. Poco a poco, mentre parlo al telefono o sono assorto nei miei pensieri, il cartoncino bianco si è riempito di segni, timbri, appunti, messaggi, macchie e forme geometriche. Dopo un po' ho dovuto sostituire il cartoncino e continuando così ho messo da parte decine di fogli densi di segni automatici, sovrapposizioni casuali e testimonianze delle ore passate alla scrivania. Il punto di partenza può essere un timbro asciugato prima di riporlo, lo scarabocchio fatto per provare una penna o un appunto telefonico. Il punto d'arrivo è dato dalla mancanza di spazio per altri segni.

«Com'è bella la città...», cantava Gaber. La città vista come luogo dove capita di tutto, dove «c'è tanta gente che produce...» e non solo macchine e oggetti. In città si vedono i film appena usciti, in città ci si diverte di più, in città ci sono più occasioni per scambiare, produrre idee. Questo il luogo comune, càvecchio quanto il mondo. La favola del topo di campagna che va a trovare il cugino di città non è una invenzione di La Fontaine, ma veniva già raccontata da Esopo, più di duemila anni fa. Come tutti i luoghi comuni anche questo ha frequenti eccezioni. Spesso la provincia è più attenta alle novità, è culturalmente più viva della città. Le fotografie, un po' particolari, che pubblichiamo in queste pagine ne sono una dimostrazione. L'autore, Piermario Ciani, fa il fornaio a Bertiolo, un piccolo centro in provincia di Udine. Tra una rosetta e uno sfilatino, progetta fotografie d'avanguardia, realizzate con mezzi diversi dalle solite emulsioni sensibili, con apparecchi che non sono le macchine fotografiche. La fotografia è sempre stata la sua passione e, prima di fare il fornaio, anche un mezzo per guadagnarsi da vivere. A diciotto anni si mette a bottega presso il fotografo del paese: matrimoni, e la possibilità di fare il reporter, per la cronaca locale del quotidiano di Trieste, *Il Piccolo*. D'estate Ciani fa anche lo scattino sulle spiagge di Lignano. Dopo aver lavorato tutto il giorno con la fotografia ci si aspetterebbe che, nel tempo libero, uno smettesse di pensarci. Invece no.

Progetti
All'interno di questa iniziativa Piermario sta organizzando mostre, curando pubblicazioni ed allestendo un archivio. "I miei progetti futuri sono subordinati alla ricerca di una stabile e serena vita affettiva" (P.C. ottobre '85).

IL PICCOLO Giovedì, 17 marzo 1983

MOSTRA DI VOLANTINI DI CONCERTI

Uno spazio per la fotografia nella sala del Teatro all'aria

A iniziare da oggi, e fino a sabato, si potrà visitare in largo Ospedale vecchio, nella sede del Teatro all'aria la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni fra i più famosi gruppi di musica «punk» di San Francisco.

Il materiale è stato messo a disposizione da Piermario Ciani, che curerà questa sezione in una mostra che si terrà a Roma a fine aprile, avente appunto come tema una panoramica internazionale della produzione visiva «punk» e «new wave».

All'interno del Teatro all'aria quindi si apre la sezione «fotografia», un'iniziativa che prende corpo in collaborazione col Circolo fotografico friulano, che ha aderito alla rassegna «dove il corpo può spaziare», ed altri fotografi udinesi.

In particolare, proprio a suggellare questo incontro artistico tra il mondo della fotografia e quello del teatro, domani alle 18.30, Pier Mario Ciani esporrà ritratti in colorxerox del Great Complotto, il gruppo pordenonese presente alla rassegna, e di altri performers ed artisti, mentre Paolo Cerutti presenterà alcune immagini del Carnevale udinese 1983.

Altre opere fotografiche saranno esposte e portano la firma di Daniela Petris, giorgio Cantoni e Aleardo Moretuzzo.

La rassegna «Dove il corpo può spaziare» ospita infatti una sezioni di «arti figurative», curata da Diana Barillari.

MESSAGGERO VENETO / Giovedí 17 marzo 1983

ARTE E DIBATTITI

IL GAZZETTINO

Giovedì 17 marzo 1983

Una mostra di manifestini dei gruppi punk

Da oggi a sabato, si potrà visitare nella sede dell'associazione Teatro all'aria, in largo Ospedale Vecchio n. 3, la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni dei più importanti gruppi punk di S. Francisco, materiale messo a disposizione da Piermario Ciani, che curerà questa sezione in una mostra che si terrà a Roma a fine aprile, avente come tema una panoramica internazionale della produzione visiva punk e new wave.

Verrà aperta una sezione fotografia, in collaborazione col Circolo fotografico friulano.

Mostra di manifestini sui concerti punk

Da oggi a sabato si potrà visitare, nella sede dell'associazione Teatro all'aria, in largo Ospedale vecchio 3, la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni dei più importanti gruppi punk di San Francisco, messi a disposizione da Piermario Ciani.

Domani, alle 18.30, Piermario Ciani esporrà ritratti in colorxerox del gruppo pordenonese Great complotto e di altri artisti, mentre Paolo Cerutti presenterà alcune immagini del Carnevale udinese 1983. Saranno inoltre esposti lavori di Daniela Petris, Giorgio Cantoni e Aleardo Moretuzzo. La rassegna ospita infatti una sezione di arti figurative, curata da Diana Barillari.

IL PICCOLO Martedì, 19 giugno 1984

DUE RASSEGNE E UN «PROFILO» DEDICATO A LUIGI GHIRRI

A Casarsa una messa a fuoco di esperienze foto-cine-video

La galleria d'arte «La Roggia» ha realizzato, per il terzo anno consecutivo, una «Messa a fuoco di alcune esperienze foto-cine-video in Italia», con la collaborazione, in questa edizione, del Circolo fotografico di Casarsa, e con il contributo e il patrocinio dell'amministrazione comunale di Casarsa.

Secondo uno schema ormai confermato nelle due precedenti edizioni, il nucleo centrale della manifestazione è dedicato alla segnalazione di alcune presenze interessanti nel campo della ricerca fotografica nella regione Friuli-Venezia Giulia: la rassegna «Aperto giovani» propone, infatti, le opere di Giuseppe Assirelli (Gorizia), Vittorino Battellini (Pordenone), Franco Martelli Rossi (Udine) e Fulvio Merlak (Trieste), che svolgono una qualificata ricerca nel campo della nuova immagine.

A fianco di questa, la rassegna «Ricognizione» propone figure emergenti nel campo della sperimentazione fotografica a livello nazionale, con la presenza di operatori delle diverse realtà territoriali — Angela Cioce (Bari), Maurizio Gioco (Verona) e Roberto Steve Gobesso (Roma) — e le loro diverse letture della realtà.

Il «pezzo forte» della mostra è comunque costituito dal «profilo d'autore», dedicato quest'anno a Luigi Ghirri, una delle personalità di maggiore rilievo nella ricerca fotografica in Italia e nel mondo.

L'iniziativa prevede anche alcune serate di proiezione di diapositive: il 30 giugno Guido Cecere e Piermario Ciani; il 3 luglio Piccolo Sillani; il 7 luglio Anna Russo, l'11 luglio il circolo fotografico F-64 di Casarsa, e il 14 luglio Fulvio Merlak. Per il 27 giugno è fissato un incontro con Ghirri.

Le mostre saranno realizzate nella sala dei congressi della Cantina sociale «La Delizia» di Casarsa mentre le proiezioni e l'incontro avranno luogo nella sala consiliare del Comune di Casarsa. L'inaugurazione della «Messa a fuoco» è prevista per domenica 2 alle 11.

Dalla rassegna gli organizzatori si attendono buoni risultati specialmente nella direzione della segnalazione di nuove realtà della fotografia, come è già avvenuto per le scorse edizioni, da cui sono emerse a interesse nazionale figure rilevanti come quella di Cecere, di Ciani e di Sillani.

Il calendario della manifestazione culturale prevede una serata con Luigi Ghirri (mercoledì 27, ore 20.30) e diproiezioni a cura di Guido Cecere e Pier Mario Ciani.

MESSAGGERO VENETO / Sabato 12 maggio 1984

INTENSA GIORNATA, OGGI, PER LA RASSEGNA ARTISTICA

I vissuti dell'uomo: favola e teatro

Nell'ambito della rassegna artistica I vissuti dell'uomo, ideata e realizzata dall' architetto Piergiorgio Furlan in collaborazione con l'architetto Marta Carmassi, si terrà oggi alle 20 nell'auditorium delle scuole elementari di Corno di Rosazzo la mostra intitolata La manipolazione dell' immagine.

Alla mostra, ultimo momento espositivo della rassegna, saranno esposte opere sul tema della favola. Vi parteciperanno Pietro Ricca, Loreto Martina, Gianni Sartor, Renata Casagrande Guido Benedetto, Lucina Dorigo, Steno Bon, Denis Bon, Nino Bon, Pier Mario Ciani, Mariella Scandola, Daniela Scandola, Lauretta Feletig, Stefano Pallavisini, Jiosef Rossi, Bruno Merlaud, Paola Zanin.

La giornata odierna sarà anche caratterizzata da due spettacoli teatrali: la Compagnia della rosa di Remanzacco porterà in scena, alle 21, Il sogno di Denja, tratto delle Mille e una notte, con l'azione mimica di Alessandra Zuliani, Rino Visentini, e Roberto Baita, per la regia di Piergiorgio Furlan, testi di Roberto Santi, musiche e voci di Nevis; la Compagnia della Cleppa di Manzano presenterà invece Tre giri intorno al sole, momenti di animazione in cui le ombre diventano tecnica e linguaggio.

Domani, infine, sempre alle 21, sarà riproposta la rappresentazione Dante e l' Inferno.

I vissuti dell'uomo: una scena di uno spettacolo. (Fotostudio 5)

COMUNE DI BOLOGNA/GALLERIA D'ARTE MODERNA

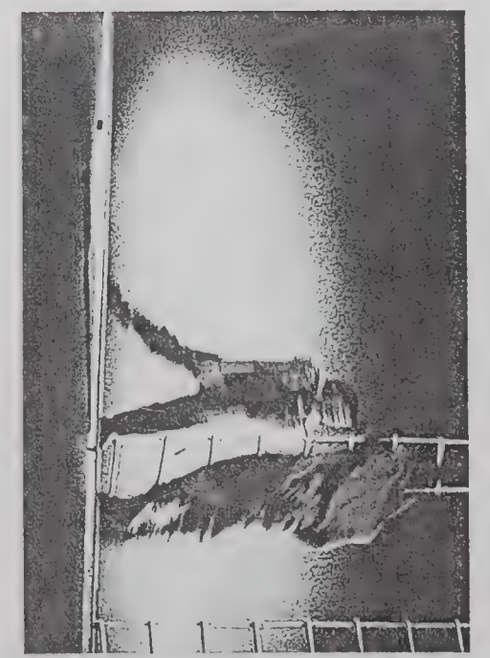
Laboratorio di fotografia
La sperimentazione fotografica in Italia
1930/1980

3

Esperienze per gli anni ottanta

Maurizio Anselmi/Olivo Barbieri/Giannantonio Battistella
Giordano Bonora/Stefano Boscolo/Mauro Buzzi
Fabio Caselli/Fabio Cauraro/Guido Cecere/Piermario Ciani
Giampiero Cleopazzo/Bruno Del Monaco/Ercole Fava
Fulvio Fulchiati/Attilio Gigli/Lorenzo Gillo/Paolo Ielli
Mirella Laurenzi/William Masetti/Massimo Migliori
Marcello Pecchioli/Roberta Ricci/Fabio Scarpa/Michele Sigurtà
Roberto Sorgini/Mauro Trebbi/Vittorio Valentini/Silvio Wolf

Piermario Ciani



CIANI E UNA MOSTRA DI FOTOCOPIE A UDINE

Mille lingue per «Trax»

Grafica, fumetto, sonorizzazioni, musica elettronica, fotografia Una composita e aggiornatissima struttura artistico-industriale

UDINE — *Al Teatro all'Aria di Udine, ubicato ancora per poco nello spazio fatiscente dell'Ospedale vecchio, si cimentano da qualche tempo gruppi teatrali e musicali, della più svariata estrazione regionale, in un'articolata rassegna che si protrarrà fino a giugno. In questo contesto multiforme si realizzano anche manifestazioni visive, ad esempio mostre fotografiche che rapidamente si montano e smontano per permettere a diversi operatori di esibirsi.*

Tra queste emerge senz'altro la mostra di fotocopie a colori di Piermario Ciani che si è prolungata nel concerto di due complessi del Great Complotto, Cancer 001 di Ado e Sexy Engels. L'abbinamento si spiega in quanto Ciani è il fotografo dei gruppi pordenonesi. Personaggio curioso (si è fatto conoscere l'anno scorso a Trieste con una mostra di fotocopie assai ben strigliata, alla Cappella Underground), dal chiuso del suo studio a Bertiolo, un paese sbiadito come tanti della bassa friulana, Piermario Ciani tiene saldamente in mano le briglie di un'aggiornatissima struttura artistico/industriale, con espansioni internazionali, denominata «Trax».

I prodotti dell'organizzazione oscillano tra grafica e musica o, meglio, ricerca sonora comprensiva delle più recenti esperienze di contaminazione tra new-wave elettronica, rumoristica e citazionismo tipo.

Le cellule del nucleo «Trax» a getto continuo, singolarmente o in aggregazione, testimonianze espressive ricollegabili ai sistemi di comunicazione di massa (dal fumetto alle incisioni su vinile) e, di conseguenza, alla più sofisticata potenzialità tecnologica. Piermario Ciani ha contatti continui con artisti (specie fotografi) del Nord America, dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi: gli passa tra le mani, in frequenti scambi by mail, un prezioso materiale visivo di personalità che rimbalzano sulle riviste fotografiche più qualificate (come ad esempio le fotocopie ritoccate del cileno Chico Ivo o le foto creative dell'artista americana Ginny Lloyd»).

Perciò è informato più di uno che abitasse a piazza del Duomo a Milano o all'ombra dell'Empire Building a New York. Ma limitiamoci, in questa sede, alla sua più recente attività e ai riconoscimenti che gli ha fruttato.

Settembre '82: pubblicazione del disco «Trax-Extra 0982», con riconoscimenti in sede critica assai lusinghieri (su «Mucchio Selvaggio», dicembre '82). Si tratta di una musica telecomposta, cioè costituita a distanza da svariate unità musicali, manipolate dai singoli componenti del gruppo senza contatti diretti, tramite una complessa rete di tecnologie riproduttive e di comunicazione.

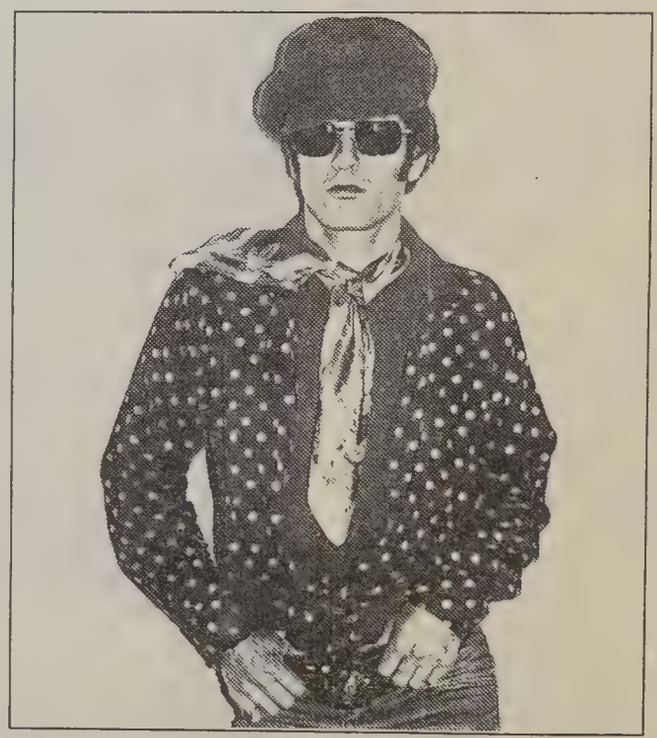
Novembre '82: partecipazione alla XII Biennale dei giovani di Parigi, con un prodotto sonoro «Trax 290482», composizione modulare, realizzato per «Fonosfera», la trasmissione alternativa della Rai 1, condotta da Armando Adolgiso e Pinotto Fava. Nel numero di dicembre di «Photo» compare un articolo su di lui con un'ampia documentazione di fotografie colorxerox. E' menzionato con foto nella recente antologia di Italo Zannier «Storia e tecnica della fotografia» (Laterza, '82). Parteciperà, sempre su invito di Zannier, alla terza fase de «La sperimentazione fotografica in Italia 1930/80», alla Galleria d'Arte moderna di Bologna.

Ultimo prodotto, fresco, fresco: «Trax 0183-CO.MIX», ossia un concentrato di fumetto di largo consumo racchiuso in una cartella di sei tavole, dunque assunto a dignità di reperto pittorico, con tutte le interferenze possibili, ironiche e seriose tra i due media (fumetto e pittura) in realtà così distanti tra di loro.

Infine alcune osservazioni «concentrate» sulla mostra udinese. Il tema preferito delle rock bands locali, tirate nei lineamenti per effetto della trasposizione meccanica, si allarga ai gruppi punk di Lubiana (visti durante la recente trasmissione televisiva sulla Rete 3, dedicata al fenomeno in progress nella vicina repubblica); l'aggiornamento è indicato anche da un'immagine di «On the road», lo spettacolo dei Magazzini Criminali giunto a Udine due mesi fa.

Sul piano linguistico, c'è, di nuovo, in alcuni casi, una più intensa manipolazione dell'immagine con interventi di grumi di colore rappresi su questo scenario metropolitano (anche se scaturito da situazioni limitrofe, ma del tutto allineate con quelle dei macroagglomerati urbani). Indice di un recupero di valori autonomi, individuali, a discapito della meccanicità riproduttiva?

Maria Campitelli



Sopra, «W. Gibson», fotocopia colorxerox di Piermario Ciani.

IL PICCOLO Giovedì, 17 marzo 1983

MOSTRA DI VOLANTINI DI CONCERTI

Uno spazio per la fotografia nella sala del Teatro all'aria

A iniziare da oggi, e fino a sabato, si potrà visitare in largo Ospedale vecchio, nella sede del Teatro all'aria la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni fra i più famosi gruppi di musica «punk» di San Francisco.

Il materiale è stato messo a disposizione da Piermario Ciani, che curerà questa sezione in una mostra che si terrà a Roma a fine aprile, avente appunto come tema una panoramica internazionale della produzione visiva «punk» e «new wave».

All'interno del Teatro all'aria quindi si apre la sezione «fotografia», un'iniziativa che prende corpo in collaborazione col Circolo fotografico friulano, che ha aderito alla rassegna «dove il corpo può spaziare», ed altri fotografi udinesi.

In particolare, proprio a suggellare questo incontro artistico tra il mondo della fotografia e quello del teatro, domani alle 18.30 Pier Mario Ciani esporrà ritratti in colorxerox del Great Complotto, il gruppo pordenonese presente alla rassegna, e di altri performers ed artisti, mentre Paolo Cerutti presenterà alcune immagini del Carnevale udinese 1983.

Altre opere fotografiche saranno esposte e portano la firma di Daniela Petris, giorrgio Cantoni e Aleardo Moretuzzo.

La rassegna «Dove il corpo può spaziare» ospita infatti una sezioni di «arti figurative», curata da Diana Barillari.

MESSAGGERO VENETO / Giovedí 17 marzo 1983

ARTE E DIBATTITI

Mostra di manifestini sui concerti punk

Da oggi a sabato si potrà visitare, nella sede dell'associazione Teatro all'aria, in largo Ospedale vecchio 3, la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni dei più importanti gruppi punk di San Francisco, messi a disposizione da Piermario Ciani.

Domani, alle 18.30, Piermario Ciani esporrà ritratti in colorxerox del gruppo pordenonese Great complotto e di altri artisti, mentre Paolo Cerutti presenterà alcune immagini del Carnevale udinese 1983. Saranno inoltre esposti lavori di Daniela Petris, Giorgio Cantoni e Aleardo Moretuzzo. La rassegna ospita infatti una sezione di arti figurative, curata da Diana Barillari.

IL GAZZETTINO

Giovedì 17 marzo 1983

Una mostra di manifestini dei gruppi punk

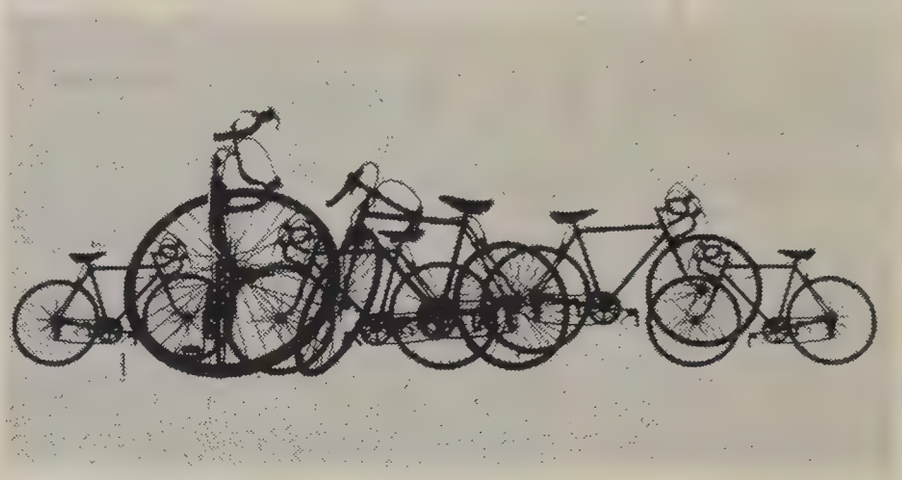
Da oggi a sabato, si potrà visitare nella sede dell'associazione Teatro all'aria, in largo Ospedale Vecchio n. 3, la mostra dei manifestini dei concerti di alcuni dei più importanti gruppi punk di S. Francisco, materiale messo a disposizione da Piermario Ciani, che curerà questa sezione in una mostra che si terrà a Roma a fine aprile, avente come tema una panoramica internazionale della produzione visiva punk e new wave.

Verrà aperta una sezione fotografia, in collaborazione col Circolo fotografico friulano.

RICERCA E SPERIMENTAZIONE A BOLOGNA

In foto, sempre più

Un'ampia rassegna in tre tempi (dagli anni Quaranta a oggi) sullo sviluppo storico della fotografia come metalinguaggio Una «scienza» che in Italia è nata tardi, ma promette molto



BOLOGNA — *La necessità per la fotografia di controbattere alla convinzione che si diffuse, alla fine del secolo scorso, sulla sua incapacità creativa e sul suo ruolo di «serva delle scienze e delle arti» stimolò, sin dai primi anni del nostro secolo, la ricerca sperimentale di un'«estetica della fotografia», che diede l'avvio a un pittorialismo mantenutosi saldamente per oltre un ventennio, dopodiché si avviò la vera e propria sperimentazione fotografica in America e in Europa.*

In Italia, la situazione politica e culturale fece durare più a lungo il fenomeno, almeno fino alla fine del ventennio fascista. Non mancarono comunque protagonisti di una ricerca sperimentale (in gran parte mutuata da fenomeni già affermatisi a livello europeo, e per lo più legati a una convinzione interdisciplinare dell'arte) che dovettero muoversi tra le mille difficoltà che i contrasti con l'accademia ponevano continuamente.

Intorno agli anni '30, quindi, si può collocare l'inizio di un'attività sperimentale italiana in campo fotografico, da cui derivano le attuali situazioni.

Il tentativo di una sistemazione storica e scientifica di questo processo è stato realizzato dalla galleria d'arte moderna di Bologna, che ha affidato a Italo Zanier e Carlo Gentile il compito di realizzare un'ampia rassegna, articolata in tre momenti rappresentativi: il primo a coprire gli anni dal '40 al '70, il secondo rivolto agli anni '70, e il terzo che prenda in esame la situazione attuale come presupposto per gli sviluppi futuri.

«Laboratorio di fotografia - La sperimentazione fotografica in Italia 1930/1980» si offre come la più complessa e organica analisi storica della fotografia come metalinguaggio, escludendo, cioè, la ricerca sulla fotografia d'uso.

La prima sezione, presentata dal 19 febbraio al 14 marzo, presentava sette autori «classici» (Veronesi, Boggeri, Grignano, Castellano, Monti, Migliori e Mulas) attraverso i quali è stato possibile osservare i rapporti intrinseci tra fotografia e altre forme d'arte, la nascita e la crescita di nuovi linguaggi della grafica, del design e della pubblicità, le molteplici possibilità d'uso del mezzo fotografico nell'interpretazione della realtà.

In un dibattito pubblico tenuto da Veronesi e Zanier nella sede della mostra il 16 marzo, le linee fondamentali della ricerca in quegli anni furono esaminate con rigore scientifico e molteplicità di rilievi.

La seconda sezione, gli anni Settanta, è stata rappresentata dal 19 marzo all'11 aprile da Bossaglia, Cresci, Fontana, Gioli, Ghirri, Guidi, Iodice, Ricci e Salbitani, attraverso i quali si è delineato lo sviluppo recente della ricerca fotografica, in parte come derivazione da ricerche già sviluppate nel Nordamerica, in parte con una flessione più marcata e incisiva sulla realtà regionale italiana.

Anche per questo settore, un dibatiito tenuto il 21 marzo da Ghirri e Zanier ha documentato le linee del procedimento, sia per gli aspetti importanti sia per le autonome elaborazioni.

Infine, il terzo settore, quello degli anni Ottanta, si aprirà il 23 aprile, sempre alla galleria d'arte moderna di Bologna, e presenterà una nutrita rassegna (circa venti autori) di giovani operatori che rappresentano la punta avanzata della ricerca sperimentale oggi in Italia. Tra questi, il pordenonese Guido Cecere e l'udinese Piermario Ciani, due tra le figure eminenti della cultura artistica in regione. Il dibattito sugli anni '80 si terrà, con Gioli e Zanier, il 25 aprile.

Enzo di Grazia

Sotto il titolo, un'iterazione fotografica di Mimmo Castellano.

IL PICCOLO

Martedì, 19 aprile 1983 Pag. 3

RICERCA E SPERIMENTAZIONE A BOLOGNA

In foto, sempre più

Un'ampia rassegna in tre tempi (dagli anni Quaranta a oggi) sullo sviluppo storico della fotografia come metalinguaggio Una «scienza» che in Italia è nata tardi, ma promette molto

BOLOGNA — *La necessità per la fotografia di contrabattere alla convinzione che si diffuse, alla fine del secolo scorso, sulla sua incapacità creativa e sul suo ruolo di «serva delle scienze e delle arti» stimolò, sin dai primi anni del nostro secolo, la ricerca sperimentale di un'«estetica della fotografia», che diede l'avvio a un pittorialismo mantenutosi saldamente per oltre un ventennio, dopodiché si avviò la vera e propria sperimentazione fotografica in America e in Europa.*

In Italia, la situazione politica e culturale fece durare più a lungo il fenomeno, almeno fino alla fine del ventennio fascista. Non mancarono comunque protagonisti di una ricerca sperimentale (in gran parte mutuata da fenomeni già affermatisi a livello europeo, e per lo più legati a una convinzione interdisciplinare dell'arte) che dovettero muoversi tra le mille difficoltà che i contrasti con l'accademia ponevano continuamente.

Intorno agli anni '30, quindi, si può collocare l'inizio di un'attività sperimentale italiana in campo fotografico, da cui derivano le attuali situazioni.

Il tentativo di una sistemazione storica e scientifica di questo processo è stato realizzato dalla galleria d'arte moderna di Bologna, che ha affidato a Italo Zanier e Carlo Gentile il compito di realizzare un'ampia rassegna, articolata in tre momenti rappresentativi: il primo a coprire gli anni dal '40 al '70, il secondo rivolto agli anni '70, e il terzo che prenda in esame la situazione attuale come presupposto per gli sviluppi futuri.

«Laboratorio di fotografia - La sperimentazione fotografica in Italia 1930/1980» si offre come la più completa rassegna mai realizzata in Italia sull'argomento, e come metalinguaggio, escludendo, cioè, la ricerca sulla fotografia d'uso.

La prima sezione, presentata dal 19 febbraio al 14 marzo, presentava sette autori «classici» (Veronesi, Boggeri, Grignano, Castellano, Monti, Migliori e Mulas) attraverso i quali è stato possibile osservare i rapporti intrinseci tra fotografia e altre forme d'arte, la nascita e la crescita di nuovi linguaggi della grafica, del design e della pubblicità, le molteplici possibilità d'uso del mezzo fotografico nell'interpretazione della realtà.

In un dibattito pubblico tenuto da Veronesi e Zanier nella sede della mostra il 16 marzo, le linee fondamentali della ricerca in quegli anni furono esaminate con rigore scientifico e molteplicità di rilievi.

La seconda sezione, gli anni Settanta, è stata rappresentata dal 19 marzo all'11 aprile da Bossaglia, Cresci, Fontana, Gioli, Ghirri, Guidi, Iodice, Ricci e Salbitani, attraverso i quali si è delineato lo sviluppo recente della ricerca fotografica, in parte come derivazione da ricerche già sviluppate nel Nordamerica, in parte con una flessione più marcata e incisiva sulla realtà regionale italiana.

Anche per questo settore, un dibattito tenuto il 21 marzo da Ghirri e Zanier ha documentato le linee del procedimento, sia per gli aspetti importanti sia per le autonome elaborazioni.

Infine, il terzo settore, quello degli anni Ottanta, si aprirà il 23 aprile, sempre alla galleria d'arte moderna di Bologna, e presenterà una nutrita rassegna (circa venti autori) di giovani operatori che rappresentano la punta avanzata della ricerca sperimentale oggi in Italia. Tra questi, il pordenonese Guido Cecere e l'udinese Piermario Ciani, due tra le figure eminenti della cultura artistica in regione. Il dibattito sugli anni '80 si terrà, con Gioli e Zanier, il 25 aprile.

Enzo di Grazia

IL PICCOLO

artedì, 19 aprile 1983 Pag. 3

PIERMARIO CIANI è nato nel 1951. Opera prevalentemente con colorxerox. Ha esposto questi materiali a Udine (Galleria del Circolo Fotografico friulano, 1981), Trieste (Centro La Cappella, 1982), New York (Galleria dell'occhio, 1982), Udine (Teatro dell'aria, 1983).
Oltre all'attività fotografica svolge un'attività multimedia che si concretizza nella pubblicazione di dischi, interventi in rassegne di performances, films d'artista, mostre di mail-art e inziative nell'ambito *underground*.
Collabora con gruppi musicali e artisti in qualità di fotografo.
Sue foto sono apparse su numerose riviste, tra cui: Photo Hi-Fi, Juliet, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Rockerilla, Il Mucchio Selvaggio, Rockstar, Metal Hurlant ecc.
Vive e lavora a Pordenone.

FREE/**GRATUIT**

DANCE CANADA

N°3

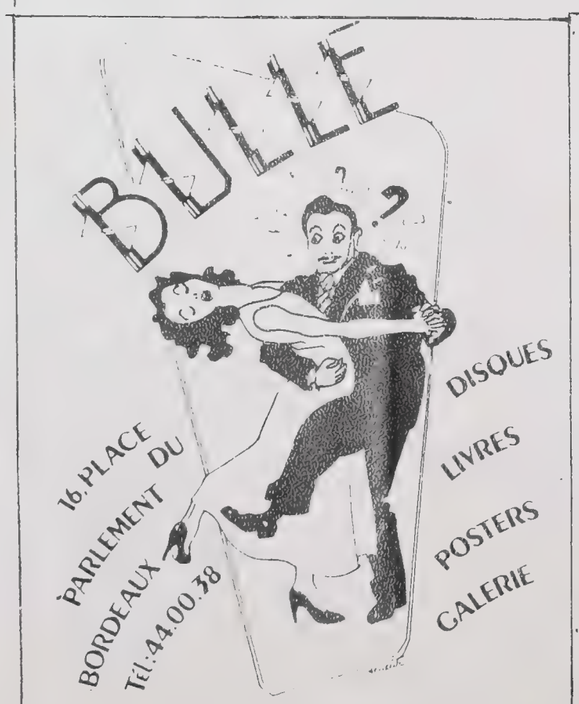
couverture **Cathy Ward in Hawkins's *Plains Daybreak***

DAZIBAO
Nº 3
Mai-Juin 1983
Rédacteurs en Chef :
Mad Ronfaut
Philippe Serra
Philippe Soussens
Rédaction :
Luce Bort
Michel Bourel
Olivier Demangeat
Bernard Gonzalez
Axel Kyrou
Jean-Michel Lopez-Diest
Jean-Louis Ruel

Many Thanks to :
Nicole et Serge
Korjanevski

DAZIBAO est édité par :
STILL PROJECT
72, Rue des Menuts
33000 - Bordeaux
France
Tel. (56)92.91.09
Association sans but
lucratif

Tirage à :
3.000 exemplaires



PEINTURE

Marie-Françoise Poutays dessine.
Le lieu de sa trace est le vide. Le vide dit-elle est "l'équivalent de l'obscurité, car il est dans l'espace ce que le noir, l'obscur est à la peinture dans le plan."
Elle a donc choisi la corde pour déployer ses grandes figures abstraites et dans l'obscurité feinte, en toucher les fibres, éprouver la torsion et même la tension en l'armant ou la soulageant de ses liens.
L'inscription semble familière, appelle à la confiance.
Mais de sa reconnaissance dépend le vide contenu qui, cerné, se dilate.
Les formes travaillent, affirmant ou relachant leurs liens sur un arrêt privilégié qui dicte aussi sa forme.
Ainsi contaminés, ils se nourrissent par la contraction et l'usage réciproque et s'ajustant l'un par l'autre sur un territoire révélé.
L'inscription pleine reste en suspens et désigne l'espace alentour.
Elle est la décision d'un espace de respiration nécéssaire.
Son seul équilibre: le souffle échangé dans le lieu attaché à ce "bouche à bouche" de survie.

L.S.

Photo : Jean-Marc Lacabe

Installation à la D.R.A.C.
-Exposition avant travaux-Mars 83.

MODE

Elisabeth de Senneville est l'une des premières stylistes "After Punk" (malgré elle ?) en France à avoir injecté dans la mode les fameuses couleurs "fluo", le look "Sexy rockeuse" (chaines, cuir moulant),

dont la principale originalité est l'alliance du tissu et nylon, l'utilisation du plastique.
Le fluo, on l'a retrouvé partout pendant l'hiver 82, ensembles en molleton aux couleurs éclatantes, sweat-shirt, zippés quelque part, accesoires (sacs,en plastique, bracelets, boucles d'oreille), bref elle a osé et bien misé sur des assemblages courageux de couleurs pour affronter un hiver dur et froid.
Elle a donné un renouveau de jeunesse dans la mode Française en introduisant sa conception mobile et dynamique du stylisme et en dépassant le formalisme traditionnel du prêt-à-porter.
De la vigueur à la rigueur, du fonctionnel au sensuel, on lui doit d'avoir crée le mouvement "Senneviliste".

M.R.

Contact:
Elisabeth de Senneville
3 Rue de Turbigo
75001 Paris
Tél: 236.63.03.-296.86.74
(vente par correspondance).

ARCHITECTURE POST MODERNE

Olivier DEMANGEAT,

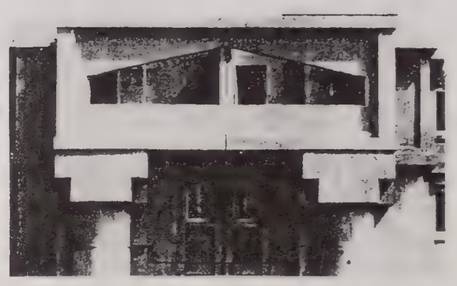
On a redécouvert la ville après s'être rendu compte des ravages de la ville "fonctionnelle". On a redécouvert l'autonomie de l'architecture après avoir constaté que la succession de définitions "modernes" de l'architecture (comme forme pure, comme construction, comme science sociale appliquée...) n'a pu garantir des qualités aussi permanentes que celles, évidentes, de n'importe quel ensemble urbain construit entre le XVe et le XVIIIe siècle. Et on parle de nouveau beaucoup d'histoire.

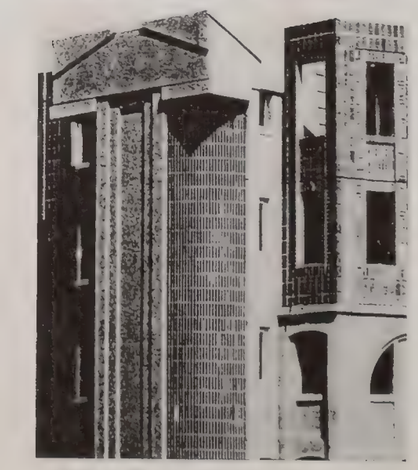
Mais cette redécouverte de l'histoire est accompagnée d'une amnésie totale en ce qui concerne l'histoire de l'architecture moderne. Jugeant, par la démolition d'un immeuble à Saint-Louis, U.S.A. en 1972, que "l'architecture moderne est morte", Charles Jenks et les "post-modernes" font table rase de ces dernières années et reviennent à un vocabulaire formel emprunté au passé : arcs, colonnes, oculus, meneau...

Désirant être un "mouvement", le post modernisme tente de trouver des bases théoriques ou pseudo-culturelles facilement réfutables.

Tout d'abord les post-modernes assimilent le mouvement moderne à son contraire, sa version commercialisée, statique, uniformisatrice, à ce qu'on appelle le Style Internationnal. Ils ne font que répeter ce qui s'est dit et écrit depuis 50 ans sur la monotonie, l'anonymat et l'inexpressivité de la plupart des constructions contemporaines. Le Style Internationnal est une trahison du mouvement moderne, une solution académique qui insiste à nouveau sur tous les dogmes de la Renaissance : symétrie, visions perspectives, volumes fermés, assonance... espaces conçus pour des statues mais non des êtres vivants.

Le mouvement moderne est né pour annihiber ces préceptes, il n'a jamais constitué un "style" univoque : vouloir l'identifier à son opposé, au Style Internationnal est tout simplement absurde.





Ces post-modernes affirment ensuite que le mouvement moderne a interrompu le dialogue avec l'histoire. Il a tout simplement, au contraire, interrompu le dialogue avec l'historicisme, avec les styles codifiés par l'école des Beaux Arts.

Les post modernes ont placé les messages du passé dans une nouvelle dynamique, ils ont dialogué quotidiennement avec l'histoire non pas pour la copie ni même pour assembler des "citations" futiles mais pour trouver un nouvel élan créatif. Wright et l'habitat maya ou japonais, Le Corbusier et l'Architecture Grecque ou Orientale, pour eux la présence du passé est d'autant plus rigoureuse qu'elle n'est pas évidente. C'est le contraire de ce qui se passe chez les post modernes qui proposent une parodie passive du passé académique.

Enfin, les post-modernes soutiennent que le public n'aime pas l'architecture moderne, ils persistent démagogiquement à se référer à des "archetypes historiques", à des "mémoires collectives". L'architecture qui ne plaît pas est celle produite en série par le Style International. Les gens ne souhaitent pas revenir en arrière, vivre de nostalgie dans des villes et des quartiers néo-historicistes, néo-néo-classiques. Ils veulent des maisons personnalisées, des quartiers organiques, des villes vivantes offrant la plus grande liberté de choix. Les post-modernes renoncent avec cynisme à relever le défi. Leur thérapie se limite à une cosmétologie superficielle, à des décorations irresponsables. Ou,ce qui est pire, ils se mettent à faire des palais impériaux pour les ouvriers, d'horribles palais Beaux Arts comme il s'en est fait sous Staline!!!

C'est finalement ce qui pourrait le plus nous inquiéter : après l'effondrement des illusions de 1968, beaucoup ont pensé que le monde deviendrait réactionnaire. Schéma classique de ces périodes : déprecier l'avant-garde, villipender les efforts de création contemporains puis, rendre mythique le passé et les tendances "rétro" de toutes sortes. Les post-modernes ont ainsi proposé un retour au classicisme impérial réduisant le rôle de l'architecte à des opérations d'esthétique épidermique, à la production de façades et de décorations. Ceci implique l'abdication de l'architecture face à ses responsabilités d'impuissance créatrice.

Heureusement, depuis 1972 les post-modernes n'ont réussi qu'à organiser une exposition scénographique insipide et à produire une énorme quantité de dessins inutilisables.

Récitons donc une prière et recommençons à travailler sur les thèmes urgents et vitaux de l'architecture contemporaine. Reposons nous la question du logement dans la société industrielle et constatons tout simplement que la réponse est encore devant nous!!!

TRANS T.V.

DE L'INESSENTIEL (II).

EXEMPLE I: DALLAS PREMIER SERIAL CONCEPTUEL.

Dallas est aujourd'hui un moment principal de la production de l'inessentiel, rien ne s'y passe, rien ne s'y joue, tout y est "apparence".
Dallas, comme les sociétés primitives pour l'anthropologue, est un serial sans Histoire (mais non sans histoires). Cette a-historicité c'est d'abord, à la lettre, une radicale punktitude (no future) manifestée par l'impossible descendance du "clan Ewing".
Ainsi, nous apprenons que Pamela Barnes/Ewing n'est pas, contrairement à son frère, la fille de son père Digger Barnes.

L'est-elle encore de sa mère? Rien n'est moins sûr, tout est possible dans Dallas et la génération spontanée se propose de plus en plus comme origine probable des différents protagonistes de cet admirable néant qu'est Dallas.

Si Pamela n'est pas la fille de Digger Barnes c'est afin de lui éviter la transmission de la terrifiante "neurofibromatose" qui interdit à toute femme de devenir mère un jour.

La maternité renvoie d'ailleurs à une humanité générique par trop pesante pour que les femmes de Dallas se vivent dans cette destination: les femmes de Dallas ne sont que provisoirement femmes, le temps de conduire le téléspectateur à la conscience de l'essence de la femme, la féminité. Tout ce qui constitue dans notre économie intime la "valeur d'usage" de la femme, tant du point de vue de la maternité que de la sexualité est progressivement écarté de la femme élaborée par Dallas. Pamela ne sera jamais une mère et Sue-Ellen existe par-delà toute contingence charnelle. A ce titre, le couple Sue-Ellen/Dusty Farlowe (qui est comme chacun sait, condamné à l'impuissance par un opportun accident d'avion) est l'un des sommets où culmine cette abstractisation du réel que propose Dallas.

Rien ne s'oppose donc à ce que Paméla ne donne un jour à Bobby le fils tant attendu, mais voici qu'un insidieux et lointain traumatisme vient enrayer cette attente et, de nouveau, Paméla succombe à l'injonction de la punkti - tude.

Déjouer les attentes est la structure narrative dominante de la série. Tel épisode invite à la naissance d'une intrigue, tel autre viendra déconstruire notre propre attente opérant alors la nécessaire dissolution qui prévient l'historicité cumulative. Dallas, c'est "toujours pareil", c'est l'éternel retour du même dans son apparente différence, et la jouissance que procure Dallas provient précisément de cette indifférenciation essentielle : chaque épisode est différent mais, dans le fond il est toujours identique aux précédents et à ceux qui lui succéderont. Et, ainsi, nous élaborons nous-mêmes (à l'aide des différents composants que sont Bobby, Lucy, Southfork, les Farlowe, la Ewing Cie, l'alcoolisme de Sue Ellen, etc...) un modèle référentiel abstrait dont chaque épisode de Dallas n'est qu'une combinatoire possible des éléments de base. A tel point que, non seulement Dallas ne s'inspire pas d'un modèle "réel", ethnographiquement observable, mais que c'est la vie qui ressemble à Dallas (Cf. Paris-Match du 1.04.83,"La Malédiction de Dallas").
Dés lors, tout télespectateur émancipé regardant Dallas est conduit à relayer la logique structurale à l'oeuvre dans la série et...

(A Suivre.)

J.M. L.-D.

PHOTO-GRAPHIE

Voici une planche-contact : dix autoportraits de Bernard GONZALES, dix instants photographiques successifs. Bizarrement, en observant cette planche, j'ai envie de parler autant des intervalles entre les photos, entre les prises, que des photos elles mêmes. S'arrêter pour une fois à ces espaces noirs (le déchet du film) où s'inscrivent en creux les instants du petit drame de chaque autoportrait, les invisibles changements de tableaux, les métamorphoses répétées. Car l'autoportrait pour le photographe instaure un va et vient ambigu, une dislocation du sujet tour à tour photographiant et photographié. Le résultat, c'est un produit unique : l'image du créateuren train de créer. Dans son théâtre solitaire le photographe rêve d'ubiquité : spectateur - opérateur - acteur, le voilà qui commence. Imaginons un peu :

ACTE I : Le photographe, l'oeil derrière le viseur, cadre. D'ordinaire cadrer c'est couper dans le trop plein du monde la portion d'espace et de temps signifiante. Ici l'opération est délicate : le photographe cadre le vide et le temps peut s'écouler, il n'y a rien à saisir. Cadre vierge, comme on dit page blanche. La photo est en différé. L'opérateur n'y repère, n'y pré-voit.

ACTE II : Le dispositif est en place . Reste à accomplir l'impossible : entrer en scène, dans le champ, "s'apparaitre". Lumière Le "je" doit devenir "autre" dans cet intervalle. C'est abusivement que l'on dit "je me photographie". L'autoportrait suppose le pare, la mise à distance de soi. C'est aussi trop rapidement que l'on évoque Narcisse. Car le miroir établit une coincidence dans le temps entre la personne et son image. Narcisse se contemple, se vérifie si l'on peut dire. Le photographe d'autoportrait (du moins tel que le pratique Bernard GONZALES) ne serait-il pas plutôt un Janus déchiré, ce dieu à double tête, l'une vers l'avant (la scène) l'autre ver l'arrière (la machinerie). Le photographe, en effet, ne se voit jamais. Il est toujours de l'autre côté, à la mauvaise place. La scène est vide quand il est opérateur, elle est pleine quand il ne l'est plus.
Le voilà face à face avec sa machine, auto-cadré mentalement dans un espace réel ouvert. Il s'épingle, se fait image, se joue du temps : dans le présent de son portrait tout est tendu vers un futur rétrospectif : se faire au présent l'image future de ce que l'on aura été. Déclenchement. Il s'est capturé comme il s'imagine. Noir. Retour à l'appareil. Fin de l'Acte II. Et ainsi de suite.

Ainsi la planche-contact rend elle compte de cette succession de prises et laisse deviner les entractes de l'acte photographique. Le mot acte n'est pas excessif. L'autoportrait n'est jamais anodin. On s'expose dans tous les sens du mot : on se montre, on se risque. Comme dans l'autobiographie, que Leiris aimait à comparer à la tauromachie. Et c'est une entreprise périlleuse. Cette planche en découvre bien les hésitations, les angoisses, les réticences peut-être, qui poussent à morceller le corps, à le rendre anonyme. Jeu métonymique : je me montre et me cache. Des premières images, plastiques et sereines, on glisse à des images troublantes, crispées La main se projette devant l'objectif, ultime défiance du photographe qui dans cette affaire semble découvrir finalement à ses dépends l'évidence première du photographe : il nous fait violence, il nous "prend".

CLAUDE PITOT.

MUSIQUES

MICHAEL NYMAN

I - D'abord une interview de Steve Reich à la Rochelle en Juin 1976, que publiera Studio International en Décembre de la même année dans un numéro spécial consacré à l'art et la musique expérimentale.
Michael Nyman, qui était alors enseignant au département Beaux-Arts de l'école Polytechnique de Nottingham, insiste dans cet entretien sur les liens qui existent, selon lui, entre les "paragraphes sur l'art conceptuel"de Sol Lewitt et le texte de Steve Reich "la musique en tant que processus graduel".

2 - Un livre : "La musique expérimentale: John Cage et après", publié en 1974; c'est une approche à la fois des prémisses historiques dans les années 50-60 des nouvelles attitudes musicales que l'on rencontre sur--tout chez les musiciens américains comme John Cage, Morton Feldman, Earl Brown, Christian Wolff et des"plasticiens" participant à Fluxus: Georges Brecht, Dick Higgins, Charlotte Moorman et Nam June Paik, Giuseppe Chiari; et aussi l'inventaire, le seul publié encore à ce jour, des pratiques qui ont surgi à la suite de la mise en cause de l'idée d'une lignée unique reconnue dans la musique contemporaine (dodécapho--nisme, sérialisme); Michael Nyman met en évidence par l'analyse des oeuvres de Robert Ashley, Ichiyanagi, Cornelius Cadew, les dérives et le travail d'indétermination auquel se sont livrés ces musiciens. Il analyse parallèlement la musique minimale et la nouvelle tonalité qui apparaissait au début des années 70: Phil Glass, Steve Reich, Terry Ryley et leurs oeuvres à programme systémique.

Michael Nyman, dans ses articles et ouvrages, montrait là un aspect de personnalité, formée à la Royal Academy of Music dans la classe de com--position et au département de musicologie (il exerça d'ailleurs le métier de critique musical au Spectator à partir de 1968). Il publie aussi des éditions des oeuvres de Purcell et Haendel.Cette connaissan--ce approfondie de la musique Baroque à la musique expérimentale, ainsi que la musique Folklorique de différents pays d'Europe (Roumanie entre autres) marquera les étapes de ses compositions musicales.

3 - Un disque, publié en 1976 dans la précieuse collection Obscure de Brian Eno: "Decay music":"I-IOO", musique pour un film de Peter Greenway, cinéaste expérimental anglais avec lequel il collabore à plusieurs reprises (en 1978, "A walk trough H"); "Bell set nºI" (1971-76), réali--sé a partir d'une collection de cloches ramenées de Turquie.
Ces musiques font partie de la première direction de l'oeuvre de Nyman, elles s'appuient sur des processus musicaux numériques de progression gradoelle- musique froide, où la décadence devient éffacement.
Michael Nyman, contrairement à Terry Ryley, ne va pas rechercher l'aspect incantatoire, cinesthésique de la répétition en faisant appel à une perception subjective mais vise à la mise en évidence d'une struc--ture formelle sollicitant l'objectivité de l'auditeur.

4 - En 1978, changement radical d'attitude: accompagnant l'évolution simi--laire de certains musiciens anglais (Gavin Bryars, Cornelius Cardew,..) Michael Nyman rejette la notion d'avant-garde théorique, sous-tendue par l'idée d'un progrès linéaire qui fait table rase du passé. Proche des idées, rassemblées plus tard sous le terme de post-modernisme, le musicien se donne la liberté d'investir les oeuvres musicales de l'his--toire, la musique Baroque surtout, mettant à nu les structures élé--mentaires de cette musique et se jouant d'elles, il les remodèlent dans une ironie et une distance qui semble caractériser une partie de la musi--que contemporaine anglaise.
Les disques du Crépuscule publieront In re Don Giovanni en 1980 et Charisma un album de la musique du film de Peter Greenaway: "The draugh--tsman's contract" en 1982.

Michael Nyman qui est né en 1944 participera aux concerts de la Biennale de Paris en 1980 avec Gavin Bryars et au festival de Reims.
Il fut menbre du Scratch Orchestra, du Portsmouth Sinfonia Orchestra, du Foster's Social Orchestra, de l'ensemble de Steve Reich. Il anime le Campiello Band.

Michel Bourel.

WARNE OUT !

Il se passe quelque chose.

L'homme aux volutes étire ses notes, toujours et encore plus brillant.

Du néant aux nuées quelques notes, un appel (d'airs).

Peut-être aurons nous plus de chances de saisir, vif, hors les mots, hors les murs, d'une exégèse aux dents limées ce que ta musique, poésie de sons, porte de vrai et de grand.

DISCOGRAPHIE

-ART PEPPER : The Way it was (Contemporary 7630-DAM)1956
-TED BROWN SEXTET : Free Wheeling (Vanguard VSD 23049-Musidisc)1956
-WARNE MARSH : Ne plus Ultra (Revelation 12-WAVE) 1969
" : Report of the 1st Annual Symposium on Relaxed Improvisation (Revelation 17-WAVE) 1972
" : All Music (Nessa N7-DAM)1976
" : Apogee (Warner Bros -Import WAVE) 1976
" : Warne Out (Flyright 211-Adda)1977
" : How Deep, How High (Flyright 216 -Adda)1979

* Ne sont cités que les enregistrements disponibles.

Jean Louis RUEL.

JAZZ I BAO

CONTACTS/RUBRIQUES AXEL KYROU.....

MSQUARED RECORDS : Le meilleur label indépendant Australien.
La musique est très variée allant de Throbbing Gristle à Joy Division. Le service est très rapide.

C/O P.O.BOX 338 DARLING HURST, 2010 SYDNEY AUSTRALIE.

VOX TAPES / Une cassette de 60 mn de VOX POPULI !
dont CLEM (voir plus loin) dit :
"The music is full, lots of vocals, tapescollages, mind activiting music ".
Disponible pour 22 Frs (Frais de poste inclus)
VOX TAPES sortira prochainement d'ici 1 à 2 mois en collaboration avec PACIFIC 231 (voir plus loin) une cassette compilation de groupes Français. A suivre...

C/O AXEL KYROU, 191 Avenue du Maine 75014 PARIS.

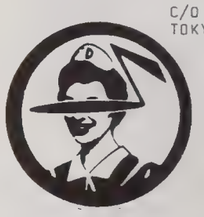
CASSETTES

CLEM : (Contact list of electronic Music)
Indispensable pour les amateurs de musique Electronique. Ce magazine Canadien, périodiquement mis à jour, recense la plupart des artistes, groupes ou magazines ayant trait au monde des synthétiseurs.

C/O P.O.BOX 86010
NORTH VANCOUVER, B.C.
CANADA, V7140J5

PINAKOTHECA RECORDS : Le label Japonais qui prend le plus de risques.
Ils ont sorti de nombreux albums; beaucoup de Musique Industrielle. PUNGO est le plus intéressant de leurs protégés.

C/O TAKAFUMISTO, KAWANO, OKUTAMA-MACHI, NISHITAMAGUN, TOKYO 19803 JAPON.



PACIFIC 231 :Plusieurs cassettes de musique expérimentale, industrielle et minimaliste. La dernière production de PACIFIC 231 est disponible pour 20 Frs.

C/O Pierre Jolivet
11, Allée du prunier Hardy
9220 BAGNEUX

RITUALS DOS SADICOS : Compilation de 8 groupes Français : Pacific 231, Nox, Art remains Tangible, N.N.End, Clair Obscur, Parazite, Berlinerluft, Vox Populi !

Très belle cassette disponible à VOX POPULI !
191, Avenue du Maine,
75014 - PARIS.

N'oubliez pas de joindre, pour toute correspondance avec l'étranger un coupon de réponse international si vous voulez obtenir une réponse.

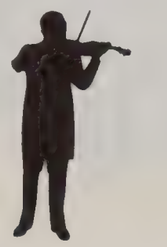
.....Pour ceux qui s'interessent au monde palpitant .....
.....de la cassette indépendante.....

CASSETTE GAZETTE : Magazine Belge sortant de manière irrégulière, à chaque parution une soixantaine de cassette critiquées très belle maquette.

C/O ALAIN DEMEURE, 10 PLACE DE MAI B1200 BRUXELLES BELGIQUE

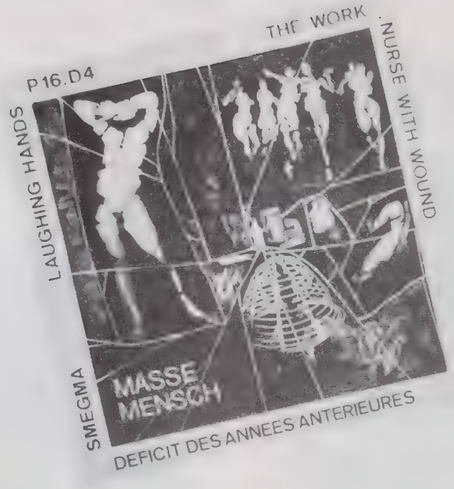
STICK IN YOU EAR : Magazine Anglais du même acabit que Cassette Gazette

C/O GEOFF WALL
9, Gladstone road
Sholing, southampton,
SO2 & GU, Hants, Grande-Bretagne.



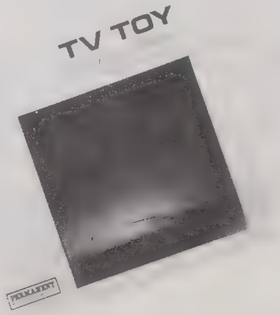
OUTLET : Ce magazine s'intéresse aussi aux tranches de vinyl, mais consacre souvent de larges rubriques aux cassettes. Très complet du point de vue des nouveautés, même les plus obscures.

C/O TREV PAUL
33 Aintree Crescent,
Barkingside, Ilford IG6 2HD
Essex, U.K.


P16.D4
THE WORK
LAUGHING HANDS
NURSE WITH WOUND
SMEGMA
MASSE MENSCH
DEFICIT DES ANNEES ANTERIEURES

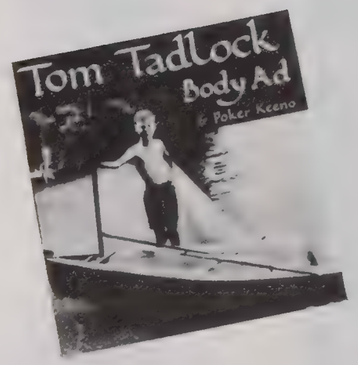
TRAXTRAXTRAXTRA

SMEGMA

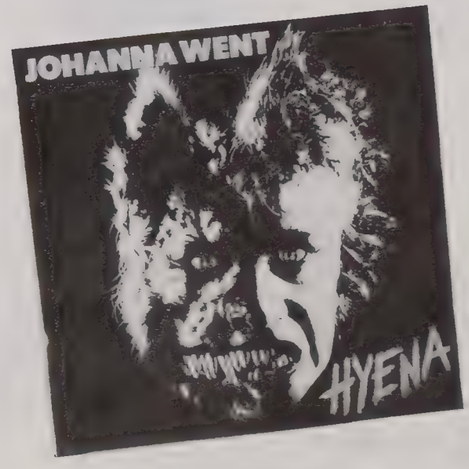

TV TOY

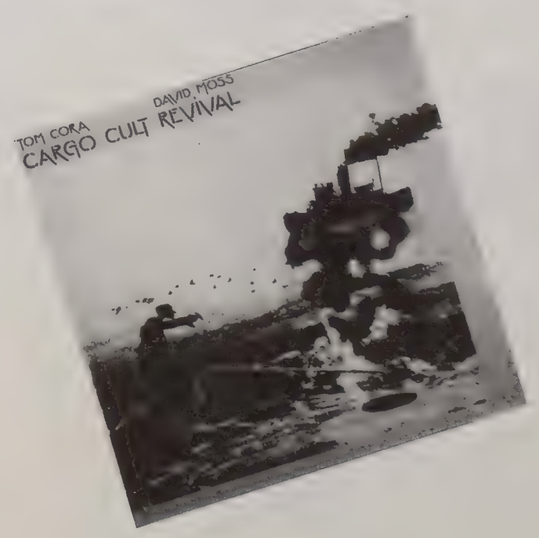
VIRO

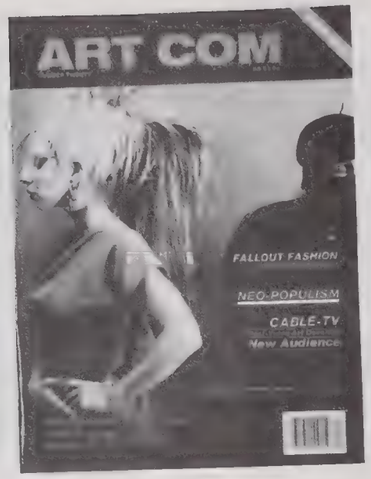
DAS ABENDPROGRAMM

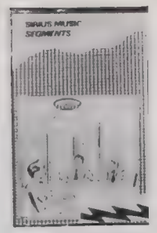

Tom Tadlock
Body Ad
& Poker Keeno

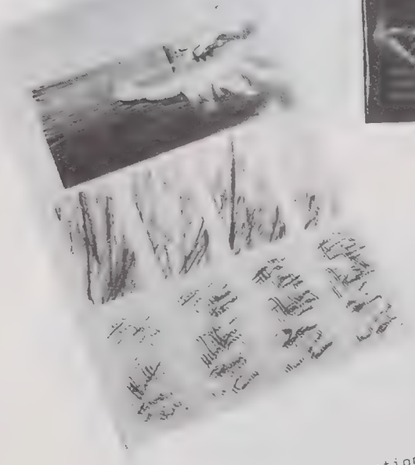
CALIFORNIA BABYLON


JOHANNA WENT
HYENA


TOM CORA
DAVID MOSS
CARGO CULT REVIVAL







1- MASSE MENSCH : Compilation Internationale : Australie, R.F.A., Angleterre, U.S.A., France / Solid Eye, P.O. Box 50453, Pasadena, CA. 91105, U.S.A.
2- TRAXTRAXTRAXTRA : 10 facettes de la "Nouvelle Musique" Italienne / Victore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte del Marmi,Italie.
3- SMEGMA : Glamour Girl '941; Un des plus importants groupes de recherches electro-accoustiques américain/ Solid Eye, U.S.A.
4- T.V. TOY : Something Special (45rpm)Rock Minimaliste de Dover (New Jersey c/o 70 Liberty Street; Dover, New Jersey 07801; U.S.A.
5- VPRO : Radio Nome - Stephen Emmer, Van Kaye & Ignit, "Nine Circles, Smalts Cargo Cultus, Genetic Factor-Fabuleuse compilation de musiciens Hollandais Ding Dong Records P.O. Box 1155, 6801 Bd Arnhem, Hollande.
6- DAS ABENDPROGRAM - Theatre of Hate, Einstürzende Neubauten, Honeymoon Killers, Gesunden Kommen, Schlaflose Nächte - LIVE./ FLAME RECORDS Bottroperstrasse 56/58; 1000-Berlin 61; R.F.A.
7- TOM TADLOCK : Body Ad & Poker Keeno - Incroyable New Wave Country-Hawaïar Music - SUBTERRANEAN RECORDS; 577 Valencia; San Francisco, CA.94110.U.S.A.
8- CALIFORNIA BABYLON : Factrix/Cazazza Live - Torrentiel, Démentiel, Underground,-Subterranean Records. U.S.A.
9- JOHANNA WENT : Hyena - 11 musiciens au service d'une des chanteuses les plus étranges de notre époque - Un album cinglant et superbe !
10-Arizona Disease - 2 groupes : Jr Chemists et Les Seldoms; Humour et..... Johanna Went;P.O. Box 291071, Los Angeles, CA. 90029; U.S.A.
11-Tom Cora/David Moss : Cargo Cult Revival - 10 pièces superbes d'un duo Archéologie en plein désert -Subterranean Records; U.S.A.
12-DIE FORM : Die Puppe - Poupée glacée et fascinante par un des plus créd'iconoclastes magnifiques. Rift Records; 167 Ludlow Street; N.Y. 10002-atifs musiciens de l'hexagone-Bain Total; 5, Rue de la Prévoyance-01000-Bourg-en-Bresse.
13- LIMITE - Le "mail" hissé au niveau d'objet d'art graphique-5numéros parus -Abonnement : 12 timbres à 1,60 Frs. Philippe Billé; 30, rue de la Vieille Tour; 33000-Bordeaux
14- ART COM - Art Plastiques, Musique, Performance, Vidéo... Pour comprendre les nouveaux médias -Contemporary Art Press; La Mamelle, Inc.; P.O. Box 3123 Rincan Annex; San Francisco, CA. 94119; U.S.A.
15- SEGMENTS : Dancing Cigarettes, Riff-O-Matics, Colsiage etc...etc... l'Indiana dans tous ses états - Sirius Music 611 East Empire Mill Road; Bloomington, Indiana 47401; U.S.A.
16- MEDIA SPACE - Magazine tous formats, land art, conceptuel, textuel, graphique - GREAT! - Media Space; 47 Malcolm Street, West Perth, Western Australia 6005.
17- NOTTE ROSSA - Un trés beau livret xerox consacré à William Burroughs, illustré par Nocturnal Emissions, Morgan Fisher, Christophe Bourseiller ...accompagne une cassette de 42 cuts dont : Mécanique Végétale, Cultur cide, Pseudo Code, Christophe Bourseiller etc...-Daniele Ciullini, Via della Bellariva 29 - 50136-Firenze; Italie.

Les disques chroniqués seront présentés par André Lombardo les Vendredi 27 Mai et 3 Juin, de 22H. à 24H. et les Dimanches 29 Mai et 5 Juin, de 23H. à 2H., sur Radio Cote d'Argent (103,2Mhz) dans le cadre de l'émission "REPULSIONS" et "NUIT BLANCHE".

CONCERTS : au BABYLONE - Eyless in Gaza : 20/21 Mai

entrée-25f.

Renseignements : 44.35.78

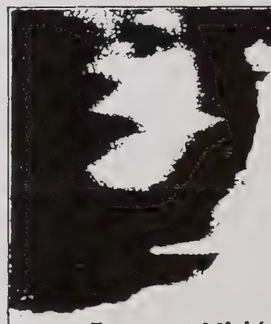
Snipers	: 30 Mai
Rythmeurs	: 31 Mai
Owls	: 1er Juin
Standards	: 2 Juin
Gamine	: 3 Juin
Coronados	: 4 Juin

JOHN GIORNO : 2 Juillet, pour une unique performance co-réalisée par Babylone et Dazibao.

DISQUES : 1er album auto-produit de "Roger la Honte", excellent groupe bordelais.

Snapshots : compilation avec Stilettos, Snipers Gamine, Calamité, etc... réalisée par William Miallet et Bernard Issartier.

MAGAZINE : Sortie le 1er Juin de "Hello Happy-Tax-Payers" magazine trimestriel-Musiques et topographie des passions. Trés attendu.



CAFE
LIBRAIRIE
VENT DEBOUT

Expo et Vidéo de 11 h à 23 h
29, rue Bergeret. Bordeaux
Tél. (56) 92.89.38

oniria 3
Snack
Salon de thé

5, rue de Guienne 33000 Bordeaux. **Tél. 81.35.51**

DISCO BOX
NOUVEAUTES 33t.MAXI.45t.
MAXIS IMPORT USA.GB ETC..
45t SIXTIES
TOUS LES TUBES DE 60 à 84
TEL 91.28.44.
28 RUE DES AUGUSTINS BORDEAUX

Le rêve des discophiles et des mélomanes enfin réalisé à Bordeaux !

PLUS DE 12000 TITRES DE MUSIQUE CLASSIQUE
DISQUES - CASSETTES - COMPACT-DISC (laser)

La Castafiore

54, rue Saint-Rémi - BORDEAUX - T. 44.19.84

CRAZY EDDIE

HIFI ROCK & ROLL
VIDEO ROCK & ROLL
- MICRO-INFORMATIQUE

22, rue Ravez 33000 Bordeaux -

Tél. (56) 44.40.12

Every thing you want at
CRAZY-EDDIE Rock & Roll shop.

STUDIO ISIS

ENREGISTREMENT
8-16 PISTES

14, rue du Sablonat — 33800 BORDEAUX — Tél. : 91.96.41 & 31.07.72

SNACK - BAR

JONATHAN

ouvert du 21 mai au 31 août

- salades composées
- grillades
- glaces, sorbets

5 rue des goelands (près du phare) CAP-FERRET - 33970 -

CET ESPACE PUBLICITAIRE
PEUT ETRE LE VOTRE !

CONTACTEZ NOUS AU :
(56)92.91.09

GABY MUSIC

TOUS PIANOS / VENTS / SYNTHES

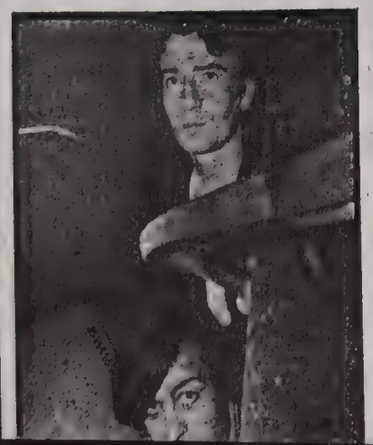
169, rue Fondaudège ☎ 16 (56) 48.02.10

1, rue J. d'Welles face conservatoire ☎ 16 (56) 92.55.41

* bordeaux *

WILD PLANET

Dave Henderson, bored with the clap-trap rat pack, takes a journey around the world and unearths all manner of difficult music



WITH THE release of Third Mind's 'Rising From The Red Sand' cassette — the label's Chris Brownett and Gary Levermore pictured left — a whole spectrum of music from around the world was brought together in a 2xC60 package. The wealth of sound and variation of content so impressed me that I began to contact the groups involved to see what else they had been doing.

Underground, free-from, experimental, avant-garde, industrial, call it what you will, but there's a blossoming sub-structure of groups around the world who are attempting to produce music that is ultimately different. They are not tied together as any kind of neat package but merely as a network of friends who are in sporadic contact with each other.

In compiling this preliminary listing I have heard things that I have never heard before and met some of the innovators of the art. Even in its mammoth proportions there are others who I couldn't contact or who were on the perimeters, but once you've entered the network it's

ABWARTS: (Germany) Led by **Einsturzende Neubauten's FM 'Mufti' Einheit** Abwarts are the accessible face of the 'Untergang' of Berlin. Their first *Zick-Zack* LP 'Amok/Koma' was anarchic but their second 'Der Westen Ist Einsam' — currently available on *Mercury Records* — although carrying on that flavour is a lot more commercially based.

HACO (AFTER DINNER)

AFTER DINNER: (Japan) Formed in 1981, After Dinner are fronted by 19 year old **Haco**. Her traditionally orientated vocals and the group's use of Japanese instruments is transformed into a challenging sound collage by the use of varispeed and free improvisation.

Contact: (see *Eastern Works*)

JOHNNY ALIEN: (Transatlantic) Featured on the *Sterile Records* compilation cassette 'Standard Response' and rumoured to be putting together an LP for the label. Currently working in Sheffield in an American bar he has travelled back and forth from the USA and lives out the western philosophy in more ways than one.

AMM: (UK) Forerunners of experimental mayhem. Several albums have been released from their most productive period in the mid-60's but they all may be difficult to locate now. One track, which was recorded at the Commonwealth Institute in 1967 and taken from over 15 hours of tape, *is* featured on the *United Dairies* compilation 'An Afflicted Man's Musica Box'. (see United Dairies).

AMOK: (Italy) Dealing with noise for effect they manage to transcend a lot of the easy options and come up with a unique sound. From Italy and featured on the *Trax* 'Area Condizionata 1' cassette Amok also have nine hours of material available in the 'Conceptual Music on Tape' series and tracks on various other Trax compilations. Contact: *Enrico, Via Petrarca 15,*

ANIMA: West German duo who released five albums and contributed to a couple of compilations during their most productive period between 1969 and 1977. A sample of their work, which demands further investigation without doubt, is available on the *United Dairies* compilation 'An Afflicted Man's Musica Box'.

ANODE: (USA) 'Experimentalism from the Northwest resulting in multi-textured sonic seasonings that fuse the primal with the etheral' reads the handout that accompanies the *Eurock* LP 'The American Music Compilation' and once you've got past all that, I suppose it's quite true.

'AREA CONDIZIONATA': A *Trax cassette* magazine which appears whenever possible (see Trax for contact). Issue one features a selection of Italian industrial artistes with each contribution tastefully separated by the sound of an electric drill.

A good starting point for Italian experimentalists, their hypothesis being to 'explore different topics relevant for our time and culture.'

ART OF NOISES, THE: A manifesto from the futurist movement written by **Luigi Russolo** in 1913. Russolo wrote about the six families of noise which the **Futurist Orchestra** would soon set mechanically in motion. These families ranged from 'Booms' to 'Sobs' and as a closing paragraph he wrote:

'... We therefore invite young musicians of talent to conduct a sustained observation of all noise. This will afford not only an understanding, but also a taste and passion for noises...

ATTRITION: (UK) Trio from Coventry who have an array of material available all over the world in cassette form. Most recently they've been featured on the *Third Mind* compilation 'Rising From The Red Sand' and a C90 compilation from *Cause For Concern*. In their own right they have a C45 containing music to accompany the board game 'Death House' available from themselves and a C25 cassette EP coming soon from Third Mind.

Formed in 1980 and going through numerous

rio who were active most notably
ne 70's. Releasing two LPs and a
experimented with sound over a
ythm played on a drum kit
bits of metal.
nt re-appraisal and reworking of
was always an intriguing
r first LP stands as a classic of
s still available.

put together by **Nick Cope** of
is as an alternative to the 'run of
records, gigs type fanzine'. A
tion of images varying from
bout Dada artists to extracts from
f Psychick Youth.
20p plus an sae and available
, 2, Clifford Close, Keyworth,

GRISTLE: Probably as important
ols for enabling people to break
. Whereas the Pistols showed
get up and play, TG showed that
be a carbon copy of *anything.*
in line between acceptance and
released four studio albums that
any. The trick is not to copy but
thing and break down the
luckily a lot of people have.
able through numerous people, a
o their history though is '23
ing' which you can get from
Nanavesh).

TONE DEATH: Set up by **Gary Levermore, Chris Brownett** and **Vince Shell** to cover music that they liked mixed with more acceptable material, so that people would be able to read about more obscure groups. Two issues so far have covered a variety of essential new groups — issue 3 featured **Nurse With Wound, Pseudo Code, Metamorphosis, Konstruktivits, Lustmord, Chris And Cosey** mixed in with **Shriekback, Aztec Camera** and various other more accessible acts.

With the release of their 'Rising Sun From The Red Sand' double C60 compilation on their *Third Mind* label they made a lot more people aware of interesting music that was coming out in Europe.

Future plans sees the magazine being even better put together and more concentration on Third Mind. Chris and Gary are also involved in the group **Bushido.**

Contact: *20, Spire Avenue, Tankerton, Whitstable, Kent.*

TOUCH: A four man operation hell bent on supplying music and visuals of a higher standard. Their first faltering steps, 'Feature mist', comprised of a booklet and cassette with contributions from **New Order, Simple Minds** and various others.

'Touch 33', a supplement, is a C60 with one side of ethnic music and a side of experimental music fused in one long piece. Both tapes are essential listening.

Future plans include a cassette/magazine featuring (hopefully) **Einsturzende Neubauten, Deux Filles, Test Department, Gorp** and a host of others.

High standard finishing in both sound and vision ensures that Touch will be with us for some time to come and the quality of their contents show even more so the importance of the venture.

Contact: *c/o 83, George St, London, W1.*

TRAX: Italian multi-media label who have released all manner of wondrous stuff. Mail Art, 3D viewing cards, magazines records and cassettes.

The *Area Condizionata* series of cassettes and magazines featured in its first issue Italian radical bands and the seconds should be with us soon.

The first LP project had something special about it too. Ten artists were selected from around the world and they sent tapes to each other, each worked on top of the other — maximum of 3 contributors per track — and the results were released. Those involved included **Nocturnal Emissions, Enrico Piva, Vittore Baroni** and others.

The next project is an LP of International anthems from all over the world. So far lined up to contribute are **Naif Orchestra** (Italy), **DDAA** (France), **Merzbow** (Japan), **P16 D4** (Germany), **La Otra Cará De Un Jardin**(Spain), **Stano** (Ireland) and various others.

Contact: *Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte Dei Marmi, Italy.*

TUXEDO MOON: Originally from the San Franciscan Subteranean/Ralph school — **Residents, MX 80 Sound, Chrome** — TM released several albums in the States, one on *Pre* and following a few London appearances a couple of years ago disappeared to Belgium.

As a three piece their sound excursions always had a hint of the commerical about them but since their move to Brussels they have been cut down to a nucleus of two — **Blaine Reininger** and **Steven Brown** — with several floating musicians assisting.

Their last LP, 'Divine', was the score to **Maurice Bejart's** ballet in tribute to **Greta Garbo** and they are currently working with Chinese/American poet **Winston Tong.** Steve Brown also has an LP out in collaboration with **Benjamin Lew** on the *Crammed Discs* label (available through *Rough Trade*).

23 SKIDOO: From the restrictions of funk to the edge of experimentation Skidoo have never compromised — as displayed on their recent *Operation Twilight* LP, 'The Culling Is Coming'. Two totally contrasting sides, one live at WOMAD using found metal objects as percussion and the other recorded at Dartington Hall on a gamelan orchestra.

There are rumours of a commercial single, they've just completed a tour of Yugoslavia and they are heading off again to Europe for more live appearances.

Alex: "Noise has lost its shock value."

TWIN VISION: Set up by **Dominik Guerin,** formerly of **SPK,** and **Kolleen Ford** as an alternative video company, Twin Vision have so far released two tapes with another two in preparation.

Twin 1: 'Despair' by SPK retails for £6 and is rated XXX. Featuring live footage of SPK including the Birkwerz performance and the karnage of the 1982 US tour, it lasts 60 minutes and is punctuated by the ultimate in severed head sensations.

Twin 2: Untitled, features two autopsy films with incidental music by SPK. It lasts 60 minutes and goes for £15.

Twin 3: Almost completed is a two hour compilation tape which will sell for £18 and features **SPK, Chris And Cosey, Nocturnal Emissions, Lustmord, La Loora** from Germany, **Portion Control, Die Todliche Doris** and various others.

Twin 4: 'The Films Of Deadly Doris' by Die Todliche Doris features several films by this excentric German outfit (see Die Todliche Doris). Lasting 60 minute it sells for £16 and features the near legendary 'Life Of **Sid Vicious**' with a two year old infant in the lead role.

All Twin Vision tapes are VHS and can be obtained for the above prices (cheques made payable to Dominik Guerin or Kolleen Ford) which include post and packing from *68, Bonnington Square, London, SW8 1TG.*

TWO DAUGHTERS: With a track on the *Cherry Red* compilation 'Perspective And Distortion' and an LP released through *United Dairies,* Two Daughters promised so much but have recently been rumoured to have disbanded. Their use of tape loops and disjointed sound made their debut LP an exciting package. If you're out there, get in touch.

UMYU: Spanish label with a healthy roster of experimental/avant-garde music on its books. Releases go back to 1976 and include material from **Macromass, Peruchos, Zulian And Ordinas** and **Secreto Metro.**

'The most great not existing organisation' claims their letterhead and the music which they are responsible for suggests that they should be existing (discovered) soon.

Contact: *UMYU, Tordera, 36, 2, 2, Barcelona 12, Spain.*

UNITED DAIRIES: Label run by **John Fothergill** and **Steve Stapleton** concerned with groups that they find interesting and different. Over the six or so years of its existence it has released many challenging and essential records and lost quite a bit of money due to lack of support from the media and the high quality packaging are pressing that they insist on.

Done purely for the love of the music, most of the releases below are still available (contact: *35, Brackenbury Rd, E. Finchley, London, N2).*

Catalogue

UD001: **NURSE WITH WOUND** 'Chance Meeting On A Disecting Table'
UD002: **LEMON KITTENS** 'We Buy A Hammer For Daddy'
UD003: **NURSE WITH WOUND** 'To The Quiet Men From A Tiny Girl'
UD004; **NURSE WITH WOUND** 'Merzbild Schwet'
UD004: **BOMBAY DUCKS** 'Dance Music'
UD006: **VARIOUS** 'Hoisting The Black Flag'
UD007: **LEMON KITTENS** 'Cake Beast'
UD008: **NURSE WITH WOUND** 'Insect And Individual Silenced'
UD009: **THE 150 MURDEROUS PASSIONS**
UD010: **MUSIQUE CONCRET** 'Bringing Up Baby'
UD011: **OPERATING THEATRE** 'Rapid Eye Movement'
UD012: **VARIOUS** 'An Afflicted Man's Musica Box'
UD013: **NURSE WITH WOUND** 'Homotopy To Marie'
All releases are LPs except UD007.

UNLIKELY RECORDS: With the slogan 'You don't know what you'll like until you hear it' Unlikely have released a series of tapes. 'Real Time', featuring unknown bands from all over the country.

Not everything is likeable, of course, as mentor **Robert Cox** admits: "I don't like everything on RT but I try to put things of merit/value/curiousity on the tapes". In that context it works.

Over the five releases tracks of interesting value have come to light for unorthodox approach or even just downright inventiveness. Real Time 1 featured **Part Form** from Liverpool who deserve further investigation and **EG Oblique Graph** (see also **Muslimgauze**). **UV Pop** from Sheffield, **Attrition** (see Attrition) and **Sirius B** (see Sirius B) have all been on subsequent releases.

The most cohesive selection though must be side two of Real Time 4 which features the intriguing **Ffuts** from London, **Jung Analysts** and **Push-Button Pleasure** from Ipswich, **Paul Kelday** from West Sussex, **Syd Nairda** who is like **Morricone** gone electronic and a contribution from Cox himself.

Real Time tapes are available from *Unlikely Records, 42, Haven Close, Felixstowe, Suffolk.*

URBAN SAX: Founded in France in 1973 by **Gilbert Artman,** Urban Sax have grown to 50

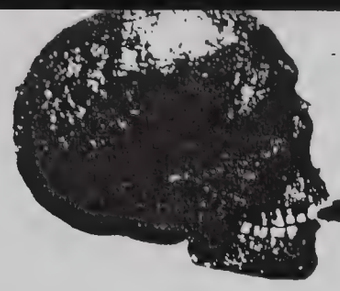
DA "SOUNDS" MAY 14 1983

CM.15

OR LP COVER: PLEASE SEND ME A WORK IN COLOUR BASED ON TYPICAL ASPECT OF YOUR COUNTRY: RUSSIA U.S.S.R.

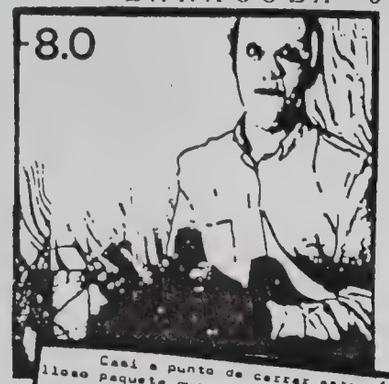
IZE: CM.15X15 MEDIUM: FREE(it may be a photo,a drawing, a collage,etc.)

our graphic piece will be photographically reduced and rinted in the colour



VENTA POR CORREO.
PARA RECIBIR CATALOGO
O INFORMACION: ENVIAR
20 pts. EN SELLOS.

C/ Moncasi, nº 13
ZARAGOZA – 6



NOVEDADES DE MUSICA INDUSTRIAL Y EXPERIMENTAL

- EG 1 (C-60 de ESPLENDOR GEOMETRICO).Edición alemana
- SINN & FORM (C-60 más booklet, con temas de E.G.,
  Nocturnal Emisiones, M.B.,Human Flesh....)
- COMANDO BRUNO (C-60) "Redención Pagana".
- NEO ZELANDA (C-60) "Radio Sabotage"
- EXTRAÑOS DIAS FELICES (C-60)
- SECRETO METRO (C-40) "El sigilo de la sigilografía"
- ENTR'ACTE (C-60)
- TRAX 0682 "Notte Rossa" (C-90, con 41 colaboraciones
  gráficas y musicales dedicadas a W.BURROUGHS)
- LP de THE NOCTURNAL EMISSIONS "The fruiting body".
- LP TRAX (disco colectivo antes comentado)
- EG 1 (C-60 de ESPLENDOR GEOMETRICO en edición alemana)
- SINN & FORM (C-60 y fanzine con temas de E.G.,Nocturnal
  Emisiones, M.B.,Chris&Cosey,Human Flesh....)
- HUNTING LODGE (C-60) percusión metálica y electronica
  de USA.

Casi a punto de cerrar este número, nos llega de Italia un maravilloso paquete que no se resiste a comentar. Se trata de producciones del artista conceptual VITTORIO BARONI, entre las que hay un cassette-magazine de 90 densos minutos, dedicado a BURROUGHS; «Notte Rossa», que cuenta con cuarenta y una aportaciones de gente de Italia, Usa, UK, Francia,.....
Un art-magazine con un EP de ICE AND THE ICED, llamado 50%, varios ejemplares de su Arte Postale y, sobre todo, un magnífico LP conceptual, realizado por 10 unidades interrelacionadas, que son las que pone en el cuadrado de abajo. Pero será mejor traducir su propia explicación:

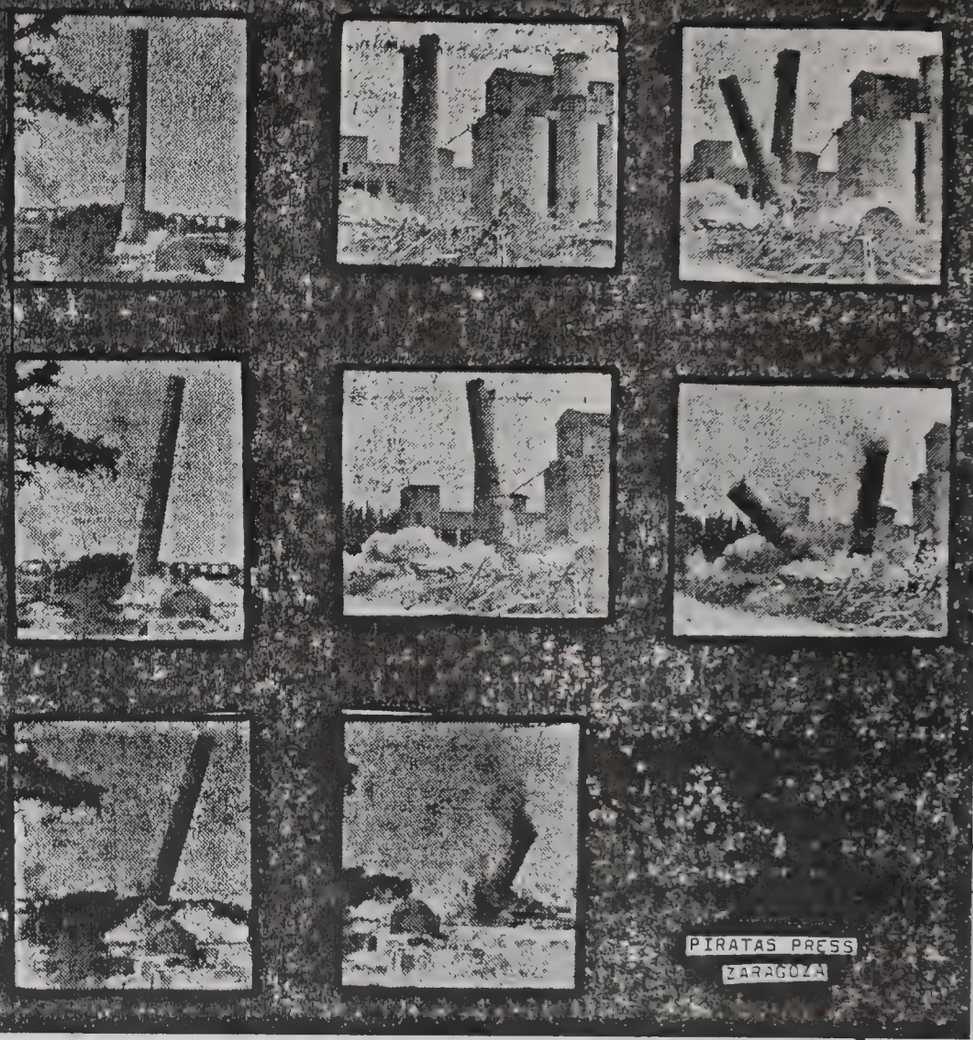
"Este disco no ha sido producido,como es usual, por uno o más grupos que van a un estudio con algunas temas ya preparados y los trasfieren al vinilo.
Este disco es el resultado final de un proceso. Un proceso que no tomaba en cuenta las necesidades musicales, estilísticas o de composición de los varios participantes.
La Unidad Central 01 contactó con un número seleccionado de gente como Unidades Periféricas; en un proyecto de interferencias cruzadas. Las Unidades Periféricas preparaban,por ejemplo, una cinta que era enviada a Central 01 que, a su vez, la enviaba a otras unidades para posterior elaboración.
El gráfico de la cubierta representa el desarrollo de las cruces.
El proyecto TRAX 0332 XTRA propone un modelo de trabajo pero no agota sus posibilidades. La serie de composiciones modulares de este LP es simplemente una entre muchas posibles.
TRAX 0382 XTRA presenta unas piezas sin composito, interpretadas por conjuntos inexistentes que se encuentran solamente a través de una red de tecnologías de reproducción y comunicación de medias."

01 - Pharmacie Client Control Unit for TRAX 0982 XTRA, concept-organization-
editor
Cover by Pharmacie and Cristina.
02 - Vittore Baroni Text, voice, guitar, post office.
03 - Massimo Ghiacci Text, voice, noises, conference.
Fabio Bertoncini Sax, bass.
Enrico Fritzo Keyboards.
Alberto Mocci Bass, guitar, guitar synth.
04 - Giancarlo Martinez Guitar.
Bruce Yacks.
Glen Drums.
Beyte Keyboards.
Mauro Drums (bass only).
05 - Martin Hall Tapes, noises (bass only).
06 - Enrico Piva Tapes, keyboards, personal idea.
07 - Nocturnal Emissions - Nigel Ayers Tapes, voice, violin.
Caroline K. Synth, voice.
08 - Daniela Chalfoi Synth.
09 - De Rosso - Angelo Protestant Text, voice, rhythmics, conference.
Roberto Rossini Synth, voice, conference.
Marco Compo: Synth, conference.
10 - Ade Bailard Rhythmics, synth (bass only).
Ale Keyboards (bass only).
Piotr Synth, conference (bass only).
W. Gibbons Bass, guitar.
Nader Drums.
Saverio Bass.
Blue Panther Marimba.
Franklo Compared Geometer.

Thanks to Studio Diamina, Atelier de Montage, 001 - Cancer, centre UNI
Contact: Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 19043 Forte dei Marmi, Italy.

TRAX 0982 XTRA

PARTICULAR MOTORS



PIRATAS PRESS
ZARAGOZA

FANZINE SPAGNOLA PARTICULAR MOTORS' COPERTINA E RETRO -

TRAX----------TRAX

Informations about TRAX: TRAX is a multimedia project started in 1981,it is based in Italy but with associates in many countries of the world. TRAX is not a group with fixed membership,it is a variable mudular system formed by independent and autonomous units working in a network of variable collaborations.Every TRAX module is a definite and unique project,TRAX is not a label of musical products: in 1983 will released a series of books as well as video tape,toys,graphics, not-edible food,etc. In the first year of activity,different TRAX Units have produced five cassette/publications, three boxes of graphics, a L.P. concept(TRAX 0982 XTRA), as well as organized concerts/events and participated to various exhibitions and performance festivals(including the Biennale of San Paulo-Brasil, and the Biennale(XII) de Paris).Every TRAX Unit is identified by a number referring only to the progressive order of adhesion to the TRAX project. TRAX units 01/10 co-produced the LP. TRAX 0982 XTRA, consisting of ten compositions recorded at different times following a pattern of crossed interferences. I am TRAX Unit 01 Piermario Ciani and(for the moment) the TRAX Units are 11. The last,arrived in dec.82, is a personal computer VIC20 also TRAX Unit 11. A suivre.

==========

TRAX, LT MURNAU,V.BARONI,P.CIANI,ADO/PORDENONE COMPLOTTO. Quelques noms d'un autre aspect de la musique italienne. TRAX est le nom désignant l'ensemble sans cesse croissant d'unités (basées pour la plupart en Italie) réalisant divers projets.

Aujourd'hui il y a 11 TRAX UNITS: 01.PIERMARIO CIANI (6 via latisana 33032 Bertiolo (UD.)Italie. 02. VITTORE BARONI. 03. MASSIMO GIACON. 04. GIANCARLO MARTINA. 05. MARTIN HALL. 06. ENRICO PIVA. 07. NOCTURNAL EMISSIONS. 08. DANIELLE CIULLINI. 09. DE REZKE. 10. ADO. 11. UN... COMPUTER.

Les champs d'investigation de TRAX sont assez divers: -musiques rock,électronique,électro-acoustique et en général détournement de musique; -graphisme/mail art/poésie visuelle/fotographia/cinéma/video; -performance/mixed-media; -écriture ; - informatique.

Les Trax-men travaillent aussi beaucoup avec les (innombrables) radios et chaines de télé italiennes.

On a pu voir le trés prolifique V.Baroni en action à la 12e biennale de Paris. Il y présentait GAMMA THETAN. 26 segments verbaux sonores associés à 26 graphiques couleur-xerox sur 26 minutes. 26 tonalités psychologiques allant d'une euphorie maximum à une dépression maximum. Gamma Thetan est aussi le nom du 1er morceau de la compilation XTRA sortie en septembre 82. On y trouve des morceaux des 10 TRAX UNITS , qui rappellent un peu les musiques de DIE FORM/LA FONDATION/D.Z.LECTRIC/UN DEPARTEMENT/PTOSE.

TRACKS YOU SHOULD HEAR!

Christian D.Z.

VIRGIN PRUNES - DISCOGRAPHIE -

VIRGIN PRUNES "les gens de Dublin" fait référence au livre de JAMES JOYCE , écrivain dublinois, qui fut le premier à heurter la morale catholique rétrograde de ce pays plus proche de l'Espagne que de l'Angleterre dans ses moeurs.

- 7" EP (33/45) "Twenty Tens" (1981 -baby records 001 distr.rough trade)
- 7" 3 titres (45) "In the greylight" (1981 - rough trade RT 72)
- A NEW FORM OF BEAUTY: - 7" (3 titres-45t) "Sand Paper Lullabye" (Rough Trade 089)
  - -10" (3 titres-33t) "Come to daddy" (rough trade 090)
  - -12" (4 titres-45t) "beast" (rough trade 099)
  - -Livre "a new form of beauty"
  - - exhibition+photos: Performance at the Douglas hyde Gallery Dublin 7 et 8 novembre 1981
  - -video live "a new form of beauty"
  - - cassette live "din glorious"
- 7" (45t) "Pagan love song" (Juillet 1982 -rough trade 106)
- 12" (45t) "Vibe akimbo" (juillet 1982)
- 7" (45t) "baby turns blue" (octobre 1982)
- 12" (45t) "The faculties of a broken heart" (octobre 1982,rough trade 119T)
- coffret 2x10" (33t) "Heresie" (novembre 82 L'Invitation au Suicide)
- Live Rex Club 27-28 mai 1982 "Caucasianwalk"
- Studio,ensemble de ballades dont leur préférée "Memory Lane" (1982)
- 12" (LP 33t) "If I die, I die" (celluloid-rough trade) (novembre 1982)

LIL

LILIPUT utilise au maxim
tout écart vers les gimmicks co
tion du batteur) un all-girl ba

LILIPUT ne nie aucune in
plupart à Londres et occupent d
te. Elles synthétisent tout en
versé de percussions toujours b
par une production nette. Elles
ment personnelle qui intègre l'
trés rock.

LILIPUT (from Gulliver)
gement de personnel coincidant
même nom. (Les deux noms ont été
LILIPUT a gardé le minimalisme
les percussions arrivent avec t
TRID SPIRIT, la nouvelle chante
intimistes taillées avec rigueu

" WE PLAY THE
ARE OFF THE
WE BURN OUR
WE LIVE AND
TWISTIN' THE
DON'TCLOSE

"NEW WAVE" N°20 - MAGGIO '83 — FRANCIA

TRAX ---------- TRAX

Informations about TRAX: TRAX is a multimedia project started in 1981,it is based in Italy but with associates in many countries of the world. TRAX is not a group with fixed membership,it is a variable mudular system formed by independent and autonomous units working in a network of variable collaborations.Every TRAX module is a definite and unique project,TRAX is not a label of musical products: in 1983 will released a series of books as well as video tape,toys,graphics, not-edible food,etc. In the first year of activity,different TRAX Units have produced five cassette/publications, three boxes of graphics, a L.P. concept(TRAX 0982 XTRA), as well as organized concerts/events and participated to various exhibitions and performance festivals(including the Biennale of San Paulo-Brasil, and the Biennale(XII) de Paris).Every TRAX Unit is identified by a number referring only to the progressive order of adhesion to the TRAX project. TRAX units 01/10 co-produced the LP. TRAX 0982 XTRA, consisting of ten compositions recorded at different times following a pattern of crossed interferences. I am TRAX Unit 01 Piermario Ciani and(for the moment) the TRAX Units are 11. The last,arrived in dec.82, is a personal computer VIC20 also TRAX Unit 11. A suivre.

==========

TRAX, LT MURNAU,V.BARONI,P.CIANI,ADO/PORDENONE COMPLOTTO. Quelques noms d'un autre aspect de la musique italienne. TRAX est le nom désignant l'ensemble sans cesse croissant d'unités (basées pour la plupart en Italie) réalisant divers projets.

Aujourd'hui il y a 11 TRAX UNITS: 01.PIERMARIO CIANI (6 via latisana 33032 Bertiolo (UD.)Italie. 02. VITTORE BARONI. 03. MASSIMO GIACON. 04. GIANCARLO MARTINA. 05. MARTIN HALL. 06. ENRICO PIVA. 07. NOCTURNAL EMISSIONS. 08. DANIELLE CIULLINI. 09. DE REZKE. 10. ADO. 11. UN... COMPUTER.

Les champs d'investigation de TRAX sont assez divers: -musiques rock,électronique,électro-acoustique et en général détournement de musique; -graphisme/mail art/poésie visuelle/fotographia/cinéma/video; -performance/mixed-media; -écriture ; - informatique.

Les Trax-men travaillent aussi beaucoup avec les (innombrables) radios et chaines de télé italiennes.

On a pu voir le trés prolifique V.Baroni en action à la 12e biennale de Paris. Il y présentait GAMMA THETAN. 26 segments verbaux sonores associés à 26 graphiques couleur-xerox sur 26 minutes. 26 tonalités psychologiques allant d'une euphorie maximum à une dépression maximum. Gamma Thetan est aussi le nom du 1er morceau de la compilation XTRA sortie en septembre 82. On y trouve des morceaux des 10 TRAX UNITS , qui rappellent un peu les musiques de DIE FORM/LA FONDATION/D.Z.LECTRIC/UN DEPARTEMENT/PTOSE.

TRACKS YOU SHOULD HEAR!

Christian D.Z.

AMOK: (Italy) Dealing with noise for affect they manage to transcend a lot of the easy options and come up with a unique sound. From Italy and featured on the *Trax* 'Area Condizionata 1' cassette Amok also have nine hours of material available in the 'Conceptual Music on Tape' series and tracks on various other Trax [illegible] Via Barsana 15

'AREA CONDIZIONATA': A *Trax cassette* magazine which appears whenever possible (see Trax for contact). Issue one features a selection of Italian industrial artistes with each contribution tastefully separated by the sound of an electric drill.

A good starting point for Italian experimentalists, their hypothesis being to 'explore different topics relevant for our time and culture.'

May 7, 1983 SOUNDS

TRAX: Italian multi-media label who have released all manner of wondrous stuff. Mail Art, 3D viewing cards, magazines records and cassettes.

The *Area Condizionata* series of cassettes and magazines featured in its first issue Italian radical bands and the seconds should be with us soon.

The first LP project had something special about it too. Ten artists were selected from around the world and they sent tapes to each other, each worked on top of the other — maximum of 3 contributors per track — and the results were released. Those involved included **Nocturnal Emissions, Enrico Piva, Vittore Baroni** and others.

The next project is an LP of International anthems from all over the world. So far lined up to contribute are **Naif Orchestra** (Italy), **DDAA** (France), **Merzbow** (Japan), **P16 D4** (Germany), **La Otra Cara De Un Jardin**(Spain), **Stano** (Ireland) and various others.

Contact: *Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte Dei Marmi, Italy.*

SOUNDS - MAY 14, '83

DAL CATALOGO "AUDIO" DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI STOCCOLMA

[illegible] Ernst Jandl, Raul Hausmann [illegible]

Som framgick av Nattövning nr 8 "R — Italiensk audio" sjuder Italien av oorganiserad audio och mail-art aktivitet.

I Forte dei Marmi finns en viktig knutpunkt, - Vittore Baronis "Trax" en organisation som ger ut LP-skivor, ljudkasetter och mail-art tidningen "Arte-Postale".

FARE MUSICA 23
GIUGNO 83

☐ **Torniamo al materiale** su cassetta per segnalare alcune pubblicazioni della Trax, un'associazione di operatori che spaziano in diversi territori, dall'industrial music alla mail art: D.Z. Lectric, elettronica sperimentale francese, «La vie en nevrose». Una compilation di gruppi italiani ed europei tra cui Naif Orchestra e Nocturnal Emission: «Vietato ai minori». «Italiano Industriale», compilation il cui nome già indica i contenuti. Imminenti prossime pubblicazioni. Se non le trovate contattate Vittore Baroni, Via Raffaelli 12 55042 Forte dei Marmi.

13 L'UNITÀ/GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1983

dischi

MODERNA

È questa la musica futura?

Steve Piccolo domestic exile - Adaptation (Maso 025) Mary P. Container - Mary P. Container (L'Orchestra MILP 70002) Franco Fabbri - Domestic Flights (L'Orchestra MILP 70003) Stefano Delù - Chitarre sole (L'Orchestra 70004) Gaznevada - Psicopatico Party (Italian Record 910) Art Fleury - New Performer (Suono Records 33126) Trax - Trax 0982 (Xtra).

Tutti questi prodotti sono di provenienza indipendente, commercializzati dalle pricipali «indie» italiane del disco autoprodotto. Steve Piccolo, ex bassista dei Lounge Lizard, si riconferma un esule di tutto rispetto, un musicista che sa fondere loft-jazz nuovayorkese e canzone elettronica in atmosfere d'ovatta e di smalti preziosi. Piccolo, approdato due anni fa in Toscana dalla Big Apple mai troppo rimpianta, è coadiuvato in questo secondo lp dal batterista Daniel Trambusti e dal chitarrista Adriano Primadei. Due lavori interessanti la chitarra e le tecniche del «futuro» sono sponsorizzati dall'orchestra, la più anzianotta delle etichette alternative e tutt'ora una delle più intraprendenti: Franco Fabbri sviluppa importanti idee sulla chitarra-synt e sull'uso del computer nell'elettronica «leggera», un disco fin troppo persuasivo sulle possibilità della base tecnologica recente, al contrario dell'artigianale e fertile Stefano Dalù, ispirato a Mastro Hans Reichel, uno dei chitarristi contemporanei più ingegnosi e sottovalutati.

Gaznevada e Art Fleury escoo con materiale nuovo, non sempre, specie il gruppo bresciano, con sorprese vere e proprie ma almeno con buona musica. I «Gaz» stavolta sembrano intenzionati a prendersi un po' del successo che meriterebbero già da qualche anno. I testi italiani, per giunta, danno tono ad una new wave classica ma sempre piacevole. Stimolante il reimpato jazz-fusion dei Mary P. Container, al loro primo disco, con un certo spreco di effetti vocali, di flautati molto «relaxing», che controbilanciano una lingua altrimenti un po' difficile a dire. Bel disco, molto più in là degli automatismi alla Weather Report che infuriano ancora dalle nostre parti quando si tentano operazioni del genere. Ultima nota, infine, per TRAX, una società segreta di performers, artisti video, musicisti e non musicisti, che hanno dato vita a un disco (temiamo introvabile) di nastri «taroccati» e di segni manipolati da non meno di 4 o 5 cervelli complessivamente. Il principio è semplice: chi fa un nastro lo passa all'altro che lo rielabora e via di seguito... Per saperne di più sulle etichette indipendenti rinviamo comunque a «Compra o muori», primo almanacco del mercato vinilitico «marginale», edito da Sconcerto con lo sponsor dell'Arci-kids.

fabio malagnini

TRAX NEWS

Dalla sempre attiva Trax, organizzazione che lega assieme un gran numero di «mail-artists» di tutto il mondo, ci arrivano due nuove realizzazioni su cassetta.

La prima è «**The Voice**», secondo numero della «cassette-magazine» assemblata da Vittore Baroni, «Area Condizionata»; occulte sperimentazioni strumentali e vocali in una C60 + booklet in tiratura limitata, disponibile al prezzo di L. 8.000 presso Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi. Allo stesso indirizzo, ed allo stesso prezzo, si può richiedere anche «**Italiano Industriale**», il primo numero di «Area Condizionata».

Collage di varie incisioni anche in «**Trax of Poland**», altra C60 che vede la partecipazione di artisti italiani e stranieri (fra i quali ricordo B-Sides, Nocturnal Emissions e Religious Overdose) che si muovono nell'ambito della musica di ricerca. Per ottenere il nastro ed il box di materiale grafico che lo accompagna basta inviare L. 10.000 a Giancarlo Martina, Via Trento 7, 33033 Codroipo (Udine).

Federico Guglielmi

Mucchio Selvaggio - N. 68 - Settembre 1983

Fool's Mate N. 26 IMPORTED

NOTEROSSA
Red Night
(I) TRAX 0682

Noterossa／Red NightはTRAXとニア・ザ・エッジ・エディションによる、'82年6月制作のカセット・マガジンである。TRAXのメンバー、ヴィットール・ヴァローニとダニエル・シウリニが中心となり、世界中から募集したアートワーク集ー52ページのブックレットーと、やはり世界中から募集された音のコンピレーションーC－60カセットーが1パッケージとなっている。例によってNoterossa Red Nightはバロース主義者の混合物なのである。数年来の自主制作カセット・メディアの台頭とメール・アートのコミュニケーション・システムが相互作動して、オーディオ／ヴィジュアルの特異、かつポップな展開を行なっているのがTRAXなる集団なのだ。Noterossa／Red Nightのブックレットの方では、ノクターナル・エミッションズ、モーガン・フィッシャー、ガイ・ブレーズ、ジャック・ジュイン、ロン・スピーゲルマン他52人によるアートワーク。カセットの方では、MV、プスゥドコード、コーテックス、ニコラ・フランジョーニ、スコット・エアーズ、ジョン・M・ベネット、アレックス・アイグルー他の42作品を収録。音楽家、非音楽家、パフォーマー、メイル・アーティストといったジャンルを超えた面々の参加はTRAX毎度の事である。（秋田昌美）

Taccuino

Foto particolari? No, partycolari

TRIESTE — Prende il via questa sera, al centro Barbacan, la mostra dal titolo «Immagini particolari», promossa dal Gruppo 78 e curata da Maria Campitelli. Nella denominazione c'è una significativa devianza — la y al posto della i — che conduce al nodo generatore dell'iniziativa. Infatti le immagini qui raccolte hanno origine da «Impara l'arte e mettila da party», la festa multimediale realizzata lo scorso inverno dal Gruppo 78 al Savoia Excelsior Palace.

Protagonisti di questa rassegna sono cinque fotografi: Maurizio Armellin, di Vittorio Veneto; Piermario Ciani, di Udine; Vittorio Comisso, Alessio Curto e Piero Pieri, tutti e tre di Trieste. Ciascuno propone, con il mezzo fotografico, una personale lettura degli eventi spettacolari che si sono sgranati o anche sovrapposti nell'arco del Party visivo/sonoro.

Armellin tramite la fotocopia giunge a immagini essenziali e marcate; Ciani è ben noto ormai per l'uso della colorxerox con cui esaspera l'impressione originaria; Comisso nelle foto b/n rivela chiare tracce di cultura americana alla quale ha attinto durante il suo lungo soggiorno negli States; Curto oscilla tra foto intesa come reportage e composizioni multiple ottenute con fotocopie; Pieri viola le immagini originarie con sottrazioni o accrescimenti, giungendo a un clima post-modern.

L'immaginario fotografico trova completamento nella proiezione simultanea di diapositive e di videotape, nell'intento di prolungare, con ulteriori apporti creativi, l'atmosfera del party.

Giovedì, 16 giugno 1983 IL PICCOLO Pag. 3

84 - L'ESPRESSO - 10 LUGLIO 1983

FOTOGRAFIA

● Trieste. "Immagini party-colari". Promossa dal Gruppo 78, libera documentazione della festa "Impara l'arte e mettila da party", tenutasi lo scorso inverno. (Centro Barbacan, dal 16 giugno).

UN «PARTY» PERPETUATO DA UNA SERIE DI FOTO

Multimedia, e così via

TRIESTE — Una sola lingua non basta più. Il pittore sente il bisogno di fotografare i dipinti, lo scultore di mettere in scena le sculture, il grafico di disegnare al videoregistratore. La faccenda ha anche un nome, mixed media, che per la verità fa venire in mente un maglione di Missoni. In italiano (se così si può dire) la faccenda si traduce con multimediale, e forse è tempo di inventare un termine più decente.

A proposito di multimedialità, lo scorso inverno il Gruppo '78, un coagulo informale di persone che hanno lo scopo di ricordare a Trieste che si può fare cultura anche in una maniera che non sia il recupero di qualche tardomacchiaiolo indigeno, organizzò un evento rischiosissimo chiamato «Impara l'arte e mettila da party». Vissero nel terrore per molti giorni, nel timore che arte e party andassero deserti (la cosa comportava una certa esposizione finanziaria), e, nel momento del giudizio, furono travolti da una folla inverosimile, a dimostrazione che non è il pubblico che manca, ma la voglia di fare.

L'evento prevedeva mescolamenti di svariate attività, e per l'appunto multimediale. Adesso Maria Campitelli, che del party fu l'animatrice, è riuscita a coordinare una riscrittura fotografica, in esposizione, ahimè ancora per poco, al Centro Barbacan di Trieste («Immagini partycolari»). Ma vi pareva che i fotografi si limitassero a stampare le loro foto e ad appenderle: no, dovevano fotocopiarle, stracciarle, incollarle e pitturarle. Insomma multimedializzarle.

Se il mescolamento di più mezzi fa già ingarbugliare un pò il cervello, il mescolamento dei mezzi usati per registrare fotograficamente il mescolamento dei mezzi diventa un labirinto intellettuale della villa di Stra. Comunque sia, la multimedializzazione fotografica di un evento multimediale (sopra la panca...) ha un leggero difetto e un grande pregio. Il leggero difetto è che si perde un pò di qualità artigianale; che in un settore di facile accesso come la fotografia è una specie di garanzia; come dire, dà confidenza.

Il grande pregio è che l'immagine fotografica si rivela per quello che è, un supporto di informazione visiva; e niente più, nel senso che se c'è qualcosa d'altro lo si deve ad altre fette dell'ingegno umano, e non al saper premere un bottone di scatto.

I multimediali sono Maurizio Armellin, un veneto che fotocopia e colora le sue immagini; Piermario Ciani, un friulano di Bertiolo che lavora da tanto tempo con le xerox a colori da trattarle come una persona normale tratta la sua auto (ormai ha tutto, uno stile, una storia, un taglio); Vittorio Comisso, un triestino che fotografa e basta, ma è stato per tanto tempo in America da far sembrare qualunque posto la Quinta strada, il che è molto gratificante per chi non è pratico di trasvolate; e altri due giovani triestini, Alessio Curto e Piero Pieri. Il primo fotografa, poi fotocopia, poi inserisce triangolini colorati; il secondo stampa, poi straccia, sforbicia e incolla, e passa colori insospettabili.

Questo nella mostra, si capisce; perché nella vita c'è chi scrive canzoni e chi canta, chi disegna e chi studia architettura, chi gira per la televisione e chi scrive presentazioni di rassegne. Come se imparare le arti, ma tutte, fosse diventato improvvisamente facile.

F. A.

Qui a fianco, una delle «immagini partycolari» di Vittorio Comisso.

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK
N° 34 MAGGIO 1983

AAVV «Mail music project» *Armadio e Officina*
AAVV «Contactdisc N. 1» *Stichting Stopcontact*

Recensisco assieme questi due dischi perché, pur muovendosi da presupposti diversi, costituiscono esempi paralleli del vinile usato non come statico supporto per il lavoro di un musicista ma come «work in progress», mezzo da esplorare nelle sue possibilità di comunicazione e aggregazione di varie discipline espressive.

Qualcuno di voi forse ricorderà quelle cabine che vennero installate sperimentalmente in qualche città negli anni sessanta, dove per la somma di mille lire (non inflazionate) era possibile incidere la propria voce su un disco 45 giri pronto in pochi minuti. A un simile uso personalizzato dell'incisione fonografica rimanda la serie di LP's realizzati dalla LAFMS (Los Angeles Free Music Society) alcuni anni fa: lo spazio sonoro veniva noleggiato, con inserzioni sui quotidiani locali, al costo di un tanto al secondo. Il risultato naturalmente era dei più pazzoidi e demenziali: annunci personali, garage-bands, scherzi di cattivo gusto, dilettanti allo sbaraglio, poeti, sperimentatori, eccentrici amanti del bizzarro. L'idea era troppo buona per non essere ripresa da altri, più o meno inconsapevolmente. Un gruppo di poeti newyorkesi tenta nel 1982 di realizzare una rivista interamente a 33 giri, l'esperienza non ha grande seguito ma l'esempio è ora documentato da una mostra intitolata «Earworks» in programmazione in una galleria privata di New York. Nonostante il grande numero di riviste su cassetta, mezzo certo più versatile, il disco come spazio percorribile in tutti i sensi rimane appannaggio di rarissime iniziative (ad esempio il numero 4 di **Nice,** una «rivista col buco» di forma quadrata, sempre di New York), se si escludono i molto più comuni casi in cui il disco è un gadget offerto come omaggio da pubblicazioni di diversa natura, dalla raffinata **File** a **Flexipop.**

Arriviamo dunque a questi due esempi recentissimi di disco-concept. «Contactdisc» è un progetto coordinato dall'olandese **Ruud Kluivers**, già autore in proprio di cassette e dischi di matrice elettronica: si tratta di un sistema di co-produzione che permette a qualsiasi gruppo o persona che ne sia interessata di essere inserita in un Lp, pagando una quota minima corrispondente al valore di cinque dischi, che vengono inviati ai partecipanti a stampaggio effettuato.

Il contenuto di questa prima raccolta non è dei più vari, infatti ben 13 formazioni su 18 rappresentate sono olandesi, e per lo più si cimentano in piacevoli ma poco originali brani di electro-pop: l'idea però è buona, e, ora che la notizia ha preso a circolare maggiormente, non è da escludere che il «Contactdisc N.2», già quasi completato, riservi qualche buona sorpresa. Più interessante fin dalla copertina (un enorme orecchio le cui pieghe si trasformano in un vortice) il progetto collettivo «Mail Music» curato da **Nicola Frangione**, artista e performer di Monza già autore di altri interessanti lavori di collaborazione internazionale. La compilazione, che ha carattere di episodio unico, è molto più rigorosamente strutturata: di ciascuno dei 47 partecipanti viene fornita la data di registrazione, di spedizione e di arrivo del nastro originale, oltre ai tempi precisi di mixaggio. Le collaborazioni sono state assemblate secondo l'ordine di arrivo, sfumando l'una sull'altra con un effetto d'insieme di variegato patchwork. Mentre, ad esempio, le «Miniatures» di **Morgan-Fischer** si basavano sul concetto di una serie selezionata di mini-opere commissionate ad una ristretta cerchia di operatori, qui si tratta ancora di un progetto in origine aperto a chiunque (un volantino con le modalità di partecipazione era stato fatto circolare in ambiti diversi, riviste d'arte, di poesia e musicali), i suoni contenuti sono assaggi, estratti, estrapolazioni da lavori più lunghi e complessi, sufficienti comunque a creare un insolito zibaldone: dal rock progressive della **Naif Orchestra** alla poesia vocale di **Arrigo Lora-Totino**, dall'audio-thriller di **Piermario Ciani** alle sonorità industriali di **Gerald Juppiter-Larsen.**

Il resto lo lascio scoprire a chi è abbastanza incuriosito, entrambi i LPs sono in tiratura di 1000 copie e destinati a diventare una curiosità per collezionisti.

Stichting Stopcontact - Postbus 71243, 1008 BE Amsterdam, Olanda.
Mail Music - Lire 10.000 c/o Nicola Frangione, via Ortigara 17, 20052 Monza, Mi.

VITTORE BARONI

MESSAGGERO VENETO
Mercoledí 6 luglio 1983

Dove il corpo può spaziare: conclusa la rassegna

Si è conclusa in questi giorni la rassegna Dove il corpo può spaziare, giunta alla seconda edizione e organizzata dal Teatro all'aria di Udine col patrocinio dell'assessorato alla cultura della provincia di Udine. Nelle sedici serate della rassegna si sono succeduti ventisei gruppi (di musica, teatro, performances, recital, danza) per un totale di 130 artisti. Il pubblico, circa 2.500 persone, ha mostrato di gradire le proposte e ha seguito, attento e numeroso, tutte le serate. Si sono esibiti artisti e gruppi della nostra città e della regione, ma anche provenienti da altre parti d'Italia, a conferma dell'interesse suscitato dall'iniziativa del Teatro all'aria.

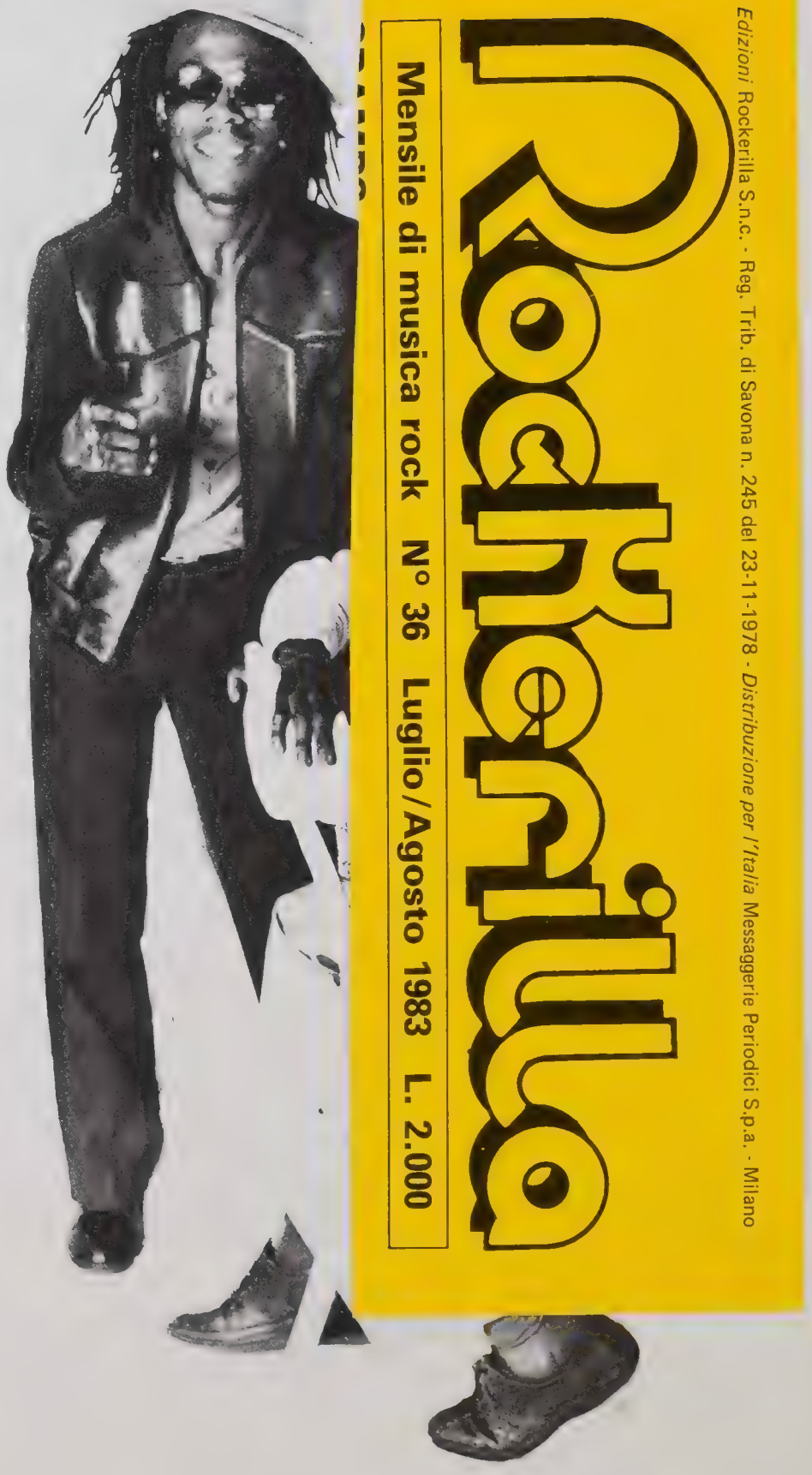
La rassegna presentava, inoltre, uno spazio dedicato alle arti figurative con i lavori di dieci artisti, fotografi e pittori. Curata da Claudio De Maglio e Diana Barillari e dal gruppo del Teatro all'aria, ha avuto tra i suoi collaboratori il Circolo fotografico friulano, il Centro espressioni cinematografiche, il Cinepopolare di Gemona, l'associazione L'officina di Trieste, il Gruppo 78 di Trieste e Piermario Ciani.

Dato l'interesse dimostrato dagli spettatori e dalla critica, la rassegna sarà certamente ripresa il prossimo anno nella nuova sede del gruppo, dato che i lavori attualmente in corso per il nuovo tribunale rendono ormai difficile la permanenza dell'associazione nell'ex Ospedale vecchio.

to?" Sì. *"Fanne una questione di VERITA'"* sembra uscire anche dagli occhi del Rasta Eastwood che ci sta seduto di fronte. Perchè non avete suonato al Carnevale di Notting Hill Gate? *"Direi che non è organizzato come si deve. Potremmo facilmente parteciparvi, io sono di Notting Hill ma l'anno scorso eravamo in Giamaica alla fine di Agosto, però abbiamo partecipato al festival del G.LC. a Brixton".* Fuori i musicisti stanno provando, la musica entra a folate ogni volta che la porta si apre. Non è più un'intervista ma una libera conversazione anche se il nastro continua ad avvolgersi. Guardano divertiti la fanzine "Ital Reggae" e la recensione di "Stop that train" su Rockerilla. *"C'è un problema,* fa Saint con un largo sorriso, *non posso leggerle!".* Sembrano stupiti della popolarità di "Tribute to Gen. Echo" poi Giorgio cerca di coinvolgerli in una discussione Sly & Robbie o Roots Radic? *Sly & Robbie ora lavorano spesso fuori dalla Giamaica, sono professionisti seri e artisti, i Radics costano meno e incidono la maggior parte dei ritmi ma se vogliamo parlare della "toughest band", allora ti dico che Sly & Robbie sono i toughest - ma volete che vi dica chi è la toughest band? Inity Rockers sono i toughest!!!!!"* Saint esplode in un'altra risata presentando il bassista-leader Freddie Gachette, viso notissimo della scena reggae londinese. OK, li sentiremo tra poco e te lo diremo dopo! Domani sarete a Roma, il cuore di Babilonia? *"Siamo qui per appurarlo"* sorride Saint. Le voci ormai si sovrappongono *"Noi divertiamo la gente" "Cosa ne dite di un "Tribute to the Pope" o the Pope skanking"* Un po' d'incredulità e, forse, imbarazzo, ma arrivano delle calde pizze fumanti e i bad djs le seguono verso la cattedra che funge da mensa collettiva. BASTA CON LE PAROLE ADESSO E' MUSICA!!.

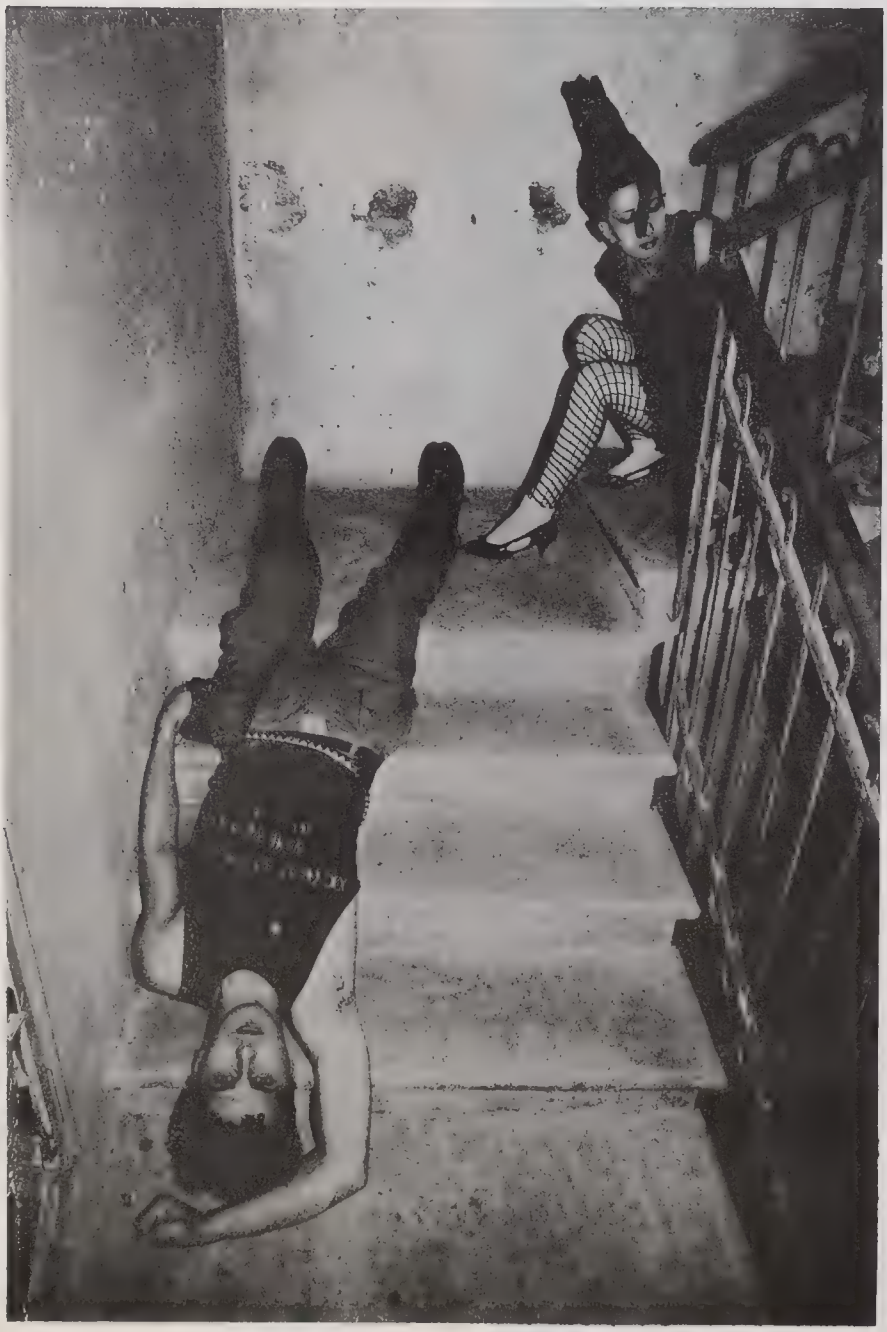
E fuori il colpo d'occhio è affascinante. La piazzetta brulica di gente assetata di REGGAE, molti sono seduti lungo i vasti porticati. Chi freme per muoversi è già sotto il palco dove 7 ragazzi e una ragazza stanno dando inizio a questa festa indimenticabile. IRIE un nome che ritorna e che ti resta dentro, dapprima per curiosità poi perchè ti senti dondolare ad un ritmo che ti prende bene e non viene dalle mani e dai cuori di gente che vive lontano, ma giovani che vivono qui nella nostra Babilonia e vivono e lottano ogni giorno come noi. Non è una stanca attesa per il BIG SHOW che viene dopo, ma un'atmosfera piena di IRIE VIBS dove si è finalmente assieme di nuovo dopo molto, troppo tempo. Bambini girano incuriositi tra le gambe, alcuni dormono. E' la folla più multiforme e multicolore che Brera potesse accogliere. REGGAE IS COMING AND IT AIN'T GONNA STOP NOW! Seenx.

GIANNI GALLI



Rockerilla MENSILE DI MUSICA ROCK N. 36 LUGLIO/AGOSTO '83

PORDENONE & DINTORNI



Phabio e Zix dei XX Century Zorro Foto PM. Ciani

L'uscita quasi in contemporanea di un LP del *Great Complotto* e dei *XX Century Zorro*, i due volti della scena musicale di Pordenone, rende appropriata un'analisi più diffusa di una semplice recensione, per capire cosa sta effettivamente succedendo da quelle parti.
Cominciamo intanto da questi prodotti. «IV3SCR» del Great Complotto (pare che il titolo provenga dalla sigla CB di uno degli associati) è suddiviso equamente tra quattro gruppi, ciascuno presente con due brani. Il progetto originario prevedeva la pubblicazione di una serie di singoli da raccogliere poi in box, ma una serie di ritardi ha fatto preferire la compilazione. La confezione è comunque molto originale: esterno in quattro facciate che diventano un manifesto, adesivo, pieghevole turistico «Guida ufficiale dello Stato di Naon», bustina del 45 «Police in the car» dei Tampax, richiedibile per posta (si tratta del «braccio violento» del Complotto, coautori del singolo che nel 79 ha aperto le ostilità e di cui qui si parodizza la copertina). Il disco è autoprodotto per i tipi dello «Stato di Naon» con l'assistenza di Oderso/Italian Records, le registrazioni risalgono tutte al 1981 ed è un vero peccato che non sia stato possibile pubblicarle più tempestivamente, soprattutto perché le formazioni del GC amano variare modelli e stili musicali, e ciò può risultare svantaggioso per le velocità con cui certe mode vengono consumate. Considerato questo ritardo, il materiale mantiene ancora un sorprendente impatto per la stagnante scena nazionale. Rispetto al precedente LP i brani appaiono notevolmente più maturi, rifiniti nell'arrangiamento, potenziali piccoli hits di elettro-dance: la caratteristica che accomuna tutti i gruppi è proprio l'impiego di una elettronica easy, ritornelli di synth che possono ricordare vagamente i Devo, un «sound» GC che si sviluppa in differenti soluzioni formali. Aprono il lavoro i *Sex Angels* con due brani orecchiabili e accattivanti, soprattutto «Mathematic Mind», a questa band «storica» del GC ne segue una inedita su vinile, i *Gigolò Look,* formazione di giovanissimi il cui vestire ricercato e dandy è rispecchiato nel testo di «Elegant» e «Nouveau Riches», ancora ottime melodie con sprazzi di dance-funk, testimonianza del passaggio di un'Era Romantica nello Stato di Naon, dopo il disgelo Punk e l'Era Elettro-futurista. Sulla seconda facciata, gli *OOI... Cancer* restano fedeli al loro ruolo guida nella ricerca sonora dei giovani Naoniani, dalla trama di sintetizzatori e drummachine emerge la voce di Ado, che in «Naonian Style» sembra fare il verso ai vecchi Gaz Nevada, mentre nella successiva «Wheels» è proprio Andy Nevada a fare da guest star. Concludono i *Mess* con altre due godibili songs, confermando la fecondità compositiva di parecchie bands Naoniane, che hanno ormai raccolto un consistente repertorio originale.
È difficile parlare degli affari interni dello Stato di Naon senza essere poi smentiti o superati dai fatti, ecco allora che la «Guida ufficiale» diventa un utile vademecum per orientarsi nella quantità di informazioni apparse sulla stampa musicale e no. Il GC continua infatti

MESSAGGERO VENETO / Sabato 27 agosto 1983

PALMANOVA

Rock di scena per due giorni

Vin Mondo '83 e la regione hanno fatto le cose sul serio, visto che da qualche giorno attorno al *Complotto internazionale* del rock giovane si vanno muovendo personaggi e organizzazioni imponenti per ospitare a Palmanova, appunto nell'ambito del programma promozionale europeo di richiamo turistico e culturale, due intense giornate musicali. Oggi e domani, infatti, la città stellata ospiterà la nuova Europa videomusicale con concerti di gruppi che vanno per la maggiore nei loro paesi: gli olandesi di Maastricht *Loc cochinos*, a esempio, che si esibiranno nella prima serata, oppure i *Pseudo Code* di Bruxelles, i *Bain Total-Die Form* di Bourg en Bresse (Francia), oppure i *Penguins* di Glasgow e i *No More* della tedesca Kiel. Ci saranno anche gruppi finlandesi notissimi, come i *Sunvot* di Klaukkala e i *Muovikassi* di Puoulanka, assieme ai complessi di casa nostra che rispondono ai nomi di *Sexy Angels* e *Futiritmi*.

Per la serata conclusiva di domani, si preannunciano invece sul grande palcoscenico del centro polisportivo comunale (che sarà dotato pure di uno schermo gigante per proiezioni videoconcertistiche) gli *Athletiko Kunst* di Gerasdorf, in Germania, gli *Pseudoelektronixx* di Erlangen, gli *Elektrcni Orgazam* di Belgrado, gli spagnoli *La otra cara de un jardin*, gli olandesi di Arhniem *Hi-Tones*, i *22 Pisterirkko* di Utasärvi (Finlandia) e gli italiani *XX Century Zorro* e *Dance Diagram*.

Tutto quest'enorme numero di musicisti rock è inserito in un disegno programmato del *Complotto internazionale* che vuol coinvolgere nello spettacolo-appuntamento palmarino un sempre più ampio numero di discografici, musicisti, grafici, video-produttori e tecnologi di comunicazione che sia il primo incontro di grande risonanza non legato a prefissati schemi commerciali; ma vicino ai «laboratori segreti» delle équipes musicali dei giovani che sperimentano, in tutta Europa.

Palmanova

Novità videomusicali

«Complotto internazionale» nasce dall'esigenza di coinvolgere un sempre più ampio numero di etichette discografiche, musicisti, grafici, video produttori e tutti coloro che lavorano nello spettacolo e nelle tecniche di comunicazione provenienti da tutto il mondo. Questo appuntamento di Palmanova sarà un primo incontro e una vetrina di quello che è, in parte, la nuova Europa videomusicale, cioè di un'espressione non legata a dei prefissati schemi commerciali ma che è più vicina al mondo della scienza a quelle persone che in équipe stanno nei loro laboratori segreti, strani e sotterranei a sperimentare nuove formule, nuovi ritrovati, nuovi prodotti.

Così, per due giorni, Palmanova cambierà completamente volto. Sì, la vecchia monumentale Palma, l'inaccessibile fortezza, il braccio destro della Serenissima Repubblica di Venezia si rifarà il trucco; un trucco insolito, strano, per molti incomprensibile ma che porterà con queste nuove esperienze un desiderio, forse represso da anni, di uscire dalla routine, di balzare a grandi falcate al di là delle mura, di tralasciare il passato e vivere, almeno per un momento, un fantasmagorico futuro.

Questa evasione sarà affidata a numerosi artisti più o meno noti che porteranno il loro estro, le proprie esperienze, il proprio messaggio a una scettica, tradizionale «città stellata». E così Anna Lombardi, pittrice e designer «con una fragile pelle di carta colorata cambierà la pelle di pietra di un bastione». Il gruppo 78 con le installazioni di Antonio Rodriguez creerà alla polveriera la giostra nell'ambiguità dei ricordi; Daniele Pinni eseguirà il suo «Fresh concert for five electric fans» con il suono di cinque ventilatori, funzionanti a diverse velocità, secondo uno spartito che viene distribuito alle persone del pubblico: «Arte postale», comprende centinaia di artisti che in tutto il mondo utilizzano la posta come veicolo per diffondere il loro messaggio artistico e Vittore Baroni presenterà alcuni esempi dei materiali che userà; Paolo Cantarutti esporrà i suoi xerogrammi colorati a mano presentando, di ritorno da esperienze berlinesi l'Art punque. L'International Trax esporrà fotocopie d'autore e altri materiali di provenienza internazionale a cura del gruppo Trax.

IL PICCOLO Lunedì, 22 agosto 1983

IL GAZZETTINO spettacoli Giovedì 18 agosto 1983

Rockmondo a Palmanova

Palmanova si accinge a vivere una «due giorni» senza respiro per effetto dell'iniziativa che va sotto il nome di «Complotto internazionale», cioè la massiccia rassegna di musica rock inserita nella più ampia e articolata manifestazione battezzata «Vin mondo '83» con la quale la Regione Friuli-Venezia Giulia intende porre l'idea-guida: «Conosci il Friuli attraverso il vino, conosci il vino attraverso il Friuli».

La presentazione del programma è stata svolta dal dott. Maurizio Lucchetta, il quale, nell'elencare la nutritissima serie di mostre, rassegne, impegni e appuntamenti che si aprirà giovedì 25 agosto per concludersi il 4 settembre, ha inteso porre l'accento su due primari obiettivi che l'iniziativa intende cogliere: valorizzare la parte intermedia della regione, solitamente così disattesa dai turisti, e creare la più grande manifestazione europea sulla cultura del bere. Per sostenere tali ambizioni è stata predisposta con molta attenzione e con dovizia di mezzi una vasta e qualificata serie di programmi che vede nei convegni, nelle mostre, nelle recite e negli incontri musicali il proprio sviluppo. Palmanova sarà dunque uno degli epicentri di questo grosso impegno propagandistic o e propulsore e nella «due giorni» ospiterà complessi rock provenienti dall'intera Europa

«Complotto internazionale vuol essere — come ci ha dichiarato uno degli organizzatori, Aldo Scaini — un momento di verifica della tendenza e del gusto dei giovani nel vastissimo campo della musica, mettendo così a confronto le esperienze maturate nel nostro continente, e che comunque darà spazio ad ogni tipo di arte umanamente intesa». E ai giovani Palmanova spalancherà le porte monumentali d'accesso offrendo gratuitamente loro, fra l'altro, un'ampia area per campeggio.

Mauro Mazzilli

Appuntamenti

Musica, cinema, teatro e...

TRIESTE — Il programma odierno del Festival provinciale de l'«Unità» e del «Delo», che apre alle ore 16, prevede alle ore 20 nel comprensorio fieristico di Montebello il concerto di due giovani autori sloveni: Matteja Koleznik e Jani Kovacic.

Alle ore 21.30 nel teatro del Festival avrà luogo un concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.

Per la rassegna di cinema australiano si replica oggi alle 19.30 e alle 21.30 il film di Peter Weir «Picnic ad Hanging Rock» (1975).

Domani sera nella sala del cinema. lùattore Vittorio Franceschi interpreterà il «Monologo in briciole», una «piece» teatrale su testi di Cesare Zavattini, alla quale seguirà la proiezione del film «La veritaa».

Sempre lunedì, alle 21.30, nel piazzale della Fiera, concerto-spettacolo della Trieste Big-Band, diretta dal maestro Bruno Ritani.

Nell'ambito del Festival è presente anche il «Gruppo '78» con una serie d'iniziative che, nello spazio dal titolo «Grand media Hotel», ribadiscono il recente orientamento verso il missaggio dei mezzi di comunicazione in una dimensione spettacolare.

In particolare si tratta di una installazione dell'artista triestino Antonio Rodriguez («La giostra nell'ambiguità dei ricordi»), il cui progetto si prolunga in un video-tape sostenuto da Mauro Likar, autore/interprete della pièce «Tetractis», che si avvale della musica di John Cage (quartetto per corde).

Un altro polo di attrazione del «Gruppo '78» è costituito dal laboratorio permanente di fotocopiatura, dove i fotografi del gruppo (Alessio Curto e Alessandro Mlach) cattureranno in continuazione immagini del Festival per elaborarle con la fotocopiatrice. All'operazione si assoceranno anche altri fotografi, come Piermario Ciani di Udine e Maurizio Armellin di Vittorio Veneto.

Infine, Alessandro Cadamuro, pittore/performer di Vittorio Veneto, impegnerà due serate — il 19 e 20 luglio — con interventi accompagnati da particolari sonorizzazioni.

IL PICCOLO Domenica, 17 luglio 1983

E' uscita la confezione TRAX 00884 TOOTH & MAIL, gusto-cassetta C30 con Last Few Days, Etant Donnes, Bi Nostalgia e Ptose, richiedibile con L. 6.000 (s.p. incluse) a: VITTORE BARONI - via Raffaelli, 2 - 55042 FORTE DEI MARMI

AUDIOGAMES

panorama internazionale di cassette indipendenti

a cura di

VITTORE BARONI

materiali dell'archivio TRAX

GENOVA

da lunedì 19 a sabato 24 settembre 1983

LIBRERIA SILENO

galleria mazzini 13 r. - t. (010) 590520 - inaugurazione lunedì 19 - ore 18

DISCHERIA PINK MOON

via delle casaccie 26 - t. (010) 542754 - inaugurazione lunedì 19 - ore 19

alla Libreria Sileno

RIVISTE SU CASSETTA - CASSETTE AUTOPRODOTTE

alla Discheria Pink Moon

AUDIO ART - POESIA SONORA - INDIPENDENTI

Questa rassegna propone una campionatura di cassette indipendenti prodotte negli ultimi cinque anni: etnologia del XX secolo, rock mutante proveniente dal basso, reperti storici salvati dall'oblio, elettronica minimale, interviste, progetti ordinati e prove estemporanee, artigiani eccellenti e geni dilettanti.

Interverranno VITTORE BARONI, GIORGIO BACCINO, BEPPE BADINO e MARIO RIVERA. Alla compilazione hanno inoltre collaborato JEAN MONTALBANO, ALESSANDRO RICALDONE, CARLO ROMANO.

SET 1983

Rockerilla

MENSILE DI MUSICA ROCK

CASSETTE

E' già in distribuzione TRAXO 383 OF POLAND, cofanetto di grafiche sul tema Polonia con cassetta C60 contenente brani di: Providence, Airthrob in, Nocturnal Emissions, Religious Overdose, Pseudo Code, Bas Reisburo, B-Sides etc. Organizzato dalla Unità TRAX 04 la cassetta è richiedibile per lire 10000 a Giancarlo Martina Via Trento 7 - 33033 CODROIPO (UD).

ROCK GARAGE N. 3/83

- La TRAX come al solito ci intasa la cassetta della posta con la sua iper-produzione. Questa volta la parte del leone la fa Vittore Baroni, con due nuovi lavori. La cosa più importante è la prima vera e propria audio-zine italiana. Si tratta di AREA CONDIZIONATA: un libretto e una cassetta dedicati, per questo primo numero, a gruppi industriali italiani, tra cui LUKE X, LAXATIVE SOULS, BLU SCHIZOFRENICO, AMOK, etc. L'audio-zine avrà scadenza bimestrale, e il prossimo numero si occuperà di voci (International Cantata).
Il TRAX 1982 è invece un paio di occhiali di carta. Sì, occhiali da ritagliare e infilare sopra naso e orecchie e avvicinare ad una serie di 26 stereo-views. A voi scoprire l'effetto chiedendo la stereo-vision direttamente a Vittore Baroni, via Raffaelli 2 - 55042 Forte dei Marmi.

TRAX: Rednight (Vittore Baroni, via Raffaelli 2, 55042 Forte del Marmi, Italy; available from Rough Trade) 52-page booklet + C-60. This is a mix-up compilation of over 80 artists based on the work of Wm. Burroughs. A lot of the visual imagery is dark and foreboding (the cover shows a man hanged by the neck) and most of the tape is sound/texture or spoken word. My fave parts are a tape cut-up of readings from a porno novel and a song about leaving Mexico, which lists some of the things one might miss while away, including extended repetition of "Will you miss burros?". I guess you had to be there. —P.C. Hertz

"OP" MAGAZINE (U.S.A.) JULY-AUG. '83 'P' ISSUE

SPETTACOLI

Cinematografi

ARISTON - Chiuso.

CAPITOL - «Tuono blu». Ore 16.

CENTRALE - Chiuso.

ODEON - «Turbo time». Ore 16.

PUCCINI - «Re per una notte». Ore 16.

CRISTALLO - «Desideri... caldi e bagnati». V. m. 18 anni. Ore 16.

DIANA - Prima visione. «La borghese golosa». V. m. 18 anni. Ore 17.

D'ESSAI AL VENEZIA - «I sette samurai» di Akira Kurosawa con Toshiro Mifune. Giappone 1954. Ore 19.30 - 22.

Trattenimenti

ABC ANGOLO BAR CLUB Paparotti Udine.

COLLE VERZAN - Piano bar. Ballo e musica a richiesta con il maestro Liviano D'Orlando.

DISCOTECA LA LUCCIOLA - Mereto di Capitolo. Finalmente presentata da Ufone la tua rock discoteca. Tutti i venerdi e sabato ingresso e consumazione L. 4.000. Tutte le domeniche dalle 15 in poi new wave disco. Ingresso con consumazione L. 3.000.

PUBBLICITÀ COMMISSIONATA DA UFONE

MESSAGGERO VENETO / Venerdí 19 agosto 1983

CONCERTI, MOSTRE E FILMATI IN PROGRAMMA IL 27 E 28 AGOSTO A PALMANOVA

Un... complotto internazionale per scoprire i segreti del rock

Un importante appuntamento musicale in chiave internazionale, che si innesta nel programma di Vin Mondo '83: questo è il *Complotto internazionale,* manifestazione rock, legata alle nuove espressioni videomusicali di tutta Europa, che si terrà a Palmanova sabato 27 e domenica 28 agosto. L'iniziativa, che si concretizza sotto il patrocinio della regione, è stata presentata nella *città fortezza* da Maurizio Lucchetta, coordinatore dell'organizzazione di Vin Mondo '83, dall'assessore comunale al turismo, sport e spettacolo, Bearzotti, e da Scaini, curatore del *Complotto internazionale.*

La manifestazione, che comprende l'esibizione di gruppi musicali rock, la visione, attraverso schermi giganti, di filmati inediti e una serie di mostre e di avvenimenti artistici ispirati al mondo giovanile musicale rock, si svolgerà grazie alla collaborazione del The great complotto, della Compact cassette echo, della Trax, del Juliet art magazine, del Biscuit productions, del Pv/112/15, tutte organizzazioni con sede nel Friuli-Venezia Giulia, dell'Annette & Axel di Berlino, e da Radio student, di Lubiana.

Il Complotto è nato dall'esigenza di coinvolgere un sempre più ampio numero di etichette di dischi: musicisti, grafici, videoproduttori e quanti operano nel settore dello spettacolo e delle tecniche di comunicazione (provenienti da tutto il mondo) in un progetto di creazione, pubblicazione e distribuzione.

L'appuntamento palmarino è il primo del genere in Italia e coinvolgerà il pubblico, proveniente da tutta Europa e dalla penisola, in una serie di attrazioni, che sono espressione di un mondo musicale non commerciale, ma vicino alla scienza e alla ricerca del suono e alle altre forme di espressione, come, appunto, i filmati, la grafica e altri tipi di comunicazione visiva.

Essa è articolata in due fasi: quella del mattino, che permetterà ai giovani di seguire gratuitamente una parte degli spettacoli (sparsi nell'ambito della fortezza), mentre alla sera le esibizioni rock musicali saranno accentrate nella piazza centrale di Palmanova, accessibile soltanto con il pagamento del biglietto d'ingresso.

Nelle due giornate il visitatore potrà compiere, in autobus o a piedi, quattro diversi percorsi, lungo i quali si susseguiranno spettacoli, mostre, concerti, performances, proiezioni, conferenze e dibattiti. Secondo quanto affermato da Scaini, il pubblico del *Complotto internazionale* potrà anche, nell'affrontare il percorso, sottoporsi a mutazioni estetiche (in sostanza, qualcuno potrà chiedere di venire truccato, o trovarsi attore - spettatore di situazioni improvvise a sorpresa): gli sarà offerta, inoltre, l'occasione di *rilassarsi* lungo il percorso di guerra, posto sui bastioni della città stellata, o ancora giocare a calcetto, o ballare al dancing all'aperto, o degustare i prodotti enoici di Vin Mondo '83. Tutto questo in attesa dei due grandi concerti serali, che vedranno l'alternarsi sul palco di formazioni provenienti da tutta Europa. Sabato 27 saranno di scena gli olandesi Los Cochinos, i belgi Pseudo Code, i francesi Bain Total e Die Form, gli scozzesi Penguins, i tedeschi occidentali No More, i finlandesi Sunvot e i Muoikassi, gli italiani Sexi Angels. Domenica 28 si succederanno gli austriaci Athletiko Kunst Gerasdorf, i tedeschi Pseudoelektronixx, gli jugoslavi Elektroni Orgazan, gli spagnoli La oti cara de un jardin, gli olandesi Hi-Tones, i finlandesi 22 Pisterirkko e gli italiani XX Century Zorro e Danco Diagram.

Tra le altre espressioni artistiche non vanno dimenticati l'International Trax, esposizioni di fotocopie d'autore e di altri materiali di provenienza internazionale, curato dal gruppo Trax, l'Arte postale di Vittorio Baroni, uno dei più noti artisti italiani del settore, il Look'n'roll, gruppo di danza moderna, la Detonazione, orchestra di ritmi moderni e di musica neurofunk. Ci saranno, inoltre, Paolo Cantarutti, con i suoi xerogrammi colorati a mano, Daniele Pinni, che eseguirà composizioni avvalendosi di cinque ventilatori elettrici funzionanti a diverse velocità (e, quindi, in grado di emettere suoni diversi in un'esibizione denominata «Fresh concert for five electric fans»), Piermario Ciani, con i suoi ritratti xerografici di giovani naoniani e di altri artisti, i Prhemm, gruppo di Palmanova, di jazz rock, e Anna Lombardi, pittrice e designer. L'artista di origine palmarina, cambierà la pelle di pietra di un bastione della città fortezza con una sottile pelle di carta colorata.

In alcune zone della località stellata saranno lanciate ulteriori attrazioni: a Porta Aquileia Corrado Alzetta installerà un'unità ecologico - urbanistica; nella Polveriera saranno sistemate la giostra dell'ambiguità e dei ricordi di Antonio Rodriguez, nonché una performance nella giostra di Fabrizio Mauri. A Porta Udine, infine, si esporranno le Photo's di Vittorio Comisso, in una personale denominata Ombre, unitamente a esperimenti di trucco, trasformazione e fotografia curate dal Laboratorio '78.

Nel corso della conferenza stampa per la presentazione del *Complotto internazionale,* gli interventi sono stati aperti da Maurizio Lucchetta, organizzatore di Vin Mondo '83, il quale ha ricordato l'iniziativa dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, tesa a valorizzare turisticamente le zone di produzione dei vini doc friulani. «La manifestazione, che più propriamente avrebbe dovuto chiamarsi Vin Friuli — ha detto Lucchetta — ha tutte le caratteristiche per porsi quale richiamo internazionale enogastronomico (riguarderà pure i prodotti tipici friulani) e ha già importanti riscontri in Europa, uno dei quali, per quanto attiene a un prodotto diverso come la birra, è la Oktoberfest di Monaco».

«Il Friuli — ha concluso Lucchetta — si può, senza dubbio, proporre all'altezza dei più bei vigneti d'Italia: uno degli ulteriori scopi della manifestazione, in cui bene si inquadra il *Complotto internazionale,* è quello di prolungare la stagione turistica, in un perido di stasi stagionale».

L'organizzatore della parte musicale di *Complotto internazionale,* Scaini, ha ringraziato l'amministrazione regionale, mentre Bearzotti, assessore al comune di Palmanova, ha portato il saluto della città.

Palmanova

Grande festival rock

Si svolgerà il 27 e 28 agosto - Moltissime manifestazioni collaterali

Nell'ambito della manifestazione Vinmondo '83, Palmanova ospiterà un grande festival rock, denominato «Complotto internazionale», che vedrà impegnati, il 27 e 28 agosto, gruppi provenienti da diverse località europee.

Il programma, presentato in una conferenza stampa in un noto locale della città, è stato illustrato da Maurizio Lucchetta, coordinatore dell'organizzazione di Vinmondo. Lucchetta, dopo aver sottolineato l'importanza di questa rassegna sia a livello turistico-economico, sia culturale, ha detto che la città stellata, grazie alle sue particolari caratteristiche, fornisce una pedana ideale per manifestazioni di questo genere.

Aldo Scaini, organizzatore musicale, ci fa conoscere gli spiazzi storici che ospiteranno gli spettacoli. Sono previsti quattro itinerari con partenza da piazza Grande dove sarà allestita una zona di ristorazione.

Il primo itinerario comprende la fermata alla caserma napoleonica dove si esibiranno i complessi Tzè, XX Century Zorro, The Linquents, Handel Fane, Rendez Vous Ravage, Reflex d'Epoque, I ragazzi di Naon, Zoom Art, Cico and the panchiis, Dancer d'Amour. Si terranno inoltre mostre, dibattiti, conferenze, danze a cura del «The Great Complotto» e della «Compact Casette Echo» e un festival del folclore naoniano.

Nella seconda fermata, a Porta Udine, dove è stato allestito l'ufficio stampa, si terrà l'esposizione di prodotti, il centro di trasformazione, la sala posa per videoriprese e fotografia, la mostra audiovideomagnetica a cura della Compact Cassette Echo, Phosphorescent photo di Phabio Zig ant e Zix, foto della Juvenile productions.

La terza sosta si farà alle gallerie del «Rivellino» dove è stata allestita una mostra fotografica di Piermario Ciani corredata di ritratti xerografici. L'ultima visita sempre al «Rivellino» vedrà impegnati il 27 alle 21, i seguenti complessi: Los Cochinos (Olanda), Pseudo Code (Belgio), Futuritmi, Sexy Angels (Italia), Die Form (Francia), Penguins (Scozia) e il giorno 28: Athletiko Kunst Gerasdorf (Austria), Pseudolektronixx (Germania), Elektreni Orgazam (Jugoslavia), La Otra Cara de un Jardin (Spagna), Sunvot (Finlandia), XX Century Zorro dance diagram (Italia).

Il secondo itinerario avrà come prima tappa Porta Cividale con mostra di stampe antiche. Sulla galleria del bastione sarà allestita l'International Trax, mostra internazionale di fotocopie d'autore, arte postale, pitture, ecc. di Anna Lombardi.

Passati alla lunetta napoleonica, dalle 16 alle 21, si ascolterà «Performance», concerto jazz del gruppo Prhemm di Palmanova e infine sul «Rivellino» ci sarà un videoconcerto serale (inizio alle 21).

Il terzo itinerario prevede sul dongione di porta Aquileia un centro documentazione video e performances a cura di PV 112/15 e Radio Student (Lubiana); quindi al campo giochi si terranno partite di calcetto internazionale seguite da un dancing all'aperto. Infine alla polveriera napoleonica: Performances, centro documentazione, mostre a cura di Juliet art magazine e biscuit productions. Mostra fotografica di Alessio Curto.

Per favorire l'afflusso dei giovani, particolarmente interessati a questo tipo si manifestazione, saranno allestiti dei campeggi gratuiti con tutti i servizi attinenti.

Alfredo Moretti

IL PICCOLO

Sabato, 20 agosto 1983

IL PICCOLO

Venerdì, 26 agosto 1983

Taccuino

Ecco, videomusica

PALMANOVA — Scatta domani a Palmanova l'operazione «Complotto internazionale — la nuova Europa videomusicale» nell'ambito dell'articolata iniziativa «Vin Mondo '83», di cui mass/media e affiches sventagliati lungo le strade della regione ci hanno già ampiamente informato. Il «Complotto» audio/video vivrà domani e dopodomani due intense giornate, piene di presenze di svariata estrazione artistica e geografica a ribadire una volta di più che la via più attuale della creatività giovanile è quella dell'interscambio linguistico fra immagine e suono — partendo dalle indicazioni dell'area rock.

Vale a dire il discorso della multimedialità caratterizzato oggi (perché non è un fenomeno esclusivo del nostro momento) dall'apporto innovativo della tecnologia più avanzata.

Il «Complotto» si snoda in diversi percorsi, ciascuno dei quali parte dall'esagonale «piazza grande» della città/fortezza. E' perfin ovvio rilevare che l'iniziativa, dislocata lungo le gallerie, i bastioni seicenteschi e le strutture napoleoniche della città, diviene occasione per rivitalizzare questi spazi remoti in modo inconsueto, in un abbraccio tra antico e nuovo tuttavia non dissacrante.

Tra le varie manifestazioni programmate indichiamo quelle più rappresentative. Presso Porta Udine, oltre all'ufficio stampa, c'è un centro trasformazione, sala posa per video/riprese e fotografia; è prevista pure una mostra audiovideomagnetica a cura della Compact cassette Echo; la sera, a partire dalle 21, allo stadio si svolge il gran concerto con complessi internazionali, organizzato da Aldo Scaini, leader di «The great Complotto», che continuerà anche domenica con diverse presenze.

Alla Galleria del Bastione c'imbattiamo nel gruppo internazionale Trax che propone una mostra internazionale di fotocopie d'autore e una mostra di arte postale con materiali di Vittore Baroni; inoltre una mostra di fotocopie colorate a mano di Paolo Cantarutti, ritratti xerografici di Piermario Ciani. A cura di Trax c'è anche una mostra della giovane pittrice/designer Anna Lombardi che «con una fragile pelle di carta colorata cambierà la pelle di pietra di un bastione».

Nella lunetta napoleonica le performances/trax: Daniele Pinni con il suo «Fresh concert for five electric fans» ovvero cinque ventilatori che funzionano a diverse velocità secondo uno spartito che sarà distribuito al pubblico, «Detonazione», un concerto di musica neurofunk; Prehmm, un gruppo che suona jazz-rock, «Look 'n Roll», un gruppo di «modern dance» che ha esordito a Trieste con il Gruppo 78. A Porta Aquileia oltre ai gruppi di Lubiana di Radio Student, è presente la rivista locale d'arte contemporanea «Juliet» e la mostra fotografica di Alessio Curto. Qui si collocano anche parte delle iniziative promosse dal Gruppo 78; all'esterno l'installazione di Corrado Alzetta dal titolo «Unità ecologica/urbanistica; visualizzazione per mare», consistente in grosse vele che invadono la strada, integrate da sagome di gabbiani; all'interno «Ombre», presenza fotografica di Vittorio Comisso.

Presso la Polveriera napoleonica Antonio Rodriguez, sempre per il Gruppo 78, ripete l'operazione proposta al Festival dell'Unità di Trieste «La giostra dell'ambiguità dei ricordi», con una variante; dall'interno dell'installazione il mimo Fabrizio Maurel eseguirà una «performation» su mixaggio sonoro di Stokhausen e fanfare. Nella stessa polveriera ci sarà anche il Laboratorio 78 di trucchi, trasformazione e fotografia con la collaborazione di Flavia D'Abundo, Adriana Micali, Vittorio Comisso, Corrado Alzetta e Antonio Rodriguez.

Maria Campitelli

PALMANOVA

Attenzione al Complotto

Un appuntamento internazionale, per quanto riguarda musica e arte, è stato fissato a Palmanova per sabato e domenica in occasione del progetto Vin Mondo '83, inserito dalla regione in una campagna promozionale di proposta turistica per una fascia di territorio che appare, dicono gli organizzatori, come intermedia fra la montagna e il mare.

Nella città stellata, come ha illustrato il coordinatore del progetto Vin Mondo '83, dottor Lucchetta, in un'affollata conferenza-stampa all'enoteca dei Provveditori, due giornate di cultura e di musica: all'insegna della Nuova Europa video-musicale è nato, infatti, *Complotto internazionale* che vuole coinvolgere un sempre più ampio numero di *etichette* discografiche insieme a musicisti, grafici, video-produttori e tutto un mondo di spettacolo e di comunicazione audio-visiva che ruota intorno alle nuove espressioni d'arte. Come a dire, insomma, due giornate «piene» di atmosfera e di stile che vogliono essere vetrina di espressioni musicali e artistiche, non legate a schemi commerciali, ma vicine ai «laboratori» e alle officine dell'arte contemporanea. Sono stati studiati e pubblicizzati alcuni percorsi (quattro, per l'esattezza) che andranno visitati per conoscere spettacoli, mostre, concerti, *performances*, proiezioni e dibattiti, momenti di relax e di ballo, sport, degustazioni dei vini tipici friulani, proiezioni in video su schermo gigante.

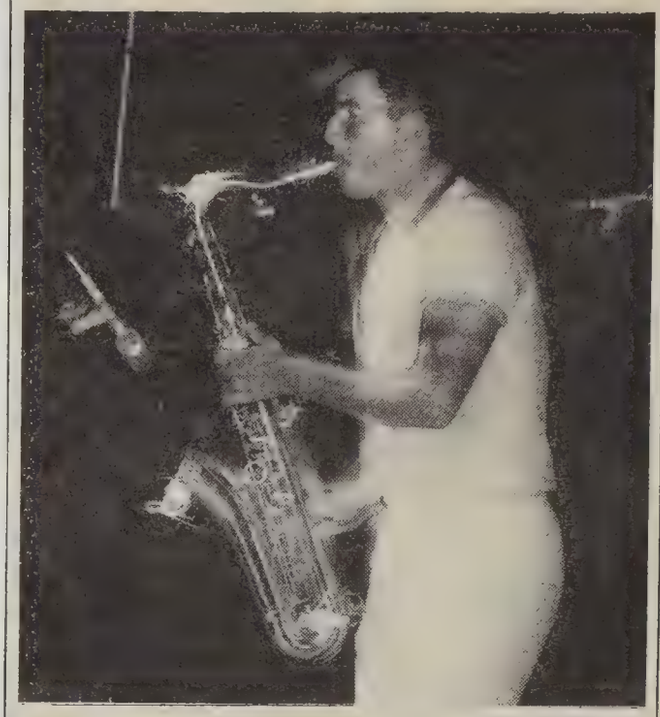
Ogni itinerario sarà amministrato da organizzazioni come *The Great Complotto, Compacht Eco, Annette & Axel* (di Berlino), dal *Gruppo Trax, Juliet art magazine, Biscuit productions, Pv 112/15* e dalla *Radio student* di Lubiana. Ci saranno due serate concertistiche con sette complessi europei, oltre ai concerti che saranno tenuti alla casermetta napoleonica, al Centro polisportivo di viale Risorgimento. E annunciato, ad esempio, un Festival del foclore naoniano, l'esposizione audio della voce d'Europa fine secolo, un progetto che raccoglie in cassette, dischi, fascicoli, video le sequenze di «echi» europei con segnali in duplicazione, la mostra fotografica di Pier Mario Ciani «Ritratti xerografici», le fotocopie d'autore dell'International trax, l'arte postale, il *Fresch concert for five fans* di Daniele Pinni, i *Prhemm*, il *Modern Dance delle Look'n Roll*. Ci sarà la reinterpretazione dal *Trax 0983 Anthmems*, con una serie di inni internazionali di musicisti di diverse nazionalità, la mostra fotografica di Alessio Curto.

Nell'ambito della manifestazione, presente il gruppo *Hardesign*-comunicazione immagine con esperienze sul linguaggio tecnologico e multimediale in «dimensione» spettacolare, animate con interventi musicali del *Performer Charly Metrô* e una documentazione sulla battaglia delle Falklandas, esclusiva, che il Complotto internazionale è riuscito a ottenere all'ultimo momento. Il Gruppo 78 a Porta Aquileia installerà, a cura di Corrado Alzetta, una unità ecologico-urbanistica. Antonio Rodriguez interverrà alla ex-polveriera di bastione Foscarini con la Giostra dell'ambiguità dei ricordi e a Porta Udine, sempre a cura di Gruppo 78, ci sarà un laboratorio di trucco e fotografia.

Ma sarà presente alle giornate palmarine anche Sergio Balestracci, il *padre* della musica antica, ci saranno i concerti internazionali, persino la trasformazione — a opera di Anna Lombardi (nata proprio a Palmanova) — della «pelle» di pietra secentesca del Bastione veneziano che verrà graficamente reinventato, oppure la *performance* coi ventilatori elettrici. In sostanza, fra spettacoli e incontri, nasce a Palmanova il primo importante appuntamento europeo dei giovani, quel *Complotto internazionale* che certamente la regione intende continuare, in avvenire.

IL PICCOLO - Sabato, 27 agosto 1983

Dal rock ai «Carmina Burana»



Marco Sartorello, sassofonista dei Prhemm (Foto. P. Ciani)

UDINE — Due sono gli appuntamenti di rilievo della rassegna «Vin Mondo 83», di oggi: la parata internazionale del «rock» a Palmanova e la versione dei Carmina Burana che i Clemencic Consort presenteranno stasera a San Daniele del Friuli, nel Parco del Castello.

Tra i protagonisti della duegiorni rock di Palmanova oggi saranno tra gli altri gli olandesi «Los Cochinos», i belgi «Pseudo Code», i francesi «Bain Total» e «Die Form», gli scozzesi «Penguins», gli italiani «Sexi Angels» e il gruppo palmarino dei Prhemm, insieme a vari performer come Piermario Ciani, autore della foto qui a fianco che ritrae Marco Sartorello, sassofonista dei Prhemm.

I «Carmina Burana», che il gruppo di maestri diretto da Renée Clemencic proporrà a San Daniele, erano in origine poemi cantati dai giullari e dai poeti che giravano per le corti medioevali.

La trascrizione musicale più famosa e nota è quella composta da Carl Orff

IL GAZZETTINO Sabato 27 agosto 1983

PALMANOVA

Complotto internazionale: spettacoli oggi e domani per la festa Vinmondo 83

«Complotto internazionale» oggi e domani nell'ambito della festa regionale Vinmondo '83. Si tratta di un appuntamento musicale particolare, che costituisce una vetrina della nuova Europoa videomusicale.

Tre gli itinerari organizzati in città, seguendo ognuno dei quali lo spettatore si troverà coinvolto in spettacoli, mostre, concerti, performances, proiezioni, conferenze e in altre situazioni improvvise.

Nella caserma napoletana avranno luogo concerti con i complessi: Tzé-Tzè, XX Century Zorro, The Linquents., Handel Fane, Rendez vous Ravage, Reflez d'epoque, I ragazzi di Naon, Zoom Art, Cico and the panchiis e Dancer d'amour. Al Rivellino, oggi, concerti di: Los cochinos (Olanda), Pseudo Code (Belgio), Bain total (Francia), Penguins (Scozia), No more (Germania), Sunvot (Finlandia), Muovikassi (Finlandia), Sexy angels e Futuritmi (Italia).

Domani concerti di: Athletiko kunst Gerasdorf (Austria), Pseudolektronix (Germania), Electroniorgazan (Jugoslavia); La otra cara de un jardin (Spagna), Hi-Tones (Olanda), 22 pisterirkko (Finlandia) e XX Century Zorro e Dance diagrar (Italia). Alla lunetta napoleonica: «Frech concerto for five fans» di Daniele Pinni, jazz del guppo Prhemm, dei complessi «Detonazione» e «Ritratto pubblico» e un intervento del gruppo Trax.

INDUSTRIA CULTURALE/LE MOSTRE D'ARTE

di CRISTINA MARIOTTI

Roma. Mostre-monstre come quella di Calder a Torino o mostricciattole come Vin-Mondo a Pordenone (Picasso e vetri di Murano, Ernst e fiaschi di vino, in eterogeneo assortimento, come al mercato), dalle Alpi allo Stretto la Febbre dell' Esposizione ha contagiato la penisola, ovunque si celebra la sagra estiva del quadro. Assessori e sovrintendenti, critici e galleristi non risparmiano colpi bassi per assicurarsi un lotto di tele in esclusiva; le grandi firme della pittura

PALMANOVA

E l'avanguardia musicale espugnò la fortezza

Si è conclusa la manifestazione Complotto internazionale che ha riunito a Palmanova le ultime tendenze dell' Europa musicale attraverso concerti dal vivo, video-mostre e *perfomance* con l'uso di quegli spazi che solo l'architettura della città poteva consentire: lunette, bastioni, polveriere, dongioni, sottopassaggi.

Tutta la manifestazione si è svolta nei giorni di sabato e domenica attirando la maggior attenzione a livello di pubblico verso il palco allestito al Polisportivo per i concerti di complessi italiani e stranieri. Il palco costruito dal Centro servizi e spettacoli di Udine raffigurava un grandissimo televisore con tanto di manopola di sintonia e altoparlante all'interno del quale tra un gruppo musicale e l' altro veniva calato uno schermo per le proiezione dei videomusicali.

Si sono esibiti numerosissimi gruppi musicali italiani, appartenenti al *Great Complotto* di Pordenone, una aggregazione giovanile che si occupa delle ultime tendenze musicale ed estetiche: *Sexy Angels, Futuritmi, XX Century Zorro* e *Dance Diagram.*

Oltre ai gruppi italiani molti gli stranieri che hanno suonato fino a notte fonda al *televisore* del Polisportivo tra urla di acclamazione dei presenti e qualche fischio quando il gruppo non sembrava rispettare i gusti del pubblico. I migliori, in assoluto, sono apparsi i tedeschi della *Pseudoektronixx* di Erlangen, un gruppo che ha già inciso un Lp e la cui pulizia ritmica e la preparazione musicale sono apparsi senz'altro superiori a tutti gli altri gruppi stranieri che erano: *Los Cochinos* dall'Olanda, i *Bain total* dalla Francia, *Athletko Kunst Gerardorf* dall'Austria e molti altri gruppi, in particolare provenienti dalla Finlandia.

Anche i dongioni delle porte sono stati occupati da esibizioni di vario genere: a porta Udine, centro di tutte le espressioni di arte, grafica e musica dei pordenonesi del *Great Complotto,* si potevano addirittura reperire dischi e materiali di moltissimi gruppi musicali dei giovani europei e video dei più avanzati. Nelle altre zone in cui era stata divisa la città si sono potute vedere, poi, le ultime tendenze dell'arte «alternativa» come, a porta Aquileia, l'uso particolarmente originale delle fotocopie di Pier Mario Ciani, fotografo molto conosciuto. A una delle lunette napoleoniche c'erano *performances* e concerti tra cui un'esibizione sonora con accompagnamento di ventilatori il cui suono era usato come simulazione di atterraggio aereo. Moltissime altre iniziative sono state realizzate anche nelle altre zone storiche della città. Come si sa, Complotto internazionale era inserito nella grossa iniziativa regionale Vin Mondo che si concluderà, girando la regione, il 4 settembre. Palmanova, scelta per questa singolare manifestazione si è dunque vista trasformata, tra le facce attonite dei suoi abitanti, in una nuova *Carnaby street* con punk e giovani abbigliati nei modi più singolari e più alla moda: un modo diverso di *vestire* la fortezza!

MESSAGGERO VENETO / Mercoledì 31 agosto 1983

IL PICCOLO Lunedì, 29 agosto 1983

Palmanova

«Complotto internazionale»

Grande successo di partecipazione alla prima giornata del «Complotto Internazionale» che si sta svolgendo a Palmanova. In tutti i settori predisposti per le mostre e le varie esposizioni, c'è stato un notevole afflusso di pubblico che con molta curiosità ed interesse ha ammirato queste nuove proposte artistiche.

Fra le opere di maggior richiamo e che senza dubbio hanno riscosso più consensi, troviamo l'installazione dell'artista triestino Corrado Alzetta che ha creato un'unità ecologico-urbanistica con visualizzazione per mare, rivestendo di stoffa e corda la caratteristica porta Aquileia. Lo stesso artista ci spiega quale sia il significato ed il contenuto del suo lavoro che tende ad uno studio meditato dei rapporti visivi.

Per tanto la visualizzazione del mare è data dalla porta d'ingresso alla città che un tempo era denominata Porta Marittima con l'omogeneo inserimento dei gabbiani, quale elemento ecologico-marino, e la formazione di un'unità organizzata e insediata con ordine in un territorio ed in uno spazio d'intervento.

La perfetta organizzazione che ha visto impegnate le società sportive palmarine e la Pro Palma, garantendo l'ordine e la funzionalità necessarie, ha contribuito in maniera determinante alla riuscita della manifestazione.

ITALIA

RECORDS
ARTISTI VARI
«First Relation»

Dopo il 12" di Lisfrank, la **Mask Production** ritorna sul mercato offrendoci un'altra interessante realizzazione di musica elettronica italiana, a confermare la sempre grande attenzione con la quale questo tipo di espressione sonora è seguito anche nel nostro paese.

«First Relation» è una raccolta comprendente 10 brani di vario tipo, ma tutti più o meno riconducibili ad un ideale «modello» di sound che vede ampio uso di sintetizzatori e strumenti elettronici, sullo stile delle moderne tendenze soprattutto britanniche; le caratteristiche di base di questo tipo di songs sono ormai note a tutti, anche perché molti dei più famosi interpreti del genere godono di una certa notorietà non solo negli ambientti strettamente «nuovo rock» a causa dell'indubbia «commercialità» delle proprie proposte: ritmi ipnotici, atmosfere futuriste, armonie ossessive e contemporaneamente delicate, in canzoni che, pur non nascondendo la loro vena «pop», la modificano secondo un gusto più consono alle esigenze dei nostri tempi dominati da computers e videogames. Doveroso, quindi tributare un plauso alla Mask Production, che è riuscita ad assemblare una compilazione di ottimo livello qualitativo, scegliendo nove bands praticamente sconosciute e selezionando dieci composizioni che sicuramente non hanno nulla da invidiare a quelle di ben più blasonati complessi stranieri.

«First Relation», insomma, conferma il successo sempre crescente del cosiddetto «pop elettronico» anche in Italia, ma lo fa senza degenerare in soluzioni eccessivamente vacue e disimpegnate; si avverte, cioè, il desiderio di creare musica « di sostanza» elaborata in una forma solo apparentemente poco consistente: del resto, tutti i gruppi di «First Relation» non sono alla ricerca di un hit con cui scalare le classifiche, ma mirano soltanto, almeno per il momento, ad uscire da una situazione «underground» alquanto povera di soddisfazioni.

«First Relation», per un appassionato di nuova musica elettronica, risulterà sicuramente un lavoro apprezzabile: pur non avendo intuizioni inedite o incredibilmente eclatanti, infatti, tutte le formazioni partecipanti danno prova di possedere buone capacità compositive ed interpretative, presentando canzoni decisamente piacevoli e ben fatte.

Stupisce, in particolare, la maturità dei gruppi, insospettabile a causa della scarsa esperienza dei musicisti, che fa ben sperare per il futuro del «nuovo rock» italiano e per la sua anche troppo attesa affermazione a livello nazionale.

Aus Decline, **Militia**, **Lisfrank**, **F.A.R.**, **KKD**, **Video Up To Date**, **Take for run**, **Tanzen's Field** e **Dark Tales**, con l'oculata supervisione della Mask, hanno fatto sentire la loro voce, ed è auspicabile che presto molti altri artisti facciano altrettanto, dimostrando all'Italia ed al mondo che, a Milano come a Roma o a Palermo, esistono realtà musicali da non sottovalutare, espressione a volte ingenua, ma sempre sincera e viva, di una esigenza generale di rinnovamento sonoro

NOT MOVING
«Movin' Over»

Secondo EP 7" con 4 songs per i Not Moving di Piacenza, una delle bands più dotate ed elettrizzanti del panorama italiano; con «**Strange Dolls**», il precedente disco (edito anch'esso dalla **Electric Eye** di Pavia), il quintetto aveva offerto una prova piuttosto efficace delle sue capacità di dar vita ad un rock demoniaco infarcito di suggestioni «dark» ed influenzato dal punk come da certe forme di sixties-sound.

Ora, con questo «Movin' Over», i Not Moving confermano tutto ciò che di buono avevano già fatto ascoltare, con quattro composizioni brevi ed incisive, dalle atmosfere conturbanti e ricche di un fascino ed un feeling «nero» paragonabili a quelli che esalano dalle songs di maestri quali Cramps, Christian Death o primi T.S.O.L.; superati i dissidi interni (culminati con la dipartita dell'originario chitarrista, **Paolo Shadow**, ora sostituito dall'altrettanto capace Dome) e dimenticate le spiacevoli situazioni che hanno caratterizzato i loro ultimi mesi di attività, i Not Moving tornano all'attacco con altri pezzi forti del loro repertorio, tre dei quali (in versioni, naturalmente, diverse) erano già stati inclusi nel loro quasi storico demo-tape.

«Behind your pale face», qui proposta in una edizione irrobustita ed accellerata rispetto alla originale, impressiona positivamente con il suo rock'n'roll convulso e potente; «Psycho Goul», più pacata e vagamente Cramps, inchioda ed ipnotizza, come del resto fa anche «Double Mind» (che in realtà, sarebbe «Devil's Rattle» con il titolo cambiato); «Everything ends here», infine, è una specie di «surf» stravolto, a ribadire l'amore dei Not Moving per questa sottovalutata forma di musica.

La batteria di **Tony**, il basso di **Dany**, la chitarra di **Dome** le tastiere di **Severine** e la voce di **Lilith** (che ha compiuto enormi progressi) sono le componenti di un sound valido, maturo ed interessante, che potrebbe risultare ancor più soddisfacente se il complesso curasse con maggiore attenzione il lavoro in sala d'incisione, anche qui un po' trascurato. «Movin' Over», comunque, è un EP che non merita di passare inosservato: sta a tutti voi tributargli, acquistandolo senza indugi, un successo che non sarebbe sicuramente usurpato.

TAPES
DARK RIDE

Prima cassetta, interamente autoprodotta, per i Dark Ride, quartetto milanese dedito ad un sound cupo e perverso in cui confluiscono punk, ossessività tribale e sprazzi di elettronica. Per meglio spiegare i termini della questione, dirò che i Dark Ride si indentificano perfettamente nel filone «horror rock» di cui si è parlato qualche mese fa, visto anche che i laoro testi si occupano quasi sempre di argomenti macabri.

La cassetta comprende 6 brani in grado di far comprendere quali siano le varie «tendenze» seguite dalla band: atmosfere più dure e nervose, e sonorità più veloci e violente, in «Red Death», «Night of the vampire» e «Obsession», armonie ipnotiche e tetre in «Apocalypse» e «Litany from the Churchyard», punk grezzo e vecchio stile in «To be not dying since your youth».

Nel complesso, «Dark Ride» merita un giudizio abbastanza positivo, ma il gruppo, secondo me, avrebbe potuto ottenere risultati di gran lunga migliori se avesse maggiormente curato gli arrangiamenti ed i mixaggi, magari, con l'ausilio di un produttore esperto in «dark-wave»: numerose sono ancora, infatti, le imperfezioni e le ingenuità dovute alla scarsa esperienza dei musicisti, ma ciò non vuole dire che, con un po' più di maturità alle spalle, la formazione milanese non saprà in un prossimo futuro darci prodotti di gran lunga superiori a questo peraltro non disprezzabile nastro d'esordio. Per contatti: Dark Ride c/o Sironi Roberto, V.le Cooperazione 20, 20095 Cusano Milanino (MI) - Tel. 02/6194703.

B-SIDES

Con un po' di ritardo torno ad occuparmi dei B-Sides, band friulana molto attiva nell'ambito della produzione video ed interessata principalmente alle forme elettroniche di espressione sonora inserite in un contesto di chiara derivazione rock. I B-Sides avevano attirato la mia attenzione soprattutto con il brano «Combination» da loro inserito nella compilazione «**Trax-Xtra**» (vedi n. 53); a questo proposito vorrei ricordare che quella canzone è opera di tutta la band, e non del solo Giancarlo Martina come da me erroneamente riportato a causa di una evidente imprecisione nelle note di copertina.

Reduci da una affermazione al Festival del cinema super8 di Berlino, i B-Sides proseguono adesso la loro attività senza la collaborazione del dimissionario Giancarlo Martina: per chi volesse avere un inquadramento al gruppo, è disponibile una interessante cassetta con 4 pezzi (incisa con la vecchia line-up), comprendente, fra l'altro, la versione originale di «Combination». Musica ritmata ed ipnotica, melodica ma piuttosto graffiante, che consente di appurare come i B-Sides abbiano senz'altro tutte le carte in regola per riscuotere l'approvazione di una considerevole fetta di pubblico. Chi fosse interessato può scrivere al seguente indirizzo: B-Sides, P.O. Box 29, S. Vito al Tagliamento 33078 (PN).

ANTHRA

Una gradita sorpresa giunge da Napoli, con il nastro inviatomi dagli Anthra, un quintetto (voce, 2 chitarre, basso e batteria) molto attivo nel circuito partenopeo (ha fatto da supporto ai Polyrock) in grado di proporre, a quanto si dice, un live-show di grandissima forza coinvolgente.

Dai tre brani contenuti nella cassetta è possibile intuire le ottime capacità della band, che si muove con autorità in un contesto sonoro che vede nel ritmo e negli articolati intrecci strumentali i supi cardini principali, con il contributo a dir poco fondamentale del canto di Francesca Thermes, leadsinger davvero molto abile e dotata.

Guidicando dai pochi pezzi in mio possesso, gli Anthra dimostrano di possedere idee chiare, attitudine a metterle in pratica, e, soprattutto, una grande maturità: speriamo che tutto ciò si concretizzi al più presto in un prodotto discografico che renda giustizia al complesso partenopeo, allargando ulteriormente (e meritatamente) la notorietà per ora piuttosto ristretta di cui esso gode. (Luigi Marin/Camera Suono Management, Tel. 081 248591).

TRAX NEWS

Dalla sempre attiva Trax, organizzazione che lega assieme un gran numero di «mail-artists» di tutto il mondo, ci arrivano due nuove realizzazioni su cassetta.

La prima è «**The Voice**», secondo numero della «cassette-magazine» assemblata da Vittore Baroni. «Area Condizionata»; occulte sperimentazioni strumentali e vocali in una C60 + booklet in tiratura limitata, disponibile al prezzo di L. 8.000 presso Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi. Allo stesso indirizzo, ed allo stesso prezzo, si può richiedere anche «**Italiano Industriale**», il primo numero di «Area Condizionata».

Collage di varie incisioni anche in «**Trax of Poland**», altra C60 che vede la partecipazione di artisti italiani e stranieri (fra i quali ricordo B-Sides, Nocturnal Emissions e Religious Overdose) che si muovono nell'ambito della musica di ricerca. Per ottenere il nastro ed il box di materiale grafico che lo accompagna basta inviare L. 10.000 a Giancarlo Martina, Via Trento 7, 33033 Codroipo (Udine).

Federico Guglielmi

gli spettacoli

Martedì 6 settembre 1983 IL GAZZETTINO

Per Vin Mondo '83 a Palmanova

Complotto rock

PALMANOVA — Due giorni di rock, immagini e performances e alla fine bilancio tutto sommato positivo al termine del «Complotto internazionale», la manifestazione svoltasi sabato e domenica scorsi a Palmanova nell'ambito di Vin Mondo '83 dal Great Complotto.

Nello stile dei rockettari naoniani l'impresa era delle più ambiziose: fare di Palmanova — per un fine settimana — la capitale del rock indipendente europeo. Impresa ardua tentata sul filo di tempi strettissimi per rientrare nel calendario Vin Mondo, senza la possibilità di una scelta selettiva né di un adeguato risalto pubblicitario. Alla fine a Palmanova si sono ritrovati una ventina di complessi, dodici dei quali provenienti da Germania, Francia, Olanda, Jugoslavia, persino dalla Finlandia. In comune la caratteristica di essere completamente slegati dal mercato musicale e di produrre autonomamente dischi, cassette e materiale grafico. Un'autonomia non sempre sinonimo di qualità a giudicare da quanto si è sentito a Palmanova.

Accanto alla buona musica elettronica dei tedeschi Pseudoelektronix ed a qualche spunto ironico di Athletiko kunst (Austria) e Hi tones (Olanda), con esperimenti e dissonanze non troppo originali ma, a tratti, di spirito, le cose migliori sono state proposte dagli italiani.

Funky, jazz e punk nei brani degli udinesi Detonazione, mentre i pordenonesi Sexy Angels, Futuritmi e Dance Diagram, pur senza grandi novità, hanno dimostrato di saper tenere la scena a ritmo sostenuto molto meglio di coetanei stranieri che più di una volta hanno tentato — ahimé — di spacciare bluff acustici, pasticci e incompetenza per «provocazioni».

Musica e azione scenica infine nell'esibizione dei Xg century Zorro, forse il gruppo più originale del rock naoniano. Con i video rock proiettati su schermo gigante da Materiali sonori, interessanti le performances e le mostre (di ritratti xerografici di Piermario Ciani ai collages di Vittore Baroni, alle riviste e nastri raccolti dalla compact cassette echo sotto il titolo «Voce d'Europa di fine secolo») proposte in luoghi diversi del centro. La quiete cittadina a dire il vero non è stata troppo scossa da una rassegna «importata», allestita a tempo record, quasi a voler garantire uno spazio giovani a Vin Mondo. Malgrado gli sforzi del Complotto, molte idee (vedi gli ottimi itinerari turistico musicali) sono andate in parte sprecate o non sono state valorizzate.

Resta il dato di una «due giorni» europea di musica che non ha precedenti nel Triveneto e che attende solo di avere un adeguato seguito.

Roberto Bonzio

Palmanova — IL PICCOLO Giovedì, 1 settembre 1983

Quella strana atmosfera rock

(Foto Gino Ottomeni)

Si è concluso l'itinerario palmarino della manifestazione «Vin Mondo '83» che prosegue in altre località con numerosi spettacoli fino al 4 settembre.

Per quanto riguarda la nostra città «Complotto Internazionale» ha riscontrato un buon successo di pubblico che ha dimostrato di apprezzare le nuove idee artistico-musicali presentate in vari settori della fortezza.

L'affluenza di giovani provenienti da molte regioni italiane ed anche dall'estero è stata continua e costante, facilitata anche dalla perfetta organizzazione palmarina che ha messo a disposizione dei partecipanti tutti gli impianti del polisportivo trasformandolo in un grande ostello.

Così la città stellata ha vissuto per due giorni in un'atmosfera strana, impersonale, quasi extraterrestre e i suoi abitanti dopo lo smarrimento inziale, si sono divertiti ad osservare questi «tipi strani» con acconciature a cresta di gallo o alla mohicana, oppure gruppi di giovani naoniani variopinti con le vesti rese pesanti da catene, borchie e fregi metallici.

I concerti serali, tenuti al polisportivo, hanno visto suddivisi nelle due serate quattordici complessi che hanno intrattenuto fino all'alba circa 3.000 persone. Fra i più acclamati ricordiamo i pseudoelektronixx (Germania), i Penguins (Scozia) ed i gruppi italiani dei Prhemm e dei Sexy Angels.

Contrariamente a quanto avviene spesso in manifestazioni di questo tipo, durante le esibizioni, non si è verificato il benché minimo incidente.

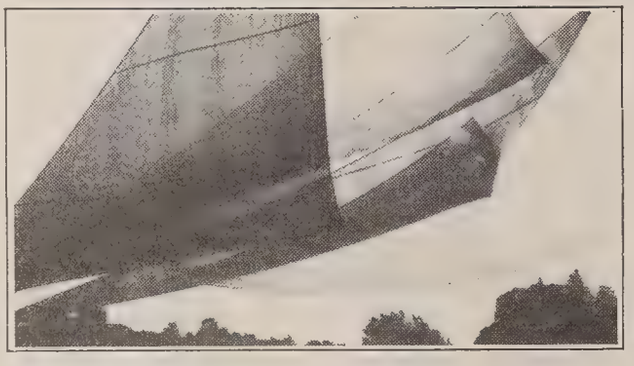
Alfredo Moretti

LE MANIFESTAZIONI VISIVE DI PALMANOVA

Complotto d'immagini

Dentro e fuori le robuste strutture dell'antichissima città il piglio spregiudicato della «moltiplicazione» elettronica L'arredo urbano tra fumetti, fotocopie, manichini, mail-art

PALMANOVA — Il «complotto internazionale» tramato a Palmanova nell'ultimo week-end di agosto — nel grande contesto di Vin Mondo '83 — ha dato non poco spazio a diverse situazioni artistiche visive, degne senz'altro d'attenzione. L'iniziativa è nata all'insegna dell'interscambio fra diversi codici espressivi, con la valenza dell'internazionalità aperta sul territorio musicale. Fotocopie, fotografie, fumetti, manifesti, manichini d'oro e d'argento atti a suscitare atmosfere «postmodern», sparpagliati dentro e fuori le robuste strutture militari di Palmanova, hanno tentato di sovrapporre su di un supporto consacrato dalla storia e ammorbidito dalla natura, il piglio spregiudicato della nostra civiltà intrisa di elettronica e di immagini facilmente moltiplicabili.



Nel dongione di Porta Aquileia ci si imbatteva in una sventagliata di immagini fotografiche e xerografiche appartenenti a Piermario Ciani, Alessio Curto, Vittorio Comisso. Del primo è ben nota l'abilità nell'uso della fotocopiatrice con interventi diretti e manipolazioni; le fotocopie b/n di Curto, con fugaci apparizioni punk, apparivano sacrificate nell'enfasi di un'ambientazione invasa dai manichini di cui sopra. Comisso, con «ombre», ha proposto una serie di esperienze di immagini sovrapposte, realizzate durante il suo soggiorno americano, con interessanti effetti di scorporamento e liquescenze.

Altrove, nella lunetta napoleonica, affogata in mezzo al verde, imperava la mail/art; è questo il regno di Vittore Baroni, secondo responsabile di Trax international, considerato, in sede nazionale, uno dei più attivi esponenti di questo canale di comunicazione. Produce in proprio dal '79 la rivista «Arte postale» di cui qui a Palmanova è stata esposta una campionatura.

La mail/art è un fenomeno di corrispondenza internazionale che interessa molti artisti di disparata estrazione: ha le sue premesse nelle avanguardie storiche, ha goduto di particolare fortuna tra gli adepti del movimento Fluxus, specie con l'americano Ray Johnson; adesso, dalla metà degli anni '70 conosce una nuova espansione in quanto si colloca come singolare esperienza collettiva, dove artista e fruitore, prodotto e consumo coincidono. Di Vittore Baroni c'era poi anche dell'altro: montaggi di vari segnali visivi, ricavati dai massmedia, per lo più fotocopiati e riciclati in chiave ironica o denunciataria. E ancora Giacon, il giapponese Akita, infine il friulano Paolo Cantarutti, un giovane alle sue prime uscite, ma che rivela, sulle tracce di Ciani, notevole intuito e capacità combinatorie nell'organizzazione dei suoi messaggi visivi che fluttuano tra fotocopie b/n e colorate.

Al di là di questa produzione grafica/visiva più o meno aderente agli ultimi risvolti dell'espressività multimedia, l'attenzione del pubblico è stata catturata da tre grandi installazioni: di Anna Lombardi, per Trax, di Corrado Alzetta e Antonio Rodriguez per il Gruppo 78. Anna Lombardi può essere considerata una giovane promessa nel circuito artistico regionale. Ha studiato a Roma industrial design, oggi procede sul duplice binario della progettazione industriale e della pittura. Ha fatto varie esperienze tra Roma e Milano collaborando con Mendini allo Studio Alchimia; si è interessata in particolare alla progettazione di decorazioni per superfici.

Questo amore per la pelle delle cose l'ha portata a concepire, qui a Palmanova, un rivestimento di carta colorata per un bastione trasudante: nelle aperture vuote, nei pesanti conci scuri, sordi rimbombi di guerra. Il suo non è un rivestimento totale; lacerati, come di pelle che si spacca, s'arrampicano sul muro compatto, a portare un sorriso smorzato, intessuto di grigi, neri, pallidi azzurri, conforme alla severità del manufatto architettonico. Nei frammenti cartacei si scorge la propensione per la nuova pittura americana, per il suo decorativismo, alla Zakanitch o alla Kushner. E non è poco dalle nostre parti, dove le novità sono guardate con sospetto.

In tutt'altro contesto si muovono i triestini Alzetta e Rodriguez. Il primo ha allestito un grande intervento di vele marine, lunghe 13 metri, sulla facciata di porta Aquileia. Un arredo urbano che trasforma radicalmente la monumentale porta barocca, sovrapponendovi la luminosità bianco/azzurra degli orizzonti marini. Porta Aquileia avrebbe dovuto condurre direttamente al mare attraverso un canale navigabile; Alzetta, nella mancata attuazione dell'antico progetto, ha congiunto di forza la città di terra con il mare, materializzando — con la visualizzazione dei suoi connotati, le vele, i gabbiani, i colori — quell'approccio che nella realtà storica non si è verificato.

Rodriguez infine, nello spazio stupendo della polveriera napoleonica, ha riproposto la sua «Giostra nell'ambiguità dei ricordi»; malinconico sguardo, nonché personale scandaglio, sull'immaginario infantile dove la corsa dei bersaglieri e il tricolore divengono ossessione. Il bianco, il rosso e il verde, infatti non solo illuminano l'installazione, ma sono i colori su cui si è costruita anche la «performation» di Fabrizio Maurel; una volontà cioè di prolungare anche nel tempo, oltre che nello spazio, il ritmo della giostra, coinvolgendo, con le movenze in progresso del mimo, un pubblico che alla fine viene catturato per essere «trasformato»

C'è da augurarsi che questi spazi storici, vuoti, di incredibile suggestione, una volta riscoperti siano in seguito utilizzati per altre iniziative magari organizzate con più tempo e sistematicità, in modo da rivitalizzare Palmanova attraverso l'arte e la cultura.

Maria Campitelli

Nella foto Comisso, «Unità ecologico/urbanistica; visualizzazione per mare» di Corrado Alzetta (part.).

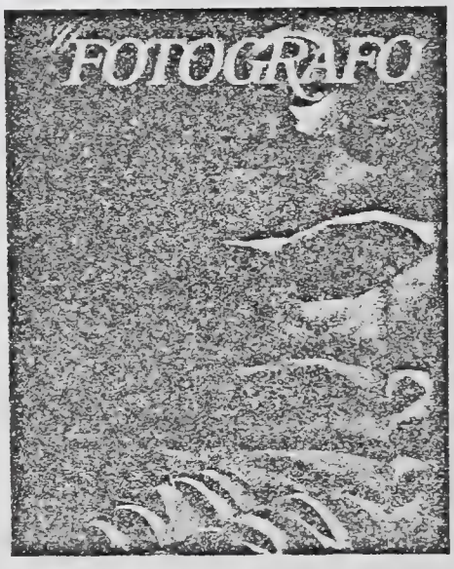
Mensile di tecnica e immagine fotografica

78

Anno 7/N. 78 - Ottobre 1983

Il FOTOGRAFO

una copertina d'oro



Piermario Ciani
Bertiolo (UD)

SECONDA PARTE

NOVEMBRE 1983

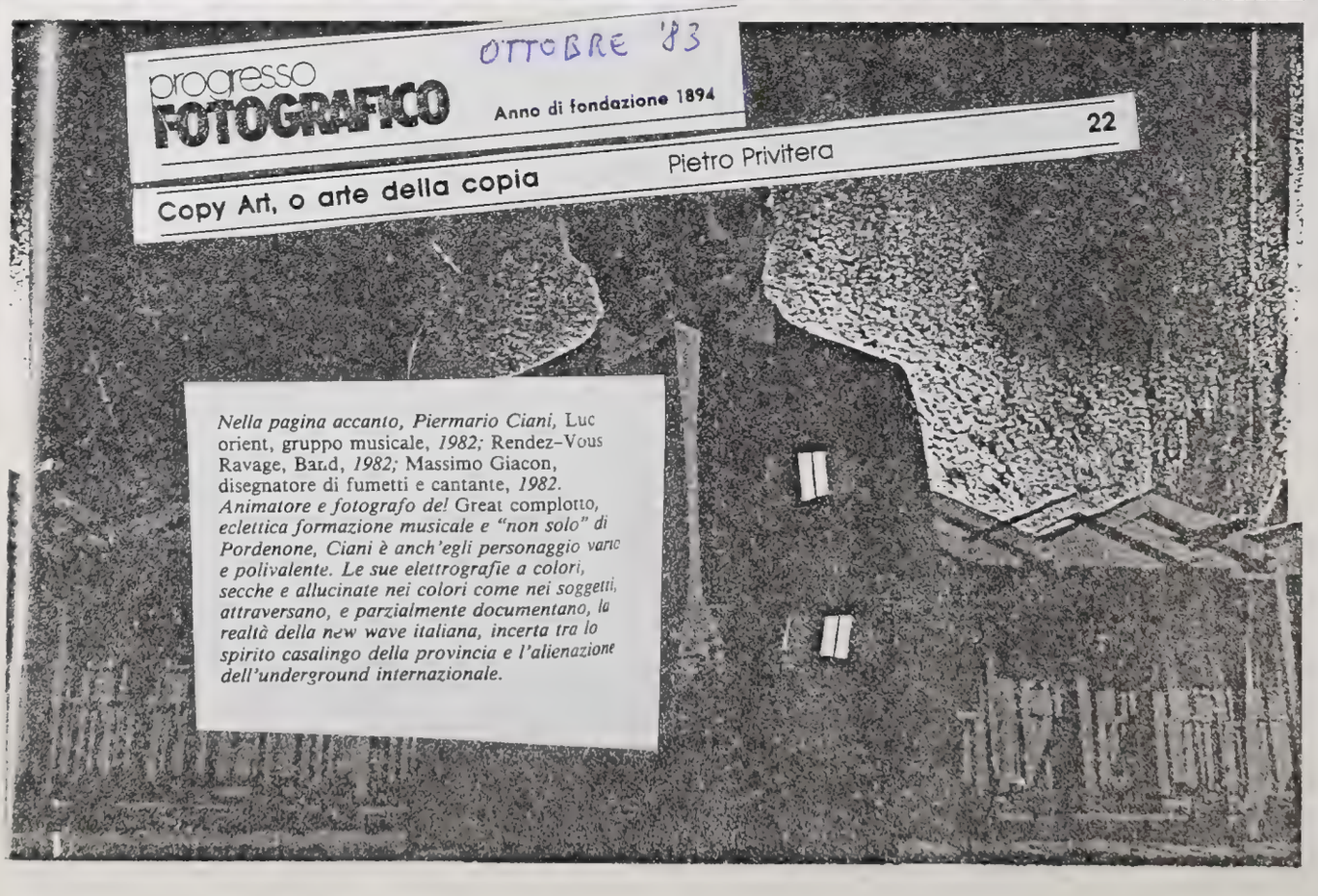
progresso FOTOGRAFICO

RICERCA VISIVA

Pietro Privitera

COPY ART
O ARTE DELLA COPIA

Come espressione d'appartenenza culturale, o come affermazione artistica individuale, la copy art descrive comunque caratteristiche ben precise della ricerca visiva, sia formulando soluzioni inedite e assolutamente inerenti al nuovo strumento, ma altrettanto mutuando e trasformando a propria misura idee già verificate da altre tecniche.
Così non è un mistero che la fotocopia riprende, con l'ovvio scarto tecnologico, lo spirito di una parte della prima tradizione fotografica. Come nel "cliché-verre" (o incisione fotogenica per H.F. Talbot), e successivamente nel fotogramma in versione firmata da Man Ray, da Schad e altri, ognuno col proprio nome, la copia elettrostatica è la grafia di una traccia, un'impronta di luce; là ottenuta per trasparenza, e qui per riflessione. Ma in entrambi i casi l'assunzione diretta da un originale presuppone una copia conforme per sembianze e dimensioni; e ciò accade effettivamente nella fase xerografica più elementare, in cui la realtà si ricompone sul supporto di carta in scala uno a uno, quasi in una sorta di raddoppiamento magico.
Inquietante ed emblematica come il racconto di Borges, citato sempre nella presentazione al lavoro di Castagnoli, in cui i "Cartografi dell'Impero" realizzano una sconcertante mappa dei propri territori coincidente con essi, la raffigurazione "al vero" della fotocopia devìa però presto e facilmente dalla sua apparente condizione speculare per apparire nella reale veste di artificio visivo. Oltretutto accentuandosi in direzione iperrealista o, al contrario, deformando l'immagine con semplici accorgimenti: ingrandendola o riducendola, o stravolgendola completamente in un gioco di movimenti più o meno organizzati. E in questo caso l'andamento lineare della macchina – tutta concepita su meccanismi di scorrimento, della luce come del foglio – si riversa sulla composizione dell'immagine, creando scie di figure, ondulazioni e stiramenti; enfatizzati, recentemente, da nuove macchine che consentono la copiatura continua su fogli teoricamente infiniti: praticamente, su strisce lunghe metri e metri, capaci di spiazzare il buon senso e le conoscenze comuni, che "vogliono" la fotocopia relegata ai cosiddetti formati UNI, residui di uno standard commerciale per il resto sconvolto dalla sperimentazione.
E il bianco e nero, che in fotografia tende piuttosto ad un uso interpretativo/poetico in veste di chiaroscuro, nella xerocopia si presta con più facilità ad operazioni astratte o concettuali. Parallelamente agli effetti grafici di bianchi e neri spesso deturpati da un contrasto eccessivo, (resi cioè senza i valori intermedi dei grigi – quando questi, per contro, non invadono tutta l'area dell'immagine) e che fanno un po' il verso con righe, pois e altre trame alle ricerche optical; a lato di ciò, appunto, autori di diverso indirizzo artistico intravedono nella fotocopia soprattutto la facilità del multiplo, tanto figurativo che scritto; quasi assecondando, nel disinteresse qualitativo, le intenzioni e la vera natura industriale della macchina (ed è in questa logica, per esempio, che il pittore Alighiero Boetti realizza un' opera composta da 99 esemplari di un dossier formato da 181 fascicoli di lettere inviate e restituite al mittente: per un totale di 36.000 fotocopie!).
Se la "semplice" xerografia monocromatica suggerisce nuove dimensioni alla ricerca e alla comunicazione visiva, certo l'introduzione del colore completa l'universo creativo dello strumento. Su di esso confluiscono suggestioni stimolate da altri mezzi, e spesso infatti xerox, Polaroid e video compaiono parallelamente nelle opere di alcuni artisti. Ma soprattutto, nella xerocromia è più facile individuare le tensioni e le atmosfere di particolari contesti sociali e culturali.
Accanto al collage e alle sue variazioni, che hanno un ruolo determinante nella produzione grafica e "mailartistica", e che trovano nel colore una logica soluzione all'esperienza xerox, l'originale policromia elettrografica si coniuga perfettamente alla sensibilità trasgressiva degli ambienti metropolitani e "underground". Le apparizioni notturne delle popolazioni musicali new wave si rivelano tra i soggetti privilegiati delle xerox dai colori freddi ed elettrici. Ma non si tratta, come potrebbe apparire, di un fenomeno solo "newyorckese", o di una passiva importazione dall'impero alla provincia: come ironizza una rivista di rock, ormai i jeans sono italiani come la pizza è americana, e la contaminazione non si presenta come scelta possibile ma come patrimonio genetico acquisito. Se perciò la geografia della xerox a colori riguarda in Italia soprattutto il nord (se non altro per la collocazione fisica degli apparecchi, a Milano, a Bologna, Torino, e Padova) non è paradossale che uno dei maggiori punti di coagulo di questa ricerca graviti tra Udine e Pordenone: come produzione, raccogliendosi attorno ad un gruppo polivalente, il Great Complotto (e a Pier Mario Ciani); e come interesse e promozione culturale quale area, forse unica, di continue esposizioni dedicate, dal 1982 ad oggi, a questo materiale visivo. Così, e ancora prima Bologna, che peraltro ha partorito gran parte delle sonorità punk italiane, tiene a battesimo, tra il '77 e il '78 – come in questi anni abbraccerà la visualità violenta dei graffiti "postnewwave" – le xerochromes di Gianni Castagnoli (anch'egli in contatto con un gruppo da cui nasceranno, oltre ad un noto gruppo del nuovo rock, alcuni disegnatori, tra cui Filippo Scozzari, della generazione della rivista *Frigidaire*). Contemporaneamente a Milano – e in



Nella pagina accanto, Piermario Ciani, Luc orient, gruppo musicale, *1982;* Rendez-Vous Ravage, Band, *1982;* Massimo Giacon, disegnatore di fumetti e cantante, *1982. Animatore e fotografo del* Great complotto, *eclettica formazione musicale e "non solo" di Pordenone, Ciani è anch'egli personaggio vario e polivalente. Le sue elettrografie a colori, secche e allucinate nei colori come nei soggetti, attraversano, e parzialmente documentano, la realtà della new wave italiana, incerta tra lo spirito casalingo della provincia e l'alienazione dell'underground internazionale.*

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK
OTTOBRE 83

LIVE LIVE LIVE LIVE LIVE LIV

COMPLOTTO INTERNAZIONALE

Palmanova, 27-28 Agosto 83.

Il mondo del rock è in fase di stanca, i concerti raramente coinvolgono, spesso sono solo adunate sterili a misura non umana. I festivals, occasione di incontro e consuntivo, sono sempre più rari e meno "socializzanti". Eppure esistono forze emergenti, un underground musicale che sta arrivando a maturazione in questi primi anni ottanta e inizia a cogliere i frutti di una lunga attività seminascosta, tessuta nei canali occulti di contatti e scambi che legano le esperienze consimili di tutto il mondo.

E' quindi naturale che, al momento di realizzare manifestazioni pubbliche, questi gruppi che hanno imparato a muoversi e ad esprimersi in un'ottica intermediale e telematica non si accontentino di una semplice rassegna di concerti, ma puntino a progetti articolati che meglio rappresentano la loro varietà di interessi.

E' il caso del **Complotto Internazionale** organizzato nella cittadina storica di Palmanova dal Great Complotto/Compact Cassette Echo, con la collaborazione di TRAX e altri gruppi audio-visuali. Anticipando di poco il raduno delle bande giovanili preparato a Roma dall'ArciKids, il sottotitolo un po' ambizioso della rassegna è "la nuova europa videomusicale". E in effetti le formazioni invitate e presenti provengono da Francia, Germania, Olanda, Belgio, perfino dalla Finlandia.

La mobilitazione avviene lungo il percorso di un'invisibile metropolitana, riprodotta nei poster e sui programmi sopra la pianta a stella di Palmanova: ad ogni ipotetica fermata corrisponde una diversa zona di operazioni (mostre, installazioni, performances, video, ballo e calcetto da tavolo, stands con prodotti Naoniani e indipendenti, etc.). Il grosso dei concerti si svolge di sera nell'area sportiva, dove i gruppi si esibiscono all'interno di un suggestivo palco trasformato in schermo televisivo con tanto di monoscopio colorato.

Impossibile parlare in dettaglio delle varie presenze, mi limito quindi a citare le pitture ambientali di Anna Lombardi, il murale xerografico di Paolo Cantarutti, il concerto "per cinque ventilatori elettrici" di Daniele Pinni, le danzatrici di "Lcok 'n Roll", l'allestimento di Hardesign e della rivista "Juliet". La sezione "International TRAX" presenta mail art e "grafiche modulari" di alcune Unità TRAX di diverse nazioni, oltre ad una mostra di color-xerox e un intervento fotografico di Piermario Ciani, e l'audizione in anteprima del LP "TRAX-0983-ANTHEMS" come colonna sonora ufficiale del festival, consistente in una raccolta di inni nazionali reinterpretati da musicisti di tutto il mondo.

Nonostante la buona volontà degli organizzatori, che riescono a far funzionare egregiamente tutta la composita struttura degli eventi, la rassegna si rivela estremamente carente sotto un profilo strettamente musicale. Colpa forse degli stretti tempi di preparazione, la scelta dei partecipanti ai concerti serali, che dovevano costituire il clou della manifestazione, è tutt'altro che felice. Mentre infatti tutte le performances e le mostre audiovisive sono sufficientemente interessanti e informative, dubito che esistano sulla faccia della terra complessi musicali più scalcinati e patetici di alcuni di quelli succedutisi sul palco di Palmanova. Di fronte a tanto sfacelo (si escludono i tedeschi **Pseudoelektronixx**, portatori di un più che dignitoso electro-pop) la parte del leone la fanno i padroni di casa, e cioè le formazioni del Great Complotto e gli **XX Century Zorro**. Questi ultimi, pur esibendosi su basi registrate, sono gli unici di tutto il festival a ricordarsi che il rock è qualcosa di diverso da una recita scolastica: fra inverosimili contorsioni e assurde mimiche dimostrano un po' di immaginazione e sana follia. Bravini anche **Sexy Angels**, **Dance Diagram** e **Futuritmi** (provvisti di un ottimo batterista), punte di diamante del Great Complotto: c'è una tendenza generale a tirare i brani un po' per le lunghe, ma si intravvedono le premesse per una nuova serie di buone uscite discografiche di tipo elettronico-danzabile. Nei concerti pomeridiani è stato possibile ascoltare il jazz-rock pulito e preciso dei **Prhemm** e i **Detonazione**, giovane formazione di moderato "neuro-funk" che ha presentato l'EP autoprodotto "Sorvegliare e Punire" fresco di stampa. Per nostra fortuna su una ventina di gruppi stranieri di infima divisione ne sono capitati due di differente levatura: **Die Form** (ovvero Philippe Fichot della francese Bain Total e non l'omonima band italiana) e i tedeschi **Subotnik**.

Entrambi preferiscono approntare le loro performances in luoghi particolari. I Subotnik, video-band rumoristico-minimale, si esibiscono in mattinata in un piccolo spazio chiuso: nascosti dietro una parete di schermi televisivi e amplificatori a tutto volume, presentano un breve e ipnotico saggio ginnico-musicale, che da marcetta militare si evolve verso una cacofonia astratta di gesti, suoni, e immagini preregistrate. Un loro brano su video viene anche proiettato in serata allo stadio, molto compatto e riuscito nell'incalzante montaggio di flash sonori e macrofotografia elettronica: il pubblico non gradisce troppo la novità e, dopo aver sopportato passivamente le più basse nefandezze musicali, preferisce ritornare ai video consueti che vengono trasmessi nei tempi morti del concerto, e che più comodamente avrebbe potuto guardare a casa su qualche tv privata.

Die Form si esibisce al crepuscolo all'interno della Lunetta Napoleonica, una specie di cripta raggiungibile attraverso cunicoli sotterranei che ben si addice all'atmosfera misterica e sado-masochistica della performance. Una ragazza è legata al muro con la bocca incerottata, gli amplificatori diffondono una musica preregistrata (elettronica ritmica e corposa, in parte presa dalla recente cassetta "Excisions") mentre Fichot, anch'esso con le braccia legate, lentamente percorre i pochi metri quadrati strisciando, lanciando grida, battendo la testa nella

PSEUDOELEKTRONIXX (Foto Ciani)

sabbia.
Periodicamente raggiunge la ragazza e tenta di denudarla usando la bocca, l'azione si fa sempre più credibilmente ossessiva e si conclude dopo una ventina di minuti con Fichot esausto e il pubblico stipato nel bunker lievemente interdetto.
Fra le decine di gruppi "post-industriali" che fanno ricorso a tematiche sado-maso, necrofile e compagnia bella, Die Form è uno dei pochi musicalmente completi, in grado di variare notevolmente lo stile e produrre negli anni lavori sempre interessanti (il LP "Die Puppe", le cassette, singoli, compilazioni, cartelle grafiche di Bain Total).
Sembra che il Complotto Internazionale voglia essere replicato il prossimo anno: dato che la struttura generale della manifestazione è risultata più che soddisfacente, speriamo solo che le partecipazioni vengano selezionate con un minimo di criterio.

VITTORE BARONI

* * * *

DIE FORM (BAIN TOTAL) (Foto Ciani)

ANOTHER ROOM
VOL. 3 N. 3 1983

Notterossa/Rednight
Various artists
Trax 0682

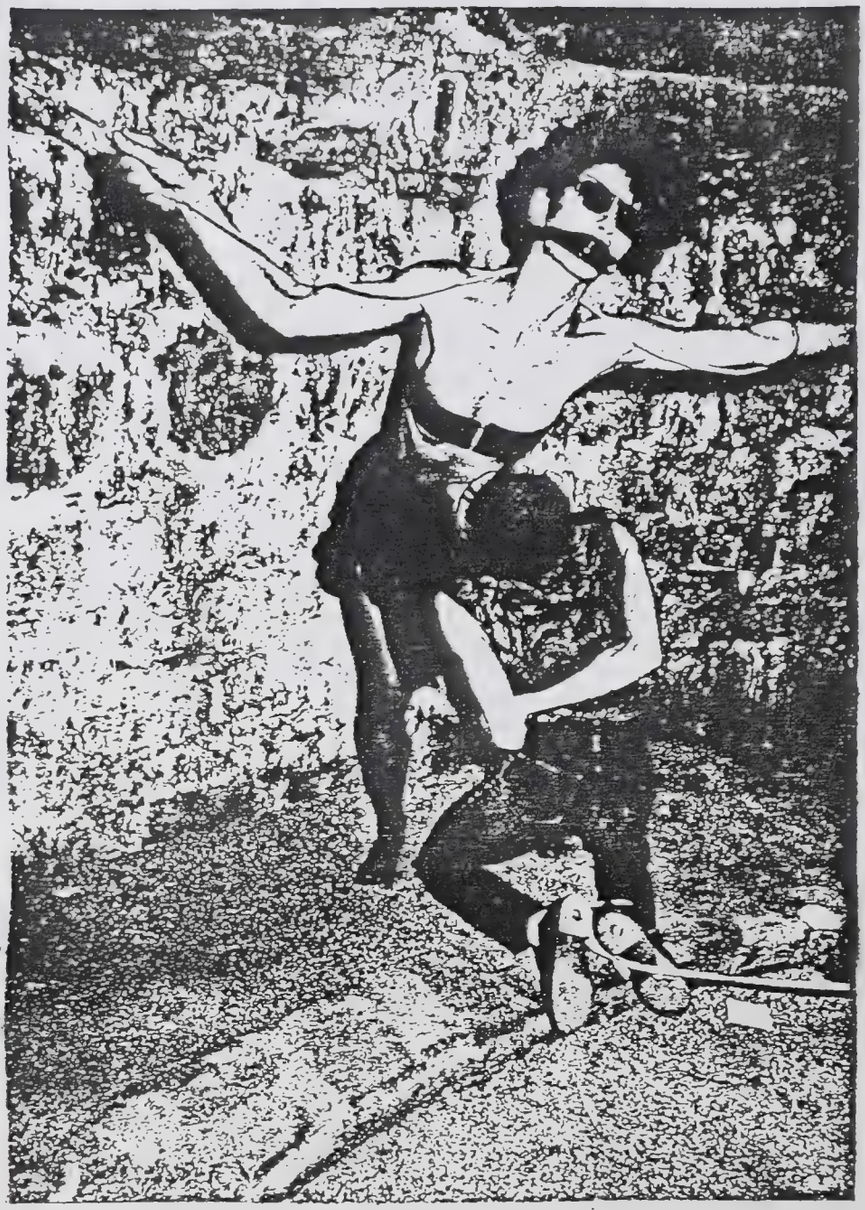
This is a compilation tape by nearly 40 participants from around the world who work individually in a diverse range of experimental music genres. All the work was massed into two cohesive, continuous thirty minute pieces. One hundred artists/musicians had been invited to contribute to the tape which was mixed June 20, '82 at the first annual Trax convention in Bertiolo, Italy. What makes this compilation so amazing is not only the quality of the work, but also the adept way it's blended together by Trax Units 02/08. To those listeners unaware this could easily be misconstrued as the work of one ultra-talented character.
All the original artworks received for the event have been collected in a series of labelled plastic bags that together, with the original cassettes submitted, form the Trax modular exhibition Notterossa/Rednight. This is available to anyone interested in showing it.
Vittore Baroni
Via Raffaelli 2
35042 Forte dei Marmi
Italy

UNSOUND 2 - USA

Trax, Area Condixionata (Mag + Cass)
Contact: Vittore Baroni
Via Raffaelli 2
55042 Forte del Marmi
Italy

The third product I have had the pleasure of examining from the TRAX people. They are heavily dedicated to international music art exchange and have once more gathered forces from all over the world. Human Flesh, Legendary Pink Dots, La Foundation, and Piermario (Trax founder) Ciani all provide visual input into the magazine as well as the accompanying cassette, 'La Voche' (the voice). The cassette contains all manner of manipulation of, and construction with the human voice, folk songs, tape manipulations, tape cutup, etc.

PH



DIE FORM (BAIN TOTAL) (Foto Ciani)

sul prossimo numero
pronto per l'inizio di
Gennaio:
_ELECTRIC EYE Rec.: _
WOPS
THE GREAT COMPLOTTO

URLO WAVE
fanzine N 00-2
Nov/Dic 83

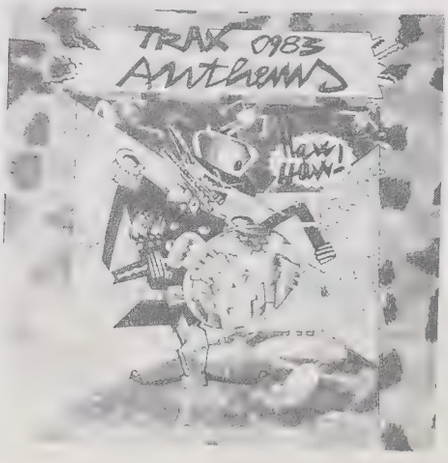
Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK
N.40 DIC. '83

AUTORI VARI

"Anthems" *Trax 0983*

Mesi orsono, il Tortora nazionale patrocinò un inflazionato referendum circa l'opportunità di sostituire con qualcosa di verdiano il vetusto inno di Mameli, inadatto ormai a piegare il noto cinismo italico. Certo non auguriamo a Ciani, Baroni e soci la medesima sorte toccata a chi li ha preceduti in questo tentativo di cambiare un connotato, quello musicale, alla propria patria, perchè così essa ripaga i suoi premurosi figli. Altri sono i pericoli incombenti: TRAX, assegnando una traccia intorno a cui disporre mobilmente le controverse risposte degli invitati, ha corso il rischio di ogni progetto o scoop organizzato a tavolino, la cui brillantezza sfiorisce appena esposta all'opacità quotidiana. Convocando operatori dei vari continenti per una reinterpretazione o invenzione di sana pianta di alcuni inni nazionali, Trax si è ritrovato sul tavolo anche composizioni diligenti di disciplinati scolari e svogliate esecuzioni fuori tema; come in buona parte della scena extrarock la novità del tema proposto affida la possibilità di non mostrar subito le gambe corte alla sua sola enunciazione, perchè invero, musicalmente, il "concept" fatica a tradursi in fatti altrettanto brillanti e persuasivi. Dall'impotenza del rock a quella dello sperimentatore: la stessa mancanza sottende i tasti della chitarra e quelli del casiotone. Un leggero stacco è da individuare nella diffusa tecnologicità di questi nuovi inni, come a voler, con mezzi freddi, distanziarsi dal sospetto entusiasmo suscitato dall'esecuzione dell'inno tradizionale; in tal senso essi sono la negazione dell'essenza innologica: quella di chiamata a raccolta e di segnale trascinatore ed inebriante. Qui tutto suona perlopiù distaccato, clean, depurato da contese di confini e scorie nazionalistiche, trovando un senso unificante nell'uso comune e spesso acritico di elettronica portatile e falsamente neutra (unica eccezione l'inno hardcore brasiliano).
Volendo entrare nel merito musicale occorrerebbe, taciuto per carità di patria sull'intervento della Naif Orchestra, segnalare l'inquietante Marsigliese del "Deficit des années anterieures", e il jazzato medley Usa-Urss proposto dai Phremm: altrove si respira aria di elettronica povera, di bricolage elettrodomestico con tracce evidenti degli ascolti della produzione di Eno, Residents o Industrial Music. Suoni labilmente organizzati, invocazioni private che aspirano faustianamente a proiettarsi, dalla domesticità di uno studio casalingo, nel cielo totale dell'inno rappresentativo. Tentativi più o meno riusciti di ridisegnare musicalmente le mappe terrestri come quel pittore ritracciava i confini geografici spostando la Groenlandia in quel di Sant'Elena. Ricordiamo che del disco è disponibile una versione su cassetta aumentata di nove inni con partecipazione, tra gli altri di "La otra cara de un jardin" e Culturcide.

JEAN MONTALBANO



ARTISTI VARI
Trax 0983 - Anthems
Trax - LP

Nuovo prodotto Trax, quelli caotici in cui non ci si capisce niente. Per averli bisogna scrivere a Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi (Lucca). In questo album sono raccolti alcuni inni nazionali interpretati da gruppi dei rispettivi paesi. Credo siano stati scelti quelli che più avrebbero massacrato il proprio orgoglio nazionale. Curiosa la presenza dello stato di Naon (alias Pordenone).

Red Ronnie

AREA CONDIZIONATA

E' uscito il terzo ed ultimo numero di **Area Condizionata**, rivista con cassetta dal titolo "Video for the blind" (No fun, Tempest, FAR, Nocturnal Emissions, Asmus Tietchens, Die Form, etc.) prezzo lire 8.000 da richiedere a: Vittore Baroni, Via Raffaelli 2 - 55042 FORTE DEI MARMI.

TUTTI FRUTTI
GENNAIO 1984

Mucchio Selvaggio - N. 71 -

Dicembre 1983

ARTISTI VARI

«Anthems»

Dopo l'album **«Trax 0982 Xtra»** (vedi MS n. 59), gli enigmatici personaggi che formano il gruppo Trax tornano alla ribalta con un nuovo singolare progetto vinilitico, concepito, come di consueto, sulle basi di lucide teorizzazioni.

Il «modulo operativo» proposto è, questa volta, la «cooperazione internazionale diretta, flessibile e senza intermediari»; per realizzare tale scopo, **Vittore Baroni** ha invitato artisti di tutto il mondo a registrare una libera interpretazione del proprio inno nazionale, od a cimentarsi nell'esecuzione di un altro, o addirittura ad inventarne uno per paesi inesistenti. Il risultato di questa bizzarra ma geniale operazione è racchiuso in «Anthems» (un album) ed in «Anthems 2» (una cassetta + libretto contenente 9 brani in più rispetto all'edizione su LP), ai quali partecipano parecchie formazioni sconosciute ed alcune più note (è il caso dei britannici **Renaldo & the Loaf** del giro Ralph Records, degli statunitensi **Culturcide** e dei «naoniani» **Cancer**) di varie parti del nostro sovrapopolato pianeta.

Logicamente le musicalità sono assai eterogenee, e non sempre interessanti come era forse lecito attendersi, ma fortunatamente gli spunti validi non solo del tutto assenti; l'elettronica, è quasi scontato, la fa dal padrona, sia nell'ambito delle composizioni più melodiche che nel campo della «industrial-music» più devastante, ma c'é anche da segnalare la presenza di un gruppo hardcore-punk brasiliano e di qualche formazione che, francamente, non saprei come definire.

Il progetto, ed è questo che conta di più, è stato comunque portato avanti con estro e chiarezza sufficiente a qualificare questo «Anthems» come un lavoro di indubbio interesse, inevitabilmente destinato a far discutere almeno nei «clan» (sempre più ampi e smaniosi di collaborazioni reciproche proficue) della «sperimentazione» mondiale.

Niente più che un «cult-album», comunque (o forse sarebbe il caso di dire «purtroppo»?), ma il fatto stesso che «Anthems» sia stato prodotto in Italia è un ulteriore punto a suo favore. Speriamo che serva a qualcosa.

GENNAIO 1984

Fare Musica®

☐ **Trax Organisation** continua a gettare materiale sul mercato, con particolare predilezione per gli oggetti della mail art e naturalmente per l'elaborazione musicale. Con la sigla 0983, esce *Anthems* (Inni), che vuole proporre una serie di *nuovi inni per nuove occasioni di ascolto*. All'operazione hanno partecipato operatori di quattro continenti (compresa una collaborazione russo-americana!), per un totale di 11 titoli.
Logicamente non manca *Fratelli d'Italia*, nella versione offerta dalla *Naif Orchestra*, né *La Marseillaise* accreditata ad un misteriosissimo *Deficit Des Annes Anterieures*. E poi ancora Germania, Olanda, Gran Bretagna, Australia, Giappone...
Il tutto coordinato da *Vittore Baroni* e *Piermario Ciani*. Da non perdere per i cacciatori di *musica creativa*.

n. 14
marzo 1984

PEOPLE

MENSILE DEL GRUPPO VOGUE

Vari, «Trax 0983 - Anthems» (Trax)

Trax è una connection internazionale tra operatori di Mail Art che si scambiano, rigorosamente per corrispondenza, opere grafico-musicali. Una unità Trax italiana ha invitato corrispondenti di ogni parte del mondo a realizzare una versione personale del proprio inno nazionale. Ne è risultato questo disco, un assemblaggio di materiali che rifiutano ogni possibile catalogazione. Si passa dalla cover funky jazz di «Fratelli d'Italia», eseguita dalla Naïf Orchestra, ad inni immaginari di paesi reali, come l'inno punk brasiliano, ad inni reali di terre immaginarie, come lo stato di Naon. Opere del genere non si prestano a critiche sul contenuto artistico, secondario rispetto alla singolarità dell'operazione. È un vero peccato che il disco non sia reperibile con troppa facilità. Per averlo provate a scrivere a Trax, via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi, Lucca.

ROCKGARAGE
numero zero/quattro
dicembre 1983

TRAX 0983 - ANTHEMS

"La geografia del pianeta è un volto familiare, scomposto nei tasselli di un enorme puzzle: ogni nazione con la propria bandiera e i propri confini da difendere, con un inno da eseguire prima della premiazione del campione, prima del discorso del capo politico, prima che le truppe muovano all'assalto, prima del varo di una nave spaziale.
L'unità TRAX 02 (Vittore Baroni N.d.R.) ha invitato operatori dei quattro (?) continenti a registrare una libera interpretazione del proprio inno nazionale, o a proiettarsi in terre lontane.
La combinazione degli inni, raccolti in un LP e una cassetta, è solo una delle infinite campionature possibili.
TRAX 0983 ANTHEMS è il risultto di un progetto specifico ordinato ma non dogmatico, che permette una pluralità concettuale e sitlistica di soluzioni: inni realizzati in patria e in esilio, versioni fedeli, subliminali, ibride (es. il medley dei Prhemm che si sdoppia nella cassetta in una reale collaborazione russo-americana), inni immaginari di paesi reali (es. il punk anthem brasiliano) e inni reali di terre immaginarie (Naon e Akademgorod).
TRAX 0983 ANTHEMS propone un modello operativo ma non esaurisce le possibilità: cooperazione internazionale diretta, flessibile e senza intermediari; modularità planetaria".
Queste sono le note di copertina, non vedo perchè avrei dovuto spiegarvi io cosa pensano loro, quando loro lo fanno sicuramente meglio di me.
Posso aggiungere che nella cassetta sono compresi 9 nuovi inni, oltre a quelli contenuti nel disco, che si può richiedere a Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi, Lucca; e che l'inno nazionale dedicato all'Italia è della Naif Orchestra.
Il disco è particolarmente consigliato agli appassionati di Risiko.

Marco Broll

TRAX

open system project

ITALIE

Chez TRAX, sortie d'un LP rassemblant des versions d'hymnes nationaux de NAIF ORCHESTRA & NAON (ct), PHREMM (USA), D.D.A.A. (F) P16 D4 (RFA), VAN KAYE + IGNIT (NL), RENALDO & THE LOAF (GB), NO NIGHT SWEATS (Austr.), MERZBOW (Jap), OLHO SECO (Br), SPIRO-CHETA PERGOLI (Lib). Une version K7 + livret est augmentée d'une demi-douzaine de participants, dont BENE GESSERIT.

NIGHT & DAY

Il cuoco fa attes... Si salvano solo i ...

...x e il cut-p

...

...

...

AZTEC CAMERA

VIDEO

indipendente

Dieci anni fa l'uscita sugli schermi cinematografici o la programmazione televisiva di concerti e films musicali era da noi avvenimento tanto raro da farci accorrere con una certa trepidazione, quasi si trattasse di una esibizione live. Oggi le reti private e nazionali ci hanno assuefatti a concerti e concertoni (magari le stesse cariatidi del decennio precedente), e soprattutto ai video promozionali, una forma di espressione audiovisiva che è diventata parte del nostro paesaggio quotidiano, dalle figurine adesive alle scalette dei rotocalchi al videobar sotto casa. Senza chiedere permesso (come si intitolava un libretto profetico di *Roberto Faenza* sull'espansione della videocrazia) il video è entrato a far parte della gamma di prodotti musicali di cui ci nutriamo, e in combutta con il laserdisco cerca di spodestare l'ormai vacillante primato del dischetto di vinile nella nostra scala di valori. Il consumismo cioè, oltre a imboccarci di *Mister Fantasy* e *Orecchiocchi*, ci mette a disposizione i mezzi tecnici per non essere costretti ad attendere altri dieci anni prima di vedere un concerto integrale dei *Sex Pistols*, dei *Throbbing Gristle* o dei *Wall of Voodoo*.
Il divario fra il costo di una videocassetta e di un lp si è sensibilmente ristretto, così come il costo di acquisto o noleggio per le attrezzature di registrazione o per l'uso di studi di missaggio: il mondo del rock ha reagito subito con grande interesse a questa inondazione di tecnologia, e il video musicale è divenuto una forma di espressione autonoma con altissimo grado di specializzazione. Debitore nei confronti del cinema e del linguaggio degli shorts pubblicitari (vedi un *John Landis* che ricicla il suo lupo mannaro per "Thriller" di *Michael Jackson*), il video comincia già a prendersi le sue rivincite ("The Hunger" di *Tony Scott*, "Diva" di *Jean Jacques Beineix*).
Parallelamente allo sviluppo di un circuito commerciale altamente lucroso, destinato a crescere col progredire dell'alta fedeltà applicata al video (basti pensare al successo delle tv musicali via cavo in USA), si è creato anche un pionieristico mercato di videocassette indipendenti, autoprodotte dagli stessi gruppi o da piccole compagnie che possono contare soltanto su un limitato budget finanziario. E se praticamente tutti oggi sono in grado di registrare un video fatto in casa (ne abbiamo visti alcuni esempi nella "posta" della citata Mr. Fantasy), lo spettatore medio è ormai sufficientemente smaliziato da riconoscere pregi e difetti di una produzione "povera"; l'operatore indipendente, quasi sempre privo di strumenti sofisticati, è costretto a giocare d'ingegno e a sfruttare al meglio quanto ha a disposizione, ben consapevole che il mercato non potrà comunque ripagarlo granchè degli sforzi compiuti.
Basti dire che la *Disques du Crepuscule*, una fra le prime etichette indie a tentare la strada della video-compilation, pur disponendo di gruppi abbastanza noti come *Tuxedomoon* e *Aztec Camera* non ha venduto che qualche decina di copie di "Umbrellas in the Sun", e ha quindi fatto rientrare il progetto di una periodica video-rivista. Esiste anche, ovunque ma in special modo in Italia, a rendere più difficoltosa la vita dei produttori video il malcostume della pirateria intensiva, che riproducendo i nastri e ponendo in vendita copie di scarsa qualità a prezzo spesso neppure tanto conveniente mette in crisi soprattutto la credibilità e la sopravvivenza delle compagnie più deboli.
Parlando alcuni mesi fa con un responsabile della *Target Video* (forse la più nota fra le compagnie video indie, ha in catalogo praticamente tutto il punk storico californiano e le bands dei dintorni) mi sono sentito esprimere la più totale diffidenza per la vendita di cassette, specialmente in Europa: essi si limitano a noleggiare e portare on tour selezioni sempre aggiornate tratte dal loro imponente archivio, assicurando che sempre uno di loro sia presente per evitare incidenti tecnici o duplicazioni illecite.
Date le molteplici difficoltà di cui sopra, i video indipendenti sono riusciti comunque a crearsi un loro circuito di luoghi deputati; piccoli clubs, discoteche e ritrovi muniti di monitors dove circolano e si alternano le opere di gruppi musicali, artisti e filmakers, tutta quella varia produzione underground che un tempo girava in super-8 per circoli e cinemini d'essai. Questa situazione è esplosa negli ultimi due o tre anni rendendo praticamente impossibile un censimento anche sintetico dei molteplici centri di produzione, diremo dunque qui in dettaglio solamente di una piccola campionatura di video, scelti fra quelli che ho avuto modo di visionare recentemente; senza dimenticare che esistono ormai riviste specializzate di settore, video-riviste (soprattutto in ambito di video-art, e ricordo come già nel 1979 alla rassegna romana "Dieci anni di videotape" si potessero cogliere i segni di una trasformazione in direzione spettacolare del video d'artista) e rubriche fisse che si occupano di informare su quanto succede di nuovo nel campo dei video.
Quali sono dunque le cassette indipendenti che con un po' di fortuna potremo trovare negli scaffali dei negozi (magari solo dei megastore londinesi) a fianco dell'ultimo *Bowie* e *Duran Duran*? Per quali caratteristiche si distinguono dai video delle grosse compagnie? Purtroppo

Ascendancy

L'alfiere della produzione privata è David Puttnam, l'uomo che ha realizzato film come **Fuga di mezzanotte** e **Momenti di gloria** e che ora finanzia i giovani talenti dell'ultima ondata (ha prodotto **Local Hero** di Forsyth). Puttnam è un grande avventuriero che si muove tra Londra e Hollywood con disinvoltura e intelligenza e che ha fornito il modello a una schiera di giovani e agguerriti produttori. Sembra infatti che nei circoli intellettuali londinesi, tramontate le velleità artistiche degli snob, sia diventato di gran moda improvvisarsi produttori cinematografici.

■ ■

Naturalmente senza la materia prima - e cioè le idee e il talento degli autori - ci sarebbe ben poco da produrre. Ma di talento e di idee i giovani inglesi ne hanno, appunto, da vendere. Vediamo brevemente il profilo di alcuni di loro, a cominciare da quelli più noti in Italia.
Molti, per esempio, si saranno chiesti che fine ha fatto il già nominato Chris Petit. Dopo **Radio On** era andato incontro al fallimentare risultato di **An Unsuitable Job for a Woman**, un giallo che non sapeva scegliere la giusta atmosfera. Ma Chris non si è arreso. Ha appena finito infatti di girare **Flight to Berlin**, prodotto ancora dal BFI e dalla Road Movies di Wenders: si tratta di nuovo di una **mistery story** realizzata con la troupe di Wenders e che il regista descrive come "un film ambientato a Berlino Ovest, in cui ogni personaggio dice almeno una bugia".
Molti spettatori italiani saranno rimasti sorpresi (piacevolmente) dalle strane atmosfere evocate da **I misteri del giardino di Compton House**. Non lo sarebbero stati se avessero conosciuto i precedenti lavori di quel singolare personaggio che è Peter Greenaway, tra i cui antenati sarei pronto a scommettere che c'è anche Lewis Carroll, l'inventore di **Alice**. L'eccentrico **pastiche** del suo film più di successo rimanda infatti ai divertenti sperimentalismi di **A Walk Through H** (storia borgesiana di un ornitologo interessato agli uccelli migratori) e di **The Falls** (un collage di interviste ai sopravvissuti di un immaginario Violento Evento sconosciuto che ha colpito il mondo, trasformando la specie umana in una sorta di stadio preevolutivo degli uccelli). Nei suoi giochi intellettuali Greenaway non dimentica però mai di ancorare le sue storie a fatti e a istituzioni orgogliosamente inglesi. **I misteri del giardino di Compton House** non è soltanto un'amabile parodia del Settecento britannico, ma anche una geniale rielaborazione della quintessenza del giallo inglese alla Agatha Christie.

■ ■

Uno degli autori più interessanti della nuova generazione è sicuramente lo scozzese Bill Forsyth. Forsyth proviene dalla scena teatrale "sotterranea" di Glasgow ed è esploso quattro anni fa con un film giovanilistico che, bandito dalla censura televisiva, si è guadagnato un vasto credito presso il pubblico "marginale". **That Sinking Feeling**, questo il titolo del film, riguarda la vita quotidiana di alcuni minorenni di Glasgow e si svolge in un'atmosfera tra il macabro e il comico (famosa la battuta di uno dei protagonisti che tra una chiacchiera e l'altra afferma: "Ci dev'essere qualcosa di meglio da fare nella vita che suicidarsi").
Forsyth ha continuato a ispirarsi al mondo giovanile con il suo film successivo **Gregory's Girl**, che ha registrato un enorme successo di critica e di pubblico. La "ragazza di Gregory" è Clare Grogan, cantante degli Altered Images, e conduce il protagonista attraverso una educazione sentimentale cui non sono estranei nè il calcio (lei è un'ottima centravanti in una squadra di maschi) nè i **contes moraux** di Rohmer.
Il terzo film di Forsyth è **Local Hero**, prodotto da Puttnam, e si discosta leggermente dai due precedenti mettendo al centro della storia una vicenda collettiva, quella del villaggio scozzese di Ferness adocchiato da una multinazionale texana del petrolio per l'installazione di un impianto. L'ispirazione di Forsyth è insieme vagamente surreale e indiscutibilmente realistica, in un imprevedibile **mélange** che deriva direttamente dalla tradizione delle **highlands**.
Ma questi registi non sono i soli. C'è per esempio Edward Bennett, che ha esordito con **Ascendancy** permettendosi di vincere il Festival di Berlino nel 1983. **Ascendancy** è una metafora dell'attuale situazione irlandese descritta attraverso una storia d'amore ambientata nel 1920. C'è poi Richard Eyre, autore di una commedia contemporanea, **The Ploughman's Lunch**, che distrugge miti e personaggi del **jet set** londinese. Il film è stato unanimemente salutato come una delle vere sorprese dell'ultima mostra di Venezia. E ancora c'è Michael Radford, autore di una delicatissima storia d'amore tra una contadina scozzese e un prigioniero di guerra italiano (Giovanni Mauriello della Nuova Compagnia di Canto Popolare) intitolata **Another Time, Another Place**, premiata anche questa al festival di Taormina. E non si possono nemmeno dimenticare i vari Kark Francis (**Giro City**), Peter Wollen & Laura Mulvey (**The Bad Sister**), Bill Bryder (**Ill Fares the Land**) e tutti gli altri.
Insomma, la rinascita del cinema inglese sembra basarsi su fondamenta consistenti dal punto di vista strutturale e su un movimento intellettuale fertile e moderno. Visto con gli occhi italiani è forse il modello più produttivo a cui i nostri giovani registi dovrebbero ispirarsi (probabilmente più che ai **new wavers** americani o ai vari nuovi tedeschi). Perchè è vero che in Italia, come in Gran Bretagna, in questi ultimi dieci anni è successo tutto e niente - ma aspettiamo qualcuno che ce lo sappia raccontare.

I misteri del giardino di Compton House

censura televisiva, si è guadagnato un vasto credito presso il pubblico "margina-

READER'

LE PREFERENZE DEI LETTORI.....LE PREFERENZE

33 GIRI

1) U2 "War"
2) MANOWAR "Into glory ride"
3) CLOCK DVA "Advantage"
4) MERCYFUL FATE "Melissa"
5) SIOUXSIE & THE BANSHEES "Nocturne"
6) NEW ORDER "Power corruption and lies"
7) BAUHAUS "Burning from inside"
8) IRON MAIDEN "Piece of mind"
9) DIO "Holy diver"
10) SPEAR OF DESTINY "Grapes of wrath"
11) THE THE "Soul mining"
12) VIOLENT FEMMES "V.F."
13) VIRGIN PRUNES "If i die i die"
14) SEX GANG CHILDREN "Song and legend"
15) MARC & THE MAMBAS "Torment and toreros"
16) METALLICA "Kill'em all"
17) REM "Murmur"
18) JAPAN "Oil on canvas"
19) ELVIS COSTELLO "Punch the clock"
20) THE DOORS "Alive she cried"

45 GIRI

1) THE CURE "The lovecats" EP
2) THE CURE "The walk" EP
3) DEATH SS "Evil metal"
4) NEON "My blues is you"
5) THE SMITHS "This charming man"
6) GUN CLUB "Death party" EP
7) IRON MAIDEN "Flight of Icarus"
8) P.I.L. "This is not a love song"
9) VENOM "Die hard"
10) SYLVIAN & SAKAMOTO "Forbidden colours"
11) SIOUXSIE & THE BANSHEES "Dear prudence"
12) QUEENSRYCHE "Queensryche" EP
13) STYLE COUNCIL "Long hot summer"
14) DIAFRAMMA "Altrove" EP
15) CLOCK DVA "Breakdown"/"Black angels death song"
16) THE THE "Perfect"
17) SISTERS OF MERCY "Temple of love"
18) U2 "New year day"
19) SOUTHERN DEATH CULT "Fatman"
20) BAUHAUS "She's in parties"

VIOLENT FEMMES Foto Scott Sudano

RIVELAZIONE

1) VIOLENT FEMMES
2) MERCYFUL FATE
3) METALLICA
4) THE SMITHS
5) SISTERS OF MERCY
6) SEX GANG CHILDREN
7) TEARS FOR FERAS
8) R.E.M.
9) BIG COUNTRY
10) STYLE COUNCIL
11) DIAFRAMMA
12) EURYTHMICS
13) COCTEAU TWINS
14) EXCITER
15) QUEENSRYCHE
16) GENE LOVES JEZEBEL
17) SPEAR OF DESTINY
18) THE THE
19) WARLORD
20) THE GLOVE
21) PAUL YOUNG
22) DIO
23) OMEGA TRIBE
24) X-MAL DEUTSCHLAND
25) DEATH IN JUNE
26) PINK INDUSTRY
27) SONIC YOUTH
28) DEATH CULT
29) NEON
30) MARK STEWART & MAFFIA

1982	GRUPPO STRANIERO		
(–)	1) U2	(19)	10) GUN CLUB
(8)	2) THE BANSHEES	(7)	11) NEW ORDER
(4)	3) BAUHAUS	(–)	12) CLOCK DVA
(–)	4) MANOWAR	(5)	13) JUDAS PRIEST
(2)	5) THE CURE	(–)	14) DANSE SOCIETY
(1)	6) SIMPLE MINDS	(–)	15) ECHO & THE BUNNYMEN
(6)	7) IRON MAIDEN	(3)	16) THE CLASH
(15)	8) BLACK SABBATH	(10)	17) TUXEDOMOON
(–)	9) VIRGIN PRUNES	(–)	18) PUBLIC IMAGE LTD
		(–)	19) MERCYFUL FATE
		(–)	20) KILLING JOKE

la fretta di adeguarsi all'uso del nuovo mezzo non sempre produce i risultati sperati: molto presuntuose e scostanti sono ad esempio la serie di compilazioni "Ultra" della *Come Organisation* e la "Bleeding Images" dei *Nocturnal Emissions*, la grezza povertà del montaggio e l'opacità reiterativa di idee e ambientazioni mostra, soprattutto nel primo caso, una squallida "colonna visiva" per una musica che aspirerebbe all'innovazione e alla provocazione radicale.

L'ultra-violenza di cui *Whitehouse* si erge ad ambiguo paladino assume toni di farsa nella impacciata performance live di William Bennett, il cui coltellaccio da cucina altrove non spaventa proprio nessuno (perlomeno non il ladro che lo scorso anno ha fatto irruzione negli uffici della Come Org asportando tutta l'attrezzatura video). *Sutcliffe Jugend* si produce in un noiosissimo sproloquio, e gli spezzoni di materiali riguardanti lotte di prostitute, films del periodo nazista, sventramenti di cadaveri umani e animali, appaiono gratuite concessioni ad un nichilismo destrorso prive di una qualsiasi organizzazione logica. Un difetto comune a molti video indipendenti è la soggezione e l'inesperienza nei confronti del linguaggio dell'immagine, che porta spesso a cercare di imitare i tempi e i modi televisivi, forse anche con la speranza di poter entrare nel grosso giro dei network, rinunciando ad un uso nuovo e non istituzionale della videocamera, quanto cioè più ci attenderemmo da gruppi musicalmente controcorrente. Ecco allora che perfino nei lavori di due fra le compagnie indie inglesi più attive, la *Twin Vision* di Londra (SPK, Todliche Doris, Test Department, etc.) e la *Doublevision* di Nottingham (Cabaret Voltaire, Chirs and Cosey, Psychic Tv,etc.), fa capolino il ritmo concitato e l'approccio promozionale tipico dei video-hits, per altro affiancato da sezioni più anticonvenzionali e convincenti.

Per avvicinarsi a questo tipo di prodotti, che hanno comunque il pregio di un costo mediamente molto contenuto, sono consigliabili compilazioni quali quelle delle sopra citate Twin Vision e Doublevision: "Alchemy" (TV) è un buon repertorio di bands (post)industriali, "Tv Wipeout" (DV) è invece il primo numero di un video-magazine che in quasi due ore affianca brani di *Yello, Fall, The Box, Japan, Cabaret Voltaire, Marc & the Mambas, Renaldo & the Loaf, Clock DVA*, etc.

Punti di forza di "Alchemy" una ben congegnata piéce degli SPK, mixaggio calzante di riprese live on stage, scene girate in costume in ambienti alquanto misteriosi e flashes di repertorio apocalittico (il tutto molto più omogeneo che nella propria videocassetta "Despair"), una performance espletata dagli esplosivi modellini meccanici di *Mark Pauline*, un estratto dalla videocassetta monografica "The films of the Deadly Doris" che ci mostra scene dalla vita di *Sid Vicious* interpretate da un bambino di cinque anni con tanto di catene al collo e t-shirt strappata con svastica, brani più tradizionali di *Portion Control, Test Department, La Loora* (fra i molti partecipanti figura anche un gruppo italiano, *Art Core* di Perugia, con un giochetto di personal computer applicato a immagini di films). In "TV Wipeout" è invece più evidente l'intenzione di rivolgersi ad un pubblico vario e internazionale, fra un pezzo e l'altro, invece dei monologhi di anonimi personaggi raccolti per la strada che figurano in "Alchemy", ci scappa un'intervista a *David Bowie* e un incontro con *Andy Warhol*. Il catalogo della Doublevision è inoltre molto più ricco di novità: oltre ai lavori di Cabaret Voltaire (una greatest hits di novanta minuti, la versione integrale del film "Johnny YesNo" accompagnata da interpretazioni non espurgate della colonna sonora) vi figurano il primo programma ufficiale del *Creative Technology Institute* di Chris and Cosey "Elemental Seventh", la riedizione di cassette dei *Throbbing Gristle* e *23 Skidoo* (in precedenza stampate da *Industrial* e *Fetish* records).

Il video indipendente, pur avendo la possibilità di trasgredire l'uso corrente del mezzo televisivo che abbruttisce e inquina le nostre esistenze (qualcuno ha proposto di osservare un giorno di riposo-video alla settimana, ma noi, più instancabili del Dio biblico della Creazione, difficilmente sapremmo adeguarci ad una richiesta tanto utopica), preferisce insomma tenere i piedi sulla terra e seguire con un occhio le fluttuazioni del mercato.

Del resto chi, come gli *Psychic TV*, hanno promesso innovazioni sostanziali, non sono ancora riusciti a mantenere i loro impegni. Una soluzione trasversale è quella di limitarsi a riflettere e riciclare lo stesso materiale che ci viene gettato quotidianamente davanti agli occhi (certi condensati di serials usati dagli *Stupid Set* nelle loro prime esibizioni, il recente "Trax 1282 - non tutti amano il dolce" di *Piermario Ciani*).

In Italia sono abbastanza frequenti le occasioni per verificare quanto sta succedendo: rassegne periodiche come quelle organizzate dal Palazzo dei Diamanti di Ferrara e dagli incontri del cinema di Salsomaggiore, festivals intermediali come "Electra 1" e "Contaminazioni" di Bologna. Molti sono i gruppi che hanno integrato schermi video nei loro concerti, e del tutto emblematica è stata la funzione del video in situazioni di teatro e music-performance che hanno precorso di qualche anno la mitologia del presente (*Magazzini Criminali, Centro Uh*1, etc.).

Aspettiamo dunque fiduciosi anche da noi i frutti più maturi e meditati della generazione elettronica, che non ci facciano rimpiangere di aver investito i sudati risparmi in un buon videoregistratore, per poi scoprire che non c'è nulla di decente che meriti di essere mostrato agli amici.

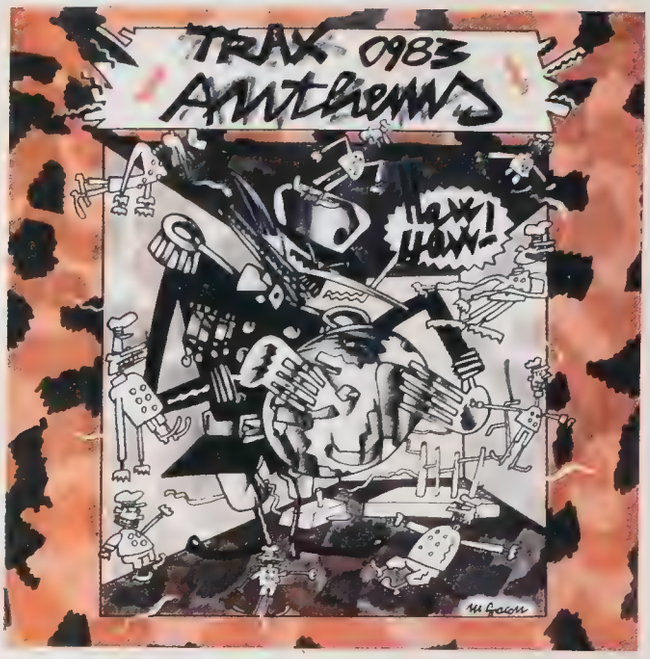
VITTORE BARONI

Fare Musica®
MUSICISTI • STRUMENTI
DINAMICHE E PROSPETTIVE
MUSICALI

FONOSFERA: IL SUONO DELL'INTERCODICE - 4

di Armando Adolgiso

Di organizzazione, e nuova organizzazione del suono si sono occupati coloro che partivano dalle arti visive, dalla letteratua, dal video.
Dai neo-futuristi Arrigo Lora-Totino e Pier Virgilio Fogliati ad esploratori della frammentazione verbale come Adriano Spatola, Enzo Minarelli, Milli Graffi, Federica Manfredini, da dislocatori di segni verbovisivi come Lamberto Pignotti e Betty Danon ad un disegnatore di ragionate architetture come Valentino Zeichen
E di sonorità che riproducessero altri segni di linguaggio si sono occupati, come le loro rarefatte atmosfere, il duo Remondi-Caporossi, e, con le loro colorate tragedie, il gruppo Falso Movimento insieme a Peter Gordon; e c'è stata la favola fantascientifica del «Teatro U» di Valeriano Gialli con i suoi rimandi a Jarry e quella fantapoliziesca di Piero Panza, le colte birichinate di Luca Patella e l'irriverente ironia di Valerio Miroglio, i lampi transavanguardistici di Pietro Fortuna e le abrasioni di William Xerra, la mail-art-sound del gruppo Inter/Media di Ferrara e l'elettronico fumetto di Pietro Formentini, l'incubo notturno di Giuseppe Neri e l'incubo diurno di Gianfranco Baruchello, un film acustico del maestro di cinema Walter Ruttmann (*Week-end*, 1929)— colonna che abbiamo recuperato mentre in molti la davano per smarrita — e le colonne ubriache di Alberto Grifi che imbroglia i film
Tutti hanno lavorato cercando, e spesso riuscendovi in pieno, di proporre nuove linee di scrittura sonora, nuovi assetti grammaticali, nuovi tipi di narrazione e antinarrazione radiofonica
E anche da qui l'irrompere, ora glaciale ora calorosissimo, su nuovo e vecchio rock, di una serie di performers: dal duo Cividin-Taroni a Piermario Ciani, da Vittore Baroni ad Armando Nannucci, da Rod Summers a Ferruccio Ascari, da Nicola Frangione a Daniele Ciullini, da Rossella Or a tanti altri ancora che non starò qui ad elencare perché, francamente, sono troppi.
Ma prima di chiudere il capitolo delle citazioni vorrei ricordare (e non solo perché è mio sodale) una bella operazione di Pinotto Fava che con *La Cittadella* cercò la via di una museografia radiofonica d'oggetti sonori contemporanei
Come dite? Volete sapere se ho fatto qualcosa nella serie? Vi ringrazio per l'interessamento
Sì. Raccontai, (aiutato da Brian Eno, Robert Fripp e i Talking Heads), un momento faticoso della mia vita chimica servendomi dell'analisi del mio sangue
Passo e chiudo
Oggi, come dicevo in apertura, *Fonosfera* ha determinato un allargamento nel palinsesto radiofonico della Rai dello spazio dedicato alla sperimentazione di nuovi modelli espressivi
Ci sono voluti cinque anni di lavoro ed una serie di sortite che hanno superato la sola veicolazione d'antenna portando i nostri programmi presso pubblici di sale, piazze, discoteche, biblioteche, teatri, gallerie d'arti, dove per la prima volta un prodotto radiofonico veniva esposto in cartellone
Né sono mancati gli inviti internazionali proprio l'anno scorso, infatti, ci sono state nostre installazioni alla XII Biennale d'Arte di Parigi e alla rassegna *Arte Italiana: 1960-1982* tenutasi all'Institute of Contemporary Arts di Londra.
Questo volume di lavoro, e la sua inedita proiezione anche oltre l'antenna, ci ha consentito di sensibilizzare la Rai sul tema della sperimentazione espressiva e di aprire spazi internazionali stabili di produzione e di distribuzione multicodice di prodotti d'avanguardia
Prima della nostra esperienza, infatti, c'erano state solo occasionali produzioni sperimentali condotte prevalentemente sul versante del teatro radiofonico e il generoso lavoro dello studio di fonologia di Milano (fermo, com'è noto, da alcuni anni e del quale ci auguriamo una pronta riattivazifone così come qualche segno ci lascia sperare), un lavoro che, però, talvolta non raggiungeva la veicolazione d'antenna restando nell'ambito di un laboratorio prezioso ma sterile
E fugace, anche se valorosa, fu una serie di mediometraggi, curati da Italo Moscati in Tv, che si proponeva di rivelare nuovi talenti nel campo della regia (più cinematografica che televisiva).
Oggi (con l'eccezione di *Un certo discorso* giudato con intelligenza da Pasquale Santoli e prodotto dalla Rete Tre radiofonica, una rete che purtroppo però non raggiunge tecnicamente un bacino d'udienza apprezzabile come meriterebbe in alcune occasioni come quella citata) la Rai non offre — specie in Tv — altri spazi oltre ai nostri di «Audiobox» sufficienti per coprire le esigenze di rappresentazione di un'area vitalissima di sperimentatori che lavorano, in Italia e fuori, in più direzioni e con molteplici sensi sulla ricerca di nuovi valori espressivi.
E la stessa Direzione Ricerca e Sperimentazione Programmi deve ancora varare un progetto complessivo di veicolazione d'antenna radiofonica e televisiva che abbia forma stabile in palinsesto e punti da esplorare, con l'apporto di artisti, operatori e gruppi, le possibili realizzazioni di avanguardia sui mezzi agiti
Eppure in questo panorama non certo prodigo di spazi verso il nuovo, la Rai esce ancora con qualche merito rispetto a molti enti radiotelevisivi stranieri (che, però, si stanno attrezzando in più paesi e presto saranno in grado di essere assai competitivi su quest'area) e nettamente trionfante, poi, su tutta la produzione radiofonica e televisiva privata che in Italia ignora la sperimentazione espressiva e anche la sperimentazione d'una qualsiasi media qualità ricca com'è di telefoni del cuore, canzonette e telenovelas
E in campo radiofonico, nell'emittenza privata, la situazione è ancora peggiore di quel che si registra in campo televisivo
Questo discorso si fa ancora più grave, *et pour cause*, per quelle radio nate con progetti che, a parole, asserivano d'essere attenti ad un nuovo modo di comunicare con l'utenza e che, in pratica, trascurano quotidianamente non soltanto le occasioni produttive offerte loro dalle nuove realtà artistiche emergenti, ma anche la sola adeguata informazione su quanto avviene nella nuova espressività contemporanea
All'estero poi la situazione è buona, ma meno florida di quanto si pensi
Accanto a grosse realtà radiofoniche che sviluppano una programmazione di sperimentazione e di ricerca (si pensi soprattutto alla Svezia, alla Danimarca, alla Germania, alla Polonia, al Giappone) esistono larghe fasce desertiche all'interno delle quali, però, qualcosa sta cominciando a muoversi (si pensi soprattutto alla Spagna, all'Olanda, alla Jugoslavia e alla radio pubblica statunitense)
All'estero, infatti, molte esperienze sonore vivono in aggregazioni con laboratori, università e centri statali e non. E il caso dell'Ircam di Parigi o di Princeton e Stanford in America, tanto per citare alcune fra le più prestigiose occasioni. E non è un caso se nell'allestire la rassegna che stiamo organizzando per maggio insieme ad alcuni enti radiofonici stranieri abbiamo invitato anche centri che si occupano del suono indipendentemente dalla radio
E qui termino questo mio intervento in quattro parti nel corso delle quali ho cercato di comunicare i progetti e le realizzazioni, le speranze e le previsioni, le vocazioni e le cronache che ho vissuto con «Fonosfera»... il resto è silenzio; perché se si avesse una percezione infallibile di ciò che si è, come ha scritto Cioran, si conserverebbe tanto coraggio quanto basta per coricarsi, ma non certo per alzarsi



Disco 2

«Trax è un sistema modulare variabile a componibilità illimitata». Un libriccino xerocopiato spiega cos'è Trax, ma attenzione: Trax non è una cucina Salvarani.

«Esistono varie unità indipendenti e auto sufficienti che producono moduli Trax individualmente o in collaborazioni variabili. (...) La variabilità è l'unica costante di Trax. **Anthems** (il più recente prodotto Trax, indubbiamente un disco) mi è stato consegnato da uno dei tre leaders del gruppo (pardon, modulo) Spirocheta Pergoli, Massimo Giacon, meglio noto ai lettori di Alter come autore di fumetti. Da anni ripetiamo che i fumetti si sono arricchiti di materiali laterali al loro mondo che ora paiono maturi per esplodere altrove: sono il prodotto più compiuto del sincretismo che caratterizza la cultura degli anni '80. Non è un caso che si stia realizzando il film di Ranxerox, che si stia pensando ad uno di Altan, né che Muñoz e Sampayo siano stati chiamati a lavorare alle sceneggiature per una serie di telefilm.

All'interno della cultura italiana sono stati gli autori di fumetti a porsi con maggior forza il problema della ricerca sia in termini d'immagine, di struttura narrativa, sia, come si vede, di colonna sonora.

Altra considerazione possibile è quella che gli autori di fumetti si muovono sicuramente in una logica internazionale, non foss'altro che per il fatto che per campare devono aprirsi necessariamente sbocchi all'estero. L'inedito linkage **Frigidaire-Actuel** con numeri europei e **Stella Rossa Male**-style con distribuzione in Afghanistan e nell'est europeo (e che alla sua uscita come supplemento al periodico francese ha provocato nientemeno che una protesta formale da parte dei russi) è un esempio da leggersi in termini di possibilità (sulla qualità, semmai, poi si discute). Certo, il combattente afghano con maglietta di **Frigidaire** dà di che pensare, così come il fatto che i falsi fogli propagandistici siano un prodotto tipico da guerra fredda. Significativo mi pare tuttavia che idee simili e la capacità di gestirle nascano da gente che ha lavorato e lavora nel mercato del fumetto.

E così anche **Anthems** si pone come prodotto internazionale, costruito e ideato in barba ai confini territoriali.

«L'unità Trax 02 ha invitato operatori dei quattro continenti a registrare una libera interpretazione del loro inno nazionale, o a proiettarsi in terre lontane». Il risultato, undici inni reinterpretati o inventati di paesi reali o immaginari. Musica elettronica non ovviamente per tutti i palati, ma interessante. La grafica del disco (richiedibile all'unità 02 Vittore Baroni, via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi, Lucca) è a cura dell'unità 03, il succitato Massimo Giacon. Massimo Giacon, tuttavia, parla con un accento inconfondibilmente padovano. Casiol

F. S.

alter

quotidiano inglese non identificato

VARIOUS ARTISTS — Anthems (Trax) ★★★★★ Already a candidate for album of the year as bands and artists from all over the world recreate and sometimes destroy their own national anthems. Renaldo & The Loaf are Great Britain's representatives. A fascinating and essential platter. (Available from: Vittore Baroni; Via Raffaelli 2, Forte Dei Marmi, 55042 Italy).

VAN HALEN — 1984 (WEA) ★★★★ Van Halen

★★★★★ Play it with the windows open.
★★★★ Play it to your friends.
★★★ Play it with your headphones on.
★★ Play it to your enemies.
★ Throw it at your enemies.

TRAX

2tappa

VIAGGIO nelle INDIES ITALIANE

MASK PRODUCTIONS

MASK PRODUCTION-Po Box 16-
17045-Legino-SAVONA
019/804823

Contimuiamo il nostro viaggio attraverso le Indies italiane approdando in casa MASK.
Una delle etichette più giovani,che ha recentemente esordito con l'EP di Lisfrank (recensito in questo numero) ed ha prodotto una raccolta con nove gruppi dal titolo:"First Relation".(Anche questa raccolta recensita più avanti).

L'etichetta intende pruomuovere vari artisti che per diversi motivi non hanno potuto veder concretizzarsi il proprio lavoro,ed interessante é anche l'attenzione che la Mask pone nella produzione dei propri prodotti sul mercato estero.Certo il catalogo della MP é ancora troppo povero per delle considerazioni definitive ma senza dubbio si può contare su di una etichetta in più.

TRAX

TRAXCONCERTITRAXPERFORMANCESTRAXFORRADIOTRAXESPO-SIZIONITRAXVIDEO——

Nel nostro primo numero una tra le varie era la notizia dell'uscita sul mercato del cofanetto: "TRAXO 383 of POLAND",con annessa C 60.Si tratta dell'ultima delle numerosissime produzioni TRAX che hanno rivoluzionato il modo d'intendere una etichetta:"non siamo musicisti,ma produciamo suoni;non siamo attori,ma delle volte saliamo sui palcoscènici;non siamo né scrittori né editori, ma ci capita di pubblicare quello che scriviamo; non siamo registi nonostante ci sia capitato di girare films;non siamo grafomani,eppure abbiamo corrispondenza in tutto il mondo;non siamo artisti perché arte é un termine di comodo che indica tutto e nulla;noi abbiamo ereditato da tutti,ma non dobbiamo niente a nessuno;non proponiamo nessun manifesto;ci riconosciamo in un nome che contraddistinguerà le cose che produrremo insieme a persone con cui riteniamo d'avere affinità:TRAX"

Cert onon é molto facile capire lo spirito di T. e discernere tra loro le fantasie/creative,comunicazioni/collaborazioni a distanza tra le unità TRAX.Nel calderone TRAX troviamo di tutto:nastri registrati,cartoline,fumetti,gadgets,dischi,ecc.

E vediamo un po' chi sono i TRAXMAN:
Vittore Baroni,buona mente del suono post-industriale e creativo;Piermarino Ciani,ultimo suo lavoro una serie di "Colorxerox" presentati a New York;Ciullini,collaboratore di "The Oxidized look";Giacon matita "Traman"e i Nocturnal Emission colonna sonora delle notti insonni degli ultimi anni.
Produzione quella dei Traxman di tutto rispetto, prodotti finiti senza approssimazioni e difetti, ma soprattutto una band di cervelli disposta...a tutto!

V.A.

TRAX c/o Vittore Baroni-via Raffaelli,2-55042—
FORTE DEI MARMI-ITALY

02

TRAX

● 50% magazine 32 pages+ free surprise EP
Lit.4000 $ 4

● 100% special edition of 50% with 3 singles +various gadgets...
Lit.15000 $ 12

● TRAX1081-X/RATED
magazine 28 pages art-core +C60 compilation
(OOI..Cancer,Noct.Emiss., S.Pergoli,Naif Orchestra Colin Potter,Map,etc.)
Lit.8000 $ 8

● TRAX1281-TECHNODEATH
C.60 compilation+ 2 booklets in a plastic box,edition of 150 only
(MB,Nausea,Final Program, Amok,Those Little Aliens B/Sides,M.Vegetale,etc)
Lit.10000 $ 10

TRAX0282-HORRORBOX
sold out

● TRAX4482-THE COP KILLERS
C60+graphics by Baroni, Ciullini and Phillips.
Lit.5000 $ 5

● TRAX0682-REDNIGHT
booklet 52 pages+C60 mix-up of burroughsiana
(R.Summers,C.Pig,Culturcide,PseudoCode,DeRezke O.L.Nations,A.Stitt,etc)
Lit.10000 $ 10

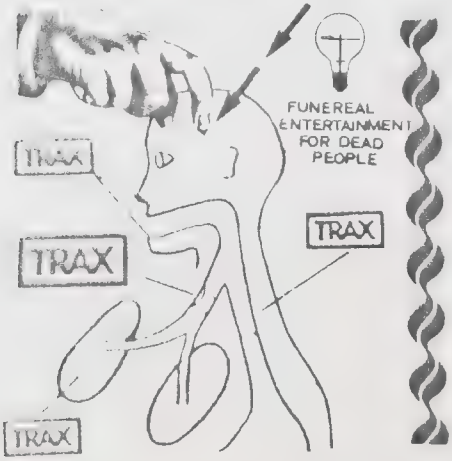
TRAX0982XTRA L.P.
concept-album of tracks composed with crossed interferences by Baroni, Ciullini,Piva,DeRezke, Nocturnal Emissions,Spirocheta Pergoli,B/Sides, Ado,Hall.organiz.P.Ciani
Lit.10000 $ 10
£.5 DM 20

All prices include Postage & Packing.
Spese Postali comprese.

TRAX è un sistema modulare variabile a componibilità illimitata. Esistono varie unità indipendenti ed autosufficienti che producono moduli TRAX individualmente o in collaborazioni variabili. Ogni modulo è contrassegnato da un numero desunto dalla data di ideazione e/o realizzazione. Ogni modulo ha caratteristiche di prodotto finito ed è allo stesso tempo assemblabile in diverse combinazioni con quantità variabili di altri moduli al fine di produrre nuovi eventi od entità TRAX. L'adesione a TRAX non è vincolante nè esclusiva. Le collaborazioni fra le varie unità sono soggette soltanto alle decisioni delle unità interessate. Le unità TRAX sono contrassegnate, oltre che dal nome, da un numero di due cifre che indica solamente l'ordine progressivo di adesione al progetto TRAX. La variabilità è l'unica costante di TRAX.....TRAX non propone manifesti, ha ereditato da tutti ma non deve niente a nessuno...le unità TRAX producono suoni, immagini, salgono sui palcoscenici, scrivono, pubblicano libri, girano films e video, hanno contatti in tutto il mondo: ma senza essere musicisti, attori, pittori, scrittori, editori o registi...TRAX non è un gruppo e soprattutto non è un gruppo di artisti, perchè arte è un termine di comodo che indica tutto e nulla...le unità TRAX si riconoscono semplicemente in un nome che contraddistingue le cose che producono assieme a persone con

FANZINE 'MALARIA!' — MARZO '94

...ti avere delle affinità: TR
....x ... è un movimento artistico,
...a discografica indie, un local
..., una marca di scarpe, un term
...l ...rgo della telematica...TRAX è u
... ...ma di produzione modulare... non p
...ropone nuovi stili grafici musicali o let
...rari, ...propone nuovi modi di strutturare
... realizzare i prodotti culturali.....



TRAX

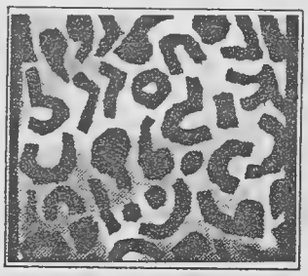
VITTORE BARONI
VIA RAFFAELLI 2
55042 FORTE DEI MARMI : ITALY

TRAXCATALOGUETRAXGRAPHIXTRAXEVENTSTRAXFORRADIOTRAXCOMIXTRAXCATALOGUETRA
. . . . . .

GRAPHIX: TRAX 0681 XACT(01 P.Ciani)/TRAX 0382 UNTITLED (04 G.Martina)/T
RAX 0482 SELFPORTRAIT (01)/TRAX 0782 TRACCE (02 V.Baroni)/TRAX 1182 GRE
ETINGS (01)/TRAX 1282 MINDVISION (02)/TRAX 0183 CO.MIX (01)/TRAX 0783 T
RIX (02)/ THE ADVENTURES OF TRAXMAN (03 M.Giacon -02 in progress). . .c
olour xerox,boxed international collections of postcards,off-set colour
prints,stereoviews,comics,etc. . . EVENTS: TRAX 070282 TATATRAX (03 wit
h Spirochete Pergoli)/TRAX 210282 B.SIDES (04 with B.Sides +01-02-03)/T
RAX 290482 COMPOSIZIONE MODULARE (01 with 02-03-05-06-07)/TRAX 250682 B
A.TRAX RAID (07)/TRAX 051182 GAMMA THETAN (02)/TRAX 0883 CAMPO ESTIVO (
02 with 01-03-17-23)/INTERNATIONAL TRAX 27280883 (01 with 02-03-04). .f
estivals,performances,radio programmes,exhibitions,tours,etc. . . . PRO
DUCTS: TRAX 1081 IRATED (org.01-02)/TRAX 1281 TECHNODEATH (01-02)/TRAX
0282 HORRORBOX (02-08)/TRAX 4482 COP KILLERS (02-08 with MAP)/TRAX 0682
REDNIGHT (02-08)/TRAX 0982 XTRA (01 with 02 to 10)/TRAX 0383 OF POLAND
(04)/TRAX 0983 ANTHEMS (org.02-01). . .cassettes+booklets,records,inter
national projects. . .also modular gears,t-shirts,badges,video,etc. . .

IL PICCOLO Giovedì, 29 marzo 1984

Anna del colore



TRIESTE — Con «Aperto 80» si è spalancata al mondo la transavanguardia che, nata come fenomeno italico, ha subito trovato corrispettivi in tante altre parti del globo. Gli americani, ad esempio, in quella stessa occasione, hanno rivelato sia la tendenza al recupero figurale (Salle, Deutsch) sia la tendenza a un nuovo decorativismo, smaccato e prepotente, proliferante su superfici smisurate (Kushner, Zakanitch).

In genere si tratta di una tendenza a privilegiare i valori in superficie — la pattern painting —, i segni come apparenza, come spettacolo, senza organizzarsi in significati che rimandino ad altre realtà. E lo confermano gli ultimi arrivati, i «graffitisti» metropolitani che, armati di bombolette spray, popolano le gallerie d'arte di segni revitalizzati, divertenti, senza il conforto di particolari contenuti, palesi od occulti che siano.

Su questi orizzonti gravita anche Anna Lombardi, nata a Palmanova ma operante a Udine. Una delle poche artiste in regione, se non l'unica, che si mostri informata su queste nuove realtà artistiche internazionali. Non le segue per moda, ma perché, nei suoi frequenti spostamenti, le capita di scontrarsi con tale espressività tutta schizzata sulla pelle, magniloquente ed enfatica, neo/barocca se vogliamo, proiettata però nella civiltà di massa post/industriale, alla fine del ventesimo secolo. Vi si scontra e vi si riconosce, sintonizzandosi con essa empaticamente.

Anna Lombardi ha interessi e attività molteplici: ha studiato a Roma dove si è diplomata in industrial design. In questo settore mette a punto progetti di varia finalità, partecipando a mostre importanti tra cui quella, recente, di Prato «Arte, moda, design». Collabora con lo Studio Alchimia e quindi con Alessandro Mendini, con Paola Navone. Svolge attività grafica lavorando per «Noi donne», «Grattacielo»; «Frigidaire». Un terreno privilegiato, nell'ambito del design, è quello della decorazione di superfici, e qui scattano le interferenze con la pittura (che si configura appunto come «decoro» aggiornato, su grandi supporti cartacei).

A Trieste è presente in quest'ultima veste alla Cappella (fino a domani). Grossi segni colorati — ottenuti per lo più strappando delle carte di varia estrazione, perfino carte geografiche — galleggiano accattivanti sulle pagine gigantesche. Alcune, in sequenza, suggeriscono scritture, embrioni di alfabeti, reinvenzione di favelle preistoriche alla soglia dei significati. C'è anche uno sviluppo storico in questi fogli: dalle chiazze colorate sostenute dall'architettura dei segni zigzagati, agli alfabeti disseminati con andamento più regolare, agli ultimi turgidi segni rosso/verdi.

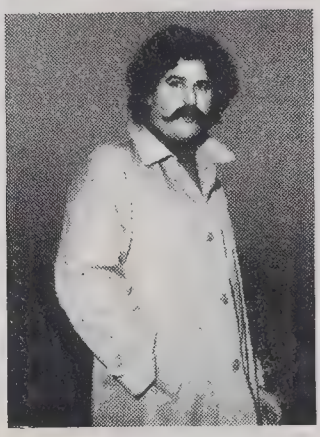
Maria Campitelli

Sopra, opera di Anna Lombardo (foto Piermario Ciani).

IL PICCOLO
Sabato, 7 aprile 1984

PRIMO ALBUM DEL PIANISTA COJANIZ

Metronomes prelude a una magica notte



Claudio Cojaniz

UDINE — *Dimostrare che è possibile vivere in un paese come San Giorgio di Nogaro, e fare ugualmente il musicista jazz, è l'ambizioso obbiettivo di Claudio Cojaniz, trentun'anni, pianista e compositore jazz, che è recentemente uscito con il suo primo album solista: «Metronomes», edito dall'etichetta discografica bolognese «Ictus», con il sottotitolo «Prelude to a magic night».*

Cojaniz si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Trieste, studia tuttora composizione a quello di Venezia, e insegna educazione musicale nelle scuole medie udinesi. Nel 1982 ha partecipato alle rassegne «Umbria Jazz» e «Pescara Jazz», mentre lo scorso anno ha avuto l'opportunità di tenere spettacoli in tutta Italia con il circuito della «Gioventù Musicale».

«Dopo tanti anni di carriera — spiega Cojaniz —, ho voluto realizzare questo album perché sono convinto di aver raggiunto una mia collocazione estetica e artistica precisa, che aveva bisogno della verifica discografica per poter poi andare avanti. Una specie di punto e a capo, insomma. Il jazz è soprattutto musica improvvisata, e quindi il disco è un importante punto di riferimento nella carriera di un musicista».

— Qual è lo stato di salute del jazz regionale?

«Mancando una cultura media di base del jazz, siamo fortemente in ritardo. Non c'è stata una personalità intorno alla quale costruire qualcosa di simile a una scuola, anche perché fare il professionista qui è più difficile che altrove».

— C'era Andrea Centazzo...

«Sì, ma è dovuto andar via per continuare. Adesso vive a Pistoia. Come lui anche Franco Feruglio e Daniele D'Agaro, entrambi udinesi: il primo vive a Milano, il secondo addirittura in Olanda...».

— Come hanno influito gli studi classici sulla tua musica?

«Per me non c'è differenza fra Scarlatti e Monk: l'importante è come ci si pone davanti al fatto musicale. Io ho un background classico, ma il mio approccio alla musica è jazz: con questo intendo un rapporto epidermico e immediato con il suono».

— Qual è l'errore del jazz italiano?

«Vivere di riflesso le indicazioni e gli umori del jazz statunitense, e non cercare invece una via nazionale al jazz. Gli unici che lo fanno, perseguendo un contatto con la tradizione, sono Gaslini e Centazzo».

Ca.M.

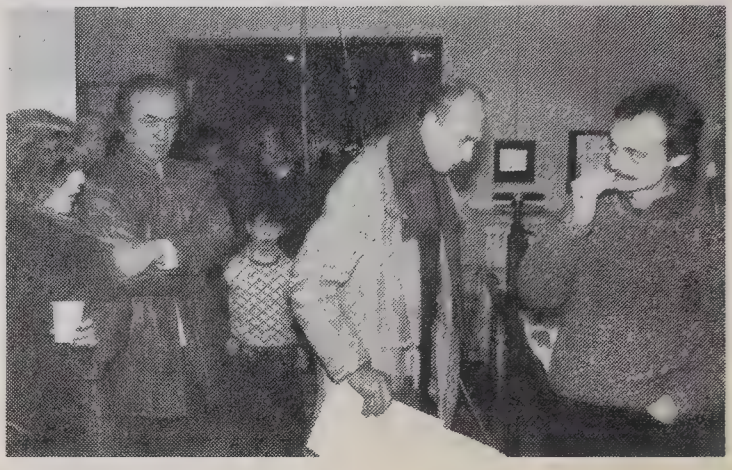
Inaugurata ieri, resterà aperta fino a sabato prossimo

Villa di Serio: arte postale in mostra alla galleria Teco

Ieri sera, alle 18.30, si è inaugurata presso la Galleria Te-Co, in via Locatelli 11 a Villa di Serio, una interessante rassegna di Mail-Art.

L'arte postale, intesa come mezzo comunicativo, mette in contatto con estrema facilità artisti di tutto il mondo.

La mostra ospita interventi di oltre 120 autori di ogni angolo della terra: dalla Corea al Canada. È l'esperienza di tutti questi artisti che viene messa a confronto nella mostra che rimarrà aperta fino al 14 aprile. La dialettica espressiva della Mail-Art di cui Guglielmo Achille Cavellini è uno dei maggiori rappresentanti italiani, ha la propria radice nel fatto che l'opera, la quale passa attraverso diverse mani, diventa opera «vissuta» nel contatto continuo che ha durante il suo viaggio.



Cavellini e Maggi alla TE-CO.

Gli artisti presenti alla rassegna con le loro opere sono: Pezzotta Luisa, Monica Chiesa, Laura Bresciani, Sala Annalisa, Vittore Baroni, Juliene Blaine, Paolo Brusky, Guglielmo Achille Cavellini, Bruno Chiarlone, Robin Crozier, Daniel Deligand, Ernesto de Sousa, Biagio Donati, Gino Gini, Franco Gelli, Bas Van Noorden, Romano Peli, Michele Perfetti, Mario Rondi, Emilio Morandi, Umberto Stagnaro, V.E.C. Rod Summers, Piero Viti, Bill Gaglione, Natale Cucinello, Luca Patella, Ruggero Maggi, Robert Swilerkiewicz, Ubaldo Giacomucci, Severo Rossi, Nicola Frangione, Pawel Petawsz, Robert Rehfeldt, Giovanni Fontana, Buz Blurr, Gerald Jupitter, Carlo Pittore, John M. Bennet, Helmes Scott, Joshio Nakajima, Giorgio Nelva, Lon Spiegelman, Marisa Da Riz, Klaus Groh, Guy Bleus, Guillermo Deisler, Xertox, Serse Luigetti, Andreas Schweizer, Yves Maraux, Lucien Suel, Ray Johnson, Flory Pelliccioli, Gabriele Beretta, Pietro Cavallini, Carla Farina, Pietro Allieri, Iris Sbrugnera, Laura Cucco, Flavio Stroppa, Giampaolo Guerini, Pier Van Dijk, Hipe World, Pete Horobin, Trax - Piermario Ciani - Bertiolo, B.J. Tisa, Bernd Löbach, Peter R. Meyer, Werner Elbrecht, Hannes Clerico, Happy Young People, Edgardo Antonio Vigo, Atmosphere Controlled, Italo Carrarini, Thierrj Tillier, Manuel Marin, Enzo Minarelli, Arno Arts, Michael Groschopp, Ico Parisi, Gianfranco Duro, Maria Teresa Onofri, Pedrag Néskovic, Mario Lanzone, Balazs Péter Kova'cs, Kum Nam Baik, Renato Barisani, Gustav Hagglund, Antonio Crivellari, Giuseppe Onesti, Fraüchen Gerlinde, Andreina Robotti, Patrizia Guerresi, Karin Kreemer, Antonio Massari, Ana Hatherly, Antonio Perrottelli, Salvatore Nicola, Isaac Pomiè, Ginny Llyd, Clotilde Vitrotto, Jürgen Kierspel, Jerri Allyn, M. Reis, Lucio Kume, Detlef Kappis, Helena Almeida, Anna Banana, Tino Lecchi, Luigi Noris, Katia Camozzi.

Antonio De Santis

Il Giornale di Bergamo-oggi domenica 8 aprile 1984

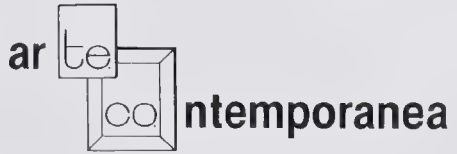
Il Giornale di Bergamo-oggi domenica 8 aprile 1984

THIS IS MAIL-ART FORMED IN GREETING'S

THIS IS MAIL-ART FORMED IN GREETING'S

THIS IS MAIL-ART FORMED IN GREETING'S

Via Locatelli, 11 - Villa di Serio



GIACINTO FORMENTINI

exhibition:
from 7/4/1984 to 14/4/1984 - 18.30

opening: 7/4/1984 - 18.30

Artists invited by formed in greeting's

MAIL ART

Allieri Pietro - Bergamo
Sbrugnera Iris - Bergamo
Laura Cucco - Bergamo
Flavio Stroppa - Bergamo
Giampaolo Guerini - Bergamo
Pier Van Dijk - OLANDA
Hipe World - New York - U.S.A.
Pete Horobin - SCOTLAND
Trax - Piermario Ciani - Bertiolo (UD)
B.J. Tisa - U.S.A.
Bernd Löbach - Cremlingen - WEDDEL
Peter R. Meyer - Stockholm - SWEDEN
Werner Elbrecht - Braunschweigh - D
Hannes Clerico - Rohrdorf - D
Happy Young People - U.S.A.
Edgardo Antonio Vigo - Buenos Aires - Argentina
Atmosphere Controlled - Denmark
Italo Carrarini - Roma
Thierrj Tillier - Charleoi - Belgio
Manuel Marin - MEXICO
Enzo Minarelli - Cento - FERRARA
Arno Arts - Hoolland
Michael Groschopp - Magdeburg - DDR
Ico Parisi - Como
Gianfranco Duro - Salerno
Maria Teresa Onofri - Pordenone
Predrag NésKovic - Beograd - Jugoslavia
Mario Lanzone - Salerno
Balazs Péter Kova'cs - UNGHERIA
Kum Nam Baik - Korea
Renato Barisani - Napoli
Gustav Hagglund - New York - U.S.A.
Antonio Crivellari - Spilimbergo - PN
Giuseppe Onesti - Spilimbergo - PN
Fraüchen Gerlinde Kemper - W Germany
Andreina Robotti - Verona
Patrizia Guerresi - Montecchia di Crosara
Karin Kreemer - W Germany
Antonio Massari - Milano
Ana Hatherly - Portugal
Antonio Perrottelli - Napoli
Salvatore Nicola - Como
Isaac Pomiè - Paris - FR
Ginny LLyd - U.S.A.
Clotilde Vitrotto - Torino
Jürgen Kierspel - W. Germany
Jerri Allyn - U.S.A.
M. Reis - Düsseldorf
Lucio Kume - S. Paulo - BRASIL
Detlef Kappis - Berlin - GDR
Helena Almeida - Lisbona - PORTUGAL
Anna Banana - Vancouver - CANADA
Lecchi Tino - Bergamo
Luigi Noris - Bergamo
Katia Camozzi -Bergamo

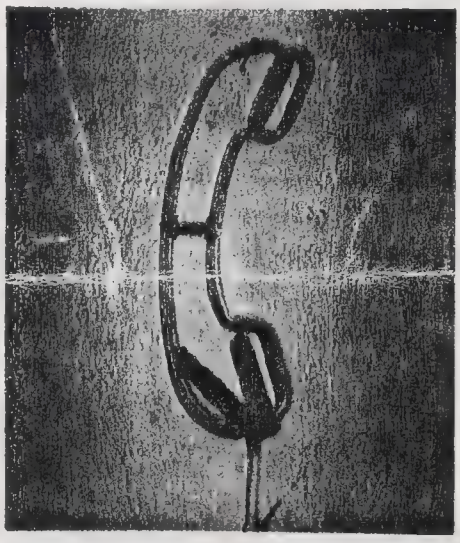
Pezzotta Luisa - Bergamo
Monica Chiesa - Bergamo
Laura Brescìani - Bergamo
Sala Annalisa - Bergamo
Vittore Baroni - Forte dei Marmi - LUCCA
Juliene Blaine - Ventabren - FRANCIA
Paolo Brusky - Recife - BRASIL
Guglielmo Achille Cavellini - BRESCIA
Bruno Chiarlone - Dego - SAVONA
Robin Crozier - Sunderland - ENGLAND
Daniel Delignad - Lavallois Perret - FRANCIA
Ernesto de Sousa - Lisbona - PORTUGAL
Biagio Donati - GENOVA
Gino Gini - MILANO
Franco Gelli - LECCE
Bas Van Noorden - OLANDA
Romano Peli - PARMA
Michele Perfetti - FERRARA
Mario Rondi - BERGAMO
Emilio Morandi - Pontenossa - BERGAMO
Umberto Stagnaro - Finale Ligure - SAVONA
V.E.C. Rod Summers - Maastricht - OLANDA
Piero Viti - FIRENZE
Bill Gaglione - San Francesco - U.S.A.
Natale Cucinìello - S. Maria La Bruna - NAPOLI
Luca Patella - ROMA
Ruggero Maggi - MILANO
Robert Swierkiewicz - Budapest - UNGHERIA
Ubaldo Giacomucci - PESCARA
Sever Rossi - Capriolo - BRESCIA
Nicola Frangione - MONZA
Pawel Petlawsz - Elblag - POLAND
Robert Rehfeldt - BERLINO
Giovanni Fontana - ALATRI (FR)
Buz Blurr - Arkansas U.S.A.
Gerald Jupitter Larsen - CANADA
Carlo Pittore - New York - U.S.A.
John M. Bennet - Ohio - U.S.A.
Helmes Scott - St. Paul - U.S.A.
Joshio Nakajima - Sweden
Giorgio Nelva - Torino
Lon Spiegelman - U.S.A.
Marisa Da Riz - Padova
Klaus Groh - EDEWECHT
Guy Bleus - BELGIO
Guillermo Deisler - Ploydiv - BULGARIA
Xertox - Budapest - Hungary
Serse Luigetti - Perugia
Andreas Schweizer - Geneve - Svizzera
Yves Maraux - Paris - Francia
Lucien Suel - Isbergues - Francia
Ray Jonhson - New York - U.S.A.
Flory Pelliccioli - Bergamo
Gabriele Beretta - Bergamo
Cavallini Pietro - Bergamo
Carla Farina - Bergamo

TUTTI FRUTI

ANNO III - N. 18 - SPED. ABB. POST. GR. III -
COPYRIGHT © BY BBM - ROMA
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
APRILE 1984

TUTTIFRITTI

L'underground può essere una fede? No. Decisamente no. L'underground può solo essere un hobby. Alcuni fatti. Sammy Barbot ha invitato dallo studio di Forte Fortissimo i ragazzi a entrare nelle cantine, a suonare perché, vedete, ci sono degli sbocchi, guardate i Canton, Ivano Calcagno, Valentino, Eros Ramazzotti. Sammy Barbot ha letto un invito scritto per lui da parrucconi RAI. I gruppi entrarono nelle cantine cinque anni fa. E ci sono anche rimasti.



Mi è arrivato un pacco strenna dalla Trax che festeggia i suoi quattro anni di attività. Vittore Baroni si chiede, chiede e mi chiede se è ancora logico sfornare questi prodotti underground, in tiratura limitata, senza sbocchi commerciali, queste che sono solo perdite di denaro. Ricordo quando decidemmo di chiudere la rubrica Rockers, all'apice del suo successo, sommersa da lettere su lettere e cassette di nuovi gruppi che formicolavano nelle cantine. Fu uno shock per tutti. Perché? Perché chiudere una cosa che funziona? Perché era un underground che stava diventando una fede, perché quello era l'unico sbocco per ragazzi che amavano suonare, perché non c'erano altri modi per uscire allo scoperto e allora tanto valeva togliere anche quello, quella falsa illusione di lasciare qualcosa ai posteri. Ricordo quando facevo il DJ allo Small di Pieve di Cento, quando iniziai nel '78 a far ballare col punk, quando usavo i primi video di 999, Stranglers, Sex Pistols. Era tutto troppo presto. Poca gente, un'elite che sopportava e mi seguiva nei miei continui cambiamenti. Sbagliavo sempre i tempi. Mettevo i Ramones quando nessuno li voleva, usavo i Police quando volevano i Ramones, mettevo i Joy Division quando mi chiedevano i Police, creavo giochi di immagine quando esigevano i Joy Division e mi sono rotto e ho chiuso quando cominciavano a nascere le video discoteche. Sono stato bravo o coglione?

Ora parte un mio nuovo programma televisivo su Italia 1, si chiama Be Bop A Lula. Ho la più ampia libertà di argomenti. Solo una limitazione: debbo fare due milioni e mezzo di ascolto. Che poi usi gli Psychic TV o Orietta Berti a loro non interessa. Per dare un punto di riferimento, Mister Fantasy ha una audience sempre calante che tocca punte minime di duecentomila spettatori. E non è neppure underground, è solo banale. Ma l'underground può essere una fede? No, solo un hobby, un modo di usare il tempo libero. Anche perché è molto più divertente infiltrare perfidi messaggi e lanciare spilli pungenti con discrezione, magari in un programma con un'audience di milioni. Per dare un senso a tutto questo, l'indirizzo della Trax è c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi.

Red Ronnie

TRAX XTRA

REEL TIME

THOSE VETERANS of packaging delights, Trax have a new cassette out and it's well worth shelling out for. 'Tooth And Nail' includes text from various bozos including yours truly and some mega music from four, very varied combos.

Most notably, side one contains the majestic joys of the seldom heard — but much written about and graffitied — **Last Few Days** and the splurging excesses of **Etant Donnes**. LFD certainly have the power in there, but we need to hear more.

Side two is tied up with **Ptôse** — those erstwhile Frog electronic anarchists — and **Bi Nostalgia** who seem to hail from Italy.

This is a good one to get your teeth into. Try **Vittore Baroni**, Via Raffaelli 2, 55042 Forte Dei Marmi, Italy for further info.

FANZINE "DAZIBAO" N. 3 - FRANCESE.

2- TRAXTRAXTRAXTRA : 10 facettes de la "Nouvelle Musique" Italienne / Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte del Marmi, Italie.

17- NOTTE ROSSA - Un trés beau livret xerox consacré à William Burroughs, illustré par Nocturnal Emissions, Morgan Fisher, Christophe Bourseiller ...accompagne une cassette de 42 cuts dont : Mécanique Végétale, Cultur cide, Pseudo Code, Christophe Bourseiller etc....-Daniele Ciullini, Via della Bellariva 29 - 50136-Firenze; Italie.

PLAYLIST 1984

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

GEN 1985

NOVEMBRE 1985

"Il R&R non morirà mai! E se dovesse morire, noi registreremo i morti": con questo slogan **TRAX** presenta "Trax 1085 Neoist Ghosts", cassetta più rivista, dedicata a ectoplasmi e voci dall'aldilà. Fra gli oltre cinquanta partecipanti al progetto: DDAA, Die Form, Vivenza, Ciullini, Monty Cantsin, Rod Summers. Il tutto è richiedibile (L. 8.000 comprese spese postali) a Vittore Baroni - Via Raffaelli, 2 - 55042 Forte dei Marmi (LU)....

45 giri ITALIA

1) CCCP "Ortodossia" EP
2) LE MASQUE "The Happy Flock"
3) VICTROLA "A Game of Despair"
4) SPIROCHETA PERGOLI "Fuzzi Bugzi Tumpa il Bongo"
5) RIVOLTA DELL'ODIO "Il cuore della Bestia"
6) BACIAMI BARTALI "The Mournful Gloom"
7) VV.AA. "4xA, Anarchia per tutti"
8) KARNAK "When the Doors Are Closed"
9) UNDERGROUND ARROWS "Generation Disease"
10) FADED IMAGE "Modern"

TRAX
SAN REMO 1964
ROBERTINO
ISSIMO
CI 20103
TRAX

NUOVA COLLANA ANNO 1 NUMERO 1 LIRE 2.500

14023535

PUSHE 27

numero mutante

«PUSHE 27 folder»

BOWIE

HOLOGRAPHY

UNDERWATER

VIDEO ART

COMIX

PUSHE 27

numero mutante

DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Gerosa

REDAZIONE
Nicolò Costa
Roberto Pia
Claudio Ronchini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Giorgio Cantadori
Giuseppe Cattoi

COLLABORATORI
Mario Rivela
Daniele Urbanetto
Augusto Vignali
Roby Bonardi
Roberto Ceresini
Bruno Zanichelli

HANNO PARTECIPATO
Marco Bonati
Emanuela Benassi
Luigi Montanini
Giuseppe Iori
Stefano Perazzoli
Paolo Capelli
Roberto Grignaffini
Luigi Piccolo

GRAN MAESTRO
Giorgio Gotti

4 VERSIONI
SCARAFI D'OGGI
IMMAGINI COMPRESSE
VIDEO ART
FUGA DAL PIANETA (TRA) X
MUSIC UNDER WATER
BOWIE - ULTIME MUTAZIONI
HOLOGRAPHY
A ZIG ZAG
PENNAREX
JUDITH
THE UNITED MUTATION
VIGNALI'S
BERE
4 VERSIONI (2°)

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via F. Maestri, 6
PARMA 43100 (ITALY)
Tel. (0521) 38450

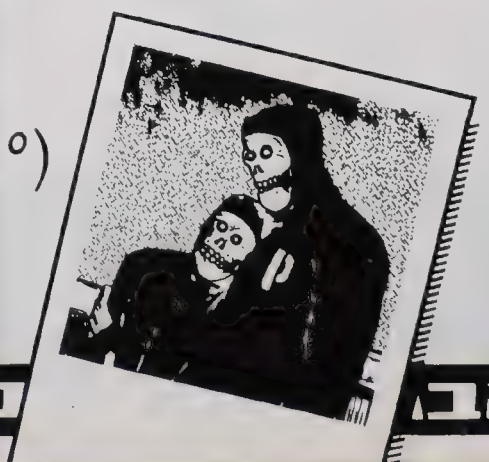
PUBBLICITÀ
Publiservice
Via Inzani, 29 - PARMA
Tel. (0521) 206731

ABBONAMENTO
Annuale (6 numeri)
ITALIA L. 12.500
ESTERO L. 20.000
versati sul ccp 10665438
intestato a PUSHE 27
Via F. Maestri 6 - Parma 43100

PREZZO DI COPERTINA
Italia, Lire 2.500
Europa, Lire. 4.000
(20 FF, 1,5 £, 9 DM)
Oltremare, Lire 5.500
(US $ 3.4)
Arretrato prezzo di copertina

Bimestrale culturale
Registrato presso
la Cancelleria del Tribunale
di Parma col n. 648

STAMPA
Tip. Mondialgraf, Parma



FUGA DAL PIANETA (TRA) X

Il pianeta era ormai quasi completamente disabitato e deumanizzato, soltanto uno sparuto drappello di scalcinate Unità Centrali si ostinava a voler terminare i propri giorni in quel clima malsano e fetido, reso micidiale dalla peste di insetti radioattivi. Le paratie in lega metallica delle camere di decompressione erano paurosamente ondulate e incrinate. All'interno, 355 stava perdendo la vista e non c'era modo di trovargli un paio di occhiali a radar telepatico, quei maledetti rinnegati si stavano portando via tutto. Provviste, armi, tecnologie, ad una ad una le Unità-modulo a propulsione indipendente si staccavano dalle Unità Centrali e si lanciavano nello spazio. In volo si ricongiungevano in gruppi, formavano entità di diversa forma e dimensione, dimenticavano la Storia degli Inizi. In viaggio verso una nuova genesi, e per fare posto a pillole e attrezzi, i nastri con le memorie non «indispensabili» erano rimasti a terra: la storia, la letteratura, la musica, il pensiero di ventitré secoli stavano per essere cancellati, nel momento in cui i terminali lasciati in balia di loro stessi non avrebbero più erogato sufficiente energia.

233, 117, 89, 660: un manipolo di Unità equipaggiate in modo approssimativo si accinge ad una missione impossibile, recuperare la Storia degli Inizi prima che sia troppo tardi, per affidare i nastri al vecchio 11, l'unico calcolatore in grado di «trascrivere» le informazioni su materiale non smagnetizzabile.

Appena fuori dal modulo-bunker, nubi di insetti fosforescenti affamati avvolgono i quattro umani. 117 inciampa nel terreno sconnesso, un largo squarcio si forma nelle tuta logora e nel volgere di pochi secondi lembi di pelle fosforescente si staccano dal suo corpo. Gli altri sono costretti a finirlo per risparmiargli una lunga agonia. Avanzando sul bordo di un largo cratere, 660 non nota una forma scura in movimento: è un enorme eligranchio mimetizzato nella melma. Il primo colpo di forbici taglia in due 660, il secondo recide il respiratore di 89, che segue la stessa sorte di 117.

Inseguito da ratti mutanti grossi come maiali, 233 riesce per un soffio a raggiungere il portello dell'Unità Centrale 01, il disastroso viaggio era durato solo poche centinaia di metri.

233 ha raggiunto la camera di rigenerazione dove l'anziano 01 viene tenuto in stato di animazione sospesa dentro un tubo di fibroglass, estrae dallo zaino il piccolo 11, lo collega alla banca dati e inizia un frenetico viaggio a ritroso in un oceano di informazioni. Non c'è tempo per trascrivere tutto, a lui interessa soltanto il periodo degli Inizi, quello di cui si è perso un preciso ricordo: lì devono essere le risposte alle domande che nessuno osa più porsi. I numeri scorrono veloci sul piccolo visore: 2089.2068.2014...1966...1984... il nastro si arresta di colpo, iniziano ad apparire le lettere stampate su lamine di siligomma «distribuzione 100% horrorbox... co.mix vietato ai minori, saluti... technodeath tracce senza titolo...». Cosa significa? 11 è come impazzito e comincia a sputare numeri e frasi senza senso. Nel centro della stanza, mentre le luci si abbassano e ondeggiano, il sorriso apatico di 01 sembra riprendere vita, ma già il lato destro del viso si contrare in una smorfia.

(continua)

PUSH E 27
numero mutante

REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE
Via F. Maestri, 6
PARMA 43100 (ITALY)
Tel (0521) 38450

MARZO '84

FUGA DAL PIANETA (TRA) X

FUGA DAL PIANETA (TRA) X

Il pianeta era ormai quasi completamente disabitato e deumanizzato, soltanto uno sparuto drappello di scalcinate Unità Centrali si ostinava a voler terminare i propri giorni in quel clima malsano e fetido, reso micidiale dalla peste di insetti radioattivi. Le paratie in lega metallica delle camere di decompressione erano paurosamente ondulate e incrinate. All'interno, 355 stava perdendo la vista e non c'era modo di trovargli un paio di occhiali a radar telepatico, quei maledetti rinnegati si stavano portando via tutto. Provviste, armi, tecnologie, ad una ad una le Unità-modulo a propulsione indipendente si staccavano dalle Unità Centrali e si lanciavano nello spazio. In volo si ricongiungevano in gruppi, formavano entità di diversa forma e dimensione, dimenticavano la Storia degli Inizi. In viaggio verso una nuova genesi, e per fare posto a pillole e attrezzi, i nastri con le memorie non «indispensabili» erano rimasti a terra: la storia, la letteratura, la musica, il pensiero di ventitré secoli stavano per essere cancellati, nel momento in cui i terminali lasciati in balia di loro stessi non avrebbero più erogato sufficiente energia.

233, 117, 89, 660: un manipolo di Unità equipaggiate in modo approssimativo si accinge ad una missione impossibile, recuperare la Storia degli Inizi prima che sia troppo tardi, per affidare i nastri al vecchio 11, l'unico calcolatore in grado di «trascrivere» le informazioni su materiale non smagnetizzabile.

Appena fuori dal modulo-bunker, nubi di insetti fosforescenti affamati avvolgono i quattro umani. 117 inciampa nel terreno sconnesso, un largo squarcio si forma nelle tuta logora e nel volgere di pochi secondi lembi di pelle fosforescente si staccano dal suo corpo. Gli altri sono costretti a finirlo per risparmiargli una lunga agonia. Avanzando sul bordo di un largo cratere, 660 non nota una forma scura in movimento: è un enorme eligranchio mimetizzato nella melma. Il primo colpo di forbici taglia in due 660, il secondo recide il respiratore di 89, che segue la stessa sorte di 117.

Inseguito da ratti mutanti grossi come maiali, 233 riesce per un soffio a raggiungere il portello dell'Unità Centrale 01, il disastroso viaggio era durato solo poche centinaia di metri.

233 ha raggiunto la camera di rigenerazione dove l'anziano 01 viene tenuto in stato di animazione sospesa dentro un tubo di fibroglass, estrae dallo zaino il piccolo 11, lo collega alla banca dati e inizia un frenetico viaggio a ritroso in un oceano di informazioni. Non c'è tempo per trascrivere tutto, a lui interessa soltanto il periodo degli Inizi, quello di cui si è perso un preciso ricordo: lì devono essere le risposte alle domande che nessuno osa più porsi. I numeri scorrono veloci sul piccolo visore: 2089.2068.2014...1966...1984... il nastro si arresta di colpo, iniziano ad apparire le lettere stampate su lamine di siligomma «distribuzione 100% horrorbox... co.mix vietato ai minori, saluti... technodeath tracce senza titolo...». Cosa significa? 11 è come impazzito e comincia a sputare numeri e frasi senza senso. Nel centro della stanza, mentre le luci si abbassano e ondeggiano, il sorriso apatico di 01 sembra riprendere vita, ma già il lato destro del viso si contrare in una smorfia.

(continua)

260383 VB02

WiLD PlaNet

DISCOVERED BY DAVE HENDERSON

March 10 1984 SOUNDS Page 23

The **Trax** organisation in Italy have compiled a real mixed bag with their 'Anthems' collection Groups from all over the world were invited to compose new national theme tunes and the results are, although very variable, quite enjoyable. Those featured in this mammoth task are **DDAA** from France, **Renaldo And The Loaf** from the UK, Yugoslavia's **Laibach**, Canada's **Haters**, **Merzbow** from Japan and a host of other luminaries

« *Trax* » invece in due occasioni ha raggruppato espressioni rock by mail art e infine è d'obbligo citare la proposta della

Le onde della musica non hanno sosta.

Giordano Casiraghi

ALTA FEDELTA' APR. '84

Dienstag, 27. März 1984, Nr. 74 / Seite B 3

Frankfurter Allgemeine Zeitung

Klingende Kassiber

Überraschungen aus der Kassetten-Szene

Die kleinen Plastikkästchen enthalten akustische Schmuggelware: [illegible] werden getauscht, [illegible] weiterg[illegible]

[illegible] schwangs mißtrauen [illegible] tiergruppen noch den Ma[illegible] men der Plattenindustrie. Sie feie[illegible] statt dessen eine knallbunte Rock-Hochzeit auf der immergrünen Spielwiese ihrer Radikalität.

Die überaus originelle „Anthems 2"-Kassette des italienischen Trax-Vertriebs trägt dagegen programmatischen Anspruch: Die Geographie des Erdballs wird als ein riesiges Puzzle musikali-

[illegible] den [illegible] Deutschland [illegible] Art von [illegible] oder besser [illegible] notwendig[illegible] Wohlklang [illegible] Splitter [illegible] ofenballa[illegible]

Schallplatten und Phono

scher Traditionen verstanden. Die einzelnen Teile des Spiels finden sich nicht zuletzt in den Nationalhymnen der verschiedenen Länder. So hat man eine Handvoll New-Wave-, Punk-, Jazz- und Klassikgruppen gebeten, ihre Interpretationen, Neuformulierungen und Fake-Versionen der einzelnen Hymnen einmal vorzustellen. Nicht weniger als neunzehn Staaten auf vier Kontinenten werden so musikalisch beleuchtet. Herausragend das „Naif Orchestra" mit seiner respektlos verjazzten Fassung von „Fratelli d'Italia". Dagegen besitzt der Landeshymnenvorschlag der australischen Gruppe „No Night Sweats" Ohrwurmqualitäten wie ehedem die Elektronik-Pop-Titel „Telstar" oder „Popcorn". Eine Hymne, die man gern auf der Straße pfeift. Zur Beschwörung friedlicher Koexistenz ist die hinreißend swingende Parodie einer gemeinsamen Nationalhymne von USA und UdSSR geraten, die Phantasiemelodie der kanadischen Gruppe „Monty Cantsin" für den Utopia-Staat „Akademgorod" gemahnt dagegen an die unerfüllbaren Verheißungen des Schlaraffenlandes.

Die westdeutsche Kassettenprodukti[illegible]

V.V.
X 0982 XTRA

getto **TRAX 0982 XTRA** propone una serie di dieci sizioni modulari costruite secondo un gioco ipertecco ripetibile e potenzialmente soggetto ad infinite vai. Ogni brano risulta dall'elaborazione da parte nità OX di un nastro inviato dall'Unità OY che a sua proviene dall'Unità OZ, (etc.). Il cervello organizzatiUnità centrale O1 responsabile dello smistamento dei e del missaggio conclusivo.

di congiunzione fra i *cadavres exquis* surrealisti e il *o Nuovo* di Aldous Huxley, il disco realizza la sospilestituzione dell'artista "eroico" senza consegnare agli ingranaggi acefali di un computer.

lla Montenovesi

A.A.V.V.
TRAX 0982 XTRA

*The project called **TRAX 0982 XTRA** is composed of ten modular compositions constructed according to the rules of a hypertechnological game that can always be repeated and that is potentially subject to an infinity of variations. Every piece is the result of an elaboration made by Unit OX of a tape sent by Unit OY received in turn from Unit OZ (and so forth). The organizational brain is the central Unit O1 that's responsible for the sorting of the tapes and their final mixing.*

The record becomes the link between the cadavres exquis *of the Surrealists and the Brave New World of Aldous Huxley: it manages the much longed-for destitution of the "heroic" artists without consigning art itself to the mindless workings of computers.*

Antonella Montenovesi

LOTTA POETICA SETT. 83

FUGA DAL PIANETA (TRA)X

(1)

A)FUGA DAL PIANETA (TRA) X

Il pianeta era ormai quasi completamente disabitato e deumanizzato,soltanto uno sparuto drappello di scalcinate Unità Centrali si ostinava a voler terminare i propri giorni in quel clima malsano e fetido,reso micidiale dalla peste di insetti radioattivi.Le paratie in lega metallica delle camere di decompressione erano paurosamente ondulate e incrinate.All'interno, 355 stava perdendo la vista e non c'era modo di trovargli un paio di occhiali a radar telepatico,quei maledetti rinnegati si stavano portando via tutto.Provviste,armi,tecnologie,ad una ad una le Unità-modulo a propulsione indipendente si staccavano dalle Unità Centrali e si lanciavano nello spazio.In volo si ricongiungevano in gruppi,formavano entità di diversa forma e dimensione,dimenticavano la Storia degli Inizi. In viaggio verso una nuova genesi,e per fare posto a pillole e attrezzi,i nastri con le memorie non "indispensabili" erano rimasti a terra: la storia,la letteratura,la musica,il pensiero di ventitré secoli stavano per essere cancellati, nel momento in cui i terminali lasciati in balia di loro stessi non avrebbero più erogato sufficiente energia. x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x 233,117,89,660: un manipolo di Unità equipaggiate in modo approssimativo si accinge ad una missione impossibile,recuperare la Storia degli Inizi prima che sia troppo tardi,per affidare i nastri al vecchio 11,l'unico calcolatore in grado di "trascrivere" le informazioni su materiale non smagnetizzabile. x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x Appena fuori dal modulo-bunker,nubi di insetti fosforescenti affamati avvolgono i quattro umani.117 inciampa nel terreno sconnesso,un largo squarcio si forma nella tuta logora e nel volgere di pochi secondi lembi di pelle fosforescente si staccano dal suo corpo.Gli altri sono costretti a finirlo per risparmiargli una lunga agonia. Avanzando sul bordo di un largo cratere,660 non nota una forma scura in movimento: é un enorme eligranchio mimetizzato nella melma.Il primo colpo di forbici taglia in due 660,il secondo recide il respiratore di 89,che segue la stessa sorte di 117. Inseguito da ratti mutanti grossi come maiali,233 riesce per un soffio a raggiungere il portello dell'Unità Centrale 01,il disastroso viaggio era durato solo poche centinaia di metri. x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x 233 ha raggiunto la camera di rigenerazione dove l'anziano 01 viene tenuto in stato di animazione sospesa dentro un tubo di fibroglass,estrae dallo zaino il piccolo 11,lo collega alla banca dati e inizia un frenetico viaggio a ritroso in un oceano di informazioni.Non c'é tempo per trascrivere tutto, a lui interessa soltanto il periodo degli Inizi,quello di cui si é perso un preciso ricordo: lì devono essere le risposte alle domande che nessuno osa più porsi.I numeri scorrono veloci sul piccolo visore: 2089.2068.2014 ...1996...1984..il nastro si arresta di colpo,iniziano ad apparire le lettere stampate su lamine di siligomma "distribuzione 100% horrorbox...co.mix vietato ai minori,saluti...technodeath tracce senza titolo...".Cosa significa? 11 é come impazzito e comincia a sputare numeri e frasi senza senso.Nel centro della stanza,mentre le luci si abbassano e ondeggiano,il sorriso apatico di 01 sembra riprendere vita,ma già il lato destro del viso si contrae in una smorfia. x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x x

260383 VB02

MEMORIZZA E DISTRUGGI

(2)

B - MEMORIZZA E DISTRUGGI

TRAX é un sistema modulare variabile a componibilità illimitata.
Esistono varie Unità TRAX indipendenti ed autosufficienti che producono moduli TRAX individualmente o in collaborazioni variabili.
Ogni modulo TRAX é contrassegnato da un numero desunto dalla data di ideazione e/o realizzazione e da un titolo.
Ogni modulo TRAX ha caratteristiche di prodotto finito ed é al tempo stesso assemblabile in diverse combinazioni con quantità variabili di altri moduli al fine di produrre nuovi eventi od entità TRAX.
Le Unità TRAX sono contrassegnate,oltre che dal nome,da un numero di due cifre che indica solamente l'ordine progressivo di adesione al progetto.
Le Unità TRAX assumono a turno funzioni di Unità Centrale (coloro cioé che si occupano materialmente della organizzazione di un dato modulo) e di Unità Periferiche (coloro che collaborano dall'esterno ad un dato modulo).
Le collaborazioni fra le varie Unità sono soggette soltanto alle decisioni delle Unità interessate.
L'adesione a TRAX non é vincolante né esclusiva.

La struttura concettuale che é alla base del progetto TRAX é logica e immediata come la tabellina delle moltiplicazioni.Ma c'é chi ancora giura di non averci capito nulla.Dunque saremo più espliciti:
TRAX non é un movimento artistico,un'etichetta discografica "indie",un locale alla moda,una filosofia,un culto,una marca di scarpe,una medicina per le tonsille,una fanzine,una band new wave,un termine nel gergo della telematica,anche se é stato varie volte spacciato erroneamente per tutte queste cose.
TRAX é un sistema modulare,un progetto multi-mediale non dogmatico ma basato su regole precise,un contenitore per esperienze diverse e di varia natura. Arte,poesia,teatro,avanguardia,creatività,sperimentazione,sono tutti termini che hanno perso una loro identità compiuta. TRAX non propone nuovi "stili" grafici,musicali o letterari,TRAX propone nuovi modi di strutturare e realizzare i prodotti culturali.
TRAX non segue mode o "ismi" , si limita ad esemplificare modelli operativi,senza esaurirne le possibilità.
I modelli operativi possono essere inventati e variare da modulo a modulo; a differenza di tanti,TRAX non crede che tutto sia già stato fatto.
La capacità di produrre e far circolare lavori anticonvenzionali é per TRAX più eloquente di qualsiasi teoria o manifesto.

Dimenticavo: a TRAX si aderisce per contatto su tutti e due i lati,come il vinavil.

NON PAROLE, FATTI (3)

C- NON PAROLE,FATTI

Nell'estate del 1981 Piermario Ciani (Unità TRAX 01) e Vittore Baroni (02) si prendono l'incarico di dare forma iniziale al progetto.
Il sistema di assemblaggio modulare,permettendo la combinazione di elementi fra loro in varia misura eterogenei,sposta l'attenzione principale dai contenuti particolari del prodotto al significato globale dell'operazione.
I primi moduli TRAX sono multipli in tiratura limitata (quasi tutti fuori catalogo)e servono come test per collaudare le capacità di coordinamento e distribuzione internazionale.
Fin dal primo modulo TRAX1081-VIETATO AI MINORI vengono coinvolti operatori di varia nazionalità,il tema proposto é la pornografia e il risultato é un libretto con foto,collages,testi,un fumetto,e una cassetta con speciali vibrazioni subliminali "ear-otiche".Il prodotto viene sequestrato in Gran Bretagna,TRAX non impugna la sentenza.
Seguono in veloce successione altri moduli audio-visivi:TRAX1281-TECHNODEATH, in scatola plastificata e con due diversi libretti mignon;TRAX0282-HORRORBOX, con cassetta e 40 cartoline di tema orrorifico;TRAX4482-THE COP KILLERS,una narrazione fantapolitica realizzata a più mani da Baroni,Ciullini e M.A.P.; TRAX0682-NOTTEROSSA,dovuto omaggio alle virtù combinatorie e appunto"modulari" del cut-up e dell'opera di William Burroughs.La tiratura varia dalle 100 alle 500 copie,distribuite via mail-order e tramite contatti internazionali con negozi specializzati. I materiali originali usati per TRAX0682-NOTTEROSSA, circa 30 audiocassette e 200 grafiche formato UniA4,compongono l'esposizione modulare dallo stesso nome,allestita da Daniele Ciullini a Firenze e disponibile per altre presentazioni.
Parallelamente vengono raccolti alcuni "Box" in cento copie di contenuto grafico a tema,con interventi manuali e no: TRAX0382-UNTITLED,TRAX0482-SELF-PORTRAIT,TRAX1182-GREETINGS.
TRAX1282-MINDVISION é un astuccio di vedute stereoscopiche con appositi occhiali da ritagliare e montare.
TRAX0183-CO.MIX é una cartella di meta-fumetti.la cui colonna sonora é data da due composizioni,CO.MIX1 e CO.MIX2,di futura commercializzazione su vinile.
Le singole Unità TRAX realizzano inoltre in proprio delle serie numerate e catalogate di moduli in formato UniA4,collages,foto,grafiche di varia natura assemblabili fra loro in mosaici di forme e dimensioni variabili: di questi vengono riprodotte e commercializzate fotocopie in bianco e nero e a colori (ad es.la serie "XACT" di P.Ciani e la serie "TRACCE" di V.Baroni).
Il LP TRAX0982-XTRA,stampato in 1000 copie in buona parte distribuite all'estero,propone ironicamente il modello di una musica "impossibile", dieci brani senza compositore eseguiti da ensembles inesistenti: il disco viene cioé assemblato a più riprese in un gioco internazionale di scambio di nastri e missaggi a più mani.Il modulo ottenuto,per quanto tutt'altro che "inascoltabile",spiazza il senso dell'opera industriale di serie: i critici musicali si trovano in impaccio nel recensire un "oggetto" che non ha comodi referenti nel panorama standardizzato della musica popolare e neppure in quello poco praticato della musica colta.Naturalmente a TRAX questo basta, e la medesima operazione non viene ripetuta,il modello é stato proposto.
Il secondo LP TRAX,in fase avanzata di realizzazione,é una raccolta di inni nazionali rivisitati da musicisti delle rispettive nazioni:un progetto a prima vista pericolosamente retorico,se non si tiene conto della diversa carica di trasgressione attivata nelle risposte.E infatti ci sarà un inno brasiliano punk,un improbabile "inno russoamericano" eseguito in coppia dal compositore Charlie Morrow e dai Gerlovins,una coppia di artisti russi,e infine anche inni di terre immaginarie,come la fascinosa Akademgorod.Si tratta ancora di spiazzare il senso comune,mostrare modi di comporre un disco trascurando di imitare,per pigrizia intellettuale,il già esistente.
Dischi,cassette e materiale stampato sono mezzi fino ad ora privilegiati per permettere a TRAX la sopravvivenza,ma nei due anni di attività delle varie Unità,oltre ad un numero incalcolabile di operazioni pubbliche e private non sufficientemente documentate o registrate dai media (ad esempio la prima TRAX-CONVENTION nel Giugno scorso) sono state realizzate un buon numero di azioni,concerti ed eventi: TRAX290482-COMPOSIZIONE MODULARE é curata da P.Ciani per la radio RAI 1,V.Baroni organizza il breve tour italiano dei Nocturnal Emissions e partecipa con TRAX0581182-GAMMA THETAN alla dodicesima Biennale de Paris,Spirocheta Pergoli,De Rezke,B/Sides partecipano alla rassegna multimedia Energia82 a Ferrara,oltre a tenere concerti in varie località italiane.
L'Unità TRAX 11 é un mini-computer a cui spetterà tenere in ordine l'archivio e l'indirizzario TRAX,che consta di alcune centinaia di contatti.
I progetti per il 1983,completata la fase di rodaggio,puntano alla diversificazione dei prodotti e delle strategie: alcuni video,una collana editoriale,un libro-fumetto,una confezione di patatine sintetiche sempre rimandata,programmi per computer,alcune esposizioni in luoghi non convenzionali.

(...)

TRAX-PRESS N. 101
source Paese Sera
date 4-6-84

PAESE SERA
Lunedì 4 Giugno 1984 19
naca di firenze

TERMINALE MUSICA

Lo spazio quotidiano, per chi vive la musica!
Scrivete a: Paese Sera, piazza della Repubblica 3 50123 Firenze

Scheda n.53: ecco le nuvole rotolanti

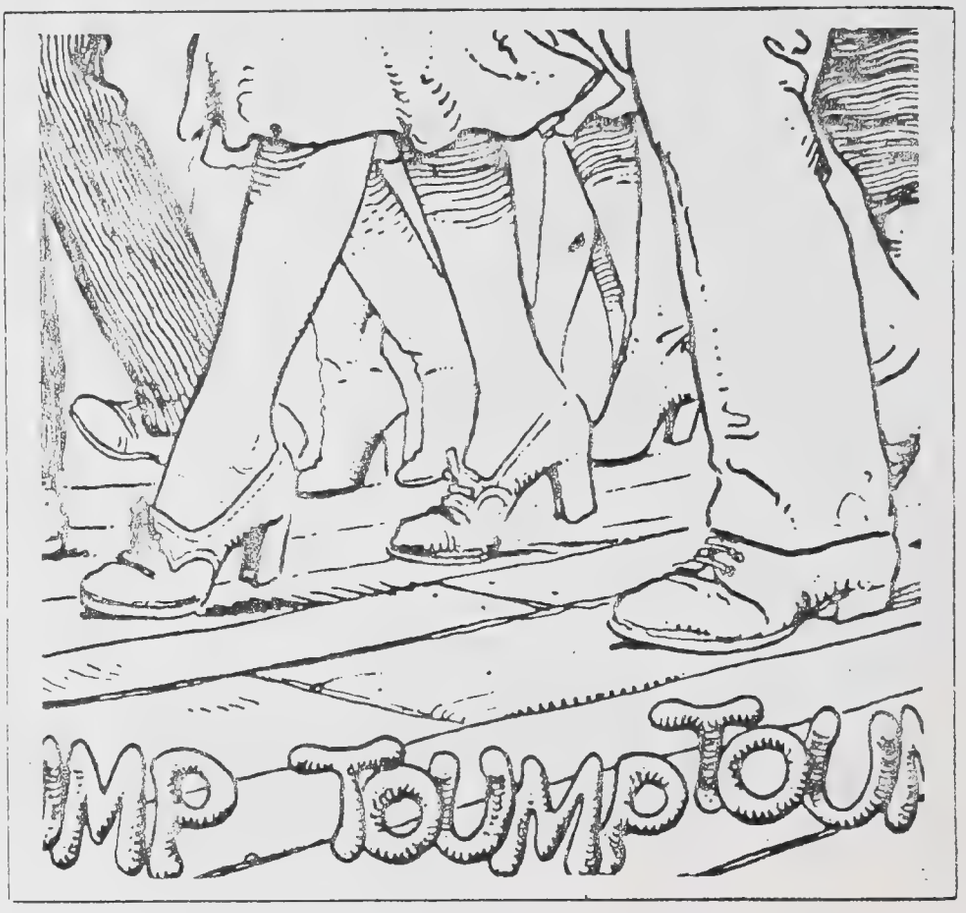
BIP rotolante in apertura: qui ne succedono di tutte, forse di belle, e quasi mai di brutte. Io, terminale Tommy, delegato a fornirvi dati sul fenomeno musica ed il mio tecnico Giancarlo; umano del pianeta Terra siamo sconcertati dall'apprendere che ora anche le nuvole rotolano. Ma era ora! Dopo la pietre, ora anche le nuvole lo fanno! E se le pietre rotolano da oltre 20 anni auguriamoci che anche quegli ammassi celesti ne seguano l'esempio: diamo perciò notizia di questa eterea attività dell'ARCICOMICS. Oltre il comunicato stampa abbiamo sottomano quanto ci ha narrato THOMAS MARTINELLI, uno degli organizzatori di questa saggia manifestazione denominata (per davvero!) «NUVOLE ROTOLANTI-ROCK E FUMETTI». In soldoni: si tratta di una esposizione multimedia che verrà presentata a FORTE DEI MARMI nei saloni della Galleria Comunale D'Arte Moderna, durante il periodo 30 giugno-31 luglio, in piazza Dante. Dopo aver ringraziato l'Assessorato alla Cultura per la promozione necessaria, sarà bene dirvi che questa sarà l'occasione per documentarsi sulla «vasta area di interconnessioni fra linguaggio dei fumetti e quello della musica rock». Bip stimolante: per l'Italia il discorso è molto avanguardistico, non così (e ti pareva...) per il resto d'Europa. L'importante è non arrivare ultimi, come al solito! Ma riprendiamo il discorso sulle nuvole, annunciandovi che detta rassegna sarà «una panoramica che dai comix underground degli anni 60 arriva fino alla fanzines punk e new wave»; qui ci sentiamo coinvolti direttamente! Che gli organizzatori della rassegna sappiano che vi sta adesso parlando è, assieme all'umano Giancarlo, uno dei maggiori collezionisti europei di fanzine, nonché valido collaboratore di molte di queste Bip di singulto! Il comunicato stampa conclude ringraziando la collaborazione dell'etichetta indipendente TRAX e la rivista ALTER, per la realizzazione di un disco mix del gruppo padovano SPIROCHETA PERGOLI (chi di voi è iscritto a Medicina?). Valido aiuto è stato fornito dal noto disegnatore MASSIMO GIACON, la cui presenza sembra confermata per il giorno della apertura. Non dovrebbe mancare concerti e proiezione di video, come ci ha confermato il buon Thomas Martinelli. Sua è anche la promessa di mantenerci aggiornati su eventuali sviluppi. Infatti, da qui al 30 giugno ci sono parecchi giorni! Chi di voi volesse saperne di più può contattae la TRAX Records (citando questo articolo), componendo il numero 0584/89445. A presto!

Tommy e Giancarlo

● Scheda n.54 = Videogiochi che passione!

Mink De Ville 11 giugno Tenax Firenze

source L'UNITA'
date 29/6/84 p. 12



Da domani alla Galleria d'arte moderna di Forte dei Marmi «Nuvole rotolanti»

La febbre del rock contagia il fumetto

I fumetti infrangono la barriera del rock. Da domani, la Galleria d'Arte Moderna di Forte dei Marmi si riempie di immagini e musica, un fuoco d'artificio a base di video, tavole e vignette proiettate su diapositive perennemente sostenute dalle note dell'ultimo rock: di «nuvole rotolanti» l'esposizione multimediale firmata Vittore Barone, Francesco Maremmani, Marco Toni, Thomas Martinelli (e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura), si stava già parlando da qualche tempo negli ambienti specialistici. Rock e fumetti: la mostra di Forte dei Marmi non è un'azzardata operazione culturale, non è il primo sintomo di una malattia con prognosi riservata: la sintesi fra musica e mondo di carta è un concubinaggio vecchio di almeno un decennio sulla strada della contaminazione di generi. «Nuvole rotolanti» arriva dunque ora a dare un nome e un riconoscimento definitivo a questo fenomeno, e lo fa con un mese di proiezioni e di presentazioni da parte di disegnatori italiani: per domani hanno assicurato la loro presenza Massimo Giacon e Luca Boschi, che inaugureranno il proprio mega album di disegni inediti in uno degli spazi espositivi. Oltre ai due autori (Massimo Giacon ha recentemente realizzato una parodia di Thriller, il video di Michael Jakson diretto da John Landis), una lunga lista di nomi: si va dagli «underground comix» del prestigioso Robert Crum (il padre di Fritz il Gatto, ai fumetti di Andrea Pazienza, Tamburini e Liberatore, Massimo Mattioli; dai francesi di Metal Hurlant agli spagnoli della rivista El Vibora, passando ancora per gli italiani Milo Manara e Giorgio Carpinteri, Lorenzo Mattoti e Filippo Scozzari. Ma ancora in una sala attigua un'intera mostra con le copertine di disco tutte disegnate da autori di fumetti.

E se il fragore delle immagini non fosse sufficiente, ecco le note del disco-mix di un gruppo che si fa chiamare «Spirocheta Pergoli», una musica che richiama la disneyana Danza degli scheletri e il cinema di Tobe Hooper: un altro modo, insomma, di fondere lo spirito della striscia con le ultime tendenze musicali in atto. Titolo del disco: Fuzzi Bugsi, quasi un suono onomatopeico a ricordare certi cartoons della Warner Brothers. Del resto la realizzazione degli «Spirocheta Pergoli» farà anche da colonna sonora per un fumetto di prossima pubblicazione su «Alter».

Nuvole rotolanti vuole mettere a fuoco i potenziali nuovi sviluppi di una delle innumerevoli contaminazioni interdisciplinari che caratterizzano sempre più la nostra cultura. Ma anche ricostruire per immagini, documentare storicamente le affinità tra rock e fumetto. I segni di questa progressiva «infezione» reciproca sono già rintracciabili alla fine degli anni '60 nelle gambe scatenate di una rockettara capitata in casa dei Freak Brothers di Gilbert Shelton. Ma erano ancora segnali deboli, strappi alle regole poco percettibili. Lo scoppio di questo flusso di correnti continua tra fumetto e musica comincia nella seconda metà degli anni '70, chi accende la miccia sono due riviste: la francese «Metal Burlant» e l'italiana «Cannibale» (seguita a ruota da «Frigidaire»).

Il rock non è più soltanto un genere musicale, ma una categoria mentale, un riferimento culturale: il carattere di un personaggio si capisce anche dai dischi che ascolta o dai manifesti che appiccica sulle pareti di camera. Qualche volta il protagonista di una striscia è il capo di una band rock. Un'altra è il titolo o il testo di una canzone a fare da sceneggiatura alla storia. Stars del palcoscenico già affermate (oppure inventate di sana pianta) finiscono per alimentare la neonata rock fiction che si ingrossa di esempi nel corso del tempo. Torniamo in Italia: in Giallo Scolastico, l'autore Andrea Pazienza fa dire al personaggio di Colasanti: «pazienza è proprio il massimo...praticamente una rock star». Ma non basta: non sono soltanto le strisce a riempirsi di immagini musicali (alla sua prima apparizione su Cannibale n. 0, Ranxerox inserisce le cento lire in un juke-box per i Ramones; il già citato Robert Crumb disegna la copertina per Janis Joplin, solo per fare due esempi). La contaminazione è, appunto, reciproca; la stilizzata Laurie Anderson arrivò al successo cantando «O Superman», gli Who dedicarono a Batman un brano all'inizio della loro carriera, Beppe Starnazza nel suo primo long playng recupera Archibaldo e Petronilla, e Blondie prende a prestito il suo nome dalla moglie di Dagoberto, dall'omonima striscia di Chic Young. Ma c'è ananche un famoso samba (di Sergio Mendez) intitolato «Charlie Brown». Ecco soltanto alcuni casualiesempi: fumetto e rock sono riusciti a coniugare comunicazione di massa e ricerca formale, consumo popolare e contenuti non banali (salvo le dovute eccezioni).

«Nuvole rotolanti» ora sintetizza in una sola mostra i casi più clamorosi di questo fenomeno. Chiuderà il 31 luglio.

ro.ch.

NELLA FOTO: un disegno di Manara

BOOKS

ROLLING STONES

«Testi dal 1970 al 1983»

(Arcana Libri - L. 15.000)

E continuiamo a parlare di loro. Ecco allora il secondo volume della raccolta dei testi dei Rolling Stones (la recensione del primo è stata vergata da Cetty Spadaro per il n 72).

Devo stendere delle righe sugli Stones ma non è il caso di dilungarsi sui come e i perché della loro vicenda.

L'unica cosa che s'ha a dire in un caso come questo è che chi vuole conoscere la storia del rock deve conoscere gli Stones: il resto è silenzio. Oddio, non proprio, tant'è vero che Paolo Bertrando, nella sua introduzione trova il modo di dire delle cose così intelligenti che è un piacere leggerle.

Il suo saggio è una dimostrazione della reciproca complementarietà delle discipline critiche. Bertrando fa infatti uso di tecniche e concetti e tecnicismi propri della critica letteraria più moderna e della linguistica riuscendo a dirci in 25 pagine tutto quanto c'è da dire sugli ultimi quindici anni degli Stones (chi ha detto che la Biblioteca fa male?) senza mancare di aggiungere alcune notazioni davvero notevoli sul loro universo espressivo e su quello del rock in generale.

I testi di Jagger e soci vengono collocati nella categoria della **medietà**, che è poi davvero l'unica che può contenerli senza forzature. Le loro liriche non si distinguono certo per originalità nè tantomeno le loro strutture hanno la capacità di caricare la parola di quella potenzialità trafiguratrice ed evocatrice che le viene donata invece dai testi autenticamente poetici.

Piuttosto sono scritti in un linguaggio diretto si, ma non sciatto, non sono troppo banali e trattano i temi direi più caratteristici della «poetica rock»: niente di più niente di meno. Insomma, un esempio tipico di medietà.

Comunque una volta tanto si può cercare di non essere troppo susseguosi: tanto, si sa, nonostante le recenti sbracature, gli Stones sono come la Juventus: piaccia o no, bisogna farci i conti.

In più, diciamo la verità: sono oltre vent'anni che la voce ruffiana di Jagger entra nelle nostre orecchie: quanti sono quelli che possono dire con serenità che hanno capito tutto quello che ci ha detto? Chi non ha scagliato la prima pietra, o più semplicemente non ha molta dimestichezza con la lingua d'Albione, legga questo volumetto che tra l'altro si giova, udite, udite, di una buona traduzione.

Paolo Biamonte

GRATEFUL DEAD

«The Music Never Stopped»

di Blair Jackson -

L. 20.000

(Disponibile in contrassegno presso il Mucchio)

Davvero un buon libro questo di Blair Jackson: non parte alla lontana, come altri, ma ci dà un'immagine dei Dead viva ed immediata.

Del resto, per uno che ha assistito a 75 (!) performances dei Grateful Dead, ci si poteva e doveva aspettare il buon lavoro che è in effetti risultato.

«The music never stopped» è il titolo che riprende uno splendido pezzo contenuto in **«Blues for Allah»** forse il disco più amato/odiato dei Grateful Dead; sensazione, questa, riportata dallo stesso autore, che, nonostante ciò, ha scelto proprio questa frase per sintetizzare gli oltre vent'anni di attività della band.

Piacevoli e divertenti le biografie, soprattutto quella di quel «delinquente» di Jerry Garcia, così come si autodefinisce; preziosa la ricostruzione storica ed evolutiva dei Dead, comprendente un ampio spazio, forse troppo dato alle vicissitudini dei nostri a causa dell'uso di droghe pesanti.

Per non parlare di un puntiglioso inserto sulle varie formazioni, anno per anno dal 1962, e sulle altre esperienze dei singoli (New Riders, Kingfish, ecc.).

Chicca finale le recensioni dei dischi dei Grateful, dei solo dei vari Garcia, Weir e via dicendo, i films, i video, (qui pressochè irreperibili) ed una selezione delle registrazioni su nastro dei vari concerti tenuti tra il '68 e l'82' ancor più irreperibili (sic).

Il materiale fotografico, tutto in bianco e nero, è scarso ma di ottima qualità; ovvio che anche in questo settore del libro, così come nel testo, è la carnacciuta figura del vecchio Garcia a farla da padrone.

Un book completo, insomma, che può aggiungere ancora qualcosa ai cultori di questa grande band; particolarità che lo rende anche più appetibile è l'impostazione stessa che arriva a fare un'analisi comparativa del sound imperante nei «sixties», decade fondamentale per il rock ed il blues, in cui i Grateful Dead sono indelebilmente inseriti.

Per chi li ha amati e, come credo, li ama ancora, un libro veramente da non perdere.

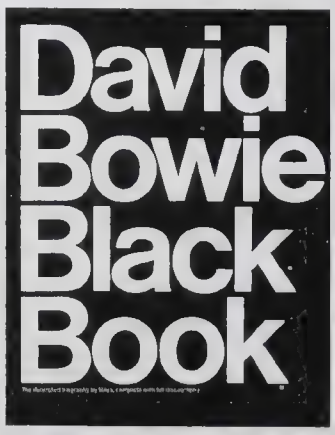
Stefano Castellani

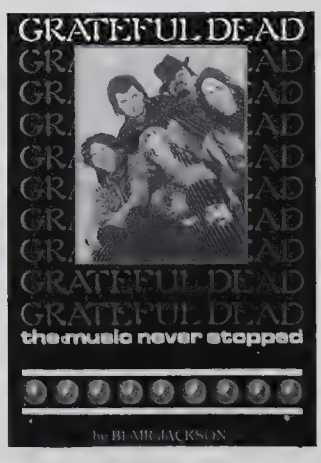
DAVID BOWIE

«La Biografia»

(Fratelli Gallo - L. 24.000)

Questa storia di vedere **«Black Book»** come l'epitaffio di Bowie non mi convince, inoltre non mi sembra ragione sufficiente per affermare che un libro come quello, biografico sulla carriera dell'artista fino al 1980, anno di pubblicazione, avesse bisogno di un aggiornamento.





IL PUNK

Parlare di punk italiano, lo confesso senza mezzi termini, non è a mio parere molto interessante; tralasciando le dissertazioni politico/sociali (dire che un certo tipo di frustrazione giovanile esiste ed è reale in Italia come in Inghilterra o negli Stati Uniti è come scoprire l'acqua calda), ed esaminando esclusivamente l'aspetto musicale, risulta infatti evidente come un buon 90% delle bands abbia ben poco di valido od innovativo da esprimere attraverso la canzone.

Non si può trascurare, del resto, una considerazione fondamentale: il punk, qui da noi, è una situazione sonora e di costume **importata** direttamente dall'estero, nata di riflesso e magari adattata alle nostre particolari circostanze.

Ciò che i punks italiani hanno avvertito, e tuttora avvertono, è il potenziale «rivoluzionario» del messaggio di protesta, ma quello che è totalmente errato è il loro modo di estrinsecarlo: essi, infatti, rimangono indissolubilmente legati ai modelli stranieri, che vengono imitati passivamente, e non completamente recepiti come invece sarebbe auspicabile; nel nostro paese, insomma, i punks subiscono il condizionamento di diversi «trends» ed ideologie, tutti nati da esigenze particolari non sempre riconducibili ad analoghe esperienze italiane.

Troviamo così «punks» che si ispirano a concetti qui da noi quasi privi di presupposti concreti (vedi gli skinheads) e «punks» che attingono un po' qua ed un po' là filosofie spicciole e le mescolano assieme generando un ibrido il più delle volte senza senso; confusione e contraddizioni, unite ad una preoccupante superficialità nell'affrontare argomenti scottanti come la politica o la lotta di classe, fanno sì che la scena punk della penisola sia fortemente caratterizzata da un generale e sconvolgente pressapochismo.

D'accordo, anche la stragrande maggioranza dei punks britannici e statunitensi è composta da individui ottusi e facili da trascinare, ma, almeno inizialmente, in quei paesi il movimento è nato e si è sviluppato autonomamente, e, seppur frazionato in differenti e molteplici tendenze, ha una precisa identità ed una sua «logica» abbastanza definite: in Italia, invece, ci si è limitati ad imitare malamente, come a suo tempo era accaduto con gli hippies, il rock'n'roll, i teddy-boys, eccetera eccetera...

Verificata dunque la scarsa consistenza del punk-movement nostrano (anche se, naturalmente, non mancano le eccezioni, costituite da qualche attivo gruppuscolo di idealisti ad oltranza), mi sembra ovvio dedicarsi esclusivamente alla musica; perfino in questo campo, però, la situazione non è delle più rosee, come ampiamente attestato dal discreto numero di dischi immessi sul mercato (quasi tutti pessimi): le punk-bands italiane sono in linea di massa incapaci di proporre un sound «valido» e trascinante che esuli dai consueti banalissimi schemi, e che mostri almeno qualche elemento personale.

Il guaio è che molte formazioni posseggono un estro compositivo ed interpretativo praticamente nullo, e perciò la media qualitativa delle realizzazioni punk nostrane è decisamente bassa.

Fortunatamente, però, vi sono delle deroghe al principio generale, rappresentate da alcuni gruppi in grado di produrre rock violento, compatto e veloce di pregevolissima fattura; complessi che non si limitano a proclamare i soliti slogans senza sentimento, o magari bands che, pur non essendo legate a particolari correnti di pensiero, sono abili nel comporre e nell'eseguire songs dinamiche e trascinanti di chiara natura punk.

Alcuni di questi «alfieri» del punk italico hanno in circolazione qualche 45 giri o cassetta, quasi sempre autoprodotti, efficacissimi per dimostrare le non indifferenti capacità dei propri autori; sono, in tutto, meno di una decina, ma non meritano davvero di essere confusi nello squallido marasma di porcherie che fanzines ruffiane cercano di far passare per capolavori.

Vediamo, dunque, quali sono queste «perle» del punk italiano, finora le uniche degne della nostra attenzione di appassionati esigenti.

DISCHI:

Sono certo che verrò accusato di campanilismo per questa mia affermazione, ma gli unici EP 7" di punk italiano a venir posti spesso sul mio giradischi sono opera di tre formazioni capitoline; sarà una questione psicologica, potrebbe dire qualcuno, ma credo che chiunque possieda un minimo di competenza in materia non potrà non convenire con me che «Shotgun» degli **Shotgun Solution**, «Bloody Riot» dei **Bloody Riot** e «Drop Down Dead» dei **Nighters** siano, dal punto di vista tecnico e da quello ispirativo, i tre migliori dischi punk editi nel nostro paese.

Le bands propongono diverse interpretazioni del termine punk: «classica» quella dei Nighters, alla maniera dei Clash o degli Stiff Little Fingers; più «hardcore» quella dei Bloody Riot, che hanno dalla loro una versatilità davvero invidiabile ed una omonima title-track alla quale calzerebbe a pennello la qualifica di «brano da antologia»; più «metallica» quella degli Shotgun Solution, autori di un hardcore convulso e travolgente di derivazione Motorhead.

Nonostante le loro grandi attitudini, nessuno dei tre complessi ha ottenuto un successo considerevole a livello nazionale (naturalmente, nell'ambito punk), al contrario di altri ensembles abili più nel farsi pubblicità che nel suonare; evidentemente, essere bravi e fare «politica» in modo intelligente (come, ad esempio, i Bloody Riot in «No Eroina» e «Naia de merda») vale meno di conoscere due accordi e sputare slogans triti e ritriti.

CASSETTE:

Fra le numerosissime realizzate ne consiglierei 5, tutte distribuite commercialmente; la qualità di registrazione lascia a volte a desiderare, ma il contenuto sonoro di questi nastri è davvero eccellente.

Per quanto riguarda l'hardcore di stampo americano, sono imperdibili «Raw Power» dei **Raw Power** (19 pezzi), «We're all gonna die!!» dei **Chelsea Hotel** (10 pezzi) e «Permanent Scare» degli **I Refuse it** e dei **Cheetah Chrome Motherfuckers** (32 pezzi): i primi due eseguono musica estremamente veloce e compatta, gli I Refuse it hanno evidenti punti di contatto con i Meat Puppets, i Cheetah Chrome somigliano un po' ai Germs.

Ottimi prodotti sono anche «February 82» dei **Bahnhof**, (4 canzoni) alla Clash prima maniera, e «Nervous Breakdown» dei **Wops** (9 songs), ricca di grinta, estro e personalità.

Wops e Raw Power partecipano anche al LP **«Raptus»**, una compilazione assemblata con scarsità di mezzi tecnici ed economici che risulta piuttosto esplicativa della situazione non certo felice nella quale versa la scena punk nostrana, a conferma di quanto si è detto precedentemente, i brani di Wops e Raw Power sono sicuramente i migliori della raccolta.

P.S. Le cassette di cui sopra non sono semplici da reperire, e per ottenerle è quindi consigliabile rivolgersi direttamente ai gruppi. I recapiti sono i seguenti:

Raw Power: Giuseppe Codeluppi, Via Parma 31, 42028 Poviglio (RE)
Bahnhof: Electric Eye, Via Villa Glori 12, 27100 Pavia
Chelsea Hotel: Antonio Bacciocchi, Via Legnano 5, 29100 Piacenza
I Refuse it: Stefano Bettini, Via 27 Aprile 4, 50129 Firenze
Wops: c/o Fond. Vetrai 110, 30121 Murano (VE)

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

BACIAMI BARTALI/WINTER LIGHT (LP - Sequence 1982)
DEAFEAR - Stairs (12" - Deafear 1983)
KEROSENE - Kerosene (12" - Italian 1982)
NOT MOVING - Strange Dolls (7" - Electric Eye 1982)
NOT MOVING - Movin'Over (7" - Electric Eye 1983)
PLA'STICOST - Pla'sticost (12" - L.M. 1983)
WAX HEROES - Sher (7" - Electric Eye 1983)

Nella terza e ultima puntata: A.T.R.O.X. - Central Unit - Kirlian Camera - Victrola - Rinf - Bisca - Pordenone - Compilazioni - Trax - Rockgarage - Free - Art Fleury - Eurotunes

ITALIA

NUOVO ROCK

di Federico Guglielmi

2ª parte

Seconda puntata di questo nostro «quasi-dossier» sulla situazione «nuovo rock» italiana. Il discorso riprende da dove lo avevamo lasciato il mese scorso, e cioè dalla prosecuzione dell'elenco delle principali formazioni nostrane che abbiano all'attivo un numero di produzioni discografiche sufficiente per esprimere giudizi fondati, o, altrimenti, una personalità ed una identità talmente spiccate da consentire valutazioni anche sulla base di una manciata di songs.

Rammento ai lettori che lo scopo principale di questo articolo è di Informare, sinteticamente e con occhio critico, riguardo alla scena italiana, riservando particolare attenzione alle forme di «nuovo rock» meno ostiche ad un pubblico non propriamente «avanguardista»: ecco perchè fenomeni come il Punk e la «Dance-Music» vengono trattati separatamente, così come lo saranno le tendenze più anticonvenzionali e «sperimentali» nella terza e conclusiva puntata.

Ricordo ancora che «Italia Nuovo Rock» non ha alcuna pretesa di completezza assoluta, ma vuole soltanto essere un riassunto quanto più esauriente possibile delle ripercussioni nella Penisola dell'esplosione «new-wave».....

Paul Young / LFI / Ag. Grazia Neri

Young è essenzialmente un vocalist nel senso più puro del termine.

L'elettronica compare con grazia. È usata con discrezione per dare al disco un Suono Moderno appetibile per una audience più vasta.

E Laurie Latham, un produttore pressochè sconosciuto, fa le cose per bene, lasciando inalterato lo spirito di Young e offrendogli una veste credibile per tutto e per tutti.

Un amore per la gente comune, appunto.

Paul Young sta bene alla radio, in discoteca, in macchina, in ufficio, al bar e anche nel giradischi di casa vostra.

Non ha il sapore di zucchero di un Daryl Hall e John Oates. È piuttosto la versione al latte del cioccolato di Marvin Gaye e Al Green.

MICHAEL JACKSON

Il suo disco del 1979, «Off The Wall», ha venduto dieci milioni di copie, una cifra mai raggiunta da nessun cantante nero. Nel 1983, poi «Thriller» è diventato il disco più venduto nella storia.

Lo stesso anno in cui una ragazza di colore è stata eletta Miss America e l'attore Eddie Murphy ha avuto il più grosso contratto mai firmato a Hollywood, **Michael Jackson** ha incarnato un'altra faccia del nuovo potere dell'America Nera, sicura di sè e del suo talento.

Immerso dall'età di cinque anni nell'universo dello show business, star a dieci anni, Jackson non ha mai visto il mondo se non attraverso le luci dei proiettori puntati contro. È un alieno, un personaggio sbarcato da un altro mondo. Attorno a lui c'è mistero, non si conoscono flirt, amicizie, interessi.

Si sa soltanto che è vegetariano, non fuma, non prende droghe, non concede interviste, fa collezione di cartoni animati e possiede tutto Walt Disney. Se Francis Ford Coppola dovesse mettere in film la sua versione di Peter Pan, l'eroe sarà sicuramente lui, il più famoso dei cinque Jackson.

Il suo video clip «Thriller», realizzato da **John Landis**, ha ricevuto otto distinti allori dall'American Awards, e nel 1979 Jackson è stato riconosciuto miglior cantante maschile di Rhythm&Blues.

Ho comprato il suo disco e ho votato «Thriller» tra i Best dell'ottantatrè. In piccolo faccio dunque parte di questo meccanismo di divinizzazione. Senza vergogna. Jackson nel 1983 ha giocato una grande partita d'attacco mettendo a segno un paio di colpi di pop soul.

Qui lo Stardom ha avuto la sua parte ma non ha inventato nulla. Ha solo modellato, spettacolarizzato, promozionato il meglio di Jackson. E dunque:

1) Non so cosa pretendete dalla musica da ballo e da divertissment ma «Billy Jean», «Beat It» e «Thriller» ne sono esempi superlativi. Il tiro e la grinta di un pezzo di rock, il ritmo incalzante del funky, la voce Tamla e un ritornello così speedy che anche i Kirghisi potrebbero cantarlo. D'accordo, ci sono i lustrini, la programmazione e Quincy Jones. Ma quando «Billy Jean» o «Beat It» comincia a battere quello che vi rimane addosso è una irrefrenabile voglia di muoversi, di ballare, di ruotare il bacino e di saltare da un piede all'altro. E nessuno da Jackson pretende altro se non evasione e fun.

2) I tre video clip costruiti sulle tre canzoni del LP. Beh, la musica da vedere non sarà poi così esaltante come vuol far credere Massarini. Ma «Beat It», «Billy Jean» e «Thriller» sono stati i «film» migliori della stagione, o almeno quelli che hanno soddisfatto maggiormente l'iconografia cara ai rockisti.

«Billy Jean» è un video economico, di poche spese e di grande atmosfera. Pochi passi di danza, una rotazione da maestro del braccio, un effetto cromatico fantastico (rosa tardo metropoli) e una mini sceneggiatura da film noir degli anni quaranta.

«Beat It», costato invece moltissimo, è stato diretto da Bob Giraldi. È una nuova West Side Story, a Los Angeles, tra vecchi magazzini ed eroi in cuoio nero. Tensione e gioventù bruciata come nelle street gang di Bad Boy, The Outsiders, Rumble Fish, Cruising, Warriors.

«Thriller» è il primo **cult-video** della storia. Prendete il più imprevedibile tra i giovani filmakers americani, Landis, e mettetelo insieme al miglior ballerino del rock. Avrete un lupo mannaro che si muove in un atmosfera da morti viventi in compagnia di Zombi usciti dalle tombe come fosse la fine mese nella New York del 1997. (Landis, Romero e Carpenter in un colpo solo)

La «Zombi Dance» è quanto di più semplice e coinvolgente io abbia visto da Rocky Horror a questa parte. Thriller è già nella storia. Lo rivedremo tra dieci anni allo stesso modo degli spezzoni di Gioventù Bruciata, West Side Story e American Graffiti.

Accontenta tutti. Cinofili, rockettari, ballerini, umanoidi, ragazzine, aerobici, vegetariani, becchini e assertori del Midnight Movie.

I lati negativi? 1) Michael Jackson è un testimone di Geova 2) le sue canzoni con Paul Mc Cartney 3) il ricorso sistematico a creme come «Clear Tone» e «Venus de Milo» atte a «impallidire» la pelle.

Note specifiche sul mondo dei metalli pregiati

I dischi d'**Oro** e di **Platino** certificano le vendite discografiche ufficialmente avvallate dalla Recording Industry Association of America (RIAA).

Sebbene il music business usi questo titolo alla stregua di un riconoscimento artistico di merito, l'Oro e il Platino verificano semplicemente l'abilità di raggiungere una vasta fetta di pubblico.

Alcune compagnie hanno scelto di non essere controllate dalla RIAA (la Motown negli anni sessanta) così i loro dischi non sono diventati d'Oro sebbene le vendite superassero i milioni di copie.

Quando fu assegnato il primo disco d'Oro (nel '58, a Perry Como per «Catch a Falling Star») il tetto di vendite era di un milione di copie, sia per 45 giri che per LP.

Ma negli anni sessanta, allorché le vendite subirono un consistente incremento, il disco d'Oro perse l'impatto e l'importanza degli anni precedenti.

Dal 1 Gennaio del 1976 nuovi standard sono stati introdotti per le categorie separate dei singoli e degli album.

Per un album pubblicato dopo il 1976, l'Oro è assegnato con 500.000 copie vendute e con un volume di dollari di fatturato di almeno un milione.

I singoli d'Oro devono invece aver venduto un milione di copie.

Il disco di Platino arriva, per gli LP, con un milione di copie vendute e con un fatturato in dollari di almeno due milioni. Per i singoli le vendite devono essere di almeno 2 milioni di copie.

Il primo album Platino è stato «Their Greatest Hits» degli Eagles e il primo singolo «Disco Lady» di Johnnie Taylor.

I **Grammy Awards**, concessi annualmente dalla National Academy of Recordings Arts and Sociences, sono invece generalmente un premio per la qualità, influenzati ma non guidati dalle vendite.

La Song Of The Year è spesso un singolo top selling ma non necessariamente il più venduto dell'anno.

Comunque molti «generi» sono avvantaggiati rispetto ad altri. Le melodie sofisticate, il «classical», l'old fashioned, l'easy listenig hanno un riguardo migliore del funky o dell'hard rock.

I Grammys vengono dati alla miglior canzone, al miglior disco, al miglior album, alla migliore performance e al miglior nuovo artista.

Si stava parlando, circa un mese fa, dei numerosi problemi di fronte ai quali una band «nuovo rock» (e anche soltanto «rock») viene a trovarsi nel tentativo di ottenere un pur relativo riscontro, la possibilità di suonare, o l'opportunità di pubblicare prodotti vinilitici; emblematica, in questo senso, è la storia dei **Kerosene**, sestetto modenese scioltosi dopo una carriera lunga e povera di soddisfazioni.

Dediti ad un sound abrasivo e glaciale di non certo facile assimiliazione, nel quale si fondevano le molteplici influenze del rock'n'roll «tecnologico» degli anni '78/'79 (Devo, Suicide), i Kerosene potevano vantare uno dei live-shows più aggressivi dell'epoca, tutto basato sul frenetico sovrapporsi degli strumenti (chitarre, basso, tastiere, sax, batteria) in un'atmosfera da incubo industriale nel quale ben si destreggiava il canto stridulo e terrificante del lead-singer; c'erano, è vero, parecchi tributi da pagare alla pantomima robotica dei Devo, ma il gruppo possedeva sicuramente le capacità sufficienti per evolversi autonomamente.

La sfortuna e l'indifferenza generale hanno tarpato le ali alla formazione, che ha però fatto in tempo a lasciarci qualche interessante testimonianza: tre brani sulla compilation «**Ref. 907**» della Italian, ed il 12" EP «**Kerosene**» sempre su Italian, non perfettamente rappresentativi della potenza «on stage» dell'ensemble ma comunque validi esempi del suo singolare «stile» espressivo; non sfuggono, all'ascolto di questi brani, le evidenti analogie con i Gaznevada del periodo «Sick Soundtrack» per quel che riguarda l'utilizzazione ossessivo/tagliente di certi ritmi e le enfatiche soluzioni vocali: non si tratta di un appunto negativo, ma soltanto di un tentativo di essere più chiari nello spiegare la musica di questo misconosciuto sestetto.

I Kerosene, comunque, erano un gruppo «difficile», e ben sappiamo quanto tale genere di «difficoltà» possa riuscire indigesta al pubblico (i veri appassionati, si sa, sono poche migliaia, e quelli di loro che non hanno pregiudizi di sorta nei confronti del «nuovo rock» italiano si contano nell'ordine delle centinaia); non c'è da meravigliarsi, dunque, neppure del relativo insuccesso dei **Not Moving**, una delle pochissime bands nostrane a non ispirarsi all'Inghilterra «new-wave», ma bensì alle «radici» del moderno rock statunitense.

Il sound dei Not Moving, quintetto di Piacenza sulle scene da circa tre anni, è infatti un eccitantissima miscela di rock'n'roll, sixties-punk, surf e beat, il tutto immerso in una suggestiva atmosfera dark non esente da sporadiche contaminazioni psichedeliche; musica un po' grezza, ma estremamente magnetica e viscerale, che potrebbe sicuramente essere espressa su vinile in maniera migliore di quanto non lo sia nei due EP 7" finora realizzati dal gruppo, «**Strange Dolls**» e «**Movin' Over**».

Non che i dischi siano deludenti: anzi, essi sono indiscutibilmente da considerare eccellenti, nonostante la scarsità di mezzi tecnici

Stupid Set - Angelo La Duca

DANCE-MUSIC

È ovvio che, parlando di Dance-Music, ci si riferisca in questo caso soltanto ad un particolare aspetto del fenomeno: quello, cioè, in qualche modo legato al «nuovo rock».

Non è un mistero che, in tutto il mondo, parecchi artisti dediti alla «ricerca sonora» più o meno accentuata si siano in un secondo tempo convertiti alla moda dilagante della «musica da ballo», lasciando da parte quasi del tutto le sperimentazioni e dedicandosi all'esplorazione dell'elemento ritmico (operazione che, se ben realizzata, è certamente più gratificante dal punto di vista economico).

A parte il caso dei **Surprize**, che non hanno mai tentato di nascondere le proprie inclinazioni «dance», evolvendo anche il loro discorso musicale attraverso tre 12" («Nu-clear Dance», una specie di ska elettronicheggiante; «Surprize», EP con 4 songs orientate verso il funk od il reggae, ma sufficientemente personali; «In Movimento», il recente EP edito nientemeno che dalla Factory Benelux con la collaborazione di **Donald Johnson** degli A Certain Ratio, molto rifinito, sulla scia delle produzioni «dance» della label), le altre formazioni delle quali intendiamo occuparci sono tutte provenienti dall'area della musica cosiddetta «colta», a confermare come, in un paese come il nostro, sia praticamente impossibile vivere dignitosamente con i «proventi» ottenuti consacrandosi all'avanguardia.

Artefice di questa trasformazione radicale di bands è principalmente la solita **Italian Records**, ormai quasi totalmente asservita alla politica del mix, ed astro nascente del panorama «dance» nostrano.

L'esempio più trasparente è per forza di cose quello dei **Gaznevada**, che, pur con una certa alternanza di valori delle proprie realizzazioni vinilitiche, sono riusciti ad acquisire una considerevole notorietà soprattutto grazie all'eccellente «I.C.Love Affair», un brano costruito con grandi intelligenza ed abilità che non sfigura affatto al confronto con analoghe e più titolate produzioni estere.

Altro caso di conversione è quello degli **Hi-Fi Bros**, che, dopo un EP di debutto («**I fratelli Hi-Fi**») prodotto da **Arto Lindsay** dei DNA, contenente sonorità graffianti e cerebrali di enorme potenziale sconvolgente e di alto livello, hanno tentato un primo esperimento «dance» con l'interessante mix «Punto Amaro» (cantato, nella facciata A, in italiano) per poi giungere al 12 pollici «The Line» piuttosto insipido e poco originale.

Abbastanza simile la storia degli **Stupid Set**, quasi un «gruppo gemello» degli Hi-Fi Bros: esordio con un EP 7" di impostazione elettronica (del quale fa parte, fra l'altro, una riedizione alla Residents di «Hello, I love you» dei Doors) lo strano «Soft Parade», un 12" molto dissonante, e sperimentale, e poi due 12 pollici («Rangoon Patrol» e «**Hear the rumble**», quest'ultimo «colonna sonora» di un fumetto pubblicato dalla rivista Frigidaire) palesemente indirizzati verso un sound ritmico che, pur non essendo molto «commerciale», ha certo qualche punto di contatto con la «dance»; l'ultimo passo è stato «Don't be cold (in the summer of love)», un mix assai easy ed accattivante perfetto dal punto di vista formale ma inevitabilmente povero di contenuti.

Da segnalare anche l'approdo ai lidi della «dance» da parte dei **Band Aid**, un tempo stimato complesso di rock-jazz stravolto, adesso autore del 12" «A Tour in Italy», e dei **N.O.I.A.**, ex-sosia nostrani dei Kraftwerk che ora mietono successi con un paio di 12 pollici mixati da **Tony Carrasco** (i titoli, per chi fosse interessato, sono «Looking for love» e «Stranger in a strange land»).

Hi-Fi Bros - Angelo La Duca

e l'assenza di un produttore artistico in grado di sublimare al meglio le impurità ancora presenti nell'impasto sonoro, ma i Not Moving hanno tutte le carte in regola per poter fare molto, molto, di più.

Le 8 songs dei due EP (fra le quali spiccano «Dolls» e «Behind your pale face», oltre alla classica «Baron Samedi») sono in ogni modo l'efficacissima prova dell'esistenza di un complesso assolutamente unico nel panorama italiano, autore di un'operazione musicale per certi versi analoga a quelle portate avanti da Gun Club, Flesh Eaters e Cramps nelle lontane terre d'America.

Saggio delle attuali notevoli attitudini del complesso è il materiale che dovrebbe vedere presto la luce sotto forma di mini-LP (titolo: **«Land of Nothing»**): sei canzoni più veloci e compatte del solito, fra le quali spiccano «They said you had gone away» e «A Wonderful night to die».

Un'altra band di grande valore che, almeno a giudicare dalla manciata di composizioni finora edite, ha davanti a sè un luminoso futuro (naturalmente dal punto di vista artistico, da quello commerciale non ne sarei altrettanto convinto) è quella degli **Wax Heroes** di Treviso, terzetto guidato dal quel Mirko Crosato che qualcuno ricorderà come leader dei No Submission (un gruppo «punk» fra i migliori d'Italia, scioltosi prematuramente dopo aver lasciato un «testamento» con 4 pezzi nella compilation «Challenge»).

Dai No Submission, gli Wax Heroes hanno ereditato l'inclinazione verso atmosfere ricche di tensione, anche se essa viene abilmente inserita in un contesto generale molto avvolgente ed onirico che con il punk non ha nulla a che vedere; le composizioni del gruppo sono infatti gioiellini di perfezione ed equilibrio costruite su schemi in qualche modo derivati dal «post-punk» di scuola britannica, ma assolutamente personali come strutture, oltre che, naturalmente, assai coinvolgenti sotto il profilo emozionale.

«Sher», l'EP 7" edito dalla Electric Eye, è senza ombra di dubbio il miglior disco realizzato in Italia nel 1983, e «Win by losing» è fra i più riusciti brani che il «nuovo rock» nostrano abbia prodotto fino a questo momento.

Purtroppo, però, non tutti i complessi del nostro bel paese sono animati dal medesimo «spirito» che guida gli Wax Heroes: la maggior parte di essi, invece di «creare», si limita a copiare passivamente le manifestazioni di artisti stranieri che più hanno colpito la loro sensibilità di musicisti, ignorando volutamente come questo sia sterile e superfluo.

Abbiamo così numerosi casi di gruppi preparati e determinati che immettono sul mercato dischi validi formalmente ma quasi del tutto privi di contenuti, nei quali il «modus operandi» di blasonate formazioni soprattutto britanniche viene ricalcato senza aggiunta di elementi personali.

Ecco così uscire «Stairs», eccellente mini-LP dei torinesi **Deafear**, che avrebbe potuto essere molto più di una fedele imitazione di Cure ed U2, oppure il LP inciso «a mezzi» da **Winter Light** e **Baciamibartali** che lamenta più o meno le medesime sfacciate influenze; siamo d'accordo, quella di copiare non è un'abitudine solo italica, ma in certe situazioni è davvero irritante constatare una così totale rinuncia alla novità.

Nonostante tutto, però, non è detto che qualche complesso del tipo di quelli appena citati non si imponga ugualmente sul mercato, riuscendo sapientemente a proporsi come alter-ego casereccio a qualche «star» inglese od americana; chi, invece, ben difficilmente troverà il modo di scrollarsi di dosso il clichè non completamente ingiustificato di «band per pochi eletti» è invece il gruppo **Pla'sticost**, intestatario di un omonimo mini-LP su L.M.Records.

Il sound della formazione veneta è spiccatamente originale, ed ogni canzone costituisce un discorso a parte (anche se, logicamente, esiste un substrato comune, identificabile in una certa tendenza verso un rock «neopsichedelico» dalle variazioni strumentali e vocali bizzarre ed imprevedibili); i testi, in italiano, sono infarciti di citazioni letterarie e di riferimenti «colti», a sottolineare come i Pla'sticost abbiano un approccio con la musica e con l'arte abbastanza singolare, oltre che troppo «erudito» per incontrare i favori delle masse.

«Pla'sticost», in ogni modo, è uno splendido esempio di come sia possibile proporre musica inedita e stimolante pur rimanendo legati ad un concetto relativamente tradizionale di «melodia»; l'iniziale «Canzone Dada», poi, è un vero monumento all'estro ed alla genialità di questo sottovalutato ensemble.

Federico Guglielmi

(Fine seconda parte - continua)

IRAX-PRESS N. 1 4 0
source LA NAZIONE
date Mercoledì 4 luglio 1984

Rock e fumetto, incontro perfetto Una mostra sulla musica a strisce

Un fumetto «heavy metal» francese: alla mostra di Forte dei Marmi è offerto un percorso con molte sorprese fra tre linguaggi, quello dei disegni, quello dei gruppi rock, e quello dei video

nostro inviato
SIMONE FORTUNA

FORTE DEI MARMI — Pippo è il capostipite degli sballati, Laurie Anderson intitola «O Superman» il suo brano di maggior successo, gli Who hanno dedicato per anni a Batman il brano d'apertura dei concerti dal vivo, le copertine di Frank Zappa sono affidate spesso ai migliori talenti del momento. E poi c'è il cinema: *Heavy metal* e *Blade runner* che saccheggiano Moebius. Citando così alla rinfusa la storia delle contaminazioni tra rock e fumetti appare sterminata: «Eppure, organizzando questa mostra, ci siamo sorpresi di come la quantità del materiale sia tutto sommato esigua rispetto a quanto era lecito attendersi», dice Vittore Baroni, tra gli organizzatori di «Nuvole rotolanti», l'esposizione alla Galleria d'arte moderna di Forte dei Marmi dedicata all'incontro tra i due generi. Se poi, uscendo dalla mostra, si riflette un momento su quanto di veramente originale sia venuto fuori in termini di soluzioni, di linguaggi nuovi, il panorama come vedremo è ancor meno confortante.

Rock e fumetti hanno molte cose in comune: sono arti relativamente recenti, che puntano più o meno allo stesso pubblico e che nei momenti migliori tentano di esprimere contenuti non banali con forme abbastanza semplici. L'incontro avviene negli anni Sessanta sulle riviste hippie californiane, con esercizi ingenui e occasionali di pittura psichedelica o con divagazioni, spesso al limite del goliardico, degli eroi di allora: i Freak brothers, Fritz il gatto. Alla mostra ecco quindi le copertine dei dischi e le strisce di Gilbert Shelton, di Rick Griffin, e soprattutto Robert Crumb, disegnatore e musicista, forse il massimo esempio di sintesi dei due linguaggi.

Con la new-wave il fumetto si fa freddo, guarda alla tecnologia, al superamento della tradizionale tavola disegnata: «La striscia è stato il primo amore per tutti noi», dice Massimo Giacon, anch'egli musicista oltre che fumettaro di successo (un disco del suo gruppo, gli Spirocheta Pergoli, fa da catalogo della mostra). «Ora però è il momento di allargare il raggio d'azione, lavorare sulla moda, la pubblicità». Con le migliaia di possibili applicazioni al teatro, al cinema, al computer, musica e fumetti rivendicano una dignità maggiore.

Eppure, se queste sono le premesse, nei fatti ancora il nuovo non c'è. Per vent'anni, e ancora oggi, il rapporto rock-fumetti non è andato molto oltre la citazione reciproca: la canzone ispirata al tale eroe, o il fumetto che racconta le gesta del gruppetto rock (o che al massimo allega un disco, come hanno fatto Frigidaire e Metal Hurlant). Certo, la qualità di oggi non è paragonabile a quella degli hippies, Tamburini e Carpinteri, Mattotti e il numero annuale di Metal Hurlant dedicato al rock parlano su carta lo stesso linguaggio della musica. Ma, per esempio, i video non hanno ancora scosso granchè i signori delle matite (il numero speciale di «Alter» dedicato all'argomento ha deluso; la rassegna video alla mostra del Forte si limita a proiettare roba solo in parte collegata al discorso, tipo «The wall», 10 video musicali veri e propri). Baroni e Giacon giustificano questa avarizia con il disinteresse dell'industria e i tradizionali steccati tra disegnatore da una parte, e musicisti e tecnici dall'altra. Ma è anche un problema di idee nuove che non ci sono. Tranne in qualche caso. Pensiamo per esempio al «Mole show» dei Residents visto a Firenze quest'inverno, o alla mostra dei Giovanotti Mondani Meccanici, fumetto più computer più musica, appena conclusa. In entrambi i casi disegno e musica erano inscindibili, concepiti l'uno per l'altra, in un rapporto di reciproca esplicazione che faceva pensare agli antichi cantastorie, quelli con la chitarra e le gesta del prode Orlando disegnate alle spalle.

Giungiamo, alla fine, anche a parlare del «nuovo rock» realizzato principalmente con l'ausilio più o meno intensivo dei sofisticati mezzi offerti dall'elettronica; come in ogni paese del mondo, anche in Italia si è assistito ad una vera e propria «esplosione» di questa tendenza sonora, con la nascita di una nutritissima schiera di musicisti armati di sintetizzatori, drum-machine e diavolerie varie.

Parecchi di essi hanno indirizzato i loro sforzi nella creazione di un sound di tipo «industriale», altri hanno trovato la propria via nel terreno improduttivo del «tecno-pop», altri ancora hanno invece provato a dar vita ad uno «stile» quanto più possibile originale, che attingesse dai modelli esteri soltanto spunti dai quali partire per uno sviluppo autonomo. Le prime due categorie, per i motivi più volte esposti, non hanno interesse per noi (cosa ci importa di ascoltare copie casareccie dei Throbbing Gristle o dei Depeche Mode?), mentre ben più importanti sono gli artisti che fanno parte della terza: non sono molti, e spesso non sono nemmeno particolarmente geniali od innovativi, ma i loro tentativi non devono essere del tutto dimenticati.

I primi della lista sono per forza di cose i bresciani **Art Fleury,** un ensemble molto sottovalutato le cui ottime idee non hanno purtroppo mai avuto adeguata realizzazione pratica; partito con una ipotetica colonna sonora (**«I Luoghi del Potere»**, pubblicata su LP dalla Italian nel 1980) costruita all'insegna della sperimentazione talvolta degenerante nel rumorismo, il complesso ha gradualmente reso più accattivante il suo messaggio, prima attraverso il concept-work **«Radio Memoria»** (un LP ed un mini-album, entrambi editi dalla No-Sense) e successivamente con il 33 giri più rifinito e «commerciale», il bizzarro **«New Performer»**, il cui successo è però rimasto solo potenziale (anche a causa della cattiva promozione).

Pur mostrando intuizioni davvero notevoli (specie in «Radio Memoria»), e pur evidenziando un estro compositivo a tratti assai brillante, gli Art Fleury sono raramente riusciti a concretizzare la propria inventiva in lavori di indiscutibile validità; troppi momenti di flessione e di stasi creativa per una musica dichiaratamente «di ricerca» e «di rottura», e, forse, una dose eccessiva di presunzione: elementi, questi, sufficienti ad impedire un'affermazione tanto desiderata quanto non cercata (in effetti, il gruppo ha fatto ben poco per liberarsi dell'etichetta impostagli fin dagli esordi, quella di band «colta» ed «elitaria» inevitabilmente destinata a pochi appassionati, e, quando ci ha provato con «New Performer», non è andata oltre la creazione di un «ibrido» decisamente poco convincente).

L'ensemble, comunque, va lodato per il coraggio con il quale ha sempre proseguito per la sua strada, combattendo strenuamente per vincere l'indifferenza totale nei suoi confronti senza venir meno ai suoi principi.

A.T.R.O.X. e **Central Unit**, invece, hanno

Art Fleury (A. La Duca)

LE ESPERIENZE «ALTERNATIVE»

Anche in Italia, come in ogni altro paese musicalmente evoluto, si è assistito alla nascita di alcune «micro-organizzazioni» interessate alla creazione ed alla divulgazione di materiale sonoro e non, nel tentativo di aprire una strada nuova ed alternativa ai circuiti tradizionali del business.

Logicamente, visto il peso relativo del fenomeno «nuovo rock» dalle nostre parti, tali operazioni trovano appoggi e consensi soltanto in una sparuta minoranza di appassionati, e rimangono perciò confinate nel più oscuro «underground» (anche se, è bene rammentarlo, il loro pubblico si va gradualmente espandendo).

Tralasciando la miriade di «fanzines» spesso occasionali, la nostra attenzione verrà invece incentrata su tre strutture ormai collaudate, in grado di offrire qualcosa di realmente diverso ed interessante: Trax, Rockgarage e Free.

Della **TRAX** abbiamo riferito già parecchie volte: trattasi di una organizzazione di musicisti ed artisti spesso improvvisati, con adepti in tutte le parti del mondo, collegati fra loro da una fitta rete di corrispondenza; il loro scopo è quello di comunicare attraverso i suoni e le arti grafiche, realizzando «concept-works» soprattutto su cassetta accompagnati da «booklets», disegni, cartoline, fotografie «elaborate», eccetera.

Il progetto, portato avanti con lucidità e determinazione, ha finora dato buoni frutti teorici, ma ben poche soddisfazioni pratiche: del resto le composizioni contenute nei prodotti TRAX, molto spesso indirizzate verso la «musica industriale» e l'elettronica più esasperata, non sono certo di facile assimilazione; se poi si considera che la vendita dei lavori avviene tramite posta, senza una vera e propria distribuzione e senza l'appoggio dei mezzi di informazione (con pochissime eccezioni), si capirà il motivo per il quale le realizzazioni TRAX non hanno ancora ricevuto adeguati riconoscimenti. Il discorso, in particolare, vale per l'LP «Trax 1982 Xtra» e «Anthems» (vedi i numeri 59 e 71), che, per la loro originalità di intenti ed esecuzione, avrebbero davvero meritato maggiore riscontro.

Rockgarage, invece, è una rivista stampata in circa 1000 copie, di uscita (più o meno) bimestrale: non potendo, per ovvi motivi, puntare sulla tempestività di informazione, i fautori del progetto basano il loro lavoro sulle traduzioni di testi e sulle interviste, con risultati davvero ottimi; il «fiore all'occhiello» di «Rockgarage» è però il disco allegato ad ogni numero, una compilation a 45 giri (al momento in cui leggerete queste righe, però, dovrebbe già essere in circolazione l'ultima pubblicazione, questa volta con un intero album) con brani di artisti «nuovo rock» italiani di semisconosciuti, od anche abbastanza noti. Cosa pretendere di più per sole 4.500 lire?

Ultima della serie è **«Free»**, una fanzine molto raffinata con disco 7" in omaggio, realizzata in tiratura molto limitata (un po' sul modello della francese «Sordide Sentimental»).

Assai curata graficamente, ed elegante come la città in cui vede la luce (Firenze), «Free» non ha uscita regolare, ma va ugualmente segnalata fra le più importanti produzioni «alternative» non soltanto italiane (fra gli artisti che hanno partecipato ai suoi dischi sono da ricordare Litfiba, Diagramma, Neon ed i britannici Schleimer K).

Gli indirizzi:

TRAX: Piermario Ciani, Via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Udine) - Tel. 0432/917233 - Vittore Baroni, Via Raffaelli, 2 - 55042 Forte dei Marmi (Lucca) - Tel. 0584/89445

Rockgarage: C.P. 3268, 30170 Mestre Centro (Venezia)

Free: Paolo Cesaretti, C.P. 1247, 50100 Firenze 7.

scelto una direzione meno irta di difficoltà, dedicandosi alla proposta di un sound non troppo anticonvenzionale; l'ispirazione iniziale di entrambi è stata quella dei Tuxedomoon (ed infatti i dischi di debutto di ambedue le formazioni risentono in maniera piuttosto netta di tale influenza) ma, col crescere dell'esperienza, i due ensembles hanno sviluppato una personalità più spiccata, pur se ancora legata a stilemi in linea di massima già collaudati.

A.T.R.O.X. e Central Unit, dunque, hanno imparato a dovere la lezione dei «maestri», ma hanno il grosso merito di averla saputa rielaborare tenendo conto della propria sensibilità di musicisti; il risultato ottenuto, a giudicare dai prodotti vinilitici, è più che soddisfacente, con composizioni di base elettronica strutturate con gusto e raffinatezza nelle quali le sollecitazioni esterne e quelle interne sono ben amalgamate. Buoni esempi, quindi, di «riciclaggio costruttivo», per due complessi che hanno poco da invidiare ad artisti stranieri ben più acclamati e che sicuramente riscuoteranno consensi sufficienti a spingerli verso traguardi sempre più elevati.

Ci sarebbe ancora da dire dei **Kirlian Camera,** anch'essi abili manipolatori di elettroniche, fautori di una musica quasi sempre soffusa e rarefatta di non comune forza coinvolgente, che attinge spunti altrui adattati in un contesto non del tutto esente da idee originali. Il 12" Ep **«Kirlian Camera»** (Italian, 1981) ed il mini-LP **«It doesn't matter, now»** sono validi i samplers di sound avvolgente ed evocativo dominato dalle tastiere, infarcito di atmosfere piuttosto cupe e di soluzioni strumentali e vocali ricche di fascino e di equilibrio.

Più o meno nello stesso ambito, ma con un'utilizzazione più accentuata dell'elemento ritmico, si muovono anche **Lisfrank** ed i **Victrola,** autori di composizioni nel complesso più «piene» ed elaborate; Lisfrank ha già dato prova delle sue capacità con l'ottimo 12" EP **«Man Mask»,** assai rappresentativo delle sue proposte sonore tutte basate sulle cadenze insistenti ed ipnotiche affiancate alle tastiere ed alla voce; **«Maritime Tatami»,** il mix pubblicato dai Victrola, contiene invece due songs molto lunghe, dalle melodie più dolci e rilassanti, ma estremamente riuscite sotto il profilo qualitativo oltre che piacevoli all'ascolto.

Ultimi, i romani **Eurotunes,** inizialmente terzetto «sperimentale» (le loro prime sorprendenti registrazioni — ascoltate **«Osaki Motion»,** riarrangiata e con una buona spinta pubblicitaria avrebbe potuto essere un grosso «hit» — sono racchiuse nella compilazione «Ref. 907») e poi, dopo una lunga serie di modifiche alla line-up, atipico ensemble proteso nell'ideazione di canzoni «diverse», un po' «pop», un po' elettroniche, un po' mediterranee. Il loro unico disco, il recente 12" Ep **«Eurotunes»,** è quasi un «oggetto misterioso» a causa dell'inefficienza della rete di distribuzione; in ogni modo, esso non rende giustizia al gruppo, che ha tutte le carte in regola per offrirci realizzazioni assai più geniali ed interessanti.

LE COMPILAZIONI

Per le raccolte di brani di diversi artisti, ovviamente, è necessario portare avanti un discorso autonomo; alcune di esse sono già state citate nell'articolo, altre vengono volutamente lasciate in disparte in quanto al di fuori del «nuovo rock», altre ancora sono troppo scadenti sotto il profilo qualitativo per meritare una menzione.

Le più interessanti, comunque, sono le seguenti:

«Challenge»: contiene songs di tre «storiche» bands dell'area veneta, oggi non più in attività; musica personale e costruita con intelligenza, di derivazione punk per Mercenary God e No Submission (ora Wax Heroes) e più pacata e «di ricerca» per i No Suicide.

«Gathered» e **«Body Section»:** sono due antologie assemblate con cura dai redattori della fanzine Rockerilla, con la partecipazione di alcuni fra i gruppi più rappresentativi della scena italiana. Brani dai valori un po'

PORDENONE

Della scena «nuovo rock» di Pordenone si sono occupati tutti, dalla stampa non specializzata alla TV di Stato, dalla critica «colta» ai managers delle case discografiche; eppure, nonostante tale interesse, lo «stile» sonoro e di costume sviluppatosi nella città friulana è sempre rimasto largamente incompreso, oppure considerato alla stregua di una «montatura pubblicitaria» priva di consistenza reale.

In effetti, i gruppi di Pordenone hanno adottato una tattica piuttosto impopolare: il rifiuto quasi totale dei contatti con l'esterno e la creazione di una organizzazione «elitaria» denominata **«The Great Complotto»** incaricata di coordinare e dare un senso logico alle molteplici attività dei suoi numerosi adepti.

I complessi locali **(«naoniani»,** come essi amano autodefinirsi) hanno così potuto crescere e maturare liberamente nel loro «guscio dorato», limitando al minimo indispensabile le produzioni discografiche e l'attività «live», dando vita a formazioni pressoché inesistenti e collaborando fra loro nella costituzione di nuove bands; sulla produttività di una simile politica, che non sarebbe errato considerare «autarchica», si potrebbero imbastire dibattiti a non finire, ma le informazioni in mio possesso, non essendo io mai stato «in loco», sono «per sentito dire», e quindi non assolutamente certe. Anche sulla «filosofia» dei naoniani, non avendo mai avuto contatti diretti con alcun membro della comunità, non mi sentirei di pronunciarmi: ecco perché l'argomento di discussione sarà l'unico oggettivamente e facilmente analizzabile, e cioè il materiale vinilitico finora diffuso in commercio dagli artisti di Pordenone legati al «The Great Complotto».

Se si trascurano l'EP «punk» pionieristicamente realizzato in epoca pre-Complotto da **HitlerSS** e **Tampax,** alcune cassette autoprodotte praticamente irreperibili, e l'LP «La Volpe du XX Siècle» assemblato lo scorso anno da **XX Century Zorro** (alias Miss Xox, uno dei «leaders» della scena), i reperti vinilitici sui quali fare riferimento sono tre compilazioni: due albums pubblicati dalla **Italian Records («The Great Complotto Pordenone»** e **«The Great Complotto - iV3 SCR»)** ed un EP 7" dato in omaggio con la rivista **«Onda 400».**

Inutile dilungarsi troppo sui lavori in questione: sound piuttosto vario ma quasi sempre rock, uso abbondante di tastiere elettroniche e cadenze ipnotiche, tentativi (riusciti soprattutto nel secondo LP) di offrire musica «ricercata» ed «elegante» anche dal punto di vista degli arrangiamenti; è un microcosmo quantomeno singolare, e, se non altro per la sua anticonvenzionalità, deve essere conosciuto.

PUNK DISCO

DISCHI D'IMPORTAZIONE ROCK, COUNTRY, FOLK, DISCO, JAZZ, BLUES
VIDEO CASSETTE MUSICALI - FORATI U.S.A.
OGGIONO (COMO)

Via Papa Giovanni XXIII, n. 10 – Tel. 0341/577046

discontinui, ma in ogni modo da ascoltare; fra gli artisti ricordiamo Victrola, Not Moving, Dirty Actions, Wax Heroes, Pankow e B-Sides in «Gathered», Litfiba, Diaframma, Monuments, Vox Rei, Rinf e Frigidaire Tango in «Body Section».

«REF. 907»: pubblicata dalla Italian con grande ritardo rispetto alla sua registrazione, è interamente dedicata al «nuovo rock» d'impostazione elettronica. Absurdo, Ipnotico Tango, Kerosene, Metal Vox, ed i primissimi «demo» degli Eurotunes.

«First Relation»: anch'essa comprendente composizioni rock strettamente imparentate con l'elettronica, si avvale della presenza di ben 9 formazioni. Il livello medio è più che soddisfacente, e di alcuni degli artisti che vi partecipano sentiremo sicuramente parlare ancora.

CONCLUSIONI

I nomi da citare sarebbero ancora parecchi (Pankow, B-Sides, Monuments, Vox Rei, Radio Pravda, Laxative Souls, Frenetic, Useless Boys, Plastic Trash, Go Flamingo!, Spleen Fix, Anthra, e decine di altri dediti alle forme più disparate di «nuovo rock»), ma, come già ricordato in altre occasioni, non avevo alcuna intenzione di stilare un'opera enciclopedica completamente esauriente.

In ogni modo, sarebbe forse inutile dilungarci su artisti le cui attitudini sono ancora tutte da verificare (non basta un buon demo-tape per far gridare al miracolo), ed inoltre nulla ci impedirà di riprendere il discorso quando le circostanze lo renderanno opportuno.

A tutti ricordo che la rubrica **«Targato Italia»**, nata nel settembre 1980 ed ancora presente nelle pagine del nostro giornale, si è occupata e continua ad occuparsi del nuovo rock nostrano recensendo tutti i dischi ed i nastri che giungono in redazione; è proprio a tale rubrica che vi rimando per ulteriori dettagli sugli artisti menzionati in questo articolo e su quelli che ancora devono uscire allo scoperto, nonché su coloro che, per evidenti ragioni pratiche, non sono stati nominati in questa lunga — ma a mio parere necessaria — trattazione in tre puntate. Speriamo che gli sviluppi futuri della questione siano tanto stimolanti da invogliarci a dibatterla con maggiore frequenza.

DISCOGRAFIA GUIDA

A.T.R.O.X. - The Night's Remains (Trinciato Forte 1984, LP)
A.T.R.O.X. - Water Tales (Contempo 1984, LP)
Central Unit - Loving Machinery (Data Corporation 1982, 12")
Central Unit - Central Unit (CGD 1983, LP)
Kirlian Camera - It doesn't matter, now (K.C. 1983, 12")
Victrola - Maritime Tatami (Electric Eye 1983, 12")
Lisfrank - Man Mask (Mask Prod. 1982, 12")
Eurotunes - Eurotunes (Incido 1983, 12")
Art Fleury - The Last Album (No-Sense 1981, LP)
Art Fleury - Hard Fashion Girls (No-Sense 1981, mini-LP)
Art Fleury - New Performer (Suono 1983, LP)
Various - Challenge (Bootleg 1981, LP)
Various - Gathered (Electric Eye (1982, LP)
Various - Body Section (Electric Eye 1983, LP)
Various - First Relation (Mask Prod. 1983, LP)
Various - REF. 907 (Italian 1981, LP)

UNDERGROUND RHYTHM

«Ritmo Sotterraneo»: magari, per scoprire la ragione di una così oscura definizione, dovrete cimentarvi in qualche contorto esercizio mentale; se però ascolterete i due gruppi di cui sto per parlarvi, allora tutto vi sarà immediatamente più comprensibile.

Rinf e **Bisca**, infatti, basano le proprie proposte sonore su due componenti fondamentali: il ritmo, ossessivo e di derivazione sostanzialmente funk, e le atmosfere perverse e «sotterranee» che aleggiano nelle composizioni grazie ad una utilizzazione convulsa ed a volte dissonante degli strumenti e delle voci.

Il fatto singolare è che queste due formazioni (che chiunque potrebbe facilmente reputare seguaci di una medesima «scuola» espressiva) provengono da background socio-culturali completamente diversi: i Rinf dalla elegante ed intellettuale Firenze, i Bisca dalla caotica e controversa realtà di Napoli.

Cosa accomuni le due città, e, soprattutto, cosa esse abbiano da spartire con le esperienze musicali newyorkesi (che, indiscutibilmente, sono quelle che maggiormente hanno influenzato le bands di cui ci stiamo occupando) non è estremamente facile da intuire, particolarmente per quel che riguarda Firenze; per Napoli, invece, i punti di contatto con la megalopoli statunitense sono assai più manifesti, e sarebbe perciò superfluo utilizzare spazio prezioso per la loro elencazione.

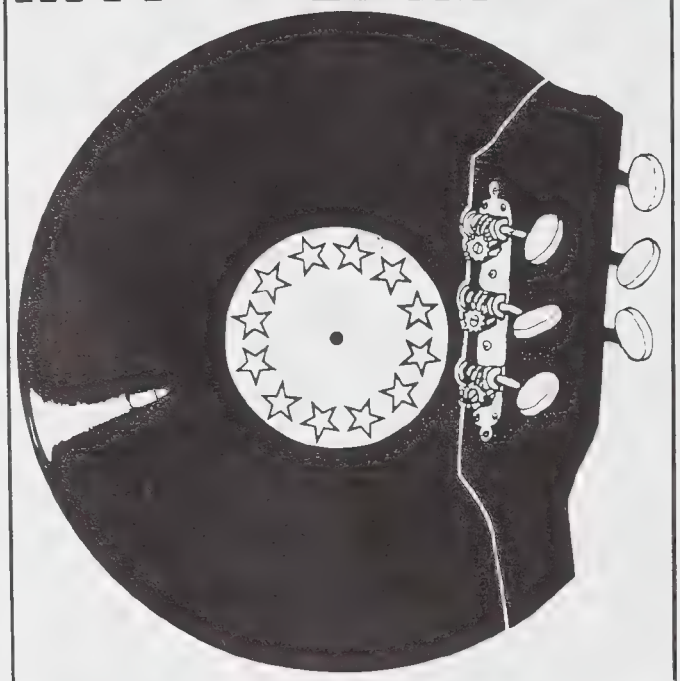
Rinf e Bisca costituiscono, comunque, due aspetti analoghi, ma non certo equivalenti, di un fenomeno da non sottovalutare, già ampiamente sperimentato all'estero ma ancora quasi del tutto inedito per l'Italia: la nascita di una «corrente» sonora il cui scopo è comunicare attraverso un sound insinuante e magari «molesto», composto da sollecitazioni ritmiche in grado di stimolare il corpo e di suggerire alla mente visioni paranoiche e sconvolgenti; una sorta di «musica totale» che miscela assieme tribalità e «ricerca» nel tentativo, perfettamente riuscito, di mediare le esigenze ancestrali e quelle «intellettuali» senza scissioni fra di esse.

Tracce imprescindibili di questa espressività atavica/moderna, che fa uso di elementi non propriamente «nostrani» elaborati secondo criteri che non prescindono dalle tradizioni europee e mediterranee, si possono reperire nell'omonimo 12" EP dei Rinf (Urgent Label, distribuito dalla Ma.So.) e nei due dischi dei Bisca, il mini-lp «Bisca» e l'album «S.D.S. 1984» (il primo edito dalla Ma.So., il secondo dalla Bausongs); non saranno adatti per un ascolto disimpegnato, ma meritano davvero più considerazione di quanto sia stata loro finora concessa.

HAPPY RECORDS

Viale Pistelli, 41 - Tel. (0584) 66.414-67.249
55043 LIDO DI CAMAIORE (LU)

IMPORTAZIONE DIRETTA DA TUTTO IL MONDO
ROCK, FOLK, DISCO, NEW-WAVE, RARITÀ, LIBRI,
RIVISTE, BADGES, VIDEOCASSETTE.
«OTTIMO SERVIZIO» - VENDITA ALL'INGROSSO

DISCOTAPE®
HI-FI LP IMPORT

72901 c.so mazzini, 86 · MAROSTICA · vi

A BOLOGNA
ROCKSHOP
NON SOLO UN NEGOZIO DI DISCHI

Un'unica risposta a diverse esigenze:
— per chi cerca le ultime novità del mercato discografico
— per chi ama i dischi dei gruppi che hanno caratterizzato la storia del rock
— per chi vuol conoscere le proposte più stimolanti dell'avanguardia rock-new wave-electro-afro-dance
— per chi non crede che i dischi siano vuoti a perdere
dischi minnella alta fedeltà
bologna via mazzini, 146/2
IPSILON

RASSEGNA STAMPA

«Dopo lo stupefacente consenso che i R.E.M. raccolsero con 'Murmur' su entrambi i lati dell'Atlantico, sembra che oggi tocchi alla critica trovare delle difficoltà nel far seguire al concerto di elogi di un anno fa un coro altrettanto ditirambico nell'accogliere «Reckoning'. I **R.E.M.** ,con la volontà assidua di astrarsi da qualsiasi circostanza contingente di 'look' o di potenzialità commerciale, hanno in effetti reso la situazione leggermente spinosa per chiunque avesse la pretesa di spargere il suo inchiostro derisorio su una musica che, dall'esterno, sembra non volersi attendere altro che un po' d'attenzione.

La musica dei R.E.M. è senza età. È nata prima del rock. Nondimeno, ella non è esageratamente eterea, diafana come lo sarebbe un fantasma sotto il suo drappo bianco... Ciò che rende i R.E.M. differenti dai gruppi rock abituali è che essi hanno saputo, senza privarci delle enegie del corpo, reintrodurre l'ambiguità, il mistero, restituirci la virtù disalienanti della poesia e dell'immaginario» (Francis Dordor - **BEST**, Maggio 1984).

«I R.E.M. sono quindi quel tipo di gruppo che ricominica instancabilmente il medesimo disco, persuaso della validità, della consistenza della sua proposta, che scava ancora ogni volta il solco senza avere — né dare — l'impressione di ripetersi. Persisto nel non farmi illusioni sulla loro possibilità di diventare celebri, poiché ciò che essi esteriorizzano non sembra a priori offrire degli appigli... i **R.E.M.** sono un gruppo prezioso, raro. I loro dischi continueranno a lungo a renderci felici» (François Gorin — **ROCK & FOLK**, maggio 1984)

«'Reckoning' segna un leggero passo indietro rispetto all'esordio discografico 'Murmur', pur non discostandovisi molto, o forse è proprio questo il motivo. La formazione a quattro è rimasta la stessa, gli accordi di chitarra si assomigliano parecchio e solo la voce continua ad affascinare con le sue acrobazie. Se non avete capito: una sorta di Dire Straits non ancora del tutto fossilizzati.

I **R.E.M.** hanno come centro del loro lavoro il 'delirio' e la conseguente visione, cioè uno stato di totale immersione mentale, di sogno, che deriva dalla definizione del loro stesso nome. Ma si tratta di un delirio tranquillo, costruito con sequenze artificiali di gesti, reazioni precise all'invisibile, chiaramente descritto in 'Camera'... 'Reckoning' vorrebbe essere illuminante, ma la 'luce' che ne deriva è piuttosto flebile. Che manchi qualche ingrediente a questa densa pozione?» (Gianluca Iandelli — **ROCKSTAR**, giugno 1984).

«Raramente, forse mai, componenti di musica etnica sono state così completamente integrate con la più alta tecnologia strumentale come in 'Mister Heartbreak', un disco che,..., fa sì che 'Big Science', LP d'esordio del 1982 della 'performer' **Laurie Anderson**, suoni come un semplice album pop.

... 'Mister Heartbreak' è una seducente colonna sonora per un film mentale che probabilmente nelle teste giuste — magari nelle vostre — godrà di una lunga programmazione. Prendete un biglietto» (Kurt Loder — **ROLLING STONE**, n. 419).

«... la musica di Laurie Anderson sembra essere costruita su una sovrapposizione, sull'incastrarsi con la massima precisione dei più complessi 'puzzle', di parti separate e apparentemente estranee le une alle altre... Ella praticamente non canta mai, lasciando alle comparse le parti cantate correttamente, che assumono così valore di punteggiatura.

Con questo nuovo album ('Mister Heartbreak', n.d.t.), **Laurie Anderson** dimostra di avere veramente inventato un nuovo idioma. Ciò che è ancora più soddisfacente è che ella già comincia a farlo evolvere...» (Jean-Marc Bailleux — **ROCK & FOLK**, maggio 1984).

«Questo disco non manca di attrattive, ed è un peccato che raramente riesca a convincere. Come se, a differenza di quella suonata coi Jam, la musica degli **Style Council** non poggiasse su tangibili fondamenta, su alcuna esperienza, ma si sprigionasse da un concetto fumoso ove si fondono frammenti di modismo e di esistenzialismo, conditi da un esotismo da lungo Senna... Fra il rap di 'A Gospel', il jazz da St—Germain-des-Prés di 'Dropping Bombs On The Whitiehouse' e le uscite da 'crooner', parecchie uscite da 'crooner', l'impressione lasciata da 'Café Bleu' è quella di un album sconclusionato, talvolta anche incongruo» (Francis Dordor — **BEST**, maggio 1984)

«Paul Weller fa parte di quella schiera di sbarbatelli che non smette di affermare, come se fosse un atto di contrizione, che non c'è buona musica all'infuori di quella nera. Questa maniera di espurgare i suoi complessi tende in lui al puritanesimo. Dalla loro devozione alle sorgenti nere persone come Kevin Rowland, Joe Jackson (questi due con successo) o Pete Wylie (...) hanno ricavato un qualcosa di coerente. Negli **Style Council** non si capisce esattamente quale sia l'obiettivo del gioco. Cosa che non impedisce di apprezzarne i sapori» (François Dorin — **ROCK & FOLK**, maggio 1984).

«La maturazione di Joe Jackson come artista in questi ultimi anni ha veramente fatto colpo su chi l'osservava.

Pochi anni fa, **Joe Jackson** fece un album chiamato 'Jumpin Jive' che

...r. Gastone Venturelli, di-...ttore del Centro, nativo di ...glio, insegnante di Storia

...la Toscana», Newton Comp-...ton di Roma; sono stati incisi anche due dischi da lui curati

...spettacoli, sia perché molte più località si rivolgono a noi chiedendo di avere spettacoli della rassegna. Così, dall'uni-

...con ad Antona, Forno di Massa, Regnano, Montignoso), di Pisa (Buti), di Lucca (Gorfigliano, Gragnanella, Giuncugnano, Barga, Fabbri-

...mentato Venturelli — non in tutte le località ricordate avremo lo stesso numero di spettacoli; a Gragnanella — punto essenziale della Rasse-

...spettacolo: in area pisano-lucchese abbiamo un Maggio direttamente influenzato dal teatro culto con possibilità di rappresentazioni sia all'aperto, sia nei teatrini locali. I co-

...siasi ... l'assen ...nografi ... di duell ...ne di c ... all'aper

A Forte dei Marmi una mostra travolgente

Rock e nuvole

Quando il comic è musica

...VIAGGIO tra le strisce ...iche del «fumetto al rock», ...video musicali, le coper-...e firmate dai grandi car-...ns mondiali e un'accatti-...te possibilità d'incontrare ...comic - singer: questo è ...o' il mondo delle «Nuvole ...lanti».

...nteresante esposizione ...imediale si è aperta nei ...i scorsi alla Galleria co-...ale d'arte moderna di ...e dei Marmi, grazie alla ...borazione che all'Asses-...o alla cultura hanno dato ...icomes, ma ancor più un ...po di giovani esperti del ...re: Vittore Baroni, Fran-... Maremmani, Marco ... e Thomas Martinelli. ...un titolo così stimolante ... «Nuvole rotolanti» era ...ue chiaro fin dall'inizio ...ervisse una mostra tra-...nte ed avvolgente, inte-...nte e divertente e soprat-...diversa. E così è stato. ...infatti attraversare le ...le della galleria forte-...ma per rendersi conto ...che gli organizzatori ...rotto con successo le ...re, spesso mentali ed ...iose, che dividono l'arte ...umetti. «Non volevamo ...o documentare storica-...fe affinità tra musica ...fumetto — ci dice Vit-...roni, uno dei promoto-...iniziativa — ma anche ...e a fuoco i potenziali ...viluppi di una delle in-...oli contaminazioni ...ciplinari che sempre ...atterizzano la cultura ...tro tempo. E pensiamo d'esserci riusciti dando, anche noi organizzatori, un significativo esempio di questa possibile fusione d'intenti e di risultati — conclude Baroni — realizzando un insolito catalogo della mostra che altro non è che un disco del gruppo «Spirocheta pergoli», un gruppo esemplare per il suo impegno musicale, costruito sui passaggi del linguaggio verosimile e psicotico, reale e crudele dei bambini moderni.

Vista dunque così questa operazione «Nuvole rotolanti» potrebbe anche apparire un'azzardata operazione culturale, ma il solo fatto che la contaminazione tra musica e mondo della carta stampata si stia realizzando compiutamente, trasforma la mostra versiliese in una spcie di riconoscimento definitivo e storicizzante della questione. E nelle sale della mostra è appunto possibile ricostruire le tappe progressive di questa «miscela», a partire dai primi, flebili sintomi che alla fine degli anni '60 apparvero nei «Freak Brothers» di Shelton, fino alle riviste specializzate, come la francese «Metal Hurlant» o le italiane «Cannibale» e più recentemente «Frigidaire», attraversando l'epopea delle copertine dei dischi disegnate da mani famose, come quelle; ad esempio, di Robert Crumb, uno dei massimi autori underground americani, per Janis Joplin. Ma nella mostra si rievocano anche i personaggi dei fumetti finiti nei più noti bagni rock: gli «Who» che propongono «Batman» o i «Queen» che volano sulle ali fantastiche di «Flash Gordon». Poi c'è l'oggi, con il rock che entra come colonna sonora nelle strisce dei giornali specializzati, rock non più soltanto genere musicale, ma elevato a categoria mentale e riferimento culturle di una quotidianità che la striscia stessa tenda di interpretare. Ecco dunque perché questa mostra, che si concluderà il 31 luglio, rappresenta davvero, forse, un momento clou di questo matrimonio fra fumetto e musica rock che per ora non lascia intravedere segni di crisi. E allora... che il rock sia con voi!

Franco Angelo Calotti

Una festa co... non l'avete v...

A Livorno si tira mattin... cocco e disco-dance. B... luce delle stelle, la not...

LIVORNO - Quest'anno in occasione ... «Maroccone» di Antignano, a due passi ... tirrenica, festeggia i tredici anni di attivi...

Per l'occasione, patron Giuseppe Pa... numerose feste in onore dei turisti e ville... le vacanze nella zona.

Alcune sere fa ha avuto luogo la inau... ne estiva, con una riuscitissima festa ch... noltrata e alla quale avevano partecipat... persone.

Le danze sono state allietate dal giova... nari» con la partecipazione del cantante... tore di numerosi concorsi nazionali.

L'ultimo riconoscimento lo ha ottenu... noto locale della costa adriatica dove è... sua lunga attività musicale con «L'ancora... l'estate al Maroccone, avranno luogo b... quanti sono gli anni di attività del locale.

Fra le serate in programma il «Carne... me, la festa del Villeggiante, la elezione... cone, miss e mister campeggio.

Numerosi giochi, allieteranno le serat... caratteristica che patron Pasquini offrirà... pubblico livornese si svolgerà in agosto. U... ratona di ballo che terminerà all'alba.

Oltre alle migliori orchestre che si alte... cone» i patiti della disco-music saranno a... vane D.J. Riccardo Novi battezzato come... d'oro», Riccardo Novi, 24enne, da quasi o... passione a questa attività, con la quale ha... so ed applausi dal pubblico giovane, ma p... a chi ha qualche primavera di più sulle spa...

Recentemente con il nome d'arte Ryvon ... al Palalido di Milano è stato premiato co... come uno dei migliori disc-music della To...

ITALIA

NUOVO ROCK

di Federico Guglielmi

3ª parte

Con questa terza puntata si conclude (qualcuno dirà: «finalmente!») la nostra trattazione sull'argomento «nuovo rock italiano». Naturalmente, vista la continua uscita di novità discografiche, alcune parti avrebbero già bisogno di aggiornamenti, ma per questi esiste la rubrica «Targato Italia», che continuerà a svolgere il suo compito critico/informativo sulle produzioni nostrane.

Eccovi perciò qualche appunto riassuntivo sulle sonorità d'impostazione elettronica, sulle compilazioni e su altri fenomeni degni di citazione; anche se qualche gruppo non ha trovato spazio in questo lungo articolo, siamo certi di avere ugualmente fornito al lettore un utile strumento per un approccio soddisfacente con le nuove tendenze del rock «made in Italy», o perlomeno un interessante riepilogo di tutto ciò che di rilevante è avvenuto nel nostro paese in campo «new-wave». Non sarà perfetto — direbbe qualcuno — ma funge lo stesso allo scopo.

anche nel campo contestato del «video promozionale». Nella videocassetta **«Once Upon a Time»** sono racchiusi 9 brevi filmati che raccontano la storia del complesso dal debutto con «Hong Kong Garden» al singolo «Arabian Knights»: a parte il brano d'esordio, realizzato con scarsità di mezzi, l'accompagnamento visivo alle songs non sfigura affatto al confronto con l'aspetto musicale delle stesse, mostrandoci una serie estremamente valida di immagini suggestive.

Dalle riprese raffinate di «The Staircase», «Christine» e «Arabian Knights» agli sfondi geometrici e rossastri di «Red Light», dall'allegria velata di tristezza di «Happy House» alle semplici ma incisive inquadrature pseudolive di «Israel» con Siouxsie che indossa una t-shirt sulla quale spicca una imponente stella di David (che lo abbia fatto per estinguere del tutto le incomprensioni createsi quando, prima del 100 Club Punk Festival, i Clash si rifiutarono di prestarle la strumentazione per una svastica da lei sfoggiata con eccessiva disinvoltura?), «Once Upon a Time» rivela senza possibilità di malintesi la genialità dei Banshees nel concepire idee che, con la collaborazione fattiva di professionisti del video, trovano adeguata realizzazione pratica. A quando una nuova «compilation» con i filmati più recenti?

Discorso leggermente diverso, invece, per **«Nocturne»**, registrazione del concerto dal quale è stato tratto l'omonimo doppio album; i brani sono solamente dodici (4 in meno rispetto al disco), ma bisogna dire che raramente un video è riuscito a riprodurre il feeling di una esibizione «on stage» con la stessa efficacia di «Nocturne»: siamo d'accordo, le sensazioni che si provano assistendo in prima persona ad una esibizione non si possono ottenere con una videocassetta, ma in questo caso l'operazione è stata portata a termine con tale perizia da riuscire ugualmente ad appassionare. Provare per credere.

Due grandi documenti audio/visivi per una band che, anche in questo ambito, si mantiene parecchie spanne sopra la media.

«HYAENA» *(Polydor 821 - 510)*

Ciò che tutti noi abbiamo sempre ammirato nei Banshees è la loro capacità di mutare continuamente senza smarrire nemmeno una piccola frazione della propria identità e del proprio stile instabile ma personalissimo.

«Hyaena» non fa eccezione alla regola confermata da sei anni di produzioni discografiche, offrendo una Siouxsie ancora una volta diversa da quelle precedenti nel modo di esprimersi, ma ispirata e brillante come sempre; naturalmente, il linguaggio non ha subito cambiamenti radicali: la voce carica di toni ombrosi e solenni è la stessa, pur con qualche relativa variazione in alcuni episodi, e le atmosfere rimangono sempre cupe ed enigmatiche, ma le 9 songs che compongono l'album presentano caratteristiche particolari che le distinguono immediatamente dal resto della produzione Banshees.

Innanzitutto, la chitarra di Robert Smith, forse meno incisiva di quanto sarebbe stato lecito attendersi, ma comunque determinante; poi, la ricchezza di suoni, che denota un sempre crescente desiderio di sperimentare nuove possibilità sonore attraverso l'utilizzazione differenziata, a seconda delle circostanze, degli strumenti (chitarra, basso, tastiere, batteria); infine, la struttura stessa delle composizioni, che, nel complesso, sembrano mirare ad un impatto più cerebrale che istintivo, non trascinando in maniera immediata ma invogliando alla riflessione.

Come i suoi precedecessori, però, anche questo LP presenta una notevole diversità di sfaccettature e di soluzioni espressive fra un brano e l'altro, o magari anche nell'ambito del medesimo pezzo, il che rende ovviamente impossibile (o, almeno, superficiale) qualsiasi discorso generico; di sicuro, comunque, questo «Hyaena» è uno dei lavori più complicati e positivamente pretenziosi di Siouxsie e soci, ma anche un'ulteriore testimonianza dell'inventiva e della vitalità artistica della band.

L'umore generale del disco è apparentemente distaccato, nel senso che il canto di Siouxsie, con poche eccezioni, non si eleva in performances esasperatamente passionali; l'esposizione delle liriche si svolge sulla falsariga di una narrazone suggestiva e tutt'altro che fredda, ma certamente meno esaltata che non in altre occasioni, sottolineando così l'impressione iniziale che «Hyaena» sia un'opera scaturita da una sensibilità singolare, più riflessiva che emotiva.

Fra le canzoni più significative evidenzierrei «Bring Me The Head Of The Preacher Man», che irradia aromi di terre lontane, «Swimming Horses», aggraziata e sognante, e la incalzante e melodiosa «Running Town», ma anche gli altri brani presentano qualità più che stimolanti; da «Dazzle, caratterizzata da arrangiamenti orchestrali e quindi molto maestosa, alla ipnotica e stravagante «Take Me Back», fino alla celebrazione convulsa ed elaboratissima di «Blow The House Down».

«Hyaena», dunque, non è certo uno di quei dischi che suonerete cercandovi allegria e divertimento, e probabilmente, anche se siete fans dei Banshees, non tutti i suoi episodi vi affascineranno immediatamente; è un album non facile da amare, che a tratti potrà sembrarvi addirittura ostico, ma che saprà rendersi sempre più interessante ascolto dopo ascolto, mostrandovi sfumature e particolari che precedentemente non avevate affatto notato.

L'apprezzarlo o meno, dunque, dipende solo ed esclusivamente dai propri gusti personali. Affidatevi alla vostra facoltà di discernimento, e comportatevi come preferite, ma per quel che mi riguarda non ho la minima perplessità: Siouxsie, non si discute. Si ama.

Federico Guglielmi (1/6/84)

'IMAGE' LUG. AGO. 84

COPY ART ITALIA '84

SGUARDI E CONSIDERAZIONI SULLA COPY ART ITALIANA DOPO LA MANIFESTAZIONE DI PAVIA

Pier Mario Ciani, influenzato dal gruppo new-wave, rock, Great Complotto, con sede a Pordenone, produce tramite xerox lavori in cui si ritrovano i personaggi di questo mondo giovanile notturno e metallico.

La **xerografia**, nata nel 1938 per mano di Chester Carlson, consiste in un procedimento elettrografico, ossia un passaggio di luce, tre nella versione a colori - giallo, magenta e cyan -, che legge il soggetto da copiare e lo riproduce sotto forma di cariche elettriche su un cilindro di seleni[illegible] Il pregio delle xerografie[illegible]li è che sono prodott[illegible]i pura cellulos[illegible]o e dato da u[illegible]ale inchiostro in [illegible]vere (toner) portato a [illegible] temperatura di fusione e fissato sulla carta. Mentre nel normale disegno la grafite della matita è appoggiata sulla carta, nelle xerografie la polvere è fissata a caldo e con spessori maggiori. La durata

OTTOBRE '84
FRIGIDAIRE

A cura di Pierfrancesco Pacoda

Spirocheta Pergoli

Fuzzi Bungsi Tumpa il Bongo!
Trax Records, mini LP

Concepito come catalogo di una mostra tenutasi a Lucca, sui rapporti tra la cultura rock ed il fumetto, questa ennesima produzione Trax è la conferma che la follia di questi operatori di Mail Art non si limita più agli interventi grafici che hanno reso Trax famosa nel mondo. Spirocheta Pergoli, ovvero il disegnatore Massimo Giacon più altri musicisti propone una sorta di futurismo per bambini, semplici filastrocche per imberbi fanciulli già sadici o aspiranti tali. È come se i Residents avessero vinto l'ultima edizione dello Zecchino d'Oro.

Sulla stessa falsariga, anche se più spartana come confezione, è «**Tooth-&Nail**», il lavoro con il quale la Trax conclude un ciclo di produzioni «alternative» portato avanti per alcuni anni fra mille difficoltà. Per congedarsi dalle audio-fanzines amatoriali, messe assieme per hobby, Vittore Baroni ha ottenuto la collaborazione dei britannici Last Few Days, dei francesi Etant Donnes e Ptose e dei veronesi Endless Nostalgia, autori di alcuni pezzi inclusi nella cassetta C-30 acclusa al lavoro. *(Per ottenere «Tooth & Nail» inviare L. 6.000 a Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi - Lucca)*.

AA.VV.

"Three minute symphony" *Xtract*

Eccoci dunque a questa doppia compilazione pubblicata da una sussidiaria della *Illuminated*, etichetta inglese che si è distinta negli ultimi tempi come portavoce di gruppi "trasgressivi"

il censimento è qui solamente abbozzato, ventiquattro formazioni di otto nazioni (l'Italia è presente con "Trax CoMix N. 1", uno spartito elettronico-fumettistico di *Piermario Ciani* aiutato da Ado del Great Complotto e altri amici, che è fra le cose più originali e piacevoli della compilation),

LUG. AGO. '84

Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

DAVA' I CIASS

"Cosa hai da guardarmi così, poliziotto"

la cassetta di presentazione di questo insolito trio, per quanto realizzata in casa con apparecchiature non professionali, è piena di inventiva e idee divertenti.

Spiccano nel variato repertorio una serie di imprevedibili cover-versions che spaziano dal punk al più languido "easy listening" (di "Louie Louie" e "Layla" è in parte responsabile un progetto Trax al momento in fase d'ibernazione).

Mucchio Selvaggio - N. 78/79 - Luglio/Agosto 1984

LE ESPERIENZE «ALTERNATIVE»

Anche in Italia, come in ogni altro paese musicalmente evoluto, si è assistito alla nascita di alcune «micro-organizzazioni» interessate alla creazione ed alla divulgazione di materiale sonoro e non, nel tentativo di aprire una strada nuova ed alternativa ai circuiti tradizionali del business.

Tralasciando la miriade di «fanzines» spesso occasionali, la nostra attenzione verrà invece incentrata su tre strutture ormai collaudate, in grado di offrire qualcosa di realmente diverso ed interessante: Trax, Rockgarage e Free.

Della **TRAX** abbiamo riferito già parecchie volte: trattasi di una organizzazione di musicisti ed artisti spesso improvvisati, con adepti in tutte le parti del mondo, collegati fra loro da una fitta rete di corrispondenza; il loro scopo è quello di comunicare attraverso i suoni e le arti grafiche, realizzando «concept-works» soprattutto su cassetta accompagnati da «booklets», disegni, cartoline, fotografie «elaborate», eccetera.

Il progetto, portato avanti con lucidità e determinazione, ha finora dato buoni frutti teorici, ma ben poche soddisfazioni pratiche: del resto le composizioni contenute nei prodotti TRAX, molto spesso indirizzate verso la «musica industriale» e l'elettronica più esasperata, non sono certo di facile assimilazione; se poi si considera che la vendita dei lavori avviene tramite posta, senza una vera e propria distribuzione e senza l'appoggio dei mezzi di informazione (con pochissime eccezioni), si capirà il motivo per il quale le realizzazioni TRAX non hanno ancora ricevuto adeguati riconoscimenti. Il discorso, in particolare, valità di intenti ed esecuzione, avrebbero davvero meritato maggiore riscontro.

Mucchio Selvaggio - N. 80 - Settembre 1984

SPIROCHETA PERGOLI
«Fuzzi Bugsi Tumpa il Bongo!»

Dal fumettista **Massimo Giacon**, che assieme ai due compagni Alberto Mineo ed Enrico Friso comunque lo stravagante ensemble Spirocheta Pergoli, ci viene questo EP 12" con 4 brani, primo lavoro del «nuovo corso» del gruppo multimediale **Trax**.

Ispirato dal cinema horror e dal mondo crudel/fantastioso del bambino moderno, il gruppo è dedito ad una musica assai personale oltre che palesemente «di ricerca», nella quale confluiscono sollecitazioni elettroniche, rumorismo, estro e follia; un buon esempio è costituito dai pezzi «Pistole Giocattolo» e «Fuzzi Bugsi», soundtrack di un racconto a fumetti di prossima pubblicazione su Alter, che sottolineano una volta di più le contaminazioni fra rock e fumetti evidenziate dalla mostra «Nuvole Rotolanti» di Forte dei Marmi.

Un disco nuovo ed estremamente ricco di spunti interessanti, il cui valore esula dai confini della scena nostrana.

TRAX -
Ce label italien fait très fort. Déjà 3 compilations-magazines (Aera Condizionata) dont les 2 premières sont déjà épuisées. Une compilation sur les hymnes nationaux (avec le nôtre interprété par Deficit des Années Antérieures !) qui est sortie en L.P. et en K7 (avec des titres en plus, notamment LAIBACH, groupe yougoslave dont le maxi me plaît beaucoup). Egalement une compilation disque faite entièrement par correspondance, un groupe rajoutant son instrumentation après l'autre, renvoyant le tout au groupe suivant. C'est superbe !

- "TRAX" (Italie), vient de sortir un coffret contenant de très belles gravures numérotées et une cassette compilation. Des plasticiens et musiciens de toute l'Europe ont participé à ce coffret qui est une véritable oeuvre de collection. Pour tous renseignements : "TRAX" - Vittore BARONI - Via Raffaeli 2 - 55042 FORTE DEI MARMI - ITALIE -

...NewS...

ROCK ARTicles...ROCK ART

Quello che piace
di più
e quello che si vende
di più
fra la produzione
discografica
indipendente
in Italia.

Dicembre '84

LP. EP

1	DIAFRAMMA		
(–) 1	Siberia		
2	AA.VV.		
(1) 2	Catalogue Issue		
3	NEON		
(7) 4	Obsession		Ma
4	BACIAMIBARTALI		
(6) 2	The Mournful Gloom		
5	AA.VV.		
(2) 4	Rockgarage Compilation 4		Ma
6	ROBOTNICK		
(3) 4	Ce n'est q'un debout		Materiali S.
7	SPIROCHETTA PERGOLI		
(10) 3	Fugzi Bugzi Tumpa il Bongo		Trax
8	DE NOVO		
(–) 1	Niente insetti su Wilma		Suono Rec
9	THE GANG		
(11) 2	Tribe's Union		The Gang
10	BAKER STREET BAND		
(–) 1	Enterprise		Materiali Sonori
11	ATROX		
(–) 1	Water Tales		Conter
12	LITFIBA		
(4) 3	Eneide		
13	DEGADA SAF		
(5) 4	No Inziro		
14	CARILLON D'		
(12) 2	Trasfigurazione		
15	AA.VV.		
(–) 1	Italia Viva		

SPIROCHETA PERGOLI
FUGSI BUGSI TUMPA
IL BONGO
(Trax, EP)

Spirocheta Pergoli è un perfetto esempio di come si possa comunicare la stessa cosa usando codici espressivi diversi: i fumetti di Massimo Giacon, il terzo più conosciuto dei componenti del gruppo, e la musica di questo "Fugsi Bugsi tumpa il bongo" sono esattamente la stessa cosa, o se si preferisce, vista la diversità di codice espressivo, sono complemento uno dell'altro.
La stessa crudele idiozia delle avventure di Traxman e di Sad Soap Opera si ripete negli assurdi "Merendine", "Pistole Giocattolo", "Pianto di un coniglio a molla", "Fugsi Bugsi". È solo una questione di linguaggio. Se V. Baroni nella presentazione al disco cita Fortunato Depero come illustre progenitore dei disegni di Giacon, la musica degli "Spirocheta", o meglio il tipo di atteggiamento, è molto simile all'operazione che fanno gruppi come Residents e non ha nulla da invidiare a questi ultimi come qualità. E lo spiccato carattere plurimediale di questa operazione non poteva trovare veicolo più adatto di TRAX per essere messo in evidenza. Unica pecca: un sistema di produzione e trasferimento di informazioni qual'è Trax non doveva lasciarsi sfuggire l'occasione di inserire in questo disco i grafismi e i fumetti di cui è complemento ideale.
In mancanza di un classico contenitore "Trax" con musica e disegni, consiglio comunque ai fruitori di questo disco di usarlo come colonna sonora mentre leggono i fumetti di Massimo Giacon.

Tiziano Vudafieri

La c
fare
sica,
entra
quelli
per u
coglie
no alta
forza
tutto il
dei F
me s
terpr
que
tran
Ma
è ch
sca
non
ling
tend
viss
che
Cou
lan
do i
gar
car
si
Sa
qu
ce
ce
del
i su
Inve
sue
pens

Fogo Musica N.42
Sett. 84

ggio che si svolge sulle
oine e di *Ocean Rain*. Se
questo.
è munito di un po' di
(non diciamo di
i brani suonano
nonotoni e solo di rado
ruttati poi dalla crudele
a Tenda. Quando Mc
il tiro della solista,
l polso di ferro di De
he se una pioggia di
i cadesse nell'orecchio
a stento, superato
i possono cogliere i più
ghi tra il leader e Will
intona alla chitarra
pseudo-raga da
cano 1966. Lo schema
i tornata, con memorie
stronauta o di Robbie
o, così come si
ito teso,
e forte, e certe folate
suggestive che
si placano, facendo
a sotto i piedi. (E' il
nen che si leva e si
aggio è sempre molto
selvaggio – *Siamo
oceani e montagne*)
se, suonano *Broke My
lice* e stonata *Killing
a Never Stop*
he, l'estate scorsa, era
di una clamorosa
el quartetto alla fede
i addentra nel
i teniamo saldi alla
ie i Bunnymen
un brano solo o due
era e che la loro
falla esasperata
rarlo in forme diverse
potrebbe essere
cque, sul *Crocodiles*
[illegible] per la
rato ad apprezzare
[illegible]
[illegible] di
[illegible] chiare (i Doors,
James Brown?) per continuare naturalmente con una coda di bis nemmeno breve. L'ultimo, con banda e pubblico ormai stremati, è il tema guida del nuovo ellepi; una *Ocean Rain* di vapori in lenta ascesa, di pause cariche di tensione, di interiori struggimenti che forse è la cosa meglio riuscita del concerto, probabile indicazione di come si evolverà il *sound* della banda quando la corda del loro rock abituale si sarà definitivamente sfilacciata

Riccardo Bertoncelli

AUDIOBOX: UN ORECCHIO SUL FUTURO

Audiobox non è soltanto un importante esperienza internazionale d'ascolto sui nuovi orizzonti dell'elaborazione estetica del suono oggi, ma è anche e soprattutto una profezia sul futuro della radio. Così si è espresso Bon Howells, semiologo, studioso del mezzo radiotelevisivo, a proposito di **Audiobox: I Rassegna Internazionale di Sperimentazione Sonora**, svoltasi dal 5 al 7 giugno all'Università Arcavacata di Rende

La rassegna, nata da una proposta di Armando Adolgiso, Giuseppe D'Agata, Pinotto Fava e Gianna Giuliani, è stata promossa dalla Prima Rete radiofonica della Rai (che da anni va svolgendo un assiduo lavoro sulle nuove ricerche sonore come abbiamo documentato [illegible] articoli apparsi su questa rivista) in collaborazione con la Ricerca e Sperimentazione Programmi

La manifestazione [illegible] dall'Università di Arca[illegible] scelta certamente non [illegible] rapportata alla configurazione d'avanguardia architettonica, organizzativa e didattica di questa università – dal Centro Arti Musica e Spettacolo diretto da Giorgio Manacorda che si è avvalso della collaborazione del Centro RadioTelevisivo e dell'Informazione di Arcavacata diretto da Ada Cavazzani

La rassegna si è articolata in tre momenti di partecipazione: al mattino un convegno (denominato. *In molte voci una voce s'è scissa*) che ha visto relazioni di Alberto Abruzzese, Franco Cordelli, Giuseppe Di Giugno, Maurizio Grande, Carlo Infante, Heinz Klaus Metzger; al pomeriggio una installazione all'aperto – titolata: *Eppur si muove* – lungo le strutture dell'università con azioni sonore registrate di molti performers (da Alvin Curran a Amgo Lora Totino, da Enzo Minarelli a Paolo Modugno, dai Nocturnal Emission al gruppo Trax, da Rothemberg a Summers, da Sistermanns a Walmsley, solo per citarne alcuni); alla sera, infine, una terza sezione – chiamata *Come lampada in luogo senza vento* – (e il vento mancava davvero perché la grande sala era una sauna, ma mai sauna fu più affollata e gioiosa) nella quale sono state presentate quindici opere, in larga parte composte per l'occasione e, comunque tutte inedite per il pubblico italiano, che hanno visto sfilare alla ribalta sonora i nomi di alcuni fra i più attenti sperimentatori della scena internazionale radiofonica e non. Questa terza sezione è stata dislocata in un ambiente scenico appositamente ideato da Alfredo Pirri (ai più distratti ricorderemo che è lo stesso che ha curato le immagini dell'Eneide di Krypton) che ha creato una scenografia da tropici magnetici facendo emergere i suoni da una jungla d'arborei monoliti di plexiglass illuminati da dardi di luce, concrezioni olografiche – gruppo Hologram di Roma – e totem di video che trasmettevano percorsi di computer grafica e immagini di famose performances, il tutto delimitato da un abissale box sui muri del quale guizzavano vampe di misteriosi roghi.

Il convegno. Il convegno che per tre giorni ha dibattuto i principali temi della nuova espressività sonora e radiofonica ha messo in luce la necessità sia d'istituzionalizzare nelle radio pubbliche dei vari paesi uno spazio destinato alla sperimentazione e sia (su questo si è particolarmente trattenuto Wolfgang Kos, austriaco della ORF) di tentare lungo i palinsesti fulminei blitz espressivi che spiazzino il tradizionale modo di fruizione sorprendendo l'ascoltatore. E' stato inoltre sottolineato il rapporto fra letteratura e radio (Cordelli), il problema di un nuovo modo di concepire la sceneggiatura (Abruzzese), la lezione delle avanguardie storiche e di Cage (Metzger); il ruolo dell'approfondimento semiologico del linguaggio (Grande), le ipotesi di nuovi nessi fra produzione e distribuzione (Infante), le prospettive dell'applicazione dell'elaboratore alla musica e alla voce illustrate da Giuseppe Di Giugno dell'IRCAM di Parigi che si è avvalso nel corso della sua relazione di tutta una serie di esemplificazioni sonore che hanno avvinto il numeroso pubblico di studenti ed addetti ai lavori convenuti ben sapendo che se c'è Di Giugno è assicurato un brano di spettacolo sul futuro.

Nel corso del dibattito sono anche intervenuti fra gli altri: Marco Baliani, Curran e Cage (con dichiarazioni appositamente registrate per l'occasione), Milli Graffi, Pietro Grossi Christina Kubish, Lamberto Pignotti, Nicola Sani, Gianni Toti. Leo Birzoli, direttore di Radio Uno, ha, in un breve intervento, spiegato le motivazioni che lo hanno spinto ad aprire la sua linea editoriale a quest'esperienza di produzione Insomma, come prometteva il fantasioso titolo, *in molte voci una voce s'è scissa* e ci auguriamo solo che di queste voci se ne possa trovare traccia in qualche pubblicazione che le raccolga.

Le installazioni all'aperto. Come si è detto in apertura questa sezione proponeva durante tutto il pomeriggio la trasmissione di performances d'ascolto registrate di molti autori italiani e stranieri. Dopo qualche momento di tensione verificatosi il primo giorno a causa di un paio di docenti (evidentemente non proprio in sintonia con il carattere d'avanguardia dell'Università) che hanno tentato d'impedire la diffusione sonora ritenendola provocatrice e disturbatoria, queste installazioni si sono mosse (il titolo di questa sezione era o non era il motto galileiano *eppur si muove?*) grazie soprattutto alla volontà degli studenti che hanno apprezzato sia la dislocazione che le opere di questa parte della rassegna. Le opere erano un campionario di generi: si andava dalla sound–poetry al rock, dal fonoromanzo alla *mail–art–sound*, da operazioni minimali al fonocollage.

Come lampada in luogo senza vento

Questa terza sezione, in realtà la prima per importanza spettacolare, ha proposto opere ed autori di dieci paesi (ma si trattava di un maggior numero di nazioni partecipanti perché alcune opere come, ad esempio, quella svedese contenevano interventi di performers provenienti da aree geografiche non indicate nell originale catalogo immaginato dal grafico Alberto Ribera come un box cartaceo)

E [illegible] è stata presentata l'anteprima mondiale dell'edizione radiofonica di

SOLOMON BURKE

Il soul è stato in un certo senso la musica della redenzione per la black-people.

Una redenzione non tanto e non solo spirituale, ma anche materiale, che ha significato in molti casi riscatto politico, esaltazione della negritudine, ed in altri voglia di vivere e ricerca del divertimento.

Dalla combinazione del blues «peccaminoso» con il gospel, tradizionalmente ispirato ai sentimenti religiosi, si ricavò quella forma musicale più sofisticata del R&B, che appunto venne chiamata «**Soul Music**».

Un personaggio che ha saputo coniugare entrambi gli aspetti della redenzione è stato Solomon Burke.

Come scrive giustamente Peter Guralnick il soul iniziò nel 1961 con «Just Out Of Reach», il successo di Solomon Burke.

Assieme a **Sam Cooke, Ray Charles** e **James Brown**, Burke fu un pioniere di quella musica, ma le sue radici affondano nel gospel.

Era nato infatti a Philadelphia nel 1936 (altri dicono nel 1940) da una famiglia molto religiosa.

All'età di sette anni Solomon aveva tenuto il suo primo sermone, ed a quella di nove era già considerato un valente predicatore, cui spettava il ruolo di cantante solista nel coro della chiesa che frequentava.

A dodici anni era conosciutissimo nei principali circuiti gospel con l'appellativo di Wonder Boy Preacher, ed aveva un suo personale gospel-show alla radio intitolato Solomon's Temple.

La sua vita, che sembrava così nitidamente consacrata alla causa religiosa, subì però nel 54 una svolta; aveva iniziato a comporre delle canzoni e si era accorto di lui Bess Berman della Apollo Records.

Fu così che nel 55 iniziò a registrare per la Label Apollo sia pezzi religiosi che canzoni secolari.

Il suo modo di cantare, che abbiamo già detto profondamente ancorato al gospel, era influenzato anche da altro.

Su Solomon Buke aveva fatto presa il R&B di meravigliosi cantanti quali Wynonie Harris, Nappy Brown, Ivory Joe Hunter e Chuck Willis.

Molte canzoni di allora («No Man Walks Alone», «To Thee», «All Alone», «Walking in a Dream», «Be Bop Grandna») pagavano inoltre un certo tributo ad Elvis Presley, Jimmy Reed, Nat King Cole e Billy Eckstine.

Erano canzoni che si sottraevano all'etichetta di «race music». E l'intenzione era chiara anche nei dirigenti della Apollo Records, che volevano fare di Burke un pop-singer alla Henry Belafonte, piuttosto che un cantante di blues e rhythm and blues.

Di questo periodo giovanile della sua carriera si ricordano frequenti apparizioni all'Apollo Theatre, alcune incisioni per la Singular ed anche un discreto hit («You Can Run But Your Can't Hide»).

La maturità artistica coincise con il passaggio alla Atlantic (1960). Il primo singolo per la nuova etichetta fu «**How Many Times**», cui seguì nel 1961 «Just Out Of Reach (Of My Two Open Arms)», una ballata country & western che Solomon Burke seppe riempire di soul, al punto da sfigurarne la primogenitura.

Era probabilmente il primo artista nero a pescare nel repertorio della country music, ma il suo modo di cantare non apparteneva al country.

Si avvicinava a **Sam Cooke**, combinando radici gospel a forme country & western (come avrebbe fatto Ray Charles in peggio!), avendo dalla sua anche una voce particolare per timbro e per range espositivo. Sarà grazie anche a quella straordinaria versatilità,

TARGATO-ITALIA

ARTISTI VARI
«Tracce»

Fortunatamente, a Torino non si vive di sola Juventus; negli interessi dei giovani di questa città, anche la musica riveste un ruolo di primaria importanza, come ampiamente attestato dal gran numero di bands operanti all'ombra della Mole.

«Tracce», pubblicato dalla sempre più intraprendente **Shirak**, è un primo tentativo concreto di sintetizzare in modo relativamente ampio il pulsare della scena locale, già balzata all'attenzione del pubblico grazie alle capacità di gruppi come Monuments e Deafear; gli artisti compresi nell'album, sebbene alcuni siano in attività già da qualche anno, fanno invece parte della nutrita schiera «underground» torinese, quella nota soltanto ai frequentatori dei clubs della città nei quali è possibile ascoltare musica dal vivo.

«Tracce», insomma, costituisce il solito «veicolo promozionale» con il quale gettare il sasso nell'acqua ed attendere sviluppi più consistenti; il disco, però, non è una raccolta di semplici e grezze potenzialità, ma un'opera in cui tutti gli ensembles implicati dimostrano di aver raggiunto un grado piuttosto elevato di maturità tecnica ed espressiva.

Come sempre in questi casi, la molteplicità delle proposte è il fatto caratterizzante del LP, così come l'influenza britannica nella maggior parte dei brani; la tendenza dominante sembra essere quella del sound raffinato e filoelettronico, ideale per un intrattenimento piacevole ma non privo di contenuti: i nomi sono quelli di Carmody, Avantgarde, Funky Lips (più aggressivi con la loro ritmica di derivazione «nera»), Changin Club e, soprattutto, **Chroma Gain**.

Più bizzarri e personali, ma ancora leggermente acerbi, Stray King ed Eazycon, mentre i **Prostitutes** meritano senza ombra di dubbio la palma della formazione più interessante con la loro ipnotica ed eccitante miscela di tastiere e voce aspra in un contesto che non sarebbe errato definire «dark-oriented».

Certo, otto brani non sono sufficienti a far formulare una opinione attendibile sull'effettiva consistenza della Torino nuovo rock, ma sicuramente non ci sarà da attendere troppo per entrare in possesso di ulteriori elementi; per ora accontentiamoci delle «Tracce», sperando che molti altri vogliano seguirle.

SPIROCHETA PERGOLI
«Fuzzi Bugsi Tumpa il Bongo!»

Dal fumettista **Massimo Giacon**, che assieme ai due compagni Alberto Mineo ed Enrico Friso comunque lo stravagante ensemble Spirocheta Pergoli, ci viene questo EP 12" con 4 brani, primo lavoro del «nuovo corso» del gruppo multimediale **Trax**.

Ispirato dal cinema horror e dal mondo crudel/fantastioso del bambino moderno, il gruppo è dedito ad una musica assai personale oltre che palesemente «di ricerca», nella quale confluscono sollecitazioni elettroniche, rumorismo, estro e follia; un buon esempio è costituito dai pezzi «Pistole Giocattolo» e «Fuzzi Bugsi», soundtrack di un racconto a fumetti di prossima pubblicazione su Alter, che sottolineano una volta di più le contaminazioni fra rock e fumetti evidenziate dalla mostra «Nuvole Rotolanti» di Forte dei Marmi.

Un disco nuovo ed estremamente ricco di spunti interessanti, il cui valore esula dai confini della scena nostrana.

2+2=5
«Into The Future»

Atmosfere tese e moderatamente glaciali costruite principalmente con sintetizzatori e drum-machine costituiscono il «media» espressivo dei 2+2=5, un complesso al quale non difettano certo le idee e la capacità di metterle in pratica in modo intelligente e stimolante per l'ascoltatore.

Musica del dopo-bomba, eppure incredibilmente legata ad un feeling fortemente umano che la tecnologia moderna del suono riesce ad intaccare solo superficialmente, in otto songs vibranti ed enigmatiche, in cui l'armonizzazione di cuore, cervello e computerizzazione avviene secondo criteri non troppo rigorosi. A volte, anche se assai raramente, anche la «matematica» può essere un'opinione.

ARTISTI VARI
«Un inverno a Pordenone»

Per evitare ritardi nella realizzazione ed inconvenienti vari, questa volta i ragazzi del **The Great Complotto** hanno saggiamente deciso di autoprodurre la loro nuova realizzazione vinilitica, un raffinato box del quale fanno parte 3 dischi 7" opera di altrettante bands locali.

Intitolato «Un Inverno a Pordenone», il lavoro costituisce l'accompagnamento sonoro ad un racconto, anch'esso allegato all'elegante confezione; i gruppi implicati sono i **Randezvous Ravage**, i **Reflex D'Epoque** ed i più famosi **Zexi Angelz**, tutti alle prese con sonorità calde ed affascinanti, d'impostazione rock e spessissimo generate con l'imprescindibile apporto di strumenti elettronici.

Genialità e creatività, unite ad una vena interpretativa e di arrangiamento davvero felice, rendono «Un Inverno a Pordenone» assai apprezzabile; peccato soltanto che non tutti saranno in grado di comprendere i suoi intenti ed il suo significato, celati, come ogni pubblicazione marchiata The Great Complotto, da una «cortina fumogena» fatta di autarchia e di «elitarismo» non sempre condivisibile da chiunque.

DETONAZIONE
«L'Arido Utile»

Abrasivi, frenetici ed ancor più determinati ed esperti, i Detonazione di Udine tornano su vinile con un nuovo singolo, a seguire il loro EP d'esordio dello scorso anno.

Ritmica incalzante, influenze jazz ed amore per l'espressività libera ed incontaminata sono le principali componenti di «L'Arido Utile» e «Lamiera», i due brani racchiusi in questo interessante 45 giri che si inserisce con autorità in una «corrente» musicale che accoppia un'attitudine «punk» a sonorità ben più varie ed articolate, con liriche dal messaggio non proprio immediato ma comunque efficacissimo. Da ascoltare.

TAPE-ZINES

Per concludere, segnaliamo l'uscita di quattro «riviste» in tiratura limitata, a ciascuna delle quali è allegata una cassetta comprendente brani di artisti «nuovo rock» italiani e stranieri più o meno noti al pubblico degli appassionati.

La più lussuosa e rifinita è certamente quella edita in 500 copie della neonata Signal, assemblata sul modello di più conosciute realizzazioni francesi; intitolata **«Labyrinths»**, contiene testi di Jean Pierre Turmel (il fautore di «Sordide Sentimental») e Sandro Bergamo, ed un nastro C-60 del quale fanno parte composizioni di Section 25 (UK), La Fondation (Francia), Legendary Pink Dots (UK) e Yb (Italia). Una «art-zine» nelle migliori tradizioni dell'ormai collaudata VIVA. *(Sandro Bergamo, Via Lamormora 13 A, 70011 Alberobello - Bari).*

Sulla stessa falsariga, anche se più spartana come confezione, è **«Tooth-&Nail»**, il lavoro con il quale la Trax conclude un ciclo di produzioni «alternative» portato avanti per alcuni anni fra mille difficoltà. Per congedarsi dalle audio-fanzines amatoriali, messe assieme per hobby, Vittore Baroni ha ottenuto la collaborazione dei britannici Last Few Days, dei francesi Etant Donnes e Ptose e dei veronesi Endless Nostalgia, autori di alcuni pezzi inclusi nella cassetta C-30 acclusa al lavoro. *(Per ottenere «Tooth & Nail» inviare L. 6.000 a Vittore Baroni, Via Raffaelli 2, 55042 Forte dei Marmi - Lucca)* .

«VM», invece, è una fanzine dall'artwork più classico, che si occupa esclusivamente di artisti «nuovo rock» italiani; molto spazio è dedicato alle interviste con tanti misconosciuti e sottovalutati protagonisti della scena nostrana, ma il vero «fiore all'occhiello» della rivista (stampata in 100 copie) è costituito dalla cassetta in omaggio. Nel numero uno il nastro è interamente dedicato ai monzesi Underground Life, con una interessantissima serie di inediti incisi fra l'80 e l'83 che risultano efficacissimi per confermare ulteriormente, se mai ce ne fosse bisogno, il talento dell'ensemble capitanato da Giancarlo Onorato. Una pubblicazione davvero imperdibile per i cultori della musica «di casa nostra», che, speriamo, continuerà a lungo ad essere diffusa, magari in un maggior numero di esemplari. *(L. 4.500 presso Alessandro Limonta, Via Piemonte 2, 20050 Monza - Milano)*

Ultima della serie la romana **«Tribal Cabaret»**, che allega al suo numero 5 una tape-compilation + booklet significativamente intitolata «The Other Side Of Futurism».

La fanzine, un po' grezza nell'aspetto ma graficamente abbastanza curata, racchiude interviste a numerose bands italiane ed estere (Sex Gang Children, Not Moving, Litfiba ed altri), mentre la C-60 ci offre songs in massima parte inedite di Videozona, Nocteau, Cloudy, Doll, QFWFQ, Victrola, A.T.R.O.X., Daniele Ciullini, Detonazione, Illogico, Die Form e F.A.R.; buona la qualità dell'incisione, che ci consente di apprezzare ancor meglio le capacità — in alcuni casi pienamente soddisfacenti — degli artisti implicati nel progetto. *(L. 4.000 + spese postali presso Romano Pasquini, V.le Colli Portuensi 242, 001561 Roma, tel. 06/539098)*

Federico Guglielmi

Ringrazio coloro che mi hanno inviato recentemente cassette dei propri gruppi, scusandomi con tutti per non avere ancora avuto la possibilità di dedicargli un po' di spazio. Purtroppo (cioè, per fortuna) i numerosi dischi usciti occupano tutta la pagina di «Targato Italia», e sinceramente ci sembra più interessante recensire prodotti regolamente in commercio che non demo-tapes.
Ricordo comunque che il materiale (dischi, nastri, foto, notizie, recapiti) può essere inviato a Il Mucchio/Targato Italia, Via Vacuna, 84 00157 Roma.

TK Galerija

Ul. sv. Frančiška 20

vas vabi danes, 27. septembra, ob 17.30 na otvoritev razstave

ARS COPIANDI

Razstava eksponatov »copy art« je organizirana v sodelovanju z »grupo 78«.

PRIMORSKI DNEVNIK — 27. septembra 1984

Z otvoritvijo razstave »Ars copiandi« začenja Galerija v Tržaški knjigarni danes svojo sezono

Tudi Galerija v Tržaški knjigarni v Ul. sv. Frančiška začenja svojo letošnjo sezono in sicer z otvoritvijo razstave »Ars copiandi«, ki bo danes ob 17.30.

Gre za razstavo eksponatov »copy art«, ki je bila pripravljena v sodelovanju z »Grupo 78«. Pri razstavi sodelujejo Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Piermario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso in Alessandro Mlach, razstavo pa je pripravila Maria Campitelli, ki je napisala tudi nekaj uvodnih besed ob otvoritvi razstave, ki predstavlja prav gotovo novost v že tako bogati in razvejani dejavnosti Galerije v Tržaški knjigarni.

Iz njenega uvodnika povzemamo, da je prejela ta nova zvrst umetnosti prvo uradno priznanje leta 1970 na XXXV. beneškem Bienalu, v ZDA pa so nekateri umetniki »Copy-art« že opravili doktorat pri Art Institutu v Chicagu. Sedaj je že govor o različnih generacijah copy — umetnikov in o njihovih različnih tehnikah, ki se vse bolj uveljavljajo tudi v Italiji, pa tudi na našem področju.

Otvoritev razstave bo nudila priložnost za razpravo, oziroma srečanje na temo aktualnih problemov, ki zajemajo prav to zvrst umetnosti.

Razstava bo odprta do 10. oktobra od torka do sobote in sicer od 8.30 do 12.30 in od 15.30 do 19.30.

31 zoomattualità

Galleria TK, via S. Francesco 20, Trieste: organizzata dal Gruppo 78, fino al 10 ottobre, "FVG 84: Ars Copiandi": **Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Piermario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso, Alessandro Mlach**.

L'ESPRESSO - 30 SETTEMBRE 1984

La parte dell'occhio

di FRANCESCO VINCITORIO

XEROGRAFIA

● Trieste. "Ars copiandi". Risultati di varie ricerche di giovani e giovanissimi del Friuli-Venezia Giulia. (Galleria TK, fino al 10/10).

□ Fotocopia come mezzo di espressione artistica è il tema di **"Ars Copiandi"**, organizzata dalla **TK Galerija** e da Maria Campitelli per il **Gruppo 78**. Dopo gli esperimenti degli anni sessanta, l'uso attuale della fotocopiatrice ha dato luogo ad espressioni artistiche perfettamente aderenti alle molteplici sfaccettature estetiche e culturali del mondo metropolitano. Con la partecipazione di: Ciani, Gobesso, Curto, Mlach, Cantarutti, Armellin.

JULIET n. 18 - 85

IL PICCOLO Giovedì, 27 settembre 1984

Xerografia a sei facce

S'inaugura oggi a Trieste, alle 17.30, nella galleria TK di via San Francesco 20 una mostra dal titolo «f V G 84 Ars copiandi», promossa dal Gruppo 78 a cura di Maria Campitelli. Si tratta di una mostra di fotocopie a colori e in bianco e nero di operatori del settore nell'ambito regionale; vi partecipano Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Piermario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso, Alessandro Mlach.

Sull'onda di un crescente interesse in campo nazionale per la xerografia — considerata ormai a buon diritto un linguaggio con sue perculiari valenze tecniche ed espressive e con una storia più che ventennale — il Gruppo 78, in collaborazione con la Galleria TK, ha ritenuto opportuno di far conoscere le voci di giovani e giovanissimi operatori locali nell'area dell'elettrografia.

Alcuni, come Permario Ciani e Roberto Steve Gobesso, vantano già notevoli e riconosciute affermazioni in Italia e all'estero; altri sono approdati più di recente a queste ricerche linguistiche, dimostrando tuttavia interessanti capacità d'intervento, con una tendenza a personalizzare la meccanicità della riproduzione dell'immagine.

Oggi infatti, dopo tutte le esperienze possibili in b/n e a colori, che hanno trovato il potenziale creativo soprattutto nella trasgressione al codice convenzionale della macchina (sia nel lavoro di trascrizione di un'immagine data, sia nel contatto diretto con gli oggetti più disparati disposti sul vetro d'esposizione), la xerografia cerca approcci sintomatici con la pittura. Quasi un tentativo di mitigare la potenza dell'impero postmeccanico con l'innesto di tradizionali pratiche manuali — colorazioni ad acquarello, con i pennarelli fluorescenti, o collages sovrapposti — in modo da accrescere lo spessore linguistico e semantico dell'immagine.

Il panorama si mantiene tuttavia molto vario. Peirmario Ciani produce xerografie colorate, violentate da intrusioni cromatiche sovrapposte all'immagine originaria; Roberto Steve Gobesso lavora da sempre in b/n, sfruttando la copy-motion sul tema dell'autoritratto; Alessio Curto, colora a mano e incolla puntando a effetti onirici; Mlach fotocopia il quotidiano spingendolo a ingrandimenti sempre più arditi; Paolo Cantarutti fa vibrare la fotocopia b/n con l'aggiunta di colori e di curiose grafie come tatuaggi; Maurizio Armellin, infine, segna l'incontro più intenso tra riproduzione meccanica e pittura tout court.

Quasi tutti provengono dalla fotografia e praticano altri media (video, film, manipolazioni sonore, mail-art, produzione underground), in un orientamento caratteristico del nostro tempo favorito anche dalla diffusione della tecnologia soft. All'inaugurazione sarà presentata una diaproiezione sonora dal titolo «Incroci pericolosi» frutto della collaborazione tra il fotografo Guido Cecere e Piermario Ciani e un video di Maurizio Armellin. La mostra rimarrà aperta fino al 10 ottobre.

PHOTO

Il Centro di Foto e Cultura di Castel d'Azzano (Verona) presenta ~~in dicembre una mostra di **Anna Russo (fino al 20.12), seguita**~~, dal 4 al 19 gennaio, da una rassegna di copy-art con immagini di **Bruno Munari, Pier Mario Ciani, Maurizio Gioco, Gianpaolo Bonesini.**

Castel d'Azzano (VR). *Centro di Fotocultura*, via Marconi, 98. Dal 4 al 19 gennaio: "Copyart" di Pier Mario Ciani, Maurizio Gioco, Bruno Munari, Gianpaolo Bonesini. Dal 22 gennaio al 9 febbraio: Antonio Ria.

Gennaio
January
Janvier
Jar

1985

"Il Nuovo Veronese"

Foto più cultura

Intensa attività del centro di «Foto e cultura» di Castel d'Azzano all'in zio del nuovo anno. Dal 4 gennaio partirà infatti una collettiva dedicata agli artisti Ciani, Gioco, Munari e Bonesini. La mostra, realizzata in collaborazione con il centro «Diaframma-Canon» chiuderà il giorno 19 gennaio.

"L'Arena"

Fotografia

«Copy Art»: Bonesini e Gioco con Munari e Ciani

Per gli appassionati di fotografia, esiste a Castel d'Azzano, a pochi chilometri da Verona, una galleria specializzata, che, grazie alla tenacia del suo direttore Marco Bertin, può soddisfare le esigenze più raffinate dei cultori di questa affermata forma artistica.

In questi giorni negli spazi della Galleria «Fotoecultura» è esposta una rassegna di tipo sperimentale dal titolo «Copy Art». Con Bruno Munari e Piermario Ciani, due storici fotografi italiani, sono presenti con le loro opere anche due giovani fotografi veronesi: Maurizio Gioco e Giampaolo Bonesini: una presenza che testimonia quanto la pratica fotografica di livello artistico-professionale sia ben presente e diffusa nella nostra provincia.

«Copy Art» è una rassegna che, tesa a valorizzare un fenomeno espressivo che utilizza il fotocopiatore quale mezzo di riproduzione, vuole sottolineare come «l'arte della fotocopia» regga ancora con grande disinvoltura ai facili ed intempestivi proclami che dichiaravano una imminente ed ingloriosa estinzione.

La mostra conferma quanto sia interessante e colmo di sorprese il lavoro compiuto dai fotografi espositori e quanto ancora l'area sperimentale racchiusa nel mezzo meccanico riservi ancora infinite possibilità creative per realizzare nuove e sempre più affascinanti immagini.

IL PICCOLO Giovedì, 11 ottobre 1984

Cormons

Cinque spettacoli «diversi» per una scena più completa

La stagione di prosa tenta la strada del «lavoro integrale»

Teatro come immagine, come suono, come gesto, come modo di esprimersi e di comunicare dopo aver assimilato la tradizione per andare oltre la convinzione: questo è il principio informatore dei cinque spettacoli che sono in cartellone al Teatro Comunale di Cormons a partire da sabato 13 ottobre fino a sabato 17 novembre (l'inizio è alle 21).

La rassegna, che potrebbe intitolarsi «Teatro-negazione del teatro», è promossa e organizzata dall'Associazione culturale Micron C con l'obiettivo di trovare un momento di sperimentazione nel quale si intende porre in crisi il limitativo concetto di teatro, dove la recitazione costituisce il fulcro rispetto al quale tutto il resto funge da supporto e viene subito nella sua identità.

È proprio questa identità che si vuole riabilitare rendendo, ad esempio, scenografie, luci, costumi, eccetera parti costitutive dello spettacolo stesso.

Si tratta di una simbiosi fra elementi, tradizionali e inediti, che viene perseguita e operata — come dimostreranno le cinque serate di Cormons — come metodologie e atteggiamenti culturali molto diversi ma tutti tesi a ricercare, sperimentare e proporre un modo di far teatro dove non ci sia il principale o il secondario, bensì un comunicare con tutti i mezzi di cui si dispone e di cui si prova e si verifica continuamente la poliedricità espressiva.

Il programma delle cinque serate teatrali prevede i seguenti spettacoli: sabato 13 «Bolle» con il gruppo di ricerca «Musica Teatro Danza» di Cividale; sabato 20 «Performances di poesia visiva» con Alessandro Cadamuro, Pier Mario Ciani e Pier Giorgio Furlan; sabato 27 «Traumlieder» con il Teatro Dramsam di Gradisca in collaborazione con la scuola di danza di Gradisca; sabato 10 novembre «Frammenti», azione gestuale con i «Frull'attori» di Gorizia; sabato 17 novembre «Sogni di Sanja» e «Io», due percorsi per quadri gestofigurativi con la Compagnia della rosa di Remanzacco. È previsto un ingresso unico di 3 mila lire.

«Bolle», lo spettacolo che aprirà il ciclo sabato, narra della vita di un uomo della strada, delle sue contraddizioni, del suo rapporto con la storia, con la tradizione; del suo voler raggiungere l'«oltre» risalendo ai primitivi concetti di aria e acqua e del suo non riuscirci perché invalicabile è il confine dell'impero dei segni e inevitabile è il ritrovarsi nel fluire del tempo, nella storia e in ciò che essa lascia: le convenzioni.

IL PICCOLO Sabato, 20 ottobre 1984

Teatro al Comunale di Cormons

Secondo spettacolo questa sera al Comunale della rassegna «Teatro e non», organizzata dall'associazione culturale Micron C.

Andranno in scena tre performances di poesia visiva. Alessandro Cadamuro presenterà «Action 3», Pier Mario Ciani e Guido Cecere sono gli interpreti di «Io me stesso medesimo», idea azione di Pier Giorgio Furlan. Infine lo stesso Pier Giorgio Furlan proporrà «Canto francese» su musica originale di Gianni Zuttion.

Si tratta di tre momenti teatrali nuovi con linguaggi espressivi in chiave critica e, spesso, ironica.

«Teatro e non», rassegna laboratorio di sperimentazione teatrale, continua al teatro comunale di Cormons. Sabato scorso si sono susseguite alcune performances di poesia visiva: «Incroci pericolosi» di Guido Cecere e Piermario Ciani, «Action 3» di Alessandro Cadamuro, «Io me stesso medesimo» e «Canto francese» di Pier Giorgio Furlan.

Domani la rassegna orga-

Incontri culturali

Un «collage» d'idee in scena a Cormons

IL PICCOLO Venerdì, 26 ottobre 1984

Esposizione fotografica

Un successo sorprendente per gli stessi organizzatori sta ottenendo l'esposizione organizzata dal circolo fotografico friulano in occasione del 10.o anniversario di attività e allestita nella chiesa di Santa Lucia in via Mantica a Udine.

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo dell'Unione artigiani del Friuli e dell'assessorato alla cultura del Comune di Udine.

La mostra presenta opere di Piero Cattaruzzi (recentemente scomparso che fu socio dirigente del circolo: in tal modo il sodalizio friulano ha voluto ricordarne l'opera e la figura), Piermario Ciani, Walter Condolo, Claudia Degano, Marco Del Pin, Alberto Di Giusto, Primo Mariuzza, Franco Martelli-Rossi, Renzo Piccoli, Giovanni Tavoschi, Riccardo Toffoletti, Stefano Tubero.

Il riscontro di pubblico e la critica ottenuta dalla manifestazione ha indotto gli organizzatori a prorogare la chiusura fino a sabato della manifestazione, con orario di visita dalle 17 alle 19.30.

MESSAGGERO VENETO / Giovedí 29 novembre 1984

Dieci anni di fotografia a Udine

Sabato, alle 18.30, nella chiesa di Santa Lucia in via Mantica, sarà inaugurata la mostra allestita dal Circolo fotografico friulano in occasione dei suoi dieci anni. L'iniziativa è patrocinata dall' Unione artigiani e dal comune di Udine. Saranno presentate fotografie realizzate da Piermario Ciani, Walter Condolo, Claudia Degano, Marco Del Pin, Alberto Di Giusto, Primo Mariuzza, Franco Martelli Rossi, Renzo Piccoli, Giovanni Tavoschi, Riccardo Toffoletti e Stefano Tubaro. Sarà ricordata anche l'opera del fotografo e dirigente della categoria, Enrico Pavonello, e di Piero Cattaruzzi, per anni animatore del circolo, entrambi scomparsi recentemente.

IL PICCOLO Martedì, 18 dicembre 1984

UN BEL LIBRO, UN MANUALE E UNA MOSTRA AL «CANKAR» DI LUBIANA

Fotografia, rischiosa mania

In un volume di Alinari, audacemente frammentato ma assai interessante, la storia d'Italia per immagini Poi un esempio di come a volte gli editori invece sbaglino - I nuovi autori regionali: dieci, e tutti bravi

***

Una coda merita la mostra «Nuove espressioni fotografiche del Friuli-Venezia Giulia» tuttora aperta al Centro Cankar di Lubiana. Soprattutto perché la mostra, in versione più ampia, è destinata a percorrere nel corso dell'anno prossimo svariati centri della regione, e pare financo Trieste, se qualche istituzione culturale, oltre a dichiarare la propria entusiastica adesione di massima, che non manca mai con chiunque parliate, si deciderà anche a reperire uno spazio espositivo adeguato, il che succede di rado.

La mostra, organizzata da Adriano Perini di Photo Imago, rappresenta un'interessante puntualizzazione di quello che sta accadendo in regione sul piano fotografico; e ha il grande merito di aver raccolto dieci autori legati da un filo di ricerca in qualche modo comune.

In alcuni casi (Cecere, Mlach, Ciani, Riccesi) si tratta di opere già in qualche modo viste. In altri (Scabar, ad esempio, che sta preparando una personale a Trieste) si tratta dello sviluppo di un discorso proprio. Ma nella mostra non mancano le sorprese. Grudner ha indirizzato la propria paziente indagine verso la fotografia naturalistica, esplorando un torrente con minuzia tecnica. Frullani sta indagando sulle possibilità offerte dai viraggi, ottenendo un «colore artificiale» di grande suggestione. Girolamo Caramori produce immagini doppie, alla ricerca dei limiti percettivi del bianco e nero. Infine la mostra rivela un giovane di Sacile, Roberto Giovetti, che recupera antiche tecniche utilizzandole per produrre immagini attuali.

Fabio Amodeo

MESSAGGERO VENETO / Venerdí 14 dicembre 1984

LE MOSTRE

Dodici fotografi al Cff per dieci anni d'attività

Dodici fotografi espongono nella chiesa di Santa Lucia a celebrazione del decimo anno di attività del Circolo fotografico friulano. Esiti formali e impegno di presenza nella società contemporanea sono gli elementi giustificativi delle menzioni che faremo.

A Piero Cattaruzzi è riservato un ricordo postumo: l' ampiezza dei suoi paesaggi rivela grande spiritualità e intelligenza della natura.

Piermario Ciani si cimenta con interventi pittorici e con rese sgranate, che lasciano intendere una vocazione all' immagine pubblicitaria. Valter Condolo si esprime con un linguaggio raffinato e allusivo, Claudia Degano predilige le tematiche dello straniamento surreale; attenti alle risorse del bianco e nero si dimostrano Marco Del Pin, Primo Mariuzza e Stefano Tubaro, mentre Alberto Di Giusto impone alle composizioni il taglio netto e incisivo dei particolari architettonici sui quali indugia il suo obiettivo, senza per questo ridurre la componente cromatica a livello subalterno. Strutturalità compositiva, sollecitata da un'acuta attenzione per i giochi del colore si riscontra in Franco Martelli Rossi e in Giovanni Tavoschi, indotti a sviluppare temi non estranei a tanta pittura moderna.

Sorprendente è la successione di 18 immagini di Renzo Piccoli: l'attenzione per la specificità dei singoli materiali s'innerva di grande sensibilità cromatica e giunge a risultati di pregnanza d'immagine e di limpida sintesi formale. Riccardo Toffoletti è impegnato in un percorso a ritroso nel tempo, capovolgendo la prospettiva della storia: le sue scene di vita quotidiana evidenziano nitidamente soltanto i documenti del passato, mentre lasciano mossi e quasi indecifrabili i segni di un'attualità che è ancora nel suo farsi.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 dicembre.

Luciano Perissinotto

CLAUDIO MARRA

BERSAGLIO MOBILE

di Claudio Marra
La situazione della ricerca in fotografia nel nostro paese. Con immagini di Barbieri, Ciani, Ghirri, Leonotti, Occhiomagico, Racagni, Sigurtà, Strada, Trebbi, Zagnoli.
132 pgg., b/n e colori
Lit. 15.000
Edizioni Essegi

Piermario Ciani

È nato a Bertiolo (Udine) nel 1951.
Lavora con fotocopie, fotografie e *media* in genere.
Ha prodotto copertine di dischi collaborando con gruppi musicali d'avanguardia.

FOTOGRAFIA

L'ESPRESSO - 14 OTTOBRE 1984 - 127

● Ravenna. "Bersaglio mobile". Tre aree di ricerca ipotizzate da Claudio Marra: "descrittiva, pittorialista, di finzione". (Biblioteca Classense, fino all'1/12).

Fotografie.
Pagina 118, Giancarlo e Nico, *1981 (originale a colori)*
Pagina 119, Marozzi e le triestine, *1981 (originale a colori)*

PINACOTECA COMUNALE
LOGGETTA LOMBARDESCA
48100 RAVENNA
VIA DI ROMA, 13
TEL. 35625

Piermario Ciani

Il lavoro di Piermario Ciani esemplifica quel particolare settore della finzione che è costituito dalle repliche, dai raddoppi di realtà, dalla moltiplicazione a catena delle immagini. Il concetto stesso dimostra così di non essere fondato su qualcosa di essenzialistico quasi che da una parte ci sia il reale e dall'altra, a distanza ben definita, il finto. La finzione è più che altro un processo concettuale non identificabile con i tipi di soggetto trattati, una dimensione mentale, una scelta estetica e non un processo di linguaggio per mentire attraverso le immagini. Non starò qui a discutere se le xerografie di Ciani siano da considerarsi fotografie a tutti gli effetti, i tempi in cui si dibatteva sulla questione dello specifico sono fortunamente lontani e poi, proprio per chi volesse cercare il pelo nell'uovo, basterà far notare che la fotografia senz'altro è parte integrante di tutto il processo in quanto è da essa che Ciani parte per sfornare repliche xerografiche. La prima cosa interessante del suo lavoro mi pare anzi proprio questa: la fotografia, che finora è stata considerata un punto d'arrivo, un fine corsa in quel viaggio che va dalle cose alla nostra percezione, diviene per lui un trampolino di lancio, una rampa da cui far scattare una nuova catena d'immagini potenzialmente replicabili all'infinito. Paradossalmente così, proprio in quell'occorrenza di massima finzione che è l'immagine di un'immagine, la fotografia dimostra tutta la sua sostanzialità potendo a sua volta divenire oggetto di ripresa non diversamente da quella realtà che si era trovata a registrare in prima battuta. Naturalmente si tratta, come dicevamo inizialmente, di una possibilità da fruire più che altro a livello concettuale, in quanto tecnicamente il processo di duplicazione di una fotografia è assai semplice e non si può certo considerare una novità dei nostri giorni. Nuovo è casomai il valore che oggi siamo portati a dargli, cioè quel pensare la replica come seconda vita dell'immagine iniziale, in un piano di finzione che contraddice la realisticità di partenza. Le xerografie di Ciani sono dei piccoli Frankenstein che ritornano a vivere dopo la congelazione che lo scatto originario aveva procurato. Come il mostro di Mary Shelley si presentano con una pelle aliena, diversa, i colori sparati, saturi, la trama un po' sfatta, bruciata dai passaggi in fotocopiatrice, ma nello stesso tempo leviganti e scorrevoli come si conviene ad un prodotto altamente artificiale. Rispetto ai soggetti trattati, questa scelta, stilistica e tecnica insieme, non pare affatto occasionale ma anzi del tutto congruente a quel carattere di "metropolitanità" verso cui Ciani si sente particolarmente attratto. Anche qui bisogna però chiarire bene la cosa perché tale aspetto è sì richiamato direttamente dai soggetti ma traspare con ancora più evidenza da tutto l'insieme dell'operazione. Metropolitanità come clima potremmo allora dire, nel senso che sono l'artificialità dei colori, le superfici pseudo-plasticate e in totale il senso di finzione che le immagini-replica suggeriscono a farsi interpreti privilegiati di tale condizione.

zoomattualità

Mensile culturale
del Centro
Il Diaframma/Canon

Novembre 1984
n. 276/5

Cankariev Dom, Trg Revolucije 2, Lubiana (YU): organizzata da PhotoImago, dal 7 al 24 novembre, **Werner Koch**; dal 26 novembre al 15 dicembre, "Nuove espressioni del Friuli-Venezia Giulia": **Girolamo Caramori, Guido Cecere, Piermario Ciani, Maurizio Frullani, Roberto Giovetti, Arnaldo Grudner, Alessandro Mlach, Alessandro Paderni, Donato Riccesi, Sergio Scabar.**

Ravenna. Una mostra con proposta teorica: è "Bersaglio mobile", curata da Claudio Marra. Una riflessione sulla ricerca fotografica in Italia negli ultimi anni. Comprende lavori di Barbieri, Ghirri, Leonotti, Racagni, Sigurtà, Trebbi, Ciani, Occhiomagico, Strada, Zagnoli. Si svolge presso la Loggetta Lombardesca, dal 6 ottobre fino al 1 dicembre.

Rassegna delle gallerie

Ars copiandi alla TK -

Mercoledì, 28 novembre 1984 | IL PICCOLO

Con Fvg 84-Ars Copiandi si è inaugurata la stagione espositiva della galleria TK di via San Francesco. La mostra, curata da Maria Campitelli, ha presentato i lavori copy artistici di sei giovani triestini, friulani e veneti: Alessio Curto, Alessandro Mlach, Piermario Ciani, Paolo Cantarutti, Roberto Steve Gobesso e Maurizio Armellin. A fianco della mostra si è anche svolto un incontro/dibattito sulle attuali problematiche della copy-art.

Diamo anche noi, da queste righe, il nostro copy-contributo. Più simultanee della Polaroid, le fotocopie sono la pietra filosofale che tramuta la realtà in arte. L'ansia di vedere e di vedersi riprodotti, generata dall'incertezza di esistere di cui parla Baudrillard, viene quindi pacata dalle spire elettroicastiche dischiuse dalle copy-machines.

Nell'era dello Zombie il look è tutto, e Amleto si interroga, guardandosi nel monitor o in una fotocopia: to look or not to look? Nell'era elettrodemocratica la moltiplicazione istantanea del pane e dei pesci non è più una prerogativa divina, e dalle rive del Gennasaret si è moltiplicata lungo i lidi di tutto il mondo.

Nella civiltà dell'immagine il pane dell'occhio sazia di più del pane della bocca. E se la fotografia e il cinema dilatano la realtà, le fotocopie la frammentano: l'intervento umano sulla macchina è grande, mentre l'incalzare del ritmo creativo-riproduttivo è troppo grande: è quindi giusto prendere atto e codificare il fenomeno più che i produttori e le opere.

Il Giappone è vicino, e ci suggerisce con freddo amore: «Prima o poi arrivi alla Nikon. Meglio prima che poi».

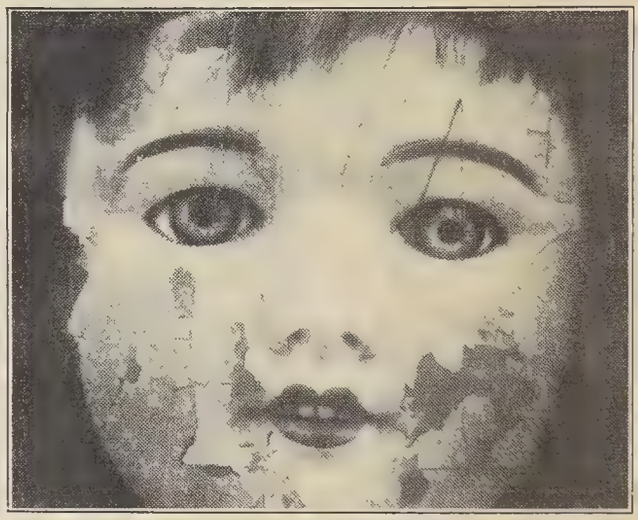
Le discussioni calde sull'arte e sulla cultura della vecchia Europa — per non parlare di quelle della vecchia Mitteleuropa — sono elementi di disturbo che cortocircuitano i chips del progresso. E il fascino dei circuiti a componenti discreti nulla può contro l'affidabilità dei circuiti integrati.

Con il rischio di rimanere degli integrati ibridi, riteniamo di non essere in grado di surrogare la qualità del calore umano con cosacchessia. E così riscaldiamo pure la gioventù con le fotocopie, ma non raffreddiamola con le gelide gerarchie del successo. Se per provare di essere vivi rappresentiamo multimedialmente il nostro corpo e gli oggetti che ci circondano, ben venga l'occasione che ci permette di approfondire il nostro rapporto con noi stessi, con la realtà e con l'arte. Ma Dio, o almeno qualche sistema automatico di controllo, ci preservi dalla burocratizzazione manageriale del look.

A. C.

Taccuino IL PICCOLO Venerdì, 7 dicembre 1984

Fotografia: i «nuovi» di casa



LUBIANA — Alla Cankariev Dom si apre oggi alle 18 una mostra collettiva di dieci giovani fotografi, intitolata «Nuove espressioni fotografiche del Friuli Venezia Giulia», e attuata nell'ambito della collaborazione tra «Photo Imago» di Trieste e il centro culturale Ivan Cankar di Lubiana.

I dieci artisti sono presentati da Maria Campitelli, che così ne condensa le diverse personalità: «Girolamo Caramori contrappone la versione "scura" del nudo a quella "chiara"; ribadisce così, anche nella produzione fotografica, il suo bisogno di ordine logico, di visualizzazione razionale dei dati naturali.

«Guido Cecere ha sviluppato una ricerca su più binari, indicando nuove appropriazioni del paesaggio urbano. I volti artificiali delle "bambole" qui esposte si corrodono per la sovrimpressione delle "tracce" registrate in precedenza sulla pelle dei muri, quale deposito della storia e del vissuto collettivo.

«Anche Maurizio Frullani s'addentra nel labirinto della metafora, proponendo una sequenza di finestre dove il vetro è il sottile diaframma, spesso imperlato di pioggia, che separa l'interno dall'esterno, ossia il luogo dell'anima da quello del mondo. Le sue immagini sommosse da viraggi blu e seppia rimandano ad un'altra cultura, mitteleuropea, a Saudek in particolare.

«Roberto Giovetti invece vuole adeguare immagini di taglio attuale a tecniche ottocentesche riesumate dal vetusto pittorialismo. Nella preparazione interamente artigianale, il prodotto sfornato diviene un pezzo unico raggiunto attraverso l'incertezza dei procedimenti; ed è proprio quest'area che costituisce il fascino della ricerca.

«Arnaldo Grudner, su un territorio di comunicazione tutto diverso, analizza gli scorci paesistici che rispondono al suo, al nostro bisogno di sosta agli odierni ritmi esistenziali. L'acqua del torrente Erbezzo e le sue mobili grafie sono l'oggetto di questa sequenza, condotta con puntigliosa precisione tecnica.

«Alessandro Mlach fotocopia in b/n per ridurre e quindi geometrizzare i passaggi luce/ombra, con tagli che a volte sfiorano l'astrazione. Vi aggiunge brevi note cromatiche a mano che costituiscono quello scatto d'interpetrazione incline a sottrarre l'immagine riprodotta all'area della riproducibilità.

«Piermario Ciani è un veterano della fotocopia: con essa inventa situazioni sempre nuove, anche se il punto di partenza è la foto documentaria. La carica inventiva lo porta a sfruttare tutti i possibili effetti del meccanismo elettrostatico, dimostrando un'appropriazione tecnica e una cultura visiva non comuni.

«Alessandro Paderni ha guardato ai grandi modelli americani: Frank, Friedlander, Weegee. Si distingue per le sue visioni da sotto in su che rendono incombenti i personaggi e tortuoso il percorso dell'occhio tra le inclinazioni anomale dei piani. Le sue immagini, sapientemente significative di una realtà molteplice e mobile, uniscono spesso al dettaglio perfettamente a fuoco, quello mosso.

«Anche Donato Riccesi disvela degli "amori" americani, ma i riferimenti più stabili sono Ghirri e Fontana. I suoi "tagli" architettonici — complice il blu irreale di un cielo improbabile — hanno il potere di stravolgere l'immagine familiare di più o meno noti edifici triestini, contraddicendo al mito di una Trieste riconoscibile dai luoghi deputati da un turismo stereotipo.

«Infine Sergio Scabar: ovvero una lunga e intensa passione fotografica vissuta con crescente consapevolezza del mezzo indagato con l'analisi sistematica delle sue possibilità visualizzanti. Le sue immagini, ad alto tasso tecnico e semantico, si raggruppano in sequenze che intaccano lo spazio/tempo, oppure perlustrano superfici, fornendo una versione fotografica dell'analisi informale di Tapies».

Sopra, «Sovrimpressione», una delle foto di Guido Cecere esposte a Lubiana.

Comune di Ortona
Provincia di Chieti
Associazione Progetti Farnesiani

LINEE DI SCAMBIO

TRACCE DELL'IMMAGINARIO CONTEMPORANEO

a cura di Giacinto Di Pietrantonio

con la collaborazione di:
Maria Campitelli, Natalia Casorati, Alberto Corda, Walter Ferrari, Salvatore Mascia, Gabriele Perretta, Francesco Poli, Sandro Ricaldone, Carlo Romano

Ortona • Palazzo Farnese
7 - 28 ottobre 1984

Compagnia dei Librai per Creativa

Premessa

Nell'economia di una mostra come questa, che non vuol essere partigiana di nessuna tendenza, ma vuole solo presentare uno spaccato di "giovane" cultura artistica italiana, ho ritenuto opportuno inserire un dossier a più voci per allargare la documentazione su quello che avviene nella nostra nazione al di là degli artisti presenti in mostra. Sappiamo bene che questi scritti non esauriscono le ricerche molteplici a cui attendono quotidianamente pittori, scultori, designers, fumettisti, attori, musicisti, ecc., soprattutto perché sono venuti meno contributi su aree molto rappresentative, come possono essere quella di Milano o Roma, e ciò a causa del mancato invio del materiale promesso da parte di critici o di operatori culturali che avevano, fin dall'inizio, accettato di collaborare alla nostra iniziativa. Tuttavia riteniamo che quanto appare in SCHEGGE possa servire per meglio comprendere la realtà culturale che ci circonda e che comunque tale proposta resti una valida indicazione di lavoro.

PIERMARIO CIANI
Colorxerox, 1894

Piermario Ciani, fotografo, di Bertiolo (Udine), 32 anni. Da un po' di tempo miete successi da ogni parte. Opera soprattutto con colorxerox. Ha esposto fotocopie colorate a Udine, Trieste, New York, Bologna (Galleria d'arte moderna) Firenze. Gli sono stati dedicati articoli e sono state pubblicate sue foto su giornali e riviste specializzate: Photo, Hi-Fi, Juliet, La Repubblica, il Corriere della Sera, Il Piccolo, Progresso Fotografico, Reflex. L'attività fotografica s'innesta ed espande in espressioni multimedia che comprendono pubblicazioni di dischi, interventi in rassegne di performances, films d'artista, video mostre di mail-art. Collabora con gruppi musicali in qualità di fotografo (è il fotografo del "Great Complotto„e di Ado Scaini in particolare); in questa veste è apparso su Rockerilla, Il Mucchio Selvaggio, Metal Hurlant, e chi ne ha più ne metta. Questa molteplicità di iniziative e di media espressivi consegue al fatto che è il N. I di Trax, un'associazione internazionale che si propone svariati tipi di comunicazione innestati nel clima postindustriale, determinato dal progresso della tecnologia soft. È stato il primo in regione a capire che la fotografia poteva diventare un'altra cosa attraverso la fotocopia. Un nuovo linguaggio più idoneo a rimarcare, con l'eliminazione dei passaggi intermedi, l'esasperazione dei dettagli, l'intensificazione o la deformazione cromatica, la condizione di "artificio" propria del nostro tempo, scandito da ritmi planetari. Se i nostri bioritmi conseguono a quelli ammanniti dal TV color domestico, se le sonorizzazioni musicali vengono potenziate e distorte dalle tecnologie elettroniche, se i cibi di cui ci nutriamo sono surrogati prodotti industrialmente, se viviamo in un mondo dove il genuino e l'originale non solo scompaiono, ma sembrano non avere più senso, tanto vale affidarsi completamente al duplicato distorto. La copia deformata è più vera dell'originale. Piermario, di recente, manipola l'immagine con interventi dialettici, pittorici, conduce sperimentazioni cromatiche con la colorxerox partendo dalla foto in B/N (V.; Reflex e Progresso Fotografico, febbraio '84).

Le sue esperienze hanno determinato rapidi contagi. Molti altri giovani a Trieste e in regione si cimentano nella fotocopia cercando un loro auto-

Arti e regione: un dibattito

GRADISCA — Che cosa succede nella nostra regione nel campo dell'arte più nuova, del cinema, del video, del teatro, della musica e del design? È forse per rispondere (almeno in parte) a queste domande che il Comune di Gradisca, in collaborazione con la galleria «Luigi Spazzapan» ha organizzato una mostra e un pubblico dibattito.

L'iniziativa nel suo complesso s'intitola «Terminale F.V.G.», e verrà inaugurata domani con l'apertura della mostra «Ars copiandi». Sempre domani, alle 16, si terrà un incontro/dibattito sul tema «Forme di nuova espressività artistica in regione».

Alla mostra (che apre i battenti alle 15.30) espongono Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Pier Mario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso, Alessandro Mlach.

Il dibattito (coordinato da Maria Bruna Pustetto) vedrà come partecipanti Giorgio Placereani del Centro espressioni cinematografiche di Udine; Ado Scaini del Great Complotto di Pordenone; Maria Campitelli, critico d'arte e presidente del Gruppo '78 di Trieste; Alberto Bevilacqua del Centro servizi e spettacoli di Udine; Franco Ferranti, scrittore triestino, e Anna Lombardi, pittrice e designer di Udine.

L'intento del Comune gradiscano e della galleria «Spazzapan» è quello di individuare le voci nuove che operano nei grandi centri di produzione artistica.

Gradisca

L'arte in regione Mostra e dibattito

Si aprirà domani, nella sala di via Bergamas a Gradisca, la mostra «Ars Copiandi», organizzata dal Comune di Gradisca in collaborazione con la galleria «Luigi Spazzapan».

Con questa iniziativa, l'amministrazione comunale e la galleria gradiscana hanno inteso proporre un'occasione di incontro e di confronto tra forze culturali — gruppi o singoli — attive in vari settori di espressività artistica (arti figurative, cinema, video, teatro, musica, design, ecc.) che, pur mantenendo un legame con la terra d'origine, operano dentro i processi culturali in atto nei centri di produzione artistica.

La mostra «Ars copiandi», a cura di Maria Campitelli, sarà inaugurata alle 15.30. Vi espongono Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Pier Mario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso e Alessandro Mlach.

Seguirà alle 16 un incontro-dibattito sul tema: «Forme di nuova espressività artistica in regione». Sono previsti interventi, fra gli altri, di Giorgio Placereani, del Centro Espressioni cinematografiche di Udine; Ado Scaini, del Great Complotto di Pordenone; Maria Campitelli, critica d'arte, presidente del Gruppo '78, di Trieste; Alberto Bevilacqua, del Centro Servizi e spettacoli di Udine; Franco Ferranti, scrittore, di Trieste, e Anna Lombardi, pittrice di Udine. Coordinerà il dibattito Maria Bruna Pustetto.

IL PICCOLO
Venerdì, 25 gennaio 1985

IL DIBATTITO SULLE ARTI IN REGIONE

Ai confini dei confini

Esistono, si è detto a Gradisca, nuove forme d'espressione autonome e originali: occorre però più amore per il nuovo

GRADISCA — Come si configura la «provincia»? E' un luogo produttivo e vitale o, in quanto marginalità, si limita a subire la cultura preconfezionata nei grossi centri e livellata dai canali distributivi della tv? Quest'ultima si fa tramite di un progetto coloniale ormai in fase avanzata, dove la cultura è misurabile sugli spot pubblicitari da essa ammanniti? Quali rapporti intercorrono tra gruppi operativi, associazioni o singoli operatori culturali, attestati sul confine della «nuova espressività» e i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni? Esiste una nuova forma espressiva dalle nostre parti?

Questi alcuni degli argomenti toccati nel corso del vivace dibattito svoltosi a Gradisca sabato scorso nella civica sala Bergamas, per iniziativa dell'assessore alla cultura, Alba Rosa Di Bert, con la collaborazione della Galleria Spazzapan e con il contributo dell'amministrazione provinciale di Gorizia.

Poco più in là, nell'atrio della sala, facevano bella mostra di sè le colorate xerografie di alcuni giovani operatori regionali — Armellin, Cantarutti, Ciani, Curto, Gobesso, Mlach — raccolte, sotto l'etichetta di «Ars copiandi» da Maria Campitelli, a conferma del fatto che vige anche da noi, la «nuova espressività» ricavata dall'uso creativo della tecnologia soft.

Un'iniziativa nuova, dunque, degna della massima attenzione perché finalmente, in un territorio volto per lo più a misurarsi con il passato, si tenta di aprire un varco di credibilità e di fiducia verso la nuova ricerca espressiva in regione. «Terminale F.V.G.» il suo nome ammiccante, scopertamente allusivo, più volte contestato nel corso del convegno. Perché esso confermerebbe l'esistenza di un deposito/dati elaborati altrove di cui noi ripeteremmo l'esito, avvalorando un provincialismo di bassa lega e il progetto coloniale di cui sopra. E' quanto ha affermato Franco Ferranti, scrittore di Trieste.

Gli interventi, guidati da Maria Bruna Pustetto, dirigente nel campo pubbliche relazioni ed advertising, hanno preso il via con la presentazione della mostra (allargata agli ultimi sviluppi delle arti visive in regione) da parte di Maria Campitelli, critico d'arte di Trieste. Ha proseguito Alberto Bevilacqua del Centro servizi e spettacoli di Udine, per il quale non è un caso che si parli di nuove forme di espressività nella nostra regione. Evidentemente, si dà per scontata l'esistenza di una nuova produttività possibile proprio in un momento socio/culturale che privilegia il fermento periferico.

Il centro oggi si nutre del prodotto limitrofo, il quale necessita — più che altro — di «produzione di organizzazione» in rapporto al territorio ospite dell'evento culturale. E la provincia acquista un punto a suo vantaggio; altri ne fioccano nel corso della discussione rinfrancati anche dalla teoria del «genius loci» propugnata da Achille Bonito Oliva.

E che ne è del cinema? Giorgio Placereani, del Centro espressioni cinematografiche di Udine, traccia un quadro poco lusinghiero. Il cinema dalle nostre parti non esiste come produzione, qualcosa incomincia a muoversi nel settore video, ma manca la committenza, manca una linea politica. La carta vincente ce l'ha in ogni caso la tv, con la quale il cinema deve inevitabilmente misurarsi adottando il suo ritmo a flusso inarrestabile.

C'è poi il punto oscuro della cineteca, anzi mediateca regionale. Museo immobile, secondo le predilezioni degli amministratori, o centro di servizi polivalenti secondo l'ottica più avveniristica degli operatori culturali! Ado Scaini, leader e promoter del Great Complotto di Pordenone, ha portato al convegno una manciata di scanzonata allegria raccontando storie di paradossali rapporti con l'autorità costituita, per ottenere spazi e strutture adeguate alla sua trentina di complessi rock et similia.

Unico caso di organizzazione rock a livello industriale in Italia, ha sfondato per la sua tenacia, autopromuovendosi in barba agli assessori e alle loro strutture largite col contagocce. Infine, Anna Lombardi, pittrice e designer di Udine, ha tracciato un panorama del design in relazione al giovane professionista che si trova a operare nella nostra regione, caratterizzata da un accentramento industriale differenziato, ma refrattaria alla novità, specie se autoctona, sprovvista di centri di studio e di sperimentazione.

M. I.

IL PICCOLO

Giovedì, 31 gennaio 1985

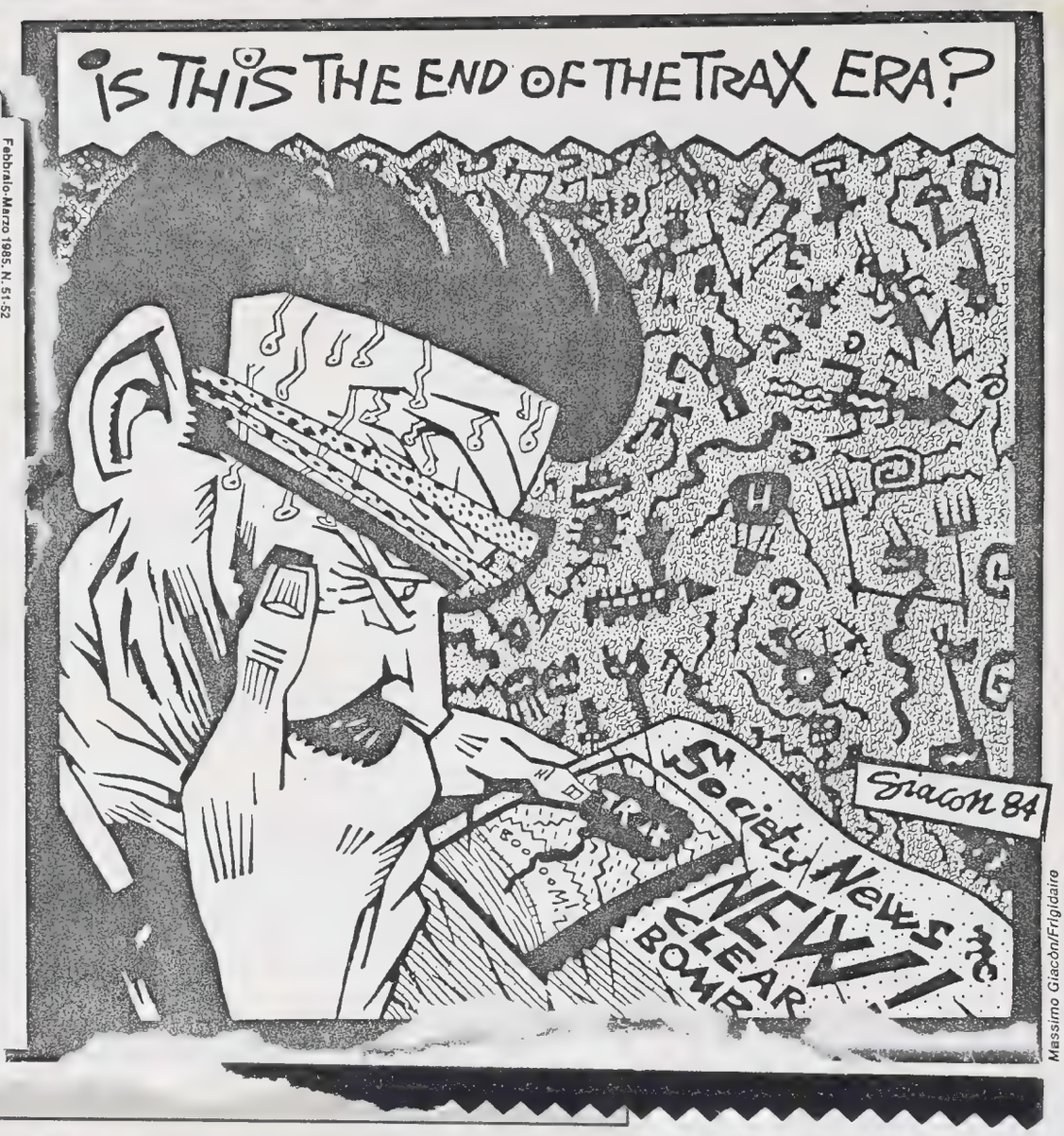
il manifesto/domenica 17 marzo 1985

VIDEO
Un centro multimediale

Si apre domani al Teatro dell'Arte uno spazio dedicato all'esperienza video in tutti i suoi aspetti. Sotto il titolo generale di *Catalogo* si raccoglie un'iniziativa coordinata dal CRT (Centro di ricerca per il teatro) che durerà fino al 30 giugno. Nulla di ciò che riguarda l'argomento video sarà trascurato, informatica, telematica, applicazioni sperimentali comprese. Sette le sezioni: videoarte, ricerca video in Italia, ricerca video in Europa, videoidee, eventi, mostre, videogiochi. Momenti spettacolari e dibattiti. Lo spazio sarà attivo tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 18.30 alle 23.

Domani saranno presentati: *Videotestimonianze sulla nuova cultura del ghetto americano*, a cura di Caterina Borelli, *Documentario imperfetto*, a cura di Silvano Cavatorta e Felice Pesoli, *City Angels. Terra degli dei madre*, di Marina Abramovic, *The Luminous Image*, di Dorine Mignot; inoltre, la mostra *Copy art 1* di Piermario Ciani, Luciano Ferro, Cinzia Moretti e Giacomo Spazio, e tre novità proposte dalla rivista *Videogiochi*.

FRIGIDAIRE
Febbraio-Marzo 1985. N. 51-52



Massimo Giacon/Frigidaire

TALIC · ENVIRONMENT

PROJECT DI NICOLA FRANGIONE

vinile viene sempre più spesso impiegato attraverso canali differenti da quelli canonici dell'industria discografica, e per finalità diverse. Frangione ha registrato sei 'sonorità ambientali' (uno stadio, una stazione ferroviaria, una marina, etc.) che ha poi inviato ad altrettanti musicisti e artisti, invitati a completare gli 'ambienti italici' secondo lo stile a loro più congeniale. Il risultato è un disco alquanto eterogeneo, che rispecchia il diverso *banckground* dei partecipanti. "Risveglio terra", con *Riccardo Sinigaglia* e *Mario de Leo*, è un canto del profondo sud ricco di pathos mediterraneo. "Trax 160784" di *Piermario Ciani* è un brano surreale e crudelmente malinconico, a nervosi interventi di batteria e sax si contrappone la voce grottesca di un uomo operato alle corde vocali. "Nembo verso nord", con l'arpa celtica di *Vincenzo Zitello* e varie percussioni orientali, è un delicato paesaggio acustico, pioggia e nuvole basse nella solitudine dei campi. In "Just Can't Stop" la *Naif Orchestra* trasforma il brusio degli spettatori a una partita di calcio in una ritmata canzone da club. "Bassa marea" è un tema per pianoforte, onde e sintetizzatore di *Franco Ballabeni*, molto tenue e raffinato. Infine "Horror Vacui (orgy)" rivela un'insospettata abilità chitarristica di *Giovanni Fontana* (noto poeta visivo, direttore della rivista *Dismisura*), il quale conduce una forsennata jazz-session di impianto tradizionale, paradossalmente miscelata alle sonorità di una chiesa nel corso della funzione.
Almeno la metà dei brani illustrano ottimamente il tema proposto, mentre in alcuni casi il progetto iniziale di 'environments' risulta in qualche modo fuorviato da composizioni prive di suggestioni 'descrittive'. Questi sbalzi qualitativi, così come qualche imprecisione di missaggio, non diminuiscono il valore e l'originalità del lavoro, completamente autoprodotto (e autodistribuito).

Un album di ambient music alla rovescia, nata non per essere trapiantata sul paesaggio ma per ricrearne artificialmente gli spazi aperti.
Il disco può essere richiesto direttamente (L. 10.000 incluse spese postali) a Nicola Frangione - via Ortigara, 17 - 20052 Monza.

Rockerilla
marzo 1985
Rockerilla
MENSILE DI MUSICA ROCK

VITTORE BARONI

Mostra fotografica a San Giusto

Si inaugurerà domani alle 18.30 al Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra «Nuove espressioni fotografiche del Friuli-Venezia Giulia».

La mostra, organizzata da «Photoimago», in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, resterà aperta fino al 31 maggio prossimo.

IL PICCOLO

Mercoledì, 6 marzo 1985

FotoCine80

LUGLIO '85

Nuova fotografia del Friuli-Venezia Giulia

Dal 20 al 31 maggio è stata presentata a Trieste la mostra «Nuove espressioni fotografiche del Friuli-Venezia Giulia», realizzata da Photo-Imago. La rassegna, presentata in anteprima a Lubiana, assume particolare interesse per la varietà delle immagini presentate che, al di là delle tecniche adoperate, lasciano trasparire l'influenza delle differenti culture present. in questa regione ai margini del territorio nazionale ma centrale nell'Europa. La mostra, curata da Adriano Perini e presentata da Maria Campitelli, nel corso dell'anno verrà riproposta in altre località italiane e della vicina Austria. Le foto presentate sono opera di G. Caramori, G. Cecere, P.M. Ciani, M. Frullani, R. Giovetti, A. Grundner, A. Mlach, A. Paderni, D. Riccesi, S. Scabar.

LJUBLJANA

□ Promossa da Fotoimago e a cura di Adriano Perini, al **Cankarjev Dom** "Nuove espressioni fotografiche del F.V.G.". Questa rassegna di "giovani operatori del settore - come precisa Maria Campitelli nella presentazione - conferma la pluralità di indagini e di ascendenze culturali in atto". Caramori e Scabar dichiarano la loro cultura anni '70 dove razionalità e analisi percettiva sostengono la perlustrazione dello sguardo. Cecere e Paderni in vario modo restituiscono l'universo urbano filtrato da personali appropriazioni. Riccesi con le sue foto architettoniche attesta riferimenti americani, mentre Frullani, con una forte vena intimista, guarda piuttosto alla cultura mitteleuropea. Giovetti recupera il pittorialismo fine '800, proponendo una elaborazione interamente artigianale, Grudner produce paesaggi dalla puntigliosa precisione tecnica; infine Mlach e Ciani sfornano fotocopie, sfruttando in senso creativo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

ritaglio n. 18 - '85

Taccuino

«Ars copiandi» ora a Zagabria

ZAGABRIA — S'inaugura oggi al Centro culturale italiano di Zagabria la mostra «Ars copiandi», nata a Trieste, per la promozione del Gruppo 78 e a cura di Maria Campitelli.

L'iniziativa, che già ha riscosso molto successo nell'edizione triestina dello scorso autunno presso la galleria «T K» e, a gennaio, a Gradisca, in occasione del convegno «Forme di nuova espressività nella regione Friuli-Venezia Giulia», approda ora nel capoluogo croato, rinnovata nelle sembianze. Vi partecipano sei giovani operatori del settore xerografico che ormai più volte, insieme o singolarmente, hanno esposto gli esiti in continua evoluzione di una ricerca visiva accampata sul territorio della tecnologia avanzata. Essi sono: Maurizio Armellin, Paolo Cantarutti, Piermario Ciani, Alessio Curto, Roberto Steve Gobesso, Alessandro Mlach.

La copy art ha ormai alle spalle una storia più che ventennale; conosce, da Munari che ne è stato l'antesignano, diverse generazioni d'artisti e diversi modi espressivi, già classificati con denominazioni distintive. L'America, si sa, alla testa della rivoluzione tecnologica di tipo soft, annovera numerosi cultori dello specifico e vanta persino, a Chicago, un dottorato in copy art. Dalle prime trasgressioni crative suggerite da Munari, si è passati alla ricerca di identificazioni «metropolitane» della generazione più fresca, alimentata dalla cultura musicale punk/new wave.

I giovani del Friuli-Venezia Giulia mostrano sufficiente grinta, astuzia tecnica e pulizia di linguaggio da reggere bene il confronto con i colleghi nazionali.

I sentieri percorsi sono disparati. Ciani, ledader della fotocopia nella nostra regione, partendo da un lavoro di reportage giunge a una straordinaria prepotenza d'immagine, di cui è responsabile il colore, teso nelle sue valenze artificiali. Gobesso usa invece il bianco e nero per ottenere con la copy/motion distorsioni conturbanti e sofisticati effetti nebbia. Gli altri (Armellin, Curto, Cantarutti, Mlach) partono dalla fotocopia b/n per sovrapporvi, in vario modo, e con costante aggiornamento linguistico, colorazioni a mano, denunciando una volontà di personalizzare il risultato meccanico.

Metrò mensile di informazione, cultura e spettacolo / anno 2 n. 9 L. 2.000 - Aprile 1985 - Bologna e Provincia / Direttore Stefano Benni

Postmachina 2

Il mondo dopo la macchina

di Carlo Branzaglia

L'importanza della macchina nella vita quotidiana, e nella produzione di immagini, è andata negli ultimi decenni via via aumentando. Fortunatamente, sta tramontando lo spirito tardoromantico che la voleva fonte di ogni male, ordigno dannato contrapposto alla libera creatività umana (artigianale); anche se ancora è radicata l'opinione, col diffondersi delle nuove tecnologie elettroniche, che bene o male ci sia sempre qualcosa di alienante nel mezzo tecnologico. La macchina condizona perchè è meccanica, ripetitiva, perchè ha dei limiti precisi, delle condizioni d'impiego che non possono essere trasgredite. Ma chi l'ha detto? Non certo chi ha imparato a manipolare gli strumenti tecnici, anche quelli più complessi, non certo chi ha scoperto in essi coadiuvatori docili nell'espressione delle propria creatività. La rassegna PostMachina2, da poco conclusa, ha dato una bella panoramica sulle svariate possibilità di impiego di diversi mezzi tecnologici, con un occhio di riguardo per la fotocopiatrice. E in un arco di tempo di oltre 4 mesi (da novembre 84 a marzo 85) ha proposto una serie di 7 personali di volta in volta prefazionate da un incontro con ogni autore, al circolo artistico "Il Navile". Hanno esposto PierLuigi Vannozzi, impegnato dal 69 nel campo della xerografia originale; Gianni Castagnoli, cineasta oltre che "xerografo";PerMario Ciani che integra xerografia e fotografia utilizzandole l'una sull'altra; Mauro Trebbi, fotografo che punta la sua attenzione particolare ai processi fotochimici; Stefano Tamburini, attivo come grafico, disegnatore e fumettista su una miriade di supporti tecnici; Jean Teulé, autore di fumetti impostati fra disegno, fotografia e xerografia; ed infine i Giovanotti Mondani Meccanici (Glessi, Zingoni e dami) che coniugano l'immagine stampata con la fluorescenza del video nella realizzazione dei loro "fumetti al computer". PierLuigi Vannozzi e Mauro Trebbi, raccolti attorno al marchio PostMachina, sono stati fra gli organizzatori di questa manifestazione così come della precedente, PostMachina 1, che aveva raccolto lo scorso anno una nutrita compagine internazionale di operatori in campo video, sonoro, fotografico e xerografico. A loro abbiamo chiesto di introdurci al progetto base della rassegna, al suo percorso interno.. "Il lavoro proposto quest'anno (P.L. Vannozzi) non si rivolge solo alla xerografia. Questo nostro marchio, PostMachina, ha come sottotitolo "Copy art, fotografia, video e suono", e quindi ogni volta andiamo in qualche modo a coinvolgere tutte queste possibilità di realizzare delle operazioni artistiche mettendole a confronto le une con le altre. Puntiamo insomma l'attenzione su tutto quello che colpisce i nostri sensi interagendo in maniera tanto precisa da creare un coinvolgimento totale". "Con questa rassegna (Mauro Trebbi) non abbiamo voluto tanto specificare l'uso che i vari autori fanno dei mezzi, o la determinazione che li spinge ad utilizzarli. Abbiamo invece posto l'attenzione sul fatto che con questi mezzi si arriva ad un prodotto, ad un oggetto. Gli autori che abbiamo presentato usano sì macchine fotografiche, video, fotocopiatrici, ma li usano come macchine, come strumenti a seconda del risultato che vogliono ottenere." All'interno dell manifestazione si sviluppa così una vasta gamma di approcci tecnici attraverso i quali si esprimono diverse ricerche per diversi tipi di produzione. "Non ci siamo però posti il problema (P.L. Vannozzi) del rapporto ricerca-produzione, perchè abbiamo intenzione di svilupparlo in una rassegna successiva. Già qui c'erano co-

munque dei grossi esempi che non sono stati sottolineati per privilegiare il discorso PostMachina, il rapporto con la macchina.
Dai miei lavori, che si propongono come xerografie originali, prodotti finiti fruibili in copia unica, c'è un'apertura in progressione con Castagnoli che lavora con la xerografia per la pubblicazione su carta stampata; poi Ciani che si serve della macchina fotografica là dove la fotocopiatrice non può arrivare e viceversa; Trebbi, che ha lavorato in fotografia in scala 1:1, giocando poi sul viraggio dei colori; quindi Tamburini, Teulé, e infine i Giovanotti Mondani Meccanici, un prodotto anche televisivo che però rappresenta una sorta di contaminazione fra video, suono e copy". A proposito di Mauro Trebbi è interessante notare come il suo lavoro, esclusivamente fotografico, faccia un pò' il verso per colori e dimensioni al prodotto xerografico, con una punta di ironia. "Ho un po' ironizzato sulla macchina (M. Trebbi) per far vedere come in effetti non ci siano limiti netti fra fotografia e fotocopia, o fra video e carta stampata, vedi i "Giovanotti". Il discorso infatti non è nella macchina, ma è dopo la macchina, nel risultato determinato dalle intenzioni dell'operatore e nel superamento dei limiti della macchina stessa". Allora l'attenzione si sposta sull'autore e sulla sua capacità di utilizzare i procedimenti tecnici per esprimersi originalmente. "Forse (P.L. Vannozzi) pochi si sono chiesti, guardando i lavori di Tamburini (e penso al copyfumetto "Snake Agent"), cosa significhi per lui la macchina: per Tamburini la macchina è lo strumento giusto per dare una dimensione nuova che con pennelli retini e via dicendo non avrebbe potuto dare. Teulé poi ha un procedimento quasi maniacale visto che scrive prima le sceneggiature, quindi fotografa tutta la storia servendosi di attori, manipola le foto con scenari immaginari, le xerografa tutte con diversi contrasti per ritagliare i particolari che più lo soddisfano e montarli nella vignetta, fino ad avere l'impaginazione completa che viene poi colorata e data alle stampe".
C'è in tutta questa serie di operazioni un progressivo allontanamento dalla rappresentazione dell'oggetto "reale" che si presenta davanti alla macchina: uno straniamento quasi più sensibile nel prodotto xerografico che in quello fotografico.
"Nel 90% dei casi davanti alla macchina c'è un 'altro' reale". (PM Trebbi) PostMachina indica il reale dopo la macchina e quindi un secondo oggetto che ha in qualche modo a che vedere con quello precedente, ma ha soprattutto a che vedere con la macchina.

Spesso poi si parla di macchina fotografica e di fotocopiatrice come se fossero due strumenti simili, mentre in realtà hanno poco a che vedere l'uno con l'altro. Molte macchine fotocopiatrici non hanno neppure l'obbiettivo, ma solo colore che si scioglie su carta. La macchina fotografica ha invece bisogno di supporti creati appositamente -emulsioni pellicola etc- e di tempi di esecuzione notevolmente superiori. "Tra l'altro c'è una certa difficoltà terminologica nella definizione di opere realizzate tramite fotocopiatrice: se fotocopia appre insensato, copy art sembra pure piuttosto vago. "In realtà (PL Vannozzi) il termine copy art indica un modo come un altro per lavorare con una macchina fotocopiatrice, ma è un po' come chiamare jeans tutti i pantaloni di un certo tipo. La fotocopia è quella che facciamo tutti i giorni in ufficio per riprodurre pedissequamente un originale; la xerografia originale è qualcosa di irripetibile, unico, è un tradimento dell'originale. Siccome la fotocopiatrice era nata per riprodurre, nessuna ha mai pensato di usarla per produrre; così si è ragionato finchè sperimentatori come Munari non sono andati al di là delle possibilità stabilite per il mezzo (muovendo il foglio, ad es.), infrangendone le regole e producendo opere originali."
Fatto curioso, nel corso delle varie esposizioni, si aveva spesso l'occasione di fruire dei vari prodotti in veste nuova, appesi alle pareti o riprodotti in grande formato per un portfolio di litografie. Così i lavori di Castagnoli realizzati originalmente per la stampa, quelli di Tamburini che invocano una struttura narrativa, le immagini dei GMM estrapolate dal video. "E infatti (M Trebbi) siamo in una stamperia d'arte; la stampa d'arte nasce da un'idea applicata alla pittura dando la possibilità di duplicare esemplari unici. È su questo aspetto che giochiamo: la foto o la fotocopia hanno una riproducibilità massima che viene frenata dal vecchio tipo di riproduzione, quello della stampa litografica".

COMUNE DI VENEZIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

BRONXITE
Influenze in Periferia

a "cura" di Romano Perusini
contributi critici di Maria Campitelli e Fiorenzo Degasperi

GALLERIA BEVILACQUA LA MASA
Piazza S. Marco, Venezia - 4-22 Aprile 1985

Piermario Ciani

CNI PMR 51H19 A810F. Interessato da sempre alla comunicazione visiva ho interrotto gli studi per poter sbagliare da solo.
Dopo sporadiche esperienze come fotografo e pittore, dal 1980 mi dedico ad operazioni multimedia come semiprofessionista.
Nel 1981 comincio ad esporre xerografie a colori e sto tuttora continuando. Più o meno nello stesso periodo mia moglie se n'è andata da casa portando con sè il televisore che ho prontamente sostituito con una scrivania. Per non rovinare il piano di lavoro ho messo un cartoncino bianco sopra la scrivania. Poco a poco, mentre parlo al telefono o sono assorto nei miei pensieri, il cartoncino bianco si è riempito di segni, timbri, appunti, messaggi, macchie e forme geometriche. Dopo un po' ho dovuto sostituire il cartoncino e continuando così ho messo da parte decine di fogli densi di segni automatici, sovrapposizioni casuali e testimonianze delle ore passate alla scrivania. Il punto di partenza può essere un timbro asciugato prima di riporlo, lo scarabocchio fatto per provare una penna o un appunto telefonico. Il punto d'arrivo è dato dalla mancanza di spazio per altri segni.

Una scrittura automatica presenta sempre connessioni con l'atteggiamento codificato dai surrealisti, di ribaltare cioè oltre la soglia della coscienza i meccanismi alogici dell'inconscio. I segni però possono variare: essi appartengono, filtrati dall'operatore, ai diversi momenti della cultura visiva, impregnati di volta in volta da componenti nuove, sia sul piano dell'economia linguistica, sia su quello storico/sociale. I segni di Ernst o di Magritte connotano l'angoscia esistenziale con l'assurdo o l'incubo del sogno che si traduce in immagine inquietante.
Piermario Ciani, che percorre con febbrile volontà operativa svariati territori dell'immagine, sconfinando anche nella polisemia multimediale, offre in questo caso degli assemblaggi di segni, testimoni inequivocabili di una cultura anni '80.
Questi suoi personali «graffiti» da tavolo anzichè da sub-way nascono da un tracciato casuale e disseminato, pausa apparentemente distratta tra i meandri degli impegni quotidiani; in realtà il disordine di superficie, come l'horror vacui medioevale, risponde ad una progettualità nascosta che prevede, quanto meno, la loro conservazione. Questa scrittura raccoglie gli appunti più disparati, dal messaggio telefonico al recapito del collaboratore sparso in chissà quale parte del globo; dalle sbavature di colore di altri interventi, ai duri segni zigzagati che trattengono, nel caos dilagante, evidenti spunti di organizzazione razionale. Un diario della multiforme attività di Ciani, in qualche modo, affidato a brandelli visivi che fittamente accostati, collegati da pulite trame strutturali, diventano documento dei dubbi come delle certezze della vocazione progettuale come dei guizzi della fantasia di un giovane attento ma anche attratto dall'attuale immagine del mondo.

Piermario Ciani

IL PICCOLO Venerdì, 5 aprile 1985

«Bronxite»: l'arte e la tecnologia

VENEZIA — Alla Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia è aperta fino al 22 aprile (9.30/20) una mostra singolare il cui titolo («Bronxite - influenze in periferia») allude a una sindrome piuttosto diffusa presso i giovani di tutte le latitudini, sensibili agli avvenimenti artistici di marchio Usa. E' chiaro che «Bronxite» dichiara evidenti legami con il South Bronx, quartiere newyorkese ormai sufficientemente noto dovunque per aver partorito e allevato il fenomeno del «graffitismo».

Questa mostra intende infatti dare spazio a quell'espressività giovanile, adiacente all'Accademia di Belle arti di Venezia, che si riconosce nei modelli elaborati dalla cultura metropolitana occidentale.

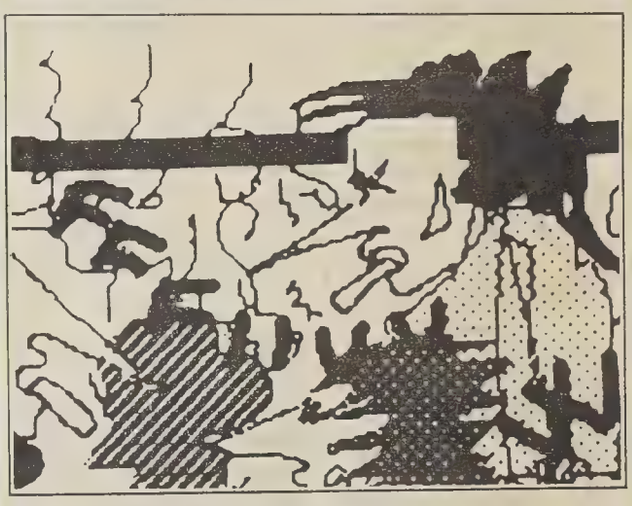
Partecipano alla rassegna artisti delle Tre Venezie, dal curriculum ancor tutto in fieri. Da Trieste provengono i «copy-artisti» Alessio Curto e Alessandro Mlach, nonché il fotografo Piero Pieri. Dalla regione: Piermario Ciani con «graffiti» da tavolo, Anna Lombardi con «graffiti» dimensione murales e ancora Maurizio Armellin e Paolo Cantarutti. In catalogo testi critici di Romano Perusini, Maria Campitelli, Fiorenzo Degasperi.

IL PICCOLO Giovedì, 18 aprile 1985

Taccuino

Un gelo provocante

VENEZIA — Ad aggirarsi fra le sale della Bevilacqua La Masa, a Venezia, dov'è allestita fino al 22 aprile la mostra «Bronxite, influenze in periferia» sembra di trovarsi tra le gallerie, ultime spuntate, dell'East Village di New York. Installazioni costituite da materiali i più usuali e poveri: alberi della cuccagna con palloncini multicolori, e indu-



menti intimi dalle tinte più sfacciate, carta stagnola e tessuti stantii che pendono dai soffitti, sculture con accessori desunti direttamente dalla realtà, capelli impiastricciati e scarpacce incollate sul supporto, quadri realizzati — oltre che con il colore — con accumuli di plastica nera (quella dei sacchetti per le immondizie) che aggettano dal fondo a mo' di rilievi ringiovaniti nel senso e nella forma.

Un mondo spregiudicato e provocante, ma non nuovo: perché lavori del genere si possono rintracciare, negli spazi dei giovani, in diverse parti del globo, ma anche perché l'avanguardia storica e più recente — il new dada americano, il «nouveau realisme» francese — ha già avanzato proposte simili, costringendo i reperti del reale a entrare nell'economia di un linguaggio che non si accontenta di riprodurli con mezzi convenzionali.

Eppure l'aura che circola — qui come alla Fun Gallery o da Gracie Mansion — è diversa; c'è qualcosa di fresco e divertente nell'insieme caotico che le avanguardie di ieri o dell'altro ieri, molto più serie e impegnate, non conoscevano. Anche il «deja vu» si adatta al clima di perenne trasmutazione che caratterizza la produzione artistica anni '80.

Questi giovanissimi (molti i ventenni) conoscono e rielaborano la storia a proprio modo, aggiungendo i connotati di una cultura che guarda con insistenza al mondo della musica giovane — leggi rock e i suoi fratelli, come si suol dire —, alla tecnologia avanzata che raggela, coi suoi meccanismi impersonali, le immagini. Ma si incaricano subito di scioglierne il gelo con interventi «caldi», impertinenti.

Qualcuno emerge dal contesto generale. Fabio Calabrò ha invaso con la sua presenza variamente connotata un'intera sala; è un tipico operatore multimedia; si occupa infatti di musica, video, graffiti, installazioni per toilettes pubbliche (preferite quelle per maschi, particolarmente trasandate, per le quali, come in mostra, elabora una zuccherosa cosmesi — siamo nell'era dell'arte da epidermide — dove i rosa confetto e i gialli fluorescenti abbondano).

C'è poi Gianna Bressan che fotocopia i fumetti ottenuti con il graphic computer, con interessanti soluzioni visive. I fumetti, si constata, proliferano nell'ambito femminile. Tra i pittori i più vicini ai graffiti da Bronx sono Valerio Pazzaia e Marco Paties, ma in quest'ultimo si sovrappongono gli echi di Vedova. I triestini e gli altri della nostra regione si notano per il taglio severo; le risonanze Usa appaiono filtrate da un costante controllo formale e impaginativo.

M. I.

Sopra, «I Punk Tegana» (part.) di Gianna Bressan.

un convegno a Gradisca

TERMINALE FVG

Atto primo. Scena prima. L'ambiente è il roof-garden della torre Valesca a Milano. I protagonisti sono lui ed io. Lui è John Waters, un regista porcellone come lo definiscono i suoi amici di New York. Esponente di punta della new wave del cinema indipendente americano ha scelto come attore preferito Divine che fa vomitare in panavision e in technicolor. Lui, contrariamente agli altri della sua banda, i film li gira a Hollywood. Perché mister Waters? "Mia cara, perché a New York non succede più niente. Il futuro dell'arte è la provincia e nulla è più provinciale di Hollywood. Di Milano poi non ne parliamo, ne sono incantato"

Scena seconda. L'interlocutore è un giovanotto tutto Timberland e Ralph Lauren che sta a New York e fa l'emigrante e il free lance anche per il Village Voice. Il luogo è l'Area, una discoteca ancora hot *(il termine in a* down town, *fa ridere). "Sono scappato da sotto il Duomo perché lì la cultura è morta. O sei in una qualsiasi lobby o sei perduto. Nella city le cose non vanno molto meglio. Se non fai* businnes *con Andy Warhol è meglio cambiare aria. Per fortuna che adesso vado a Tokjo dove puoi fare quello che vuoi ed è meno provinciale. Non mi parlare poi della California che è tale e quale alla Brianza"*

Scena terza. Lui è Renato Nicolini con i ricci e le finestre che si affacciano sui risorgenti Fori "Ho bisogno di andarmene di tanto in tanto da Roma a respirar cultura. Qui si fa solo politica come in provincia. La cultura è altrove"

Niente male per un assessore che cultura va cercando e facendo.

Atto secondo. Scena prima. L'ambiente è la sala Bergamas di Gradisca. L'occasione è data da un incontro dibattito organizzato da quel Comune su un tema sibillino ma non troppo. Terminale FVG. La domanda, se tale è, alla quale si è chiamati a rispondere è se la nostra regione produce o meno cultura, se è un terminale che manda segnali con sistemi di interfaccia o se solamente recepisce ed elabora. I primi interventi sono lasciati ai cosiddetti rappresentanti di rispettivi settori di interesse culturale: Maria Campitelli, critico d'arte e presidente del Gruppo '78 di Trieste, Giorgio Placereani del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine, Alberto Bevilacqua del Centro Servizi e Spettacoli, Ado Scaini, ideologo del Great Complotto di Pordenone, Anna Lombardi designer e pittrice e Franco Ferranti scrittore di Trieste. Le belle arti, la cultura, eccola quindi tutta schierata e rappresentata da chi si riconosce quando si parla di nuove forme di espressività. Prima di entrare nella sala ci sono le fotocopie di munariana memoria di Armellin, Cantarutti, Ciani, Curto, Gobesso e Mlach, deliziose, inquietanti, assolutamente perfette sotto il titolo di 'Ars copiandi'. Campitelli parla dell'arte figurativa nella regione C'è, non c'è? C'è, eccome. E giù una lista di artisti giovani e bravissimi che producono meraviglie e che fanno onore alla loro terra. I nomi? Quelli dell'ars copiandi ovviamente oltre a Anna Lombardi e qualcun altro che fa la spola tra Milano e il resto del mondo. Saggiamente Campitelli non entra nel merito del terminale e lascia questo compito a Giorgio Placereani che tifa subito per il cinema e la televisione made in USA. E da noi? Anche negli States dice, il cinematografaro viene dalla provincia; cita Romero (di laggiù) e Pupi Avati (di quaggiù). In Friuli, però, non nasce (quasi) niente. Speriamo nella sorgente cineteca e – intanto – in Berlusconi che ci fa vedere il mondo

segue in ultima

segue da pag. 3
TERMINALE

A sentirsi moralmente offeso è Franco Ferranti per il quale un atteggiamento così esterofilo è provinciale.

Ahi! Il lancio della prima pietra è avvenuto. A questo punto si torna all'atto primo. La nostra provincia, o la provincia in generale, è una sterile periferia dell'Impero o può aspirare a farne parte? Per Bevilacqua del CSS l'Impero è ovunque, basta aver voglia di fare. Loro son partiti pensando al teatro come a qualcosa di irraggiungibile. Oggi sono nei circuiti nazionali. A Udine portano chi vogliono, lavorano dodici ore al giorno e il futuro (teatrale) è nelle loro mani. E la musica? Scaini del Great Complotto dice che l'importante è non aspettarsi nulla da alcuno. A loro il Comune di Pordenone ha concesso uno spazio dove non ci sta nemmeno una batteria. Eppure si incontrano e suonano e la loro musica non ha nulla da invidiare a quella che si sente a Londra, a Berlino o nell'underground newyorkese. Quindi anche in una città senzastoria come Pordenone la cultura, quanto meno quella musicale, si sviluppa e progredisce indipendentemente dagli influssi lontani/vicini dei centri nei quali si pensa tutto accada. Ancora più determinata Anna Lombardi che vive con le valigie sempre pronte e che scorrazza fra Berlino, Roma e Milano. "A Udine" dice, "la qualità della vita è migliore che altrove". L'arte sostiene in pratica, non conosce confini o frontiere invalicabili.

Inutili quindi cercare dei fantomatici paesi di Bengodi popolati da geni e semigeni che si gratificano dall'alba al tramonto. si può fare molto anche stando qui ma senza mai perdere di vista ciò che accade altrove. Del resto che ci stanno a fare televisione e carta stampata?

Franco Ferrari dice di non sentire niente. Tutto deve accadere qui. Non dimentichiamoci, dice, la cultura locale. Se uno scrittore è bravo è necessario che la sua bravura venga immediatamente legittimata. Gli assessorati alla cultura servono anche a questo. Placereani risponde elogiando in latino l'impero americano. Tutto ciò rimbalza sul pubblico. Gli interventi sono numerosissimi. Oramai si parla solo di provincia e non provincia. L'atto primo prende il sopravvento. La classica 'pietra sopra' la mette Roberto Grandinetti. "Il titolo di questo incontro", dice, "non mi convince tanto. Perché terminale? Circuito mi sembra un termine più azzeccato". Già, perché non pensarci prima? Unanimità su questa proposta. Siamo in un circuito di notizie, di informazioni culturali e artistiche in andata e in ritorno, al saggio il compito di vagliare i segnali che passano per Udine, Gradisca, Trieste e Pasian di Prato. E se in quest'ultimo paesello fosse la periferia di un circuito, come la mettiamo con i decentrati? Nessun problema, da qualche parte si troverebbero altri volonterosi pronti a dibattere sul Circuito F.V.G. Un'occasione ancora straordinaria per confrontarsi con la realtà culturale regionale.

Un'idea che sin qui è venuta solamente al Comune di Gradisca e al suo assessore alla cultura Albarosa Di Bert. E perché non anche agli altri comuni? Si raccolgono adesioni.

Maria Bruna Pustetto

NICKELODEON
ANNO 5° - N. 14 - APRILE 1985 - LIRE 500

fotocultura

giugno 1985
Anno IX - n. 6

XEROGRAFICA

Dal 1 al 30 agosto la *Galleria d'Arte Moderna* di Forte dei Marmi (Piazza Dante) ospiterà *Xerografica*, rassegna internazionale di fotocopie d'autore a cura di Vittore Baroni, con materiali dell'archivio *Trax*. La mostra vuole mettere in risalto la vitalità delle varie correnti nell'ambito della *Copy Art*, verificando anche le sue accresciute possibilità grazie alla continua evoluzione tecnica, ben visibile nelle telecopie, elettroradiografie, lasercopie e nell'interazione con schermi video e computer-grafica. Fra gli artisti presentati in *Xerografica* figurano alcuni dei più attivi operatori del settore, italiani (Piermario Ciani, Maurizio Armellin Giacomo Spazio Pierluigi Vannozzi) e stranieri (Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione, Rockola, E.F. Higgins III). La mostra documenta proposte visive di differente ispirazione: dalla *Mail Art* alla *Copy Art*, dal collage al ritratto alle più svariate ricerche sulla generazione elettrostatica dell'immagine.

"Il Manifesto"

FORTE DEI MARMI (Lucca)
Xerographica

Mostra internazionale di «copy art» a cura di Vittore Baroni, Piermario Ciani e Pierluigi Vannozzi. Galleria Comunale di Arte Moderna (Piazza Dante). Si inaugura oggi alle 19.30 Fino al 31 agosto. Per informazioni tel. 0584/89445.

Sono presenti alcuni degli operatori italiani e statunitensi più attivi e conosciuti nel settore della fotocopia d'autore: Armellin, Ciani, Gioco Spazio, Vannozzi, Aitken, Cleveland, Gaglione, Hagglund, Higgins III Rockola, Torchia. Inoltre due progetti collettivi: una selezione del centro «Mohammed» (operazione postale che ha coinvolto migliaia di artisti, poeti e operatori di ogni parte del mondo) e una raccolta di fotocopie sul tema «Guardaroba d'artista», curata dalla rivista «Trax-UniA4».

XEROGRAFICA

Ancora circoscritta ad un limitato numero di adepti la xerografia si propone tra le più avanzate espressioni dell'immagine creativa. Grazie alla mostra presentata a Forte dei Marmi nel mese di agosto è possibile prendere contatto con questa produzione sia a livello conoscitivo che con intenti più specifici. Il catalogo propone, infatti, lavori di fotografi italiani e statunitensi tra i più noti nel settore della fotocopia d'autore insieme ad immagini realizzate nell'ambito di lavori collettivi: l'operazione postale Mesciam e Défilé elettrostatico, frutto della collaborazione tra trentotto autori di diverse nazionalità. Una bibliografia, particolarmente curata per la parte relativa alle pubblicioni in lingua italiana ancora reperibili, conclude il lavoro presentato in una buona veste tipografica. **Campanotto editore, Via Michelini, 1 - Udine.**

IL TIRRENO

Giovedì 1 agosto 1985

Xerographica, ovvero il meglio della copy art

FORTE -Fotocopie d'autore o meglio copy art, da oggi (alle 19,30) in mostra alla Galleria Comunale a cura di Vittorio Baroni, Piermario Ciani e Pierluigi Vannozzi. Fra gli artisti presenti a «Xerografica» - questo il titolo della rassegna internazionale - figurano: Maurizio Armellin, Piermario Ciani, Maurizio Gioco, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi; Alexander Aitken, Buster Cleveland; Bill Gaglione; Gustav Hagglund, Higgins III, Rockola, Richard Torchia.

REFLEX

ANNO VI, 1985 NOVEMBRE

fotografare

LUGLIO 1985

FORTE DEI MARMI
Fotocopie artistiche

«La "Copy art" non è un movimento artistico omogeneo destinato a consumarsi nello spazio di qualche stagione, bensì un'area creativa vasta e diversificata». Siete curiosi di vedere alcune opere? Bene, dal 1° al 30 agosto presso la **Galleria comunale d'arte moderna,** piazza Dante, "Xerographica", rassegna internazionale di fotocopie d'autore. La mostra documenta proposte visive di differente ispirazione: dalla "Mail art" (arte postale) alla "Copy art" propriamente detta, dal collage al ritratto, alle più svariate ricerche sulla generazione elettrostatica dell'immagine.

FotoCine 80 Video

ANNO VI - N. 61

La Gioia di fotografare

MENSILE DI INFORMAZIONE, TECNICA E CULTURA

Copy Art a Forte dei Marmi

Dal 1° al 30 agosto 1985 a Galleria Comunale d'Arte Moderna di Forte dei Marmi ospiterà «Xerographica», rassegna internazionale di fotocopie d'autore a cura di Vittore Baroni, con materiali dell'archivio Trax. Fra gli artisti presentati in «Xerographica» figurano alcuni dei più attivi e conosciuti operatori del settore, italiani (Piermario Ciani, Maurizio Armellin, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi) e stranieri (Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione, Rockola, E.F. Higgins III, ecc.). La mostra documenta proposte visive di differente ispirazione: dalla «Mail Art» (Arte postale) alla «Copy Art» propriamente detta, dal collage al ritratto alle più svariate ricerche sulla generazione elettrostatica dell'immagine.

ZOOM

LUGLIO/AGOSTO 1985

Galleria Comunale d'arte moderna, p.zza Dante, Forte dei Marmi: dal 1° al 30 agosto, "Xerographica" con lavori di **Piermario Ciani**, **Maurizio Armellin**, **Giacomo Spazio**, **Pierluigi Vannozzi**, **Alexander Aitken**, **Buster Cleveland**, **Bill Gaglione**, **Rockola**, **E.F. Higgins III**.

progresso FOTOGRAFICO

Professional magazine

LUGLIO/AGOSTO 1985

Galleria Comunale d'arte moderna, p.zza Dante, Forte dei Marmi: dal 1° al 30 agosto, "Xerographica" con lavori di Piermario Ciani, Maurizio Armellin, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi, Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione, Rockola, E.F. Higgins III.

L'EFFIMERO EFFINITO

FRIGIDAIRE

56/57

Luglio/Agosto
Numero doppio

Prima Camera
L. 5000

MOSTRE — La **Galleria d'Arte Moderna** di **Forte dei Marmi** ospiterà dal 1° al 30 agosto, **Xerographica**, rassegna internazionale di fotocopie d'autore, curata da Vittorio Baroni con materiali dell'archivio TRAX. Fra gli artisti presentati da Xerographica, figurano alcuni tra i piú attivi e conosciuti autori del settore, italiani e stranieri. La mostra documenta proposte visive di differente ispirazione: dalla **Mail Art** alla **Copy Art** propiamente detta, dal collage al ritratto alle piú svariate ricerche sulla generazione elettrostatica dell'immagine.

Fotopratica

n. 199/200
lug/ago
1985

Forte dei Marmi (Lu)

"Xerografica" è il titolo della mostra che dal 10 luglio al 30 agosto interesserà la Galleria Comunale d'Arte Moderna di piazza Dante. Si tratta di una rassegna internazionale di fotocopie d'autore, curata da Vittorio Baroni, alla quale parteciperanno alcuni dei più attivi e conosciuti operatori del settore italiani e stranieri. La mostra documenta proposte visive di differente ispirazione: dalla Mail Art alla Copy Art vera e propria, dal collage al ritratto alle ricerche sulla generazione elettrostatica dell'immagine.

IL PICCOLO

Martedì, 23 luglio 1985

Pag. 3

Taccuino

A Forte dei Marmi fotocopie d'autore

LUCCA — Dal 1.o al 30 agosto la Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea di Forte dei Marmi ospiterà «Xerographica», mostra internazionale di «copyart» a cura di Vittore Baroni, Piermario Ciani e Pierluigi Vannozzi.

Fra gli artisti presentati figurano alcuni degli operatori italiani e statunitensi più attivi e conosciuti nel settore della fotocopia d'autore; e precisamente, per l'Italia, Maurizio Armellin, Piermario Ciani, Maurizio Gioco, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi; per gli Usa, Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione, S. Gustav Hagglund, E. F. Higgins III, Rockola, Richard Torchia.

Saranno esposti inoltre due progetti collettivi: una selezione di comunicazioni del «Centro Mohammed», fondato nel 1977 da Plinio Mesciulan (un'operazione postale che ha coinvolto migliaia di artisti, poeti e personalità di ogni parte del mondo) e una raccolta di fotocopie sul tema «Guardaroba d'artista», intitolata «Défilé elettrostatico» e curata dalla rivista «Trax-Unia4», con opere di trentotto autori di diversi paesi.

Il catalogo della rassegna, con contributi critici di Vittore Baroni, Maria Campitelli, Enzo Di Grazia, Christian Rigal, Pierluigi Vannozzi, è stampato da Campanotto Editore (Udine).

☐ la Repubblica
giovedì 1 agosto 1985

8 weekend

FOTOCOPIE D'AUTORE — Si inaugura oggi alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di **Forte dei Marmi** una rassegna di copy-art che presenta una selezione di autori italiani e statunitensi attivi da anni in questo settore così particolare e discusso. Fino al 30 agosto.

fotografare

AGOSTO 1985

FORTE DEI MARMI
Xerographica

Tutto il mese presso la **Galleria d'Arte moderna:** "Xerographica", rassegna internazionale di fotocopie d'autore. Interessante ed originale.

NAZIONE

Venerdì 2 agosto 1985

Dagli Usa la «Copy art»

Il comune di Forte dei Marmi organizza fino al 30 agosto alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea una mostra internazionale di copy art denominata Xerographia, a cura di Vittorio Baroni, Piermario Ciani e Pierluigi Vannozzi. Sono presentati autori italiani e statunitensi. Fra i primi ricordiamo Maurizio Armellin, Piermario Ciani, Maurizio Gioco, Giacomo Spazio e Pierluigi Vannozzi.
Fra i secondi Alexander Aitken, Buster Cliveland, Bill Guaglione, Gustav Hagglund, Higgins III, Rockola e Richard Torchia.
Sono esposti inoltre due progetti collettivi: una selezione di comunicazioni del centro Mohamed e una raccolta di fotocopie sul tema «Guardaroba d'artista» curata dalla rivista Trax-unia, con opere di trentotto autori di diversi paesi.

IL TIRRENO

Sabato 3 agosto 1985

Mostre: «copy art» al Forte.

Una mostra invece all'insegna dell'avanguardia è alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Forte dei Marmi dove troverete una rassegna di «copy - art» che presenta una selezione di autori italiani e statunitensi attivi da anni in questo settore così discusso.

Nuove tendenze Il «creativo» Armando Testa a Torino, i «copy-artisti» a Forte dei Marmi: due mostre per scoprire l'arte «di consumo» dei nostri tempi

Fotocopia l'arte e mettila da parte

Il manifesto-simbolo di «Xerographica», la mostra di «copy-art» a Forte dei Marmi e, sopra, due famosissime immagini pubblicitarie «opere» di Armando Testa esposte a Torino

Nostro servizio

FORTE DEI MARMI — Per questa estate culturale versiliana, un'ala della Galleria Comunale d'Arte Moderna è stata adibita ad accogliere esposizioni di fotografia e fotocopie d'autore. «Xerographica» è il titolo di una mostra internazionale di Copy-Art, a cura di Piermario Ciani, Vittore Baroni e Pierluigi Vannozzi, con lavori di dodici artisti e due progetti collettivi. Le opere esposte sono fotomontaggi, riproduzioni di oggetti, parti del corpo, collages, insomma immagini riprodotte più volte, distorte, smontate, amplificate da tanti passaggi sotto la lampada della fotocopiatrice. Copy-Art è il termine con cui venne battezzata negli anni Settanta questa nuova strategia artistica, che ora si preferisce per la verità chiamare elettrografia o xerografia, termini coniati nel 1938 negli Usa dall'inventore di questo procedimento di duplicazioni di immagini a secco (in greco secco si dice xeros) su carta, Chester Carlson.

A parte le infinite applicazioni burocratiche, commerciali, pubblicitarie di questa tecnica, a darle lustro e nobiltà d'arte sono stati negli anni Sessanta i grandi personaggi della Pop-Art come Warhol e Rauschenberg, che ne hanno fatto largo uso, quando Marshall McLuhan — teorico delle comunicazioni di massa — considerava la fotocopiatrice un medium «caldo». Nel decennio successivo è stata usata dagli esponenti dell'arte Concettuale e della Graffiti Art, e del 1979 è la consacrazione ufficiale: il Museo Internazionale di Fotografia di Rochester, New York, ospitò, col titolo di «Electroworks», la prima grande esposizione mondiale di fotocopie d'autore. È recentissimo, infine, un avvenimento che può dirsi storico: l'apertura, nell'aprile 1985 a Mulheim in Germania, del Museo di Fotocopie. Ci sarebbe da inneggiare alla sempre maggiore «democratizzazione dell'arte» oppure da storcere il naso per questa tecnica riproduttiva e non produttiva, un po' come accadde nel secolo scorso al nascere della fotografia. Ed in verità anche questa, come quella, è «pittura con la luce» con la quale si possono ottenere incredibili effetti, ed in egual modo la copia elettrostatica radicalizza la contraddizione tra l'unicità dell'opera d'arte e la riproducibilità praticamente infinita che questa tecnica offre.

È appena uscita, ora, la «copia laser» che ha possibilità pressoché illimitate: oltre all'ingrandimento e alla riduzione delle immagini, dà il cambiamento delle proporzioni, l'allungamento verticale o orizzontale, l'eliminazione e lo spostamento di alcuni elementi dell'immagine e tante altre mirabilie. È in questa mostra Aitken, Cleveland, Gaglione, Hagglund, Higgins, Rockola, Torchia per gli Usa e Armellini, Ciani, Gioco, Spazio, Vannozzi per l'Italia ne danno saggi interessanti. Molte domande dei visitatori sul grado di «disumanizzazione» di quest'arte o su quale differenza passi tra queste «copie originali» d'artista e le fotocopie fatte da chiunque in ufficio o in cartoleria possono trovare forse risposta.

Questi operatori hanno ormai un grado di specializzazione incredibile, e usano la Copy-Art all'interno di operazioni estetiche complete e raffinate; dalla progettazione del lavoro alla ricerca degli oggetti e alla selezione dei colori, all'impaginazione, le scenografie mentali e i castelli di carte realizzate dai copyartisti sono quanto mai accattivanti. Non si direbbe che abbiano lavorato ore ed ore in un ufficio anziché nel proprio studio; chiusi all'interno di un anonimo centro copie accanto ad altri impiegati che duplicavano documenti per uffici, mentre essi cercavano di ammantare di qualità artistiche lo stesso freddo procedimento riproduttore di immagini, per ottenere — contraddittoriamente — «xerocopie originali» attraverso assemblaggi, sovrimpressioni, deviazioni tecniche, addizioni cromatiche, per dare carattere di irripetibilità alle loro opere.

In questa mostra, nel gruppo degli americani prevale una connotazione tecnico-documentaria mentre fra gli italiani quella immaginativo-estetica è più forte. Per i primi, assemblaggi e iterazioni di immagini per proporre intenzionalmente una produzione standard, dove conti la quantità e non la qualità; per gli altri, una «pittura luminosa» fondata su una cultura dell'immagi ne associata a una capacità «industriale» di lavorare, col *pixel* al posto del pennello. E così son nati i «poemi visuali» di Buster Cleveland, gli ironici collages di Rockola, i «francobolli» di Higgins in fogli uguali a quelli del tabaccaio, le contaminazioni graffitiste di Armellini, le raffinatissime e plurimpressionate immagini di Ciani, le affollate sequenze di Gaglione, le cravatte «raccontanti» di Giacomo Spazio, i «cimeli» del guardaroba di Vannozzi, e le operazioni collettive: la Mail-Art che col suo circolare a livello internazionale col medium della posta usciva dall'ufficialità tradizionale, e il «Centro Mohammed» creato nel 1978 da Plinio Mesciulam, che era un microsistema di comunicazioni a diffusione limitata, in un complesso gioco epistolare di «arte, poesia e affettività». Insomma, questa Copy-Art il cui futuro è legato all'evoluzione della telematica, ai nuovi sistemi di diffusione delle immagini, può diventare «l'arte di tutti» di cui parlava Bruno Munari nel suo «Xerographie» del 1970?

Ospitata in una sala [illegible] fotografie di [illegible] mostra [illegible] mine» [illegible] con la [illegible] sfere marine del [illegible] rarissime alt[illegible]coli

Ela Caroli

FLASH GALLERIE
La guida alle principali mostre d'arte in Italia
Anno IV • N° 26 • Dicembre 1985

FOTOGRAFARE LA MUSICA

a cura di **Toti Carpentieri**

LECCE
CASTELLO DI CARLO V
13/28 LUGLIO 1985

NOTIZIE

Fotografare la musica

Fotografare la musica è il titolo della mostra curata da Toti Carpenteri (Castello di Carlo V a Lecce) all'interno della rassegna Estate Musicale Leccese '85. L'introduzione al catalogo è della stessa Carpenteri: "... Ed all'interno della musica, ma anche oltre la stessa, il gesto fotografico, nell'interpretare il suono e la parola, spiazza il quotidiano e consente il riconoscersi oltre ogni immediata e contingente - ma non vera, quindi - banalità... Da queste considerazioni nasce *Fotografare la musica*, una mostra che vuole identificare la specificità di un territorio, l'evidenza del suo reale e le diversità tematiche ad esso connesse attraverso un gruppo di artisti legati all'efficacia linguistica di tali caratteri. Gli artisti che hanno preso parte alla manifestazione sono: Addante, Bolognini, Brenzoni, Caricato, Cattaneo, Cecere, Cerati, Ciani, Cioce, Durini, Fantini, Forcella, Gesmundo, Lattanzio, Lelli Masotti, Lo Duca, Lucas, Masotti, A. Mulas e Russo.

ro sassi. La musica è cambiata quindi, e l'occhio del fotografo è il primo a recepire il mutamento possibile.
Ma se la «trasformazione» è in agguato, risulta, allora, più che ovvio domandarsi — in era telematica — quale sarà poi il futuro del medium, convinti come siamo di quell'accelerazione esasperata che caratterizza il mondo contemporaneo. È **Piermario Ciani** dà quasi una prima risposta al nostro quesito, con questa serie di *ritratti naoniani*, in cui la fotografia non è più il punto finale del procedimento, ma una sorta di «*rampa*» da cui partire per un'attuazione esasperata del «concetto di riproducibilità». In tal modo, il pretesto del lavoro del fotografo non è soltanto l'attività del Great Complotto di Pordenone e la sua musicalità *new wave* ma anche — e principalmente — la possibilità dell'uso di *repliche xerografiche a colori* che ci restituiscono con fedeltà quel mondo musicale, in una sorta di infatuazione americana che accentua ogni cosa, esasperando l'artificialità del colore e dando all'immagine i suoi «connotati irreali».
La scatola magica, quindi, continua a fare miracoli, dilatando — paradossalmente — le capacità fisiche dell'uomo, e dimostrando che può esserci un'ulteriore mutazione anche al di fuori dello specifico «contesto». E mentre *suona la musica* (ma poi, quale musica?), dalla memoria — quella personale e quella collettiva — emergono il recupero delle tecniche off-camera di Ugo Mulas e la continua «ridiscussione» di Man Ray, oltre che la splendida annotazione di Susan Sontag che afferma: «Ci vuole più tempo a invecchiare per le fotografie che per le parole», constringendoci, così, al silenzio.

Toti Carpentieri

unicef COMITATO PROVINCIALE DI PORDENONE

In collaborazione con
AREA DI RICERCA / PORDENONE – CIRCOLO FOTOGRAFICO F/64

BAMBINI NEL MONDO

A CURA DI ENZO DI GRAZIA

...dicazio-
...poranea, dal-
l'uso poetico ... dello strumento foto-
grafico (Cecere, Pomodoro, Sillani) fino
alla più attuale sperimentalità nel campo
dei nuovi media (Ciani, Gioco, Corteggia-
ni, Zen e gli altri che della fotocopiatrice
fanno largo uso).
Si costruisce un ventaglio molto ampio d...
in... ...alle istantanee mirate a f...
... ...otidiano.

PAIDO'S – SALONE DEL BAMBINO - PORDENONE / 8-15 DICEMBRE 1985

Fabrizio	BASSANELLO
Vittorio	BATTELLINI
Giampaolo	BONESINI
Giuliano	BORGHESAN
Alessandro	CADAMURO
Ferdinando	CALIFANO
Guido	CECERE
Piermario	CIANI
Angela	CIOCE
Elio	CIOL
Remo	CORTEGGIANI
Amos	CRIVELLARI
G.Carlo	CULOTTA
Guglielmo	FONTANA
Maurizio	GIOCO
Fabrizio	GRION
Mimmo	JODICE
Luisa	LISSONI
Ivan	MAGGIOLO
Teresa	MANCINI
Ugo	MARCONE
Adriano	MASCHERIN
Ilario	MORETTIN
Giuliano	NOVELLO
Nino	POMODORO
Cesare	RIZZETTO
Assunta	ROMOR
Glauco	ROSSI
Anna	RUSSO
Piccolo	SILLANI
Claudio	STELLO
Alice	ZEN

FOTOGRAFIA NUMERO 23 - DICEMBRE '85 - GENNAIO '86

FORTE DEI MARMI

□ **Xerographica** è la prima iniziativa di **TRAX-UNIA4** e consiste in una rassegna di copy-art che da Udine è approdata a Forte dei Marmi. Si articola in diversi momenti di cui quello centrale è la mostra di fotocopie d'autore che vede riuniti a confronto due gruppi di operatori, italiani e americani. Tra i primi: Maurizio Armellin, Piermario Ciani, Maurizio Gioco, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi; nel gruppo americano; Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione, S. Gustav Hagglund, E.F. Higgins, Rockola, Richard Torchia. Xerographica offre un'inedita visitazione ad un progetto, sorto nel '77 ad opera dell'artista genovese Plinio Mesciulam: "Mohammed", ovvero il Centro di Comunicazione Ristretta, imperniato sulla mail-art. In questo caso la fotocopiatrice serviva per l'iterazione delle "Unità"-messaggi da distribuire e archiviare secondo un ingegnoso sistema elaborato dal "garante della comunicazione", cioè Plinio Mesciulam. L'operazione, dilagata a macchia d'olio, ha registrato nell'81 qualcosa come quindicimila comunicazioni misteriose diramate in tutto il mondo e ben 20.000 "multipli limitati". Poi c'è anche il "defilée elettrostatico", una divertente proposta di indagare, sempre con immagini xerografiche, nel proprio guardaroba, cui hanno risposto 38 operatori di diversi paesi, con soluzioni spesso spiritose a volte provocatorie, a volte, sul piano formale, di grande rigore compositivo. Gradevole, specie nell'azzeccata copertina - su progetto di Piermario Ciani - il catalogo contenente scritti di Vittore Baroni, Christian Rigal, Pierluigi Vannozzi, Maria Campitelli, Enzo Di Grazia.

M. C.

FotoCine 80 Video

«**Xerographica**».
Udine, Camponotto Editore, 1985. 41 p., ill., 29 cm. s.i.p.

L'uso di una macchina da ufficio – la fotocopiatrice – come mezzo di espressione artistica potrebbe sembrare paradossale. Far convivere la creatività con la passiva meccanicità del sistema di riproduzione xerografico è, invece, proprio quello che si prefigge una corrente significativa dell'arte visiva contemporanea, la «Copy Art».

Una contraddizione che, a ben riflettere, è tutta in superficie. Misurarsi con i «limiti» del mezzo tecnico prescelto rappresenta, più che uno svantaggio, uno stimolo per la produzione artistica e l'inventiva.

Si tratta in fondo di una antica questione. Anche la fotografia suscitò al suo apparire roventi polemiche, e lo scandalo consisteva nel fatto che riusciva a riprodurre la realtà – la «natura» – senza l'intervento diretto della mano dell'uomo.

Ancora oggi c'è la tendenza a misurare il valore estetico in base a categorie astratte, piuttosto che in riferimento alla capacità di organizzare in modo coerente, efficace ed innovativo segni e forme che costituiscono il repertorio espressivo del medium prescelto.

L'universo linguistico della Copy Art ha, del resto, nonostante le infinite e sostanziali variazioni tipiche di un'arte sperimentale, una precisa identità estetica, una immediata «riconoscibilità» formale.

La tonalità fredda e artificiale dei colori, l'elevato contrasto, la sgranatura della «texture», sono alcuni dei tratti più caratteristici dei prodotti di quest'arte che fa della manipolazione delle immagini – nel gioco senza fine del riciclaggio di materiale iconico – il perno della propria azione estetica.

Anche in Italia c'è una nutrita schiera di operatori di Copy Art, come dimostra questo fascicolo – «Xerographica» – che raccoglie una serie di brevi saggi e alcune riproduzioni.

A confronto le opere di due gruppi di autori, il primo italiano (Maurizio Armellin, Piermario Ciani, Maurizio Gioco, Giacomo Spazio, Pierluigi Vannozzi) il secondo di statunitensi (Alexander Aitken, Buster Cleveland, Bill Gaglione ed altri). Al contrario degli americani – che esplorano il mezzo xerografico in tutte le sue estreme possibilità tecniche – per gli italiani è il fatto creativo in sé a risaltare. La Copy Art diventa così, pienamente, vera e propria «pittura tecnologica».

DIC. 85

FROMM: L'UMANESIMO DELLA PSICOANALISI

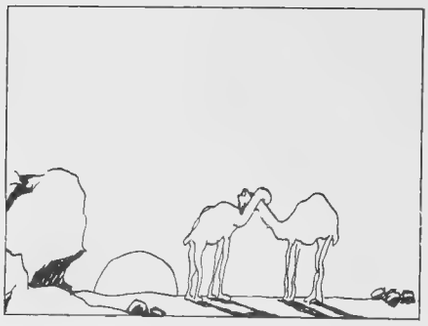
Dalla necrofilia alla biofilia, sottotitolo **Linee per una Psicoanalisi umanistica**. "Un congresso dalla parte dell'uomo", scrive il prof. Eletti. Ma quale scienza è più umana della psicoanalisi? Viene subito da domandarsi.

Il Simposio è evidentemente 'per addetti ai lavori' ciò nonostante può offrire facili approcci ai profani che abbiano un substrato di studi umanistici e se non proprio degli interessi coltivati, almeno dei sentimenti per la "scienza nuova".

È così che quel profano scopre che anche la scienza dell'uomo in quanto tale - perché anche la medicina è scienza dell'uomo nel senso che ne studia il corpo, la psicoanalisi però lo è in senso stretto perché studia l'uomo in ciò che lo distingue da tutto il resto della natura - può essere più o meno "per l'uomo" e "dalla parte dell'uomo".

Quel profano riconosce una sottile differenza fra una disposizione di pensiero che mira al disvelarsi dell'umanità dell'uomo in una sorta di processo di evoluzione dalla potenza all'atto, che mantenga intatta nell'attualità la potenzialità, e un'altra che pur mantenendo l'uomo al centro non si sofferma sulla sua potenzialità considerandolo nel risultato dell'interazione con il mondo.

Erich Fromm, popolarissimo negli anni settanta fra tutti i profani, è il profeta ... o lo scopritore (in psicoanalisi è difficile dire) diciamo meglio il teorico del "lasciarsi vivere" che non è come



dire "lasciarsi morire", non ha alcuna accezione passiva, al contrario, significa consentire all'Io in potenza di esprimersi e di vivere attivamente il suo essere, significa "lasciarsi essere".

Sull'autonomia principale Necrofilia - Biofilia convergono una serie di altre antinomie, emerse nella discussione frommiana, su cui si articola il simposio.

Necrofilia - Biofilia
Autorità - Libertà
Controllo - Creatività
Pesantezza - Leggerezza
Linguaggio convenzionale - Linguaggio simbolico.
Avere - Essere

L'ordine di movimento della vità è solo un ordine di evoluzione, non è ripetitivo e quindi prevedibile e preodinabile. Ogni tentativo di controllo è un atto di morte, perché impedisce l'evoluzione secondo l'ordine vitale, è un atto di autorità sulla libertà dell'essere, è origine di pesantezza nell'essere.

Laddove la vita è la leggerezza, l'armonia di un movimento continuo. Un'energia che lasciata scorrere nei suoi sentieri, lasciata essere, produce spontaneamente l'Amore. La creatività che si oppone al controllo è il movimento liberato e il suo linguaggio sono i sogni, i gesti, le espressioni, le immagini, i simboli, quelli delle favole, quelli dei bimbi. Il linguaggio dell'"Essere' contro quello dell'"Avere'. Il linguaggio convenzionale rigido e muto proprio di una società fondata sulle modalità dell'"Avere', in cui ogni azione è possesso di qualcosa, lavorare è possedere il lavoro, amare è possedere l'altro, nella negazione continua dell'altro, nella passività contro la produttività che, invece, nasce dalla serenità dell'Essere e non dall'ansia dell'Avere. Essere il proprio lavoro, essere l'altro non nell'identificazione cieca e forzata bensì nell'incontro creativo e biofilo.

È così che il profano dal substrato umanistico non può fare a meno di pensare a Fromm come all'"Umanesimo' della psicoanalisi, laddove Freud rimane il 'Classico', colui che ha piantato la struttura e ha dato la forma, e troneggia dall'alto della sua indiscutibile grandezza. Soprattutto se ad incarnarlo è la brillante personalità di Musatti, il saggio dei saggi al simposio sull'uomo.

A.d.L.

DOPO L'ALLESTIMENTO

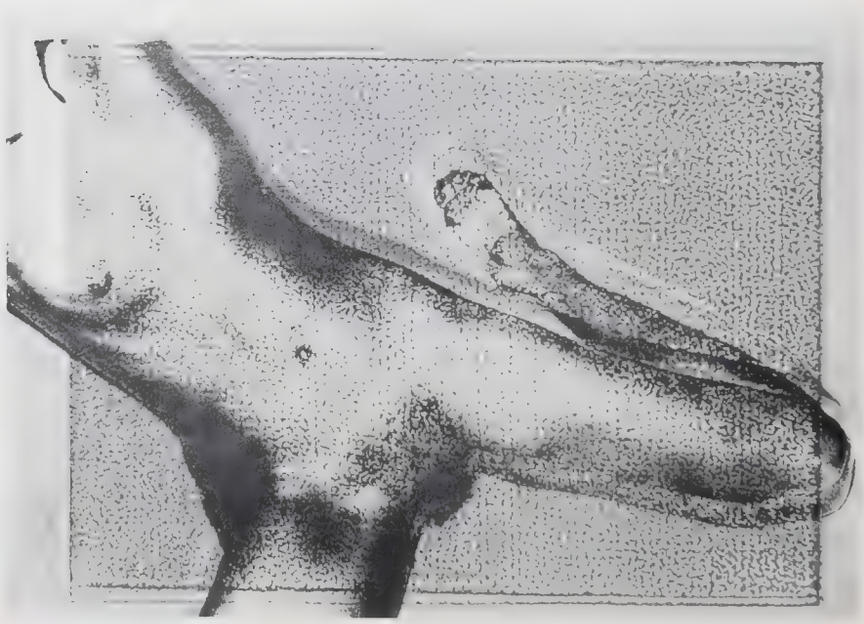
"Vetrina delle Produzioni Giovanili Mediterranee": alcune domande a chi l'ha progettata, organizzata, difesa: Vincenzo Striano e Bruno Casini, di Arci Kids; e Federica Malfanti, di Arci Media di Firenze.

Facciamo subito un bilancio: cosa è andato bene, cosa male, cosa benissimo; elogi e autocritiche.

Innanzitutto una soddisfatta costatazione: la Vetrina ha dimostrato che è possibile, anche con finanziamenti abbastanza ridotti, organizzare un evento culturale di qualità e rilievo. Rilievo confermato sia dal successo di pubblico che dall'interesse della stampa. La Vetrina ha usufruito di un finanziamento pubblico, sia pure molto ridotto rispetto alla richiesta iniziale; un 20% delle spese sono rientrate da sponsorizzazioni, e qualcosa dall'Arci, in termini di spese operative e soprattutto di investimento di tempo e di lavoro.

La Vetrina è stata un evento complesso, articolato in molti settori. Quale di questi ha avuto più successo?

È andata molto bene la parte espositiva. La mostra di Design e quella di Fotografia



Opera di Piermario Ciani

POST MARSIGLIA 1985-86 - Plastico realizzato da un gruppo di studenti di Architettura

DOPO L'ALLESTIMENTO

sono state già richieste da molte altre città italiane. Da parte nostra si è trattato di una sfida, su di un terreno, quello espositivo, abbastanza tradizionale. Le mostre della Vetrina sono sempre state eventi di rottura, di ricerca, di sperimentazione. C'è stata una buona affluenza di pubblico, sia gente di passaggio che addetti ai lavori, malgrado la promozione sia stata in fondo limitata e le mostre si siano inserite in un momento difficile, con un grosso rischio di saturazione, dopo il Festival dell'Unità, l'Indipendent Music Meeting e tanti altri eventi di questo autunno così pieno.

Da dove provengono le opere delle varie mostre?

La mostra di design porta avanti un discorso particolarmente legato all'area toscana, anche se magari alcuni designer hanno provenienze diverse. C'è in questa rassegna un grosso interesse rivolto all'artigianalità nel design. Molto spesso questi designer si dedicano al manufatto come pezzo unico, non come modello da riprodurre in serie. C'è poi una ricerca sui materiali preziosi, come il cristallo, la ceramica, l'argento. Tutto questo rientra abbastanza in una tradizione toscana; nella mostra di Scultura e in "Ultime raccolte" troviamo invece opere provenienti da tutta Italia; in quelle di Fotografia e Mail Art, il materiale è internazionale.

Daccordo; ora le autocritiche: c'è qualcosa che vi ha deluso?

In realtà, sul piano musicale non tutto è andato come poteva. Mi riferisco al concerto dei "Three Mustapha three": è stato un bellissimo concerto, carico di elementi ironici, di performance, di gioco: I "Three mustapha" sono un gruppo molto sperimentale, mescolano moltissimi stili e giocano molto sull'elemento dell'etnia. Purtroppo, il Teatro Aurora quel giorno era simivuoto. Il gruppo ha suonato ugualmente col massimo dello slancio, ma io penso che non organizzeremo mai più un concerto di Lunedì. Il pubblico fiorentino ha i suoi giorni deputati alle uscite e ai concerti, e anche se questo è un po' un difetto di provincialismo bisognava tenerne conto.

Opera presentata alla "Vetrina" da Piermario Ciani

Credo comunque che questa sia stata l'unica occasione che abbia avuto poco successo di pubblico; parliamo ora del Dayclubbing, la proposta più nuovo della Vetrina.

Infatti il circuito del Dayclubbing, il salotto, il piccolo incontro "di giorno" era un po' una scommessa, ma è riuscito benissimo. Di pomeriggio abbiamo avuto la libertà di incontrarci con un pubblico più selezionato e ristretto. Senza l'assillo di particolari esigenze economiche dei locali, come quando si ha a che fare col grosso pubblico serale, ci siamo potuti permettere piccoli eventi molto specifici.

Il nostro problema è infatti sempre quello di conciliare direttive di ricerca e sperimentazione anche molto avanzata con una gestione che possa fare i conti con le esigenze del mercato.

Non è possibile organizzare di sera, in una discoteca di successo, un evento per pochi addetti ai lavori.

La fascia tardo-pomeridiana offre invece questa opportunità, oltre a quella di poter sfruttare gli spazi più diversi, dalla piccola boutique al negozio di cappelli. Abbiamo avuto così, sempre all'insegna della contaminazione tra spazi e funzioni, la RadioVetrina, nel negozio di Frutta e Verdura, la conferenza stampa Moda, Stili e Musica alla Dolce Vita, il Picnic al Plegyne, i video e le interviste da Eresie, ecc.

Mi sembra che abbia funzionato tutto.

No, qualcosa è andato storto anche qui. Un altro dei concetti fondamentali dei due percorsi era una proposta di grande vivibilità della città, a livello di spazi e di orari. Invece, per esempio a causa di problemi burocratici, non è stato nemmeno possibile tenere aperto il negozio di Eresie dopocena. Eppure c'è una fetta di pubblico che troverebbe naturalissimo, e molto piacevole, andarsi a tagliare i capelli in prima serata e poi andare, per esempio, in discoteca. E questo è solo un esempio, perché la gente ormai vive 24 ore su 24, e le strutture dovrebbero adeguarsi.

Dunque successo del Dayclubbing. E la notte?

Una bella sorpresa c'è stata anche nella fascia serale: mi riferisco alle "Possibilità sonore contemporanee per soli coro e orchestra" di Giuliano Bolognesi, all'Istituto Statale d'Arte. Quel giorno c'erano anche il concerto di Lene Lovich e AfricaMusica: eppure, nonostante i due eventi musicali in contemporanea, abbiamo riempito un'aula grandissima di un pubblico giovane, nuovo, sicuramente interessantissimo. Giuliano Bolognesi ha offerto una carrellata sulle possibilità musicali contemporanee: un evento di sperimentazione, un tipo di musica contemporanea di ricerca ma anche fruibile.

Durante il giorno le mostre, prima di cena i piccoli eventi selezionati, poi i concerti, le feste in discoteca... Vogliamo concludere con due parole sul gruppo che per due volte durante la Vetrina, e moltissime volte durante l'autunno, ha gestito la fascia oraria notte fonda - prime luci dell'alba?

La Toki ... O Production è la sigla di un gruppo di operatori che si ripropongono di rilanciare la notte.

La Toki ... O Prod. promuove un nuovo nomadismo mondano, coinvolgendo per le loro feste sempre locali diversi. Ma promuovere soprattutto l'idea di "sfondare la notte", arrivando appunto sino all'alba, con la direzione artistica di Stefano Buonamici, travolgente D.J. capace di far ballare al suo pubblico le musiche più diverse, mescolate, incrociate, interrotte. Insomma, sperimentazione e contaminazione. Come sempre.

a cura di
Emma Chiaia

Neben diesen Gruppenaktivitäten sind insbesondere Publikationen hervorzuheben, etwa »Trax – Uni A 4«, ein Multimediamagazin der Künstler Vittore Baroni und Piermario Ciani (s. Ft. 5) und des Musikers Massimo Ciacon, das von 1981 bis 1987 erschien. Baroni und Ciani sind durch zahlreiche Veröffentlichungen und auch durch die Organisation von Ausstellungen wie »Xerografica« (1985) oder »Cornucopia« (1986) hervorgetreten.

5 Piermario Ciani: Poesia. 1986. 10,5 × 15 cm (Postkarte). Farbkopie nach drei Schwarzweißkopien mit dem »Xerox 6500«.

Ciani kreierte diese Arbeit aus drei Schwarzweißkopien, die er mit Tip-Ex, Filzstift und Collage überarbeitete. Auf dem Farbkopierer mischte er diese manuellen Farbauszüge durch schnelles Wechseln der Vorlagen während der drei Scandurchgänge. Abhängig von der jeweiligen Reihenfolge sind dabei sechs verschiedene Farbkombinationen möglich.

Italo Zannier

Dai pionieri della «camera oscura» agli Alinari, ai versatili professionisti dei giorni nostri, la prima storia della fotografia italiana, delle sue tecniche, dei suoi linguaggi.

Storia della fotografia italiana

Fig. 203 (*a fronte, in alto*) P. Ciani, *Luc Orient-Trieste '82*, colorxerox.

380

Editori Laterza 1986

12. *Fotografia concettuale*

Ad indagare le possibilità espressive del *color-xerox* (già sperimentato per il bianco-nero da Bruno Munari nel 1967), si è applicato con risultati funzionali e non soltanto spettacolari, soprattutto Piermario Ciani, «inventore» di una fotografia rock.

enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia

3 AGGIORNAMENTI 1978-1986

Capitolo sesto

ARTE

LA "POESIA VISIVA" (Carlo Marcello Conti) . . . . . » 463

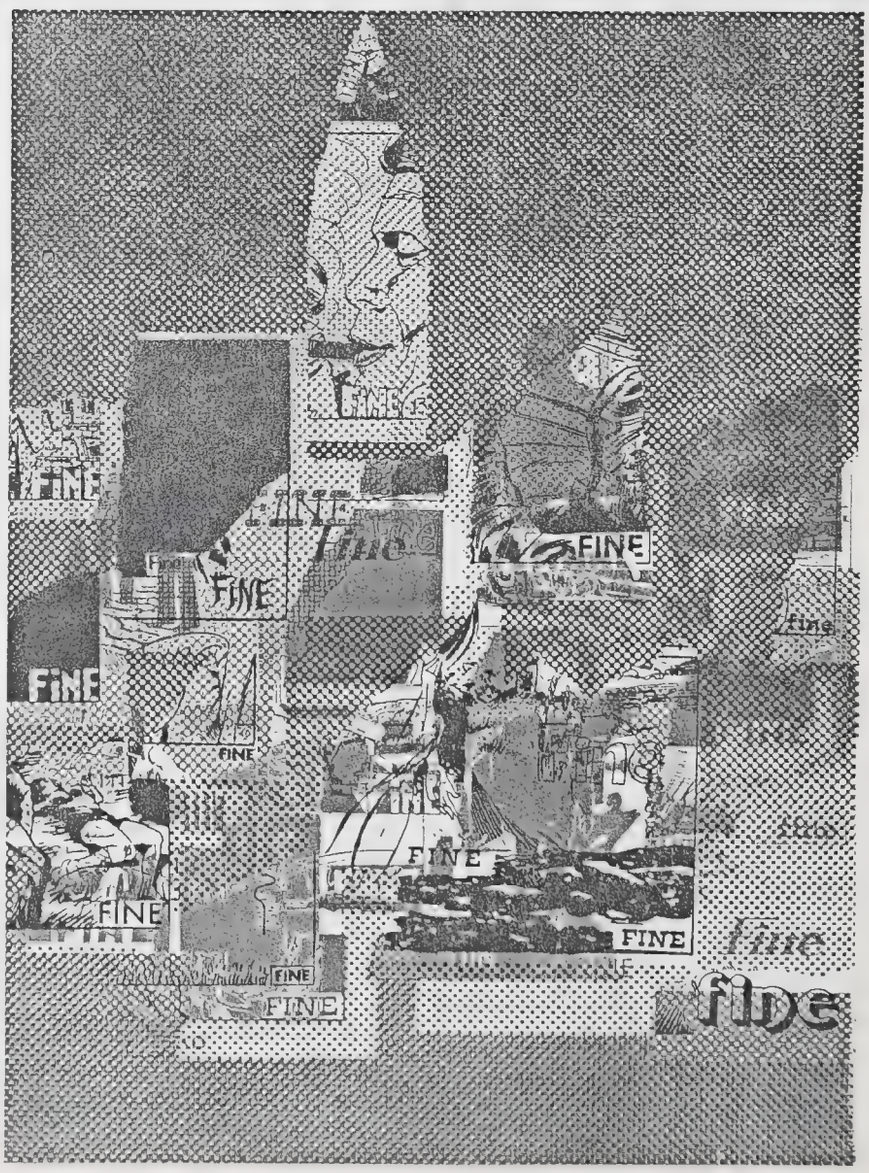
Che cos'è la "Poesia Visiva" . . . . . » 463
I contatti internazionali e la rivista "Z" . . . . . » 464
Gli autori . . . . . » 465

Piermario Ciani

Fotografo sperimentatore tra i piú interessanti nel panorama della "copy art" (4). È anche organizzatore musicale e multimediale (5). Vive e lavora a Bertiolo in provincia di Udine, ma è in continuo contatto con operatori visivi a livello nazionale ed europeo.
Qui piú che altro ci preme ricordare la sua felice indagine nel mondo della parola, quale mezzo materiale di "fumetti non narrativi", bensí ironicamente basati su quelle "non parole" che li rendono tipici: *ah, ah; bang bang; bam, bam; boom boom; smack; crak; slam; ratatata; dring; drin drin.*

Si tratta di "flasches" rivelatori di inquietudini in atto nella vita di tutti i giorni, emergenti da quella che può essere definita "l'avventura dell'esprimersi", ormai largamente adottata.

(4) Copyart: arte basata sulla manipolazione di tutto ciò che parte dalla fotografia, dall'uso creativo della fotocopiatrice e raggiunge risultati autonomamente originali attraverso vari tipi di interventi.
(5) Multimediale: l'uso di vari mezzi di comunicazione espressiva combinati assieme.



Una tavola di Piermario Ciani in cui è evidente la manifestazione creativa della "cultura della stampa meccanica", dalle figure al tratto, al retino, ai diversi "corpi" delle lettere.

COMUNE DI FERRARA
Assessorato alle Attività Culturali

COMUNE DI VENEZIA
Assessorato alla Cultura
Fondazione Bevilacqua La Masa

SGUARDI A NORD-EST

19 Gennaio 23 Febbraio 1986

FERRARA - CENTRO ATTIVITÀ VISIVE - PALAZZO DEI DIAMANTI

Piermario Ciani opera su vari media, guidato da un filo conduttore, un marchio espressivo, che tutti li accomuna. È fondamentalmente fotografo, ma anche grafico e spesso ha compiuto incursioni nel territorio della pittura, riallacciandosi in passato all'analisi del colore entro parametri geometrici.
In lui convive uno spirito razionale – che lo porta a soluzioni fredde, a un segno rigido, alla finalizzazione pratica delle esperienze visive – con uno spirito libertario, trasgressivo che lo porta invece al gioco fantasioso e all'ironia con cui giudica un mondo in costante metamorfosi. La prima natura, unita alla volontà di aggiornamento e di curiosa sperimentazione lo ha spinto all'uso vorace della strumentazione elettronica – la fotocopiatrice – per riprodurre all'istante (il mondo va di fretta) immagini esasperate di una realtà cinica e violenta. La sua adesione alla tecnologia avanzata lo pone nel solco dei futuristi, degli spazialisti, dai video-artisti. La macchina – oggi la tecnologia soft – può essere piegata ai consumi dell'arte purché si forzino le convenzioni del suo normale utilizzo. Bruno Munari insegna. Piermario Ciani è divenuto un maestro della fotocopia, estraendo dalla potenzialità della colorxerox combinazioni visive sempre diverse, con sorprendenti alchimie operative. A questo punto si può dire che l'operatore xerografico dipinge con la luce e con i frammenti di realtà che gli piace disporre sul vetro espositivo. Mi preme rilevare che l'ultima produzione xerografica di Ciani punta su effetti pittorici; le tessiture cromatiche si sgranano; l'effetto fotocopia avvicina il risultato ad evanescenze «neopittoriali». Dopo l'adesione alle asprezze postoderne metropolitane, la fotocopia sembra cullarsi su dimensioni più interiorizzate, quasi liriche. Le opere esposte partono da «graffiti da tavolo» che Ciani costruisce ogni giorno, unendo una parte di consapevolezza con una parte di esercizio automatico: quasi alla maniera dei surrealisti. Il segno è quello puntuto e razionale che risente della grafica stile fanzine, come del graffitismo dell'East Village, con un quoziente ineliminabile, il divertissement. La trascrizione pittorica di questi spunti, ingigantita e avvalorata dal colore, ribadisce il discorso del decoro; una pittura che resta in cima alle cose, non penetra, sporge sulla superficie.

Tutti a Ferrara i nuovi pittori del «Nord-Est»

FERRARA — Domani s'inaugura a Ferrara, al Centro arti visive, Palazzo dei Diamanti, la mostra «Sguardi a Nord-Est», una rassegna d'arte contemporanea promossa dalla Fondazione Bevilacqua La Masa. La mostra, curata da Toni Toniato, intende circoscrivere e focalizzare la cultura artistica di un territorio che comprende ben tre regioni, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino, in un contesto relativo alla ricerca delle nuove generazioni.

Il tema della mostra si propone non tanto di delimitare un'area completa, bensì di dare un orientamento di ricerca tale da intersecare luoghi e culture sostanzialmente diverse, sia per origini sia per sviluppi. Si può dire infatti che la direzione indica un territorio di percorso che in passato era definito in modo alquanto vario, collegato in prevalenza al centro egemone, Venezia.

Inserita nel nutrito programma delle «mostre scambio» che la Bevilacqua La Masa ha stabilito con importanti istituzioni italiane e straniere, e che corrisponde alla mostra «De via Aemilia» ospitata due anni fa a Venezia (senza seguirne tuttavia la concezione tematica e il criterio cronologico), la mostra presenta un gruppo di critici d'arte, per la maggior parte nuovi, che operano nell'area trineveta, ai quali è stata richiesta la gestione di una scelta motivata da cui ipotizzare la possibilità di un confronto anche teorico sulle posizioni che caratterizzano il dibattito odierno nel campo dell'arte.

I critici sono: Luigina Bortolatto, che presenta Romano Abate, Roberto Fontana, Zdravco Milic, Fabrizio Plessi; Maria Campitelli che presenta Piermario Ciani, Anna Lombardi, Antonio Sofianopulo, Giancarlo Venuto; Gabriella Cecchini, che presenta Angelo Bacci, Gianni De Luigi, Cristiana Moldi Ravenna, Guido Sartorelli; Fiorenzo Degasperi che presenta Maurizio Corradi, Max Gaudenzi; Enzo Di Martino che presenta Maurizio Cosua, Antonio Giancaterino, Silvestro Lodi, Sergio Pausig; Gianni Laroni che presenta Alessandro, Luigi Viola, Adriano Vit, Valerio Vivian; Dino Marangon, che presenta Paola Bernardi, Antonio Ruggero Cortese, Agostino Perrini, Franco Ruaro; Luigi Meneghelli, che presenta Giovanni Meloni, Miresi, Sergio Piccoli, Maurizio Taioli.

La rassegna, corredata da un ampio catalogo, rimarrà aperta fino al 23 febbraio 1986.

IL PICCOLO
Sabato, 18 gennaio 1986

Voci nuove da Nord-Est

FERRARA — Che si verifichino mostre come «Sguardi a Nord/Est» è molto importante, perché nell'alta frequenza di perlustrazioni sulle nuove leve nel campo dell'arte — in tutti i siti, centrali o periferici, in Italia e nel mondo —, è bene che finalmente anche la terra veneta e friulana abbia l'occasione di esibire le sue nuove voci, affinché possano unirsi al gran coro generale, possibilmente con intonazioni distintive.

La rassegna, coordinata da Toni Toniato per conto della Bevilacqua La Masa di Venezia, è ospitata fino al 23 febbraio al Centro attività visive del palazzo dei Diamanti a Ferrara. Data l'estensione del territorio — le Tre Venezie — e le differenziazioni a esso connesse (geografiche, storico/politiche, socio/culturali), il compito di reperimento e di presentazione è stato affidato a otto critici in modo da coprire più agevolmente l'area in questione, con la consapevolezza che il risultato non poteva essere né esaustivo né uniforme quanto a criteri metodologici.

Infatti, ai critici è stata concessa la più ampia libertà operativa, scartando l'ipotesi del rinvenimento di un comune denominatore, identificabile nel centro propulsore di Venezia, fulcro secolare di una ben definita cultura artistica. Tuttavia i territori del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia (pur mantenendo legami con la «cultura egemone», soprattutto attraverso l'Accademia di belle arti cui ancora molti giovani attingono) si sottraggono al suo potere centripeto, raccogliendo anche altre sedimentazioni culturali che scaturiscono dalla particolare situazione di marginalità tra Italia e paesi confinanti.

Ma oggi, al di là del sostrato originario e degli sviluppi diacronici su esso accumulati, esiste una sovraccultura internazionale divulgata dai mass/media, per cui è più facile che un artista di Trieste o di Trento trovi i suoi modelli nell'East Village o nella «figuration libre» che non nelle matrici locali. Il discorso è tuttavia complesso e una realtà non esclude l'altra, per cui alla fine i segni degli artisti registrano confluenze ben più diramate di quello che a prima vista può sembrare.

Questa mostra si rivela dunque come un mosaico, a volte anche all'interno del percorso proposto da uno stesso critico, perché c'è chi ha inteso offrire una campionatura diversificata e chi invece ha puntato sulla similarità solidale di un gruppo.

Luigina Bortolatto (Treviso) presenta quattro artisti tra loro diversissimi: Romano Abate, Roberto Fontana, Zdravko Milic, Fabrizio Plessi. Ma Plessi non c'è: che si sia spaventato di fronte ai mostri polimorfi e polimaterici dello scultore cividalese Romano Abate? Maria Campitelli (Trieste) suggerisce un percorso insolito in seno alla pittura: «Da un massimo di tensione interna — il citazionismo personalizzato di Giancarlo Venuto, l'affabulazione onirica di Antonio Sofianopulo — all'esibizione della sua pelle, della qualità della superficie», con i decori, cresciuti dal design, di Anna Lombardi e i graffiti ingigantiti di Piermario Ciani.

Gabriella Cecchini (Venezia) conduce una pattuglia di video-artisti e fotografi, accomunati, oltre che dal «medium», dalla ricerca imperniata sulla realtà «architettonica/urbanistica/ambientale» di Venezia. Le immagini proiettate non sono esenti da risvolti poetici, oltre che analitici e documentari — specie i ben noti collages di Sartorelli —; tuttavia non riflettono quei modi più attuali di racconto, tra sintesi, traslati, violenza di coinvolgimento, di cui si sono impregnati altri «media» nel volgere degli anni '80.

Nel duetto di Fiorenzo Degasperi (Trento) convincono soprattutto i paesaggi di Max Gaudenzi, visti dall'angolazione di un materismo tumultuoso con echi di informale. Il gruppo di Enzo Di Martino (Venezia) ha avuto una bella pensata: gli artisti si sono fusi in un'unica opera impostata secondo il visionarismo paesistico di Sergio Pausig, con dentro le impronte specifiche di Maurizio Cosua, Antonio Giancaterino, Silvestro Lodi e dello stesso Pausig. Fuori, antistante il gran quadro, una figura di terracotta (Giancaterino) contempla assorta.

Scavalcando dispersioni e divergenze, si è trovata una formula che aiuta a convogliare gli sguardi... verso una singolare trama polifonica (oggi funzionano i lavori a mani incrociate) che tra l'altro si avvantaggia sullo spazio, piuttosto avaro.

I quattro di Gianni Laroni (Padova) percorrono strade diverse, nel contesto generale, non molto incisive: dal video di Viola alle sgranature pittoriche di Alessandro, ai giochi di assemblaggio e di iterazioni delle immagini di Adriano Vit e Valerio Vivan. Infine dalla «fenêtre» proposta da Luigi Meneghelli (Verona) rielaborando e dilatando un antico pensiero di Cesare Brandi, emerge soprattutto l'opera di Giovanni Meloni che, insofferente del «tableau» tradizionale, giustappone sagome diverse, da cui esce pungente il triangolo, aggiunge chiodi aggressivi onde fissare una prepotenza cromatica che s'addensa in grandi masse significanti.

T. I.

Sopra, «Decori» di Anna Lombardi.

FAMIGLIA CRISTIANA
8 MAR. 1986

I protagonisti: Piermario Ciani con le foto punk, Giorgio Cav...

Fumetti a Treviso per il rock

"Trevisocomics", l'annuale rassegna del fumetto e delle comunicazioni visive, che si svolgerà dal 9 al 23 marzo nel Salone del Palazzo dei Trecento, sarà quest'anno dedicata al fenomeno che da trent'anni e più coinvolge i giovani: la musica rock. La mostra, che è intitolata On the rock - Onde rock, *vuole raccogliere e presentare tutte le immagini, nelle loro varie tendenze e stili, che hanno accompagnato l'ascesa di questo genere musicale, dalle prime stelle come Elvis Presley e Chuck Berry fino ai protagonisti dei giorni nostri. All'interno della rassegna si avranno sezioni diverse come Rockstory, la storia del rock raccontata a fumetti da Moreno Chiacchiera; i fotocollage di Andrea Pistacchi, una specie di viaggio nell'ironia per sfatare ridendo anche i miti del rock; i ritratti fotografici di Piermario Ciani; gli oggetti del rock, cioè magliette, camicie e altri collezionismi; il cinema e il rock. Più che un'indagine, un riflesso del mondo giovanile e della sua musica, fatto di lustrini e di valori concreti, di luci abbaglianti che nascondono ombre e silenzi.*

foto: Piermario Ciani

ON THE ROCK

A documentare come vivono il loro 'rock quotidiano' i giovani delle città e della provincia italiana ha provveduto la mostra fotografica di *Piermario Ciani*, da anni attivo nel campo delle produzioni audio-visive indipendenti, che ha ritratto senza forzature sensazionalistiche abbigliamento e atteggiamenti di rockabilly, punk, mod e neo-psichedelici, in istantanee che nulla hanno da spartire con il glamour artefatto delle rockstars. Altre due mini-mostre personali completano il quadro della manifestazione: la storia del rock raccontata a fumetti di *Moreno Chiacchiera*, con segno pulito di grafico e purtroppo poca partecipazione (eh, non tutti hanno la mia

I fotocollages di Andrea Pistacchi e i ritratti fotografici di Piermario Ciani chiudono la rassegna offrendo una risposta immediata, a colpi di realtà, a un mondo che si nutre e si è nutrito spesso soltanto di fantasie e falsi eroi: il primo attraverso una vera e propria mitizzazione che diventa ridicolizzazione dello star-system, mirando a colpire il fanatico nel vivo della sua credulità. Il secondo usando la macchina fotografica come occhio imparziale che cattura, fissandole per i posteri, immagini di archetipi memori di fantasmi suburbani di vago sapore anglo-sassone riscontrabili nelle squallide periferie cittadine della bassa Val Padana.

Vestite di una patina sociologico-documentario ne... sulla vita dei primi ... del rock'n'roll. Poco più in là le fotografie di Piermario Ciani ci portano ai nostri giorni e fissano immagini di gruppi e di solisti, di moda e abbigliamenti, di pose provocatorie e irridenti di punck e rockabilly, di ragazzi col ciuffo e di dark tenebrosi.

La mostra, dopo aver presentato i dise...

Una funzione di commento e integrazione assumono le colorxerox e le foto b/n di Piermario Ciani; una visitazione tra le «band» sconosciute della terra friulana, sublimate — rese subliminali — dalle tipiche esasperazioni da fotocopia e una carrellata di «new rockers» locali che, dell'antica grinta di Presley, han conservato solo il decoro epidermico; un ripiegamento sull'originalità del look per tentar di uscire dal grigiore della quotidianità. Una vocazione indubbiamente acuita dagli scorci mostruosi, dalle distorsioni da grandangolo cui sono sottoposte... le vittime designate di Ciani.

La cultura artistica del nostro tempo è anche infiltrata nei sapienti collages di Andrea Pistacchi, che fonde l'interesse per la nuova musica con la sua capacità di visualiz...

8 MAR. 1986

PAGE 50-51

PULS nr. 10/86. Kr 15,-

puls

ITALIENSK OG SVEITSISK KZ-NIRVANA

På vår evindelige jakt etter den forsvunne KZ revolusjon er turen kommet til landet med de tusener svarte bank-konti. Landet hvor alle har sin lille bank og hvor kvinnene er ekvivalenten til Sør-Afrikas svarte: Sveitz. Etter å ha besteget alpene i selskap med 2 av Europas feteste mennesker er Zürich nådd og hovedkvarteret til den europeiske gren av recommended Records: Recrec/Sveits. Disse undergraverne av hul popmusikk over hele kloden brer seg utover de ganske I-land, og for å overbevise de ateistiske lesere om Recrecs storhet nevner vi noen kalde fakta:

xedemoon, KZ-s[illegible]

Vår italienske KZ riviera avsluttes med en lytt på noen av Trax' produkter, og dette navnet bør legges under vårt juniormikroskop for nøyere dissekjsjon, det er et hyperspennende prosjekt som dessverre ender med 1986. Trax er navnet på et nettverk av mailart-kunstnere og postartister som i forskjellige konstellasjoner har produsert megaålreite ting: Foruten de lett gjenkjennelige covere som Trax 03 Giacon har de prosjektert og deltatt i et utall mailart.

(Se forøvrig Magnhild Døen's utmerkede artikkel om postmusikk i El Djariba (no 3), boks 4357, Kalveskinnet, 7000 T.).

Trax musikalske meritter minnes med megen moro: "Trax Xtra", lp hvor de 10 første Trax enheter laget musikk via posten. "Anthems" 1 & 2 henholdsvis lp og KZ med 11 og 20 alternative nasjonalsanger til diverse land. "Area Condi Zionata" er en serie på 3 samle KZer med industriell/eksperimentell musikk. "50%" og "100%", Artmagasiner med single og KZ, "Free" en serie delikate fanziner medfølgende 7-tommere. Bl.a. fra Lippo Lippi (samleobjekt). Samt splitt-tape med earobic dance og Lt. Murnau. En lp kalt Spiro Chetta Pergiolio m/den mest artive musikkenheten i Trax nemlig 02 Vittore Baroni. De har sikkert en mengde andre utgivelser, ukjente for meg, men rigid inntil bristepunktet. Konsentrerer vi oss om KZ-produktene; og i strengt kronologisk rekkefølge presenterer vi et sobert utvalg av disse:

"Anthems 2" er allerede nevnt som en kolleksjon alternative nasjonalsanger. De ble laget etter invitasjon fra Trax 02 som sendte bud til alle verdens hjørner: Her finnes Laibachs knusende "Hej Slovenja (Jugoslavia). Olito Seco gir til beste en den frenetisk hardcorepunklåten Botas, Fuzis, Capecetas (Brasil) og Naif Orchestra lar sin svale småjazzy låt Fratelli D'Italia representere Italia. Bare 3 eksemplarer på denne overflod av spennende musikalske ideer og Trax mest vellykkede utgivelser.

"Area Condizionata 3/video games for The Blind" er nok en samling, denne gangen uten ensretting, men all musikk er eksperimentelt preget av stundens alvor, lett industri tildelt grått, men ingen kjedsommelig affære. I dette selskapet finnes bl.a. KZ pionerer som Nocturnal Emissions, Philippe Laureny og Lt. Muranau.

Et hopp til Orwells år og "Grand Trax" som er en KZ kollektivt delt av Earobic Dance på første side og førsteplass. Sequenserrytmer ligger under med lydcollager, avanserte cutups og forvrengt stemme på topp. Selftapernes svar på Suicide avslutter siden med en rolig latinamerikansk låt, "Lets have a limited war", sukkende oppgitt i rytmeboksens rumbatakt. Baksidens Lt. Murnau (Trax' svar på Harry Kure) makter ikke å holde med sine støyende ustrukturerte lydsamlinger. 20 dagers kakebu.

"Neoist Ghost" er en KZ Vittore satte sammen etter at han hadde erklært seg ferdig med Trax, trett av å tape penger på prosjekter som sjelden nådde utover en egnere krets. Men Trax sto opp igjen og her er altså "Neoist Ghost" som er collager og byggverker av lydfunn. Denne formen er en vanskelig disiplin av musikkspretten og altfor mange dile-

Rockument - KZ-bevegelsen

TRAX-PRESS N.
source
date
-150
TRAX-PRES
source
date

ITALIENSK OG SVEITSISK K

På vår evindelige jakt etter den forsvunne KZ revolusjon er turen kommet til landet med de tusener svarte bank-konti. Landet hvor alle har sin lille bank og hvor kvinnene er ekvivalenten til Sør-Afrikas svarte: Sveitz. Etter å ha besteget alpene i selskap med 2 av Europas feteste mennesker er Zürich nådd og hovedkvarteret til den europeiske gren av recommended Records: Recrec/Sveits. Disse undergraverne av hul popmusikk over hele kloden brer seg utover de ganske I-land, og for å overbevise de ateistiske lesere om Recrecs storhet nevner vi noen kalde fakta:

Siste katalog inneholder tusenvis av platetitler bredt presentert over sider, informativt med alternativ/uavhengig musikk av alle typer og formasjoner. Send øyeblikkelig 5 franc til RecRec, Magnusstrasse 5, 8004, Zürich.

I det vi entrer deres kontor står Fred Frith og lager te mens vi hukertak i den som ser mest sjefete ut og forlanger noen ord med ham. Dessverre har hans viten om KZ livet i Sveits litt for mange ostehull, men han tryller fram 3 tapes: "Machinelle Lesung" framføres av **Urs Engeler**, og er nettopp det. Siden mine tysk kunnskaper er tynnere enn et C-120 bånd så får vi la det bli med navns nevnelse, og bare si at på side 2 har de en sinustone som forandres av og til. Gjesp!

Den kvalitetsbevisste artisten **Vendrame** har valgt å gi ut sin KZ. "Tur 702" på metalltape og presenterer famlende industrielle lyder og langtrukne synthlyder. Mer valium enn vitalitet og mindre sjel enn skjul.

Men RecRec puttet et riktig glansbilde oppi vår sekk i form av KZ'en "Live AM Jazzfestival Willisau" m/Unknownmix . **Unknownmix** er en gnistrende kombinasjon av frijazz og funk, og **Magda Vogels** stemme går fra intim hvisken til sprutende kommandostemme. Afrikanske etnoinfluenser er tydeligere enn i jazz ellers til tross for et betydelig digitalt innslag og i paradenummeret Japanese funk glir tankene uneketelig over på Frank Chickens stil. Svett og spretten dansemusikk som renser organimsen bedre enn kaustisk soda. Kjøp før enden er her.

Sist men ikke minst så peker RecRec mannen ut et navn i deres fyldige katalog: **Calypso Now**, P.G. Box 12, Obergässli 4, 2500 Biel 3, Switzerland. Her er det manna og tinne og iltog rekvireres til Biel. Og i Rudi Tüschers lille forretning er det adskillig flere KZ'er tilgjengelig. Foruten å være KZ-distributør/produsent, er Rudi også journalist, bokhandler, musiker og idealist.

Rudi snakker om tapes og som vanlig lever de et kummerlig liv i massemedia. Noen mere kurante rockeutgivelser spilles på den nasjonale radioen, ellers er det bare Rudis eget program "Stupid

Stupid" som ofrer tid på disse. I de store musikkavisene tar man ikke notis av dem så det er bare zinene igjen. Altså er det et ganske undergrunns liv KZ'ene blir tildelt. Noen (Alypso Nows mester synes er ok. Men musikken lever og ut av Rudis rikholdige utvalg belyttes følgende.

The Del-Pharaohs gir oss en flying start i KZ-bunken med årets morsomste utgivelse "The Anzephalotic Beat". Med egen humor tar de for seg rocken fra 50-60 åra og presenterer den i sin egen gøyale stil og med en utrolig egytologisk vinkling. Eller hva sies til titler som "Surpharaohs", "Down in Alexandria" og "Abdul & Cleopatra"? Utrolig nok har de klart å gi det hele en egyptisk sound! Sanseløst artig, spesielt deres slibrige telefonsamtale til slutt. For øvrig har de også gitt ut en vinyl-lp, men har flere KZ'er på beddingen. Måtte de mumifiseres til evig beundring.

Improvisert musikk er ikke min forse, men med en smule konsentrasjon og gjentagne høringer blir det hele faktisk en smule spennende. Og "Calypso Nows" doble samler "Wer Mit Wem?" er nå et ganske attraktivt reisefølge gjennom natten. For de innvidde kan kanskje rock in opposition-stilen si noe, for de uvitende mesger er det muligens sjansen verdt å prøve denne utgivelsen? I alle fall finnes navn som **Controlled Bleeding**, **Drunken Dolphins**, **Henry Kaiser** og **Malik Her.** Det hele er innpakket i en gammel melkekartong. (Vær obs: Gammel sveitsisk helmelk lukter pyton).

Nok en gang en KZ med samboere på. Denne gangen 3 band fra Basel, hvorav **Man Without Future** burde ha en framtid med sin new wave ala 1980, fengende og vel tilberedt. **The Baboons** bidrar med en kopi av Nancy Sinatras gamle hit "Jackson". På de resterende låtene høres de ut som siste skudd på Brecht/Weill stammen, et improvisatorisk Thrash-popband og cowboyrockere. Variasjon er ungen. Til slutt på "What's happening" presenterer **The Hydrogen Candymen** drømmende, svevende psychedelia med Prefab Sprout influenser. Kjøp til støtte for garasjefondet. Chrome og dolby C som de fleste calypso ut G.

Foruten å drive Calypso Now er Rudi sammen med Martin med i **Nisus Anal Furgler,** "verdens eneste bubblegumband som sysler med industriell musikk". De har deltatt på utallige kompilasjoner verden over, og også til "**Der Politische Katholisismus**" med 17 andre band er de representert på denne Det Beste-Utgaven av sveitsisk KZ-musikk. Vi kunne ha ramset opp navn og musikkstiler i fleng, men nøyer oss med og si at under tittelen, "**A Journey Through The Swiss Musical Underground**" er dekkende og burde lokke til utlegg. Bli kjent med Sveits nå!

I 1984 ga Calypso Now ut en serie KZer under tittelen "**Splendid — The Sound of Young Switzerland**", 7 i tallet ble disse maxi-single lange KZ'ene pakket med en 12"×12" stor kartong, i et forsøk på å markere KZ i vinylpushernes paradis. Grunnet de høye portotakstene til utlandet har han presset alle disse 14 sangene inn på en C-80. Samtlige låter er spilt inn i profstudioer og det høres. **Unknown Mix, Sanctuaire, Delirium Tremens, Blue China, Der Böse Bob Eugen, Ladyshave** og **Zivilschutz** er deltager og resultatet er i grensland pop og rock. Enkelt og greit.

Calvin Grad er et punkband fra Geneve og spytter ut sine tekster og musikk imellom FN-bygninger på denne Live Tapen (med enkelte studioinnspillinger). Det høres ut til å ha vært fett nok i levende live, men funker ikke så bra på "1,2,3,4, Salopard...", der de drukner i dolby og sus.

En motvekt mot all denne rocken finner vi på multi-media gruppen **1X-EX Splue's** nyeste tape "**Soultime**". Ingen James Brown-soundalikes, men 40 minutter med gjennomført og avansert jazzindustriell musikk som dessverre ikke er regissert stramt nok. Mange ideer men for langdrygt og det havner midt på treet.

Og det er en gradering de deler med **The Bermuda Idiots,** som presterer streit 60-tallsinspirert musikk. Pop-musikk som absolutt har sine store øyeblikk, men pga. et antispennende og grått lydbilde (en skjebne de deler med mange andre KZ-band) blir det hele for kjedelig. Til slutt skal vi bare nevne at nesten samtlige Calypso Now-utgivelser er chrome-KZer med dolby C.

Etter disse smaksprøver av Sveits kassettkonfekt er det nok en gang klart for billettsjekk, trange togkorridorer, tørre brødskiver og lange timer i kupert terreng. Men vi forkorter ventetiden med 3 av de bedre sveitsiske fanzinene: **Blew Royal** (P.O. Box 138, Ch-1680 Romont/Fr Sveitz). No 3 har stoff/intervjuer med Poison Girls, Double, New Model Army, Unknown, Cleaners From Venus, LP/KZ anm., livestoff etc. Skunk (c/o Jogi N. Alte Landstr. 92, Ch-9445 Rebstein, Sveits) og **Utgave** har Beauty Contest, intervju, tysk garasjerock, Mojos, Nightingales, Nikke Sudden, La/KZ/Live anm. + mye mer. Sist og minst: **Angeidust**, hvor Rudi er del av ledertroikaen. Fås fra Calypso, og No 8 er med Prefab Sprout, New Wave-revival, Guz, Østsveitsisk musikk + mm.

Men endelig skuer vi målet, mestre, en bro før Venezia. Og Italia er vel mest kjent for sine utallige anonyme disco-remixer og smørpoppete Grand Prix-bidrag. Men pill av det ytre eggeskall og bakenfor finner du et yrende liv og et mangfold av musikk, såvel på vinyl som magnetbånd. Og i Mestre lot vi oss bringe til **Materiali Sonor** (V/A Goldoni 42, C-30 174 Mestre, Italia) Italias fremste Diedistributør. Over en kopp te og med platepakkelyder i bakgrunnen lot vi Frichetti imponere oss med **Materiali Sonoris bakgrunn,** nåtid og fremtidsplaner.

Maso ble startet i 1977 som et politisk kooperativt prosjekt, hvor 6 mennesker deler beslutningsmyndigheten. I starten ga de ut hovedsaklig folkemusikk, politisk musikk, men i løpet av de 70-80 utgivelsene Maso har bak seg har startegien og musikkstilen skiftet. Nå for tiden konsentrerer de seg om Mixline, en serie 12 tommers-mixer hvor de lager intelligent dansemusikk ut av musikk som ikke er dansemusikk i utgangspunktet. Som f.eks. "**Big Brother/Broken English**" med **Winston Toog** som er den nyeste. Foruten å produsere plater selv, distribuerer også Maso uavhengig musikk, og av prinsipp har de samtlige italienske vinyllabeler i sin katalog og de fleste KZ-utgivelser.

Når det gjelder de publisitetsmessige muligheter i Italia så er de mindre enn et murmeldyrs arbeidslyst. Av de 10 000 (!, jfr. Hallvard Bakkes frykt for "kaos" i eteren) private radiosasjonene som finnes i Italia er bare 30-40 åpne for noe annet enn listepop og discotekmusikk. Men holdningen til ukjent italiensk musikk har endret seg noe i de siste 1 1/2-2 årene, den offisielle radiostasjonen RAI har åpnet for de fleste typer musikk på kveldstid og nye italienske rockeband får oftere omtale i bladder enn før.

Og selv om de aller fleste ønsker å gi ut LP'er med en gang har KZ-produksjonen steget de siste par årene. Det meste er industriell/eksperimentell musikk, men også new wave/punk og psykedelisk musikk fanges på tape. I motsetning til i Sveits finnes det ingen stor felles KZ distributør, de fleste fordeler kun sine egne produkter.

La oss bare nevne, før vi starter fråtsingen i KZ-bunken, at Maso også gir ut et *gratis* magazin kalt "**Indie**" som utkommer 4-5 ganger i året med omtaler av Labels, plater, KZ'er, ziner, videoer, nyheter etc.

Så er det klart for kassett-gazette og vi starter med **Bi-Nostalgia** som serverer "**Dances of Pessimism**" i en delikat sølvfarvet innpakning tegnet av Trax 03. Dette er ikke akkurat noen party-time sing-a-long, men en lavmælt og rytmisk affære hvor Bi's noe anonyme og grå stemme passer som hånd i selbuvott til denne innadvendte og melankolske utgivelse. All munnbruk foregår på engelsk, og her finnes også en godkjent versjon av 30-årenes sviske "Stormy Weather". Noe plaget av en litt flat lyd, men absolutt verd et kvalitativt utlegg.

Mere lavmælt musikk byr **Pascal Comelade** på og i et 20-dels århundre har han latt oss få ta del i sine minimalistiske utskeielser. "**Slow Music**" er særs vakker musikk med klassiske influenser og foruten litt ARP-synth lages alle lyder ved hjelp av leketøysinstrumenter og plastsaxer. Besnærende popmusikk som fengsler med sine myke riff. Også en mer stakkato og artig versjon av Serge Gainsbourgs Harley-Davidson er det blitt plass til på denne Eurock utgivelsen. Pascal gir også konserter, og sammen med **Bel Canto Orchestra** har han gitt ut en live/studio KZ. Førstesiden er viet til en 3 år gammel konsert hvor vi tydelig finner influenser av den balinesiske perkusjonsmusikken, Gamelan. Koblet sammen med en repeterende holdning blir det en hypnotisk opplevelse, muskulos i all sin veikhet. Og på andresiden er det musikk spilt inn av Comelade i 1982/83. Mer underbar minimalistisk musikk i Slow Musics fotspor, man kan simpelthen ikke unngå og bli betatt av Pascals naivistiske lille verden. Bli borger av den i dag.

Ned på landjorden med et brak i det **Snowdonias** samle-KZ settes i maskinen. **Axemen** kommer fra New Zeeland med en punka versjon av Beat It, ellers er de fleste deltagerne av italiensk herkomst. Italiensk er enda fjernere for meg enn tysk, men det skinner klart igjennom at her finnes en originalitet og skaperkraft som undertegnede i sin ulykksalige snørrhovenhet ikke hadde tiltenkt Italia. Fra nyrock til punk og tilbake. Løp og kjøp for her tilbyr **Screaming Floor, Prostitutes, Rebels Without A Cause, Genitals, Dr. Cancer, Psychofarm** og **I Forse!** genuin kvalitetsrock på KZen "Banned From The Empire".

Schizzi Di Saugus er en tape viet til italiensk poesi og skal ifølge de innfødte være en vesentlig utgivelse. Mer vet jeg ikke.

Videomakere og tidligere LP-utgivere **Giovanotti Mondani Meccanica** har åpenbart soundtracket til sin seneste computergrafiske videokomedie i form av KZen **GMM Suite**. I motsetning til deres sterkt rytmiske elektropopalbum er det her ambient musikk det dreier seg om. Det sier jo alt og ingenting så for en utfyllende detaljisering: Varmere, fyldigere og mindre muzakpreget enn sine navnebrødre. Oppløftende stemning frembringes med en tildels repetitiv fremføring som stadig klippes av og nye temaer starter. Smukkk musikk for smule farevann.

Particulars Music har en rekke KZ utgivelser bak seg, både video og audio og No 2 i rekken er "**I Figli Dei Miracolo**". Musikken er vesentlig elektronikkbasert og uhyre variert. Fra mektige pianoimprovisasjoner til en ultrafengende kenguruversjon av Wild Man Fishers The Taster. Kanskje litt *for* stor variasjon, men spis i små porsjoner og bli gledelig tilfredsstilt.

Lesestoff for den italienskkyndige er først og fremst "**Rockerilla**", **Via Ferrere 5C, 17014 Caro Montetto**, som tar for seg både overflaten og undergrunnen i de fleste musikkstiler. "**Urlo**" og "**Snowdonia**" er to A5 Ziner med tradisjonell fanzine layout og de konsentrerer seg hovedsakelig om italiensk rock/new wave/punk med endel utenlanske innslag. "**Snowdonia**" blir som sagt ugitt ifølge med 1 tape i hvert nr. "**Trance**" er en mere delikat utseende zine med stoff om Tuxedomoon, KZ-selskapet Illusion, Vagina Dentata, Dead Can Dance og ymse italienske band. Anbefales.

Vår italienske KZ riviera avsluttes med en lytt på noen av **Trax'** produkter, og dette navnet bør legges under vårt juniormikroskop for nøyere disseksjon, det er et hyperspennende prosjekt som dessverre ender med 1986. Trax er navnet på et nettverk av mailart-kunstnere og postartister som i forskjellige konstellasjoner har produsert megaåfreitte ting: Foruten de lett gjenkjennelige covere som Trax 03 Giacon har de prosjektert og deltatt i et utall mailart.

(Se forøvrig Magnhild Døen's utmerkede artikkel om postmusikk i El Djariba (no 3), boks 4357, Kalveskinnet, 7000 T.).

Trax musikalske meriter minnes med megen moro: "Trax Xtra", lp hvor de 10 første Trax enheter laget musikk via posten. "Anthems" 1 & 2 henholdsvis lp og KZ med 11 og 20 alternative nasjonalsanger til diverse land. "Area Condi Zionata" er en serie på 3 samle KZer med industriell/eksperimentell musikk. "50%" og "100%", Artmagasiner med single og KZ, "Free" en serie delikate fanziner medfølgende 7-tommere. Bl.a. fra Lippo Lippi (samleobjekt). Samt splitt-tape med earobic dance og Lt. Murnau. En lp kalt Spiro Chetta Pergiolio m/den mest artive musikkenheten i Trax nemlig 02 Vittore Baroni. De har sikkert en mengde andre utgivelser, ukjente for meg, men rigid inntil bristepunktet. Konsentrerer vi oss om KZ-produktene; og i strengt kronologisk rekkefølge presenterer vi et sobert utvalg av disse:

"Anthems 2" er allerede nevnt som en kolleksjon alternative nasjonalsanger. De ble la-

Rockument - KZ-bevegelsen

source
date

PAGE 50-51

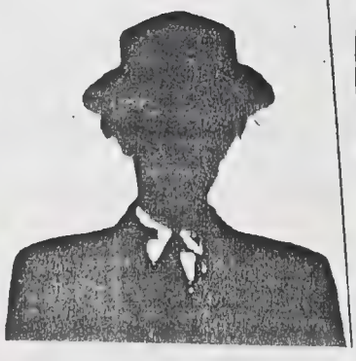
PULS nr. 10/86. Kr 15,-

puls

Z-NIRVANA

get etter invitasjon fra Trax 02 som sendte bud til alle verdens hjørner: Her finnes Laibachs knusende "Hej Slovenja (Jugoslavia). Olito Seco gir til beste en den frenetisk hardcorepunklåten Botas, Fuzis, Capecetas (Brasil) og Naif Orchestra lar sin svale småjazzy låt Fratelli D'Italia representere Italia. Bare 3 eksemplarer på denne overflod av spennende musikalske ideer og Trax mest vellykkede utgivelser.

"Area Condizionata 3/video games for The Blind" er nok en samling, denne gangen uten



ensretting, men all musikk er eksperimentelt preget av stundens alvor, lett industri tildels grått, men ingen kjedsommelig affære. I dette selskapet finnes bl.a. KZ pionerer som Nocturnal Emissions, Philippe Laureny og Lt. Murnau.

Et hopp til Orwells år og **"Grand Trax"** som er en KZ kollektivt delt av Enrobic Dance på første side og førsteplass. Sequenserrytmer ligger under med lydcollager, avanserte cutups og forvrengt stemme på topp. Selftapernes svar på Suicide avslutter siden med en rolig latinamerikansk låt, "Lets have a limited war", sukkende oppgitt i rytmeboksens rumbatakt. Baksidens **Lt. Murnau** (Trax' svar på Harry Kure) makter ikke å holde med sine støyende ustrukturerte lydsamlinger. 20 dagers kakebu.

"Neoist Ghost" er en KZ Vittore satte sammen etter at han hadde erklært seg ferdig med Trax, trett av å tape penger på prosjekter som sjelden nådde utover en egnere krets. Men Trax sto opp igjen og her er altså "Neoist Ghost" som er collager og byggverker av lydfunn. Denne formen er en vanskelig disiplin av musikkspretten og altfor mange dile-

Hån og Vann
andalen stand
Partridge
vei til

TINA TURNER

ZEF ZAWINUL • ROAD

TRAX non è un'etichetta discografica, una fanzine, un locale "in", un movimento artistico, una marca di scarpe, un termine usato nel linguaggio telematico, ... anche se spesso è stato confuso con tutto questo ed altro ancora.

Il progetto TRAX (1981-1986) è ora definitivamente concluso.

Dato che nessun altro lo farebbe mai, stiamo preparando un libro con la documentazione completa di quanto abbiamo combinato in cinque anni: la pubblicazione è prevista per la fine del 1987.

Così almeno potrete sapere cosa era TRAX.

Unità:01 Piermario Ciani, 02 Vittore Baroni, 03 Massimo Giacon, 04 Giancarlo Martina, 06 Enrico Piva, 07 Nocturnal Emissions, 08 Daniele Ciullini, 09 Utopia Prod., 10 Ado, 11 G.X.Jupitter-Larsen, 14 Rod Summers, 23 G.Hagglund, ...

FOTO nuove

Fotocopie d'autore

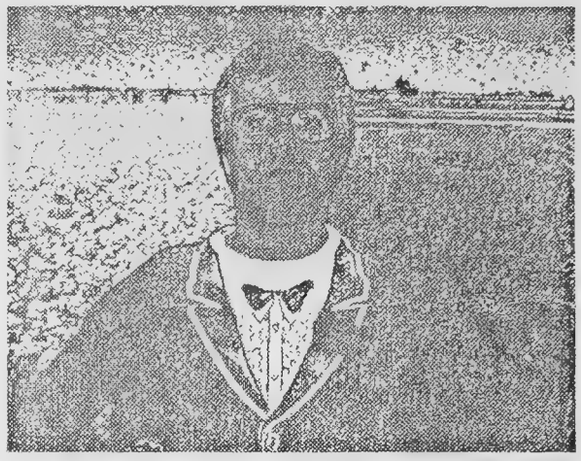
Fotocopie d'autore. Piermario Ciani, un fornaio di Bertiolo, in provincia di Udine, esporrà per venti giorni una serie di opere dal titolo «Pur un histoire d'A» a Venezia, a partire da sabato prossimo.

È un fotografo conosciuto, anche per la sua originalità, lavora con una fotocopiatrice, una Xerox 6500 che non è in vendita, si può solo affittare, crea immagini a colori molto particolari.

Una novità nella novità: anche il luogo che ospiterà la mostra ha aperto da poco e si propone come un centro di aggregazione per fotoamatori, professionisti e appassionati. «Spazio Mostra Sottosopra», così si chiamerà l'iniziativa, Sottosopra è un bar vicino a campo San Pantalon ristrutturato di recente dalla nuova gestione.

Nuovo anche come arredamento, bianco e nero, essenziale, una cosa strana per Venezia. Due piani, quello superiore sembra fatto apposta per ospitare incontri, una realtà che mancava a Venezia e che si può avvicinare al bar che già da qualche tempo a Mestre ospita questo tipo di iniziative, «Al distributore». Nel settore fotoamatoriale sono entusiasti, «l'Icona (uno spazio espositivo privato ndr.) non esiste più, il Fortuny è spesso in crisi, non ci rimaneva altro che chiuderci in casa di qualche amico».

Tornando a Ciani, ha 35 anni, varie esperienze fotografiche anche come fotoreporter, a volte pittore, musicista, dal 1979 espone le sue foto e dal 1981 le xerografie a colori. Sue opere, per le quali molti parlano di «copy-art», sono comparse in varie mostre a Verona, Bologna, Trieste, Zagabria, Ferrara, Treviso e all'estero. A Venezia, prima di adesso, erano state esposte alla Bevilacqua La Masa e al centro di fotografia della Giudecca nel 1985.



«Si scatta una foto in bianco e nero con una macchinetta normale, si stampa, se ne fa una fotocopia che verrà dipinta con righe o piccole figure geometriche, si fotocopia nuovamente con la Xerox che ha un procedimento particolare e si interviene sulla colorazione». Così, a grandi linee, sono nate le foto che si vedranno esposte al «Sottosopra». Ciani sarà presente al bar sabato pomeriggio per un incontro con il pubblico.

E.T.

IL GAZZETTINO

Mercoledì 9 luglio 1986

LUI
MENSILE DEL GRUPPO VOGUE

EDIZIONI CONDÉ NAST S.p.A.
sede: 20121 MILANO - piazza Castello 27
tel. 02-85611 - telegr. NASTIT - telex 313454 NASTIT I - fax 02-870686
studi fotografici: via Ollearo 5, 20155 Milano - tel. 02-85611

n. 51
luglio-agosto 1987

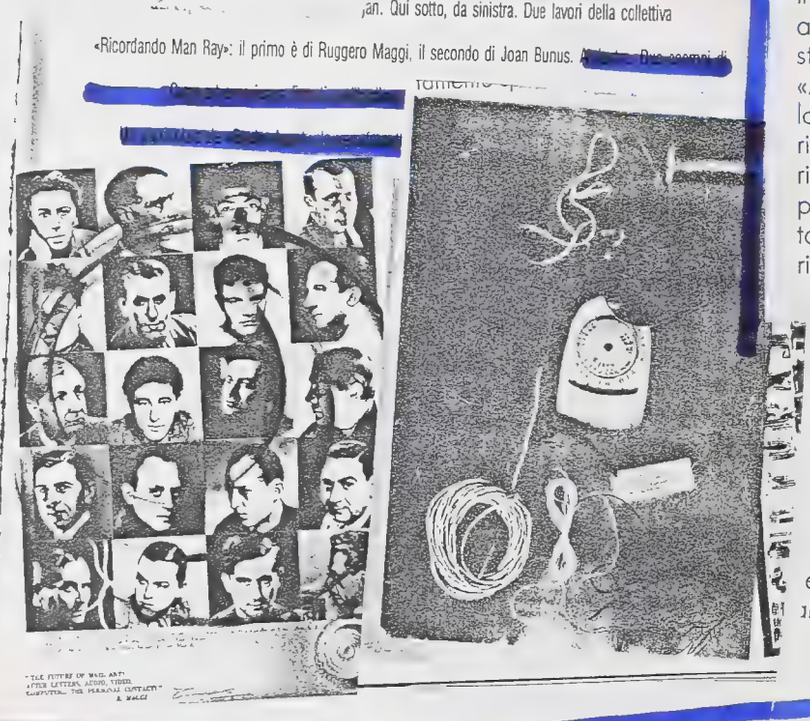
ATTUALITÀ

158 Copy Art: fotocopie d'autore. *Al Balestra*

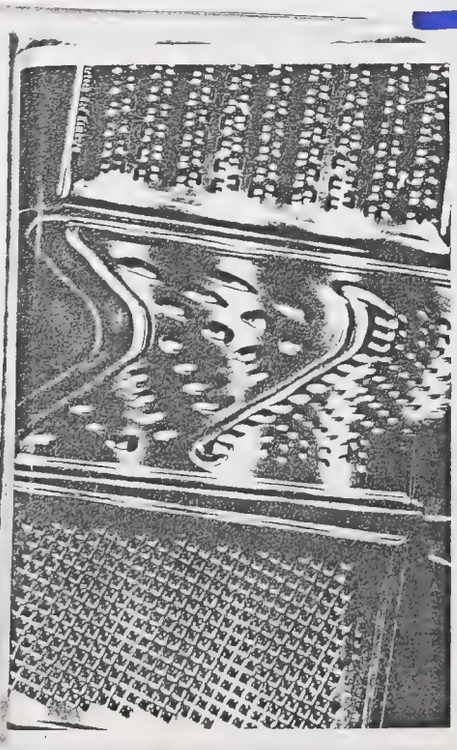
...più nella grafica, nella pubblicità, nella moda». Ma va ricordato anche Piermario Ciani, responsabile grafico del Great Complotto di Pordenone (cover di dischi, manifesti, fanzine, ecc). «Di solito», spiega Ciani, «parto da una foto che ho pensato e realizzato per conto mio. La fotocopiatrice, per me, rappresenta un secondo obiettivo. Mi piace fabbricare immagini come se fossero giocattoli». Non si può poi tralasciare Gianni Cosp... anoli, cineasta indi...

...coli. E per il futuro? La progressiva integrazione tra computer e fotocopiatrice apre alla Copy art prospettive inedite. Una strada che Piermario Ciani ha già intrapreso: «Attualmente lavoro sull'uso creativo dell'elaboratore. Con una stampante laser a colori potrò chiudere il ciclo: da un'istantanea ripresa dalla telecamera e "passata" appunto attraverso il computer, arriverò al risultato finale su carta, con una possibilità di varianti pressoché infinita».

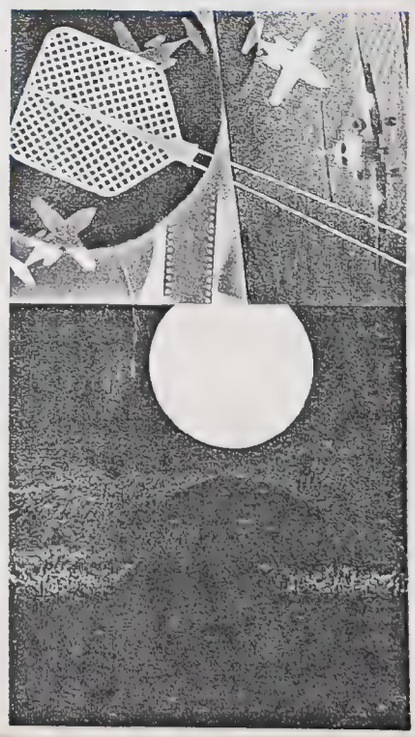
...an. Qui sotto, da sinistra. Due lavori della collettiva «Ricordando Man Ray»: il primo è di Ruggero Maggi, il secondo di Joan Bunus. A ... Due esempi di ... fotocopie ...



...ultima di Sarah ...on. La xero-copertina di un disco dei Sexy Angels. Un'opera di Dick Torbia...



Qui accanto, dall'alto. «Non ronzarmi addosso» di Piermario Ciani e una xero-creazione di Bruno Munari, datata 1977. A sinistra. Dalla Germania, un'opera di Berserker, per «Ricordando Man Ray».



FRIGIDAIRE 83
mensile
ottobre 1987
PRIMO CARNERA
L. 5000

copy art

Esistono settori al di fuori delle arti piú "ufficiali", quelle tutelate dalla unicità del loro apparire (pittura, scultura, architettura) o anche dalla rilevanza dei propri investimenti economici (cinema) che negli ultimi anni hanno rivelato una insospettata felicità inventiva, e una notevole capacità di interazione tecnologica nella produzione di immagini tanto complesse quanto intriganti, tra queste la Copy Art

la Ken
ue im-
uelle
luigi
; so-
lori,
evo-
e il
pre-
le
ie-
la
ra
o"

giata la macchina.

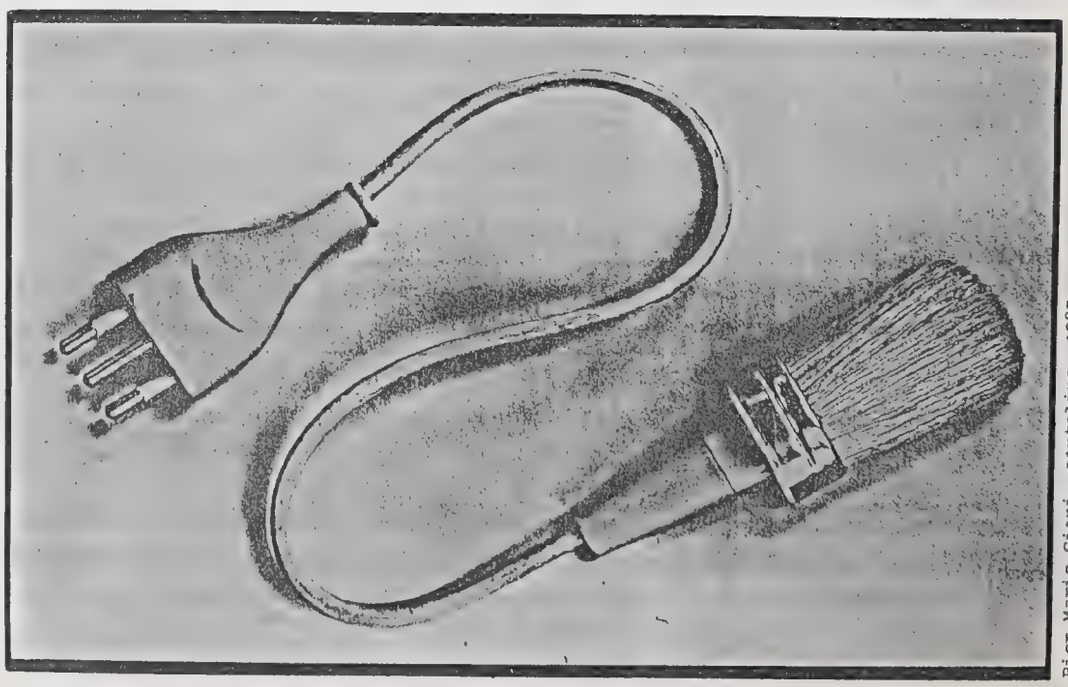
Macchina che tuttavia viene indagata a fondo: PierMario Ciani (fondatore con Vittore Baroni del progetto Trax Uni A4, altra "colonna portante" della copy-art italiana) sfrutta la tecnologia computerizzata per esiti sia fotografici che xerografici, distinguendosi anche nell'organizzazione grafica di copertine di dischi.

APPUNTI SULLA COPY ART ITALIANA

di **Carlo Branzaglia**

In questo senso le ultime stagioni hanno visto un notevole incremento dell'attività relativa all'immagine xerografica, quella ottenuta cioè con un procedimento fotostatico tramite fotocopiatrici, presentata in mensili di moda come in mostre itineranti, in servizi giornalistici come in pubblicazioni specializzate. E se da un lato questa maggiore attività si è espressa nella fioritura di prodotti tipici di questo mezzo come possono essere i "libri d'autore" a tiratura limitata tanto in uso, anche sotto forma di gadget, negli Stati Uniti (dove ha sede **l'Associazione Internazionale dei Copy-Artisti**), dall'altro va rimarcato, espressamente in terra d'Italia, proprio l'interesse nei confronti delle possibilità di "interfacciamento" fra fotocopiatrice ed altri strumenti tecnologici, piú o meno complessi che siano. D'altra parte la estrema flessibilità di questo mezzo sembra rispecchiarsi nella duttilità dei suoi operatori, per i quali il termine "copy-artista" risulta in genere un po' stretto, perché non tiene conto della multidirezionalità delle loro ricerche.

Non per nulla i primi ad intuire le possibilità della xeros furono gli artisti pop, affascinati dalla possibilità di riproduzione in tempi brevi delle immagini, in serie pressochè identiche; anche se i primi operatori a dedicarsi alla ricerca delle caratteristiche tipiche del mezzo, pensando anche alla fotocopia d'autore come "prodotto finito", furono



Pier Mario Ciani, cartolina, 1987

GAZZETTA DI PARMA - MARTEDÌ 9 - 12 - 86

NUOVE PROPOSTE DELL'ONIRICA

Anche la periferia può fare cultura

C'è anche una cultura di periferia, nascosta in vie laterali dove le case si diradano e avanzano fabbriche e tangenziali; una cultura guardata con sospetto che tenta di farsi strada rinnovando all'occasione le pareti e il nome del locale che la ospita. Spesso però sembra che in simili casi anche il materiale venga attinto, per qualchè strana analogia, ad una periferia culturale abitualmente esclusa dai canali ufficiali.

È a grandi linee quanto avviene per il circolo Onirica, ex Delta di Venere, che sostituendo al tutto nero di un tempo un rosazzurro versione baby, nuvole aerografate sui muri e fontane esagonali a ricordare un annacquato post-moderno, tenta di darsi una nuova fisionomia. Era il regno di dark, punk ed affini: c'è posto per tutti, sostengono ma è ora di rivolgersi ad un pubblico più ampio; per farlo si devono eliminare le etichette, troppo scomode connotazioni.

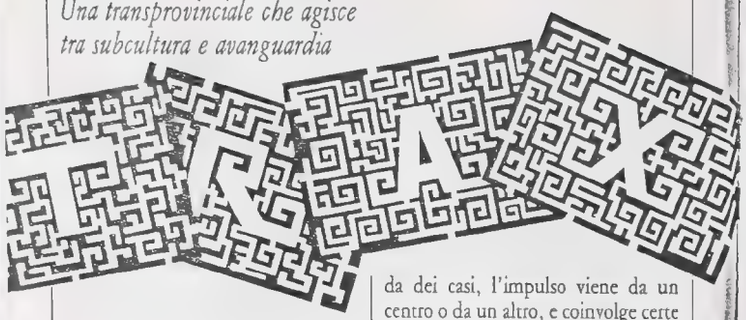
Così si riparte con una mostra «Xerographica»: bar e tavolini nel vano d'ingresso; oltre una tendenza, fotocopie incorniciate. E catalogo illustrativo. Persino un po' sproporzionato rispetto all'entità della mostra NON ABBASTANZA RAPPRESENTATIVA E DECISAMENTE datata. Copy art (Higgins e Ciani i nomi forse di maggior rilievo) e una sezione dedicata alla mail-art, il tutto con qualche ingenuità e, si direbbe, fermo agli inizi degli anni Settanta. Più divertente, almeno nel titolo dal sapore vagamente futurista, il «Défilé elettrostatico», mozziconi di guardaroba fotocopiati a grandezza naturale. In sottofondo musica d'ambiente: Gregorio Bardini e Gian Marco Mora, discutibili le scelte, preparazione sicura.

Risultati da aggiustare dunque, ma buona volontà innegabile. L'Onirica, fenomeno di costume prima ancora che culturale, è luogo aperto a nuove proposte, al di là dei progetti in atto, e soprattutto, senza arroganza, desidera cancellare una volta per tutte quell'immagine che in passato ha dato adito a tante polemiche. Forse è giusto che la cronaca, e la città, concedano una prova d'appello.

v. m.

TRAX, at last

Una transprovinciale che agisce tra subcultura e avanguardia



TRAX nasce nel 1981 per iniziativa di Piermario Ciani e di Vittore Baroni. Il primo opera a Bertiolo, provincia di Udine, a cavallo tra fotografia, fotocopia, computer art, grafica, e gruppi rock; il secondo opera a Forte dei Marmi, provincia di Lucca, a cavallo tra mail art, musica industriale, Burroughs, archiviazione e teorizzazione di varie forme subculturali: dall'horror alla magia nera. Seguirà Massimo Giacòn con fumetti e con la musica sbìrola degli "Spirocheta Pergoli". Poi altri e altri ancora, in una proliferazione che ha finito per contagiare oltre 500 creatori e pasticciatori di immagini, testi, suoni in 31 Paesi.

Valendosi dei canali della Mail Art, dell'uso della fotocopia e dell'elettronica, TRAX agisce come una sorta di circuito elettrico planetario. A seconda dei casi, l'impulso viene da un centro o da un altro, e coinvolge certe unità o certe altre. La variabilità è la sua costante e i prodotti che alla fine portano il marchio TRAX recano sempre più firme, sono multinazionali e pluridisciplinari.

TRAX mescola gli autori, le opere, le nazioni, i livelli culturali e di senso; in breve mescola le carte: nei suoi box a tema possiamo trovare, indifferentemente, cassette, dischi, cartoline, rivistine, pseudofrancobolli, timbri, T-Shirt, etc.

"L'attenzione, scrive Sandro Bergamo, si sposta dal singolo prodotto finito all'organizzazione del materiale. *[...]* TRAX elimina le tentazioni convenzionali inerenti il prodotto finito: il gusto, lo stile, l'estetica, la separazione fra arti diverse. TRAX propone semplicemente nuovi modi di strutturare e realizzare i prodotti culturali".

I suoi temi son quelli che ricorrono nell'immaginario delle "contro-culture"; in particolare si nota la compresenza di spunti ironico-umoristici (ad es. allegare patatine di plastica) e tematiche cruente-nere (morte, "sangue misto", "fantasmi elettrostatici").

TRAX fa perdere valore al binomio massa/avanguardia, concedendo molto poco al narcisismo dei singoli artisti: ogni sua operazione è un'alchimia di frammenti che bandisce ogni problematica legata all'"ego".

TRAX è la metafora degli stessi media di cui si serve (dalle poste alla fotocopia, all'elettronica), la cui rete di irradiamento, o la cui capacità riproduttiva, è illimitata. La peculiarità del suo progetto sta nel rovesciare il tradizionale rapporto fra autore e fruitore; chiunque può partecipare al "network", e quindi diventare Unità TRAX.

Attraverso canali ufficiali (Poste) e tecnologicamente avanzati, TRAX fa circolare una caterva di materiali "grezzi": dal racconto breve alla xerografia, dal collage alla parodia dei segni burocratici (etichette, timbri, formulari, etc.). Le peculiarità di questa struttura, nota Paolo Cesaretti, sono lo scambio culturale (praticato valendosi di materiali tratti dalle subculture), l'ironia, la serialità, l'eclettismo, lo sfuggire ad ogni etichetta.

A fronte: le cartoline inserite in Last Trax, *create da Piermario Ciani ispirandosi ai circuiti elettronici. A fianco, la copertina di un disco Trax dell'82: mostra in schema la modalità operativa: i nastri incisi da certe "unità" sono modificati dal destinatario e rispediti ad altre "unità" che vi intervengono (grafica Ciani, unità 01).*

SOMMARIO

Codex chartarum
di Luigi Serafini

Paradossi
e scherzi postali
pagina 32

Cart.3
CARTOLINE IN RIVISTA

pagina 12

TRAX at last
pagina 14

Cartoline
pagina [illegible]

nara

Ci hanno
telefonato,
ci hanno scritto
pagina 56

L'Angolo
del maniaco
pagina 58

L'Estremismo
artistico
come divertimento
pagina 60

COME E DOVE TROVARE CART
Cart è distribuita in tutte le principali librerie italiane da NUOVI EQUILIBRI SRL. Singole copie possono essere richieste a STAMPA ALTERNATIVA (Casella Postale 741 – 00100 Roma Centro) oppure a ENRICO STURANI (Via del Cardello 14/A – 00184 Roma). A carico del richiedente sono tutte le spese postali. Non esiste ancora l'abbonamento a CART ma solo l'abbonamento a Stampa Alternativa che costa 50.000 lire, vale per 12 mesi dal momento dell'invio della quota, e dà diritto a ricevere tutte le pubblicazioni di Stampa Alternativa, tra cui CART

"Lo stile TRAX, egli scrive, non è new wave, non è post-punk, non è demenziale, non è neppure al 100% industrial, né completamente dadaista o rumorista o minimal, ma un po' tutte queste cose insieme o niente di tutto ciò. E questo perché le radici e le età dei componenti, dei collaboratori si mischiano, si accavallano, attingendo a piene mani alla cultura underground degli anni '60 (di cui Baroni è attento cultore), ed innestandoci sopra fermenti geograficamente lontani fra loro. Il tutto in richiami, segnalazioni, stimoli continui, sovrapposti e irriconoscibili ad 'orecchio nudo'".

LAST TRAX, appena uscito, dà il resoconto dell'intero progetto con un libro ampiamente illustrato, anche a colori, più 4 cartoline modulari, più un foglio di francobolli, più adesivi, più un mini-LP, prima edizione discografica dei "Nipoti del Faraone".

"LAST" perché conclude i 6 anni di esperienza TRAX. Prima che inizi la "fase latente", prima che si annebbi lo schermo, prima che le parole cedano al bzzzzz del ricaricamento-pile, ma fin che le poste funzionano ancora, provate anche voi a entrare in questo "network modulare variabile a componibilità illimitata". Mandate 15.000 lire all'Unità 01: Piermario Ciani, via Latisana 6, 33032 Bertiolo (Udine). Ricevere i suddetti materiali e una forte scossa.

Unità 69

Piermario Ciani
Vedere in una botta sola duemila meringhe che raffreddano emanando fragranze, colpisce più di tante installazioni minimaliste. A modo suo figlio d'arte, Ciani non è contattabile fino a tarda mattinata: a partir dalle sei inizia il giro per le consegne delle opere paterne, rifornendo di pane e pasticceria l'area attorno a Bertiolo, piccolo centro della pianura friulana.

Poi passa alle sue macchine: fotocopiatrice e graphic computer. Nella copy art, come autore e come organizzatore di mostre, Ciani è divenuto uno dei nomi di maggior spicco internazionale; alla computer graphic si è dedicato da poco, ma sempre restando nello stesso àmbito: da un lato la costellazione di complessi rock di Pordenone che per anni è andata sotto il nome di Great Complotto, e di cui Ciani è stato il fotografo e il grafico; dall'altro lato la partecipazione a Trax, un'esperienza multimediale, estesa a tutti i continenti.

La sua stessa figura dimostra come oggi la categoria di "provincia" è inadeguata e falsante, poiché il "villaggio globale" di Mc Luhan include Bertiolo o Forte dei Marmi (e le loro corrispettive americane o giapponesi), piuttosto che Roma; quanto alle sue opere, sono la dimostrazione di come le ricerche d'avanguardia, se passate al vaglio della controcultura giovanile, possano uscirne meno asfittiche e grige, ma vivaci e divertenti.

Perneczky Géza

A HÁLÓ

Alternatív művészeti áramlatok a folyóirat-kiadványaik tükrében 1968–1988

ISBN 963 7855 24 6

gítségével, amelyeket a művészeti galériák, a kiadóhivatalok és hanglemezstúdiók dzsungeljében végzett sokéves bolyongásaink során gyűjtöttünk össze, Piermario Ciani és én megpróbálkoztunk azzal a kalandos vállalkozással, hogy valami olyasmit alkossunk, ami különbözik a többitől, ami új dolog, és lehetővé tenné a számunkra azt, hogy az érdeklődők legkülönbözőbb rétegeit is megnyerjük az együttműködésre úgy, hogy közben fönntartsuk az akciók teljes szabadságát is... – írta Baroni.[40] És így folytatta: – A TRAX egy misztikus lény, amely a korai nyolcvanas évek »új« médiumainak a birodalmában kelt vándorútra: nemzetközi összeesküvés, személytelen szisztéma, önálló és független kapcsolatok rendszere." Ez a „kalandos vállalkozás" Baroni, a költő számára valami olyasminek ígérkezett, amivel a mail art anarchisztikusan független és kreatív játékait folytathatta volna a hangszalagok, a filmek, a fotokópiakiadványok és a videofelvételek világában is.

A programot kezdeményező Piermario Cianiban azonban inkább egy professzionista felkészültségű és az elektronikus médiumokat is virtuóz módon uraló grafikusművész rejlett, akinek szakmai tudását csak játékosan csapongó fantáziája múlta felül. Kettőjük együttműködése így aztán azt eredményezte, hogy a *TRAX* a nyolcvanas évek tartalmilag leganarchisztikusabb, technikailag azonban a legszebb kiállítású és legváltozatosabb kiadványsorozatává lett.

*

Mindjárt az első publikáció egy színes xeroxkópiasorozat volt 1981-ben: Ciani 20-20 nemi szervről fölvett nagyközeli fotót helyezett el egy-egy oldalon. Ezt a harsányan derűs hangot aztán 1984-től kezdve a fotokópiatechnika következetes és fegyelmezett föltérképezése követte. Ciani a technikai kötöttségekből indult ki, a méretből (ahogy a *TRAX* ezt jelölte: UNI A4), illetve a xeroxgépek lineáris mintázatra hangolt érzékenységéből. A munkatársakat arra kérte, hogy lehetőleg „direkt" úton előállított fotokópiákat készítsenek, s ehhez kötött és horgolt struktúrájú anyagokat és érdekes textilfelületeket – például kesztyűket, kendőket és más, személyes jellegű tárgyakat – fektessenek a gép üveglapjára.

Míg a *TRAX* zenei és grafikai kiadványainak az általános hangvételére az extrém és a bizarr dolgok (pszihedelikus hatások, okkultista játékok és a pornóig menő erotika) voltak jellemzőek, ez az UNI A4 program a megkötöttségeivel szinte az egykori Bauhausra emlékeztetett, és az ottani műhelykísérletekhez hasonló szigort és egyöntetűséget eredménye-

zett. A *TRAX*-publikációk lapjainak szépségét a kopírozótechnika sajátos ízű torzításai adják, és nem valamiféle, a munkákra erőszakolt külsőséges „tartalom". Ahogy múlik az idő, úgy válnak majd ezek a xerogramok is egyre gazdagabbá, míg végül a korszak megismételhetetlenül szép dokumentumaivá nemesednek.

A címében is *UNI A4* portfólió anyaga egy nemzetközi művészgárda (38 művész) közreműködésével készült el, és az akció 1985-ben egy második mappával egészült ki. A *TRAX* ezután 1986-ban egy *Ricordando Man Ray* című portfoliót is kiadott, és ennek a tartalma is túlnyomórészt a direkt eljárással készült tárgyfotokopírozás volt. A kollekció később még egy „amerikai formátumú" mappával egészült ki (az amerikai „letter size" kissé eltér az európai A/4-es mérettől). Ezenkívül 13 olasz művésznek a xerografikus munkái jelentek meg monografikus portfóliók formájában a *TRAX* gondozásában. Ezek között színes xeroxsorozatok is találhatók, sajnos a technika költségessége miatt mindig csak igen kicsiny – 20-30-as – példányszámban. Hét esztendő alatt azonban a *TRAX* mégis a vizuális és akusztikus művészek hatalmas táborát nyerte meg munkatársának. Az 1987-es „final report" regiszterében több mint 500 közreműködő művész neve szerepel!

Baroni ebben a visszatekintő kötetben egyúttal arról is ír, hogy a *TRAX* erőfeszítéseinek a hátterében az a kísérlet állt, hogy a művészeti intézmények, kritikusok és galériák által forszírozott „új festészet" offenzívájával szemben (ez Olaszországban a „transzavantgarde" festők megjelenésével különös intenzitású divattá lett) a szabad kísérletezés és az ironikus játék „mikrovilágát" teremtsék meg. Tudatosan fordultak tehát szembe az anakronisztikusan feltámasztott „eredeti remekmű" kultuszával, vagy a „művész kézjegyét" viselő drága technikák divatjával. Helyettük azokat az eszközöket igyekeztek használni, amik az átlagember háztartásában voltak találhatók, a tv-t, a comicsot, a populáris reprodukciós technikákat, a magnó- és képszalagot.

Baroni ezt a gondolatmenetet egy levelében aztán még azzal a megjegyzéssel toldotta meg, hogy „nobody ever seemd to understand what *TRAX* was or was all about..." („mintha senki nem értette volna, hogy mi is a *TRAX* vagy hogy mire jó ez az egész...").

Piermario Ciani:
Címlap a TRAX „Défilé Elettrostatico" című mappájához. 1985

DA CATALOGO QUOTAZIONI CARTOLINE 1991

566· NUDO SULLA SPIAGGIA CON FARFALLA N.1960-70 FG BBB. 10 000

567· NUDO BALNEARE EDIZ BROMOSTAMPA N 1960-70 FG BBB 10 000

568· FRITTURA AL TRAMONTO N.1960-70 piccolo taglietto FG BB/BBB 10.000

569· INCIDENTE DI SPIAGGIA N 1960-70 FG BBB 10 000

570· NUDO CON GRANCHIO E.CESTINO N 1960-70 tag. FG BB 10 000

571· NUDO IN POSA CON RADIO N 1960-70 FG BBB 10.000

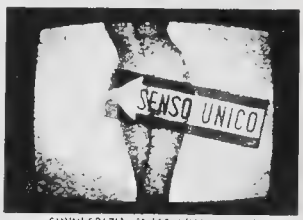
572· SCRIVENDO AGLI AMICI N 1960-70 FG BBB 10.000

573· NUDO DISTESO CON COSTUME A POIS N 1960-70 FG BBB 10 000

574· PIERMARIO GIANNI

575· GIL DAVID DONNA CON SENO SCOPERTO N 1930 FG BBB 10000

576· GIL DAVID GLI STIVALETTI ROSSI N 1930 FG BBB 10 000



577· GIANNI GRAZIA SENSO UNICO Ed GIL DAVID FIORUCCI N 1920 BBB 10000

27

NUDI

27

578· AL MARE! SOLO SABBIA N 1906-10 BBB 22.000

579· CALZE CON GIARRETTIERA. Ediz PC - PARIGI N 1910-20 BBB 17 000

580· MACABRO ABBRACCIO. N.1900-10 BBB 20 000

581· CALZE NERE CON GIARRETTIERA Ed PC - PARIGI N.1910-20 BBB 17.000

582· P S. CALLET N.1900-05 BBB 20.000

583· SERIE di 12 C P CALENDARIO EROTICO 1905. RISTAMPA N 1930-34 C FG BBB 100000

584· BERTIGLIA NUDINO LIBERTY N.172-6 N.1912-20 taglietto C BB 16 000

585· BERTIGLIA DETTO N 1912-20 N.172-1 taglietto C BB 16 000

586· BERTIGLIA CHARME N°173-4 N 1912-20 C BB/BBB 18 000

587· BERTIGLIA CHARME N°171-1 N 1912-20 ass.daz C BB 12.000

588· KIRCHNER LA COLLERA - Serie I PECCATI CAPITALI N 1910 15 LP C BB/BBB 35 000

589· KIRCHNER L'INVIDIA - Serie detta. N 1910-15 manchie unto retro C B/BB 35 000

27/1

NUDI

27/1

590· GENOVA CARAMELLE "ELAH" N.1950-60 C FG BBB.18.000

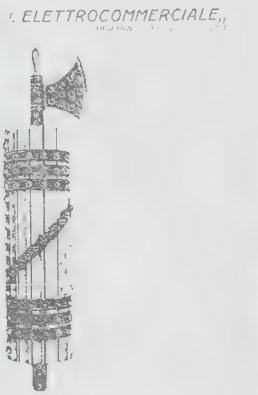
591· MILANO SCALDABAGNI "SAFIM" dis. FANTOLI. N.1930-40 C. FG. BBB. 30.000

592· TORINO AZIENDE TESSILI UNIFICATE dis DUDOVICH (non firmata) V.1935 C 2LP FG. BB. 30 000

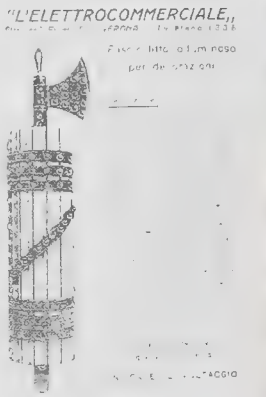
593· INDANTHREN TINTE INALTERABILI. dis. DUDOVICH (non firmata) V.1935 C FG. BB/BBB. 35.000

594· ROMA-LIVORNO "GENEPESCA" dis CORBELLA. N.1950-60 C. FG. BB/BBB. 30 000

595· BOLOGNA GABINETTO OTTICO V.1924. segni lapis C. BIBB. 18.000



596· VERONA L'ELETTROCOMMERCIALE. N.1930-35 BB/BBB. 28.000

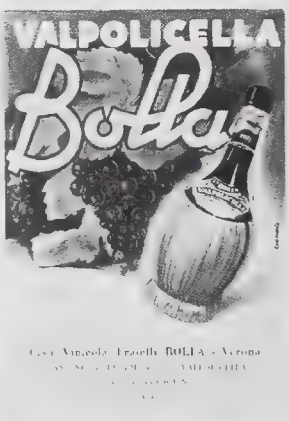


597· VERONA DETTO con descrizione Fascio littorio luminoso N.1930-35 BBB. 33.000

598· MILANO Cavi PIRELLI dis. PARTINI? N.1930-40 C. BBB. 62.000

599· MILANO PALLE DA GIOCO PIRELLI. dis. PINOCHI N.1925-35 C. BBB. 65.000

600· VERONA SPUMANTI BOLLA dis. EMKA. N.1936-50 C. FG. BBB. 30.000



601· VERONA VALPOLICELLA BOLLA dis. RUZZUMENTE. N.1936-50 C. FG. BBB. 27.000

100 COSE
NUMERO 9 - ANNO XI - Arnoldo Mondadori Editore

SET. 1988

certi piccolissimi piaceri

dove vivi, a Roma o a Milano? Naturalmente, non si poteva che vivere a Roma o a Milano. O, al massimo, a Firenze, piccola città sì, nobilitata però dai suoi trascorsi creativi. Figurarsi se qualcuno avrebbe mai sbandierato una cupa residenza a Canicattì o ad Ascoli Piceno. Autolesionismo allo stato puro, come etichettarsi "out".
E chi non ricorda del resto i traumi adolescenziali del triste Leopardi, quando dalla finestra della bieca Recanati sognava Parigi, Roma, appunto, Milano? Successo, gloria, carriera e, in tempi più recenti, moda, spettacolo e divertimento non potevano che essere metropolitani. Ma era storia che non poteva durare a lungo. Troppi effetti collaterali, agorafobia, sindrome del troppo (troppo traffico, troppo inquinamento, troppo lontano, troppo caro, troppo stress, troppo intruppamento mentale). Era chiaro che qualcosa sarebbe cambiato, lo dice anche il Censis: le grandi città si svuotano, si affollano le province. Guardate cosa succede...

DI PAOLA PASTACALDI E MARIA GRAZIA CUTULI

COM'È DOLCE LA MIA PROVINCIA TELEMATICA

Succede veramente di tutto. La cosa più importante è però che la gente non va più via. Scrittori, artisti, registi, manipolatori di vecchie e nuove tecnologie, giovanotti mondani pentiti, nuovi snob non più snob, ex modaioli cosmopoliti ricominciano silenziosi ad adorare le loro province di provenienza. Vi stabiliscono le loro dimore, mettono su degli studi, si creano una rete di collegamenti informatici ed informali, pubblici e privati, quanto basta per non rimanere tagliati fuori dai circuiti di produzione.
Miracoli del telefax che permette a vignettisti come Angese o Vincino di abitare in campagna, vicino Perugia, a casa di Jacopo Fo e di spedire da qua le strips più graffianti. O di rimanere indisturbati in villa, come fa Altan nella vecchia casa di famiglia ad Aquileia, senza perdere una battuta di quel che avviene nel mondo.
Tra i casi più curiosi anche quello di Trax, una specie di Network fondato da Pier Mauro Ciani, fotografo di Bertiolo (provincia di Udine), da Massimo Giacon, fumettista padovano, e da Vittore Baroni giornalista-musicista di Forte dei Marmi. I tre, tenendosi in collegamento dalle loro rispettive province, sono andati avanti proficuamente per anni producendo dischi, filmini, video. Adesso Baroni dalla sua casa di Forte dei Marmi (provincia di Lucca) continua a produrre roba per Rockerillo e a curare un magnifico archivio di mail-art.
Ma l'esperienza non è peregrina. Pure un disegnatore del calibro di Massimo Reggiani, al momento il più grosso illustratore di fantascienza che esista in Italia, non si è mai spostato dal paesello suo, in provincia di Ravenna. Da Faenza mantiene brillantemente le sue pierre con gli Stati Uniti. Francesco Messina, grafico di Franco Battiato e produttore di Alice, stanco di Milano ha raccolto tutto, baracca e burattini, e se n'è tornato ad Udine dove ha aperto un enorme studio di registrazione. Per non parlare poi dello stesso Battiato che, tra un disco e l'altro, ha comprato casa a Giarre, suo paese natale a trenta chilometri da Catania, per trascorrere in semi-isolamento lunghissimi periodi dell'anno.

LONTANO DA HOLLYWOOD

Ma i veri portavoce della nuova tendenza vengono dal cinema. Carlo Mazzacurati, tanto per cominciare. Per anni a Padova ha organizzato cineclub, cineforum e cine d'essai. Poi il grande salto. Lo scorso anno un film, prodotto da Nanni Mo-

TEMPI RILASSATI, NUOVI MODI CREATIVI, NIENTE CARRIERISMO. OGGI LA QUALITÀ DELLA VITA È IN PROVINCIA

retti, che a Venezia è piaciuto proprio a tutti: *Notte italiana*, un giallo su toni domestici che racconta piccole storie di paese, avventure trucide e incontri amorosi, macchiette da bar e mezzecalzette intrallazziste. «Perché la provincia?» dice «perché avevo voglia di fare un film all'aria aperta, in mezzo a spazi grandi, perché mi sono fatto incantare dall'immagine di una zona piena di polli, perché sono convinto che la provincia italiana è assolutamente ' congeniale al cinema».

Pure Giuseppe Piccione, regista de *Il grande Bleck*, non smentisce le sue provenienze strapaesane. Il suo film è una ricostruzione autobiografica e provinciale di un pezzo di vita di Ascoli Piceno, così come poteva essere negli anni '60.

Un altro giovane regista invece, Giovanni Veronesi, 25 anni appena, autore di *Maramao*, un film prodotto da Francesco Nuti, ha lasciato Prato per Roma. Ma anche lui non ha dubbi. «Ogni settimana scappo a casa. Sono purtroppo cascato nella trappola di quelli che vanno via dal posto dove sono nati. Ma il richiamo di Prato è fortissimo. Io sono rimasto un provinciale; me ne accorgo da come mi emoziono davanti ai palazzi di Roma, davanti a Montecitorio, al Colosseo. Ho quell'ingenuità tipica della gente delle mie parti, come se il mondo fuori da Prato fosse luogo da gita scolastica».

IL SUD È SEMPRE PIÙ SU

Anche il sud, un tempo bistrattato, rinnegato, sconfessato, sta tornando in auge. Il caso più straordinario è quello di Messina. Cinque giovanotti siciliani, capitanati da Ninni Bruschetta e Francesco Calogero, hanno fondato i Nutrimenti terrestri. All'inizio era un gruppo teatrale che si muoveva tra Beckett e Bob Wilson, con aspirazioni minimaliste. Poi hanno cominciato ad applicare la ricerca sui clips e si sono lanciati nel cinema. Il primo exploit è stato un lungometraggio premiato in Jugoslavia e presentato ai festival di Avellino, Torino e San Sebastian, che si intitola *La leggerezza del tocco*. L'ultimo è un film, sponsorizzato dalla Kodak, *Visioni private*, girato dietro le quinte del festival di Taormina tra attori, registi, produttori. Sono per giunta riusciti ad assicurarsi una certa stabilità economica tirando dalla propria parte imprenditori ed operatori locali che hanno istituito un'organizzazione, l'Arte e spettacoli-Messina, per finanziare e produrre i loro lavori.

«È una scommessa» commenta sintetico uno del gruppo, Antonio Caldarella. «Non vogliamo andar via da Messina». Ma nessun riferimento alla Sicilia da parte dei Nutrimenti, nessun cenno al folklore. «La nostra provincia potrebbe essere da qualsiasi parte del mondo. Vogliamo salvare gli spazi umani, le possibilità di aggregazione che offre una piccola città come la nostra». C'è poi la storia del rock. Tutti i migliori gruppi del momento operano in provincia, dai "Boohoose" di Pesaro, psichedelici e passionali, ai Denovo e ai Boppin Kids di Catania, mediterranei i primi, rock'a billy i secondi, fino ai "Violet Eves" di Rimini, gli ultimi della serie, applauditissimi recentemente in Francia.

Anche il teatro non rimane indietro. La società Raffaello Sanzio, ad esempio, uno dei più nuovi gruppi di ricerca, è di Cesena.

C'È UNA MOSTRA AL BAR SPORT

Se poi si guarda ai creativi della pittura o della scultura l'elenco si fa ancora più lungo. Nell'Italia centrale se ne possono contare a decine. La maggior parte viene dal Dams di Bologna. Alcuni sono autodidatti, altri ancora si sono formati in giro per l'Italia oppure all'estero. Tutti giovani, comunque, molto ben avviati, della serie "prima o poi saranno famosi". Come Angela Galeotti, 25 anni, pittrice neo-astratta di Forlì, e il suo compagno, Silvano Venturi, stessa età, scultore esperto in mastodontiche costruzioni di alluminio. O come Gianni Asdrubali, pittore di Tuscania (provincia di Viterbo). I suoi lavori sono stati presentati ad "Anni 80", "Nuove geometrie", alla biennale di Sidney.

Vezzi da enfants gâtés stanchi dei pallori metropolitani? Caparbia da enfants prodiges bramosi di piccole intimità spaziali? Certamente no. L'amore per la provincia diventa più generalizzato e del resto le piccole città si stanno ben attrezzando a soddisfare tutte le esigenze possibili. Festival, centri culturali, rassegne, video, musica, teatro, la mappa ogni stagione è sempre più fitta. Cattolica, ad esempio, ha il suo centro polivalente, costruito da Pier Luigi Cervellati, che ogni anno cura l'allestimento del Mystfest. Bari ha il suo Softmedia,

Segue a pag. 240

PARIGI IN UN QUARTIERE

La vecchia capitale mondiale si sventra e si rinnova, senza tregua. La Bastiglia ad esempio si sta trasformando nel Beaubourg degli anni Novanta, nuovissima attrazione della Parigi artistica e mondana. Nel grande parco della Villette sta nascendo la città della musica.

Ma il quartiere più amato rimane il Marais. A due passi dal Beaubourg, si snodano le viuzze e i piccoli negozi artigiani del vecchio quartiere ebreo (lo è ancora oggi). Come in un piccolo paese è un continuo di maroquinerie (i negozi di pelletterie), case del tè, snack, gallerie, librerie, bizzarri negozietti di antiquariato specializzati in cose impossibili.

È l'atmosfera surreale della vecchia Parigi. Il tempo sembra essersi fermato. Per strada non è difficile imbattersi in organi di Barberia, fonografi a tromba e carillon. Già in voga nel Settecento, proprio quanto i re di Francia avevano fatto costruire place des Vosges (una piazza giardino che è un piccolo gioiello dell'architettura), oggi è il quartiere più alla moda di Parigi. Ci abitano Azzedine Alaia, Renzo Piano, Jack Lang. C'è il museo Picasso. In rue du Volta la casa più antica di Parigi, in rue du Temple c'è il Café de la Gare dove si è fatto le ossa Depardieu. Alla discoteca Tango, dove esplode invece l'afro-mania, si balla a gomito con i rasta.

IL PO
DEI FOTOGRAFI

Infine, tra i fotografi scelti per questo rapido e sintetico, ma si spera esaustivo, itinerario sul Po *nel tempo della fotografia*, Piermario Ciani ha affrontato questo paesaggio, sempre più inquinato anche nella sua immagine, quasi con rabbia, mediante la violenza trasgressiva di colori e sovrimpressioni e tecniche anomale, che possono sembrare impropri soltanto perché riflettono altre tecnologie, tra cui la fotocopia, qui utilizzata simbolicamente, oltre che semanticamente, per precisare un'invettiva, quasi un segno d'Apocalisse.
L'Arcobaleno di immagini del Grande Fiume, che a questo punto si chiude in uno squillo cromatico Kitsch, rimanda (per suscitar nostalgie?), alle evocanti immagini di quell'anonimo fotografo degli anni Venti, con cui ha inizio questa raccolta, che, nella certezza artigianale e nell'umiltà del proprio lavoro (la migliore delle ideologie), s'era soffermato sessant'anni orsono in una serena "mise en pose", che oltrettutto è testimonianza di una civiltà che la fotografia fa qui rivivere, senza sdolcinati riflessi, rivelando miseria, dolore, solitudine, secondo una retorica che neppure una scheda naif, come queste, è in grado di eliminare.

Foto di

PAOLO MONTI
ANTONIO MASOTTI
G. BERENGO GARDIN
BEPI BRUNO
PEPI MERISIO
FULVIO ROITER
CESARE GEROLIMETTO
CARLO CAJANI
GUIDO GUIDI
G. ANTONIO BATTISTELLA
P. MARIO CIANI

Testo di

ITALO ZANNIER

INTERPRETAZIONE DEL POLESINE

Rovigo, Palazzo Roncale
21 ottobre - 13 novembre 1988

BROCHURE DESIGN FORUM

A Sourcebook of International Corporate Graphic Design

Two hundred of the world's best brochures, pamphlets and catalogs, categorized by industry for instant reference.

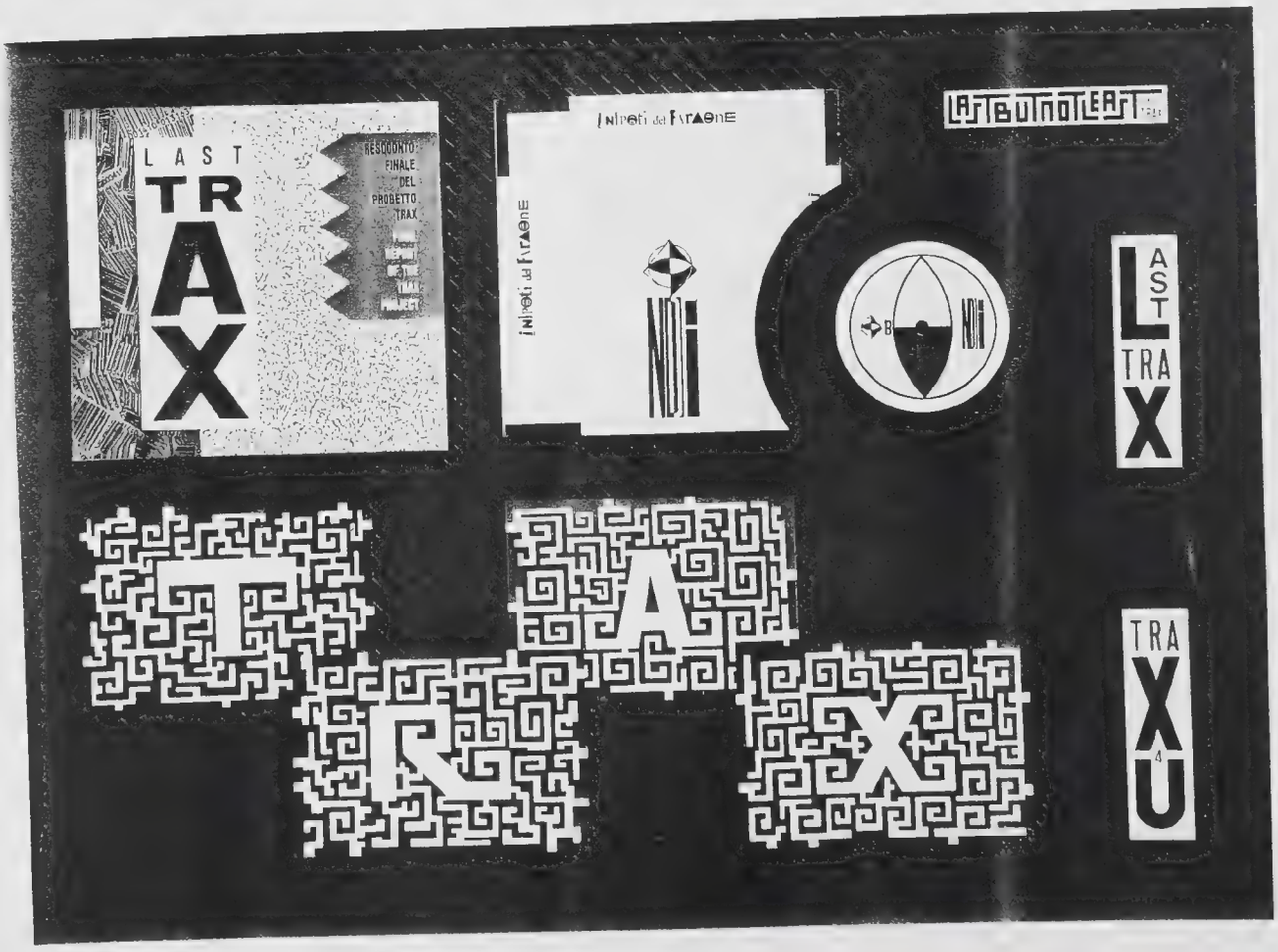
BROCHURE DESIGN FORUM features two hundred of the best designed brochures, pamphlets and catalogs from the U.S., Japan, Europe and Australia. Starting with the fashion industry, the book covers a wide range of manufacturers and services in an easy-to-follow format. Each piece is shown in detail, from cover to interiors, and special attention is paid to innovative features such as pop-ups and inserts.

All the pieces chosen for publication are of such high quality that they can be considered to be works of art in their own right. Not only is the standard of design impressive, but the contents of each piece convey the importance the clients themselves place on the presentation of their products and services.

BROCHURE DESIGN FORUM is a sourcebook of strategies and trends in contemporary international CI.

P.I.E. Books - JAPAN 1991

GRAPHIC DESIGN/PHOTOGRAPHY



TRAX 1988
Art Retrospective
B&W
CD, AD Roberto Rossini

Advertising Greeting Cards Vol. 2

A collection of 350 extraordinary direct mail pieces by 300 of the world's leading designers.

Over 2000 envelope-mailed advertising greeting cards were collected from around the world from which the 350 most visually exciting were selected for publication. The pieces are broken out by business category as follows:

1.Fashion 2.Cosmetics 3.Accessories 4.Housewares 5. Furniture/Interiors 6.Food/Dining 7.Department Stores 8.Design 9.Art 10.Architecture 11.Services and 12.Personal Use.

From corporate new product introductions, exhibition announcements and event information to personal use self promotion. Christmas cards and wedding invitations...even richer in variety than volume 1. Critically acclaimed throughout the creative world.

P.I.E. BOOKS - JAPAN 1991

3

3
COMUNE DI UMBERTIDE
マルチメディア会社
MULTI MEDIA COMPANY
販促用DM 1988
Exhibition Invitation 1988
I : Vittore Baroni
Guglielmo Achille Cavellini
Piermario Ciani
Daniela Rizzetto
Massimo Giacon

Alessandro Paderni, Parigi 1983

UOMINI E TEMPI

GLI ANNI DI PASSAGGIO DEI FOTOGRAFI NOSTRANI

Chi sono e come lavorano le «nuove leve» dell'obiettivo

di
RICCARDO TOFFOLETTI

Per questioni di spazio questa cronistoria deve in verità considerare gli avvenimenti fotografici solo di quella parte del Friuli che comprende la provincia di Udine, tralasciando autori anche importanti che operano o hanno operato in altri luoghi della piccola patria.

Gli anni settanta della fotografia friulana saranno anche in futuro annoverati non proprio per notevoli e innovative manifestazioni, quanto per essere stati anni di passaggio, di attesa del nuovo.

In quegli anni anche da noi il mondo culturale e politico era agitato dai caldi avvenimenti del post-sessantotto e pertanto la fotografia d'autore, di linguaggio e di ricerca lasciava il passo alle iniziative «impegnate». In questo periodo si verificano fatti interessanti, come la scoperta dell'immagine quale supporto alla lettura della propria storia; è inoltre sintomatico che proprio in quel periodo, precisamente nel marzo del 1973, a Udine vengano presentate la prima esposizione e la prima pubblicazione sulla vita e l'opera di Tina Modotti: da qui partirà la «scoperta» di questa importante figura di donna, artista e rivoluzionaria.

Nel frattempo si stavano spegnando gli ultimi fuochi, gli epigoni di quel neorealismo che in Friuli ha avuto una stagione importante anche in campo fotografico, e con essi si spegnevano anche le ultime illusioni sulle capacità oggettive della fotografia per lasciare giusto spazio alle sue capacità interpretative, in parte accantonate non tanto dalle ideologie, quanto dal periodo eroico della fotografia di informazione (che in Friuli non ha comunque trovato fertile terreno).

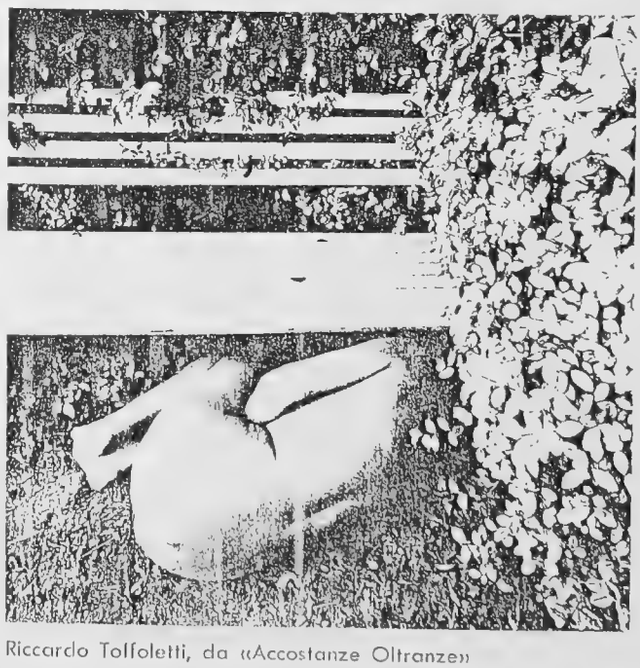
Non è possibile trovare personaggi di spicco che rappresentavano la fotografia in quegli anni di transizione. A noi piace ricordare la esperienza di Piero Cattaruzzi che, proprio alla fine degli anni settanta, iniziava un'indagine visiva sul paesaggio friulano tesa a ricavarne i segni fondamentali.

In capo nazionale simili indagini venivano già condotte da Franco Fontana sul paesaggio meridionale, da Berengo Gardin specialmente su quello toscano e anche da altri autori, ma l'esperienza di Cattaruzzi rimane valida, condotta da un occhio sensibile, frenato solamente da una malattia e infine spento da una prematura morte.

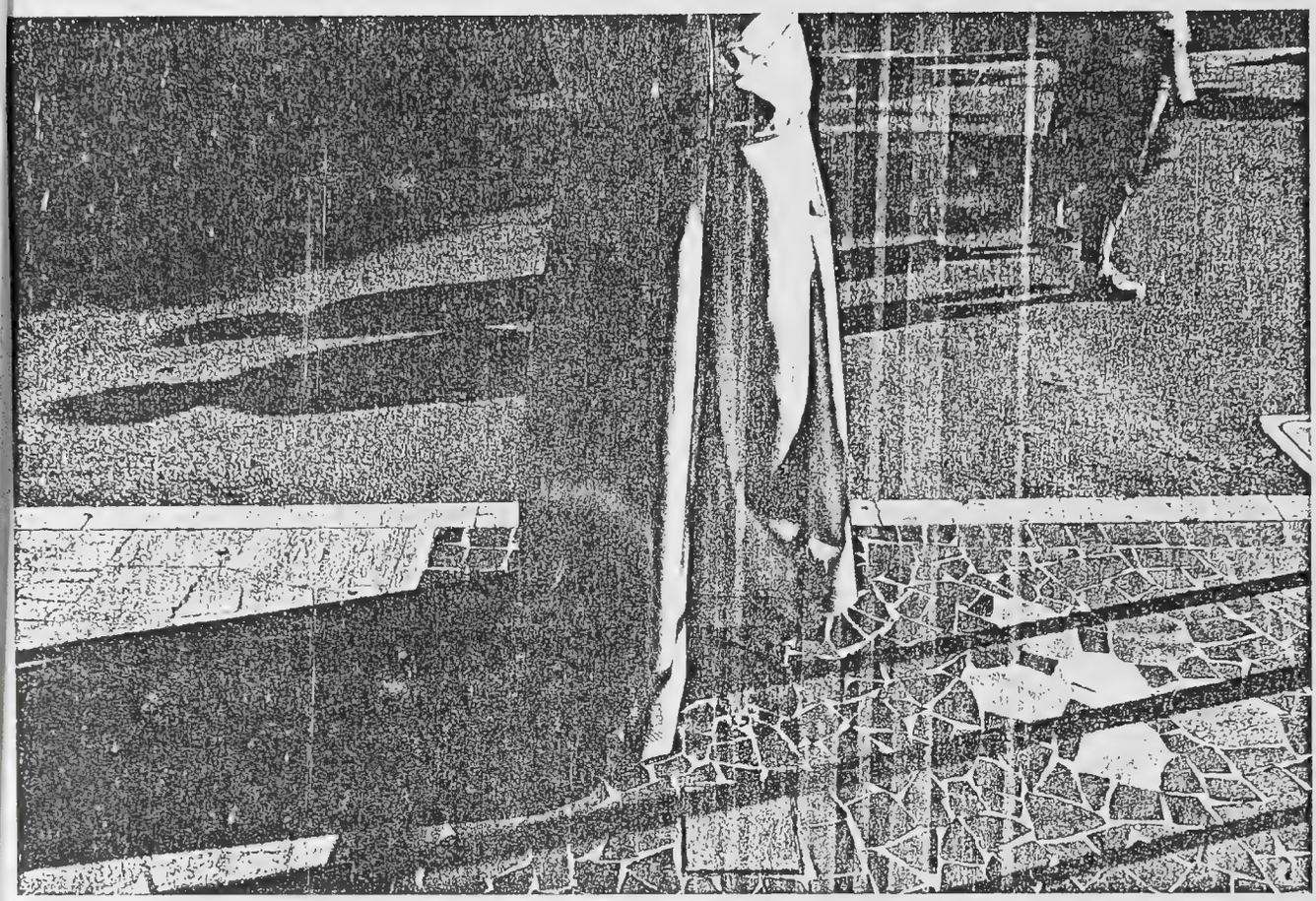
Anche Giovanni Tavoschi, noto libraio udinese, in quegli anni guardava con occhio vigile la natura friulana e carnica, tant'è che nel 1979 con la collaborazione di Franco Finardi affidò le sue immagini al fotolibro «Friuli sempre» in cui la nostra terra, nonostante la ferita del terremoto, vive di segni e umori arcaici, resi eloquenti da una serie di fotografie in cui l'intervento modificante dell'uomo entra a confermare la struttura del paesaggio.

Ancora alla fine degli anni settanta, giovanissimo inizia a fotografare Alessandro Paderni, oggi professionista, la cui esperienza si approfondisce e si propone nel 1983 con un'esposizione denominata «Fine novecento». Questa iniziativa si colloca subito fra la giovane fotografia di ricerca e di linguaggio e si afferma fra gli esperimenti più vitali ed eclettici. Infatti le immagini di Paderni sono pregnanti di riferimenti e attraversano importanti miti della fotografia americana contemporanea, da Robert Frank fino a Friedlander e Leslie Krims per passare inevitabilmente entro la forte esperienza di William Klein. Ne risultano immagini con segni mossi e stranianti, con frammenti di raltà osservati da punti di vista insoliti e «tagliati» in modo volutamente ambiguo.

Negli stessi anni Piermario Ciani di Bertiolo inizia un esperimento fotografico insolito: immerso da anni nell'interesse per la musica giovane e per alcuni modelli new-wave che si diffondono anche nella regione, fotografa alcuni protagonisti e gruppi rock per poi usare la fotocopiatrice a colori e moltiplicare quelle immagini in termini sorprendenti. Ne risultano modificazioni del segno e, soprattutto, alterazioni cromatiche che ben si adattano ad esprimere le atmosfere e i compor-



Riccardo Toffoletti, da «Accostanze Oltranze»



Fotografia di Stefano Tubaro

tamenti dissacranti, tipici di quelle nuove aggregazioni. In questo modo la tecnica del *colorxerox* entra ad aggiungere un nuovo segno alla gamma di possibilità per la costruzione dell'immagine.

In questi ultimi anni è apparsa ripetutamente l'opera di un giovane professionista udinese, Paolo Gallo, le cui immagini talvolta «dirette», talvolta elaborate, infine «immaginate», rivelano un temperamento fruttuosamente narcisista e da cui scaturiscono ideazioni di spirito dada.

A svecchiare una fotografia per troppo tempo ancorata ai moduli illustrativi e pittorialisti di Antonelli, e al romanticismo libertario di Umberto Candoni, ci pensano in Carnia, Romano Martinis (ma opera da fotoreporter specialmente a Roma) e soprattutto Ulderica Da Pozzo che da tempo compone schede visive sui segni storici, vitali atmosfere della sua terra. Una sorpresa e un successo ha segnato il ritorno alle mostre di Riccardo Toffoletti che lo scorso anno ha proposto una singolare accostanza di fotografia e poesia nel palazzo Frangipane di Tarcento. Tornando ai giovani bisogna segnalare le misurate, sature immagini di Franco Martelli Rossi che va esplorando equilibri cromatici e formali, con riferimenti a una realtà da cui ricava le forme essenziali.

Stefano Tubaro opera costantemente in bianconero con densi riferimenti al paesaggio urbano dal quale estrae frammenti, brandelli e virtù d'ombre.

Le immagini di Francesco Nonino appaiono normali o domestiche, ma ad un secondo sguardo si caricano di equilibrio: così si capisce come la fotografia possa essere la misura delle cose.

Sandro Antoniolli opera da soli cinque anni, ma già sorprende gli osservatori con una fotografia diretta, quasi vissuta, comunque adatta a captare le pulsazioni del reale.

Paolo Sacco, professionista che si dedica a vari aspetti dell'immagine, si è fatto conoscere con un reportage realizzato sui graffiti dei metrò americani.

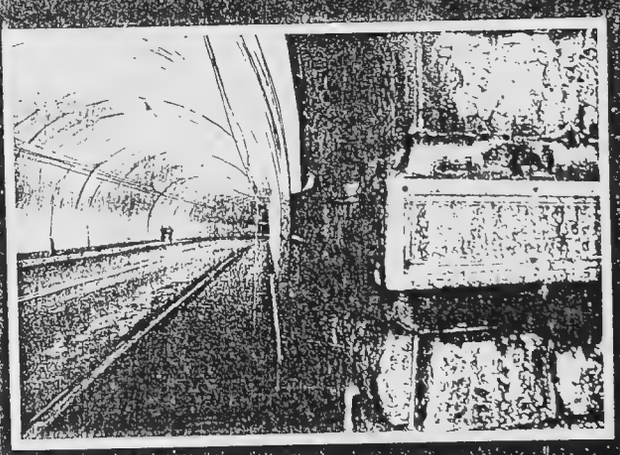
Per un discorso approfondito ci manca ovviamente lo spazio, ma dobbiamo elencare altri autori che hanno operato in questi anni, molti dei quali hanno vissuto dentro o ai margini del Circolo fotografico friulano, che «tiene» ancora, nonostante queste organizzazioni vivano con una cronica difficoltà, quella di coniugare cultura e associazionismo.

Bisogna quindi almeno menzionare Alberto Di Giusto, buon osservatore e costruttore di immagini oltre che infaticabile organizzatore; Carlo Innocenti vagamente realista; Giorgio Boccaccini e Antonio Furini per ricerche cromatiche di stampo tecnicista, Claudia Degano attiva ma prigioniera dei contenuti. E vanno ricordati Elisabetta Rosso, Primo Mariuzza, Marco Del Pin, Federico Del Fabro e Rinaldo Toson.

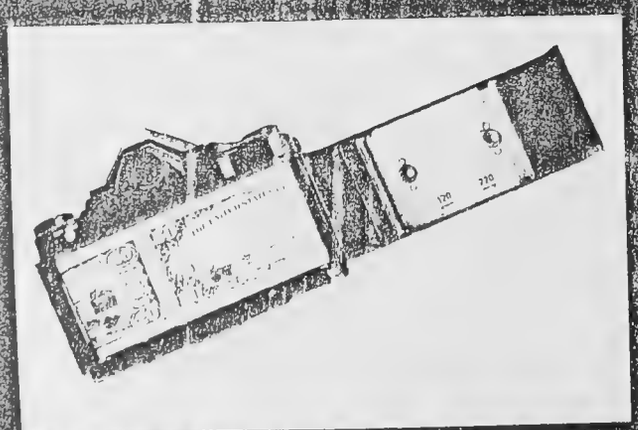
Il 1989, anno della fotografia, ha stimolato diverse iniziative nella nostra provincia, tra le quali vanno segnalate le esposizioni e relative pubblicazioni sull'opera di Silvio Maria Buiatti e Attilio Brisighelli; in tal modo si sono finalmente collocati nella storia della fotografia due importanti autori del nostro secolo. Un'altra iniziativa ha proposto la prima esplorazione dall'archivio inedito del Conte Enrico del Torso le cui prestigiose immagini lo hanno rivelato autore di talento.

Nell'elenco esplorativo di queste pagine i giovani fotografi sono in stragrande maggioranza e questa constatazione offre la garanzia che si continuerà sulla strada della sprovincializzazione e della ricerca: la fotografia continua a stupire per le sue capacità evocative, per la sua eloquente fissità, per la sua inevitabile e inesorabile presenza.

Alberto Di Giulio, Mio fratello cantastorie

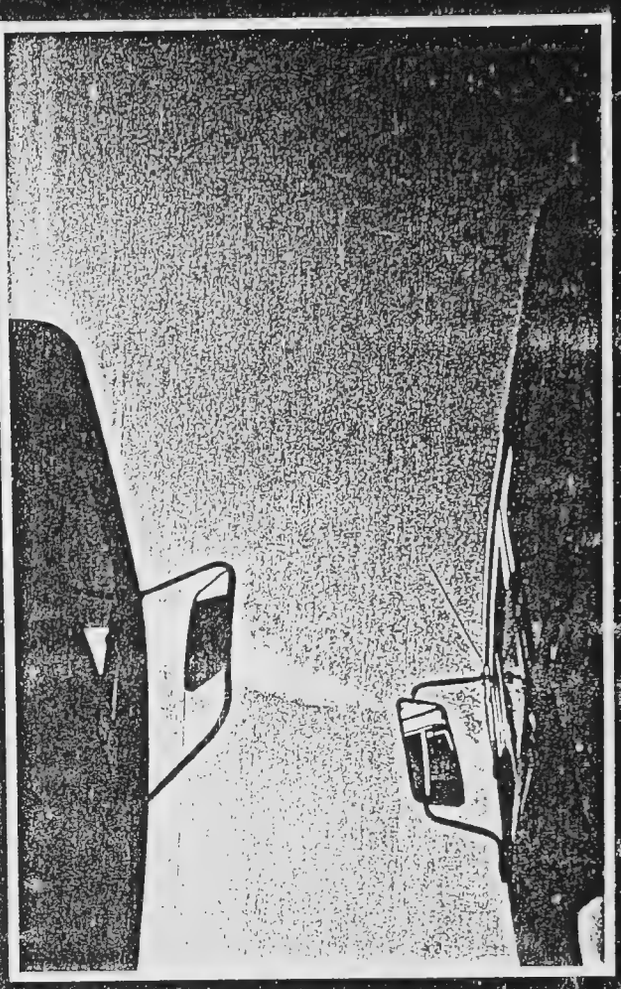


Fotografia di Francesco Nonino



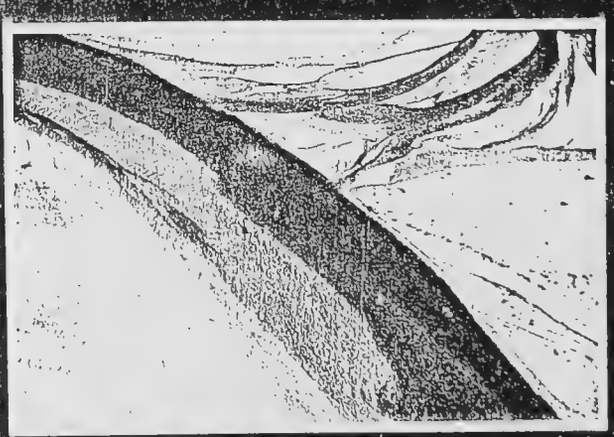
Paolo Gallo, da «Fotografia disgraziata»

Fotografia di Sandro Antonioli



Fotografia di Franco Martelli Rossi

Piermario Ciani, colorxerox 1982



Piero Cattaruzzi, Il Folla, 1978

Ulderico Da Pozzo, dalla serie «Silenzio»

FREE FLEXI – DISC (TWO TRACKS) SETTORE OUT

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO

✔ BISCA
✔ LA 1919
✔ LIMBO
✔ SKIANTOS

ANNO VIII n° 29, 1990 – Lit. 4.000

☞ TRIBAL BOPS ☞ THE ACT ☞ DEFINITIVE GAZE
☞ DA BLACK ATTACK ☞ THE STIKE
☞ ARCHEOLOGIA: THE GREAT COMPLOTTO

Urlo

BIMESTRALE DI ROCK ITALIANO
n. 029 - febbraio/marzo/aprile 1990
Supp emento al n. 1, anno VII, di
STAMPA ALTERNATIVA
Pubbl. Reg. al Tribunale di Roma n. 276/83 **Edizioni**
Associazione Culturale CALEIDO
Redazione e Distribuzione
Vittorio Amodio, Casella Postale 2775 74100
TARANTO 3 - tel. (099) 339555
Direttore Responsabile
Marcello Baraghini
Responsabile di Redazione
Vittorio Amodio
Segretaria di Redazione
Silvia Sciucchini
Collaboratori
Antonio Baciocchi - Vittore Baroni - Maurizio Bertin - Alberto Cadeddu - Alberto Fiori Carones - Nicola Catalano - Nick Curri - Roberto Calabrò - Fabrizio Della Porta - Fabio De Luca - Renzo De Stefani - Luca Frazzi - Chicca Maralfa - Lucia Marchiò - Mauro Missana - Davide Morgera - Giancarlo Passarella - Marco Pustianaz - Andrea Tinti
Grafica
Vittorio Amodio
Disegni
Toni Capasa
Arretrati e Abbonamenti
Urlo è una pubblicazione bimestrale disponibile la prima settimana di ogni mese pari. Ogni arretrato richiesto per posta costa £. 4.000. Sono esauriti i numeri dallo 001 allo 009. Abbonamento (6 numeri) £. 20.000. Abbonamento con spedizione espresso £. 38.000. Potete richiedere abbonamenti e numeri arretrati con versamento in vaglia o su c/c p 11493749 intestato a: Vittorio Amodio - Casella Postale 2775 - Taranto 3 - 74100 TARANTO (specificando la causale del versamento)
Fotocomposizione & Impaginazione
Servizi Editoriali
viale Virgilio 138 – Taranto
tel & fax 099 – 371574
Inserzioni Pubblicitarie
1/6 di pagina £. 20.000 - 1/3 di pagina £. 35.000 - 1/2 pagina £. 555.000 - 1 pagina £. 105.000 (i prezzi sono al netto dell'IVA)

SOMMARIO

4 EDITORIALE

6 ANTEFATTI

8 TRIBAL BOPS - ACT - DEFINITIVE-GAZ

10 DA BLACK ATTACK

12 THE STRIKE

14 BISCA

18 LA 1919

20 YAGE

22 LIMBO

25 SKIANTOS

27 RECENSIONI MLP - LP

39 RECENSIONI SINGOLI

40 ARCHEOLOGIA: THE GREAT COM-PLOTTO

43 FLEXY DISC: SETTORE OUT

A TUTTE LE RADIO

"L'Underground Italiano in FM"

E'd sponibile per il circuito radiofonico una trasmissione, a scadenza settimanale, di rock al 100% made in Italy della durata di 120' (2 ore) condotta da Vittorio Amodio. Interventi d operatori discografici e giornalisti, interviste, anteprimee novità discografiche, retrospettive e demotapes. Ogni settimana 1/2 ora di collegamento telefonico con le redazioni delle più importanti riviste specializzate (1sett. Federico Guglielmi di Velvet, 2sett Claudio Sorge di Rockerilla, 3sett: Daniela Amenta del Mucchio Selvaggio ...) con commento delle recensioni riservate alle bands italiane, e 1/2 ora di intervista, con selezione guidata tratta dalla loro discografia, con gruppi particolarmente di rilievo della scena rock italiana (nel mese di Febbraio sono stati ospiti: Statuto, Gang, Fastern Belt, Rats..). La quantità tecnica della trasmissione è particolarmente professionale. Tutte le emittenti interessate alla trasmissione contattino la redazione di Urlo (tel. 099/339555) o indirizzino una richiesta scritta a: Urlo c/o Vittorio Amodio, Casella Postale 2775, 74100 Taranto 3. Il costo di ogni singolo invio (due trasmissioni per spedizione, ogni quindici giorni, per 4 ore complessive) è di £ 40.000 (quale contributo spese di registrazione, duplicazione, spedizione...) con pagamento contrassegno
"L'underground italiano in FM" va già in onda ogni domenica sulle frequenze di Primaradio, dalle ore 22.00 alle ore 24.

Speciale Distributori:

15 copie pagamento in contrassegno (£. 3.200 x 15= £. 48.000) in cambio di 1/6 di pagina pubblicitaria gratuita.

Distribuzione:

Sino a 15 copie sconto del 20%. Per quantità maggiori sconto del 40% sul prezzo di copertina. (Conto deposito 60giorni).

Cerchiamo nuovi punti vendita, contattateci!!!

PUNTI VENDITA : FUNZIONI MUSICALI (Roma) PUNKDARK (Ostiglia - MN) I.F.D.M.C. (Fagagna - UD) SNOWDONIA (Torino) TECHNOLOGIC FEELING (Savona) NADA (Verona) FLYING RECORDS (Napoli) TATOO (Napoli) BLU BUS (Aosta) LO STIVALE DELLE 7 NOTE (Genova) NEW RECORDS (Bari) WIDE (Pisa) GASOLINE (Pisa) MANAGUA (Roma) BLACK BOX (Alessandria) ENERGEIA (Napoli) STAMPA ALTERNATIVA (Roma) INDIE (Mestre) TOAST (Torino) MATERIALI SONORI (S. G: Valdarno - AR) BEST RECORDS (Taranto) DISCHI BLU (Taranto) LOLLIPOP (Firenze) BOX OFFICE (Firenze) DA DA (Firenze) A. DI GASPERO (Udine) STAGE (Taranto) CUEM/UNIVERSITA' STATALE (Milano) JUNGLE RECORDS (Conegliano - TV) DISCO CLUB (Milano) GUERISOLI LIBRI e DISCHI(Sestri Levante - GE) CRASH & CLAP (Lamezie Terme - CZ) DOCTOR MUSIC (Bari) ROCK SHOP (Bologna) MOSCA REC. (Terni) BACKDOOR (Torino) TUTTI FRUTTI (Frosinone) ANANAS & BANANAS (Avellino) ROCKVILLE (Torino) ROCK & FOLK (Torino) IMAGINE (Torino) VINILE (Terracina - LT) MINUS HABENS (Bari) QUARTZ (Sassari) MACUMBA (Catania) LIVE NEWS (Novara) I.M.O. (Pisoia) LONDON SHOES (Iglesias - CA) GUN CLUB (Riva del Garda - Trento) SUPPORTI FONOGRAFICI (Milano) SORPASSO (Milano) TALPA DISCHI (Novara).

ARCHEOLOGIA

PORDENONE 1978 - 1981: STORIE DELLA GRANDE MUCCA

Le cose buone finiscono sempre troppo in fretta, ed è tempo sprecato continuare a leccare il piatto vuoto per due, dieci o trecento anni. **The Great Complotto** di Pordenone, l'idea geniale di una multiforme organizzazione musical-creativa strutturata come uno "Stato fantasma" giovanile, appare già obsoleta quando la prima solida testimonianza discografica raggiunge i negozi, grazie all'aiuto del bolognese Mister Oderso. Come per il punk e qualsiasi (micro)rivoluzione culturale che si rispetti, l'effetto esplosivo è direttamente proporzionale alla velocità con cui il misfatto viene consumato. Sono i 15 minuti di celebrità per tutti che Warhol ha predetto; del resto cos'è mai un Complotto senza parole d'ordine sostituite ogni momento, gruppi di militanti che appaiono e scompaiono, nomi misteriosi in codice e obbiettivi **top-secret?** Che importa quindi se per i Mundial '90 lo Stato di Naon (Naon è il fiume che passa vicino a Pordenone) non sarà rappresentato dalla sua squadra **Atoms For Energy** e se nessuna agenzia turistica può più fornire ai visitatori una "Historical Pordenone Cassette" da infilare nel **walkman?** Tanto, i Complottisti **teenagers** del '78 si avvicinano oggi ormai alla trentina, c'è chi ha messo su pancia e famiglia, chi ha fatto i soldi ma non con la musica, chi i soldi li ha sempre avuti ed è rimasto a strimpellare in cantina, chi beve birra e ascolta blues-rock come "quelli con la barba" che qualche anno prima detestavano... Già, perchè la Zanussi continua a sfornare elettrodomestici, la zona attorno a Pordenone è riccamente agricolo-industriale, si mangia bene e si beve meglio, ci si veste di capi firmati e si vota DC, la base militare USA di Aviano si trova a due passi, la mentalità imperante è bigotto-yuppie-provinciale oggi come dieci anni fa. Immaginate quindi l'effetto deflagrante di questa piccola bomba "generazionale" a scoppio r tardato (un '76 nel '78, pressappoco): se un punk in perfetta tenuta faceva impressionare Londra, destava sensazione a Roma e Milano, a Pordenone era veramente un Nazi-Alieno disceso da un'altro pianeta.

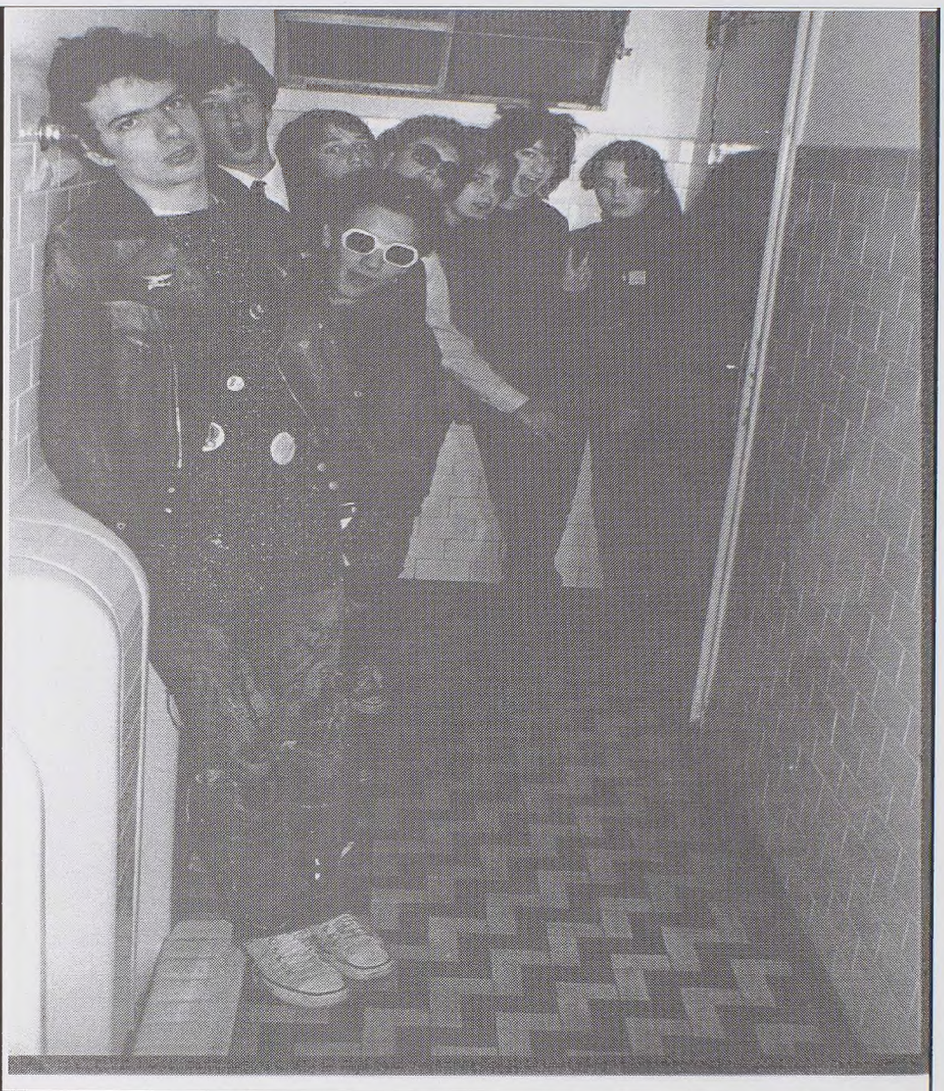
Lo spirito del '76 in Italia è stato percepito in maniera distorta dai media e da gran parte del pubblico rock, perlomeno in un primo momento. I Tampax e gli Hitler SS sono fra le poche formazioni nostrane ad aver trovato la giusta chiave farnesco-ironica, un modo di riproporre il punk non come "piccoli fans" ma prendendosi gioco scanzonatamente de. meccanismo perverso dell' ndustria culturale. Nessuno quì mitizza Sid o Johnny il marcio, viene anzi inscenata una spietata auto-parodia, una meta-critica neo-goliardo-situazionista degli atteggiamenti importati da oltre Manica, fra una pernacchia, un "ein, zwei, drei, seventy-seven!", uno sputacchio ed un dito nel naso. Solo i primi Skiantos si mostrano altrettando lucidi, ma non così selvaggi. I Tampax **sono il** gruppo punk italiano della prim'ora, anche se il loro operato si perde nella leggenda di terrificanti performances e fantozziane traferte bolognesi, con solo poche tracce sparse in qualche **compilation** e un LP arrivato un secolo fuori tempo massimo. Ado, maniacale disegnatore di mappe per megalopoli inesistenti, capo carismatico del Complotto, **vocalist** di sfondamento e compositore pigrissimo, è l'animatore del gruppo insieme a Willy Gibson, buon chitarrista e autore fra l'altro di impressionanti "sculture" composte da migliaia di chiodi. Completa la triade dei personaggi Naoniani più in vista Miss Xox/Fabio Zigante, leader degli Hitler SS (fra i primi comunque ad abbandonare I GC). In un pugno di canzoni, contenute nel leggendario primo EP autoprodotto e nell'album antologico uscito nel 1981 su **Italian Records**, è già racchiuso il succo del movimento Complottista: "Ufo Dictator", un urlo di terrore strozzato in gola come nella peggiore B-Movie, "I'm In Love With My Computer", la fascinazione sintetica Devo-luta dei "nuovi" anni '80, "Stimolation", "Atoms For Energy" e "(I Need) Action", ovvero il bisogno di scaricare adrenalina, scandalizzare e far casino ad oltranza. Ovviamente in pochi sanno suonare, ma al momento non è richiesta una grande preparazione tecnica. Riascoltati adesso, questi primi dischetti, fanno venire ancora voglia di saltellare, sono naif e grezzi ma con una marcia in più rispetto a tanti prodotti del rock nostrano. Le composizioni brillano di melodie originali e spontanee, il disco mette in fila una serie di piccoli botti a sorpresa che giocano una dopo l'altra le carte del punk, del tecno-pop, del nuovo romanticismo, ecc. Il Great Complotto cavalca ogni possibile tigre e raramente per più di tre minuti, quì la sua forma e il suo tallone di Achille. Perchè quando il momento magico svanisce, dopo aver assaporato un po' di gloria su riviste musicali e rotocalchi patinati, i Naoniani si accorgono della voracità del pubblico rock. Gli sberleffi-lampo e le trovate promozionali non bastano più, c'è chi vorebbe sentire un a bum dei 001...Cancer (Ado in versione elettro-robotica) o degli Andy Warhol Banana Technicolor, ma questi tardano a concretizzarsi. Ado e soci sembrano troppo occupati nella loro colossale opera di "ricostruzione Naoniana dell'universo" per curarsi di questioni di basso **management**. Dopo il polverone sollevato nel triennio '79-'81, il Great Complotto si richiude nel guscio dei confini cittadini, ristagna, si smembra e si ricompone più volte, ma ormai la partita è chiusa. I fievoli segni di sopravvivenza musicale che ci raggiungeranno ancora nel corso del decennio,testé concluso, poco aggiungono al già citato disco-manifesto col campanile di S. Giorgio in copertina (procuratevelo in qualche svendita, prima che diventi una rarità per collezionisti!). L'ultimo ruggito di vitalità è l'organizzazione, nel 1983, di un festival intitolato "Complotto Internazionale" nella vicina Palmanova. Il gigantismo del programma, con **bands** invitate da diverse nazioni europee a dar manforte ai musicisti locali, si traduce però in misere **performances** di gruppi impacciati e amatoriali, l'esperienza non viene quindi bissata

A questo punto dovrei entrare in dettaglio nella formazione dei singoli gruppi, tentare un'improbabile albero genealogico del rockNaoniano (come distinguere le bands reali da quelle fittizie?) e diligentemente commentare la produzione discografica, ma sinceramente non ne vedo granchè l'utilità. Il clima di eccitazione e coinvolgimento scatenato dal Great Complotto è di gran lunga più interessante come (micro)fenomeno sociale che come movimento musicale. Suppongo però che dell'iperattività di quei mesi siano rimaste ben poche tracce, se non i ricordi dei diretti interessati (Ado ha più volte annunciato a mai portato a termine un libro sul GC) e qualche fanzina ingiallita come "115/220" e "Onda 400", curate da Piermario Ciani, valente grafico/copy-artista e assiduo fotografo di volti Neoniani, "Teste Calde" edita dai Sexy Angels o "Musique Mecanique" spedita da Gibson solo ad un indirizzario selezionato (una volta un volenteroso acquirente che aveva inviato 5.000 lire se ne vide ritornare 10.000 con la preghiera di non rompere più le scatole!). Dato che in queste vicende mi sento in minima parte coinvolto, per l'amicizia con Ciani e il comune progetto **Trax** (a cui hanno più volte collaborato Ado ed altri Complottisti), il pensiero che il presente scritto venga pubblicato sotto la dicitura "archeologia", come gli scritti su Gaz Nevada e Skiantos, mi fa sentire una specie di dinosauro. Ho pensato bene quindi di buttare giù le mie impressioni "in presa diretta", senza curarmi della forma e della coerenza giornalistica (tanto a rendere comunque semi-incomprensibili i miei testi ci penserebbe comunque il proto, vedi l'articolo sul Meeting di Firenze macellato nel numero scorso).

Oggi lo Stato di Naon sopravvive solo come nome di un locale-birreria gestito da ex-affiliati, sul cui palco è più facile imbattersi in tranquilli bluesmen e jazzisti che non in esagiate formazioni rock. I percorsi del dopo-Complotto sono alquanto istruttivi, in quanto rispecchiano una tendenza a noi ben nota: sfaldatosi il fenomeno aggregativo, i gruppi più testardi sopravvivono, producendo opere in genere meno interessanti, anche se il livello tecnico dei musicisti è senz'altro migliorato. Ado non ha smesso di covare idee per nuovi **media-blitz**, ma quasi mai è riuscito a portarle felicemente in porto (galleria d'arte Naoniana, colonne sonore per films, dischi per mega-etichette). In realtà, **dall' Atelier de Montage** dell'amico Gibson, una casa rurale trasformata in studio di registrazione, sono uscite negli ultimi anni solo cosette innominabili come il singolo "O'Dio" (una sfilza di colorite bestemmie in stile punk - per un disco **Trax** Ado aveva anche preparato un brano tutto rutti e scoreggie, che è stato però bocciato dai seriosi compilatori!) o buffe curiosità come la velocissima "Police in the car" (con mieloso **slow** sul retro) e il singolo dei Gibsoniani Vouge, **r'n'b-boogie** alla Buster Pointdexter con tanto di sezione fiati e coretto di girls (più dedica a Fabio Trevers). In questi dischetti che nulla incidono sul nuovo corso del rock italico, dominato da ben altri miti & riti, vibra però

di Vittore BARONI

se non altro l'eco della vecchia follia. Diversamente accade invece ad altri Complottisti che tentano di percorrere vie più ortodosse. Un caso valga per tutti, quello dei Futuritmi, sulla carta **ensemble** dal fulgido avvenire, nella pratica rimasti imprigionati in terra di nessuno: troppo easy per il pubblico del rock indipendente, non abbastanza inseriti nei giri che contano (passaggi TV, articoli pilotati, ecc.) per potersi imporre commercialmente. L'innegabile talento compositivo ed esecutivo si perde in un 12" svanito nel nulla, nella partecipazione alla buffonata dell' **Italian Rock Invasion** organizzata a Londra da Dischi Noi (quanto più esemplare fu il vecchio concerto improvvisato da Tampax/Hitler SS in una strada londinese con strumenti di cartone!)e infine nella pubblicazione di un LP infelice fin dal titolo e copertina, minato da iper-produzione e asetticità di studio (in compenso, il "Futuritmo" Davide Toffolo è sorprendentemente maturato in qualità di disegnatore, come si può verificare nei fumetti pubblicati sul mensile **Tic**). Zigante/Xox, dopo un'infinità di cassette, arriva al primo e finora unico LP utilizzando la sigla XX Century Zorro: l'opera esibisce il trucco dello **split stereo**, sovrapponendo materiali frammentati all'inverosimile e di qualità ancora molto artigianale (si vocifera di un recente singolo dedicato all'artista Cavellini). Ciò che manca a molti gruppi di Pordenone è la verifica **live** fuori dai confini del loro Stato, escludendo occasionali eventi come la trasferta a Taranto che frutta un LP in tandem con bande pugliesi (la copertina in puro stile Novella 2000). Fanno eccezione i Sexy Angels, il gruppo che meglio ha saputo costruirsi una personalità autonoma post-Complotto (vedi intervista sul n. 020), autori di un discreto mini-album che pesca nella **roots music** americana e di un LP col nuovo nome di EX, relativamente più "morbido" ma comunque onesto. La zona Pordenone era ed è rimsta alquanto attiva musicalmente. Oggi pullulano fanzines e gruppi neo-psycho-hard, come si conviene a bravi rockers di provincia, che leggono Rockerilla e non guardano troppo VideoMusic. Mi piace ricordare come, già nel 1981, il GC non fosse l'unico polo accentratore dei talenti cittadini. Il delizioso singolo dei Tati's Lovers ("Falling Leaves/Sweet Words", in atipica busta rettangolare) esprime ad esempio una figura femminile, la cantante-compositrice Tatianne, dotata di un raffinato umore **cool jazz** che precorre **trends** a venire. Qualsiasi possono essere le delizie o nefandezze che ci riservano per il futuro le filiazioni del Great Complotto, ammesso che i membri delle allora numerosissime formazioni non abbiano già tutti appeso al chiodo la chitarra, credo che nulla potrà competere con il fulgore della scintilla strampalata accesa e subito spenta a cavallo fra '70 e '80. Il cofanetto "Un Inverno A Pordenone" intona già nell'anno di Orwell un lamento funebre: "C'era una volta Pordenone e c'erano una volta dei ragazzi meravigliosi...". L'attimo sfuggente è svanito, lasciando ricordi buoni per sorprendere figli e nipotini. Fra mille nuovi progetti discografici che scorrono oggi sotto i nostri occhi, fin troppo ossequianti le anti-regole del **rock-biz**, stiamo ancora aspettando, che sia da Abbiategrasso o da Zoppè di Cadore, una nuova scintilla altrettanto luminosa.



GREAT COMPLOTTO E DINTORNI - DISCOGRAFIA SELEZIONATA

TAMPAX/HITLER SS Ep (5 brani) **Compact Cassette Records** 1979

AA.VV. "The Great Complotto/Pordenone" LP (con Mess, Fhedolts, Sexy Angels, Andy Warhol Banana Technicolor, Mind Invaders, Cancer, Musique Mecanique, Tampax/Hitler SS, W.K.W., Little Chemists) **Italian Records Service** 1981

AA.VV. "Onda 400" EP (7" in rivista con 001...Cancer, Mind Invaders, Sexy Angels, Andy Warhol..., Fhedolts) **ABC DESIGN** 1981

AA.VV. "Trax 0982 Xtra" LP (con Adom, Ale, Plexy, Gibson in due brani) **TRAX** 1982

AA.VV. "IV3SCR" LP (con 001...Cancer, Mess, Sexy Angels, Gigolò Look) **EXPANDEND RECORDS**

XX CENTURY ZORRO "La volpe du XX siecle" LP **COMPACT CASSETTE ECHO** 1983

AA.VV. "Nice Tracks..." LP+EP (con un brano di XX Century Zorro) **NICE LABEL 1983**

AA.VV. "Trax 0983 Anthems" LP (un brano di 001...Cancer) **TRAX** 1983

AA.VV. "PORDENONE/TARANTO" LP (con Zexy Angels, 001011, Rendez Vous Ravage, Nuovo, New Waalt Diisneey, Futuritmi, Dernier Regard, Danx-a) **STATO DI NAON/MACCHINARIO RETRO'** 1984

AA.VV. "Un inverno a Pordenone" 3x7" (con Zexy Angels, Rendez Vous Ravage, Reflex D'Epoque) **THE GREAT COMPLOTTO** 1984

TAMPAX "Police In The Car/Give Me In Your Eye" 7" **ATELIER DE MONTAGE** 1984

FUTURITMI "Colour Of Fight/The End Of My Day" (singolo)12" **PINK MUSIC** 1984

DANX-A "The art of transmission/Happy Birthday/Emotion In Motion" (singolo) 12" **THE GREAT COMPLOTTO** 1984

TAMPAX "O'Dio/Disco Fantasma" 7" **(senza etichetta)** 1986

SEXY ANGELS "Substitute" miniLP **ATELIER DE MONTAGE** 1987

VOGUE "Vogue/Cherry, Daniels & Rhum-Rhum" 7" **ATELIER DE MONTAGE** 1988

EX "Cuori a gas" LP **ATELIER DE MONTAGE** 1988

FUTURITMI "Il bambino che baciava...e marameo alla morte" LP **DISCHI NOI** 1989

TAMPAX "Sorry Tonight" LP **ATTACK JUNK RECORDS** 1989

OUT NOW!

Un disco riuscito come
pochi altri nell'asfittico
rock italiano!

P.Zaccagnini – "Il Messaggero"

CONTE 127

Nuova verve
si affaccia al giardino del rock italiano

A. Tinti – Rockerilla

Garçon Fatal

LP

...uno degli episodi più esplosivi
nel panorama rock underground
targato '89

P. D'Ottavio – Ciao 2001

love & pride

Un disco che soddisfa le esigenze
di un pubblico metallico
meno settorializzato.

S. Pallavicini – Metal Shock

CONTEMPO RECORDS

MANUFACTURED AND DISTRIBUTED BY CONTEMPO RECORDS

P.O. BOX 1369 - FIRENZE 50122 - FAX 55-219.119

Liceo Scientifico «F. SILVESTRI»

Piazza S. Pasquale - PORTICI (NA)

ORNAMENTALI

Livre-objet hypergraphique sonore à thèmatique variable
Frèdèrique Devaux, 1991

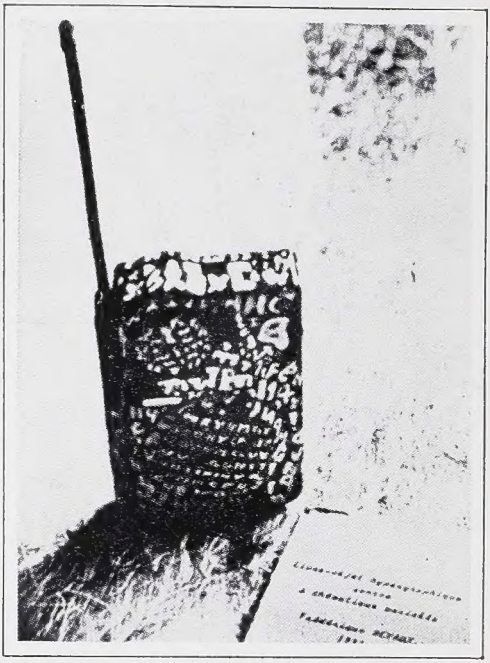


Immagine elettrosintetica: Videodigitale - Stampa termica
Natale Cuciniello - Tonino Luise 1990

INTERNATIONAL CONTEMPORARY ART

Exhibition - Portici (Napoli) Italy 1991 - 20 - 28 May

Documenti - Lavori - Progetti/Documents - Works - Projects

Partecipanti/Participants

NATALE CUCINIELLO - Presenta sez. **Libroggetto:** Michel Amarger - Guy Bleus - Gabriele Aldo Bertozzi - Françoise Canal - Ryosuke Choen - Natale Cuciniello - Gaetano Colonna - Furio De Mattia - Frèdèrique Devaux - Albert Dupont - Alfio Fiorentino - Antonio Gomez - Giorgio Mattioli - Angelo Merante - François Proia - Laura Aga Rossi - Umberto Stagnaro.
L'Immagine sintetica: Adenoidi - Piermario Ciani - Natale Cuciniello - Daniel Daligand - Diana Domingues - Charles François - Enrico Grieco - Josean M. L. - Tonino Luise - Ginny Lloyd - Enzo Minarelli - Carsten Schmidt Olsen - Silvano Onda - Andrea Ovcinnicoff - Pawel Petaz - Toni Ponticiello - VEC/Rod Summers.

COSTANZO NARCISO: Schizzi - Caricature - Inchiostri - Pastelli.

INVITO

APERTURA/OPENING 9,00 - 12,00